

DIZIONARIO

S T O R I C O ,

P O R T A T I L E .



OLIVIA MONTIC

1880

1880

1880

DIZIONARIO STORICO, PORTATILE, CHE CONTIENE LA STORIA

De' PATRIARCHI, de' PRINCIPI EBREI, degl' IMPERADORI, de' RE, e de' grandi CAPITANI; degli DEI, degli EROI dell' antichità Pagana, ec. de' PAPI, de' SS. PADRI, de' VESCOVI, e de' CARDINALI più celebri;

E GENERALMENTE DI TUTTI GLI UOMINI ILLUSTRI
NELLE ARTI, E NELLE SCIENZE, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più
interessante nella Storia Sacra, e Profana.

*Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la
conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini,
e delle Persone illustri.*

COMPOSTO IN FRANCESE
DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra
d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

EDIZIONE NOVISSIMA

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll' Originale Francese,
ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun' altra,
e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili,
col Supplemento intiero di GIANGIUSEPPE ORIGLIA Paulino posso a
suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUOG Somasco
ora pure corrette, accresciute, e migliorate.

T O M O P R I M O .

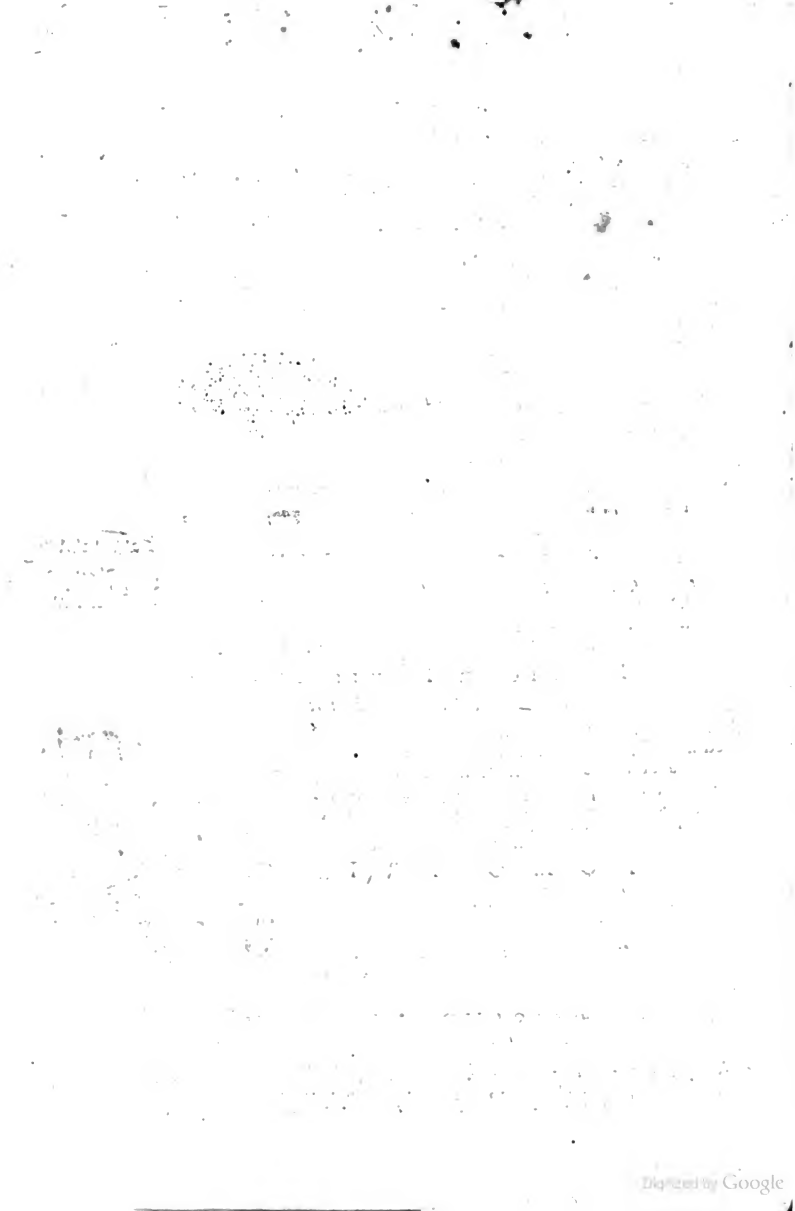


IN BASSANO, MDCCLXXIII.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.





LO STAMPATORE

DI QUESTA NUOVA EDIZIONE

A CHI LEGGE.



NON la sola Francia con replicate edizioni ha fatta giustizia al merito veramente singolare del *Dizionario Storico* del Signor Abate *Ladvocat*, ma ancora l'Italia con due differenti traduzioni, una dell' Ab. Antonio Palazzi stampata in tre Tomi in Milano, l'altra del P. Anton Maria de Lugo Somasco pubblicata in Napoli in quattro tomi. Anzi in Napoli stesso il Signor Giangiuseppe Origlia Paulino per renderlo più compito vi aggiunse due tomi di Supplemento. Io pure volendo rendere all'Italia nostra più comune una Opera di tanto pregio, e così applaudita, fin dall'anno 1759. ne intrapresi una nuova Edizione; ma vossi insieme ch'ella più util fosse di quante fin allora n'erano state fatte. Quindi coll'opera del cel. P. Francescantonio Zaccaria della Compagnia di Gesù degno successore dell'immortal Muratori nella Prefettura della famosa Biblioteca Estense riprodussi la miglior traduzione di questo egregio Dizionario, ma colle aggiunte del P. de Lugo (risecatene però alcune inutili, nè adattate al fine dell'opera, parecchie riformate, e corrette, ed altre molte ancora accresciute) e col Supplemento del Sig. Origlia inserito a' suoi luoghi, ed emendato, togliendo alcune ripetizioni, che v'erano,

VI
corse, degli stessi articoli. Questo solo sarebbe bastato a mostrare quanto degna fosse di preferirsi a tutte le altre quella ristampa. Ma il P. Zaccaria non si contentò di tanto. Egli in molti luoghi corresse il testo dell' Autor Francese, e oltre le accennate emendazioni sì delle giunte del P. de Lugo, sì del Supplemento del Sig. Origlia ci somministrò in gran numero nuovi articoli importantissimi, che furono aggiunti a' propri luoghi. Le quali cose tutte furono da me stampate in maniera, che ognuno potesse distinguere un lavoro dall'altro. Quella mia nuova intrapresa fu dal pubblico ricevuta con tanto applauso che uno Stampatore Napoletano pensò subito a riprodurla da' suoi torchi, com' egli fece l'anno seguente, cioè 1760. Ma, benchè egli e nel frontispizio, ed in un suo Avviso a chi legge si protesti di avere usata una particolare accuratezza intorno alla correzione, pure di tanti, e così madornali errori fu miseramente sfigurata quella ristampa, che di peggio non potea farsi; imperciocchè oltre ad infiniti luoghi, ove trovasi o guasto, o affatto mutato il sentimento, non v'è quasi pagina, in cui non manchino per fino le righe intere, e non sia il povero Leggitore obbligato a fermarsi di tratto in tratto per non intendere quel che sotto gli occhi se gli presenta. Alcune aggiunte però vi fece sì di varie erudizioncelle ad alcuni articoli già stampati, sì di nuovi articoli spettanti ad alcune più celebri Famiglie d'Italia, e massimamente a' Concilj generali, e particolari de' più celebri pure d'Italia; le quali aggiunte perchè utili mi sono parute, e da esser tenute in gran conto, le ho fatte tutte inserire in questa mia nuova Ristampa, volentieri profittandone in contraccambio d'aver lui fatto lo stesso delle mie prime fatiche.

Ma oltre le riferite aggiunte qualche altra cosa ancora si è da me fatta per rendere questa mia nuova edizione migliore, e più pregevole sì della passata mia, sì molto più dell' ultima Napoletana; imperocchè oltre una singolare attenzione da me usata, perchè riuscisse nella miglior maniera corretta, ed accurata, ho nuovamente procurato, che tutti gli articoli del nostro Dizionario sieno con tutta la maggior diligenza riscontrati col testo Originale Francese, ed avendo trovato che nella mia prima Edizione, e per conseguenza nell' ultima ancora di Napoli n'era stato non
so per

VII

fo per qual motivo omeſſo tuttavia un numero conſide-
rabile, gli ho fatti ora tutti tradurre, ed inferire a' ſuoi
luoghi; ficcome a' proprj luoghi altresì ho collocata adeſ-
ſo per la prima volta quella Appendice, che nella paſſa-
ta mia Edizione fu poſta in fine del Tomo IV. e che
per non eſſere avvertita, fu traſcurata affatto dall' Editto-
re Napoletano. Deſidero che queſta mia nuova fatica ſia
dal Pubblico ricevuta, come una nuova prova del mio
impegno per gli vantaggi delle Lettere, e de' loro ama-
tori; il che ſe ottengo, mi riputerò baſtevolmente fortu-
nato.

*Segni, e caratteri con i quali ſi diſtinguono le varie giunte
dal teſto dell' Autore Franceſe.*

Il Supplemento del Signor Origlia è ſtampato con due virgolette
al margine „

Le giunte del P. de Lugo ſono ſtate ſtampate in corſivo.

Le correzioni, e le aggiunte del P. Zaccaria Remondiniane ſi tro-
veranno tra due ſtellette **.

I nuovi articoli Remondiniani di detto P. Zaccaria, ſaranno pre-
ceduti da queſto ſegno ¶.

E le nuove aggiunte ed articoli di queſta edizione ſi troveranno
con queſto ſegno †.



A V V E R T I M E N T O

Dell' Autore Francese.



L' *Dizionario Istoric*, che noi diamo alle stampe, è come una continuazione del *Dizionario Geografico* portatile, il quale fu così bene accolto, che in poco tempo fu ristampato più volte, e non ebbe minore spaccio in Olanda, in Italia, e nella Spagna, di quel che in Francia ne avesse. Infatti questi due piccioli *Dizionarij* sono fatti l' uno per l' altro, e debbono andare insieme. Il Sig. Abate Vosgien autore del primo non ha fatto altro, che indicare in quello i grand' uomini in ciascuna Città, per non iscostarsi troppo dal suo oggetto, che è la Geografia; noi parimenti non abbiamo altro fatto, che nominare in questo i Luoghi, ed i Paesi, per non allontanarci troppo dal nostro soggetto, che è l' *Istoria*, e la *Cronologia*. Trovasi nel *Dizionario Geografico* una minuta descrizione de' Luoghi, delle Provincie, e de' Regni, li quali noi non facciamo che indicare; istessamente nel *Dizionario Istoric*, che noi pubblichiamo, si troverà un esatto racconto della vita, delle azioni, e della morte delle Persone illustri, o famose, le quali il Signor Vosgien non sa che nominare. Necessaria cosa ella è dunque l' unire insieme questi due piccioli *Dizionarij*, poichè per consenso di tutto il Mondo la Geografia, che è l' oggetto del primo, deve ognora esser compagna della Storia e della Cronologia, che son l' oggetto del secondo.

Per questa ragione altresì è addivenuto, che sendo stato fatto d' accordo, e nel tempo medesimo il disegno di questi due *Dizionarij*, abbiain giudicato conveniente cosa essere, che ambidue fossero presso a poco della medesima mole; e siccome il Signor Abate Vosgien ha compendiatà tutta la Geografia sì antica, che moderna in due Volumi, di cui egli ha già pubblicato il Primo, ed il Secondo comparirà in breve alla luce; così noi abbiamo compilata la Storia, e la Cronologia tanto antica, quanto moderna in due Volumi della stessa grandezza, e dello stesso carattere, di cui si servì il Signor Vosgien; anzi ci siamo noi prevaluti dello stesso Libraj, perchè il publico avesse la facilità di comperarli amendue nel tempo istesso.

Tutti i *Dizionarij Storici*, che son finora comparşi alla luce in Francese, non riguardano, che una piccola parte della Storia, o sono talmente estesi, ed in tanti, e così grossi Volumi racchiusi, che non ve n'è un solo, di cui si possa comodamente servire. Il presente non ha veruno di questi mancamenti. Egli è universale, e potrà servire 1. A coloro, che non hanno il comodo di comperare i gran *Dizionarij*, o che non hanno il tempo di leggerli. 2. A coloro, che vogliono portar seco un *Dizionario Storico* alla campagna, ed al passeggio. 3. Alle persone, cui piace l' aver sotto le ma-

ni un

ni un libro comodo, e di facil uso, che lor richiami alla mente i principali fatti, ed i tempi, in cui essiseguirono. 4. Alle femmine ed ai giovani, i quali troveranno in questo piccolo Dizionario un abbozzo della Storia universale colle vite, ed i caratteri degli Uomini, che più si distinsero in tutti i secoli. 5. Per ultimo a coloro, che insegnan la Storia alla gioventù, i quali potran facilmente coll' ajuto di questo libro ripetere a' lor Discepoli i fatti più rimarchevoli, e più necessarj da ritenersi.

Inutil cosa sarebbe l' opporci, che la Storia Universale, la di cui estensione è sì grande, non puote esser racchiusa entro gli angusti confini di due piccioli Tomi in 8. Imperciocchè un quadro di miniatura può benissimo conservare la somiglianza del suo obbietto, e rappresentarne in picciolo così esattamente tutti i tratti, come un quadro della più grande misura. Il medesimo accadde di una Storia compendiata; le principali azioni, i caratteri, che più distinguono ciascun Personaggio illustre, o famoso, vi posson esser dipinti, e descritti così esattamente, sebbene in ristretto, come lo sono in diffuso entro le Storie più voluminose. Sono queste azioni, e questi caratteri distintivi, che formano la sostanza della Storia, e che non debbono giammai ommettersi nemmeno entro i più succinti compendj; ma vi sono poi delle particolarità meno essenziali, che si possono, ed ancora si debbono intieramente in essi passare sotto silenzio; ed abbenchè le vite, e le azioni de' grandi Uomini vi sien descritte in poche parole, vi possono però essere sì ben dipinte, come lo sono ne' piccioli quadri, purchè il Pittore vi abbia ben osservate le proporzioni del corpo umano, e le altre regole dell' arte sua.

Per far ritorno al nostro Dizionario, e per darne un' idea più giusta, e più distinta, egli è una specie di compendio della Storia universale, in cui si trova per ordine d' alfabeto tutto ciò, che v' ha di più importante, e che si vorrebbe principalmente che fosse restato impresso nella memoria. Egli è una raccolta delle Vite di molte migliaia di Personaggi illustri, o famosi d' ogni Paese, d' ogni sesso, d' ogni condizione dal principio del Mondo sino a quest' anno 1752. nella quale si riferisce, per quanto viene dal soggetto permesso, e si è giudicato convenire, ed essere necessario: 1. il nome, ed il cognome del personaggio illustre, famoso, o distinto, di cui si parla. 2. La sua qualità con qualche epiteto, che la marchi. 3. Il giorno, l' anno, e l' luogo della sua nascita. 4. Suo padre, o la sua Famiglia. 5. Le sue azioni principali, o i suoi impieghi. 6. Il giorno, l' anno, e l' luogo della sua morte. 7. Ciò che da vantaggio lo caratterizza, come a dire s' egli è un Re, un Imperadore, un Pontefice, i principali accidenti del suo Regno, o del suo Pontificato, col suo predecessore, e successore; s' egli è un gran Capitano, le principali battaglie ch' ei guadagnò, o perdette; s' egli è un Pittore, uno Scultore, un Intagliatore, un Architetto, i suoi migliori quadri, le sue statue, le sue stampe, le sue fabbriche migliori; s' egli è un Trovatore, le sue scoperte; s' egli è uno Scrittore, le sue opere principali colle migliori edizioni, ed il giudizio de' Saggi intorno ad esse; s' egli è un Filosofo, le sue massime principali; s' egli è un Eretico, o Scismatico, od Autore di qualche setta, le eresie, o le opinioni di questa setta medesima ec. finalmente noi non abbiamo ommessa cosa, che render potesse questa picco-

piccola opera utile, ed interessante. Il numero delle Persone illustri, o famose, di cui parliamo, è considerabilissimo, e noi crediamo di non averne passati sotto silenzio, che pochissimi, i quali siano di qualche importanza, e possano per qualche verso meritare luogo in un'opera qual è questa. Non si deve ciò non ostante stare in aspettazione di ritrovarvi entro generalmente citati tutti gli Uomini, di cui appena fatta è menzione nella Storia, o che non ebbero altro merito che la lor nascita, od altro distintivo, che le lor dignità; costa ciò un'immensa fatica, nè recherebbe al pubblico utilità alcuna considerevole. Questa razza di gente debb'essere riguardata nella Storia, come lo sono nella Geografia quei Luoghi oscuri, que' Villaggi, e que' vecchi Castelli rovinati, che non meritano più veruna attenzione. Noi abbiamo creduto altresì di dovere omettere le Genealogie, e passar sotto silenzio le persone ancor viventi. Per poca riflessione che vi si faccia si apprenderà commodissimamente quante buone ragioni a così operare ci abbiano indotti. Non ostanti queste omissioni, se si esamina bene questo piccolo Dizionario, vi si troveranno entro citate più Persone, di quello sembra poter contenere un'Opera sì poco voluminosa; anzi molte, che si sono per dimenticanza lasciate fuori nei più vasti Dizionarij, non eccettuato quello del Moreri, si troveranno nel nostro, e si può il pubblico assicurare, che vi son pochi libri, i quali contengano tanto in così poche Parole, quanto questo contiene, e possano somministrare una più abbondante, e più varia materia nei discorsi familiari, e nelle conversazioni.

Quanto alla Cronologia, e al modo di marcare i tempi, e le epoche, noi abbiam seguitato quello, che n'è paruto il più chiaro, ed il più proprio a fissar la memoria. Per la qual cosa noi non abbiamo parlato nè del periodo Giuliano, nè delle Olimpiadi, nè della fondazione di Roma, nè dell'Egira ec. tutte queste maniere di contar gli anni mettono dell'oscurità nella mente della maggior parte de' lettori; ma non v'è persona all'incontro, che non sappia in che anno ella vive dell'Era volgare, val a dire, che noi contiamo per esempio questo in cui siamo, per l'anno mille settecento cinquanta due dopo la nascita di Gesù Cristo. A questo fisso punto abbiam noi ridotte tutte le differenti maniere di contare; noi notiamo sempre esattamente in qual tempo la persona, di cui parliamo, è vissuta, sia avanti, o sia dopo la nascita di Gesù Cristo. Per esempio se taluno vuol sapere quanto tempo è, che Costantino l'Imperadore vinse Massenzio, e dichiarossi pel Cristianesimo, ei troverà nel nostro Dizionario, che ciò avvenne l'anno 312. così levando 312. da 1752. anno in cui noi viviamo, e troverà che sono 1440. anni, che Costantino vinse Massenzio, e se cessare la persecuzione contro de' Cristiani. Se al contrario talun vuol sapere quanto tempo è, che Tarquinio il Superbo andò sul Trono, ei troverà nel nostro Dizionario, che ciò accade 531. anni prima di Gesù Cristo, e siccome noi contiamo il presente per l'anno 1752. dopo Gesù Cristo, così aggiugnendo il 531. al 1752. si troverà, che sono an. 2283. passati, che Tarquinio andò al possesso del Regno. Lo stesso dite voi dell'altre epoche. Noi le abbiamo tutte ridotte agli anni innanzi, o dopo Gesù Cristo. In simil guisa ha sempre l'intelletto un'idea chiara, e distinta del tempo, di cui si parla, la qua-

quale idea non può esso avere qualunque volta si serva o del pe-^{xi}riodo Giuliano, o di qualsivoglia altro modo di contare le epoche. E fa d'uopo osservare altresì, che noi ci siamo serviti per comporre quest'Opera non solamente del gran Dizionario del Moreri, e de' di lui supplementi, ma dei Libri pure antichi, e moderni che fino al dì d'oggi hanno avuta l'approvazione delle persone di buon gusto, e di fino giudizio. Quando per tanto il Lettore vedrà, che gli Articoli del nostro Dizionario son diversi da quelli del Dizionario del Moreri, il che sovente addiverrà, noi lo preghiamo caldamente, che innanzi di dare la preferenza agli Autori del Moreri, esamini con diligenza se per loro, o per noi stia la ragione; imperciocchè in tutti gli Articoli, dove noi discordiamo da essi, che, come dicemmo, sono molto frequenti, noi abbiamo bevuto a migliori fonti, e siamo in istato di giustificare le correzioni, ed i cangiamenti innumerevoli, che noi abbiamo fatti in una infinità di luoghi con ragioni, ed autorità, che ci sembrano incontestabili. Rispetto al Dizionario, ed agli Autori, di cui abbiamo noi fatto uso, noi gli abbiamo trascritti, cangiati, o ristretti come ci parve che più confacesse al nostro disegno, e quando buone ci sembrarono le di loro espressioni, non abbiamo avuta difficoltà alcuna a trascriverle. Abbiamo stimato che fosse per essere una ridicola vanità, ed un darci una inutile pena il volere dir meglio, e in altri termini quelle cose, che erano già dette bene dagli altri. D'altra parte, siccome noi femmo quest'Opera nelle ore di trattenimento, e nei corti intervalli di diporto, che ci permettono i nostri studj più serj, e le nostre più importanti occupazioni, se avessimo dovuto dir tutto da noi medesimi, avremmo dovuto impiegarvi un tempo assai considerevole, che noi siamo obbligati ad impiegare in materie più gravi, e più conformi al nostro stato. Persuasi che è una stolta ambizione, ed una biasimevole vanità l'applicarsi a cose frivole, ed inutili; e che ogni nostra propria istruzione, ed ogni nostra particolare utilità nei nostri studj, nelle nostre azioni, e nelle nostre occupazioni, deve sempre tener di vista il ben pubblico, ed i vantaggi del prossimo. Il nostro disegno in quest'Opera, come in tutto ciò, che noi facciamo, è stato di recare al pubblico, ed ai giovani qualche utilità ne' tempi ancora ch'erano alla nostra ricreazione destinati. Eccovi come tanto il Dizionario Geografico del Signor Vofgien, quanto questo siano stati composti. Essendo io stato obbligato d'andar in Villa per qualche mese a cagione di risanarmi, pregai il Signor Vofgien mio parente di venir meco per farmi compagnia; ora non potendoci noi allora occupare in istudj sacri, e seguenti, io lo consigliai di comporre sotto i miei occhi il piccolo *Dizionario Geografico, Portatile*, com'egli fece felicemente. Per dare a' giovani, che sovente con me si consigliano ne' loro studj, una giusta idea dell'Istoria, e della letteratura, presi io nel tempo stesso a scrivere il piccolo *Dizionario Storico*, ch'oggi pubblico. Spero che la moderazione, con cui in esso mi portai, e che io sempre raccomando alla gioventù, non dispiacerà punto agli uomini onesti, ed alle Persone veramente cristiane, e virtuose. Io ebbi cura d'inculcare dappertutto i motivi, che ci debbono tenere inviolabilmente attaccati col cuore, e collo spirito alla nostra Santissima Religione, e alla Dottrina della Chiesa Cattol. Apost. Rom.

ed

ed ho battevolmente caratterizzate le Persone, le Opere, e gli errori, che le sono contrarj: ma nel tempo medesimo ho fuggite con diligenza tutte quelle declamazioni, tutti quelli trasporti, e tutte quelle ingiurie, che sono più tosto segni d' uno spirito appassionato, e d' un furore di Partito, che d' un zelo veramente Cristiano, e Catolico, e che disconvengono non solamente alle Persone dotte, e virtuose, ma ancora a tutti gli Uomini ben costumati, e dabbene.

Per render portatile la nostra Opera noi ci siamo serviti di alcune abbreviature facili ad essere intese, di cui se ne troverà la tavola alla testa del Dizionario. Senza queste Abbreviature avrebbe dovuto crescer di molto la presente Opera, il che sarebbe riuscito contro la nostra intenzione.

Mentre noi ci affaticavamo intorno a quest' Opera, ci pervennero alle mani un piccolo Dizionario Inglese in due Volumi diviso, impresso in Londra nel 1743. Noi credemmo a prima vista, ch' esso fosse composto secondo la maniera, che noi ci eravamo proposta di seguire, in conseguenza pensammo, che ci bastasse il tradurlo con qualche correzione, ed accrescimento; ma nel trasportarlo noi trovammo sì difettoso, che ne sarebbe più di tempo abbisognato a correggerlo, ed a supplirlo, di quello che v' avessimo potuto impiegare nel dare termine a quello, che noi già avevamo incominciato; per la qual cosa noi ci vedemmo obbligati ad abbandonare del tutto l' Inglese, ed a metterci novellamente intorno al nostro. L' abbiamo ciò non ostante seguitato in questa parte letteraria, che riguarda l' Inghilterra, persuasi che l' Autore, essendo Inglese, avrà meglio esaminata la letteratura della sua Patria.

Finalmente noi ci tenghiamo in obbligo di dover avvertire, (e questa oggi giorno è una cosa, che non vuol essere passata sotto silenzio, poichè veggiamo da qualche tempo in qua, che in tutti i generi ciò, che più s' impadronisce della maggior parte degl' ingegni, sono le cose vane, e superficiali) noi ci tenghiamo, dissi, in obbligo di dover avvertire, che non bisogna immaginarsi di potersi divenir dotto colla sola lettura de' Dizionarij, de' Giornali, e de' abbozzi d' ogni sorta, onde il Mondo è ripieno. L' Opere di questa fatta, ed in particolare la presente, sono utili, e talvolta altresì necessarie. Mettono esse sotto gli occhi i buoni libri, e le cose più necessarie a sapersi, e ne danno i titoli, e una leggiera idea. Ma non bastano, e non si diverrà mai abbastanza dotto, e sapiente, se non si fa tosto uno studio regolato delle belle Lettere Greche, Latine, e Francesi, e se non si applica in seguito intieramente ad un genere particolare di qualunque scienza. Il nostro Dizionario, come abbiain detto più sopra, contiene in compendio la Storia Universale, ed insegna quai sieno i migliori Autori, e i più eccellenti libri in tutti i generi, mette sotto gli occhi, e rappresenta al Lettore, sopra tutto alla gioventù, un' ampia materia d' istruzioni, e di studj. In questo solo abbiain noi preteso di far consistere il di lui merito.

TAVOLA

Per l' Interpretamento delle Abbreviazioni.

<u>A. an.</u>	<u>Anno.</u>	<u>Fam.</u>	<u>Famoso, Famiglia.</u>
<u>Acc. accad.</u>	<u>Accademico, accademia.</u>	<u>Fav.</u>	<u>Favola, Favolofo.</u>
<u>AF.</u>	<u>Africa, Africano.</u>	<u>Febb.</u>	<u>Febbrajo.</u>
<u>Ag. Agost.</u>	<u>Agosto, Agostiniano.</u>	<u>Figl.</u>	<u>Figlio, figlia.</u>
<u>Ambasc.</u>	<u>Ambasciatore, Ambascia- ta.</u>	<u>Fil. Filof.</u>	<u>Filosofo, Filosofia.</u>
<u>An. Ant.</u>	<u>Anno, Antico.</u>	<u>Fol. Fogl. f.</u>	<u>Foglio.</u>
<u>Apol.</u>	<u>Apologo, Apologia.</u>	<u>Fran. Fr. Franz.</u>	<u>Francia, Francefe,</u>
<u>Apr.</u>	<u>Aprile.</u>		<u>Franzeſe.</u>
<u>Archeſc.</u>	<u>Arciveſcovo, Arciveſco- vado.</u>	<u>G. C.</u>	<u>Geſu Criſto,</u>
<u>Aſtr.</u>	<u>Aſtrologo, Aſtologia.</u>	<u>Gen.</u>	<u>Generale.</u>
<u>Av. Aut.</u>	<u>Avanti, Autore.</u>	<u>Genn.</u>	<u>Gennajo.</u>
<u>Avv.</u>	<u>Avvocato.</u>	<u>Gentil.</u>	<u>Gentiluomo.</u>
<u>Batt.</u>	<u>Battaglia.</u>	<u>Gio.</u>	<u>Giovanni.</u>
<u>Bibliot.</u>	<u>Biblioteca, Biblioteca- rio.</u>	<u>Giug.</u>	<u>Giugno.</u>
<u>Canon.</u>	<u>Canonico.</u>	<u>Giureconf.</u>	<u>Giureconſulto.</u>
<u>Cap.</u>	<u>Capitolo.</u>	<u>Gov.</u>	<u>Governatore.</u>
<u>Capit.</u>	<u>Capitano, Capitale.</u>	<u>Gr.</u>	<u>Grande.</u>
<u>Card.</u>	<u>Cardinale.</u>	<u>Gram.</u>	<u>Gramatico, Gramatica.</u>
<u>Cel.</u>	<u>Celebre.</u>	<u>Ill.</u>	<u>Illuſtre.</u>
<u>Criſt.</u>	<u>Criſtiano.</u>	<u>Imp. Imper.</u>	<u>Imperadore, Impero.</u>
<u>Com.</u>	<u>Commedia, Cómico.</u>	<u>Import.</u>	<u>Importante.</u>
<u>Coment.</u>	<u>Comento, comentato.</u>	<u>Impoit.</u>	<u>Impoitore, Impoitura.</u>
<u>Conc.</u>	<u>Concilio.</u>	<u>Impr.</u>	<u>Impreſſo, Impreſſione.</u>
<u>Conf.</u>	<u>Conſole.</u>	<u>Ingl. Inghil.</u>	<u>Ingleſe, Inghilterra.</u>
<u>Conſider.</u>	<u>Conſiderazione, Conſide- rabile.</u>	<u>Intit.</u>	<u>Intitolato.</u>
<u>Coſt. CP.</u>	<u>Coſtantinopoli, Coſtanti- nopolitano.</u>	<u>It. Iſtor.</u>	<u>Iſtoria, Iſtorico.</u>
<u>Criſt.</u>	<u>Criſto, Criſtiano.</u>	<u>It. Ital.</u>	<u>Italia, Italiano.</u>
<u>Cronolog.</u>	<u>Cronologia, Cronologico.</u>	<u>Lar.</u>	<u>Latino.</u>
<u>Dec. Dic.</u>	<u>Decembre, Dicembre.</u>	<u>Lett.</u>	<u>Lettore, Letterato.</u>
<u>Dial.</u>	<u>Dialogo.</u>	<u>Lugl.</u>	<u>Luglio.</u>
<u>Dioc.</u>	<u>Dioceli, Dioceſano.</u>	<u>M.</u>	<u>Morì, morto, morte,</u>
<u>Diſcep.</u>	<u>Diſcepolo.</u>	<u>Mad.</u>	<u>Monſieur.</u>
<u>Dott. Dottr.</u>	<u>Dottore, Dottrina.</u>	<u>Mag.</u>	<u>Madamigella, Madama.</u>
<u>Eccell.</u>	<u>Eccellente.</u>	<u>Mareſc.</u>	<u>Maggio.</u>
<u>Eccle.</u>	<u>Eccleſiaſtico.</u>	<u>Matem.</u>	<u>Mareſciallo.</u>
<u>Ediz.</u>	<u>Edizione.</u>		<u>Matematica, Matemati- co.</u>
<u>Eret.</u>	<u>Eretico.</u>	<u>Med. Medic.</u>	<u>Medicina, Medico.</u>
<u>Eſ.</u>	<u>Eſempio.</u>	<u>Migl.</u>	<u>Migliore.</u>
<u>Eſpreſſ.</u>	<u>Eſpreſſione.</u>	<u>Miniſt.</u>	<u>Miniſtero, Miniſtro.</u>
<u>Natur.</u>	<u>Naturale.</u>	<u>Mont.</u>	<u>Montagna.</u>
<u>Nob.</u>	<u>Nobile.</u>	<u>Mr.</u>	<u>Monsieur.</u>
<u>Nov.</u>	<u>Novembre.</u>	<u>MS.</u>	<u>Manuſcritto.</u>
<u>N. S.</u>	<u>Noſtro Signore.</u>	<u>N. Nat.</u>	<u>Naro, nativo, nacque.</u>
<u>Num.</u>	<u>Numero.</u>	<u>Rif. Riſt.</u>	<u>Riſpoſta, Riſtampa, Ri- ſtampato.</u>
<u>Op.</u>	<u>Opere.</u>	<u>Rom.</u>	<u>Romano.</u>
<u>Orat. oraz.</u>	<u>Oratore, Orazione.</u>	<u>S.</u>	<u>Santo.</u>
		<u>Scol.</u>	<u>Scolaſtico.</u>
		<u>Scritt.</u>	<u>Scrittore.</u>
		<u>Sec.</u>	<u>Secolo.</u>

Ord.

xiv			
Ord.	Ordine .	Sent. Sentim.	Sentenza , Sentimen- to .
Orient.	Orientale .	Sett.	Settembre .
Ott.	Ottobre .	Sig.	Signore .
P. PP.	Padre , Padri .	Spagn.	Spagnuolo .
Patr.	Patriarca .	Stamp.	Stampato , Stamperia .
Persecuz.	Persecuzione .	Stim.	Stimato .
Pop.	Popolo .	Stor. Storiog.	Storia , Storico , Storio- grafo .
Pregiud.	Pregiudizio .	Teol. Teolog.	Teologo , Teologia .
Pret.	Pretefo .	Tit.	Titolo , Titolato , Ti- tolare .
Princ.	Principe , Principale .	Trad.	Traduzione , Tradutto- re .
Profes. Profess.	Profeta , Professore .	Trag.	Tragedia , Tragico .
Prot.	Protestante .	Tratt.	Trattato .
Prov.	Provincia .	V.	Vedi .
Quest.	Questione .	V. a. d.	Val a dire .
R.	Re , Regno .	Val.	Valoroso .
Rab.	Rabbino .	Vesc.	Vescovo , Vescovado .
Rac.	Raccolta .	Univ.	Università .
Reg.	Regolare .	Vol.	Volume .
Rel. Relig.	Religione , Religioso .	Uom.	Uomo .
Rep.	Repubblica .		
Rett.	Rettorica , Rettorico , Rettore .		
Rif.	Riformato .		



A V V E R T I M E N T O D E L T R A D U T T O R E .

NON essendo la lettera H di uso alcuno presso noi Italiani nel principio delle parole, noi nella nostra Traduzione l'abbiamo sempre levata; perciò que' nomi, che da essa cominciano in Francese, ed in Latino, si dovranno in quest' Opera cercare sotto le vocali, che alla medesima lettera H immediatamente succedono.



NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. F. *Filippo Rosa Lanzi* Inquisitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato *Dizionario Storico Portatile del Signor Abate Advocat. Tom. 7. ee. stamp. nota* v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza a *Gio. Battista Remondini* Stampator di *Venezia* che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle pubbliche Librerie di *Venezia*, e di *Padova*.

Dat. li 22. Giugno 1773.

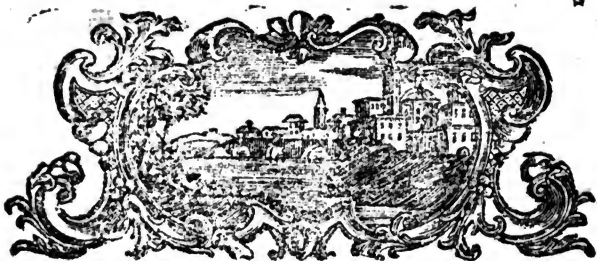
(*Andrea Querini* Rif.

(*Francesco Morosini* 2º. Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 129. al Num. 1075.

Davidde Marchesini Segr.

D I-



DIZIONARIO ISTORICO.

A



ARSENS, o **AERSENS** (Franc.) uno de' più avveduti Ministri d' Olanda. Ha lasciata varie mem. molto saggie intorno le sue Ambasc. di Fr. e d' Inghil. nel tempo che regn. Arr. IV.

AARSENS (Pietro) chiamato in Ital. Pietro Longo, a cagione della sua alta statura, eccell. Pitt. n. in Amst. del 1519.

ABA, nominato da altri *Alboino*, *Ovo*, o *Ova*, salì sul Trono di Ungheria verso il fine dell' anno 1040. Era cognato di S. Stefano primo Re Cristiano di questo Regno. Discese Pietro soprannominato il *Tedesco* nipote, e successore di S. Stef. ed obbligollo a ritirarsi in Baviera. Questo Pietro il *Tedesco* era stato cacciato poco tempo avanti dagli Ungari a cagione della sua cattiva condotta. ABA, ch'era stato eletto in suo luogo dai Grandi del Reg. sparse molto sangue, e saccheggiò l' Austria, e la Baviera; ma essendo stato disfatto dall' Imperatore Enrico III. il *Nero*, traversò a cavallo il Danubio a nuoto, e fu trucidato dai suoi propri sudd. nel 1044. in un villaggio nom. *Schope*.

ABACUCCO, val a dire *Lottatore*. l'ottavo dei 12. Prof. min. Le sue Prof. non contengono se non 3. capi. Predice

Tomo I.

agli Ebr. che saranno condotti in cattività da' Caldei, e poscia nel regno loro ristabiliti. Vivea verso il 698. av. G.C. Non bisogna confonderlo con un altro Abacucco, che fu trasportato da un Angelo al lago de' Lioni, ove trovavasi Daniele, per recare allo stesso il cibo.

ABAGA, Re de' Tartari, mandò Ambasciad. al II. Conc. gen. di Lione nel 1274. Questo Princ. soggiogò i Pers. e resefi formidab. ai Crist. di Terra S.

ABAILARDQ, o **ABELARDO** (Pietro) uno de' più fam. Dott. del Sec. XII. n. di una famig. nob. nella terra di Palais 4. leghe discosta da Nantes. Insegnò da principio la Filosof. applicandosi specialmente alla Dialectica. Il principale suo emolo era Giuglielmo di Champeaux, contro di cui disputò un giorno con tanta forza sulla natura degli universali, che lo costrinse ad abbandonare il suo parere. Abelardo insegnò di poi la Teol. con molto grido; ma l'amore, che portò a Lovisa nipote di Fulberto Canonico di Parigi, tirò sopra di lui tante disgrazie, e tanta confusione, ch'ei fu costretto a confinarsi nell' Abb. di S. Dionigi, ove si se' Relig. Si ricoverò in appresso ne' feudi del Conte di Sciamp. dove fondò una Scuola. che divenne famosiss. Fu accusato che insegnasse errori, principalm. sopra la Trin. ciò che lo fece condann. in un Conc. di Soissons verso il 1121. ed in quel-

quello di Sens nel 1140. ad istanza di S. Bernard. Don Gervasio, ed alcuni altri hanno fatta la sua Apol. ma è impossibile giustific. interam. Sostiene per esempio negli Scritti, che ci restano di lui, che Dio non può agire altrim. di quel che fa, donde conchiude, che le nostre orazioni non devono essere domande, ma solamente rendimenti di grazie. I suoi errori sopra la soddisf. di G. C. sono ancora più perniciosi.

Essendo ritornato a S. Dionigi, i Monaci lo maltrattarono nuovamente, perchè era trascorso a dire, contro l'opinione di quel tempo, che S. Dionigi Vescovo di Parigi non era l'Areopagita. Per lo che fu obbligato a ritirarsi di nuovo nella Diocesi di Troies, ove fabbricò un Oratorio, che chiamò il *Paraclyto*. Qualche tempo dopo, i Monaci dell'Abbazia di Ruys. Diocesi di Vannes, lo elessero per Super. il che avvenne molto opportunamente per Lovisa; poichè volendo l'Abbate di S. Dionigi porre dei Monaci nel Mon. di Argenteuil, in cui essa erasi ritirata, fu la medesima costretta ad uscirne colle sue compagne. Abelardo diede il *Paraclyto*, in cui ella visse con tal edificazione, che tutta la Fr. ammirò la di lei prudenza, mansuetudine e pietà. Finalmente Abelardo non potendo riformare i suoi Religiosi di Ruys, se n'andò a Cluny, dove Pietro il venerabile, allora Abate, lo ricevette cortesissimam. e riconciliò con S. Bernardo, e col Papa Innoc. II. che aveva approvata la sua condanna. Tale fu l'ultimo ritiro di Abelardo. Prese l'abito di Cluny, diede delle lezioni ai Monaci, e gli edificò colle sue austerità. Essendo divenuto molto infermo, fu mandato al Priorato di S. Marcello, luogo ameno su la Saona vicino a Chalons, ivi m. li 21. Aprile 1141. in età di 63. anni. Il suo corpo fu mandato a Lovisa, che diedegli sepoltura nel *Paraclyto*. Le sue Opere furono pubblicate da Francesco d'Amboise Consigliere di Stato nel 1616. in 4. colle note di Andrea du Chesne. Trovansi altri suoi scritti in alcune Biblioteche.

* e già alcuni sono stati pubblicati dal P. Martene, e dal P. Pez *. Le Lettere di Lovisa, e d'Abelardo, che ne costituiscono la parte principale, sono state stampate separatamente in Londra l'anno 1748. in 8. La Traduzione Fr. di queste Lettere, e la Vita di Abelardo data da D. Gervasio già Abate della Trappa, sono veri Romanzi,

ma menò liberi delle altre pretese verif. in prosa, ed in versi di queste Lettere.

ABANO (Pietro d') cel. Med. n. in Abano nel 1250: era Prof. di Med. in Bologna nell'Ital. Dicefi ch'ei non voleva giammai uscire di Città per visitare ammalati, se non era sicuro di guadagnare per lo meno cinquanta scudi della corona il giorno: e che per trarlo a Roma a restituire la sanità ad Onorio IV. fu d'uopo accordargli 400. scudi il giorno: il qual racconto tuttavia è almen dubbioso. Egli si qualificava col titolo di *Conciliatore*. Si tien per certo, ch'egli avesse talmente in orrore il latte, che non potesse veder senza nausea coloro che ne mangiavano. Abano fu accusato di Magia, e m. nel 1316. * o come, altri nel 1315. * frattanto che gl'Inquisitori mettevano insieme il di lui processo. Lo condannarono dopo sua morte, e lo fecero abbruciare in effigie in Padova nella pubblica piazza. Le sue Opere princip. sono 1. *Conciliator differentiarum Philosophorum*; & *præcipue medicorum*. 2. *de Venenis, eorumque remediis*. 3. *Supplement. in Mesuem*. 4. *Expositio problematum Aristotelis &c.* * Veggasi il Mazzuchelli l. 1. seg.

ABARI. Ambasc. dell' Iperborei ad Atene, verso il 564. avanti G. C. fu uno di que' barbari, di cui la Grecia ammirò la sapienza, e la virtù. Dicefi che possedesse la scienza di prédire le tempeste, e i tremuoti, e che scorresse il Mondo spacciando Oracoli.

ABAS (Schah) il Grande, VII. Re di Persia, della razza dei Sofi, ed uno de' più gran Princip. che abbiano regnato in Persia, da molti secoli in qua. Essendo succeduto a suo padre *Caldabandi* nel 1585. ristabilì gli affari nello Stato, ripigliò molte Prov. dai Turchi, e dai Tartari, ed impadronìsi della Città d'Ormus, posseduta allora dai Portoghesi; ma la morte fermò il corso delle sue vittorie nel 1629. avendo egli regnato anni 44. La sua memoria è in alta venerazione presso i Persiani. Lo considerano qual ristoratore dello stato. Fu egli, che fece Isfahan Capitale della Persia.

ABAS (Schah) IX. Re d' Persia della stirpe dei Sofi, successe a suo padre *Sefi* nel 1642. in età di 13. anni. Non avea che 18. allorchè ripigliò il Città di Candahar, ceduta al Mogol sotto il Regno di suo padre. La conservò, malgrado quell' Imper. che andò ad assediare più d'una volta con un'

un' armata di 30000. uomini . Abas proteggeva apertamente i Cristiani . Avea in pensiero di stendere i confini del suo Impero dalla parte del Nord , al qual effetto ragunò grandi somme di danaro , non già opprimendo i suoi Sudditi , ma col moderare le spese superflue , e lasciando vacanti molte cariche inutili , e di gran rendita . La morte , cagionatagli dal mal venereo , interruppe nel 1666. i suoi disegni , ritrovandosi egli in età di 37. anni .

ABASSA , fam. ribelle , che fece tremare tutto l'Imp. Ott. rivolto sotto Mustafà I. sotto pretesto di vendicar la morte del Sultano Osmano , e fece passare a fil di spada un gr. num. di Giannizzeri , contro i quali avea un odio implacabile . Il Mustà , e il Gener. de' Giannizzeri profittarono di questa ribellione per depor Mustafà , ed innalzar al soglio Amurat IV. Il Sultano poco tempo dopo s' accomodò con Abassa , e l'inviò nel 1634. contro i Polacchi alla testa d'un' arm. di 60000. uom. E' cosa certa , che avrebbe riportato una vittoria segnalata senza l'ingannaggine de' Moldavi , e de' Valachi ; ma cangiata tutto in un tratto le circostanze , e gli fu sacrific. agli interessi dello Stato , per acquistare i Polacchi , e strangolato per ordine del Sultano .

* ABATE (dell') Vedi *Niccolò Pistor celebre* .

ABBADIA (Giac.) cel. Teol. Profeff. n. in Nay nel Bearn , l'an. 1654. dopo di avere studiato a Sedan , viaggiato in Olanda , ed in Germ. fu Miniſtro della Chiesa Franc. in Berlino . Di là passò a Londra nel 1690. dove eserc. lo stesso impiego . Andò in appresso a Dublino ; era Decano di Killaloe in Irlanda , allorchè m. a S. Marybonne vicino a Londra li 6. Nov. 1727. in età di 73. an. Ha pubblicato molte Opere stimatiss. Le princip. sono : *Tratt. della Verità della Relig. Crist.* di cui la miglior ediz. è del 1688. accresc. del *Trattato della Divin. di G. C.* nel 1687. che serve di continuaz. al precedente . *L'Arte di conoscere se stesso* nel 1691. ec. * Tutte queste Op. sono state in 4. tometti ristampate all' Aja 1743. *

ABBAS , figlio d' Abdal-mothleb , e zio di Maom. da principio egli fece la guerra a quel falso Prof. che riguardava come un impost. ma essendo stato vinto , e fatto prigioniero nella batt. di Bedir nel 623. riconciliossi con esso lui , e divenne uno de' princ. suoi Capitani . A lui si attribuisce la vittoria della

batt. di Honain . Era in tal veneraz. presso dei Musulmani , che i Califi Othman e Omar non passavano mai innanzi a lui a cavallo , e senza smontare per salutarlo . M. nel 652. Abul Abbas uno de' suoi nip. fu proclamato Califocent' an. dopo , e diè principio alla Dinastia degli Abbassidi , che detronizzarono gli Ommiadi , e che possedettero il Califato per lo spazio di 524. an. Vi furono 37. Califi di questa famiglia , ed essi similmente furono poi detronizzati dai Tartari .

„ ABBATEGIO , (Mariano d') cost „ detto da una Terra dell' Abruzzo „ Città ove nacque ; fiorì nel sec. XIV. „ e per lo suo sapere fu Generale de' „ Celestini , ed eletto al governo della „ Città dell' Aquila nel 1317.

„ ABBATISSA (Paolo) nato in „ Messina , fu Poeta molto rinomato „ che fiorì nel 1570. Egli tradusse in „ versi Italiani l' Iliade , e l' Odissea d' „ Omero , e parte delle Metamorfosi d' „ Ovidio .

ABBONE , Monaco di S. Germano de' Prati , ha scritto in versi Lat. affai cattivi l' assedio di Par. fatto dai Normanni nel 886. e 87. di cui era stato testim. oculare . Gli vengono pure attribuiti alcuni fermoui . M. nell' 891.

ABBONE , ed ALRONE , Ab. di Fleury , fu uno de' più dotti , pii , ed illustri Religiosi del suo tempo . Difese con zelo i privil. de' Monaci , e fu trucidato li 13. Nov. 1004. mentre andava alla Badia de la Reole a fine di riform. Aimoino suo discepolo ha scritto la sua vita . Si ha di lui un' apologia Latinz in difesa de' Monaci . alcune lettere , e la vita di S. Edmondo Re d' Inghilt. ed una Racc. di Can.

ABBOT (Giorgio) eloquente , e dott. Arciv. di Cantorbery , nat. di Guilford nel 1562. avendo avuta la disgr. di dispiacere al Re Giacomo , ed al Duca di Bucklingam , fu sospeso dalle sue funzioni di Primate , ciò che l' obbligò a ritirarsi nella sua patria , ed indi nel Castello di Croyden , dove m. li 4. Agosto 1633. Si hanno di lui *sei questioni Teologiche* in Latino .

ABBOT (Roberto) fratello primogenito del precedente , nato in Guilford nel 1560. fu Dott. di Oxford , in appresso Rettore del Collegio di Baillent , e Regio Professore in Teologia . Piacque tanto al Re Giacomo il suo Libro lat. intitolato ; *Della suprema potestà de' Re* , contro Bellarm. , e Suarez , che lo fece Vesc. di Salisbury . Abbot m. tre

4. dopo nel 1618. si ha pure di lui una risposta all'Apologia di Gio. Eudemone, ed alcune altre Op. di contro.

ABDA, Vesc. di Persia sotto il Regno di Teodosio il Giovane, fece atterrare un tempio consacrato dai Pagani al fuoco. Il Re di Persia, che fin allora avea lasciato libero ai Crist. l'esercizio della loro Relig. comandò ad Abda di rifabbricare il tempio; ma ricusò il Vescovo d'ubbidire, credendo ciò non potersi da esso fare senza delitto; Il perchè il Re condannollo alla morte, spianò tutte le Chiese, e suscitò contro i Crist. un'orribile persecuzione, che durò più di 30. anni, e che fu l'origine di una lunga guerra fra l'impero de' Persi, e quello de' Greci.

ABDADCADER, chiamato per soprannome *Ghili*, perchè era della Provincia di *Ghilan* in Persia; Scheik, cioè Dott. di molto grido fra i Musulmani a cagione della santità della sua vita. La sua preghiera ordinaria merita di esser qui riferita: *O Dio Onnipotente, siccome io non mi dimentico giammai di te, e ti rendo un culto perpetuo, così degnati di ricordarti qualche volta di me.*

ABDALLA, ed **ABDALA**, nome dato a molti Maomettani, Saraceni, Mori, e Turchi. I più noti de' quali sono que', che seguono.

ABDALLA, padre di Maometto, e figlio di Abdal Morthleb.

ABDALLA, figlio di Jassin, I. Dott. della setta degli Almoravidi, o Marabuti d'Africa, condannò a morte Giuhar Gedali, I. Princ. de' Marabuti, per aver trasgredito una legge, ch'egli s'aveva imposta da se medesimo.

ABDALLA il Moavedino, Berebero, nativo di Tenmellet in Barbaria, ed Aut. de' Moavedini o Almoadi. Raundò i suoi disorsi un gran num. di persone, e prese alla loro testa Abdulmumeno, il quale detronizzò, e fece tagliar la testa ad Abramo Re di Marocco. Abdalla m. poco dopo verso il 1148.

ABDALLA, figlio di Omar, uno de' più dotti, e de' più generosi Arabi. Dicesi ch'egli donava sino a trenta mila dramme alla volta, e che pote in libertà più di mille de' suoi schiavi. Egli è uno di que' Musulmani, che sono qualificati del titolo di *Sababah*, val a dire compagno del Profeta.

ABDALLA, figlio di Yezio, celebre Giurecons. Musulmano, diceva che un Dott. saggio deve quando muore lasciare a' suoi Discepoli alcuni punti di

Legge da dilucidare, e che per ciò non deve giammai arroccarsi di dire: *La adri, lo non so.*

ABDALLA, figlio di Zobair, fu proclamato Califo dagli Arabi della Mecca e di Medina, i quali eranli rivoltati contro Yehid, e fu ucciso nel tempio della Mecca, verso il 723. dopo 9. anni di Regno. Abdalla era valoroso, ma tanto avaro, che gli Arabi dicono per proverbio: *La bravura e la liberalità trovansi sempre insieme, fuori che nella persona d'Abdalla figlio de Zobair.*

ABDALMALEC, **ABDALMALIC**, ed **ABDELMELIC**, figlio di Mervano, e V. Califo della stirpe degli Ommiadi, cominciò a regnare nel 684. e fu soprannominato lo Scortica-pietre a cagione della straordinaria sua avarizia. Dicesi che avesse il fiato sì puzzolente, che faceva morir le mosche, le quali si fermavano su i suoi labbri. Sorpassò in possanza tutti i suoi Antecessori, conquistò le Indie, s'impadronì della Mecca e di Medina, e penetrò fino in Ispagna. M. dopo 15. anni di Regno.

ABDALMALEK, figlio di NOUH IX. ed ult. Princ. de' Samanidi, non avea per anco regn. che 16. mesi 17. gior. quando Mahmoud impadronissi del suo Imper. e fece passare la Monarchia de' Samanidi a' Gazneviti nel 999. Questo Princ. perdette il suo Regno, la libertà, e la vita per aver accarezzati gli uccisori de' suoi fratelli, confidato il governo de' suoi stati agli schiavi, ed agli adulatori, fatta dipendere la sua possanza da' soccorsi stranieri, spogliati ed oppressi i propri suoi sudditi.

ABDALONIMO, ed **ABDOLONIMO**, o sia **ABDOLOMINO**, Princ. Sidoniano, discend. da sangue reale, fu costretto per vivere di lavorare alla giornata presso di un Giardiniere. Alessandro il Grande mosso dal suo bell'aspetto lo rimise sul trono di Sidone, ed aggiunse a' suoi Stati uno de' Paesi a quello limitrofi; ed avendo ad Abdolonimo richiesto, com'egli avesse la sua militia sopportata, gli fu dal Princ. Sidoniano risposto: *Prego il Cielo, che mi dia forza di sopportare in egual modo la grandezza; del resto le mie mani non hanno provisto di quant'io mai seppi desiderare, e nulla mi è mancato, fintanto che niuna cosa ho posseduto.*

ABDALRASCHID, figlio del Sultano Mahmoud, ed VIII. Princ. della Dinastia de' Gazneviti, fu proclamato Sultano

tanò dopo la morte d'Alì suo nipote. Fu detronizzato e fatto morire da Toghrul Govern. del Segeftan (nel 1053.) con cui trattava egli famigliarmente. Il perfido Toghrul non godette lungamente i frutti della sua ingratitudine, essendo stato fatto morire poco dopo da' Signori della Corte di Gazna.

ABDELATIVO, gr. Kam de' Tartari, e l'ultimo della stirpe di Gengikam, m. nel 1435.

ABDEMELECCO, Eunuco Etiope, che ottenne dal Re Sedecia la liberazione del Profeta Geremia.

ABDEMELECCO e **MULEIMOLUCCO**, Re di Fez e di Marocco, fu spogliato de' suoi Stati da Maometto suo nipote; ma avendo ottenuto alcune truppe da Selimo Imp. de' Turchi, Maometto dal canto suo chiamò in suo aiuto Sebast. Re di Portog. che approdò a Tanger con una possente armata. Diedesi la battaglia il Lunedì 4. Ag. 1578. e fu fatale a questi tre Principi, mentre il Re di Portog. disparve, senza che si sia potuto sapere che di lui avvenisse. Maometto spirò in una palude, ed Abdelemecco nella sua lettiga.

ABDENAGO, altrimenti Azaria, uno de' 3. giovani Signori Ebr. gettati in una fornace ardente per aver ricusato di adorar l'Idolo di Nabucodonosore; ma un Angelo li conservò miracolosamente. La Chiesa di Langres si gloria di avere delle loro Reliquie.

ABDERAMO I. soprannominato *Abdolo* ovvero il *Giusto*, nipote del Califfo Efcam della stirpe degli Ommiadi, dopo la rovina della sua famiglia in Asia fu chiamato d'Afr. in Ispagna nel 754. dalli Saraceni sollevati contro il loro Re Giuseppe. Abderamo sconfisse quest'ult. in un conflitto, e prese il titolo di Re di Cordova, e quello di Califfo nel 762. conquistò i Regni di Castiglia, di Aragona, e di Navarra, e di Portogallo, prese Toledo, e saccheggiò quasi tutta la Spagna. Aurelio uno de' Re di Spagna comperò da esso la pace, pagando un annuo tributo di 100. zitelles. Abderamo fu quegli che fabbricò la gran Moschea di Cordova. Morì nel 790. lasciando 11. figli, e 9. figlie. Osmano suo figlio gli succedette. Vi furono altri tre Re di Cordova chiamati *Abderamo*.

ABDERAMO ed **ABDALRAMANO** Govern. di Spagna sotto d'Efcamo Califfo de' Saraceni del Sec. VIII. dopo aver soggiogata tutta la Spagna entrò in Fr. con una possente armata, prese Bo-

urdeaux facendone abbruciare tutte le Chiese, sconfisse Eude Duca d'Aquitania in una sanguinosa zuffa, attraversò il Poitou, ed avanzossi fino a Tours. Ma Carlo Martello diedegli una bat., e lo disfece. Abderamo vi lasciò la vita con un gran numero di Saraceni. Eude Duca di Aquitania, che avea avuto parte nella pugna, divise le spoglie dei vinti coi Francesi. Quella battaglia diedesi nel 732.

ABDERO grande amico d'Ercole, che diede il nome alla Città d'Abdera, vicino al suo sepolcro da Ercole medesimo fatta fabbricare.

ABDIA, val a dire *Servo di Dio*, il IV. de' Prof. minori, vivea sotto il Regno di Ezechia verso il 726. av. G. C. Abdia predisse la rovina degl' Idumei, che doveano far alleanza coi Caldei per far la guerra agl' Israeliti. Non bisogna confonderlo con molti altri Abdia, de' quali si fa menzione nella S. Scritt.

ABDIA di Babilonia, autore di una Storia favolosa ed apocrifa, intit. *Istoria del combattimento degli Apostoli*. Quest' Impostore si vanta di aver veduto G. C. di essere stato del n. de' 72. discepoli, e di aver seguito in Persia San Simone, e San Giuda, dai quali pretende di essere stato ordinato pr. Vesc. di Babil. Cita Egesippo, che non è vivuto se non 30. an. dopo l'Ascens. di G. C. e Giulio Africano che vivea nel 221. nel che la sua malizia è assai evidente. Volsango Lazio trovò il MS. di quest' Opera in una caverna di Carintia, e lo fece stampare in Basilea nel 1551. Ve n'ebbero molte altre edizioni. * Vedi il *Codice Apocrifo del N. Test. di G. A. Fabrizio*.

ABDISSI, **ABDISSU**, ed **ABDIESU**, nome del Patr. di Muzal nell' Affria Orientale, che andò a Roma per prestare i suoi omaggi a P. Pio IV. e da esso ricevette il Pallio li 7. Marzo 1552. Questo Patr. possedeva perfettamente le lingue Caldea, Araba, e Siriaca; e rispondeva sondatamente ai quesiti più difficili. Mandò la sua professione di fede al Concilio di Trento, *sess. 22.*

ABDONE, figlio d' Illelo, oriundo di Faratone, successore di Elone, ed il XV. Giud. degl' Israeliti, avea 40. figli, e 30. nipoti, che sempre lo accompagnavano sopra 70. asinelli: indizio ch' egli fu assai facoltoso, e che m. in un'età molto avanzata. Governò gl' Israeliti per otto an.

ABDULMUMENO e **MIRAMO-**

6
A B
LINO, della setta degli Almoadi, o Moavediti, era figlio di un Vasaio, o secondo altri, del Berebero Abdalla. Fece dichiarare Re di Marocco nel 1148. dopo di aver presa la Città per assalto, e di averla quasi tutta ridotta in cenere. Fece tagliar la testa al Re, e strangolò colle sue proprie mani l'faccio successore della Corona. Abdulmumeno conquistò in appresso i Regni di Fez, di Tunisi, e di Tremeceno, e disponevasi a passare in Ispagna, allorchè m. nel 1156. Questo disegno fu eseguito da suo figlio Giuseppe II.

ABELLE (Gaspere) Poeta Francese, nat. di Riez nella Provenza, portatosi a Parigi, abbracciò lo stato Ecclesiastico, ed applicossi alla Poesia Franc. per cui avea della disposizione. Fu assai stimato dal Duca di Vandomo, dal Mareciallo di Lucemburgo, e dal Principe di Conti. Divenne Segretario Generale della Prov. di Normandia. Priore del Priorato di N. Sig. della Mercede, e fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1704. M. in Parigi in età molto avanzata li 21. Maggio 1718. Ha lasciato delle Odi, delle Piosole, molte Tragedie, una Commedia, e due Opere. Scipione Abeille suo fratello morto in Parigi li 9. Dicembre 1697. era buono Chirurgo. Compose una storia in compendio delle Oss. assai stimata.

ABELARDO. Vedi Abailardo.

ABELE, in Ebreo afflizione. II. figlio d' Adamo, e pastore, chiamato da G. C. il I. *Giusto*, di cui si sparsi il sangue. Avendo offerto al Signore le primizie della sua greggia, la sua offerta fu gratissima a Dio; Caino sdegnato perchè il Signore non riguardava con occhio egualmente favorevole i frutti, ch' egli gli offeriva, sollevossi contro suo fratello, e lo uccise in un campo verso l'an. 130. dalla creazione del mondo.

ABELE, Re di Danimarca, salì sul trono nel 1250. dopo di aver indotto alcuni fediziosi ad uccidere il Re Errico suo fratello primogenito; non godette però lungamente della sua usurpazione, mentre 2. anni dopo fu ammazzato egli stesso da' paesani nella guerra di Frisia.

ABELLA, Salernitana, donna, molto dotta in Medicina. fiorì sotto de' Re Angioini; e lasciò tra l'altro tre Opere un tratt. *De atra bile*, come afferma il Cantebutta. La Scuola di Medicina di Salerno era

A B
„ in questi tempi resa celebre anche „ tra i forestieri; anzi, come attesta „ Orderico Vitale, era famosa fin dal „ 1059 onde Egidio Carboliese, che „ fiorì nel 1180. non dubitò di chia- „ mar quella Città. *Fons Physice, pu- „ gil Eucrasie, cultrix Medicinae.*

ABELLY (Luigi) Vesc. di Rodas, nato nel Vessino Franc. nel 1604. avendo lasciato il suo Vescovado, ritirossi a S. Lazaro, ove m. li 4. Ottob. 1691. in età di 88. an. Le sue princ. Opere sono, una Teol. intit. *Medulla Theologica*, che gli ha fatto dare dal Signore Boileau il titolo: *Mddoloso Abelly*. 2. un Trattato della *Gerarchia, e dell' autorità del Papa*. 3. la *Tradizione della Chiesa circa la divozione alla B. V.* Opera che i Protestanti hanno spesso citato contro Monsig. Bossuet. 4. la Vita del Sig. Renar. 5. la Vita di San Vincenzo de' Paoli, in cui si dichiara apertamente contro i discepoli di Gianfenio. 6. Un trattato in lat. sopra i doveri de' Vesc. de' Vicarij Generali, e Civili.

ABEN-EZRA (Abramo) cel. Rab. n. di Toledo, chiamato dagli Ebrei *il Savio* per eccell., il grande, e l'ammirabile Dott. m. verso il 1174. in età di circa 75. an. Era dottissimo nell'interpret. della Scrittura, nella Grammat., nella Roesia, nella Filos. nell' Astron. ed anche nella Med. Sapea perfettamente la lingua Arabica. Le sue Opere princ. sono alcuni Comment. stimatissimi sopra l'ant. Testam. stamp. nelle Bibbie Ebr. di Bomberg. e di Buxtorf. Il suo stile è chiaro, elegante, conciso, e che molto si avvicina a quello della Scritt. Siegue quasi sempre il senso letterale, non dà tanto nelle favole come gli altri Rabb. e mostra da per tutto molto talentò, e capacità grande. Tuttavia spaccia diverse proposizioni erronee. Il più raro di tutti i suoi libri è intit. *Jesud mora*. E questa è un' Op. Teol. esortante allo studio del Talmud.

ABEN-MELLER, ddotto Rab. di cui v' ha un Comment. sulla Bibbia intir. in lingua Ebraica, *Perfezione della bellezza*. Questo Rabb. siegue il senso grammaticale, e le Opinioni di Kimchi. La miglior ediz. è quella di Olanda.

ABERT (Germano) Poeta Francese, fu Abate di nostra Signora di Cerisy, ed uno de' principali dell' Accademia Francese. Morì nel 1655. Abbiamo di lui diverse Poesie, fra le quali sovra tutto viene stimato il Poema intitolato,

to, *Metamorfosi degli occhi dell'Iride cangiati in asfri*. Quest' è un pezzo veramente ingegnoso e delicato. Filippo Abert di lui fratello fu anch' egli uno de' primi dell' Accademia Francese, e fu innalzato al grado di Commissario dell' Artiglieria per la protezione di M. de la Meilleraye, che molto lo amava. Perì nel 1632. in età d'an. 32. sotto le rovine d'una muraglia fatta saltar in alto da un barile di polvere per la negligenza d'un soldato balordo. Ci resta di lui un Poema intitolato, il *Tempio della morte*, che fu stimatissimo quando comparve alla luce, e che egli aveva composto per la morte della prima moglie di M. de la Meilleraye.

ABERT (Isacco) celebre e valoroso Dottore della Società di Sorbona, Canonico, e Teologo di Parigi, poi Vesc. di Vabres nel 1645. si distinse colle sue Prediche, e colle sue Opere. Morì li 11. Gennajo del 1668. Vi sono di lui 1. diverse Opere intorno la grazia, nelle quali rifiuta con forza la dottrina di Gianfenio. 2. Una traduzione Latina del Pontificale della Chiesa Greca con varie note erudite, ed un gran numero d'altre Opere. Susanna Abert sua zia sposò Carlo du Jardin Officiere del Re Arrigo III. e restò vedova in età d'anni 24. Ella passava per un prodigio di scienza, e sapeva l'Ebreo, il Greco, il Latino, l'Italiano, lo Spagnuolo, la Filosofia, e parimenti la Teologia, sì che le acquistò una gran fama presso de' dotti. M. nel 1633. nel Monistero di Nostra Signora de Grace a la Ville l'Eveque presso Parigi, ov' ella erasi ritirata da venti anni in circa prima della sua morte, lasciando un gran numero d'Opere manoscritte nelle mani d'Isacco Abert suo nipote. Vi furono molte altre virtuose persone di questa famiglia.

ABERT (Luigi) pio, ed erudito Dott. della Società di Sorbona, fu successivamente gran Vicario di Luçon, d'Auxerre, di Verdun, e di Chalons sulla Marua. Egli si fe' stimare generalmente in tutta questa Diocesi colla sua virtù, col suo sapere, e col suo zelo nel mantenere la disciplina Ecclesiastica. Si ritirò in seguito nella Sorbona, ove passò il resto de' suoi giorni in decidere i casi di coscienza; e dove m. li 7. Aprile 1718. di 83. anni. Si ha di lui 1. un corso compiuto di Teologia in 7. vol. in 12. che è stimatissimo per la sua precisione, e sodezza; ma si sono con ragione biasimate le aggiun-

te, che gli sono state fatte dopo la morte di M. Abert. 2. La difesa di questa Teologia. 3. La pratica della Penitenza in 12. Vi sono più edizioni di quest' ultima Opera. Essa è eccellente.

ABGAR, ABGARO, ed AGBAR, tit. commune a molti Re di Edessa, di origine Arabi. Il più cel. è quegli, che vivea nel tempo di G. C. Dicesi che questo Princ. essendo tormentato dalla podagra, o, secondo altri, dalla lepra, ed avendo inteso parlare dei prodigi di G. C. gli abbia scritto una Lettera pregandolo di guarirlo. Si aggiugne, che N. S. abbia risposto ad Abgar, che gli abbia mandato il suo ritratto; e finalmente che S. Taddeo uno dei discepoli essendo stato mandato da S. Tommaso a questo Principe, miracolosamente lo risanasse. Questi fatti però son incerti. La lettera di Abgar, e la risposta che dicesi fattale da G. C. trovansi in Eusebio.

ABIA, capo dell' VIII. delle 24. classi de' Sacerd. degli Ebrei, secondo la divisione fattane da Davide. Ciascuna di queste classi servì di poi a vicenda nel tempio per 7. giorni da un vicbato all' altro, e ritenne il nome del capo, e l'ordine stesso, ch' ella avea a' tempi di Davide. Il giro di queste 24. classi terminavasi in 168. giorni. Zaccaria, padre di S. G. Batt. era della classe d' Abia.

ABIA, secondogenito di Samuele, fu cagione colle sue violenze, che il popolo Ebreo costringesse il Profeta ad eleggere un Re. Questa elezione cadde sopra Saule.

ABIA, ed ABIAM, Re di Giuda, e figlio di Roboamo, l' anno 2. del suo Regno riportò una gran vittoria sopra Geroboamo Re d'Israello, e gli uccise cinquecento mila uomini. Abia morì un anno dopo, lasciando delle sue 14. mogli, 22. figliuoli, e 16. figliuole verso il 955. av. G. C.

ABIA, Re de' Parti, fece la guerra ad Izato Re degli Adiabeaniani, perchè questi avea abbracciata la religione degli Ebr. o, come altri dicono, quella de' Crist. Iddio castigò l' ingiusta impresa di questo Princ. Fu egli disfatto dall' armata d' Izato, il quale lo incalzò sì fattamente, ch' egli per disperazione si uccise.

ABIATAR, sommo Sacerd. degli Ebrei, e successore di Achimelecco, diede a Davide frequenti contrassegni di fedeltà nella rivoluzione di Assalonne; ma poi volendo mettere Adonia sul trono di

A B

Davide, Salomone sdegnato privollo della sua dignità, e mandollo in esilio verso il 1014. av. G. C. Così fu adempiuto in esso lui, quanto Iddio avea predetto ad Eli, che la sua posterità verrebbe distrutta a motivo dei delitti de' suoi 2. figliuoli.

ABICOT (Nicola) celebre Chirurgo nativo di Bonny nel Gatinese, s'acquistò gran fama colla sua abilità, e colle sue Opere. Morì li 17. Giugno 1624. Si ha di lui un trattato della peste, ed altre Opere curiosissime.

ABIDENO, celebre Storico, il di cui tempo è incerto, avea comp. l'istoria de' Caldei, e degli Assiri. Eusebio ne riferisce un frammento nel Lib. ix. della sua Preparazione Evangelica.

ABIGAILLE, moglie di Nabal, uomo avaro, brutale, intensato, le di cui sostanze erano sul Carmelo; Davide; che sempre avea avuta particolar considerazione per Nabal, trovandosi inseguito da Saulle, e ridotto ad un'estrema necessità, gli fece chiedere qualche rifresco. Nabal rispose con termini impropri; il che fece prendere a Davide la determinazione di volerè il di lui esterminio, e quello di tutta la sua casa. Abigaille essendone informata portossi all'incontro di questo Principe, presentògli alcuni viveri, e calmò il suo risentimento. Piacque tanto a Davide la di lei generosità, che dopo la morte di Nabal se la pigliò per moglie.

ABIMELECCO, in Ebreo *mio Padre, e Re*, nome comune a tutti i Re di Gerara. I più conosciuti sono,

ABIMELECCO, figlio naturale di Gedone, nato da una schiava chiamata Druma, andò dopo la morte di suo padre a Sichem, ov'era nata sua madre, d'onde ritornò in appresso colla più pessima gente del paese, che avea preso al suo soldo, ed uccise 70. figli legittimi di suo padre. Gioata solo ch'era il più giovane si sottrasse al macello. Allora Abimelecco si usurpò il dominio, ed esercitollo da tiranno. Alcuni giorni dopo, il giovanetto Gioata comparve sul monte Garizim, Appiè del quale stavano ramati i Sichimiti; rinfacciò ad essi la loro ingratitudine, servendosi della parabola degli alberi che scegliono un Re, e terminò il suo discorso con desiderare che, se Dio non approvava la loro scelta, dovesse uscire da essi un fuoco per divorare Abimelecco, e da Abimelecco un fuoco che divorasse gli abitanti di Sichem, e

A B

la Città di Mello. Dio esaudì le sue preghiere; 3. anni dopo li Sichimiti stanchi delle crudeltà d'Abimelecco, lo scacciarono dalla loro Città, e si posero sotto la protezione di un Signore chiamato Gaal. Abim. sorprese questo Signore, pose in fuga la di lui armata, se' passare a filo di spada i Sichimiti, e distrusse la Città di modo, che in quel terreno, ov'ella era stata fabbricata, seminò il sale. Abdrucidò la torre degli abitanti di Sichem, ed il tempio del loro Dio *Berith*, il perchè più di mille persone dell'uno, e dell'altro sesso furono ivi consumate dal fuoco. Finalmente assediò una Città chiamata *Tebe*; e volendo porre il fuoco ad una torre, in cui eransi rinchiusi alcuni più ragguardevoli personaggi; una donna gettogli un pezzodi pietra da molino sul capo, d'onde fecegli uscire le cervella. Abimel. non volendo che fosse detto, ch'egli era inorto per mano di una donna, comandò al suo Scudiere che l'ammazzasse, questi ubbidì, e tolseglì la vita con un colpo di spada; verso il 1233. av. G. C.

ABIMELECCO, Re di Gerara, e contemporaneo di Abramo, Sara moglie di questo Patr. abbenchè in età di 90. an. piacque tanto a questo Princ. che la fece rapire, e risolse di sposarla; ma Dio gli apparve nella notte, e comandogli di rendere Sara a suo marito sotto pena di morte. Abimelecco che non l'avea punto tocca, la restituì tosto ad Abramo, querelandosi che l'avesse spacciata per sua sorella. Questo Patr. si scusò dicendo, che avea temuto di poter esser fatto uccidere, a cagione della bellezza di Sara, e che per altro essa era veram. sua sorella, ma di diversa madre. Abimelecco fecegli gr. regali. Dio, che avea rese sterili la moglie, e le serve di questo Princ. a motivo del rapim. di Sara, donò loro la secondità per le preghiere di Abramo.

ABIMELECCO, altro Re di Gerara, nel cui Regno Isacco si ritirò a cagione della carestia. Questo Patr. si servì del medesimo artificio d'Abramo, e fece passare per sua sorella Rebecca sua moglie, ch'era di una straordinaria bellezza; Abimelecco però avendo scoperto, che essi erano maritati insieme, rimproverò Isacco, e proibì a tutti i suoi sudditi sotto pena di morte il fare ad esso, od a Rebecca alcun oltraggio. Isacco divenne così potente, che il popolo di Gerara lo invidiava, e lo stesso

Abi.

Abimel. Rimò bene di far alleanza con esso lui.

ABINGTON (Guglielmo) cel. Istor. Ingl. fece i suoi studi a S. Omer, ed a Parigi, e ritornò in Inghilt. ove si applicò all'Istor. M. nel 1659. Si ha di lui una Tragicom. intit. la Regina d' Aragona, l'Istoria d' Edoardo Re d' Inghilt. ed altre Op.

ABIOSI (Giovanni), Napoletano, Med. e Matem. cel. verso il 1494. Si hanno di lui diverse Op. stimatissime, ed un Dial. sopra l'Astrologia, ch'è stato posto nell'Indice.

ABIRON, Levita fedizioso, che sollevossi con Core, e Datan contro Mosè, ed Aronne. Si fecero per comando di Mosè avanti all'Altare del Signore co' loro incensieri per sapere se fosser essi coloro, che Dio sceglieva a governare il popolo; ma la terra s'apri sotto de' loro piedi, ed inghiottìlli colle loro tende. Il fuoco del Cielo consumò nello stesso tempaccio de' loro partigiani. Ciò avvenne in Cadesbarneo verso il 1449. av. G. C.

AUISAG, nome di quella giovane Sunamitide, che fu eletta a servir Davide nella sua vecchiaja. Dopo la morte di questo Prin. Adonia uno de' suoi figl. volle sposare Abisag, ma fu egli condannato a morte per ordine di Salom.

ABISAI, figl. di Sarvia, uno dei bravi di Davide; egli solo colla sua lancia uccise 500. uomini, tagliò in pezzi 18. mila Idumei, ed ammazzò un gigante Filisteo chiamato Sestibenoc, il ferro della cui lancia pesava 300. sicli. Abisai è anche cel. per la sua fedeltà, e per l'affetto, ch'egli portava a Davide.

ABIU, o ABIHU, figlio d' Aronne, avea avuto la sorte di salire sul monte Sinai, e d'esservi testimonia della gloria di Dio. con suo fratello Nadab; ma essendosi serviti ne' loro incensamenti di un fuoco straniero, caddero morti nel Tabernacolo verso il 1490. av. G. C. Abbenchè tutto il popolo piagnesse una morte così sorprendente, Mosè proibì ad Aronne, ed a' suoi 2. altri figli Eleazaro, ed Itamare, di compiagnerla; volendo con ciò dar a dividere, ch'essendo onorati della dignità Sacerdot. dovea esser loro più sensibile la gloria di Dio, che la loro particular afflizione.

ABLANCOURT (d') V. PERROT.

ABLAPIO, o OBLABIO, Prefetto del Pretorio, e favorito di Costantino il Grande dal 316. fino al 337. Costantino morendo lo diede per Consigliere a Costanzo; ma questo Imp. lo depose to-

sto dalla sua carica sotto pretesto di dare ai soldati. Ablavio ritirò in una casa di delizie, che avea in Bitinia. Costanzo volendo disfarsene, gli mandò alcuni Uffiziali dell'armata, che consegnarongli una lettera, con cui mostrava di associarlo all'Imp. ma mentre interrogava ov'era la porpora, che se gli traletteva, entrarono nello stesso tempo altri Uffiziali, e lo uccisero.

ABLEE, o ABELE (Tommaso) Capellano della Regina Caterina, moglie d' Arrigo VIII. Re d' Inghilt. alla quale dicesti ch'egli avea insegnata la Musica, e la lingua Inglese. scrisse nel 1530. un trattato contro il divorzio, e la condotta illegittima di questo Princ. *De non dissolvendo Henrici & Catharine matrimonio*. Alcuni anni dopo fu accusato di delitto di lesa Maestà per essersi mischiato nell'affare della Regina Elisabetta; e perchè egli negava la sua premazia del Re sopra la Chiesa, fu appiccato, e squartato.

ABNER, figlio di Ner, suocero di Saule, e Gen. delle sue armate, servì sempre questo Princ. con molta fedeltà, e gran coraggio. Morto Saule, Abner pose sul trono Isbofetto, che solo era rimasto de'figli di Saule, e che regnò pacificamente 2. an. sopra Israele. Poco dopo essendosi suscitata guerra fra Isr. e la Tribù di Giuda, che avea scelto Davide per Re, Abner fu sconfitto, dal che Isbofetto pigliò occasione di maltrattarlo, senza alcun riguardo alla sua prudenza, nè al suo valore. Abner sdegnato, si pose dalla parte di David, che lo accolse con tutte le dimostrazioni d'affetto che potea desiderare; ma mentre se ne ritornava per far dichiarare gl'Israeliti a favore di Davide, Giobbo che temea che gli venisse dato il comando dell'armata in suo vantaggio, lo seguì, e lo uccise a tradimento verso il 1048. avanti G. C. Davide risentì un dolore estremo di questo assassinio, chiamò Dio in testimonio, ch'esso non vi avea avuta parte alcuna, ed ordinò un pubblico duolo. Fece innalzare ad Abner un magnifico sepolcro in Ebron, e vi fece scolpire un epitaffio, ch'egli stesso avea composto in lode di lui. Dicesti pure, che Davide in tal occasione abbia composto il Salm. 143. *Signore, voi mi avete sperim. e voi m' avete conosciuto ec.*

† ARONDIO Vesc. di Como in Ital. uno de' più pii e dotti uomini di sua stagione, m. li 2. Apr. del 469. Fu da S. Leone mandato al Conc. di CP. legato.

TO A B
gato, o da' PP. di quell' assemblea fece approvare la lettera a Flaviano.

ABOU-HANIFAH, il più famoso Dottore de' Musulmani, e capo della setta degli *Antifisi*, era di Coufa, e m. in prigione verso il 757. di G. C. Egli è il Socrate dei Musulmani.

ABOULOLA, v. ABULOLA.

ABOU-NAVAS, Poeta Arabo di prima classe, era di Bassora, e fioriva nella Corte di Aronne Al-Raschid sul fine del sec. VII.

ABRABANELLO, o ABARBANELLO, o AVRAVANELLO, (Isacco) cel. Rabino, che gli Ebrei fanno discendere da Davide contro la testimonianza di Abramo *Bendior*, il quale assicura che dopo il 1154. più non restava in Spagna alcuno della stirpe di Davide. Abarbanello nacque in Lisbona nel 1437. diventò consigliere di Alfonso V. Re di Portog. indi di Ferdinando il Cattolico; ma nel 1492. fu obbligato a sortire dalla Spagna cogli altri Ebrei. Finalmente dopo di essere passato a Nap. a Corsù, ed a molte altre Città, m. in Venezia nel 1508. in età di 71. anni. Abarbanello passa per uno de' più dotti Rabb. e gli Ebrei gli danno i nomi di *Savio*, di *Principe*, e di *gr. polir.* Si hanno di lui dei Commenti sopra tutto l'antico Testamento, che sono assai ricercati. S'attiene egli specialm. al senso letterale; il suo stile è chiaro, ma diffuso, anzi che no. Le sue altre Opere sono 1. un trattato sopra la creazione del mondo, dove confuta Arist. il quale imaginavasi che il mondo fosse eterno. 2. un trattato sopra la spiegazione delle Profezie concernenti il Messia, contro i Cristiani. 3. un libro che riguarda gli articoli di Fede: ed alcuni altri trattati meno ricercati. Tutto che Abarbanello si manifestò da per tutto per un nemico implacabile de' Cristiani, li tratta nulladimeno in apparenza con molta dolcezza, e cortesia.

ABRADATE, Re di Susa, famoso per lo bene che gli voleva Pantea sua moglie. Questa illustre Princip. fu fatta prigioniera nella battaglia, che Ciro diede agli Assiri. Questo Princ. la trattò onorevolmente, e rimandolla a suo marito. Pantea presa da questa generosità, indusse Abradate a rendersi a Ciro colle sue truppe: ma nella prima battaglia, Abradate, fu rovesciato dal suo carro, ed ucciso dagli Egizi. Pantea divenuta inconsolabile si percosse da se stessa con un pugnale, e spirò sul

A B
corpo di suo marito. Ciro fece loro dei magnifici funerali, ed innalzò loro un superbo sepolcro verso il 548. avanti G. C.

ABRAMO, cel. Patriarca, e padre de' Credenti, nacque in Ur Città della Caldea verso il 1996. an. av. G. C. Avendo riconosciuto il vero Dio, prese per moglie Sara in Caldea, e venne a stabilirsi in Aran, dove Tare suo padre m. in età di 205. an. dopo di aver rinunziato ai falsi Dei. Abramo fortò di Aran in età di 75. anni per comando di Dio, e venne a Sichem con Lot suo nipote. La carestia lo costrinse ad andare in Egitto, dove dando ad intendere che Sara fosse sua sorella, Faraone glie la rapì; ma questo Princ. per comandò del Signore tosto gliela rese, ed ingiunse ad Abramo che uscisse dall' Egitto, dopo di averlo molto ben regalato. Di là questo Patt. andò a Betel con Lot suo nipote, da cui fu costretto dividerli, più non potendo il paese capirli a motivo delle numerose lor greggie, e delle grandi loro ricchezze. Lot andò a Sodoma, ed Abramo alla valle di Mambre. Qualche tempo dopo, Codorlaomor con tre altri Re sconfisse i Re di Sodoma, e di Gomora, e condusse Lot prigioniero. Abramo essendone avvertito inseguì questi 4. Re fino a Dan, li sorprese, li vinse, e ripunerò con Lot tutti gli altri prigionieri, ed il bottino. Era egli ancora nella valle di Mambre allorchè Dio gli apparve, e promise che avrebbe avuto un figlio, che sarebbe stato padre di un gr. popolo, e di molti Re, e che i suoi discendenti dopo 400. an. di schiavitù in una terra straniera, sarebbero ritornati nel paese ov'egli era, per possederlo. Comandogli nello stesso tempo di circoncedersi egli, e tutta la sua posterità in segno dell' alleanza che feco lui contrae. Tre Angeli gli confermarono questa divina profezia, e gli predissero la rovina di Sodoma, e di Gomorra, che in fatti il giorno seguente furono consumate dal fuoco del cielo. Abramo intorno a quel tempo fece un viaggio a Gerara, dove disse di nuovo, che Sara era sua sorella, il che diede adito ad Abimeleco di rapirla; ma fu perimenti obbligato di renderla per ordine di Dio. L'anno dopo nacque Isacco, come Dio gli aveva promesso. Abramo avea allora 100. anni e Sara 90. Circa 25. Anni in appresso, il Signore per provare Abramo, gli comandò di sacrificare Isacco. Que.

Questo Santo Patr. si disponeva ad eseguire quest' ordine , e stava già per uccidere l' unico suo figlio , quando Id- dio gli trattenne la mano per mezzo di un Angelo . Abramo sacrificò un ariete in vece d' Isacco . Avea egli un altro figliuolo chiamato Ismaele nato di Agar sua ferva . Dopo la morte di Sara pigliò in Moglie anche Cetura , ed alcune altre donne , dalle quali ebbe molti figli . Finalm. m. in età di 175. an. e fu sepolto con Sara nella spelon- ca di Efron verso il 1281. av. G. C. Gli Abrei attribuiscono a lui un tratta- to intit. *Jezira* , ovvero *della Creazio- ne* . Ma il padre Morino prova apertamente , che quest' Op. non è d' Abr. E' stata stampata in Mantova nel 1562. Pollello , e Rittangelo l' hanno trad. in Lat. Verisimilmente essa è del Rabb. Akiba . In Roma nella Chiesa di San Giacomo si mostra la pietra , su cui dice- cessi , fosse collocato Isacco , allorchè era in procinto di essere sacrificato .

ABRAMO (5.) , nativo di Siria , fu preso dai Saraceni , mentre andava in Egitto a visitare gli Anacoreti . Se ne fuggì dalle loro mani , ed andò in Alvernia a fondare un Monast. di cui egli fu Abate , e dove m. verso il 472.

ABRAMO BEN-CHALIA , famoso Rabbino Spagn. che faceva professione di Astrologia . Predisse la nascita del Mes- sia Imaginario aspettato dagli Ebr. per l' an. 1358. ma egli medesimo trova- no ch' egli si è ingannato nel suo cal- colo . V'è di lui un trattato sopra la figura della Terra . M. verso il 1303.

ABRAMO DI BOLMA , nat. di Lec- ci , e Dott. di Med. nel Sec. XVI. Ha fatta una Gramm. Ebraica ch' è stata trad. in Lat. e che non è molto stim.

ABRAMO DI ROTON , Rabb. che vi- vea nel Sec. XVII. V'è un suo Com- ment. sopra l' *1ad-Chafaka* di Maimo- nide , ed un altro Libro che contiene 230. risp. ad altrettanti quesiti intorno a diversi casi della legge Ebraica .

ABRAMO ECHELLENSE , Vedi *Scalense* .

ABRAMO GALANTI , Rabb. Ital. che vivea nel princ. del Sec. XVI. La prin- cip. di lui Op. è un Comment. sopra le Lamentaz. di Gerem.

ABRAMO GEDALIA , Rabbino di Ge- rusalemme , che vivea nel 1650. ha fat- to un Comment. sopra l' *Jalkut* , il quale Jalkut non è altro , che un Com- ment. della Bibbia .

ABRAMO (Nicolao) dotto Gesuita n. in Lorena nel 1589. e morto Profes.

di Teol. in Pont-a-Mousson li 7. Sett. 1655. Vi sono di lui alcune note sopra Virgilio ; e sopra *Nonno* , un Comm. in 2. vol. in fogl. sopra alcune Oraz. di Cic. un' excell. Raccolta di questioni Teol. intit. *Pharus veteris Testam.* in fogl. ed alcune altre Op.

ABRAMO ROFEO , cioè *Medico* , Rab- bino che ha fatto un trattato sopra le cose ch' erano nel Santuario .

ABRAMO SCALENSE , Vedi *Scalense* .

ABRAMO SCHALOM , dotto Rabbi- no Spagn. morto nel 1593. Egli è au- tore del famoso trattato intitol. in E- breo : *Neve Schalom* , cioè *Abitazione della pace* .

ABRAMO USQUE Ebreo Portoghese , autore della fam. Bibbia Spagnuola de- gli Ebr. stampata in Ferrara il 1553. e ristampata in Olanda nel 1630. Questa Bibbia , particolarmente la prima edi- zione , ch' è la più ricercata , è rimar- cab. per un gr. n. di stelle segnate so- pra certe parole . Queste stelle dinota- no , che queste parole sono difficili ad intendersi nella lingua Ebr. e che pos- sono spiegarsi in diversi sensi .

ABRAMO ZACUT dotto Rabbino , aut. della Raccolta intitolata *il libro delle Famiglie* . I nomi propri sono ivi molto sfigurati , secondo il co- stume dei Rabbini poco versati nella storia .

„ ABRUZZO (Baldassarre) , Sicilia- „ no n. in Castell-buono nel 1601. fu „ non men Filosofo , che Teologo , e „ Giurec. rinomato , e scrisse , *Inter- „ pretat. ad Pragm. unic. de modo pro- „ ced. summarie , & de plano . Com- „ mentar. ad cap. 62. Majest. Ferdin. „ Cathol. Reg. Praef. Jur. qq. de Mo- „ navch. Reg. Sicilia ; De Primat. Pon- „ tific. &c.* e m. nel 1665.

„ ABRUZZO (Pietro di) Architetto „ Napol. di buon grido del passato Sec. „ XVII. che se l' modello della Chiesa „ di S. Marcellino .

„ ABSIMARO fu salutato Imp. d' Or. nel 698. dai soldati in Leonzio , ch' egli confidò in un Monastero dopo di avergli fatto tagliar il naso , e le orec- chie . Perseguitò il Papa Giovanni VI. ma Giustiniano il giovine essendosi im- padronito di CP. col mezzo di un ac- quedotto , trattò Absimaro ignominiosa- mente , e gli fece tagli. la testa nel 750.

„ ABSTEMIO (Lorenzo) nat. di Macerata , Profess. di Belle Lettere in Urbino , e Bibliotec. del Duca Guido Ubaldo , sotto il Pontif. d' Alessandro VI.

VI. Vi sono di lui 1. delle note sopra i passi i più difficili degli autori aut. 2. una Raccolta di 100. fav. *Hecatomysium*, in cui sonovi molti concetti satirici contro il Clero; 3. una Prefaz. in fronte dell' Aurelio Vittore stampato in Venezia nel 1505. * e in Basilea 1530. Nella Barber. di Rom. ci ha MS. una sua Op. di Geografia *.

ABUBEKERO, primo Califo, success. e suocero di Maometto, era un Princ. temperante, liberale, e protettore de' Lett. fu eletto Califo nel 632. a preferenza d' All, d' Osmano, e d' Omaro. I Persiani hanno in abominio la sua memoria, sostenendo che All era quegli che dovea legittimamente succedere a Maometto. Abubekero stabilì tosto la sua sede in Cusa, ed indi in Bagdad. Riportò nella Palestina una vittoria contro Teodoro Boghero fratello dell' Imper. Eraclio. M. nel 634. e fu seppellito in Medina. Questi è quel Califo, che unì il primo i versetti dell' Alcorano, e ne compose un certo num. di capi. Si ha pure di esso una raccolta della dottrina di Maometto.

ABUCARA (Teodoro) Metropolit. della Prov. di Caria nel IX. Sec. è aut. di molti tratt. di controversia contro i Saraceni, e gli Eretici. Questo Metropolit. da principio avea abbracciato il partito di Fozio; ma ne chiese perdono al Concilio CP. nell' 869. e riconciliò con S. Ignazio. In appresso gli fu accordato il diritto di seder nel Concilio.

ABUDAERO, nome del capo dei Karmaziani, che profanò il tempio della Mecca nel 910. conducendo il suo cavallo perchè scaricasse le sue immondezze all' ingresso dell' *Caaba*, e facendo scherzi assai pungenti contro la Relig. Maomett. Quell' insulto non scemarono punto la divozione de' Musulmani al tempio della Mecca; proseguirono ad andarvi in pellegrinaggio tutti gli an. Abudaero m. in pacif. posseso di un gr. stato nel 953.

ABULFARAGIO (Gregorio) fam. Med. e cel. Stor. Crist. nat. di Malasia, vicino all' Eufrate. V'è di esso una storia universale dalla creazione del Mondo fino al suo tempo, molto stimata dagli Orient. La parte migliore di quest' op. è quella che riguarda i Saraceni, quei del Mogol, e le conquiste di Gengi-kan. Pocock ha tradotto quest' op. dall' Arabo in Lat. e l' ha fatta stampare nel 1663. Abulfaragio vivea nel Sec. XIII. Ha composte molte altre o-

pere. di Teol. Pocock confuta que' che hanno preteso, che quest' aut. avesse abjurato il Cristianesimo.

ABULFARAGIO è parimente il nome di tre cel. Poeti Arabi, e d' un *Vaez*, val a dire Predic. della medes. nazione, le di cui prediche sono summatissime.

ABULFEIDA (Ismaele) dotto, e cel. Princ. che regnò in Rama di Siria dopo la deposizione di suo fratello Ahmed verso il 1342. Egli ha composto in Arabo una Geogr. di cui Gio. Grave Inglese fece imprimere una parte nel 1650. Gio. Gagnier l' ha fatta stampare in Arabo, ed in Lat. * in Oxford nel 1733. * ed in Londra nel 1732. in fogl. con varie note. Il Sig. Ab. Asfari, attualm. interprete del Re di Fran. l' ha trad. pure in Lat. ma la sua trad. non è per antico stamp. L' altr' Op. princ. d' Abulfeida è un compendio della storia universale fino al suo tempo. Abulfeida è molto esatto, il suo stile è bello, e sublime, dal che ne avviene che le sue Opere sono in gran pregio.

ABULOLA AHMED. *al Maasri*, il più cel. di tutti li Poeti Arabi, n. in Maara nel 973. non ostante che il vajuolo gli avesse fatta perdere la vista in età di tre an. le sue descriz. sono vivissime, e graziosissime; indarno lo hanno voluto scusare d' irreligione; m. nel 1057.

ABUMESLEM gr. Capit. Musulmano, che fece passare la dignità di Califo nel 746. dalla stirpe degli Ommiadi, a quella degli Abbassidi. Era Gover. del Korasan. Dicesi che con quella rivolt. cagionò la morte a più di 600. mila uom. Fu punito della sua ribellione, ed ucciso per comando del Califo Almanfore nel 754.

ACABBO, Re d' Israele, sopravanzò in impietà i suoi antecessori. Stabilito in Samaria il culto di Baal, ad istigazione di Gezabele sua moglie. Il Prof. Elia gli predisse una siccità, che afflisse il suo paese per ben tre an. in castigo de' suoi delitti. Elia fece ancora un gr. miracolo sul Carmelo, la sua vittima fu consumata dal fuoco del cielo alla presenza di 850. Prof. di Baal, i quali avendo invocato il loro Dio inutilm. furono coperti di confusione, e fatti morire dal popolo. Acabbo non si convertì a sì gr. prodigi. Per ingrandire i suoi giardini prese la vigna del povero Nabotte, che Gezabele fece morire come bestemmiatore; ma il Signore pose fine a tante iniquità. Acabbo, secondo la prediz. di Michea, fu ucciso in un comb. contro Aminadabbo Re di Siria, sopra di cui avea egli riportata pri-

prima una gr. vittoria verso il 660. av. S. C. I cani lambirono il suo sangue come avevano lambito quello di Nabote. Ocozia suo figlio gli succedette.

ACACIO, soprannominato il Losco, poichè era guercio, discep. e success. di Eusebio di Cesarea nel 338. al quale non era punto infer. in erudiz. in eloquenza, ed in estimazione, fu deposto nel Concilio Sard. ed ebbe gran parte nel bando del Pontefice Liberio, e nella intrusione dell' Antipapa Felice. Egli fu che fece deporre S. Cirillo. Morì verso il 365. I suoi seguaci Ariani, com' egli era, furono detti Acaciani.

ACACIO, Patr. di CP. succedette a S. Gennadio nel 471. Indusse l'Imperatore Zenone a pubblicare quella formola di unione chiamata *Henoticon*, cioè *Editto di pacificazione*, persuadendo a questo Princ. colle più vili adulazioni, ch' egli poteva decidere le questioni di fede. Felice molto sdegnato dei raggi, e delle furberie di Acacio, lo condannò come fautore di Eretici in un Concilio tenuto in Roma. Pubblicata nell' Oriente questa scomunica, Acacio non volle più riconoscere il Papa, perseguitò i Cattolici, e sollevossi contro il Concilio Calced. m. nel 488. Il suo nome fu levato dai Dittici di CP. nel 519.

ACACIO (S.) Vesc. d' Amida sul Tigri nel 420. illustre per la sua pietà, zelo, e carità: vendette i Vasi Sacri della sua Chiesa per riscattare 7000. schiavi Persiani, che morivano di fame, e di miseria, e rimandolli nel loro paese con qualche danaro. Veranio loro Re, tuttochè infedele, fu talmente mosso dall' azione di questo S. Vesc. che volle seco lui abboccarsi. Questo abboccamento produsse la pace fra questo Princ. e Teodosio il giovine.

ACACIO, dotto, zelante, e virtuoso Vesc. di Berea in Palestina, amico di S. Epifanio, e di Flaviano, assistette al Conc. di CP. nel 381. Dopo la morte di S. Gio. Grisost. Acacio pentitisi d' averlo perseguitato, e riconciliossi con Innocenzio I. morì verso il 432. vi sono di lui 3. Lettere.

ACAMA, figl. di Teseo, uno de' Pr. Greci, che si rinchiusero nel cavallo di legno. Fu egli deputato con Diomede a domandar nuovamente Elena ai Trojani. Durante quest' ambasciata, egli ebbe un figlio di Laodice figlia di Priamo. Dicesi che una delle Tribù d' Atene fu chiamata *Acamantide* dal suo no-

me, e ch' egli fondò *Acamanzia* Città di Frigia.

ACANO, figl. di Carmi della Tribù di Giuda, nascose nella prefa di Gerico 200. sicli d' argento, un mantello di scarlatta, ed una regala d' oro, contra l' espressa proibizione, che Dio ne avea fatta. Questo peccato fu fatale agl' Israeliti, che furono rispinti nell' assedio di Hai. Acano essendone stato convinto per mezzo della sorte, Giose lo fece lapidare colla sua moglie, ed i suoi figli, ed Hai fu presa.

ACASTO, figl. di Pelia, Re di Tesaglia, ed uno de' più famosi cacciatori del suo tempo. La Regina sua sposa si accese d' amore per Peleo, che ricusò di corrispondere alla sua tenerezza.

ACATE, compagno di Enea, ed il suo più fedele amico, rinomato in Virgilio.

„ ACCARISI (Francesco) uno de' „ più cel. Giurec. fioriti nel pr. del Sec. „ XVII. in Italia. Egli nacque in An- „ cona, e insegnò a Pisa, e anche a „ Siena, ove fatto avea i suoi studj, „ ed ivi m. nel 1622.

ACCARISI (Giacomo) di Bologna in Ital. Profess. di Rettor. in Mantova, e Dott. di Teolog. nel 1617. * poi Vesc. di Velle dal 1644. al 1654. nel quale an. m. a' 19. d' Ottobre *, ha pubblicato un vol. delle sue Oraz. un altro di lettere, l' istoria della Propagazione della Fede, * anzi della S. C. de Fide propaganda negli an. 1630. e 1631. *, ed una versione Lat. dell' Istoria delle turbolenze de' Paesi Bassi, composta dal Card. Bentivoglio.

„ ACCARISIO (Alberto) nativo di „ Cento nel Ferrarese, fiorì nel XVI. „ Sec., stampò nel 1543. *Vocabulario*, „ *Grammatica*, e *Ortografia della lin-* „ *gua volgare*. Monsign. Fontanini „ nella sua *Bibliot. Italiana* dà comin- „ ciamento al catalogo dei Vocabularj „ con questo dell' Accarisio supponen- „ dolo il primo; ma secondo nota l' „ eruditissimo Apostolo Zeno, oltre „ quello delle sole voci del Boccaccio „ stampato nel 1535. da Lucilio Mi- „ nerbi, ne uscì uno impresso in Na- „ poli nel 1536. per Gio. Sultzbach „ Alemanno da Fabbrico Luna, il qua- „ le sebbene inferiore di merito a quel- „ lo d' Accarisio, servì di stimolo ad „ altri in appressò di tentare la stessa „ strada.

„ ACCETTO (Reginaldo) di Massa „ nella Campania, e dell' Ordine de' „ Predicat. stampò nel 1572. il Tesoro „ del.

„ della Volgar lingua , e dedicollo a „ Monsignor Paolo Giovio , Vesc. di „ Nocera . M. in Nap. 1590.

ACCIAJOLI (Angelo) Card. Legato , ed Arciv. di Firenze sua patria , m. nel 1407. ha composto un' opera in favore di Urbano VI.

ACCIAJOLI (Donato) n. in Firenze nel 1428. si rese cel. per la sua dottrina , e per gl'impieghi ch' esercitò nella sua patria . V' è di lui una traduz. Lat. delle vite di Alcibiade , e di Demetrio composte da Plutarco ; sonovi dei Comment. Lat. sulla Morale , e la Politica d' Aristotele , raccolti dalle Lezioni d' Argirofilo suo Maestro ; le vite d' Annibale , e di Scipione , ed un compendio della vita di Carlo Magno . Acciajoli m. in Milano nel mese di Agosto del 1473. di 39. an. * anzi nel 1478. d' an. 50. * Le sue figlie furono maritate a spese del Pubblico in riconoscimento de' suoi servigi . Il suo Epit. e d' Angelo Poliziano .

Ha tradotta la *Storia Fiorentina* di Leonardo Aretino stamp. in Venez. * 1473. e poi dopo molt' altre edizioni * 1561. in 4. *Quest' ediz. è stata accresciuta d' una Contin. sino al 1560. e di annos. da Francesco Sansovino .*

„ ACCIAJOLI (Maddalena) Salvetti „ Dama Fiorentina , e cel. Rimatrice , „ fiorì nel XVI. Secol. e nel 1590. Il „ Cavalier Cornelio Lanci le dedicò la „ sua Commedia intitol. la *Niccolosa* . „ Ella lasciò due vol. di Rime lodate „ dal Bargo , e tre canti del *David* „ *perseguitato* , poema lasciato imperfetto , e uscito in Firenze nel 1611. „ un an. dopo la morte di lei .

ACCIAJOLI (Reniero) di una nob. ed antica famiglia di Firenze , seconda d' uomini gr. s' impadronì di Atene , di Corinto , e di una parte della Beozia al principio del Sec. XV.

ACCIAJOLI (Zenobio) dotto Relig. Domenicano , n. di Firenze , e Biblior. del Vaticano dal 1518. sino al 1520. * anzi sino al 1519. * Si ha di lui la versione Lat. di alcune opere di Olimpodoro , d' Eusebio , di Teodoreto , e di S. Giustino ; dei Poemi , e dei Sermoni sopra l' Epifania ; delle Lettere , e dei Panegirici ec.

ACCIO (Lucio) Poeta Trag. stimatissimo dagli Ant. per la forza delle espressioni , la nobiltà dei sentim. e la varietà dei caratt. Accio compose anche degli Annali , e fece dei versi in lode di Dec. Bruto ; ma Persio , e Marziale mettono in ridicolo que' che imi-

tavano lo stile di questo Poeta . *Averadogli alcuni dimandato , perchè non perorasse nel Foro , egli che riusciva sì bene sul Teatro : Nelle mie Tragedie , rispose , dico ciò che mi piace , ma nel Foro mi farebbe d' uopo d' ascoltare ciò che non vorrei .* Questo Poeta era nato verso il 171. av. G. C.

ACCIO , Poeta del XVI. Secol. a cui vien attribuita una Parafr. delle favole d' Esopo in versi elegiaci , molto commendata da Giulio Scaligero . * Egli è Accio Zucco Veronese , del quale parla il Maffei negli *Scrit. Veron.* *

„ ACCIPACIO (Niccolò di) Card. „ visse nel Sec. XV. e per la sua dottrina fu prima Vesc. di Tropea , e „ dopo Arcivesc. di Sorrento sua patria ; ed in appresso di Capua . Eusebio IV. creollo Card. nel 1439. dopo „ che l' ebbe impiegato in affari di rilievo , e m. nel 1447.

ACCO , donna che impazzì nella sua vecchiaia , perchè essendosi rimirata in uno specchio , ritrovossi brutta . Un' altra pazzia di questa donna si dice , che consistesse nel negare , ch' ella faceva a se medesima quelle cose , delle quali avea maggior voglia .

ACCOLTI , nome di un' ant. fam. di Toscana , seconda di uom. gr. della quale era il Card. Pietro de Accolti , morì nel 1512. ed ha lasciato alcuni tratt. istor. Benedetto de Accolti , pure Card. n. in Firenze li 29. Ott. 1497. chiamato il Cicerone del suo tempo . V' ha di lui un trattato dei dritti del Papa sul Regno di Napoli ; e vi sono delle Poesie stimateissime stamp. in Venezia nel 1519. e 1553. Morì egli in Firenze nel 1549. Non bisogna confonderlo con Benedetto Accolti , capo di una congiura contro Pio IV. e giustiziato nel 1564.

„ ACCOLTI (Bernardo) , Aretino „ Scritt. Apolol. e abbreviatore , visse „ nel Secolo XV. e XVI. Il Doni ne „ Marmi lo dice Araldo della Signoria di Firenze ; e Pietro Aretino nella prima parte del Dialogo delle „ Corti lo chiama non solo nervo , e „ fiato delle Muse de' suoi , e degli altrui tempi , ma Signore di due Città , cioè , di Nepi , e d' altri luoghi „ nello Stato Ecclesiastico ; e vien lodato altresì da altri del suo tempo „ Fu figliuolo di Benedetto , che scrisse in 4. lib. la storia della guerra „ sacra pel riacquisto di Terra Santa „ e fratello di Pietro , e zio di Benedetto II. amendue Cardinali e Arcivescovi .

„ civescovi di Ravenna, come pur di
 „ Francesco Vescovo di Ancona. Mo-
 „ ri in Roma nel 1534. e lasciò una
 „ commedia intitolata *la Virginia*, ed
 „ altri componimenti Poetici: Dome-
 „ nico Maria Manni vuole, che il
 „ soggetto di questa commedia sia pre-
 „ so dalla novella 7. della giornata 3.
 „ del Boccaccio, e che dall' Accolti
 „ fosse intitolata *Virginia*, dal nome
 „ di una sua figliuola naturale, mari-
 „ tata con dote di 10. mila scudi al
 „ Conte Giambattista di Carlo Mala-
 „ tessi. Si trova una medaglia di bron-
 „ zo di Benedetto II. col motto: *Be-
 „ nedictus Cardin. Ravenna*, e nel ro-
 „ vescio Nettuno sedente col Tridente
 „ nella sinistra rivolto verso una torre,
 „ o sia un faro illuminato nell' alto da
 „ due fiaccole col motto: *Optimis ar-
 „ tibus*, simbolo del famoso porto di
 „ Ravenna de' Romani, di cui parla
 „ Plin. l. 36. Il motto del rovescio al-
 „ lude alle arti e scienze più belle,
 „ che allora avevano porto in quella
 „ Città, promosse dal Card. Benedet-
 „ to. * M. in Firenze a' 21. di Sett.
 „ del 1539.

ACCOLTI (Francesco de) di Arez-
 zo, detto il Pr. de' Giureconsulti del suo
 tempo, vivea circa il 1469. Vi sono di
 esso alcune Opere. * Vedi *Aretino Fran-
 cesco*.

ACCURSIO, celebre Giureconf. nat.
 di Firenze, e Profess. di Legge in Bo-
 logna in Ital. avendo rinunciata la sua
 Cattedra, compose una glosa continua
 sopra tutta la legge, tanto comoda,
 che fece mettere in dimenticanza tut-
 te le antecedenti. Fu per qualche tem-
 po sì grande la di lui autorità, ch' e-
 gli chiamavasi l'Idolo de' Giureconsulti.
 M. in Bologna nel 1229. in età di
 78. an. e fu sepolto nella Chiesa de'
 Francescani. Francesco Accursio di lui
 primogenito fu pure un eccellente Dor-
 tore.

ACCURSIO (Maria Angelo) uno de'
 più dotti Crit. del Secolo XVI. nat. d'
 Amiterno. Le sue Diatribe sopra gli
 Aut. ant. stamp. in Roma nel 1524. in
 fogl. sono una prova sicura del suo sa-
 pere. Fu nondimeno accusato di essersi
 appropriata la fatica di Fabricio Vارا-
 no sopra Antonio; ma se ne disculpò
 con giuramento. Fu egli che pubblicò
 in Augusta nel 1533. Ammiano Mar-
 cellino accresciuto di 5. lib. A lui pure
 deveasi la pr. ediz. delle Op. di Cassiodo-
 ro. Accursio sapeva le lingue ant. e mod.
 la musica, l'optica, ed altre scienze,

ACERBI (il P. Francesco) Gesuita
 letterato, n. di Nocera, era d'ingegno
 penetrante, e molto erudito. Viene
 stimato il suo libro di poesie Lat. intit.
Ægro corpori a musa solatium, che fe-
 ce stampare in Nap. nel 1666. in 4.

ACESIO, Vesc. Novaziano, che as-
 sietto al Conc. Nic. negava che si do-
 vessero ammettere alla Penit. que' ch'
 erano caduti dopo il Battesimo. Sicco-
 me sosteneva questa ridicola opinione
 alla presenza di Costantino: *Acesio*,
 gli disse quell' Imper. *fate una scala*
per voi, e salite solo al cielo.

ACHAZ, Re di Giuda, successe a
 suo padre Gioatan verso il 732. av. G.
 C. vinse tosto Razino Re di Siria, giu-
 sta la predizione d' Isaia; ma avendo
 in appresso sacrificato ad ogni sorta d'
 idoli, chiuse le porte del tempio, e
 fece passare i suoi figli per mezzo al fuo-
 co, secondo l'uso de' Cananei: Dio per
 punirlo permise ch' egli fosse vinto da
 Razino Re di Siria, e da Faceo Re d'
 Israele. Achaz in questa occasione eb-
 be ricorso a Teglat-Falafare Re d' As-
 siria, al quale portò l'oro del suo tes-
 soro, e quanto v'era di più prezioso
 nel tempio, ma la sua morte accaduta
 verso il 726. av. G. C. pose fine a' suoi
 misfatti.

ACHEMENE, capo di una famiglia
 illustre, che regnò in Persia fino a Da-
 rio Codomano, il che fece spesso dare
 l'epiteto d' *Achemeniani* ai Persiani da-
 gli ant. Poeti. Achemene è pure il no-
 me del figl. di Dario I. Re di Persia.
 Questo è quel Princ. che comandò la
 flotta d' Egitto nella fam. spedizione sì
 fatale alla Grecia. Fu egli finalmente
 sconfitto, ed ucciso da Inaro capo de-
 gli Egizi ribelli, sostenuti dagli Ate-
 niesi verso il 460. av. G. C.

ACHERY (Don Luca d'), pio, e
 dotto Benedettino della Congreg. di S.
 Mauro, n. in S. Quintino nel 1609. Fu
 egli che pubblicò nel 1647. la Pistola
 attribuita a S. Barnaba, le Op. di Lan-
 franco nel 1647. quelle di Guiberto A-
 bate di Nogent nel 1651. ed una rac-
 colta di Opere importanti, che fin a
 quel tempo erano restate MSS. e ch'
 esso ha intitolate *Spicilegio*. Trovan-
 si ivi delle pref. giudiziose, dotte, e
 scritte assai bene sopra i monumenti
 ch'esso contiene. Ha dato inoltre la
 regola dei Solitari nel 1653. ed una
 raccolta di libri ascetici, stamp. nel
 1648. e nel 1671. ec. Falsò egli tutta
 la sua vita in ritiro; parlava con mo-
 destia, e con ritegno. La vasta sua e-
 rudiz.

rudiz. lo ha fatto giustam. annoverare fra gli uom. più dotti del sec. XVII. M. nell' abazia di S. Germano de' Prati li 29. Apr. 1685. in età di 76. anni, o più vero 78.

ACHETE (Giovanna), ill. Eroina di Beauvais in Piccardia, si mise alla testa dell' altre donne, e rispinse con istraordinario valore nel 1472. i Borghignoni, che davano l' assalto alla sua patria. In memoria della qual bella azione i suoi discendenti godono l' esenzione delle imposte, e si fa tutti gli an. una processione in Beauvais li 10. Luglio, in cui le donne vanno le prime innanzi.

ACHIA, Prof. nat. di Silo, che predisse a Gerooboamo il suo innalzamento, la morte di suo figlio Abia, e la desolazione della sua casa, verso il 954. av. G. C.

ACHILLE, figl. di Peleo, e di Teti, ed uno de' maggiori Eroi della Grecia, era di Phthia. Sua madre lo immerse nello Stige, il che, secondo la favola, a riserva d' un calcagno, lo rese invulnerabile in tutto il corpo. Essa lo mandò poi travestito da donna alla Corte del Re Licomede per impedir ch' egli andasse all' assedio di Troja. Mada Ulisse riconosciuto, fu dallo stesso impegnato a seguitare i Greci. Achille si distinse con un gr. numero di azioni eroiche, ed essendosi inimicato con Agamennone a cagion di Briseide, vendicò in appresso la morte di Patroclo suo amico, combattè con Ettore, e lo uccise. Essendo egli in procinto di sposare Polissena. fu colpito da Paride con una freccia nel calcagno. Morì di quella ferita, e fu sepolto nel promontorio di Sigeo. Vien riferito, che Alessandro avendo veduto il suo sepolcro, onorollo di una corona, gridando che Achille era felice per aver trovato in vita un amico come Patroclo, e dopo morte un Poeta come Omero. Achille amava la Musica, la Poesia, e la Med. Il suo valore è passato in proverbio. Se si desidera una più fondata cognizione di questo Eroe, consultisi l' Op. di Drelincourt, intit. *Homericus Achilles*.

ACHILLE TAZIO. Vedi *Tazio*.

ACHILLINI (Alessandro) celebre Profess. di Filos. e di Med. in Bologna sua patria, dove egli m. nel 1512.

ACHILLINI (Claudio) nipote dell' antecedente, ed uno de' maggiori ornamenti di Bologna sua patria, morì nel 1640. di 66. anni. Vi sono di esso delle lettere lat. ed un vol. di poesie Ital.

ma piene di vani pensieri, e d' infosfribil gonfiezza. *Testimonio fra gli altri n' è il suo famoso Sonetto in lode di Luigi XIII. per la presa della Roccella generosamente per altro ricompensato.*

Sudate, fuochi, a preparar metalli.
Deriso, a quel che si dice, dal rinomato Dott. Crudeli con un altro burlesco, che incomincia:

Sudate, forni, a preparar pagnotte.
„ **ACHILLINI** (Giovanfioteo) nat. di Bologna, visse nel XVI. secolo.
„ e compose un libro col tit. *Annotazioni della volgar lingua, che altro non sono se non se una satira contro la lingua Toscana, e una difesa della sua Bolognese*. Ma prima stampò il *Fedele* commedia piena di „ voci Bolognesi, di cui ripreso, per „ sua difesa scrisse le dette *Annotazioni*.

ACHIMELECCO, Sommo Sacerd. degli Ebrei, che fu ucciso per comando di Saule verso l' anno 1061. av. G. C. per aver dato a David i pani di proposizione, e la spada di Golia.

ACHIORRE, capo degli Ammoniti, che durante l' assedio di Betulia parlò arditamente con Oloferne intorno la protezione, che Dio degli Ebrei presta avea, verso il 705. av. G. C.

ACHIS, Re di Geth, prefisso il quale ritirossi Davide, e che riportò la gran vittoria, in cui Saule perì co' suoi figliuoli verso il 1055. av. G. C.

ACHITOFEL, Consigliere del Re Davide, e di poi di Assalonne, appiccossi per disperazione, verso il 1023. avanti G. C. perchè Assalonne non avea voluto seguire il suo consiglio.

ACHMET I, Imper. de' Turchi morì nel 1617. dopo un Regno infelice. Questi è quel pr. che fece fabbricare, la superba Moschea, che vedesi nell' Ippodromo di C. P.

ACHMET, figl. di Selim, autore Crist. del IX. sec. ha composto un trat. dell' interpretazione dei sogni, che il Sig. Rigault ha fatto stampare in gr. ed in lat. con Artemidoro nel 1623. L' originale Arabo si è perduto.

ACIDALIO (Valente), uom. di grande erudizione, nativo di Wiltok, m. assai giovane nel 1595. dopo di aver abbracciata la Religione Cattol. Vi sono di lui alcune note in lat. sopra Q. Curzio, che sono stimatissime, e molte altre opere. Gli è stato falsamente attribuito un pic. libro intit. *Mulieres non esse Homines*.

ACINDINO (Gregorio), Monaco Gre.

Greco del XIV. sec. ha scritto contro Palermo, e gli altri Monaci del monte Atos, i quali sostenevano che la luce, che comparve sul monte Tabor, era increata.

ACKET (Guglielmo) famoso fanatico Inglese nel secolo XVI. dopo aver menata una vita molto fregolata si fece Profeta. Tirò dal suo Partito due persone di qualche sapere, Edmondo Coppinger, ed Arrigo Arlington: il primo fu appellato Profeta della *Misericordia*, il secondo del *Giudizio*. Questi due nuovi Profeti intrapresero ad eguagliare Acket a G. C. ed a sollevare in suo favore il popolo contro il Governo. Ma eglino furono arrestati, e processati. Acket fu condannato alle forche, Coppinger si lasciò morire in prigione, ed Arlington ebbe la grazia.

ACOMINATO, vedi *Niceta*.

ACONZIO (Giacomo), Filosofo, Giureconf. e Teol. nato in Trento nel XVI. secolo, abbracciò la Relig. Pret. Riform. e passò in Inghilterra, ove fu benissimo accolto dalla Reg. Elisabetta, a cui dedicò il suo Libro degli *Stragemmi di Satana*. Ha egli anche composto un libro del *Metodo*, ed un altro della *maniera di fare dei Libri*, in cui dà dei consigli salutari a quelli, che vogliono farla da autori. Fu accusato di Tolerantismo, ed anco di Arianismo.

ACOSTA, v. *Costa*.

ACOSTA (Gabriele d') Can., e Prof. di Teol. in Coimbra, m. nel 1636. ha lasciati varj Comment. sopra una parte del Test. Vecchio.

ACOSTA (Giuseppe) cel. aut. Spagn. nat. di Medina del Campo, m. in Salamanca nel 1600. dopo di essere stato Provinciale de' Ges. nel Perù. Di esso si ha un trattato de *procuranda Indorum salute*; l'istor. naturale e morale delle Indie, stamp. in Spagnuolo nel 1590. e molte altre Opere: a lui pure si attribuiscono i Decreti del Concilio di Lima.

ACOSTA (Uriello), gentiluomo Portogh. nativo di Porto, fu da princ. allevato nella Relig. Cattolica, di poi abbracciò l'Ebraismo, e secessi circoncidere in Amsterdam. Avendo conosciuto che le osservanze degli Ebrei non erano conformi alla legge di Mosè, non poté tacere, e si fece scomunicare dalla Sinagoga. Compose a questo proposito un libro, in cui fa vedere, che i riti, e le tradizioni de' Farisei sono contrarij alli scritti di Mosè. Abbracciò pure

Tom. I.

gli errori de' Sadducei sotto pretesto, che Mosè non ha parlato nè del Paradiso, nè dell'inferno. Un Med. Eb. avendolo confutato, Acosta replicò con un' opera intit. *Examen Traditionum Philosophicarum ad legem scriptam*, in cui impugna l'immort. dell'anima. Passò poi oltre; s'immaginò che la legge di Mosè non sia che una pura invenzione umana, e che tutte le Religioni siano indifferenti. Conseguentemente egli credette di dover dissimulare i suoi errori, e rientrò nella comunione Ebraica, ritrattando in apparenza tutti i suoi Scritti. Qualche tempo dopo un giovanetto suo nipote accusollo, che non osservava le leggi Giudaiche, rispetto al mangiare, ed altre cose. Questa accusa lo fece orribilmente maltrattare dagli Ebrei, come racconta egli medesimo in un suo scritto intit. *Exemplar vite humane*. Finalmente volendo ammazzare il suo prim. nemico, e non avendo la pistola preso fuoco, ne pigliò un'altra, ed uccise se stesso verso 1640.

ACRISIO Re di Argo, e padre di Danao verso il 1379. av. G. C. fu cangiato in sasso alla vista del capo di Medusa, secondo la favola.

ACRONE, cel. Med. d'Agrigento, fu il primo, che pensasse ad accender grandi fuochi, ed a purificar l'aria con profumi per far cessar la peste che desolava Atene, il che riuscì. Vivea circa 473. anni av. G. C.

ACRONE, aut. Commentat. d'Orazio, che vivea verso il VII. sec.

ACRONIO (Giovanni), Prof. di Med. e di Matem. in Basilea. m. nel 1563. Vi sono molte opere di lui. V'è un altro Giovanni Aconio, Theol. inquisito, e sedizioso, a cui viene attribuito l'*Elenchus Orthodoxus Pseudo-Religionis Romano Catholicæ*, stamp. a Deventer nel 1616. ed il tratt. de *studio Theologico*; altri credono, che quest'Opera sia di Giovanni Aconio Medico.

ACUNA (Cristoforo de) Ges. Spagn. nat. di Burgos, che ha dato nel 1641. una relazione del fiume delle Amazzoni.

„ ACUNTO (Giordano d') Napol. „ dell'Ordine de' Predicator. Maestro, e „ Teologo famoso, visse, e morì con „ grand'opinione di bontà nel 1640.

ADALBERONE, cel. Arcivesc. di Reims, Cancell. di Fr. sotto Lotario, m. il 5. Genn. 989.

ADALBERTO (S.) Vescov. di Augusta, m. nel 921. V'è un altro S. A-

B

daj-

dalberto Vesc. di Praga, martirizzato nel 997.

„ ADALGISIO, Longobardo Principe di Salerno, posto alla difesa di Benevento da Lodovico II. figliuolo di Lotario, si diede a seguire il partito de' Greci con molte Città del Sannio, della Lucania, e della Campania, le quali come dopo ritornarono nella sede di Lodovico, egli si ricovrò nella Corsica. *Chron. Philip. lib. 4.*

ADAMI (Annibale) Ges. Ital. nato in Fermo del 1626. si è distinto colle sue Poesie, e colla sua eloquenza.

ADAMO, nome dato al primo uomo, Padre dell'uman genere. Dio lo formò il sesto giorno della creazione, e lo pose in un giardino di delizie, d'onde fu cacciato per aver mangiato, ad istigazione di Eva, del frutto dell'albero della scienza del bene edel male, contro il comando di Dio. Adamo ebbe tre figliuoli, de' quali si fa il nome, Caino, Abele, e Seth. Egli m. in età di 930. anni.

„ ADAM, o ADAMANZIO, Religioso dell'ordine Agostiniano molto dotto, che visse nel XVI. sec. fu celebre per la cognizione delle lingue Orientali. Egli nacque in Firenze, e nel Concilio di Trento in qualità di ambasciadore de' Cantoni de' Svizzeri Cattolici si acquistò molta stima. Gregorio XIII. chiamollo in Roma per tradurre, e correggere il Talmud degli Ebrei; ma nel mentre travagliava su quell'opera morì nel 1581.

„ ADAMO (Francesco d') di Cucaro nella Lucania, prima Consigliere, e dopo Vesc. d'Isfemia nel 1485. è per la sua dottrina sommamente lodato dall'Ughellio. Francesco Antonio Adamo Capuano intelligentissimo della scienza legale pubblicò un lib. nel 1604. in 4. col titolo: *Decisiones vulgaris substitut.*

ADAMO (Giovanni), famoso Controv. e Predicatore. Ges. nat. del Limosino, m. a Bourdeaux il 12. Maggio 1684. Ha composto un gr. numero di opere. Le più conosciute sono 1. una traduz. dell'Uffizio della Chiesa, ch'egli oppone all'Uffiziolo di Porto Reale. 2. una replica al Daille, in Proposito della conversione di Cottib. 3. il trionfo dell'Eucaristia contro il ministro Claudio. 4. la vita di S. Francesco Borgia ec.

ADAMO (Mastro). Vedi Billaut.

ADAMO (Melchiorre) Protestante,

Rettore del collegio d'Eidelberga, m. nel 1612. pubblicò nel 1615. quattro vol. che contengono le vite de' Filof. Theol. Giuracconf. e Med. Tedeschi del sec. XVI. e XVII.

ADAR-EZFER, Re di Siria, disfatto da Davide in due combattimenti.

„ ADDA (Ferdinando d') Patrizio Milanese, Cavalier del Senato Veneziano, e Rettore dello studio di Padova, visse nel XVI. sec. e lasciò alcune orazioni, ed epigrammi, ma fu troppo adulatore dell'Aretino.

ADDISON (Giuseppe), uno de' più eccellenti scrittori dell'Inghilt. n. in Milford nel wiltshire del 1671. Applicossi nella sua gioventù allo studio degli autori Greci, e Latini, e mostrò fin d'allora una grande disposizione per la Poesia, e per le belle Lettere. I diversi suoi impieghi non lo impedirono dal comporre molte opere stimate. Le princip. sono 1. Lettera in versi al Lord. Halifax. 2. Relazione de' suoi viaggi al Lord Sommers, che aveagli ottenuta dalla Corte una pensione di 300. lir. sterline per viaggiare. 3. La Campagna del Duca di Malbouroug nel 1704. 4. la Tragedia di Catone. 5. Varj componimenti nello *Spettatore*, e nel *Guardiano*, o *Euratore*, indicato dalle lettere della parola *Clio*. Ha egli pure travagliato intorno al Tatler, o sia Ciarlone di Riccardo Steel; e dice si che ideava di dare una Tragedia sulla morte di Socrate, di comporre un Dizionario Inglese, ed un trattato della Religione; ma le infermità non gli lasciarono eseguire questi disegni. Per altro il suo trattato della *Religione Cristiana* è uscito a luce, ed è ancora stato tradotto in Francese, e con molte annotazioni di Gabriele Seigneux de Correron stampato in due tomi in 8. a Losanna nel 1757. † Morì d'asma, ed idropisia in Holland-houffe, vicino a Kinsington il 17. Giugno 1719. dopo aver dimessa la carica di Segretario di Stato fino dall'anno 1717. *Oltre a ciò ha scritta la vita del Poeta Milton, ed ha fatto delle note al suo Poema del Paradiso perduto. Evvi del suo anche una Relazione in 12. de' suoi viaggi d'Ital. scritta in Ingl. piena d'erudizione, ma nel tempo stesso d'un empio disprezzo della Religione Cattol. Rom.*

ADELAIDE, nome di molte Principesse di Francia rinomatissime.

ADELARDO (S.) nipote di Carlo Martello, e primo Ministro di Pipino Re

Re d' Ital. m. nell' Abazia di Corveja, di cui egli era Abate nel 826.

„ ADELBERTO ultimo Re d' Italia, „ fu preso da Ottone I. Imperatore „ e relegato nella Baviera; o, come „ altri, ucciso in batt. così l' Italia „ passò sotto l' Imperio Germanico ne- „ gli anni di Cr. 963.

„ ADELGISIO fu figliuolo di Deside- „ rio Re de' Longobardi.

ADELMANO, Chierico della Chiesa di Liegi, e Vescovo di Brescia verso il 1048. Scrisse una lettera sopra l' Euca- ristia a Berengario per ricondurlo alla fede della Chiesa.

ADELMO (Adelmo) figl. di Chen- tredò, e nipote d' Inafo Re de' Sassoni Occidentali, fu Abate di Malmesbury nel 671. (* altri nel 666. *) Adelmo di poi primo Vesc. di Stiburn. Dicesi il primo degli Inglese, che abbia scritto in lat. e che abbia portata la poesia in Inghilterra. Beda, e Cambdeno par- lano di lui con lode. Le sue opere fu- rono stampate in Magonza nel 1601. * Intendi d' alcune: altre da altri furono altrove Rampate. Vedi *Fabr. B. M. & I. Latin. V. Aldhelmus* *

„ ADELVALDO, o Adoloaldo, Re „ de Longobardi, succedette al suo pa- „ dre Agilulfo, con sua madre Teode- „ linda negli anni di Cr. 616. e nel „ 626. cacciato da' sudditi, fu sostitui- „ to in suo luogo Ariovaldo Ariano „ Duca di Torino.

ADERBALO, figlio di Micipsa Re di Numidia, fu assediato in Cirra, e fat- to morire da Jugurta verso il 113. av. G. C.

„ ADIMARI (Alamanno) Fiorenti- „ no, della nobil famiglia Adimari, „ uomo molto dotto, che incammina- „ tosi per lo Chericato, ebbe prima l' „ Arcivescovado di Taranto, e poscia „ quello di Pisa. Gio. XXIII. lo in- „ viò nel 1411. in Francia, e creollo „ Cardinale a' 5. Giug. dello stesso an- „ no. Egli fu anche Legato di Marti- „ no V. in Aragona contro l' Antipa- „ pa Pier di Luna, e nel ritorno si „ morì di peste a Tivoli nel 1422.

„ ADIMARI (Alessandro) fiorì nel „ XV. e principio del XVI. sec. tra- „ dusse l' Odi di Pindaro in parafrasi „ e in rima Toscana, e lo illustrò con „ alcune sue osservazioni; ma non fu- „ rono così felici i suoi versi nel ren- „ derlo di Greco Toscano; *sovente cer- „ co Pindaro nell' Adimari, e nol tro- „ vo*, dice il dottissimo Apostolo Ze- „ no. “

ADMETO, Re di Feres in Teffa- glia, presso di cui, secondo la favola, Appolline si ridusse a guardare gli ar- menti: Alceste sua sposa lo amava sì teneramente, che discese nel sepolcro in di lui luogo: ma Proserpina mos- sa dalle lagrime di questo Principe, rifu- scitò Alceste.

ADOLFO DI NASSAU, eletto Imp. nel 1291. in concorrenza di Alberto d' Austria, che gli diede una battaglia, in cui fu ucciso li 2. Luglio 1298. Di- cesi che Adolfo avendo domandato for- to vani pretesti la restituzione del Re- gno di Arles a Filippo il Bello, questo Princ. nulla più gli mandò per risposta che un bianco foglio di carta con que- ste due parole, *troppo Tedesco*, che dinotavano il dispregio, che faceasi del- la di lui persona, e delle di lui richieste.

ADONE, celebre Arcivesc. di Vien- na nel Definato, m. verso l' 875. V'ha una sua Cronaca universale, ed un Martirologio, di cui la miglior edizio- ne è quella di Rosweido. * Ne abbia- mo una migliore, cioè la Romana di Monf. Giorgi.

ADONIA, figlio di Davide, e di A- gite, fu fatto morire per comando di Salomone, verso il 1014. av. G. C. perchè sotto pretesto di volere sposare Abisag, aspirava al Regno.

ADONI-BESECCO, Re de' Cananei, al quale gl' Israeliti fecero tagliare, l' estremità dei piedi e delle mani do- po di averlo vinto, verso il 1424. av. G. C. *Io ho fatto tagliare*, disse egli allora, *l' estremità de' piedi, e delle mani a 70. Re, che mangiavano sotto la mia tavola gli avanzi della mia mensa; Dio mi ha trattato come io ho trattato gli altri.*

ADONIDE, figlio di Cinira Re di Cipro, e di Mirra, era tanto bello, che Venere ne divenne visceratamente in- namorata, e fu inconsolabile, allorchè quello giovane fu ucciso da un cigna- le. I popoli celebrarono l' Anniversario della morte di Adonide con pianti stra- ordin. fino al tempo di S. Cirillo Ale- sandrino. Adonide, secondo la favola, fu trasformato in un fior rosso chiama- to Anemone. Egli è anche il Tamnus della S. Scritt. Presso gli *Affirj, Feni- cij, ed Egizj è preso anche pel Sole, il cui giro annuo per sei segni superiori, e sei inferiori del Zodiaco, al dir di Macrobio, Saturn. lib. 1. c. 21. veniva figurato dalla morte, e dal risorgimento d' Adone di 6. in 6. mesi. Pel cinghia- le, che l' uccise, intendevasi l' Inverno*

„ della Repubblica Fiorentina, e fuo
„ padre fu quel Giambattista, di cui
„ detto è di sopra.

ADRIANI (Matteo) Med. Spagn-
del sec. XVII. molto versato nella lin-
gua Ebraica.

ADRIANO I. eletto Papa li 7. Febb.
del 772. Si distinse col suo ingegno,
col suo zelo, e colla sua carità. Man-
dò i suoi Legati al 2. Concil. gener. Ni-
ceno: nel 787. Carlo Magno lo vendicò
dalle vessazioni di Desiderio Re de' Lon-
gobardi. M. li 26. Decembre del 795.
Vi sono di lui moltissime Lettere. *
Non dee dimenticarsi la difesa del VII.
Sinodo, e la risposta da Adriano fatta
al libro mandatogli da Carlo M. dopo
il Conc. di Francofort. L'altre sue o-
pere sono registrate dal Fabricio B. M.
& I. Lat. e dal Mazzuch. I. 158. *

ADRIANO II. Romano successe al
Pont. Nicolao I. li 14. Decemb. del
867. in età di 76. anni. Due volte a-
vea rifiutato il Pontificato, e con mol-
ta difficoltà s'indusse ad accettarlo. Le-
vò la scomunica fulminata dal suo an-
tecessore contro Lotario Re di Lorena,
che avea ripudiata la regina Tideber-
ga per isposare Valdrada, la quale que-
sto Princ. affermava di avere abbandona-
ta; ma il suo spergiuro non rimase
lungamente impunito: poichè m. in
Piacenza li 8. Agosto del 859. Adriano
II. tenne un Concil. in Roma contro
Fozio. e mandò due Legati al Conc.
di C. P. tenuto nel 869. in cui Fozio
fu deposto, ed Ignazio ristabilito. Ap-
provò quanto si fece in quello Conc.
ma ebbe in appresso alcune differenze
coll'Imperador Greco, e col Patriarca
Ignazio a cagione della Bulgaria, ch'
egli pretendeva essere membro del suo
Patriarcato; altre pure n'ebbe con Car-
lo il Calvo, a cagione d'Incmaro Ve-
scovo di Laon, che, avendo avuto nel
869. dal Conc. di Verberna una sentenza
contro, s'era appellato alla Santa Sede.
M. fantemente nel 872. Vi sono di esso
molte Epist. Gio. VIII. gli successe.

ADRIANO III. Rom. fu eletto Papa
dopo la morte di Marino nel 883. Ba-
silio il Macedone, Imperadore d'Orien-
te, insù vivamente presso di lui, per-
chè annullasse ciò ch'era stato fatto
contro Fozio, ed acciò questo famoso
Patriarca fosse ammesso di nuovo alla
comunione; ma Adriano non volle.
Speravasi molto dalla sua virtù, dal suo
zelo, e dalla sua coftanza, quando m.
nel 885. Se gli attribuiffe un Decreto,
che autorizza in avvenire l'ordinazione

del Papa fatta senza la presenza degli
Ambasciatori dell'Imperad. Stefano V.
fu il suo successore.

ADRIANO IV. n. in Inghilterra di una
famiglia poco conosciuta, * (chiamava-
vasi egli innanzi il Pontificato *Nicold
Brenkspeare*) * essendo andato in Fr.
per ivi studiare, fu da principio do-
mestico dei Canonici Regol. di S. Ru-
fo, indi Religioso, e finalmente Ge-
nerale di quest'Ordine. Il Papa Eugenio
III. lo fece Cardinale e Vescovo d'Al-
bano, e mandolo Legato in Danimar-
ca, ed in Norvegia. Adriano ivi si af-
aticò con zelo, e con successo per la
conversione de' Popoli Barbari; ed al
suo ritorno fu eletto Papa a pieni voti
li 11. Decemb. 1154. dopo la morte di
Anastasio IV. Ebbe grandi dispute coi
Romani a cagione dell'Eretico Arnal-
do di Brescia, con Guglielmo Re di Si-
cilia, che avea usurpato i beni della
Chiesa, e coll'Imperadore Federico I.
M. in Anagni il 1. Settembre 1159.
senza aver arricchita nè innalzata la
sua Famiglia. Alessandro III. gli suc-
cedette.

ADRIANO V., nipote d'Innocenzo
IV. era di Genova, * detto era Otto-
bono de' Fieschi *, e fu eletto Papa il
12. Luglio 1276. Dicefi, che il mese
suffegiente, stando per morire, rispo-
se a' suoi parenti, che lo felicitavano
per la sua dignità: *Avrei ben più a ca-
vo che mi vedeste Cardinal sano, che
Papa moribondo.*

ADRIANO VI. chiamato prima *A-
driano Florent*, nato in Utrecht li 2.
Marzo 1459. da un tessitore, o secon-
do altri, da uno che faceva la birra,
ovvero da un fabbricator di barche:
fu da principio Prof. di Theol. in Lo-
vanio, Decano della Chiesa della mede-
sima Città, dipoi Papa il 9. Gennaio
1522. col mezzo della protezione dell'
Imper. Carlo V. di cui era stato Precet-
tore. Gl'Italiani non lo amavano a
motivo ch'egli volea riformare gli abu-
si della corte di Roma: e che non era
polit. Adriano solea dire, *ch'egli non
volea fabbricare sul suo sangue*, val a
dire, avanzare i suoi parenti alle digni-
tà Ecclesiast. M. il 4. Sett. 1523. dicen-
do, *che la maggior disgrazia che egli
avesse provata nel mondo, era quella di
aver dovuto comandare.* Vi sono di lui
Questiones quodlibeticæ, e un Com-
mento sopra il IV. libro delle Sentenze,
che fece ristampare essendo Papa, senza
mutare ciò che avea detto, *che il Papa
pud errare, anche in ciò, che appartiene*



alla fede, il che deve intendersi de' giudizj priv. del Papa, che non sono accettati dal corpo de' Vescovi.

La suddetta Proposiz. dee' riguardarsi come di Adriano Fiorano, cioè, come d' un Dott. privato, e non d' un Pontefice, che decide ex Cathedra.

ADRIANO, Aut. del VI. Sec. ha composto in Greco un' introduzione alla Sacra Scrittura, stampata in Augusta nel 1602.

ADRIANO (Cornelio) Fam. Pred. Fiammingo dell' Ordine di S. Francesco nat. di Dordrecht, m. nel 1581. in età di 60. anni. Le sue Opere sono ripiene di espressioni libere.

ADRIANO (Elio) Imp. Rom. n. in Italia l' an. 70. di G. C. fu adottato da Traiano, e salì sul trono li 11. Agosto del 117. di G. C. avendo fatta la pace coi Parti, e rimessi i debiti del Pop. Rom. impiegò la maggior parte del suo Regno a visitare le provincie dell' Imp. Egli fu, che fece fabbricare un muro di 80. miglia fra la Scozia e l' Inghilt. per impedire le scorrerie de' barbari. Acquietò la terribile persecuzione insorta contro i Cristiani; e sulle rappresaglie di Quadrato e d' Arlittide, Filosofi Cristiani, promise di non far punire i fedeli, se non seper misfatti, non mai per la Religione. Adriano dopo di aver vinti gli Ebrei sollevati, diede a Gerusalemme riedificata il nome di *Elia*, fece porre sopra una delle sue porte un porco di marmo, e resse sul Calvario un tempio a Giove, e collocò una statua di Adonide sul prespio di Betlemme. M. in Bayes li 10. Luglio 138. di 62. anni, il suo corpo fu sepolto in Pozzuolo. Adriano era ben fatto, di struttura snella, di un temperamento sanguigno e robusto: andava sempre col capo scoperto, avea la memoria felice, amava la Poesia, le arti, e le scienze; ma la sua inclinazione per le superstizioni del Paganesimo, e la infame passione per Antinoo lo disonorarono. Egli è il primo dell' Imp. Rom. che abbia portato barba. Introdusse questa moda per nascondere alcuni porri che avea al mento. Se gli attribuiscono alcune Opere.

ADRICOMIO (Cornelio) Rel. dell' Ord. di S. Agost. nel Secolo XVIII. rinomato per le sue poesie sacre.

ADRICOMIO (Cristiano) dotto Geografo, nato in Delft. nel 1533. m. li 19. Giugno 1585. dopo di essere stato ordinato Sacerd. nel 1561. V'è di lui in latino, *il Teatro della Terra Santa*,

con varie carte geogr. ec. Ha egli anche composto la Vita di G. C.

AELREDO ed ETELREDO, cel. Abate di Revery, m. verso il 1166. Ha composte molte Opere, delle quali le due più eccell. sono 1. *lo Specchio della Cavità*, Libro pieno di sode massime sopra le virtù crist. e composto sul gusto di S. Bernardo. 2. un Tr. dell' Amicizia, in forma di dialogo, in cui prova, che non vi può essere vera amicizia se non fra le persone virtuose.

AERIO, Eresiarca del IV. Sec. che oltre gli errori dell' Arianismo, sosteneva che non v' era differenza fra li Vesc. ed i Preti, e che condannava il pregar per li morti, i digiuni stabiliti dalla Chiesa, e la celebrazione della Pasqua. I suoi discepoli furono chiamati Aeriani.

AETA, o AEETE, Re di Colco, il Custode del Vello d' Oro, che fu tolto per tradimento di Medea sua figlia, nella spedizione degli Argonauti, verso il 1268. avanti G. C.

AEZIO, Vedi Ezio.

„ AFELTRO (Pier d') fu Professore di Filosofia nello Studio di Napoli in tempo di Alfonso I. e lasciò „ alcuni Commentari nella Metafisica „ d' Aristotele.

„ AFESA (Pier) di Basilicata fiorì „ in Pittura circa al 1650.

„ AFFLITTO, o degli Afflitti (Matteo) nacque in Nap. nel 1443. ma „ i suoi maggiori furono della Città di „ Scala, come testifica in una delle sue „ opere egli stesso, ch' ebbe la vanità „ di tirar la sua schiatta da' Patrizi „ Romani. Si diede nella giovinezza „ allo studio delle leggi, in cui riuscì „ eccellente; poscia si applicò all' Avvocazione, e da quella passò alla „ Cattedra; onde negli Studi di Nap. „ lesse non solo il Jus Civile, e Canonico, ma anche il Feudale, e le „ Costituzioni del Regno. Alcuni credettero i suoi Commentari de' Feudi „ gli avesse egli distesi essendogli vecchio; ma s' ingannarono, poichè l' „ opera fu dettata nel suo maggior vigore, ed eccettuata quella di Jacopo Cuiacio, è la più sublime e dottata di quante mai intorno a' Feudi „ furono scritte. Per la sua dottrina si „ rese in Napoli sì rinomato, che i „ Nobili di Nido lo aggregarono al „ lor Seggio, e il Re Ferdinando, e „ il Duca di Calabria suo figliuolo lo „ innalzarono a' pubblici Uffizi, e dopo „ essere stato per qualche tempo Giu- „ „ dice

„ dice della G. C. fu Presidente della
 „ Reg. Camera. Ma non sperimentò
 „ sempre la stessa fortuna. Finalmente
 „ si morì nel 1523. Nel sec. XVII.
 „ furono di questa Famiglia molti al-
 „ tri uomini dotti. Giammaria d' Af-
 „ fritto Domenicano Filosofo, Istoricò,
 „ e celebre Matematico, fu per la pe-
 „ rizia, che avea dell' arte delle For-
 „ tificazioni, al servizio di D. Giovan-
 „ ni d' Austria in diverse guerre; e
 „ scrisse di tal arte due lib. in 4. che
 „ pubblicò in Ispagna; dopo chiamato
 „ dalla Repubblica di Genova difese
 „ 3. vol. uno: *De' miscellanei, Teolo-
 „ gici, Filosofici, e Predicabili*; e al-
 „ tri 2. *de munition. & fortificat.* ma
 „ si morì finalmente in Napoli nel
 „ 1673. Gaetan-andrea d' Affritto pri-
 „ ma Avvocato, e dopo fatto Chier.
 „ Regol. fu Vesc. della Cava, e lasciò:
 „ *Controversi Fori Decisiones. Neapol.*
 „ 1655. Cesare d' Affritto fu anche buon
 „ Avvocato, e lasciò alcuni Risponsi
 „ sulla materia feudale. Annibale d'
 „ Affritto n. nel 1560. dopo aver fatto
 „ i suoi studi in Bologna e in Padova,
 „ fu non meno per la sua pietà, che
 „ per la sua dottrina nel 1593. creato
 „ Arciv. di Reggio: ma non abbiamo
 „ di lui, che due Sinodi Dioces. e al-
 „ cune lettere Ms.

† AFRICA (Concil. d') il primo
 Conc. di questo nome fu tenuto inter-
 no l'anno 200. da Agrippino Vesc. di
 Cartagine, e tutti i Vescovi d' Africa,
 e della Numidia v' intervennero. Vi fu
 stabilito di non ricevere senza batte-
 simo coloro, che aveano già ricevuto
 fuor della Chiesa.

Ne fu celebrato un altro nel 251.
 per occasione de' Cristiani caduti nella
 persecuzione di Decio, a' quali Felicif-
 simo Prete di Cartagine con Novato per
 trarli dal suo partito dava la pace esen-
 tandoli da' rigori della penitenza. No-
 vato e Felicissimo ci furono condannati,
 e leggi ci si stabilirono per la pe-
 nitenza de' caduti. Nello stesso Conc.
 fu riconosciuta per legittima l' elezione
 a Papa di S. Cornelio malgrado gli sfor-
 zi dello scismatico Novaziano. S. Ci-
 priano convocò questo Conc.

Un altro generale dell' Africa si ra-
 dunò a Bona l'anno 393. e vi precedette
 Aurelio Vesc. di Cartag. Non abbiamo
 che alcuni frammenti di questo Conc.
 nel quale S. Agostino allora sol Prete
 fece un discorso sulla Fede, e sul Sim-
 bolo; sappiamo tuttavia, che ci si sta-
 bilirono 41. Canonì, e che fu decretato,

dover tutti gli anni il Vesc. di Cartag.
 scrivere a' Primati di ciascuna Provin-
 cia, in qual giorno si farebbe l' anno
 seguente la Pasqua, acciocchè questi il
 significassero poi a' lor suffraganei.

L' anno 401. a' 13. di Settembre se ne
 tenne un altro nell' Africa, e ci si trat-
 tò della maniera più utile per ricon-
 durre i Donatisti alla Chiesa. Manda-
 ronsi da questo Conc. deputati a Papa
 Anastasio per fargli vedere la necessità
 di ricevere i Chierici Donatisti nel lo-
 ro luogo.

† AFRICA (Conc. d') del 402.
 tenuto a Milevi, in cui oltre più al-
 tri punti si trattò della promozione al
 Vescovado, e si stabilì, che l' nuovo
 Vescovo prenderebbe dall' ordinante una
 lettera, in cui farebbe notato il gior-
 no, e l' consolato della sua ordinazione.

Altro del 403. in Cartag. dove fu sta-
 bilito d' invitare i Donatisti a trovarsi
 co' Cattolici per esaminar le ragioni,
 che li separavano dalla comunione.

Altro pur tenuto in Cartagine l' anno
 404. (altri il mettono nel 405.) Fu or-
 dinato d' implorare il braccio Imperia-
 le contro i Donatisti, che fossero di-
 nunziati per le loro violenze.

Altro in Cartag. l' anno 407. li 15.
 Luglio sopra la celebrazione de' Concil.
 sull' andate de' Vescovi alla Corte, so-
 pra l' erezione di nuovi Vescovati, e su'
 Donatisti convertiti, furono ancora
 deputati i Vesc. Vincenzio e Fortuna-
 ziano all' Imperadore contra i Pagani,
 e gli Eretici. La qual deputazione tut-
 tavia altri attribuiscono ad un nuovo
 Concilio del 408.

Altro di più di 200. Vesc. in Cartag.
 l' an. 418. nel quale si decisero nove ar-
 ticoli di dogma contro de' Pelagiani.
 S. Agostino ha stesi questi articoli. Vi
 furon fatti ancora dieci Canonì contro
 de' Donatisti.

Altro in Cartag. del 419. al quale fu
 ancor presente Faustino Legato dal Pa-
 pa. Fu trattato per occasione del Vesc.
 Apiario, il quale avea appellato al Pa-
 pa, degli appelli a Roma; e perchè
 Faustino citò i Canonì del Concilio di
 Sardica col nome del Conc. Niceno,
 nacquero alcune contese co' PP. Affri-
 cani, i quali ignoravano questi Canonì
 Niceni, e si spedì a C. P. e in Alessandria
 per averne i veri atti. Si rinnovarono
 in questo Conc. 36. Canonì già fatti
 dianzi. Il ventesimo quarto contiene
 il catalogo delle Scritture attribuito ad
 altro Conc. Cartagin. del 397. intera-
 mente conforme al nostro.

Altro di Cartag. nel 425. o seg. in cui Apario rifabilito dal Papa confessò i suoi delitti. Da questo Conc. fu scritta a Papa Celestino la celebre lettera sugli appelli degli Affricani al Papa, di cui i nimici della Chiesa Romana fanno a torto tanto trionfo.

Altro d'Africa nel 525. in materia di disciplina.

Altro generale di n. 17. Vesc. in Cartag. nell'anno 535. da cui fu chiesta a Giustiniano Imp. la restituzione de' diritti, e beni delle Chiese d'Africa usurpati da' Vandali.

Più Concilj furono nel 646. tenuti in Africa contro de' Monoteliti; siccome l'anno precedente erasi avuta nell'Africa stessa la conferenza di S. Massimo Abate, e di Pirro di C. P. in presenza di Gregorio Patrizio, e d'alcuni Vescovi.

AFRANIO, cel. Poeta comico lodato da Cicerone per la sottigliezza dell'ingegno, e l'eleganza dello stile; ma biasimato da Quintiliano per aver inserito nelle sue Commedie, * delle quali ci restano alcuni frammenti **, concetti capaci a corrompere la gioventù. Vivea egli 100. anni. in circa av. G. C. Non bisogna confonderlo con Quintiano Afranio, che fu fatto morire da Nerone, essendo entrato in quella famosa congiura, che costò la vita a Seneca.

AFRICANO (Giulio) Stor. eccell. del III. Sec. Aut. di una Cronaca molto stimata, in cui esso contava 5500. anni dalla creazione del mondo fino a G. C. Quest' Op. che più non abbiamo se non nella Cron. di Eusebio, finiva all'anno 321. dell'Era volg. Africano scrisse pure una lettera ad Origene in proposito della Stor. di Susanna, ch'egli riguardava come supposta; ma questi rispose, che non bisognava rigettare per imprudenza, o per ignoranza, que' libri, ch'erano ricevuti in tutta la Chiesa. Di Africano si ha ancora una lettera ad Aristide, nella quale concilia la contraddizione apparente, che trovasi fra S. Matteo e S. Luca, sopra la Genealogia di G. C.

AFRO (Domizio) celebre Orat. nat. di Nimes, e Maestro di Quintiliano; disonorò i suoi talenti con aver esercitata in Roma la parte di delatore contro le più qualificate persone. M. l'anno 59. di G. C.

AFTONIO, Rettorico d'Antiochia nel sec. XI. di cui abbiamo una Rettorica, ed alcune altre Opere.

Alcune sue cose furono tradotte da Orazio Toscanella. in Venezia 1578. in 8.

AGABO, AGABUS, Profeta Crist. che predisse la prigionia di S. Paolo, e la carestia che avvenne sotto l'Imp. Claudio.

AGAG, R. degli Amaleciti, che Samuele fece tagliare a pezzi in Gulgala verso il 1064. av. G. C.

AGAMENNONE, figlio d'Atreo e di Erope, R. di Argo, e di Micene, gener. dell'Armata de' Greci nell'assedio di Troja, fu costretto a sacrificare a Diana Ifigenia sua figlia, e a rendere ad Achille Briseide, che gli aveva rapita. Fu assassinato da Egitto verso il 1183. av. G. C. mentre rientrava ne' suoi Stati. Oreste suo figlio vendicò la sua morte.

AGAPIO, Monaco Greco del monte Ato, Autore di un libro molto stimato da' Greci, intit. *La salute de' peccatori*, stamp. in Venezia nel 1641. e 1664. Egli è in greco volgare, ed ivi insegna chiaramente la Transubstanziazione.

AGAPITO I. eletto Papa il 28. Apr. del 535. Segnalossi per la sua costanza, mentre volendo l'Imp. Giustiniano I. obbligarlo a comunicare con Antimo Patr. di C. P. ch'era Eutichiano, minacciandogli l'esilio: *Io credevo, rispose Agapito, di aver trovato un Imp. Cattol. ma a quel che veggio mi trovo a fronte un Domiziano; sappiate però, che non temo le vostre minacce*. Questa generosa risposta fu cagione, che Antimo fosse deposto. Agapito m. alcuni giorni dopo nel 536. Vi sono di esso molte Epistole.

AGAPITO II. successe a Marino, o sia Martino II. nel 936. Si distinse per lo suo zelo e per la sua virtù, chiamò a Roma l'Imp. Ottone contro Berengario II. che voleva farsi Re d'Italia, ed accomodò la controversia insorta fra la Chiesa di Lorch, e quella di Salisburgo, circa il diritto di Metropoli. M. nel 656. Giovanni XII. gli succedette.

AGAPITO Diacono della Chiesa di C. P. nel VI. Sec. è Aut. di una Lettera eccell. indirizzata a Giustiniano, in cui dà a questo Pr. salutari avvisi per regnare da Princ. Cristiano.

AGAR, Egizia, Madre d'Ismaele, e Serva di Abramo, e di Sara verso il 1910. av. G. C.

AGASICLE, dotto R. di Sparta verso il 650. av. G. C. fece fiorire la pace nelli suoi Stati. Avendogli non

so chi domandato come poteva un Principe vivere in sicurezza: *Col trattare, rispose; i suoi sudditi come un padre tratta i suoi figliuoli.*

AGATA, S. Verg. di Palermo, di nobil casato, e di una gran bellezza, non volendo corrispondere alla passione di Quinziano, Gover. di Sicilia, fu sì barbaramente tormentata per suo comando, ch'ella m. in prigione verso il 158. di G. C.

Consumò il martirio in Catania. I Catanesi pretendono contra i Palermisani, che sia lor Cittadina. Le sue princip. Reliquie si conservano in Cramona nella Ch. Colleg. a lei dedicata, e fra di esse la più rimarchevole è una Tavola di marmo, che, giusta la tradizione, copriva la Sepoltura della S. Mart. soggetto di molte quest.

AGATARCHIDE, celeb. Stor. Greco, nat. di Gnido, verso il 180. av. G. C. egli è il primo, che ha data la descrizione del Rinoceronte.

AGATARCHO, di Samo, famoso Pittore, che ad insinuazione di Eschilo, si pose il primo ad abbellire la Scena, secondo le regole della prospettiva, verso il 480. av. G. C.

AGATIA, lo Scolastico, cel. Stor. Greco di Mirina, esercitava la professione di avvocato in Smirna nel Sec. VI. Le sue Opere sono state trad. in Fr. dal Presidente Cousin.

AGATOCLE, fam. Tiranno di Sicilia, figlio di un Vasaio di terra di Reggio di Calabria, riportò molte vittorie sopra i Cartaginesi, e fu avvelenato da Arcagato verso il 390. av. G. C.

Essendo assediato in Siracusa da' Cartaginesi condotti da Amilcare, tentò la più ardita impresa, che si legga nella Storia. Lasciato suo frat. Antandro con una parte delle truppe alla difesa della città, con un'altra egli fece vela co' suoi due figl. Arcagato, ed Eracleide con soli 50. talenti, sbarcò nell' Africa, incendiò le sue navi per togliere la speranza del ritorno alle sue genti, e con un' incredibile rapidità di strepitose vittorie ridusse in sì fatte angustie Cartagine stessa, che i Cartaginesi furon costretti di richiamare in loro soccorsi Amilcare dall' assedio di Siracusa, che rimase in questa maniera interam. liberata. I Romani colla spediz. di Scipione in Africa dopo le sconfitte rilevate da Annibale con una risoluz. ugualmente ardita liberarono l' Italia da' Cartaginesi.

AGATONE, Poeta Tragico Siciliano nacque in Lentino; e fu cele-

bre altresì nella Comica; onde compose non meno delle Tragedie, che delle Commedie, delle quali però non n'abbiamo, che alcuni passi. Vengono alcuni, ch'egli fosse stato a scuola da Socrate, e Platone; ma altri ammettono un altro Agatone per Filosofo diverso da costui.

AGATONE (S.) n. di Palermo, comechè altri facciano d'altro paese della Sicilia, * Rel. Benedettino, che successe a Dono, o sia Domino, e ch'ebbe per successore Leone II. Fu eletto Papa li 11. Aprile del 679. Condannò i Monoteliti, e m. nel 682. Egli fu, che fece cessare il tributo che la S. Sede pagava agl' Imperadori nell'elezione di ciascun Papa.

† AGAUNO (Conc. d') nel 523. Il continuo salmeggiamento stabilito in quel Monistero di S. Maurizio ci fu confermato del Re Sigismondo, da nove Vescovi, e nove Conti.

† AGDE (Conc. d') *Agathense* del 506. al quale S. Cesario Vesc. d'Arles presedette. Vi furon fatti 48. Canonici di disciplina.

AGEDORN, Poeta Tedesco, di cui abbiamo alcune favole, ed alcune novelle, nelle quali ha imitato il de la Fontaine, e delle quali i Tedeschi fanno gran conto.

AGELLIO (Antonio) Canon. Reg. (* anzi Cherico Regolare) nato in Sorrento nel 1532. poi Vescovo d'Averno nel 1593. m. nel 1608. * Ha lasciato vari dotti Commentari sopra i Salmi, e sopra altri libri della Sacra Scrittura. * Tradusse anche dal Greco alcuni libri di S. Cirillo Alessand. e una pistola di Proclo. Ebbe pur mano nella correzione della Volgata, e nella version latina de' LXX. pubblicata da Flaminio Nobili. *

AGESSANDRO, di Rodi, celeb. Scultore, sotto Vespasiano, fece con 2. altri Scultori il famoso gruppo di Laocoonte.

AGESILAO II. Re di Sparta figlio d'Archidamo, fu sollevato al trono in pregiudizio di Leotichide. Riportò una cel. vittoria sopra Tifaseno. Gen. de' Persiani, sconfisse i Tebani ed i loro alleati a Coronea, vinse gli Achemenij, e s'impadronì di Corinto. M. nella Cirenaica verso il 356. av. G. C. in età di 84. an. dopo di averne regnato 41. Agesilao era piccolo, zoppo, e di cattivo aspetto; ma valoroso, vigilante, sobrio, e regolato ne' suoi costumi. Vietò che se gli innalzassero statue, .

tue, non volendo altri monumenti della sua gloria, che le sue belle azioni. Cinisca sua sorella ammaestrò cavalli ella medesima, ad insinuazione di Agefilao, entrò nell'Aringa, e fu la prima donna che riportò il premio ne' giuochi Olimpici.

Nell'intimar l'ordine all'Esercizio spartano di ritornar nella Grecia, lasciando interrotto il corso delle sue vittorie contro i Persiani disse, che il Re di Persia avea spedito 30. m. Arcieri in Grecia contro Sparta, volendo intendere 30. m. Darici (monete d'oro del valore di circa due scudi d'oro de' nostri, che avea l'impronta d'un Arciere) co' quali avea corrotte, e impegnate contra i Lacedemoni l'altre Città Greche per fargli una diversione. Egli fu il primo, che insegnò, ed aprì la strada nell'Asia a' Greci, che poi vi penetrarono con Alessandro, del quale si può dire il precursore.

AGESIPOLI I. Re di Sparta collegato di Agefilao II. devastò l'Argolide, ruinò Mantinea, e saccheggiò il paese degli Olinti. M. in quest'ult. spedizione verso il 380. av. G. C. e fu imballamato col mele, giusta il costume de' Lacedemoni. Agefpoli che gli succedette, è rimarcab. per i suoi Apostegmi.

AGETA (Gaetano Niccolò) Dottor Napoletano fiorito nel secolo passato XVII. lasciò tra l'altre opere i *Forti Feudalis Epitome, e le dotte addizioni a moles &c.*

AGGEO (in Ebr. *allegrezza*) uno de' 12. Prof. min. Predisse agli Ebrei verso il 520. av. G. C. che il secondo tempio sarebbe più illustre del primo, con che dinotava la venuta di G. C. Vencono ad esso attribuiti alcuni Salmi.

AGHIRRE (Diego de) Siciliano, no s'acquistò nel secolo non meno in Palermo, che in Roma coll'av. vocare alta stima, e sotto Innocenzo XI. fu lettore nella Sapienza. Ma non lasciò, che alcuni Comenti sulle Istituzioni civili, e canoniche.

AGIDE II. Re di Sparta distrusse l'Argolide, e segnalossi nella guerra del Peloponneso. Solea dire *ch'egli trovava molto infelici gl' invidiosi, poichè la felicità degli altri li tormentava come se fosse una loro propria disgrazia.* Un Oratore dopo una lunga aringa, avendogli dimandato che risposta volea dare a que' che l'avevano mandato: Dì loro, rispose Agide, *che su hai durato fatica a finire, ed io ad ascoltarti.* M. verso il 397. av. G. C.

AGIDE IV. Re di Sparta, disegnò di ristabilire l'ant. disciplina di Lacedemone, di abolire i debiti, e di rendere comuni le sostanze degli abitanti, secondo le leggi di Licurgo; ma i ricchi, le donne, e Leonida, suo collega, vi si opposero. Fu egli strangolato per comando di un Eforo verso il 280. av. G. C.

AGILE (S.) figlio d'Agnoaldo, uno de' princip. Signori della Corte di Childeberto II. Re di Austrasia, fu allevato nell'Abbazia di Luxevil, ove abbracciò la vita Relig. Qualche tempo dopo i Vesc. lo scelsero per andar a predicare il Vangelo agl' infedeli, cominciando dal paese di Velges fino in Baviera. Al suo ritorno fu eletto Abate di Rebaix, ove morì nel 650.

AGILEO (Arr.) uomo letter. nat. di Bolduc, versatissimo nella lingua Greca, m. nel 1595. in età di 62. anni. Egli ha tradot. il *Nomocanon* di Fozio.

AGILULFO, Duca di Torino, e Re de' Longobardi, m. nel 616. dopo di aver sottomessa tutta l'Italia, fuori che Ravenna.

AGLIATA (Francesco) Palermit. figliuolo del Principe di Villafranca, ca fiorì nel passato secolo XVII. ed i suoi componimenti, ch'abbiamo col tit. di Canzoni Siciliane, mostrano, ch'è fu in Poesia versatiss. Nel Secolo XVI. Gherardo Aagliata, ma di diversa famiglia da quella di Francesco, scrisse anche alcune rime, che si leggono fra quelle degli Accademici Accesi di Palermo. Ma costui non è da confonderli con quello, che fu Protonotario di Sicilia in tempo di Alfonso, e Giovanna II. di cui si trovano certe Allegazioni.

AGNANO (S.) II. Vescovo di Orleans, chiese l'aiuto di Ezio contro Attila, e m. nel 453. Raccontasi che sul principio del suo Vescovado, avendo guarito il Governat. della città, questi gli accordò la libertà di tutti i prigionieri; ed è in memoria di tale azione, che i Vesc. d'Orleans hanno diritto nel giorno del loro ingresso di liberare tutti i delinquenti.

AGNELLO da Ravenna scrisse nel Sec. IX. le vite de' Vescovi, e Arcivescovi della sua città. Ma come era egli nemico del Pontefice, e Scismatico per lo Scisma tra la Chiesa di Ravenna e la Romana, e l'avo di suo padre condotto a Roma con altri nobili di Ravenna, che conspirato avevano contro il Pontefice Paolo I.

lo I. v'era morto in prigione, riempì questo lib. di favole, sparse in tempo dello Scisma nel popolo. Tale è l'erezione ch'è dice di Ravenna in Metropoli fatta dall'Imperadore Valentino III. ed il Pallio trasmesso dal medesimo, e dagli altri Imperad. agli Arcivescovi di Ravenna. Il P. Ab. Bacchini Benedett. che fu il primo a pubblicarlo in questo Secolo XVIII. cavatolo dalla Biblioteca della casa d'Este lo arricchì di dotte annotazioni, ed erudit. Non è da confondersi, come fa il Moreri, questo Scrittore, che fu detto propriamente Andrea, e fu prima Abate, o vogliamo dire Rettore della Chiesa di S. M. *ad Blacernas*, detta oggi S. M. di Palazzo, e poi di quella di S. Bartolommeo, e finalmente Canonico della Cattedrale di Ravenna, con l'Arcivescovo Agnello, che visse in quella città nel VI. Secolo; e di cui forse è quella lettera indirizzata a un certo Armenio citata dal Moreri, che si legge nella Biblioteca de' Padri: *De ratione fidei. Desiderio Spreti* nel 1460. in un picciolo comentario della grandezza, rovina, e ristorazione di Ravenna, e dopo il Vossio nella Storia Latina, cadde nello stesso errore, che il Moreri.

AGNESE (S.) Vergine cel. che nell'età di 12. in 13. anni soffrì il martirio in Roma verso il 303. di G. C.

AGNESE SOREL. Vedi Sorel.

AGNESI (Astorgo) Cardinale, cui Sigonio diede il soprannome di Sputinfaccia, si fu Napol. di una famiglia molto nobile. Martino III. per la sua dottrina lo creò Vescovo d'Ancona, e gli diede altresì il Governo della Marca; ed Eugenio IV. quel di Bologna, con farlo passare dalla Cattedrale d'Ancona in quella di Benevento; e non guarì appresso Niccolò V. lo creò Cardinale; e si morì nel 1451. in Roma, ove vedesi anch'oggi la sua tomba nella Chiesa della Minerva.

AGNIFILO (Amicio) Cardinale, fu di una famiglia molto feconda di grandissimi uomini. Egli insegnò il dritto Canonico in Bologna, dove avea fatto il corso de' suoi studj. Non guarì appresso ebbe un Canonicato in Roma nella Chiesa di S. M. Maggiore, e per l'alta stima in cui era preso tutti, Alfonso e Ferdinando Re di Napoli lo scelsero per uno de' lor Consiglieri. Pio II. lo nomi-

nò Vescovo dell'Aquila, e Paolo II. lo creò Cardinale nel 1467. e morì nel 1476. Urbano Felicio vuole, che fosse nativo dell'Aquila; ma l'Ughellio, Girolamo Garimpero, e alcuni altri lo fanno della Rocca di mezzo in Abruzzo ultra. Egli leggesi in ottava rima la cattività di Giuseppe, ed il caso di Lucifero di un altro Amicio Agnifilo della stessa famiglia fiorito forse molto tempo dopo. AGNOLO (Gabriele d') Architetto. Nap. fiorì nel 1430. Il Palazzo del Duca di Gravina, la Chiesa dell'Egiziaca, e quella di S. Giuseppe furono sue opere, e morì circa il 1510.

AGOBARDO, Arcivesc. di Lione, uno de' più dotti Prelati del IX. Secolo, fu deposto nel Conc. di Thionville nell'834. per ordine di Lodovico il Buono; ma essendo ritornato in sua grazia fu ristabilito, e morì nell'840. Agobardo scrisse contro Felice d'Urgello, condannò i duelli, la prova del fuoco, e dell'acqua, e fece un'Opera per provare, che non sono gli Stregoni ch'eccitano le tempeste. I suoi scritti furono pubblicati nel 1606. da Papirio Masson, che li trovò da un Legatore di Libri di Lione, in procinto di stracciarli. Il Sig. Baluzio ne ha data una miglior edizione nel 1666., con varie note.

AGOCCHI (Giambatista) Arcivesc. sc. di Amasia dottiss. e di cospicua famiglia. Bolognese, fratello del Cardinal Girolamo Agocchi, e nipote del Cardinal Filippo Segna; visse sotto il Pontefice di Greg. XV. di cui fu Segret. di Stato, e nel 1629. fu Nunzio in Venezia, ma morì nel 1631. nella Motta. Egli scrisse al Canonico Bartolommeo Dolcini una lett. responsiva intorno all'antica fondazione, e dominio della Città di Bologna impres. nel 1538. da Dolcino Dolcini nip. di quel Bartolommeo. un Tratt. delle Comete, e delle Meteore, e altre opere.

AGORACITO, di Paros, celebre Scultore, che fece la bella Venere *dè Ramno*, verso il 448. av. G. C.

AGOSTARICI (Gio.) Amalfitano, non molto dotto non meno in Medicina, che in legge, compilò sotto i Re Angioni il libr. delle Consuetudini della sua Patria, e morì nel 1282.

AGOSTINI (Niccolò degli) Veneziano, e non Ferrarese come altri vogliono, visse nel XV. sec. e fu eccell. in Poesia; egli aggiunse, altri

„ altri lib. all'Orlando del Boiardo ;
 „ scrisse in ottava rima li successi bel-
 „ lici dell' Italia nel 1509. fino al 1521.
 „ le Metamorfofi ec.

AGOSTINO (S.) uno de' più ill. e de' più scienziati Dottori della Chiesa, nato in Tagaste il 3. Nov. 354. Era figli di Patrizio, e di S. Monica. Fece i suoi studj in Tagaste, in Madaura, ed in Cartagine, ove da un illegittimo commercio ebbe un figlio chiamato *Adeodato*, prodigio d'ingegno che m. di 16. anni. Abbracciò dipoi il Manicheismo, e professò la Rettorica in Tagaste, in Cartagine, in Roma, e finalmente in Milano. In questa città essendo andato per curiosità ad udire i Sermoni di S. Ambrogio, fu commosso a tal segno, che risolvette di convertirsi; le lagrime di S. Monica contribuirono alla sua conversione. Fu battezzato in Milano da S. Ambrogio nel 387. rinunziò alla sua professione di Rettorico, e ritornò in Tagaste. Arrivato che vi fu distribuì le sue sostanze a' poveri, e visse in comunità con alcuni suoi amici. Tre anni dopo, essendo andato ad Ippona per convertirvi un uomo di qualità, Valerio che n'era Vesc. l'ordinò Sacerdote, non ostante la sua ripugnanza nel 391. e gli permise di predicare in sua presenza contro il costume de' Vesc. d'Afr. Fu allora che S. Agostino stabilì in Ippona una comunità di persone scielte, che vivevano in comune senza posseder niente di proprio. Nel 393. spiegò il Simbolo della fede in un Conc. tenuto in Tagaste, con tanto sapere, che i Vescovi lo riputarono degno di maggior dignità. Fatto Vescovo nel 395. visse in comunione co' Chierici, ed adempì tutti i doveri dell'Episcopato. Combattè i Donatisti, i Manichei, i Pelagiani, ed i Semipelagiani: instrul il suo popolo colle continue sue Prediche, sollevò i poveri, e mantenne la disciplina in molti Conc. morì finalm. in Ippona, mentre quella città era assediata da' Vandali, il 28. Ag. 430. di 76. anni. Le sue opere principalm. quella della città di Dio, e quelle in favore della grazia di Dio, gli hanno acquistata una gloria immortale. Vi si vede una vastità d'ingegno, una aggiustatezza, e penetrazione, una forza, ed una energia ammirabile. La miglior edizione è quella de' Benedettini, XI. Tomi in fogl. * ristampata con un' appendice da G. Clerc. in Amsterdam, e poi in Venezia con qualche giunta. *

*I libri della Città di Dio furon tradotti da Fra Jacopo Passavanti, e stamp. in fogl. senz' nome di Stampatore, di luogo, o di traduttore. Quelli della Predestinaz. de' SS. del bene della perseveranza senz' nome di tradutt. in Brescia per Lodovico Britannico 1537. Del bene della perseveranza fu anche tradotto da Lodovico Domenichi. In Venezia 1544. in 16. Delle sue Conf. vi sono due traduz. in Ital. 1. di Vincenzo Buondi. Venezia da Bolognino Zaltieri 1564. in 4. 2. di Giulio Mazzini Bresciano con alcune annotaz. in Roma nella Tipograf. Medicea per Jacopo Luna 1595. * e Milano 1630. * in 4. Dello Spirito, e della lettera Venez. 1543. in 8. e la Supposta regola colla sposiz. di Ugo di S. Vittore in Venez. 1561. in 4. piccolo, e in Firenze 1613. in 4. sono traduzioni d' Anonimo. * Ci hanno altre traduzioni d' altre opere del S. Veggasi la Bibliot. de' Volgarizzatori compilata dall' Argelati, dalla quale s' impara, che la stampa qui sopra citata del 1541. non è di data sicura. **

AGOSTINO (S.) Apostolo d' Inghilterra, primo Arcivesc. di Cantorbéry, nel VI. Sec. era priore del Monastero di S. Andrea, Ord. di S. Benedetto in Roma, allorchè fu mandato in Inghilterra da S. Gregorio il Grande nel 596. convertì il Re Etelberto: fu ordinato Vesc. da Virgilio Vesc. d' Arles, e battezzò il giorno di Natale 1000. persone. Fece la sua residenza in Cantorbéry, che così divenne la Metropoli d' Inghilterra, stabilì molti Vesc. nelle città, e morì il 26. Maggio 607.

AGOSTINO (Antonio) Arciv. di Tarragona, ed uno de' più dotti del suo Sec. era di Saragoza, Figlio d' Antonio Agostino, Vice-Cancell. d' Arragona, e di Elisabetta Duchessa di Cardona. Si rese versatissimo nella Legge Civ. e Canonica, nelle belle lett. nella Stor. Eccl. nelle lingue, e nell' antichità sacra e prof. ec. Fu uditore di Rota, poi Vesc. d' Alife, indi di Lerida, e comparve con isplendore nel 1552. al Conc. di Trento. Gli fu conferito l' Arcivesc. di Tarragona nel 1574. ove m. nel 1586. di 68. anni. Vi sono di lui moltissime opere la maggior parte stimatissime. La più considerabile è la *correzione di Graziano*, di cui Baluzio ha dato un' eccell. edizione nel 1672. colle note.

Tra le altre sue opere sono anche stimate. i discorsi sopra le medaglie divisi in XI. Dialoghi tradotti dallo spagnuolo, e stamp. in Roma 1591. in 4. da Afra-

*Astasio Girilamo Donangeli colle medaglie intagliate in Roma. Non vi è però al fine l'originale Spagnuolo, come si dice esservi nel frontespizio. Gli stessi sono stati anche tradotti in italiano da Ottaviano Sada, e stamp. in Roma da Filippo Rossi 1648. e 1650. in fogl. ma le medaglie sono intagliate in legno: l'ediz. è accresciuta. * e in Latino dal P. Andrea Scotto Ges. che vi aggiunse un Dialogo de prisca Religione, Dissque gentium, Anversa 1654. **

AGOSTINO (Patrizio) Piccolomini, vedi Patrizio.

„ AGOSTINO (Prospero di) Nap. „ ma originar. da Spagna, fiorì nel „ XVI. Sec. e scrisse le aggiunte alla „ Somma del Bullario di Stefano Quaranta impressi. in Ven. presso il Giunta 1607. in 4. Giuseppe d'Agostino „ Gesuita Palermitano fiorì nel Secolo „ XVII. seguente, e lasciò un comento „ nella prima parte della Somma di „ S. Tommaso, e alcuni altri Tratt. „ in Teolog.

„ AGRAZ (Antonio) nacque in Palermo nel 1640. e fu figlio del Presid. „ del patrimonio di Sicilia, Alfonso „ Agraz Spagnuolo, e per la sua dottrina si acquistò la grazia non meno „ di Pier d'Arragona Vicerè di Nap. „ che di Clemente IX. e X. scrisse *Panvinii Epit. Pontif. Roman. & S. R. E. Card. auctum, notisque illustr. in fol. Museum Siculum, sive de veter. Siciliae Scriptor. Siciliam Norman. Suevam, & Aragon. vol. 3.* „ oltre altre opere; e morì nel 1672.

AGREDA, (Maria d') cel. Religiosa Francescana Spagnuola, Superiora del Convento dell'Immacolata Concezione in Agreda, ove ella morì nel 1665. in età di 63. anni. Il suo libro intitolato *La mistica Città di Dio*, ch'è una vita della B. V. fece molto strepito, e fu condannato nella Sorbona nel 1697. Ma altri l'hanno egregiamente difeso. *

„ AGRESTA (Apollinare) della terra di Mammola in Calabria, Abbate, e Procurat. Generale della Relig. di S. Basilio, scrisse la vita di „ quel Santo, e quella di S. Gio. Teresio. Presso che allo stesso tempo Gio. „ Domenico Agresta Napol. pubblicò „ alcune sue Rime con alcune altre d'altri insigni Napol.

AGRICOLA, (Gneo Giulio) nat. di Frejus, e Governat. della Gr. Bretagna per i Romani, si rese famoso per le sue imprese. Sottopose la Scozia e l'Ir-

bernia a' Romani, dopo di aver vinto Galgacio Gen. degl' Inglese in battaglia ordinata. L'Imperadore Domiziano geloso del merito di questo gr. uomo, gli negò gli onori del trionfo, e se ne disfece col veleno verso il 93. di G. C. Tacito genero di Agricola ne fa un grand'elogio, e compiangere la sua morte in una maniera molto patetica.

AGRICOLA, (Rodolfo) celeb. Prof. di Filos. in Idelberga, nato in Bafflon vicino a Groninga nel 1442. egli è uno di que' che fecero rinascere il gusto delle belle lettere in Germania, e ne' Paesi bassi. Viaggiò molto, e secessi da per tutto degli ammiratori, e degli amici. Morì in Idelberga nel 1485. e fu sepolto vestito da minor Osservante. Le sue opere sono state stampate in Colonia nel 1539. Vi sono molte altre persone cel. di questo nome.

AGRICOLA, (Giorgio) Med. Ted. nato in Galucben nel 1474. superò tutti gli antichi nella cognizione de' Metalli, e degli animali fotterranei, e mostrò la strada a' moderni. Ebbe molta averfione per gli errori di Lutero, e mostò buon Cattolico in Chemnitz il 21. Novemb. 1555.

AGRICOLA (S.) *Agræculus*, Vesc. di Chalons, nel VI. Sec. Si distinse per la sua civiltà, la sua virtù, le sue mortificazioni, e la sua eloquenza.

„ AGRIPPA (Cammillo) Milan. Ingegner molto perito, fiorì in tempo di Sisto V. onde stese un suo parere „ intorno la Guglia Vaticana eretta nella Piazza di S. Pietro, stamp. in Roma nel 1583. per lo Zanetti, e vedesi di lui anche una medaglia di bronzo con la sua effigie fino a mezzo busto, e col motto: *Camillus Agrippæ Ans. F.*, cioè *Ansonii Filius*, nel cui rovescio scorgevsi la virtù in abito militare, che a viva forza assera la fortuna tutta nuda pel cinto, la quale tenendo una vela spiegata nella sinistra fuggir vorrebbe dalle mani di lei col motto: *velis, nolifus*; e dietro a tali figure offervasi la pianta della Guglia.

„ AGRIPPA (Caltore) Scrittore Ecclesiastico del secondo secolo visse in tempo dell'Imperador Adriano. Egli scrisse contro i Trattati, che l'eresiarca Basilide avea pubblicati, un'opera con molto spirito, della quale noi non abbiamo nulla; ma Eusebio, Girolamo, ed altri antichi ne fanno lodevole rammemorazione.

AGRIPPA (Cornelio) nato in Colonia

lonia di un' ill. famiglia il 14. Sett. 1486. dopo d'esserfi segnalato nell'armi, si acquistò un gr. nome nella letteratura; era dotto in Teol. in Med. ed in Giurispr. Presto gli sciocchi passava per un gr. mago, benchè l'estr. sua povertà facesse vedere il contrario. Agrippa scrivea bene, ed era erudito; ma si dilettava di sostenere Paradossi. Compose un trat. dell' *eccellenza delle donne sopra gli uom.* per entrare in grazia a Margarita d'Austria governatrice de' paesi bassi, la quale gli fece dare il titolo di Storiografo dell' Imp. suo fratello; in Francia fu imprigionato, per avere scritto contro Luisa di Savoia, madre di Franc. I. Rimesso che fu in libertà, andò a Granoble, dove m. nel 1535. Le sue opere sono stampate in 2. vol. in 8. La più stravagante opinione, ch'egli abbia sostenuto, è che il peccato d'Adamo non sia stato altro, che il commercio carnale di Adamo con Eva; e non è niente meno ridicolo quanto dice del Serpente seduttore. La più confider. fra le sue Opere è il suo tratt. della *vanità delle scien. e dell' eccellenza della parola di Dio*, in cui prende a provare questo paradoss. che non vi ha cosa più pericolosa per la vita degli uom. e per la salute delle anime loro, quanto le scienze, e le arti.

Evvi una traduz. in Ital. della vanità delle scienze di Lodovico Domenichi in Venezia 1549. in 8. senza nome di Stampatore.

AGRIPPA (Erode) figlio di Aristobolo; e di Berenice, nipote di Erode il grande, fece in Roma spese tanto eccessive, che trovossi carico di debiti; e se ne fuggì in Idumea, dove Cipros sua moglie diedegli del danaro; ritornato a Roma, Tiberio lo fece mettere in prigione; ma ne sortì 6. mesi dopo per ordine di Caligola, che gli diede una catena d'oro tanto pesante come quella di ferro ch'egli avea portata nella prigione, e diedegli il Regno di Giudea l'anno 37. di G. C. Egli fece morire ingiustamente S. Giacomo, ed imprigionare S. Pietro. Finalmente insuperbito per le eccessive adulazioni degli Ebrei, m. oppresso da dolori violenti, e roscato da vermi l'anno 7. del suo Regno, il 54. della sua età, ed il 43. di G. C.

AGRIPPA II. figlio del preced. ed ult. Re de' Giudei, successe a suo Zio; ma l'Imper. Claudio gli tolse il Regno, e diedegli altre Prov. in cambio. Ne-

rone vi aggiunse 4. Città. Essendosi gli Ebrei sollevati, Agrippa unì le sue forze a quelle de' Rom. e fu ferito nell'assedio di Gamala. Trovossi pure all'assedio di Gerusalemme con Tito, e m. sotto Domiziano verso il 94. di G. C. Fu alla presenza di questo Pr. e di sua sorella Berenice, con cui si sospettava ch'egli avesse un commercio incestuoso, che S. Paolo perorò la sua causa in Cesarea.

AGRIPPA (Marco Vipsanio) Conf. Rom. favorito, e genero di Augusto, sollevossi col suo valore alle prime dignità dell' Imp. Era uno de' più prudenti Capitani del suo Secolo. Augusto a lui dovea l' Imp. del mondo per le vittorie, che riportò sopra Marc' Antonio, e sopra il giovine Pompeo. Quest' Imp. avendolo consultato, Agrippa lo consigliò a ristabilire la Repub. ma Mecenate altro amico d' Augusto fu di parer contrario. L'Imperat. seguì quest' ult. consiglio, e destinò AGRIPPA per suo successore; ma questo Console m. prima d' Augusto 12. anni in circa av. G. C. Fu egli che in Roma fece fabbricare il Panteon, in oggi S. Maria della Rotonda.

AGRIPPA (Menenio) Console Romano, verso il 502. av. G. C. vinse i Sabini, e coll'apologo dei membri del corpo umano, e dello stomaco acquistò la rivoluzione del popolo, che oppresso da' debiti, e dalla miseria, erasi ritirato sul Monte Sacro. Questo Console non ostante li gr. suoi impieghi, m. così povero, che il popolo Romano fu costretto a fargli la spesa de' funerali.

AGRIPPINA, figlia di Germanico, sorella di Caligola, madre di Nerone, aggiugnea alla bellezza uno spirito delicato: qualità ch'ella fece servire alle sue dissolutezze, ed alla sua ambizione. Fu ella maritata 3. volte: l'ultima all' Imp. Claudio suo Zio, che avvelenò per far regnare Nerone. Venendole detto, che questo Pr. un giorno la farebbe morire: *Non importa, ella rispose, ch'egli mi uccida, purchè egli regni.* Quanto le avean predetto avvenne. Nerone mandò guardie per ucciderla, e mentre il Centurione l'inghiuiva, colla spada alla mano, Agrippina, mostrandogli il suo seno, esclamò: *Ferisci tosto questo seno, poichè questo è stato il primo che ha portato un mostro, qual è Nerone.* Fu ella che diede il suo nome a Colonia, ch'ella fece ingrandire, e ch'ella chiamò la *Colonia Agrippina*, essendovi nata. Vi sono 2. altre

tre Principesse Roman. di questo nome.
 AGRONE Med. di Agrigento , vedi
 Acrone .

AGUENIER (Giovanni) Poeta francese nativo di Borgogna , di cui abbiamo molte leggiadre canzoni . Morì nel 1738. d'anni 80.

AGUILAR TERRONE DEL CAGNO (Francesco) dotto Vesc. di Lione in Ispagna , era di Andukar , e morì il 13. Marzo 1613.

AGUILLONIO (Francesco) celeb. Mat. Gef. nat. di Brusselles morì il 20. Marzo 1617. in età di 50. anni . Si ha di lui un Trattato d'Optica ch'è stimato .

AGUIRRE (Giuseppe Saenz d') pio , e dotto Card. dell' Ord. Benedett. nat. in Lagrogno il 24. Marzo 1630. morì in Roma il 19. Agosto 1699. era così modesto , che ritrattò il sistema della probabilità , che da principio avea sostenuto . Le sue opere princip. sono 1. una Storia de' Conc. di Spagna , la quale vien molto ricercata . 2. una collezione de' Conc. della medesima nazione . 3. una Teol. in 3. vol. cavata dalle opere di S. Anselmo .

AGUIRRE (Michele) cel. Giureconf. nat. della Diocesi di Pamplona , morì nel 1583.

AJACE , figl. d' Oileo , Re de' Locriani , era agile e molto esperto per tirar d' arco . Dopo il saccheggio di Troja , avendo egli violata Cassandra nel tempio di Minerva , la Dea , dice la favola , fece perire la Flotta di questo Princ. e lo fulminò .

AJACE , figlio di Telamone , e Re di Salamina , era , dopo Achille , il Princ. Greco più valoroso , e collerico . Combattè contro Ettore , e fece azioni di un coraggio straordinario . Trafportato dal furore , perchè la contesa intorno alle armi di Achille era stata decisa a favore di Ulisse , si buttò sopra le greggie del campo , e ne fece un orribil macello , credendo di sacrificare i Greci alla sua vendetta ; ma dopo avendo riconosciuto il suo fallo , si trafisse colla spada fatale , che avea ricevuta da Ettore .

AJALA (Gabriele) dotto Med. del Sec. XVI. era d' Anversa , parente di Baldassare Ajala , che ha scritto sopra la disciplina militare .

AJALA (Gio.) Vedi *Interiano di Ajala* .

AJALA (Martino Perez de) nat. in Jette nella Diocesi di Cartagena , nel 1504. fu mandato in qualità di Teolo-

go al Conc. di Trento dall' Imp. Carlo V. che gli diede il Vescovato di Guadix , indi quello di Segovia , e finalmente l' Arcivesc. di Valenza . Ajala adempì distintamente tutti i doveri di un Vesc. tenne spesso de' Sinodi , visitò esattamente la sua Diocesi , e vi fece fiorire la virtù , e le scienze . Morì nel 1566. La sua opera più importante è un Tratt. delle tradizioni Apostoliche .

ALBERTO (S.) Monaco Benedettino nato nel 1060. nella Diocesi di Tournai , fu ordinato Sacerdote da Burchardo , Vesc. di Cambrai , con un' autorità particolare di amministrare nella sua cella i sacramenti della Penitenza , e dell' Eucaristia , autorità , che gli fu confermata da Pascale II. e da Innocenzo II. egli non oftante rimandava tutti i Penitenti a' loro Vescovi . Diceva tutt' i giorni due Messe , una per i vivi , e l' altra per i morti . Morì nel 1140. in età di 80. anni .

„ AJELLI (Antonio) Napol. de' „ Chierici Regulari , visse in Roma for- „ to Clemente VIII. Questo Pontefice „ in ricompensa delle virtù sue , e del- „ la sua dottrina , lo fe' Vescovo di A- „ cierno nel Regno di Nap. ma tenen- „ dolo il medesimo occupato in gravi „ affari rinunziò volontariamente il „ Vescovato , e in iscontro conseguì „ per lo suo sollentamento un' Abbazia , „ e una parte del Palazzo Apostolico „ in Roma per sua abitazione ; ove in „ compagnia di alcuni altri attese all' „ emendazione della Bibbia così Gre- „ ca , come Latina ; e intorno a i Con- „ cili Generali Greci , e Latini , aggiun- „ se al Concilio Efesino un' Opera di „ 5. lib. di S. Cirillo contro Nestorio . „ Tradusse l' opera del suddetto Santo , „ *De Adoratione in Spiritu , & veritate* ; emendò il *Salterio di S. Pietro* , „ secondo la correzione antica fatta da „ San Girolamo , e compose anche „ *Commentar. in Psal. & in divinis officii cantica* , in *Macabuc Prophet.* „ *commentar. in Lamentas. Jeremia* „ *commentar.*

„ AJELLO (Matteo) Salernitano „ trovavasi nel 1401. Senescalco del Re- „ gio Opizio e Protonotario del Re- „ gno di Napoli . Pietro d' Ajello del- „ la Città di Salerno dell' Ordine de' „ Celestini fu Vesc. di S. Angelo de' „ Lombardi nel 1427.

„ AJELLO (Santo) capo Maestro „ della Reg. Scuola militare di Paler- „ mo , circa al 1610. pubblicò l' In- „ struzione degli Artiglieri , di cui si „ rin-

rinvencono più edizioni. Cornelio Ajello della Provincia di Calabria Minorita scrisse nel 1628. le Parafrasi sopra il Simbolo di S. Atanasio. Jacopo d' Ajello Napolet. Configliere di Ferdinan. II. Presid. della Reg. Cam. della summaria sotto Lodovico Re di Francia diè alla luce nel 1506. un Trattato: *De Jure Adobe, Relevii, atque Subsidii*, impres. in Lione nel 1556. in 8. le Glose alle Costituz. del Regno, e altre opere.

„ AJELLO (Sebastiano) Nap. Filosofo, e Medico visse nel XVI. sec. e stampò nel 1575. un discorso sopra l'imminente peste nel Regno Napol. di quell'anno; un altro sopra i Cattari; e una composizione poetica in lode di Alberto Acquaviva d'Aragona X. Duca d'Atri. Ercole Ajello fiorito nel XVI. secolo fu Ab. di S. Niccolò del Farneto, e lasciò anche un' opera molto pia intitolata, *Il Cammino Spirituale ec.* impressa in Nap. nel 1605.

„ AIGNANI, vedi Angriani.

„ AIGULFO (S.) ovvero Ayeul Arcivesc. di Bourges nell' 811. Teodulfo Vesc. d' Orleans gli fa grandi elogi, e gli dà il titolo di Patriarca. M. nell' 835.

„ AILLAN (Bernardo de Girard Signore di) nat. di Bourdeaux, d' una famiglia nobile. dopo aver fatta qualche figura nel mondo letterario come Poeta, e come Traduttore, s' applicò alla Storia con tanto felice esito, che Carlo IX. lo fece Storiografo della Fr. nel 1571. La sua Storia di Francia s' estende da Faramondo alla morte di Carlo VII. Questa è la prima Istoria della Francia composta in Francese. Arrigo III. per ricompensare l' Aillan l' onorò di qualche ricompensa, e della carica di Genealogista dell' Ordine dello Spirito Santo. Egli avea promesso di continuare la sua Storia fino al Regno d' Arrigo IV. ma non lo fece, e morì in Parigi li 23. Novemb. 1610. di 76. anni. Egli era stato Calvinista, e si fece Cattolico allorchè frequentò la Corte. Oltre la sua Storia si ha di lui un libro dello Stato, e successione degli affari di Francia, ed altre opere più giudiciose, e metodiche, che la maggior parte degli altri libri composti in Francese prima di lui. Egli fu critico all' estremo, e trattò i suoi censori con superbia, e disprezzo.

„ AILLI (Pietro d') nacque in Compiegne nel 1350. da parenti poveri, che non tralasciarono di dargli una buona

educazione. Fu dapprincipio alunno gratuito nel Collegio di Navarra in Parigi, indi Dott. di Sorbona nel 1380. di poi Cancelliere dell' Università, Confessore, ed Elemosiniere di Carlo VI. Vescovo di Puy, e finalmente Vescov. di Cambrai, e Card. Predicò in Genova nel 1405. con tanta energia sul Mistero della Trinità, che l' Antipapa Benedetto XIII. mosso dalla sua predica ne istituì la Festa. Fu uno de' più dotti Vesc. de' Conc. di Pisa, e di Costanza. Morì in Avignone, ov' era Legato per Martino V. gli 8. Ag. 1419. La di lui opera più confid. è un Trattato della Riforma della Chiesa, stampato nelle opere di Gerson, che fu uno de' suoi Discepoli.

„ AIMOINO dotto Relig. Benedet. dell' Abazia di Fleury sulla Loira nel secolo X. di cui si ha una Storia di Francia dedicata all' Abate Abbone, ed alcune altre opere. * Non va confuso con un altro Aimoino Monaco Bened. di S. Germano di Prez, che nel IX. secolo due libri in versi scrisse *de inventione, & translatione corporis B. Vincentii Levite, & M.*, e alcuni altri libri di similgiante argomento. *

„ AIRAULT (Pietro) Luogo-Tenente Criminale d' Angers, ove nacque nel 1536. e cgl. Avvocato in Parigi, non essendogli potuto riuscire di riavere un suo figlio, che s' era fatto Ges. senza sua saputa, compose il suo Trattato *della podestà paterna*, ch' è stato stampato più volte. V' è ancora un di lui libro assai curioso intit. *l' Ordine, ed Istruzione giudiciaria, di cui gli antichi Greci, e Romani si servirono nelle pubbliche accuse appropriato all' uso di Franc.* Morì li 21. Luglio 1601. lasciando 10. figli viventi in Angers, ove la sua famiglia possiede ancora la stessa carica con onore.

„ AIROLI (Jacopo Maria) Ges. celebre Professore di Lettere Ebraiche nel Collegio Romano sul principio di questo secolo. Le opere sue principali sono 1. *Dissert. Biblica, in qua Scripturae textus aliquot insigniores adhibitis linguis Hebraea, Syriaca, Chald. Arab. Graec, Latina per dialogismum elucidantur.* Roma 1704. 2. *Liber LXX. hebdomadam resignatus*, Roma 1717. e 1748. 3. *Dissertatio de anno, mense, & die mortis Christi*, Roma 1718. 4. *Theses contra Judaeos de LXX. Hebdomadis* in risposta al P. Tournemine. Roma 1720. e 1748. 5. *Dissertat. de annis ab exitu Israel de Aegypto ad quartum Sa-*

montis,

monis, nell' appendice del detto P. Tournemine al Menochio.

AISTULFO, o ASTOLFO, Aistulfus, 22. Re de' Longobardi affediò Roma nel 750. ma Pipino Re di Fr. corse in aiuto del Papa Stefano III. affediò Aistulfo medesimo in Pavia, e lo costrinse a rendere alla Santa Sede in perpetuo l' Earcato di Ravenna, e la Pentapoli Rom. Ne furono mandate le chiavi a Roma, e poste sul Sepolcro di S. Pietro in *signum veri, & perpetui Domini*. Aistulfo avea in idea di ripigliare queste Città, ma morì nel 756.

AISWORTH (Arrigo) Inglese, cel. commen. delle Sacra Scrittura al principio del XVII. Secol. Si hanno di lui note eccell. sopra il Pentateuco, i Salmi, e la Cantica.

AITZEMA (Leone d') Gentiluomo di Frisia, nato in Dockum nel 1600. Consigliere delle Cit. Anseat. e loro Resid. all' Aja, ove morì nel 1669. essendo civile, liberale, manieroso, amabile, e polito, e versato nelle Lingue. V' è di lui una Storia delle Provincie unite, con tutti i Trattati, e le Scritture che le appartengono.

AJUTAMICRISTO (Elisabetta) nob. Palermit. Baronessa di Celiaro, molto amante delle belle Lettere, fiorì nel Sec. XVII. e scrisse alcune Rime, parte delle quali si leggono, tra quelle di molti Autori in lode di Giovanna Castriota Duchessa di Nocera.

AKAKIA (Martino) figl. di Martino Akakia di Chalons sulla Marna e celeb. Professore di Chirurgia nel Collegio Rom. in Parigi, morì nel 1588. Ha scritto 1. *Consilia Medica* 2. *de Morbis Muliebribus*; suo figlio Martino Akakia fu pure Professore di Chirurgia nel Collegio Romano, e Dott. di Med.

AKIBA, fam. Rab. del II. Sec. ed uno de' Dottori del Colleg. di Tiberiade. Si dichiarò a favore dell' Impostore Barcochebas, fece sollevare gli Ebrei, e commise unitamente ad essi crudeltà non mai più udite; ma l'Imperator Adriano lo fece morire crudelmente con sua moglie, ed un gran num. de' suoi discep. l'anno 35. di G. C. Viene attribuito ad esso il Libro *Jezira*. Vedi ABRAMO.

ALABASTRO (Gugliel. d') Teol. Inglese del Secol. XVII. di uno spirito inquieto, ed inteso delle pazzie della Cabala. V' è di lui un Lessico Ebreo, e molt' altre Opere.

Tom. I.

ALAGONA (Pietro) Siraculano, Gesuita di molta probità e dottrina, fiorì nel sec. XVI. e scrisse: *Compend. manual. Martini Aspilcueta Navarri &c. compend. comment. ejusd. Navar. de usur. S. Thome Theolog. summ. compend.* e altre opere.

ALAIMO (Marcantonio) non Alcaimo, come lo nomina il Morelli, e il Coronelli, fu Filof. Medico Siciliano di gran grido, che si distinse soprattutto nella peste di Sicilia del 1624. Egli rifiutò il Protomedicato del Regno di Nap. e la Catted. di Medicina offertagli da' Bolognesi per non lasciar la Patria, e m. nel 1662. Di lui abbiamo *Diadesticon, seu de succedan. medicam. Opusc. consular. pro ulceris Syriaci nunc vacantis curat.* Discorso intorno alla preservaz. del morbo contag. Cosig. Medico-politici.

ALAMANNI (Antonio) celebr. Poeta, fiorì nel XV. e XVI. sec. Nello stesso tempo fiorì anche Luigi Alamanni poeta coltissimo nat. in Firenze a' 28. d' Ottobre 1493. Ebbe molte vicende nella sua patria, per le quali convenne più volte di ricoverarsi altrove; ma in Franc. trovò miglior fortuna presso il Re Francesco in prima, dal qual fu ancora spedito Ambasciadore in Ispagna a Carlo V. Imperadore, e poi appo il Re Enrico II. Morì in Amboise, ov' era colla Corte, a' 18. d' Aprile 1556. ed ebbe sepoltura in Parigi nella Chiesa de' Cordiglieri. Le sue Opere sono 30. Elegie, 14. Egloghe, 178. Sonetti, la Favola di Narciso, in ottava rima, il diluvio Romano Poema in versi sciolti, Favola d' Atlante pure in versi sciolti, 12. Satire, 7. Salmi Penitenziali in terza rima. Tutte queste sono state stampate da Sebastiano Griso a Leone 1532. in un tomo col Titolo d' Opere Tosiane. Uscì nel 1533. il secondo, che contiene 3. libri di Selve, la Favola di Fetonte, la Tragedia d' Antigone, otto inni, stanze, 68. Sonetti. Oltre a queste ci ha 1. Girone il Corsese Parigi 1548. e Venezia 1549. 2. l' Avarchide Poema imperfetto. 3. Flora Commedia, Firenze pel Torrentino 1556. 4. 112. Epigrammi Italiani. 5. Orazione alla milizia Fiorentina. 6. molte rime quae la sparse in varie raccolte. 7. alcune lettere. Ma sopra tutte è da commemorarsi la *Coltivazione*, che è uno de'

C

, più

„ più stimati Poemi di nostra lingua:
 „ Le due migliori edizioni sono quella
 „ di Parigi per Roberto Stefano 1546.
 „ e quella di Padova presso il Comino
 „ 1718. la quale contiene inoltre le
 „ *Api* di Giovanni Rucellai. Battista
 „ Alamanni Vescovo di Macone fu fi-
 „ gliuol di Luizi. Abbiamo di lui alle
 „ stampe tre Lettere, e tre Sonetti al
 „ Varchi, e la dedica dell'Avarchide
 „ di Luigi suo padre * Egli si fa an-
 „ che autore Luigi Alamanni di quel-
 „ la diabolica Traged. intit. del *Libero*
 „ *Arbitrio*: ma fu ella lavoro di Fran-
 „ cesco Negri Bassanese apostata della
 „ nostra Cattolica Fede.

„ ALAMANNI, o Aleman (Cosi-
 „ mo) Gesuita, che fiorì nel passato
 „ secolo XVII. fu Milanese, ed ebbe
 „ sì alta stima della dottrina di San
 „ Tommaso, che giammai si appartò
 „ da quella. Una sua opera col Tit.
 „ *Summa totius Philosoph. ex D. Tho-
 „ me Aquinatis Doctoris Angelici do-
 „ ctina*, fu stampata a Pavia nel 1608.
 „ ma egli morì nel 1634. Altri quat-
 „ tro suoi fratelli furono parimente
 „ Gesuiti, e il maggiore, che fu Giu-
 „ seppe Alamanni, morì in Asti nel
 „ 1630. e lasciò diversi Tratt. *de Chri-
 „ stiana Sapient.* e altri.

„ ALAMANNI (Niccolò) Greco di
 „ orig. fu per la sua dottrina Segretario
 „ del Cardinal Borghese, e poscia Cu-
 „ stode della Biblioteca Vaticana. E-
 „ gli pubblicò la Storia di Procopio,
 „ e una descrizione della Chiesa di S.
 „ Gio. Laterano.

ALAMARO, I. Re di Granata, nel
 1237. I suoi successori vi regnarono fi-
 no al 1492. che furono detronizzati da
 Ferdinando, e da Isabella.

ALANO DELL' ISOLA, dotto Teol.
 dell' Univerf. di Parigi, detto il *Dotto-
 re Universale*, morì verso il 1294 (o piut-
 tosto 1202.) * Le sue opere sono state
 stamp. nel 1653. in fol. * (Anversa).
 Ci hanno oltre queste altre opere ope-
 rute, o inedite dell' Alano. Veggasi il
 Fabricio B. M. & I. *Lib. p. 35. t. 1.* *

ALANO (Guglielmo) altrimenti il
 Card. d'Inghilterra cel. controversista,
 morì in Roma nel 1591 in età di 63.
 anni. Si ha di lui un' erudita Apologia
 per i Cattolici perseguitati in Inghil-
 terra, ed altre Opere.

ALARDO, o ADELARDO, di Am-
 sterdam, morì in Lovanio circa il 1541.
 Le più stimate fra le sue Opere sono
 3. vol. di conferenze cavate dalla Scrit-
 tura, e da' Padri.

ALARICO I. Re de' Goti, uno de'
 più crudeli nemici dell' Imper. Rom.
 devastò molte Provincie d' Oriente
 portò il ferro, ed il fuoco in tutta l'
 Italia, saccheggiò Roma nel 409. ov'
 era ritornato dopo esser stato vinto da
 Stilicone. Morì in Coenza nel 410.

ALARICO II. Re de' Visigoti, do-
 po di aver regnato 23. anni, fu ucciso
 in una battaglia per mano di Clodoveo
 nel 507.

„ ALATO (Giambatista) nacque in
 „ Chieti, e per la gran cognizione
 „ della Medicina lesse in Padova nel
 „ 1545.

ALAZENO, fam. aur. Arabo, che ha
 composto verso il 1100. di G. C. un gr.
 vol. sopra l' Optica, ed altre Opere.

ALBA ESQUIVELLO (Diego) dotto
 Canonista, nat. di Vittoria, fu Vesc.
 di Astorga, poi d'Avila, indi di Cordo-
 va. Assistette al Conc. di Trento, e
 m. li 14. Marzo 1562. Si ha di lui *de
 Conciliis universalibus, ac de his,
 que ad Religionis, & Christiane Res-
 pub. reformationem instituenda viden-
 tur.*

ALBANI (Gio. Girol.) di Bergamo,
 dotto Legista, versatiss. nelle belle
 Lett. fu fatto Card. dopo la morte di
 sua moglie nel 1570. M. nel 1591. Si
 ha di lui *de immunitate Ecclesiarum;
 de potestate Pape & Concilii; de Car-
 dinalibus &c.* Vi sono stati di questa
 famiglia vari altri virtuosi Giurecon-
 sulti.

ALBANO (Franc. l') uno de' più
 dotti, e de' più graziosi Pittori d'Ital.
 nacque in Bologna 1578. Avendo una
 bella moglie, e molti be' figliuoli, gli
 piaceva di ritrarli. Quindi è, che il
 soggetto della maggior parte de' suoi
 quadri sono Venere, gli Amori, le
 Ninfe, e le Dee: ma per la stessa ra-
 gione, non avendo sotto gli occhi al-
 tro che la sua famiglia, non ha varia-
 to gran cosa le sue figure.

ALBANO (S.) I. Martire della gran
 Bretagna verso il 187. di G. C.

ALBASPINEO. Vedi *Aubespine*.

ALBATEGNA, dotto Altron. Arabo,
 della Relig. de' Sabiani, fece le sue
 osservaz. in Mesopotamia nell' 882. V'
 è di lui un Tr. *della Scienza delle Stel-
 le*: stamp. in Norimberga nel 1537.
 ed in Bologna nel 1545. in 4.

ALBEMARLE (Arnoldo-Giusto di
 Keppei Milord d') celebre Capitano
 del secol. 18. nacque nella Gheldria
 nel 1669. di una nob. famiglia. Fu da
 principio Paggio di Guglielmo Princip.

'Oranges, di cui si acquistò il favore. Essendo dipoi stato naturalizzato Inglese nel 1688. il medesimo Principe, ch'era divenuto Re d'Inghilterra, lo fece Conte di Albarmer nel 1696. Viceconte di Bury, Barone di Ashford, suo Ciambellano, Cavaliere della Jarretiere nel 1700. e gli lasciò con suo Testamento 200000. Fiorini, colla Signoria di Brevort. La Regina Anna lo nominò nel 1702. Comandante della prima Compagnia delle sue Guardie. Le Provincie unite lo aveano dichiarato l'anno precedente Colonnello Generale delle loro Truppe Svizzere. Egli fu ancora Generale della Cavalleria Olandese, Governatore di Bois le Duc, Colonnello di un Reggimento di Carabinieri, e Deputato della Nobiltà di Olanda, e di Vest-Frisia. Perdetto nel 1712. la fam. battagl. di Denain col Princ. Eugenio, contro il Maresciallo di Villars. Fu fatto prigioniero in quella azione, che salvò la Francia, e m. li 30. Maggio 1718.

„ ALBERGATI (Fabio) di Bologna visse nel sec. XVI. e scrisse più „ opere morali, e altre, che formano „ un corpo di VII. vol. stamp. dal Za- „ netti nel 1573. in Roma.

„ ALBERGATI (Niccolò) Bolognese „ Cardinale del Titolo di Santa Croce, „ ce, uomo cel. fu Cartusiano, e per „ la sua dottrina dopo che ebbe eser- „ citato varj impieghi nella sua Reli- „ gione, fu con applauso univiersale „ eletto Vesc. di Bologna sua Patria „ Martino V. lo impiegò in affari mol- „ to rilevanti, e gli diede il Cappello „ di Cardinale nel 1426. Eugenio IV. „ ne fece altresì alta stima. Finalmen- „ te m. in Siena nel 1443.

„ ALBERGHINO (Gio.) Palermita- „ no del 3. Ordine di S. Francesco, „ scrisse una Cronaca del suo Ordine „ oltre altre opere, e morì nel 1644.

„ ALBERGO (Gio.) della Valle di „ Mazzara in Sicilia fiorì nel passato „ sec. XVII. e lasciò alcuni trattati di „ Chirurgia.

ALBERGOTTI (Fr.) cel. Giureconf. nat. d'Arezzo, m. in Firenze nel 1376. Vi sono di lui de' Consulti, e de' Comment. sopra il Digesto, e sopra alcuni Lib. del Cod.

„ ALBERICO, Prete della Chiesa „ Arcivescovile di Nap. uomo dottissi- „ mo del suo tempo, che lasciò tra l' „ altre opere: la vita di S. Aspreno „ pubblicata dall' Ughelli; fiorì circa „ il XIII. sec.

„ ALBERICO, Cardinale Relig. di „ Montecassino, fu molto rinomato nel „ suo secolo per la sua dottrina. Egli „ visse circa al 1050. e scrisse contro „ Berengario intorno la verità del Sa- „ cramento dell' Eucaristia, e altre o- „ pere.

ALBERICO DI ROSATE, o ROXIA- TI, di Bergamo, amico di Bartolo, ed uno de' più famosi Giureconsulti del 14. sec. ha fatto de' Comment. sul 6. Lib. de i Decretali.

ALBERTI (Andrea) Autore di un Tratt. di *Prospettiva* molto stimato, e stampato in latino in Norimberga nel 1670. in fol.

„ ALBERTI (Giambattista) di Sa- „ vona della Congregazione de' Soma- „ schi, fu per la sua dottrina uno de' „ primi soggetti di quella, visse nel „ XVII. Secolo: scrisse: *Rime Sacre, e „ Morali; De vita & rebus gestis S. „ Majoli Abbatis Cluniacensis lib. 3. „ historice, & dogmatice scriptis; Di- „ scorso dell' origine dell' Accademia „ pubbliche, e private.*

„ ALBERTI (Gianfrancesco) Ar- „ chitet. Fiorent. che illustrò molte „ cose d'Architet. e inventò molti i- „ strumenti: fiorì circa al 1480.

ALBERTI (Giovanni) celeb. Giu- reconf. versatiss. nelle lingue orient. nel XVI. Secol. era di Widmansfat. Fece stampare nel 1556. il nuovo Test. in Siriaco; ha dato pure una Gram. Siriaca, la di cui Prefazione è molto curiosa.

„ ALBERTI (Jacopo) di Bologna, „ Giureconsulto fiorì circa al 1420. „ scrisse un tratt. intorno la differenza „ del dritto Civile, e Canonico, che „ si legge tra l'opere di Bartolo.

ALBERTI (Leonardo) di Bologna, cel. Provinc. de' Domenic. morì circa il 1552. in età di 74. anni. Ha dato gli elogi degli uom. illustri del suo Ordine, e la *descrizione dell' Italia*, che Xilandro ha trad. in lat. Quest' ultim. Opera farebbe eccell. se vi fosse in essa maggior critica.

Scrisse anche due libri delle Storie di Bologna. 1.ª Bologna per il Bonardo 1541. in 4. il P. Lucio Caccianemici diede poi alle stampe gli altri 5. Libr. susseguenti. In Bologna presso Faulto Bonardo 1588. 1589. 1590. e l'ultimo in Vicenza per Giorgio Greco 1591. in 4. furono anche stamp. in Bologna tutti insieme.

ALBERTI, o de ALBERTIS (Leone Battista) cel. Matem. di Firenze nel.

XVI. * (anzi nel XV. *) Sec. ha dato 3. Libri sopra la Pittura, e 10. Libri di Architettura. Quest'ultima Opera è assai stimata, e passa per una delle migliori dopo Vitruvio.

Vi sono anche i suoi *Opuscoli Morali tradotti da Cosimo Bartoli, stamp. in Venezia presso Francesco Franceschi Samase 1568, in 4. La sua Pittura tradotta da Lodovico Domenichi, la sua vita aggiunta al Tratt. della Pitt. stamp. in Venezia dal Giolito 1547. in 8. e il suo Tratt. della Statua co'tre lib. della pittura di Leonardo da Vinci colla vita del medesimo di Raffaello Du Fresne furono stamp. in Parigi appresso Giacomo Langlois 1651. in fol. grande. Una traduz. della sua Architettura in lingua Fiorentina di Cosimo Bartoli fu stamp. in Firenze da Lorenzo Torrentino 1550. in fogl. grande, ed in Venezia 1565. in 4.*

„ALBERTI (Romano) della città del Borgo San-Sepolcro, fu Segretario dell' Accademia del disegno in Roma fondata nel 1593. da Federigo Zuccaro Urbinate Pittor di vaglia, e Poeta, di cui sono alle stampe più cose. Onde scrisse egli dell'origine, e progressi di questa Accademia, e un Tratt. della nobiltà della Pitt. composto ad istanza della Vener. Compagnia di S. Luca, e della nobil Accademia della Pittura di Roma.

„ALBERTINI (Francesco) di Cantanaro, Gesuita distinto per la sua scienza, e per la sua pietà; morì li 15. Giugno 1619. Si ha di esso una Teolog. in 2. vol. in fol. ed un piccolo Trattato de' *Angeli Custode*, ove insegna quella stravagante opinione, che gli animali hanno degli Angeli custodi. * Sarebbe questa *stravagante* opinione, se l' Albertin avesse insegnato, darli a ciascun animale l' Angelo suo tutelare; ma egli non altro insegnò cap. 2. se non che gli Angeli hanno anche cura degli animali, il che non è *stravagante*, avendolo molti Padri insegnato. Vedi il Molina I. p. q. 110. a. 1. il quale cita ancor S. Tommaso. *

„ALBERTINI (Paolo) nacque di civile, e onorata famiglia Venez. nel 1430. e appena giunto all'età di anni 10. fu vestito del Sacro abito de' Servi di Maria nel Convento della sua patria dal P. Maestro Matteo Rosso allor Priore. Fe' i suoi studj sotto Fr. Niccolò Inversil Religioso, assai dotto, che fu poi Vescovo di Chioggia, e appena ebbe quelli com-

piuti, che fu promosso alla *Lezione* della Dialettica. Indi passato in Bologna fu creato Maestro in Teologia, ed aggregato al Collegio de' Dottori di quella Università, e nel 1458. fu destinato a leggere dalla pubblica Cattedra le Scienze Filosofiche: ma il zelo, che nutriva per la sua Religione, e il decoro delle Discipline, che in essa vide declinato, lo stimolarono di là non guari a ritornar nella Patria per imprendere la reggenza de' studj nel natio suo Convento, e in breve tratto di tempo li restituiti, anzi di lunga mano li accrebbe al primo loro e antico splendore, e nello stesso tempo dandosi indefesso all' esercizio della predicazione per la salute dell' anime, e vi riuscì in tal guisa, che fu udito con ammirazione nelle città le più conspiche dell' Italia. Nel 1471. fu da alcuni nel Senato promosso al Vescovado di *Torcello* vacato per la morte di Placido Pavanelli Monaco Benedittino, e quantunque ad altro personaggio toccò in sorte di occupare la Sede *Torcellana*, il Dominio che l'avea in gran conto si servì dell'opera sua in affari rilevantissimi, e morì nel 1475. Ma dinanzi del suo trapasso gli fu coniato un medaglione di bronzo, nel dritto del quale intorno al ritratto vi si legge: * *M. Paulus Venetus: Or. Servorum: Memoriae: Foni:* E nel rovescio intorno parimente: all' effigie in altra guisa disposta, cioè sedente in atto di contemplare la morte, che gli sta sotto a' piedi, quella Epigrafe vi si scorge: *Hic virtutis opus:* e nel fondo è il nome dell' Artesice: *Opus Antonii Marescoto. De Ferraria.* Lasciò del suo, al riferir del Sansovino: *De Notitia Dei: De condendo Christiano testamento: De ortu, & progressu sui Ordinis. Explicatio Dan-tis Aligerii Poetae Florentini:* le quali opere sono falsamente dal P. Possevino nel suo Apparato Sacro, attribuite a F. Paolo Nicoletti Eremitano di S. Agostino. Visse nello stesso tempo Antonio Albertini della stessa famiglia, di cui fa menzione Filippo Buonaccorsi da S. Geminiano, sotto nome di Callimaco Esperiente, il quale trovandosi in qualità di Ambasciadore per il Re di Polonia appresso la Repubblica Veneziana nel 1486, avea frequentata la casa de' primi Letterati, che ivi soggiornavano,

„ come Luigi Morenigo , Pandolfo Colenuccio da Pesaro, Benedetto Brognolo, Giorgio Valla, e altri. V. Gio. degli Agost. Notiz. 180r. Cris. intorno agli Scrittor. Venez.

ALBERTINO (Edmondo) esperto Ministro di Charenton, nato in Châlons sulla Marna nel 1595. e m. in Parigi il 5. Aprile 1652. Abbiamo di lui una Opera fam. sopra l'Eucaristia, in molto conto presso i Calvinisti, pubblicata dal Blondello; ma ella è fodamente confutata nel Libro della perpetuità della fede.

„ ALBERTINO (Francesco) Ecclesiastico Fiorentino, visse nel cominciamento del sec. XVI. e dedicò a Giulio II. un Trattato delle maraviglie dell'antica, e nuova Roma, e un altro de laudib. Florentiae, & Savonae. Pier Albertino Romano, nato da un povero uomo, fiorì nello stesso secolo, e fu celebre nella Giurisprudenza, che la insegnò nel Collegio Alemanno, e nel Romano con molto applauso. Francesco Albertino di Catanzaro della Compagnia di Gesù, fu uno de' dotti del suo tempo, e lasciò più opere impresse nel 1606. e 1610. morì nel 1619. Girolamo Albertino di Nola fu per la sua dottrina fatto Presidente di Camera in Napoli, e poscia nel 1545. Vescovo d'Avellino.

„ ALBERTO de Albertis Card. Diacono del Tit. di S. Eustachio fu della Famig. Albertis di Firenze, originaria d'Arezzo. Eugenio IV. dopo aver avuto faggio del suo sapere, e prudenza in molti affari rilevanti, lo creò Cardinale nel 1439. e morì in Napoli nel 1445. ove mandato era stato per Legato.

ALBERTO I. figl. dell'Imper. Rodolfo d'Ausburgo, e I. Arciduca d'Austria, uccise in un duello Adolfo, che gli era stato preferito nell'Imper. nel 1298. ed indi secesi coronar Imp. Diede 12. battaglie, e fu ucciso nel passaggio della Rufs. presso Windich in Argewf nel 1308. da Giovanni Duca di Svevia suo Nipote, di cui egli riteneva i beni.

ALBERTO II. Arcid. d'Austria, e March. di Moravia, fu eletto Imperat. il 1. Gennajo 1438. e morì li 27. Ottobre 1439. per aver mangiato de' meloni in eccesso, era un Principe dolce, e liberale, e che avea delle idee molto vantaggiose per la Chiesa, e per l'Imper. Approvò quanto era sta-

to ordinato nel Conc. di Basilea. „ S. ALBERTO dell'Ordine Carmelitano nat. di Sicilia, fu per la sua santità da Sisto IV. nel 1426. annoverato tra' Santi. Egli lasciò molte Omelie, e alcuni Tratt. di morale Cristianità.

ALBERTO il Coraggioso, Duca di Sassonia, Governat. di Frisa nel 1494. e Padre di Giorgio di Sassonia, uno de' più gran protettori di Lutero, si rese illustre per la sua prudenza, e per le sue imprese sotto l'Imperatore Massimiliano I. Morì li 13. Settembre 1500.

„ ALBERTO Fiorentino fiorì nel sec. XIII. e principio del XIV. Egli stando prigioniero in Venezia tradusse Boezio della Consolazione della Filosofia, tradotto anche da Anselmo Tanzo Milan. Canonico Regolare nel 1527. e da Tommaso Tamburri ni Gesuita Sicil. nel 1657. e da Benedetto Varchi a richiesta di Carlo V. nel 1551. al quale volgarizzamento del Varchi M. Benedetto Titi della Città di S. Sepolcro v'aggiunse le sue note.

ALBERTO il Grande, di LaWingen, uno de' più dotti Teol. del XIII. Sec. fu Provinciale de' Domenicani, dipoi Vesc. di Ratisbona nel 1260. Rinunziò questa dignità per di nuovo esercitarsi nelle Univers. e nel Chiofstro; assistette al Conc. Generale di Lione nel 1274. e morì in Colonia li 15. Novembre 1282. Dicesi, che abbia inventato ingegnossissime macchine, e che la Scuola, ov'egli insegnava in Parigi, non potendo contenere i suoi Scolarari, fu necessitato a fare le sue lezioni in quella piazza, che dal suo nome fu chiamata Place Maubert, quasi dicasi di Macistro Alberto; ma tutti questi fatti sono incerti, o favolosi. Le sue Opere furono stampate in Lione nel 1651. in 21. vol. in fol.

„ La sua Operetta della colligaz. dell'anima con Dio fu tradotta in Ital. da un Anonimo, e Stam. in Roma 1525. in 8.

ALBERTO I. l'Orfo figl. di Ottone Principe d'Anhalt, nato nel 1106. fu amato dai Principi di Germania, e specialmente dall'Imper. Conrado III. che lo fece Marchese, ed Elettore di Brandemburgo verso il 1150. Alberto se coltivare le foreste della Marca di Brandemburgo, e fabbricare città, Chiese, e Collegi. Morì li 18. Novembre 1168. vi sono molti altri Principi di questo nome.

„ **ALBERTO** di Padova, Agostiniano, uomo di molta dottrina, e uno de' più famosi Predicatori del suo tempo. Morì in Parigi nel 1328. e scrisse lunghi, e dotti Commenti fulli facri libri della Scrittura.

„ **ALBERTO** da Satriano, Borgodel-la Toscana, Religioso dell' Ordine Francesco. si rese per la sua pietà, eloquenza, e dottrina nel Sec. XIV. molto celeb. e morì nel 1450. con lasciar di se più opere.

„ **ALBERTO** Abb. di Staden dell'Ordine Benedettino visse nel secolo XIII. Alcuni autori lo fanno Tedesco; ma altri dicono, che fu Italiano, e di Pisa. Egli passò nell' Ordine di S. Francesco nel 1240. e per lo suo merito fu in quest' Ordine creato Generale. Lasciò una Cronica dal principio del mondo fino al 1250. in cui visse; la quale Reiner Reineccio la pubblicò nel 1587. ma le note, di cui l'arricchì, bisogna leggerle con cautela, essendo stato egli famoso Protestante.

„ **ALBERTUCCIO** Burfelli (Girolamo) di Bologna, fu un Domenicano, che visse nel XV. Sec. e lasciò una Cronica del suo Ordine, e alcune altre opere.

† **ALBICI** (Bartolommeo) : vedi *Bartolommeo Albici*.

ALBINOVANO, Poeta Lat. soprannominato *il Divino* da Ovidio. Ci resta una sua elegia sulla morte di Drufo, ed un'altra fu la morte di Mecenate.

ALBIZZI (Fr.) di Cesena Card. valente Giureconf. m. nel 1684. in età di 91. anni. Fu egli che distese la Bolla contro i Libri di Gianfenio sotto Urbano VIII. Vi sono molti altri di questo nome. Ebbe grande impegno per la totale proibizione delle Vindicie Agostiniane del Noris. Tra le sue opere, che novera il Mazzuchelli I. 342. spicca la *Risposta all'istoria della Sacra Inquisizione*.

ALBOINO, R. de' Longobardi, il quale, essendosi impadronito di quasi tutta l'Italia, fu assassinato in Verona da Elmice verso il 574.

ALBON (Giacomo) Marchese di Frontac, Signore di S. Andrea, Maresciallo di Francia, ed uno de' gr. Capitani del Secolo 16. più noto sotto il nome di Maresciallo di S. Andrea, discendeva di una Casa illustre, ed antica del Lionese. Si guadagnò la stima, e l'affetto del Delfino, il quale essendo arrivato alla Corona sotto il nome

di Arrigo II. lo colmò di ricchezze, e di onori, lo fece Maresciallo di Francia nel 1547. e dipoi primo Gentiluomo di Camera. Il Maresciallo di S. Andrea ebbe il comando dell'armata di Sciampagna nel 1551. e nel 1554. contribuì molto alla presa di Mariembourg, rovinò il Castello Cambresis, e si acquistò molta gloria nella ritirata del Quesnoy. Ritrovossi in appresso nella batt. di Renty, fu fatto prigioniero in quella di S. Quintino nel 1557. e si adoperò molto per la pace di Chateau-Cambresis. Abbracciò dipoi il partito di Guisi, e fu ucciso da Bobigny di Mezieres con un colpo di pistola nella batt. di Dreux nel 1562. Era un Gentiluomo Calvinista valoroso, ben fatto, e magnifico. Era disinvolto, entrante, ed ebbe parte nei grandi affari del suo tempo. Brantome accerta, che questo Generale avea presentita la sua morte avanti la batt. di Dreux. Non avea avuto dal suo matrimonio con Margherita di Lustrac, che una figlia, morta in età ancor tenera nel Monastero di Long-Camp, in tempo ch'era destinata per isposa di Arrigo di Guisa, che fu poscia ucciso a Blois. Antonio d'Albon, suo parente, fu, come l'altro, Governatore di Lione, e vi si distinse col suo zelo contro i Calvinisti. Ebbe molte Abazie, e divenne Arcivescovo di Arles, poi di Lione. M. li 24. Settembre 1574.

ALBORNOS (Egidio Alvarez-Carrillo) di Cuenca, Arcivesc. di Toledo, Card. ed uno de' più gr. uom. che la Spagna abbia prodotti, dimise il suo Arcivescov. tosto che fu Cardinale, dicendo a que' che non approvavano la sua dimissione, *che sarebbe cosa da biasimarsi il tenere una sposa, che non potesse servire*. Ridusse tutta l'Italia sotto l'obbedienza della S. Sede, fece ritornare a Roma Urbano V. ed indi egli ritirossi a Viterbo, dove morì nel 1367. dopo di aver fondato il magist. Collegio degli Spagn. in Bologna. Si narra, che Urbano V. domandandogli conto delle gr. somme, che gli avea fatto tenere per la conquista dell'Italia, esso presentò al Papa un carro carico di chiavi, e di ferrature, dicendogli: *Padre Santo, io ho spese queste somme per rendervi padrone di tutte le città, delle quali vedete le chiavi, e le ferrature su questo carro; a queste parole Urbano l'abbracciò, nè più si parlò di conti.*

ALBRET, una delle Case più nobili,

li, più illustr. e più ant. di Fr. così detta dal Paese d'Albret nella Guascogna, eretto in Ducato nel 1556. dal Re Arrigo II. in grazia di Antonio di Bourbon, Re di Navarra, e di Giovanna d'Albret sua sposa, madre d'Arrigo il Grande. Le persone più celeb. di questa Casa, sono Carlo d'Albret, Conte di Dreux, Viceconte di Tartas ec. e Contestabile di Francia, ch'era parente del Re Carlo VI. e che fu ucciso li 25. Ottob. 1415. nella battaglia d'Azincourt, ove comandava la Vanguardia dell'Armata Francese. Lodovico d'Albret, celeb. Card. Vesc. di Chaors, e d'Aire, che al riferire del Card. di Pavia, fu l'amore, e le delizie di Roma, e del sacro Collegio. M. in Roma li 4. Settem. 1465. Non si deve confondere con Amanien d'Albret, Cardinale, m. li 2. Sett. 1510. Era figlio d'Alano Albret, Conte di Dreux, e fratello di Carlotta d'Albret, Dama illustr. per lo suo spirito, per lo suo senno, e per la sua pietà. Ella sposò Cesare Borgia, Duca del Valentinese, e figlio d'Alessandro VI. Prese parte nelle disgrazie di suo marito, senza prenderla ne' suoi disordini, e nella sua condotta, e morì li 11. Marzo 1514. Lovisa Borgia unica di lui figlia sposò Luigi de la Tremoville, vedovo di Gabriella di Bourbon, dopo la morte del quale rimaritossi con Filippo di Bourbon, Barone di Buffet. Il Duca- to d'Albret fu ceduto a Federico Maurizio de la Tour, Duca di Bovillon, ed alla sua Casa nel 1642. in contraccambio del Principato di Sedan.

„ALCADINO, o Alcadimo, Sira-
„cusano Medico celebr. insegnò in Sa-
„lerno, ove anche avea fatto i suoi
„studj, e fu molto caro ad Arrigo IV.
„Imperad. e a Feder. II. a richiesta di
„cui scrisse, *De balneis Puteolanis*,
„e lasciò anche due altri Tratt. cioè:
„*de triumph. Henrici Imper. De his*
„*que a Friderico II. Imper. præclare,*
„*& fortiter gesta sunt.*

„ALCALÀ (D. Parafan di Rive-
„ra Duca d') fu Vicerè di Nap. sot-
„to Filippo II. e venne nel 1559. E-
„gli ebbe nel suo Governo a schermir-
„si da molti colpi di fortuna, e non
„vi bisognava men che il suo corag-
„gio per superarli; Poichè era il Re-
„gno in una estrema penuria de' gra-
„ni; le contagioni, e le gravi malat-
„tie, e quasi tutti i divini flagelli
„pioveano sopra di esso: i Turchi ar-
„rischiaronsi fino a rendere schiavi i

„Napoletani nella stessa città; molti
„miscredenti imbevuti della dottrina di
„Calvino conturbavano lo stato; e i
„fuorusciti unitisi a truppe avevano
„fatto lor capo un Cosentino chia-
„mato Matteo Berardi, che fatiosi
„chiamare Re Marcone, si usurpò
„tra' suoi le Regie insegne, e la Real
„podeità. Il Duca d'Alcalà diede a
„tutte queste cose opportuni, e savi
„ripari. Ma quello che più lo tur-
„bò, furono le contese insorte per
„parte degli Ecclesiastici intorno l'ac-
„cettazione del Concilio di Trento,
„e della Bolla in *Causa Domini* di
„Pio V. intorno all'*exequatur* Re-
„gium delle Bolle, e rescritti de' Pa-
„pi, e altre provvisioni, che da Ro-
„ma venivano nel Regno; per li Vi-
„sitatori Apostolici, per li casi misti,
„e la porzione spettabile al Re nelle
„decime, che s'impongono alle per-
„sone Ecclesiastiche; per li Cavalieri
„di San Lazzaro che si voleano far
„esenti dalla Reale Giurisdizione; e
„per li testamenti pretesi farsi da' Ve-
„scovi a coloro, che morivano senza
„ordinarli; e altre sì fatte cose, che
„si veggono a dispetto ne' M. S. del
„Reggente Francescantonio Villano,
„di Bartolommeo Chioccarello, e di
„altri Valentuomini di quello, e de'
„suffeguenti tempi; e in tutte tali
„brighe riuscì mirabilmente la pietà
„di questo ministro, che mentre so-
„stenne con vigore, e fermezza le ra-
„gioni, e preminenze del suo Re, u-
„sò con gli Ecclesiastici moderazione,
„e rispetto, e con la S. Sede Apolol.
„tutta la divozione, ed osservanza. Mo-
„rì finalmente nel 1571. e lasciò cir-
„ca a 100. pramm. delle sue tutte
„sagge, e prudenti. Sotto il Regno
„di Filippo IV. nel 1629. fu un al-
„tro della Casa del Duca Vicerè in
„Napoli, cioè D. Ferrante Afan-
„di Rivera, che vi lasciò 12. pram-
„mat. anche savie; e fu terribile con-
„tro gli sbanditi, e loro ricettatori:
„vietò alle Piazze di Napoli, e alle
„Comunità del Regno di assegnar fa-
„larj, o di far donazioni, anche per
„causa pia senza assenso del Vicerè;
„riformò i Regj studj, e fe' altri fa-
„vi provvedimenti.

ALCAGAR (Luigi) celebr. Ges.
nato in Siviglia nel 1554. morì nella
medesima Città del 1613. Ha composto
un gran Comment. sopra l'Apocalisse,
ed altre Opere.

ACEO di Mitilene, uno de' più gr.

Poeti. Lirici dell' antichità , nemico giurato di Pittaco , di Periandro , e di altri Tiranni , è Aut. di quella specie di versi graziosi , che noi chiamiamo *Alcaici*. I frammenti , che ci rimangono di questo Poeta , ci fanno desiderare il restante. Noi vi vediamo , che prese la fuga in una battaglia , il che fece pure dipoi Orazio di lui imitatore . Alceo vivea in tempo di Saffo circa il 604. avanti G. C. il suo Dialecto è Eolico . Non bisogna confonderlo con un altro Alceo Ateniese , che al parer di Suida , fu il primo inventore della Tragedia .

ALCESTE , figlia di Pelia , e sposa di Admeto , che per conservar la vita al R. suo Sposo , si diede ella stessa la morte. Vedi Admeto .

ALCIATI (Andrea) di Milano , celeb. Giureconf. morto in Pavia nel 1550. Vien lodato dal Signor de Thou per aver egli scacciata la barbarie , che prima regnava negli scritti de' Giureconfulti . Li suoi Emblemi lo fanno annoverare fra i Poeti .

Gio. Tuillio fece de' *Comment. a' suoi Emblemi stamp. in Padova da Paolo Frambotto 1661. in 4. colla giunta in fine de' Comment. di Federico Morelli*. Dagli Emblemi del medesimo furono tratte diverse Imprese accomodate a diverse moralità co' versi , che dichiarano i loro significati , e pubblicate in Lione 1549. in 8. con figure . Si pubblicò ancora in Venezia dal Costantini 1544. la sua Op. del Duello col Consiglio di Mariano Socino in 8. e contiene pag. 202. Sono stati anche tradotti in Franc. e in Spag. Le traduz. Franc. sono 3. di Bartolom. Aneau , di Gio. le Fevre , e di Claudio Minos , che gli ha anche commentati. Ve ne sono altri *Comment. di Sanzio Broccese Spag. di Sebastiano Stoccamer , e del Pignoria . Scaligero il Padre ne fa un gr. Elogio . Paolo III. gli offerì della Dignità Ecclesiast. L' Imp. lo credè Conte Palatino , e Senatore . Francesco I. Re di Francia lo chiamò a Burges per far rifiorire la Giurisprud. Francesco Sforza Duca di Milano lo richiamò in Patria con grosso soldo , facendolo Senatore . Ercole Duca di Ferrara lo invitò nella sua Accad. Filippo Re di Spagna gli regalò una Catena d' oro in passando per Pavia . Pochi Giureconf. furono tanto onorati ; e tanto incostanti quanto Alciato . Egli passò da Avignone a Burges , da Burges a Pavia , da Pavia a Bologna , da Bologna a Pavia , da Pavia a Ferrar-*

*ra , e da Ferrara a Pavia ad insegnare il diritto . * Veggasi il Mazzuch. I. 354. Buon numero di lettere di questo grand' Uomo esiste tra' MSS. della libreria del Gesù di Roma . **

„ ALCIATO (Francesco) di Milano fu nipote del celeb. Giureconf. „ to Andrea Alciato , ed ebbe al pari „ di quello un' esatta cognizione della „ Giurisprud. che insegnò a Pavia , o „ ve ebbe l' onore di aver S. Carlo per „ suo discepolo . Pio IV. lo impiegò „ perciò nella Dataria , e dopo lo credè „ Cardinale . Marcantonio Mureti in „ un' Orazione ci assicura , ch' egli era „ l' ornamento del suo Secolo , e il fo- „ stegno de' Letterati ; morì finalmen- „ te in Roma nel 1580. Paolo Alciato „ anche Milanese applicatosi alla guer- „ ra , ed essendo andato in Polonia , „ fu imbrattato dell' Eresia degli Uni- „ tarj , e morì miseramente in Danzi- „ ca nel 1565. o 61. Terenzio Alciato „ Gesuita Romano , gran Teologo , „ giunse in sì alta stima presso Urba- „ no VIII. che pubblicamente diceva „ esser egli degno del Cappello Cardi- „ nalizio . Morì nel 1631. e lasciò com- „ pilati gli Atti del Concilio Tridenti- „ no , ed altre opere .

ALCIBIADE celebre Generale Ate- niese figl. di Clinia , e discepolo di So- crate , era uomo ben fatto di animo , e di corpo . Segnalossi in tutte le occa- sioni , e riportò premio ne' giuochi O- limpici . Essendo stato accusato di fa- crilegio , se ne fuggì a Tebe in Beozia , e si buttò dal partito de' Lacedemoni , ai quali fece fare alleanza col Re di Persia . Alcibiade ritirossi dipoi pres- so Tifasferne Generale di Dario , e fu richiamato dagli Ateniesi . Prima di ritornare , costrinse Lacedemone a di- mandar la pace , e prese molte Città sulle frontiere d' Asia . Al suo ritorno , gli Ateniesi gli refero le sue sostanze , e lo colmarono di onori ; alcuni anni dopo , Antioco suo Gener. avendo per- duta una battaglia contro i Lacedemo- ni , Alcibiade fu deposto , il che l' ob- bligò a ritirarsi presso Farnabazo , che lo fece fattare ad istigazione di Lisan- dro ; così morì questo gr. uomo verso il 404. avanti G. C. in età di 50. an- ni . Dicesi , che ricusasse nella sua gio- ventù d' imparare a suonare il Flauto , e ch' una volta essendo entrato nella Scuola di un Oratore , e non avendov- trovata l' Iliade di Omero , diede uno schiaffo al Maestro , dicendo ch' egli non era a portata d' istruire la gioven- tà ,

to, mentre non avea presso di se questo gran Poeta.

„ALCIMENE Poet. Trag. nat. di Messina non si fa in che tempo fiorisse.

„ALCIMO nacque in Sicilia, e scrisse *de Statuariis: de reb. Sicul.* e altre tre opere.

ALCINO, Filosofo Platonico, del quale ci resta un compendio della Filosofia di Platone, su di cui Giacomo Carpentier ha fatto un dotto, e curioso Comment.

ALCINO, Re de' Feaciani nell'Isola di Corcira, figl. di Naosito, e nipote di Nettuno, e di Peribeo, immortalò il suo nome per la coltura de' suoi giardini, e per la maniera civile, e affettuosa colla quale ricevette Ulisse, allorchè fu battuto sulle sue coste. I Feaciani erano esperti molto nel commercio marittimo, e viveano fra i piaceri, e fra laute mense.

ALCMANO, Poeta Lirico uno de' più antichi Autori Greci; diceasi sia stato il primo, che abbia composto Poesie Amoroze circa 672. anni avanti G. C. Era amico di Megalostrate donna di spirito, che componeva affai bene in versi. * Ce ne fu un altro pur Poeta Lirico celeb. *

ALCMENA, figl. d' Elettrione R. di Micene, e moglie d' Anfitrione. Giove essendosene innamorato, prese la figura di suo marito frattanto ch'egli era alla guerra, e n' ebbe Ercole.

ALCUINO, ALCUINUS FLACCUS ALBINUS, Diacono della Chiesa di York, ed uno degli uomini più letterati del VIII. Sec. Fu chiamato da Carlo Magno al Concilio di Francfort nel 794. per combattere gli errori di Felice, e di Elipando; questo Principe l'onorò della sua amicizia, lo impiegò nei maneggi, e diedegli molte Abazie. Morì in quella di S. Martino di Tours, di cui era Abate, li 19. Maggio del 804. Le sue Opere sono state stampate in Parigi nel 1617. in fol. Il Pad. Chiffet ha pure pubblicato uno scritto intitolato *La Confessione di Alcuino*, che il Padre Mabillon prova essere di quest' uomo erudito.

ALDE (Gio. Battista du) celebre Gesuita nato in Parigi il 1. febbrajo 1674. Fu Segretario del Padre le Tellier, ed in seguito Direttore della Congregazione degli Artigiani. Morì in Parigi nella Casa Professa de' Gesuiti, ov' egli abitava dal 1708. il 18. Agosto 1743. Le sue Opere principali sono, 1. De-

scrizione della China, e della Tartaria Chinese. 4. vol. in fol. 2. lettere edificanti dalla nona raccolta inclusivamente fino alla 26. ec.

ALDEGRAE (Alberto) di Soest, celeb. Pittore, ed intagliatore del XVI. Sec. i quadri, e disegni del quale sono delicatissimi.

ALDERETE (Bernardo, e Giuseppe) nome di due dotti Gesuiti Spagnuoli nat. di Malaga, che fiorivano nel Sec. XVII.

„ALDERISIO (Alberto) di Morcone ne' Picentini, Giurecons. fiorì, to nel Sec. XVII. scrisse molti trattati sulla materia de' contratti.

ALDO MANUZIO, vedi Manuzio.

ALDRICO (S.) Vesc. di Mans, discendente da sangue Reg. e distinto per la sua scienza, e per la sua pietà, m. nel 856. Si ha di lui un'ecce. raccolta dei Decreti de' SS. PP. e de' Canonici dei Concil. Diceasi nel Moreri, che l'uso degli organi fu inventato nel tempo di S. Aldrico, e ch'egli è uno dei primi, che li stabilirono nella loro Chiesa; ma questa invenzione era fatta più di 400. anni prima, mentre Claudiano ne fa la descrizione.

ALDROVANDI (Ulisse) celebre Prof. di Filos. e di Med. in Bologna sua patria, è uno degli Aut. che hanno maggiormente travagliato intorno la Storia naturale; le sue fatiche sono quasi incredibili. Viaggiò ne' paesi più remoti per istruirsi della Natura, ed impiegò a sue proprie spese li più eccell. Artisti. Morì cieco nell' Ospitale di Bologna nel 1605. dopo di aver rovinata la sua sanità, e dissipate le proprie sostanze nelle sue ricerche. Le sue opere sono state stampate in 13. vol. in fol. * Scrisse anche in Ital. in sua gioventù *delle Statue antiche, che per rusta Roma in diversi luoghi, e case si veggono*; il qual libretto è stato stampato con quello delle *Antichità della Città di Roma raccolte per Lucio Mauro*, Venez. 1556. 1558. e 1562. *

ALE (Mattia) Saggio Scrittore Inglese, Lord, capo di Giustizia del banco del Re sotto il Regno di Carlo II. nacque in Alderney nel Contado di Gloucester il 1. Novemb. 1609. Fece i suoi studj in Oxford, e si strinse in grande amicizia col celebre Selden. Oltre la sua capacità nella legge, era egli buon Filosofo, e saggio Teologo; si portò con tanta equità, e saviezza durante le guerre civili d' Inghilterra, che si acquistò la stima d'ambi i partiti.

titi. Fu fatto Barone dello Scacchiere , e Cavaliere , morì nel 1676. di 67. anni. Le sue Opere princip. sono . 1. La prima origine degli uomini in fol. 2. Contemplazioni morali , e Teologiche in 8. 3. Difficiles nugæ in 8. 4. Saggio sopra la gravità de' corpi fluidi . 5. Osservazioni sopra i principj de' movimenti naturali , e sopra tutto della rarefazione , e della condensazione . 6. Della vita , e morte di Pomponio Attico , con varie riflessioni politiche , e morali . 7. Litigi della corona ec. Tutte queste Opere sono giustamente apprezzate . M. Buonet de Salisbury ha scritta la sua vita .

ALEANDRO (Girol.) celeb. Card. nato nella Motta , su i confini del Friuli , e dell' Istria nel 1480. In età di 15. anni insegnò l' Umanità , e si fece ammirare da tutti . Fu Rettore dell' Università di Parigi , indi Bibliotecario del Vaticano , poi Nunzio in Germ. ove comparve con magnificenza , particolarmente alla Dieta di Worms contro Lutero nel 1519. Sapeva le Matem. la Fisica , la Med. la Teol. le lingue Greca , ed Ebreja . Era con Franc. I. alla batt. di Pavia , e fu fatto prigioniero . M. in Roma li 7. Feb. 1542. Vi sono di lui moltissime Opere .

ALEANDRO (Girol.) fam. Giureconf. ed uno de' più letter. uomini del Sec. 17. m. in Roma verso il 1631. Le sue Opere princip. sono un Comment. sopra le Instituz. ed alcune Afferzioni Cattol. ec.

Si ha anche del suo La difesa dell' Adone del Cav. Marino in risposta all' Occhiale dello Stigliani dato alla luce in Venezia da Jacopo Scaglia 1629. in 12. e dal medesimo anche la parte 2. 1630. in 12. Non si difendono però se non le cose , che riguardano l' Artificio Poetico. Essendo morto Aleandro in tempo , che avea mandato a stamp. quest' Op. sotto altro nome , perchè avesse maggior credito , gli fu posto il suo . Si pubblicò anche in Roma da Jacopo Mascardi 1611. in 4. un suo Discorso sopra l' impresa degli Accademici Umoristi fra quali era detto l' Aggirato , da lui pubblicam. recitato in 3. Lezioni nella stessa Accademia .

ALEGAMBE (Filippo) cel. Gesuita , nato a Bruxelles li 22. Genn. 1592. e m. in Roma d' idropisia li 6. Settemb. 1652. Egli ha accresciuta , e continuata la Bibliot. degli Scrittori della sua Compagnia cominciata dal Ribadenei-

ra . Ciò ch'è suo è di una grande esattezza .

ALEGRE (Ivone d') Ciambellano di Carlo d' Angiò , Re di Napoli , ed ant. Sicilia , discendeva dalla illust. ed ant. Casa d' Alegre , originaria d' Alvernia . Seguitò alla conquista del Regno di Napoli il Re Carlo VIII. che lo fece Governatore della Basilicata , ed il Re Luigi XII. che gli diede il Governo del Ducato di Milano . Fu Governatore di Bologna nel 1512. e m. lo stesso anno , dopo di aver avuta molta parte nella vittoria di Ravenna . La Casa d' Alegre ha prodotti molti altri Personaggi illustri , molti de' quali sono stati Ciambellani dei R. di Fr. Yves , Marchese d' Alegre della stessa Casa , segnalossi in diversi affedj , e combattimenti , ebbe molte cariche importanti , e fu fatto Maresciallo di Fr. li 2. Feb. 1724. M. in Parigi li 9. Marzo 1733. di 80. anni .

ALEGRINO (Giovanni) d' Abbeville , cel. Card. e Patr. di C. P. sotto Gregor. IX. Fu poi Legato a latere in Isp. ed in Portog. e m. nel 1237. Si hanno di lui alcune Opere .

„ ALEMAGNA (Giambattista de) „ di Calabr. fiorì circa il 1500. e pubbli- „ cò un Trattato de Febris nel 1530.

ALES , o HALES (Alessandro di) cel. Teol. Ingl. dell' Ord. de' Francescani , chiamato il Dott. *irrefragabile* , e la *Fontana di vita* , insegnò in Parigi la Filos. e la Teolog. e vi m. nel 1255. Compose una somma di Teolog. per ordine d' Innocenzio IV. E' la sola Opera , che sia sicuramente sua .

ALES , ALESIIUS (Alessandro) Teol. della Confessione Augustana , n. in Edimburgo li 23. Aprile 1500. Egli fece principio la Relig. Cattol. contro Patrizio Amilteone , ch' era Luterano ; ma volendo convertire questo Signore , fu pervertito egli stesso . M. li 27. Marzo 1565. dopo di aver prof. la Teol. in Inghil. ed in Germ. Vi sono di lui alcuni Comment. sopra S. Giovanni , sopra le Pistole a Timoteo , sopra i Salmi , ec.

ALES (Giovanni) uno de' più saggi , e de' più giudiziosi Teologi Inglese , fece i suoi studi in Oxford , ove fu professore di Greco nel 1642. Sei anni dopo accompagnò l' Ambasciadore di Giacomo I. in Olanda , ove egli arrivò durante il Sinodo di Dordrecht . Fu informato diligentemente di tutto ciò , che era passato di più segreto in questo Sinodo , come apparisce dalle lettere ch'ei scrisse intorno a questo sug-

fuggetto. Aleſ era Calvinista nella ſua gioventù, ma avendo inteſo Episcopio, rinunciò alla dottrina di Calvino. Fu fatto in appretto Canonico di Windſor, e fu obbligato ad abbandonare il ſuo Canonico durante i tumulti d'Inghilterra, dopo aver venduta a vil prezzo la ſua Biblioteca magnifica. M. in una eſtrema miſeria li 19. Maggio 1656. di 72. anni. Si ha di lui un trattato dello ſciſma, ch'ei compoſe alle preghiere, ed all'uſo di Chillingworth ſuo amico, ed altre Opere ſtimate, dalle quali ſa traſparire uno ſpirito di pace, e di concordia ſu le materie della Chieſa.

† ALESSANDRIA (Conc. d') nel 231. ſotto il Veſc. Demetrio, che degradò Origene. Se ne tenne un altro nel 305. o 306. da S. Pietro Martire, e ci fu depoſto Melezio Veſcovo di Licopoli convinto d' avere agl' Idoli ſagrificato; e d' altri delitti. S. Aleſſandro ne ragunò un altro del ſuo Clero nel 319. o 320. per condannar Ariò, e poco appreſſo ne convocò uno di cento Veſcovi d' Egitto, dove Ariò ſteſſo venuto in perſona, ed interrogato de' ſuoi errori, ebbe l' audacia di ſoſtenerli, e ne riportò i dovuti anatemi. Nel 324. Oſio di Cordova ne celebrò uno d' ordine di Coſtantino per rimediare a' diſordini, che cagionava l' ereſia del medefimo Ariò. Ce n' ha un altro del 340. di 100. Veſc. della Tebaide, della Libia, e della Pentapoli, i quali bravaſſimo favoreggiarono S. Atanaſio contro le calunnie degli Ariani. Lo ſteſſo S. Atanaſio ne tenne due altri, uno nel 362. per la riunione della Chieſa d' Antiochia diviſa in due parti, de' Meleziani cioè, e degli Euſtathiani; l' altro nel 363. per riſpondere all' Imp. Gioviano, che aveal richieſto d' una ſpoſizione della fede. In un altro Concilio del 401. fu condannato Origene. Anche S. Cirillo Patriarca d' Aleſſandria ne ragunò uno nel Novembre del 430. e da queſto fu ſcritta una terza lettera a Neſtorio per riſutare i ſuoi ſcritti.

ALESSANDRO il Gr. figlio di Filippo Re di Macedonia, e di Olimpia, naſque a Pella li 356. avanti G. C. nella ſua gioventù domò il cavallo Buceſalo, ſalvò la vita a Filippo in una battaglia, divenne lo ſupore de' più ſperimentati capitani, e guadagnòſi l' affetto de' popoli co' ſuoi buoni uſſizj, e colle ſue liberalità. Eſſendo ſucceduto a ſuo Padre in età di 20. anni, conquiſtò la Tracia, e l' Illirio, e ro-

vinò Tebe. Nella preſa di queſta Città fece conſervare la Famiglia, e la Caſa di Pindaro, in conſiderazione delle ſue Poefie. Dichiarò allora la guerra a' Perſiani, ſforzò il paſſaggio del Granico; ſottomiſe con un' eſtrema rapidità la Lidia, la Jonia, la Caria, la Panſilia, e la Cappadocia. Dipoi tagliato il nodo gordiano, diſceſe l' armata di Dario vicino ad Iſſo, s' impadronì de' ſuoi teſori, e fece quantità di prigionieri, fra quali erano la madre, la moglie, il figlio, e le 2. figlie di quel Principe ſfortunato. Non ſi può lodare abbaſtanza la cortefia con cui Aleſſandro trattò queſte Principeſſe. Queſta è forſe la più bella azione della ſua vita. Alla vittoria d' Iſſo venne in ſeguito la riduzione di molte Città, e Provincie importanti. Dopo la preſa di Tiro, andò contro gli Ebrei, che lo aveano irritato; ma Jaddo gran ſacrificatore di eſſi avendogli fatto vedere il Libro di Daniele, in cui ſtava ſcritto, che un Principe Greco diſtruggerebbe l' Impero de' Perſi, ne ottenne ciò che volle. Di là Aleſſandro andò in Egitto, e vi fabbricò Aleſſandria: indi ſconſiſſe Dario nella battaglia di Arbelles 330. anni av. G. C. La morte funeſta di Dario, aſſaſinato dal traditore Beſſo, fece ſparger lagrime a queſto Conquiſtatore. Finalmente avendo diſfatto il Re Poro, ſoggiogata tutta l' Aſia, ed anche le Indie, morì in Babilonia di veleno, ovvero per eccello di vino, 324. anni avanti G. C. in età di 32. anni. Aleſſandro era di mediocre ſtatura, piuttosto piccolo, che grande, avea il collo un poco ſteſo in fuori, gli occhi a fior di teſta, lo ſguardo ſollevato. Ad un inſaziabile deſiderio di gloria, e di conquiſte, egli aggiugnava un' infelice paſſione per Baſſas, ed una folle vanità di eſſer tenuto per figlio di Giove, il che ha fatto credere ad alcuni Autori, ch' ei non ſoſſe figlio di Filippo, ma beſi di Nettanebo Mago Egizio, amante di Olimpia. La collera ed il vino lo portarono pure ad eccelleſi, de' quali ſi vergognò da ſe, ſpecialmente allorchè ucciſe Clito. Eccettuati queſti vizi, Aleſſandro era il più compiuto di tutti i Principi. Ebbe una ſtima particolare per le ſcienze, e per i Letterati. Onorò ſempre Ariſtotele ſuo Maeſtro, e lo colmò di benefici. Nel più bello delle ſue conquiſte gli mandò 800. Talent (ſomma aſſai ragguardevole) per ſervire alle ricerche della Storia naturale.

Gli

Gli piaceva tanto Omèro, che se lo portava sempre seco. Non volle giammai permettere, se non a 3. uomini di lavorare il suo ritratto, a Prastile in scultura, a Lisippo in getto, ed al famoso Apelle in pittura.

Nel Dialogo Intit. Risposta di Roma a Plutarco di Torquato Tasso, si può leggere un bellissimo confronto dell'Impero d' Alessandria col Romano, pieno di lode, e di vere riflessioni, che vivam. esprimono il carattere di questo Conquistatore. * Il cel. P. Panel Gesuita in una sua dotta Dissertaz. ha preteso, che Alessandro abbia regnato molti più anni, che non si crede. *

ALESSANDRO Gianneo, Re de' Giudei, fratello di Aristobolo, e figlio d' Ircano, fu un Principe molto crudele, e morì per un eccesso di vino 79. anni avanti G. C.

ALESSANDRO, Imper. Romano successe ad Eliogabalo nel 208. vinse gli Alemanni, ed i Persi; e fu ucciso per comando di Massimino a Sichlingen vicino a Magonza nel 235. Era un Principe giusto, amabile, e tutte le di lui occupazioni ad altro non tendevano, che alla felicità dei popoli. Un certo Turino, che avea la sua confidenza, esigeva dai particolari varie somme di danaro facendo ad essi credere, che loro procurava delle grazie presso l' Imper. Alessandro lo fece attaccare ad un palo, intorno a cui fu messa e paglia, e legna umide frattanto che un Araleo gridava: *Il venditore del fumo è punito col fumo.* Questo Principe avea molta propensione per la Relig. Cristiana. Si dice anche, ch'egli avesse nel suo Gabinetto li ritratti di Gesù Cristo, e di Abramo. Non volle giammai permettere, che gli venissero dati i titoli di Signore, di Dio, nè gli altri nomi ambiziosi de' suoi antecessori. Vi furono molti altri Principi di questo nome. * Veggonsi medaglie Greche di questo Imp. colla testa di Giove Ammone nel rovescio, ed altre col titolo di MAGNO; ma quattro ce n'ha molto curiose colla testa dell' Imp. ricoperta d'una pelle di Leone nel diritto, e intorno ALEXANDER, o ALEXANDRI, ma nel rovescio hanno un' asina che latta il suo asinino, e sopra uno scorpione, e una d'esse ha inoltre queste parole: DN IHV XPS DEI FILIUS. Hanno esse dato occasione d'una letteraria contesa tra due dotti Antiquari ancor viventi, che sono il P. D. Paolmaria Paciaudi Teatino,

e l' Sig. Cav. Francesco Vettori. ALESSANDRO (S.) che Sant'Ireneo conta per il quinto Vescovo di Roma, successe a S. Evaristo l'anno 109. di G. C. e morì l'anno 119. Non si sa cos' alcuna della sua vita, e le Epistole, che vengono a lui attribuite, sono supposte. S. sisto gli succedette.

ALESSANDRO II. Milanese detto prima Anselmo * di Badagio * era Vescov. di Lucca allorchè fu eletto Papa dopo la morte di Niccola II. nel 1061. ma Agnese moglie dell'Imperad. Arrigo IV. prevenuta per Guiberto Governat. d'Italia, ed istigata dai Vescovi di Lombardia, si oppose alla sua elezione, e fece eleggere Papa Cadolao Vescovo di Parma; che prese il nome di Onorio II. e che cagionò un gran scisma, il quale non ebbe fine, che alla sua morte, abbenchè fosse stato condannato in molti Concilj. Alessandro II. impiegò con buon esito il celebre Pietro Damiano, e fece Ildebrando suo Legato, il quale essendo assistito dalle armi della Contessa Matilde, ripigliò le Terre usurpate alla Santa Sede dai Principi Normanni. Alessandro II. fu favorevole alle pretenzioni di Guglielmo Duca di Normandia; che disputava il Regno d'Inghilterra ad Araldo, e morì in concetto di Santità li 21. Aprile 1073. Si ha di lui un gran numero di Epistole. Ildebrando gli succedette sotto il nome di Gregorio VII.

ALESSANDRO III. nativo di Siena * chiamato prima Rollando di Ranuccio Bandinelli * Cardinale, e Cancelliere della Chiesa Romana, fu eletto Papa dopo la morte di Adriano IV. li 7. Settembre 1159. I Cardinali Giovanni Morfon, e Guido di Crema, malcontenti della sua elezione, elessero Ottavio, che prese il nome di Vittore IV. L'Imper. Federico Barbarossa fece riconoscere questo Antipapa in un Conciliabolo li 12. Feb. 1160. Dopo qualche tempo essendo morto Vittore, Guido di Crema fu posto in suo luogo sotto il nome di Pascale III. il quale pure essendo morto, gli fu sostituito Giovanni Abate di Sturm sotto il titolo di Calisto III. Finalmente dopo molti torbidi, riconciliossi coll'Imper. essendosi con esso lui abboccato in Venezia, e l'Antipapa Calisto abiurò lo scisma; il che però non tolse che gli Scismatici non eleggessero ancora un Antipapa che chiamaron Innocenzo III. Alessandro III. avea già molto prima fatto un viaggio in Francia, ove ten-
ne

me un Concilio a Tours, e dove fu ricevuto con gr. onori dal Re Luigi *il Giovane*. Celebrò il terzo Concilio Generale Lateranese, accordò al Doge di Venezia belli Privilegi onorifici, e fu Autore della Ceremonia dei Veneziani di spolare il mare il giorno dell'Ascensione. Governò santamente la Chiesa, trionfò degli Scismatici, e morì in Roma li 30. Agosto 1188. Ha lasciato molte Epistole. Fu egli che riservò al solo Sommo Pontefice la Canonizzazione de' Santi; mentre prima era questo un diritto, che apparteneva ai Metropolitani: ma dopo di Alessandro III. solamente il Papa canonizza, e la Canonizzazione di S. Gualtiero, Abate di Pontoise, fatta dall' Arcivescovo di Rovano nel 1153. è l' ultimo esempio, che la Storia adduca di Santi, che non sono stati canonizzati dai Papi. Lucio III. fu il successore di Alessandro III.

ALESSANDRO IV. Cardinale Vescovo d'Ortía, della Casa dei Conti di Segny, e nipote de' Papi Gregorio IX. ed Innocenzo III. successe ad Innocenzo IV. li 25. Dicembre 1254. Si oppose a Manfredò, figlio naturale dell'Imperador Federico, e diede l' Investitura del Regno di Sicilia ad Edmondo, figlio del Re d' Inghilterra. Seguendo l' esempio di Gregorio IX. suo Zio, si fece a sostenere fortemente il partito de' Religiosi Mendicanti, contro l' Università di Parigi, condannò i Libri di Guglielmo di S. Amour circa i Pericoli degli ultimi Tempi, ed il Vangelo Eterno, attribuito a Giovanni di Parma, riuniti in un corpo solo cinque Congregazioni di Eremiti, cioè due di S. Guglielmo, e tre di S. Agostino, e quello che più è rimarcabile, stabilì nel 1255. in Francia Inquisitori ad istanza del Re S. Luigi. Mandò il Vescovo d' Orvieto a Teodor Lascari per la riunione della Chiesa Greca colla Latina, e risolse di fare nuovamente la guerra contro gl' Infedeli; ma questi disegni suoi non ebbero alcun effetto. Concedette Dispense, e Privilegi straordinari, con una facilità, che ha pochi esempi, e m. in Viterbo li 25. Maggio 1261. V' è un gran numero di Lettere, e di Bolle dello stesso, specialmente in favore de' Religiosi Mendicanti. Urbano IV. gli succedette.

ALESSANDRO V. da povero Mendicante dell' Isola di Candia, benchè altri facciano di Candia terra della Diocesi di Vercelli, divenne Franciscano,

e Dott. di Sorbona, e poi Vescovo di Novara, indi Arcivesc. di Milano, e Principe del S. R. Impero. Finalmente fu eletto Papa nel Concilio di Pisa nel 1409. Solea dire, ch' egli non potea essere tentato d' ingrandire i suoi parenti, mentre esso non avea giammai conosciuto nè padre, nè madre, nè fratello, nè sorella, nè nipote. M. nel 1410. dopo di avere confermato il Concilio di Pisa, a cui egli avea preseduto.

Si chiamava Pietro Filargo. Teodorico Niemo dice, che fu Vesc. di Vicenza prima d' essere Arcivesc. di Milano per opera del Duca Gio. Galeazzo. I Romani scosso il giogo di Ladislao Re di Napoli a lui si diedero, e gli mandarono a Bologna le chiavi delle porte della Città, e i Sigilli, e lo Stendardo del Popolo Romano in segno di soggezione, e così recuperata Roma ne diede il governo a Pietro Prete Card. del titolo di S. Prassede, coll' autorità di assolver tutti dal Giuramento fatto a Gregorio XII. Angelo Corvao, e al Re Ladislao ec. S. Antonino negò espressamente p. 3. r. 12. ch' egli fosse vero Pontefice, perchè tutte le Provincie della Cristianità non gli ubbidirono mentre visse; è ben vero, che dopo la sua m. il Conc. di Costanza, e i Papi furono usi di chiamarlo, ma non assolutamente. Pontef. e Martino V. e i suoi Successori diedero autorità agli atti, e alle Costituz. di Alessandro, che videro esser utili alla Cristianità.

ALESSANDRO VI. nativo di Valenza in Ispagna, fu eletto Papa li 11. Agosto 1492. Spese tutto il suo per ottenere i voti. Essendo Cardinale avea avuto 4. figli, ed una figlia da Vanozia Dama Romana moglie di Domenico Arimano. Il secondo di questi figli Cesare Borgia fu Card. ed indi Duca di Valentino. Il Papa avea per lui tanto affetto, che rovesciò tutte le leggi Divine, ed Umane per innalzarlo, sacrificando tutto alla sua avarizia, ed alla sua ambizione, usurpando i beni altrui, e vendendo i Benefizj, il che diede motivo ad alcuni malevoli di fatireggiarlo. Dio pose fine a tante scelleraggini. Questo Papa unitamente a suo figlio Cesare Borgia, avendo voluto, secondo il loro costume, avvelenare alcuni Cardinali, che ad essi dispiacevano, per errore di un servo, avvelenarono se medesimi. Borgia essendosi fatto mettere nel ventre di una mula, la scampò; ma Alessandro in età di 72. anni ne morì li 18. Agosto 1503. Questa morte si è qui riferi-

ferita, come viene per l'ordinario raccontata dagli Storici; ma v'ha luogo a dubitare, ch'ella sia realmente accaduta, come questi Storici la scrivono; e ragioni molto forti danno a credere, che questo Papa sia morto di malattia naturale, e senza essere stato avvelenato.

ALESSANDRO VII. Papa dotto, nat. in Siena della Famiglia de' Ghigi. * li 16. febbrajo 1599. successe ad Innocenzo X. nel 1655. Segnalossi col suo zelo per la propagazione della Fede, e per l'abbellimento della Città di Roma, diede soddisfazione al Re di Francia per l'insulto fatto al Duca di Crequi suo Ambasciat. approvò la Bolla d'Innocenzo X. contro le cinque fam. proposizioni di Gianfenio; scrisse il formolario, e parve affezionato a' Letterati. Morì nel 1667. Le sue Poesie sono state stampate in Louvero nel 1656. in fol.

ALESSANDRO VIII. nacque in Venezia li 10. Aprile 1610. di Marco Ottoboni, Gr. Cancelliere della Repubblica, e di Vittoria Tornielli. Fu chiamato Pietro Ottoboni, e dopo d'aver fatti li suoi studi in Padova, andò a Roma, dove si rese uomo capace negli affari Ecclesiastici. Poco dopo ebbe diversi impieghi importanti, diventò Vescovo di Brescia, e Cardinale, e successe al Papa Innocenzo XI. li 6. Ottobre 1689. Diede somme considerabili all'Imperatore Leopoldo I. ed ai Veneziani per fare la guerra ai Turchi, ed in breve tempo avanzò la sua famiglia. Venendogli rappresentato, che mostrava troppo premura, e precipitazione nell'avanzamento della sua famiglia: *Oh oh!* egli rispose, *sono venti tre ore e mezza;* volendo dire con ciò, che poco tempo gli rimaneva di vita. In fatti morì alcuni mesi dopo, il 1. Febr. 1691. dopo di aver pubblicata una Bolla contro ciò, che si era fatto nell'Assemblea del Clero di Francia, e condannate 31. proposizioni *. Innocenzo XII. fu il suo successore.

ALESSANDRO (S.) Vesc. di Alessandria, successore d'Achilas, scomunicato Ario, assistette al Concilio Niceno, e morì in un'età molto avanzata nel 336.

ALESSANDRO (S.) Vescovo di Bisanzio, alla cui preghiera Dio castigò Ario nel 336. Questo S. Vesc. m. l'anno dopo.

ALESSANDRO (S.) Vesc. di Gerusalemme, cel. per la sua pietà, per la sua scienza, e per i suoi patimenti,

m. in prigione verso il 353. di G. C. Amava Origene, ed avea raccolto in Gerusalemme una bellissima Biblioteca.

ALESSANDRO (S.) il Carbonaro cel. Vesc. di Comana circa il 248. di G. C.

ALESSANDRO FARNESE, Card. uno de' più virtuosi, e de' più gr. Prelati del Sec. XVI. m. li 2. Marzo 1589. Soleva dire, ch'egli non trovava niente di più infossibile di un Soldato codardo, e di un Ecclesiastico ignorante.

ALESSANDRO FARNESE, Duca di Parma, e di Piacenza, uno de' più grandi Capitani del Sec. XVI. si segnalò nella battaglia di Lepanto, rimise sotto l'ubbidienza della Spagna tutti li Paesi bassi, de' quali era Governatore, ed avrebbe ripigliata tutta l'Olanda, se Filippo II. suo Zio avesse voluto seguire il suo consiglio. Morì in Arras li 2. Dicembre 1592. dalle ferite, che avea ricevute nell'assedio di Roano.

Era figlio d'Ottavio Farnese Duca di Parma, e di Margherita d'Austria figlia naturale di Carlo V. La presa di Lagny in faccia ad Enrico IV. Redi Francia, che sforzò a levar l'assedio di Parigi, la liberazione di Roan preceduta dalla rotta d' Enrico IV. ad Aumale, che vi rimase ferito, il ritorno nelle Fiandre dopo sciolto l'assedio di Parigi, la ritirata dalla Penisola di Caux in Normandia, il passaggio della senna sempre in faccia al Re Enrico, sono sempre stati ammirati come prodigi dell'arte militare. Le sue marcie furono affatto singolari così per la disciplina de' Soldati, come per l'ordine o del ritirarsi, o dell'avanzarsi. Il suo Esercito rassomigliava a una mobile fortezza, o a un accampamento, che marciasse colle sue linee, e fortificazioni. I carri del bagaglio erano sempre disposti sul fianco a guisa di trinciere, che col movimento delle truppe, che coprivano, camminavano con mirabil ordine senza sconcertarsi. La forma dell'Esercito era quadrata; nella fronte le soldatesche sempre schierate lasciavano un'apertura, che serviva come di sortita, onde uscivano a combattere i battaglioni, gli squadroni del centro, e negli angoli della parte posteriore similmente altre due sortite. Quella della fronte era chiusa dal suo fam. Squadrone volante, e quella del fondo da due grossi di Cavalleria: fuori del corpo dell'esercito i suoi Cavalleggieri, e i Carabinieri divisi in molte truppe inondavano da ogni parte la Campagna. Egli era lento nel risolvere, velocissimo nell'eseguire. Si poteva chiamare il

Fa.

Fabio Massimo della Lega, mentre più tenendo a bada, che operando la salvò dall' imminente rovina. In fatti egli diede al Re Enrico una risposta simile a quella di Fabio ad Annibale, quando lo sfidò con motti pungenti a scendere al piano a combattere; mentre avendo il Re fatto intendere al Duca du Maine per mezzo d' un Trombetta, che uscisse dalle sue tane, nelle quali stava più come volpe, che come leone, e che conducesse la sua gente alla campagna, ove la virtù, e il coraggio potesse decidere della vittoria, ed essendo stato rimesso al Duca di Parma, come Superiore: Questi sorridendo rispose: che non era venuto da sì lontano per prender consiglio dal suo nemico; che conosceva ben chiaro, che il suo procedere era dispiacevole al Re; ma s' egli era così gr. Capitano, come correa la fama, che s' ingegnasse di costringerlo alla battaglia a suo mal grado ec. Fu ferito in un braccio, non nell' asse dio di Roan, al quale egli non intervenne, ma di Crudebech, che gli si arrese. Questa ferita risparmiò al Re Enrico una sconfitta, che la sua marcia tra i Parci d' Iveto gli avrebbe procurata, se la ferita gli avesse permesso di coglier l' occasione di combatterlo in quelle angustie. Il Drvila non attribuisce a questa ferita la sua morte, ma a una lunga, e travagliosa indiposizione. Il Principe Ranuzio suo figl. battè le gloriose orme del padre, massime nel passaggio della Senna dopo la ritirata della Penisola di Caux.

Vi furono molti altri Principi di questo nome.

ALESSANDRO D' AFRODISEA, il più fam. Interprete d' Aristotele, fioriva sul fine del II. secolo, e sul principio del terzo.

ALESSANDRO DE MES. Ved. Alef.

„ ALESSANDRO detto d' Alessandria „ nel Milanese, Francese. fiorito nel „ XV. Sec. e per la sua gran dottrina „ e pietà fu Generale dell' Ordine, e „ scrisse diverse opere, come scrive il „ Wading. Alessandro detto Celestino o „ di Ceglie Abb. di un Monistero di „ questo nome visse in tempo di Rug- „ giero Re di Sicilia, di cui scrisse la „ storia, che si legge nel 3. vol. de' „ Scrittori delle cose di Spagna.

ALESSANDRO D' ALESSANDRO di Napoli, cel. Giureconf. morì nel 1494. * (anzi 1523. 2. Ottobre.) *. Vi sono di lui *Genialium dierum libri sex*, sopra i quali Andrea Tiraquello ha fat-

to varie osservazioni eccellenti. La più stimata edizione di quest' opera è quella di Leiden 1673. colle note non solo del Tiraquello, ma ancora di Dionigi Gotofredo, e Cristoforo Colero, e con quelle di Niccolò Mercero sul quinto libro.

Quest' è lo stesso, come osserva Bayle, che l' Autore delle 4. Dissertaz. delle quali Niccolò Toppi *Bibliot. Nap. pag. 62 dà il titolo*, e sono 1. De Somniis, quæ a viris spectatæ fidei prodita sunt, inibique de laudibus Juniani Mai formiorum Coniectoris. 2. de Umbrarum figuris, & falsis imaginibus. 3. De illusionibus malorum Dæmonum, quidiversis imaginibus homines deludere. 4. De quibusdam Ædibus, quæ Romæ infames sunt ob frequentissimos lemures, & terrificas imagines, quas auctor ipse singulis fere noctibus in Urbe expertus est. In Roma 4. senz' anno, e senza stampatore. Tutte queste dissertazioni sono state incorporate nell' Op. de' Giorni Geniali, come si ricava dalle addiz. di Leonardo Nicodemo, che in esse fa menzione d' un' edizione in fogl. di quest' Op. con questo titolo: Alexandri ab Alexandro dies Geniales. Ne quis Opus excudat denuò infra septennium sub diris imprecationibus Apostolica auctoritate interdictum est. Al fine si legge: Romæ in Ædibus Jacobi Mazocchi, Rom. Academiæ Bibliopolæ an. Virg. partus 1522. Kal. Apr. Pontif. S. D. N. de cujus nomine Pontificali adhuc non constat, an. prim.

„ ALESSANDRO (Antonio d') di „ Catania, dotto Filosofo, e Medico „ fiorì nel 1441. ma non scrisse, che al- „ cuni capitoli pertinenti al Protome- „ dicato di Sicilia. Niccolò d' Alessan- „ dro Nap. di cui leggonsi alcuni Com- „ ponimenti Poetici nella Raccolta dell' „ Allacci, visse circa al XIII. secolo „ in tempo de' Suevi. Antonio d' Alef- „ sandro altresì Nap. discipolo di Fran- „ cesco Aretino, di Alessandro d' Imo- „ la, e de' più dotti uomini del suo „ Secolo, insegnò per più tempo la „ Giurisprudenza nello studio Nap. Fer- „ dinando I. lo mandò più volte suo „ Legato in Roma e in Spagna, e lo „ dichiarò suo Consigliere, Presidente „ di Camera e Presidente del S. Con- „ siglio, Tribunale Napoletano il più „ supremo istituito da Alfonso I. Giam- „ Pietro d' Alessandro fiorì nel princ. „ del Sec. XVII. e stampò una dimo- „ strazione de' luoghi imitati dal si- „ gnor Torquato Tasso.

ALES.

ALESSANDRO DI S. ELPIDIO, pio e dotto Generale degli Eremiti di S. Agostino nel 1312. ed Arcivesc. d'Amalfi nel 1325. Compose per ordine di Giovanni XXII. un Trattato della *Giurisdizione dell' Imp. e dell' Autorità del Papa*, stamp. in Rimini nel 1624.

ALESSANDRO D'IMOLA. Vedi Tartagni.

ALESSANDRO (Natale d') Domenicano, uno de' più dotti Teol. del Sec. XVII. nacque a Rovano li 10. Gen. 1639. fu Dott. di Sorbona nel 1675. m. in Parigi li 21. Agosto 1724. V' è di lui 1. un *Ist. Eccles. latina* in 8. ristamp. con aggiunte, e correzioni in fol. che viene specialmente stimata per le dissertazioni, e per le sue risposte modeste, e giudiziose agl'Inquisitori, che avevano censurata quest' Opera. * Ne abbiamo più edizioni. La più sicura è quella di Lucca 1748. colle osservazioni de' PP. Roncaglia, e Manfi della Madre di Dio *. 2. Una Teologia dogmatica e morale. 3. Dei Commentari sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra i Vangeli. 4. Un' Apologia de' Domenicani Missionari nella Cina. 5. Sette Lettere sopra la morale, la predestinazione, e la grazia, contro il P. Daniele Gessuita ec.

„ ALESSANDRO (Sebastiano di) u-
no de' più rinomati Teologi de' suoi
tempi, nacque nel picciolo Villaggio
della Motta di S. Gio. nella Diocesi
di Reggio in Calabria, l' anno 1603.
e vestì l' Abito Carmelitano nel
1618. divenne gran Teologo, e inse-
gnò la Teologia con molto concorso
in Messina e in Napoli. Fu pur due
volte Provinciale di Calabria; indi
figlio e Vicario e Commissario Gene-
rale del Carmine Maggiore di Napo-
li. E nel 1660. Socio Generale d' I-
talia, Consultore della Sacra Congr.
dell' Indice, e Teologo de' Cardinali
Savelli, e Rocci. Dal Sommo Pon-
tefice Clem. X. cui dedicò una sua
opera, fu eletto Vescovo di Ruvo
Vescovato Suffraganeo di Bari, ove
morì a' 29. Dicembre del 1672.

ALESSANDRO TRALLIANO, Med. e Filosofo celebre nel VI. Secolo. Le sue Opere sono state pubblicate da Pietro du Chatel Vescovo di Maçon, grand' Elemosiniere in Francia.

ALESSIO (S.) nome di un Santo cel. che si crede essere lo stesso che S. Giovanni Calibita.

ALESSIO COMNENO, Imper. di CP. più fam. per le sue astuzie, che per le belle azioni. Usurpò il trono nel 1081.

a Niceforo Botoniate, e fu vinto da' Pr. Crociati alla batt. di Epidamno nel 1057. M. nel 1118. Vi sono molti altri Imp. Greci di questo nome.

ALESSIO Michalowitz, Czar di Moscovia, successe a Michele suo padre nel 1645. prese Smolensko con una gran parte della Lituania nel 1654. e m. nel 1676.

ALETTO, una delle 3. furie, figl. d' Acheronte, e della notte, secondo alcuni, e secondo altri, di Plutone, e di Proserpina.

Queste 3. Furie comparvero in negra veste ad Oreste dopochè ebbe uccisa la Madre: passato poi il suo furore gli fecero vedere vestite di bianco, onde furono anche dette le Dee Candide, alle quali si sacrificava. Erano anche chiamate Erinni, e Eumenidi, e Dee Severe. Nel tempio di queste non era concesso d' entrare ad alcuno, perchè diventava all' istante furioso, al dire di Pausania lib. 7. Gli Areopagiti tenevano le statue di queste Dee Severe vicino al lor Tribunale, e i Sacerdoti di esse erano Areopagiti, e Demofione fu uno. Prima d' Eschilo non si rappresentavano in sembianza orribile. Vedi Eschilo.

„ ALFANO I. (Benedetto) Arciv.
di Salerno, parente del Principe Gua-
„ maro, fiorì nel 1058. e fu eccellen-
te non meno in Medicina, che in
„ Poesia. Francesco Alfano della stessa
„ Città di Salerno vivea circa al 1577.
„ nel qual anno pubblicò: *De Febr.*
„ *Pestilent. & malig. nec non de va-*
„ *riolis, & morbillis.* Pitro Alfano
„ anche Salernitano Primario Lettore
„ dello Studio di Nap. nel 1582. stam-
„ pò alcuni Commentari su diverse leg-
„ gi. Vincenzo Alfano nel 1607. pub-
„ blicò un Trattato *de vera subst. do-*
„ *tis, ad L. quod dicitur, ff. de im-*
„ *per. in reb. dotal. faciend.*

„ ALFERIO, Monaco Cassinese mol-
to dotto, che visse nel secolo X. fu
„ primo Abbate del Monastero della
„ Cava, fondato allo intorno quei tem-
„ pi, e innalzato poscia ad amplissima
„ dignità, avendo da Urbano II. nel
„ 1091. ottenuto l' uso della Mitra.

ALFES, o ALPHES, fam. Rab. m. nel 1103. V' è di lui un compendio del Talmud intit. *Siphra*, molto stimato dagli Ebrei.

ALFONSO I. IL d' Aragona Re di Nap. V. *Aragona*.

ALFONSO V. d' Aragona. V. *Ara-*
gona.

ALFONSO VIII. o IX. Re di Leone, e di Castiglia, soprannominato *il Nobile*, ed *il Buono*, fallì sul trono in età di 4. anni nel 1158. Riacquistò tutto quello, che i suoi vicini aveano a lui usurpato in tempo della sua infanzia; ma fu disfatto dai Mori, e ferito in una coscia in una gran battaglia nel 1195. Qualche tempo dopo si risece di questa perdita, ed uccise 10000. Saraceni. Guadagnò pure contro di essi nel 1212. la battaglia di *Muradas*, ove credesi ch'eglino perdessero presso che 100000. uomini d'infanteria, e 30000. cavalli. Questo Principe m. nel 1214. in età di 60. anni.

ALFONSO IX. o X. Re di Leone, e di Castiglia, soprannominato *il Savio*, e *l'Astronomo*, successe a suo padre Ferdinando III. nel 1212. Egli è Autore delle fam. tavole Astronomiche chiamate *Alfonsiane*, nella composizione delle quali diceasi, ch'egli spese 40. mila Ducati. Furono elleno fissate al primo di Giugno, giorno del suo avvenimento alla corona. Alfonso avea maggior capacità nelle scienze, che nella politica, mentre essendo stato eletto Imper. nel 1257. non profitò di questa elezione, ed avendo scelto suo figlio Don Sancio per suo Erede, questo figlio inumano lo detronizzò. Alfonso morì di cordoglio li 21. Aprile 1284. Diceasi, ch'egli avea letto 14. volte la Bibbia colle sue glose, e che essendo sorpreso da una gran malattia, la lettera di Q. Curzio gli recò tanto piacere, che ne ricuperò la salute. Alcuni autori lo accusano d'empietà, e gli fanno dire, che se Dio gli avesse fatto l'onore di chiamarlo alla creazione dell'Universo, avrebbe a lui dato dei buoni consigli; ma questo Pr. volea solamente con ciò condannare i sistemi ridicoli di certi Astronomi, e non già il vero sistema del mondo qual egli è uscito dalle mani del Creatore.

ALFONSO XI. Re di Leone, e di Castiglia, successe a suo padre Ferdin. IV. nel 1312. Uccise col Re di Portogallo 200000. Morì in una battaglia li 30. Ottobre 1350. Raccontasi, che le strade erano coperte di cadaveri per più di 3. leghe di circuito, e che vi fu così gran bottino, che il prezzo dell'oro s'abbassò di un sesto. Morì di peste nell'assedio di Gibilterra li 27. Marzo 1350. in età di 38. anni.

ALFONSO I. Re di Portogallo, figlio di Arrigo di Borgogna, della Casa di Fr. sconfisse 5. Re. Morì nella battaglia di Tcm. I.

taglia di Orica nel 1139. e fu coronato l'anno medesimo. Diceasi, che prendesse per Armi altrettanti Scudi, ch'egli avea vinti dai Re. Istituì l'Ordine d'Avis, e m. in Coimbrìa li 9. Novembre 1185. in età di 76. anni.

Quest'ordine Cavalleresco creato nel 1147. sotto il nome di S. Maria d'Evora, e confermato 60. anni dopo dal PP. Innocenzo IV. prese questonome da una piazza detta Avis donatagli da Sancio I. La sua regola era quella del Cistello, l'abito bianco, e una Croce d'oro co' Gigli, accompagnata da due Uccelli, per allusione alla parola Avis.

ALFONSO V. Re di Portogallo, soprannominato *l'Africano*, perchè prese Tanger, Arzila, ed Alcazar Ceguer nel 1471. Morì li 24. Agosto 1481. di 49. anni. Sotto il suo Regno fu, che i Portoghesi scoprirono la Guinea, e ne riportarono una gr. quantità d'oro.

ALFONSO (Arrigo) Re di Portogallo, e d'Algarvia, successe a Giovanni IV. suo padre nel 1656. Riportò gr. vantaggi sopra gli Spagnuoli: fu in appresso rilegato, a motivo della sua incapacità, nell'Isola di Terzera, e m. li 12. Settemb. 1683.

ALFONSO DI CASTRO. Vedi *Castro*.

ALFONSO D'ESTE, Duca di Ferrara, e di Modena, ebbe per nemici implacabili Giulio II. e Leone X. Sposò nel 1501. Lucrezia Borgia, figlia del Papa Alessandro VI. e m. li 31. Ottobre 1534.

ALFONSO TOSTATO. Vesti Tostato.

ALFONSO DI ZAMORA, dotto Ebreo convertito, fu impiegato dal Cardin. Ximenes nell'edizione della Poliglotta di Compluta. Fece dipoi un Dizionario Ebreo, e Caldeo, e molte altre Op. M. verso il 1530.

ALFREDO il grande, R. d'Inghilterra, succedette a suo fratello Elterredo nel 871. Vinse Gipro, R. de' Danesi, ch'era approdato sulle sue coste con una poderosa armata, e gli persuase di farsi Crist. Alfredo era un Pr. perfetto, di una gr. dolcezza, di molto spirito, e così amante delle Scienze, che chi non era letterato non potea aspirare alle Cariche dello stato. Fece fiorire la giustizia in tutto il tempo del suo Regno. Si racconta, che avea fatto attaccare delle catene d'oro sulle strade maestre, quasi per isfidare i ladri più arditi. Solea darsi in ciascun giorno 8. ore allo studio, ed all'orazione, ed altrettan-

tanto tempo all'udienza de' suoi Sudditi. M. questo eccell. Princ. nel 900 e fu sepolto in wincester. Afforio Menevense, Aut. contemporaneo, ha scritto la sua storia.

ALGERO, pio, e dotto Sacerdote nat. di Liegi, ha composto un eccell. Tratt. del Sacramento del Corpo, e del Sangue di N. S. contro Berengario, ed altre Op. M. verso il 1150.

ALI, genero di Maometto, e marito di Fatima, dovea essere Califo dopo la morte di Maometto; ma Omaro, ed Othmanno essendovisi opposti, l'obbligarono a ritirarsi nell'Arabia, ove fece una raccolta della dottrina di Maometto, nella quale permise molte cose, che da Abubeckero erano condannate; questa indulgenza tirò a lui molti Profeliti. Dopo la morte di Othmanno fu dichiarato Califo dai popoli dell'Egitto, della Mecca, e di Medina. Riportò una gr. vittoria vicino a Bassora, e fu ucciso nel 660. di G. C. La sua divisa era: *io adoro Dio mio Signore, con un cuor sincero*. Li Persiani seguitano la sua dottrina, ed abborriscono Abubeckero, Omaro, ed Othmanno.

ALI BASSA', uno de' più gr. Capitani dell'Imp. Ottomano, si distinse tanto nella guerra di Persia, che l'Imp. Amurato IV. gli diede una sua sorella per moglie. M. nel 1663. di 70. anni.

ALI-BEIGH, primo Dragomanno, o Interprete del gran Signore nel Secol. XVII. era nato Cristiano in Polonia, e si appellava Alberto Bobowski; essendo stato preso sul fiorir degli anni dai Tartari, fu venduto ai Turchi, che l'allearono, nella lor religione nel Seraglio. Sapeva un grandissimo numero di lingue, e si crede che sia stato egli colui, che fornì Paolo Richaut di memorie pel suo libro intitolato: *Lo stato presente dell'Impero Ottomano*. Egli ebbe una gran corrispondenza cogli Inglesi, e tradusse in Turco la Bibbia, ed il Catechismo della Chiesa Anglicana; compose una Gramatica, ed un Dizionario Turco, ed altre Opere, di cui la più parte è rimasta MSS. Disegnava di rientrare nella religione Cristiana, ma m. prima di farlo verso il 1675. La sua Op. principale è un Trattato della Liturgia de' Turchi, de' loro pellegrinaggi alla Mecca, della loro circoscisione, e della maniera con cui visitano eglino gli ammalati. Tommaso Smith pubblicò questo trattato in latino nelle Appendici dell'*Itinera mundi* d'Abramo Peritfol in Oxford il 1691.

ALI-BEN HUSSAIN, nipote d'Aïf e quarto Imano, era di Medina, e si rese cel. fra i Musulmani.

„ ALIAS (Vincenzio) Messinese Gesuita che ebbe una gran cognizione della Matematica, fiorì circa al XVI. Sec. Di lui abbiamo *Trigonarithmum*.

„ ALIATE, R. di Lidia, Padre di Cresfo, succedette a Sadiatte circa il 614. av. G. C. Nella guerra ch'egli ebbe contro Ciafare R. de' Medi, essendo in procinto le due armate di venire alle mani, fu interrotto il combattimento da un'Eclisse del Sole, d'cui non ne conoscevano la cagione, e fecero la pace. Aliate morì nel 557. av. G. C.

„ ALIBRANDO (Franceco) Giur. reconful. Siciliano visse nel passato secolo XVII. e stampò alcune opere molto erudite. Si leggono delle sue Poesie tra quelle degli Accademici della fucina.

„ ALIDOSIA, fam. nobil d'Imola, quella che dopo la ribellione degl'I. molesti dall'obbedienza di Feder. II. ebbe il primo luogo in questa Città, così detta da Alidosio, che con l'aiuto di Mainardo Pagano se ne rese padrone nel 1352. creato Vicario del Papa. Azzone gli successe, ed a questo Ludovico, che nel 1424. fu preso da Filippo Maria Duca di Milano, il quale s'impadronì della Città, che poscia pervenne nella Giurisdizione della Chiesa.

ALIGHIERI. V. *Dante*.

ALIGRE (Stefano) era originario di Chartres. S'innalzò col suo merito, e divenne Consigliere del Gran Consiglio. Intendente della Casa di Carlo di Bourbon, poi Consigliere di Stato, e Guarda-Sigilli li 6. Gennaio 1624. Luigi XIII. lo nominò Cancelliere di Francia l'anno medesimo, dopo la morte di M. di Sillery. Due anni dopo avendo dimessi i Sigilli, ritirossi nella sua Casa de la Riviera nel Perchio, ove m. li 11. Dicemb. 1635. di 75. anni. Stefano d'Aligre suo figliuolo, nacque in Chartres li 31. Luglio 1592. Fu pure Consigliere nel Gr. Consiglio, Ambasciatore a Venezia, Consigliere di Stato, Soprintendente delle Finanze, e Capo del Commercio della Marina nel 1654. Luigi XIV. avendo stabilito nel 1661. un Real Consiglio delle Finanze, Stefano d'Aligre fu il primo fra i Commissari di quel Consiglio. Divenne poi Guarda-Sigilli, indi Cancelliere di Francia nel 1674. e m. in Versaglies

gliet li 25. Ottobre 1677. di 85. anni.

„ALIMENA (Orazio) Palermit.
„intelligentiss. non men di Poesia,
„che dell' altre scienze, morì nel 1670.
„ma non lasciò, che alcune Rime,
„e Poesie Liriche.

„ALIPANDRO Sirac. Istor. scrisse la
„storia Romana in 6. lib. ma non si
„sa il tempo in cui visse.

„ALIPIO d' Antiochia, Geografo, dedi-
„cò a Giuliano Apostata una Geogra-
„fia, che Giacomo Goffredo ha pubbli-
„cato in greco, ed in latino.

„ALIPIO (S.) d' Andrinopoli, sopra-
„nommato lo Stilite, perchè stette 53.
anni sopra una colonna, m. al princi-
pio del VII. Sec.

„ALIPIO, Vesc. di Tagaste, discepo-
lo, ed amico di S. Agostino, abbracciò
la Religione Cattolica, e sostenne la
causa della Chiesa contro i Donatisti
nella conferenza di Cartagine nel 403.

„ALISERIO (Gianvincenzo) Paler-
„mitano del terzo Ordine di San Fran-
„cesco fiorì nel XVI. secolo, e morì
„nel 1651. Egli era molto dotto nella
„favella Greca, ed Ebraica, ma non
„scrive che de *Sacrament. Altaris*.

„ALL (Giuseppe) uno de' più illustri
Prelati d' Inghilterra, nacque in Ashby
nel Contado di Leicester il 1. Luglio
1579. fece i suoi studi in Cambridge,
e fu successivamente professore di Ret-
torica, Decano di Worcester, poi Ve-
scovo d' Excester, ed in fine Vescovo
di Norwich. Viaggiò in Francia, ed
in Olanda, e visse fino ai tempi delle
guerre civili sotto Carlo I. Soffrì mol-
to in questi tempi disgraziati, e fu im-
prigionato, e spogliato più volte de'
suoi beni. Si ha di lui un Trattato
contro i viaggi, un Libro ingegnoso
sopra i costumi delle diverse nazioni,
intitolato *Mundus alter*, ed altre Ope-
re, il di cui stile ha meritato il nome
di *Seneca d' Inghilterra*. La maggior
parte degli scritti di questo Prelato so-
no stati tradotti in Francese, * e alcu-
ni in Italiano. *

„ALLADIO, R. de' Latini, sopranno-
minato il *Sacerdote*, a motivo delle
sue empietà. Dicea, che imitava il
tono, con macchine di sua invenzio-
ne, e che m. colpito dal fulmine del
cielo circa 855. av. G. C.

„ALLACCI (Leone) uno de' maggio-
ri letter. del Sec. XVII. nat. nell' Iso-
la di Chio nel 1586. Venne in Italia
fanciullo, fu Vicario Generale d'
Iglonia, di poi Bibliotecario del Car-
tale Barberino, e finalmente Custode

della Bibliot. Vaticana sotto Alessandro
VII. Morì in Roma il Gennaio del
1669. di 83. anni, dopo di essersi ac-
quistata la stima de' Letter. Ha compo-
sto un gr. num. di Opere sopra la riu-
nion della Chiesa Greca, sopra la Pa-
tria d' Omero, su i libri Ecclesiastici de
i Greci, su i Tempi, eq..

* Si dice che adopò per 40. anni la
stessa penna per iscrivere, e che aven-
dola perduta, fu per piangerne di dolo-
re. Scrivea così velocem. che ricopiò in
una notte il *Diarium Romanorum Pon-
tificum impressatagli da Ilarione Ran-
cato Monaco Cisterciense*. Tra le sue op.
è famosa l' intit. *Apes Urbanæ, lib.
viro, che contiene una lista di tutti gli
uomini letterati, che furono in Roma dal
1430. fino al 1632. col Catalogo delle loro
op. Il titolo è tolto dalle Api, Impresa
del Papa Urbano VIII. Un' altra sua op.
di questa natura, e meno nota, è intita-
tolata *Drammaturgia, che riguarda i
Drammi teatrali, e i loro Autori* *.
Ora per altro è notissima mercè la ri-
stampa fattane nel 1755. in Venezia
con giunte considerabili fino a detto
anno *. Morosio gli rimprovera de' pla-
gi fatti a Claudio da Verdier nel Lib.
*De erroribus magnorum virorum in di-
cendo publi. in Roma l' anno 1637.* *
Nel T. XXX. degli Opusc. Caloger. p.
267. ci ha una stesa notizia della Vi-
ta col Catalogo dell' Opere, e con
alcune lettere inedite dell' Allac-
ci *.*

„ALLALEONA (Giuseppe) di Ma-
cerata, nacque nel 1670. e non me-
no nelle umane Lettere, che nella
„Giurisprudenza, in sua gioventù andò
„molto innanzi; onde fu poscia Profes-
„sore di leggi nella sua Patria, e inol-
„tre Luogotenente del Governat. della
„Marca Monsignor Vidman Venezia-
„no; e nel 1718. Auditore di Rota in
„Perugia. Ma nel 1721. fu eletto Let-
„tor di Padova nella Cattedra dell' Isti-
„tuto, e nel 1728. nella stessa Univer-
„sità occupò la prima Cattedra del
„diritto Cesareo. Finalmente morì
„nel 1749. e lasciò la Vaghiatura tra
„Bajone e Ciancione Mugnai della
„lettera toccante le considerazioni so-
„pra la maniera di ben parlare; una
„orazione con varie poesie sopra Vio-
„lante Principessa di Toscana. *Prele-
„tio ad Tit. Inst. de heredit. qua ab
„ab intestat.* Alcune Dissert. altre Poe-
„sie e opere.

„ALLE (Claudio-Guido) abile Pitto-
re, nacque in Parigi nel 1651. e fu
D 2 alle-

allievo da Daniel Alle suo padre, che era buon Pittore. Fu direttore dell' Accademia di pittura, si fece stimare pe' suoi talenti, e m. in Parigi nel 1736. M. Natale Alle suo figliuolo, e suo allievo, e M. Restove suo genero si distinsero nella medesima arte.

† ALLEGRI (Alessandro) Fiorentino, egregio Poeta Berniesco, del quale sono nel 1754. state ristampate colla data d'Amsterdam le *Rime*, e *prose* veramente piacevoli che già erano state impresse nel 1625. 1613. Fiorì egli sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente, e dopo avere passati nella milizia i più fervidi anni, e poi in corte di qualche ragguardevol Signor altra parte menata del viver suo, abbracciò finalmente lo stato degli Ecclesiastici.

† ALLEGRI (Antonio); vedi *Correggio* (Antonio Allegri).

ALLEMANT (Pietro l') Vedi Lalle-mant.

ALLEN (Gulielmo) celebre Aut. Anglicano, le di cui Opere sono state stampate nel 1707. in fol. sono quasi tutte in difesa degli Articoli della Chiesa Anglic. Non bisogna confonderlo con Tommaso Allen dotto Matematico nat. di Stafford. mor. nel 1632.

ALLEY (Edmondo) celebre Astronomo Ingl. nacque in un Sobborgo di Londra li 8. Nov. 1656. Si applicò da principio allo studio delle lingue, e delle scienze, e dipoi si diede intieramente all' Astronomia. Andò nel 1676. all'Isola di S. Elena per far nuove scoperte, e negli anni appresso intraprese diversi altri viaggi sul mare. Fu professore di Geometria in Oxford in luogo del Wallis nel 1703. Segretario della Società Reale di Londra nel 1713. Astronomo Regio nell' Osservatorio di Greenwich in luogo del Flamsteed nel 1720. ed Associato Estero dell' Accademia delle Scienze di Parigi nel 1729. Mor. in Greenwich li 25. Gennajo 1742. di 86. anni. Le sue Opere principali sono: 1. *Catalogus Stellarum australiorum*; 2. *Tabulae Astronomicae*; 3. *Compendio dell' Astronomia, delle Comete*, ec. A lui pure si deve la pubblicazione di varie Opere del Signor Newton, con cui avea una stretta amicizia, e col quale comunicava spesso i suoi lumi.

ALLEO (Pietro) Professore di Gius Canonico nell' Università di Parigi, n. in Baieux li 8. Settembre 1611. Fece i suoi studj in Caen, e vi si distinse talmente per mezzo delle sue poesie, che

fu nominato professore di Rettorica, e Rettore dell' Università di detta Città. M. Seguer Cancelliere di Francia, essendosi portato a Caen per sedare le turbolenze della Normandia, concepì per lui molta stima, e lo condusse seco a Parigi. Alleo vi diventò Reggente di Rettorica nel Collegio di Arcourt, poi Lettore di lingua Greca nel Collegio Reale, e finalmente Professore di Gius Canonico. M. li 27. Decemb. del 1689. di 78. anni. Abbiamo di lui una raccolta di Poesie, e d' Orazioni latine, che sono stimate, e molte opere di Gius. Non bisogna confonderlo con Antonio Alleo, che fu professore d' eloquenza nell' Università di Caen, ed uno dei più eccellenti Poeti del suo Sec. M. in Parigi li 3. Giugno 1675. di 83. anni. Si hanno di lui varie Poesie in 8.

ALLIACO (Pietro di) vedi Ailli.

„ ALLIATA (Pier), di cui abbiamo *quest. familiar.* e alcune Allegazioni, fu Giurecons. Siciliano, „ che m. circa al 1652.

ALLIER (Francesco) uno de' più dotti Teologi del suo Sec. era di Chartres. Si distinse ne' suoi studj, e dimostrò un raro talento per le belle Lettere, e per le scienze. Divenne Dottore, e Professore nella Sorbona, Arcidiacono di Dinan, Teologo di Chartres, Sindaco della facoltà di Teologia di Parigi, e finalmente Vesc. di Cavaillon nel 1656. Il Sig. Allier viaggiò in Italia, nella Grecia, ed in Inghilter. Urbano VIII. lo tenne in tanta stima, che nominollo ben due volte al Vescovado di Toul, e volendo fare due Cardinali per la scienza, uno Francese, e l' altro Spagnuolo, lo propose nel 1643. unitamente al Padre de Lugo per tal dignità, ma un forte intrigo, e certe ragioni di Stato fecero passare sul capo del Commandatore di Valencey il Cappello già destinato per il Sig. Allier. Fece questi nobil comparso in qualità di Promotore nella Raunanza del Clero di Francia nel 1645. in cui si rinnovarono li Regolamenti spettanti a' Regolari, che spiegò con erudit Commentario. Nel suo secondo viaggio di Roma nel 1652. sollecitò efficacemente e colla voce, e colla penna la condanna delle cinque famose proposizioni di Gianfenio, e contro queste ottenne la Bolla *Com. occasione*. Si conciliò tale stima presso il Cardinale di Richelieu, ed il Card. Barberino, che per affezionarlo, e tenerlo seco a lor vicino gli offerirono alcune pen-

penfioni, ma egli non vi si volle impegnare. M. oppresso dalle infermità, e dalle malattie nel 1659. di 64. anni. Le opere sue princip. sono. 1. Difesa di una censura della facoltà di Teologia di Parigi toccante il Vesc. d' Inghilt. contro i Gesuiti. 2. Un Trattato della Gerarchia. 3. Eruditi commentarij sopra i Regolamenti del Clero di Francia spettanti a' Regolari. 4. Un trattato delle elezioni, e delle ordinazioni, il quale passa per un capo d' Opera, e gli guadagnò un altro concetto in Roma, ed in Francia. 5. Diversi scritti contro le cinque proposizioni di Gahenio. Osservasi in queste Op. una profonda erudizione, e molta forza, e fodezza ne' ragionamenti. Sono esse tutte in latino.

ALLIX (Pietro) dotto Ministro Protestante, nat. d' Alençon, passò in Inghilt. dopo la revocazione dell' Editto di Nantes, e fu Canon. di Windsor, indi Tesoriere della Chiesa di Salisbury, dove m. nel 1717. Le più stimate fra le sue Op. sono. 1. *Riflessioni sopra tutti i Lib. dell' ant. e del n. Testamento.* 2. *Giudizio dell' ant. Chiesa Giudaica contro gli Unitarij*: quest' ult. Op. è in Inglese. * E' pur sua una latina Dissert. degli scritti, e della vita di Tertulliano. Parigi 1680. Di questa Dissert. è stato fatto un comp. e messo in fronte alla traduzione dell' Apologetico dello stesso Tertulliano di M. le Giry Amsterdam 1701. ma veggasi la critica, che ne ha fatta il P. Tournemine nelle Mem. di Trevoux Nov. 1702. art. II. *

ALLUCIO, Pr. de' Celtiberi in Isp. che Scipione l' Africano vinse 210. an. av. G. C. Fu condotta allora a Scipione una figlia di una bellezza straordinaria, trovata fra i prigionieri. Scipione intendendo ch' ella era promessa in matrimonio al giovane Allucio, lo fece venire colla sua amante, ed avendolo preso a parte gli disse: *Ella è stata custodita per voi con attenzione, affinché vi si potesse fare un regalo degno di voi, e di me; tutta la ricompensa che vi chiedo, si è che siate amico della Repub.* Questo giovane, Pr. trasportato dall' allegrezza, prese la mano di Scipione, e pregò gli Dei di remunerare un' azione sì generosa. I parenti di questa figlia avendo obbligato Scipione ad accettare una somma di danaro per il di lei riscatto, quello Generale chiamò Allucio, e gliela diede, con dire: *Ricevete questo danaro dalla mia mano come una seconda dote, di cui vi faccio un dono.*

ALMAIN (Giac.) di Sens, cel. Dott. di Sorbona, e prof. di Teol. nel Coll. legio di Navarra fu traseolto per iscrivere in favore di Lodovico XII. contro il Papa Giulio II. e per difendere l' autorità de' Conc. contro il Cardin. Gajetano. M. nel 1535.

ALMANSOR*, nome di 3. famosi Principi Maomettani. Il 1. era R. di Cordova, e m. nel 1002. dopo di aver presa Barcellona, e di aver riportati gr. vantaggi sopra i Crist. Il 2. Giuseppe Almanzor era R. di Marocco, e fu disfatto da' Crist. in Isp. l' anno 1158. di G. C. Finalmente il 3. Giacobbe Almanzor, figlio di Giuseppe, s' impadronì di Marocco, di Fez, di Tremeceno, e di Tunisi, e guadagnò la fam. batt. di Alarcos in Castiglia. Il Papa Innocenzo III. gli indirizzò un Breve nel 1199. di G. C. per agevolare il riscatto degli Schiavi Crist.

ALMEIDA (Francesco) Gentiluomo Port. ed il primo Governatore dell' Indie Orientali, dove fu mandato dal R. Emanuele nel 1505. Si distinse per la sua prudenza, per la sua saviezza, e per la sua bravura in questa spedizione.

ALMOADE, nome della IV. razza dei R. di Fez, e di Marocco. Il primo Autore di questa stirpe fu Abdalla il Moavedino.

ALOIS (Piero) Napol. origin. di Caserta della Compagnia di Gesù, buon Filosofo, e Teologo, visse, nella fine del XVI. sec. e pr. del seguente. Scrisse un commento sugli Vangeli della Quaresima, e alcuni Epigrammi.

ALP-ARSLANO, secondo Sultano della Dinastia dei Selgiucidi, ed uno de' più bravi, e de' più potenti Monarchi d' Asia, successe a Toghrul-Beg suq Zio nel 1063. di G. C. Riportò ungr. num. di vittorie, e morì in Meur nel Khorasan nel 1072. nella sua spedizione per la conquista del Turkestan. Leggesi a Merù sul suo sepolcro quest' epitaffio: Voi tutti che avete veduta la grandezza di Alp-Arslano sollevata fino ai cieli, venite a Merù, e la vedrete sepolta sotto la polvere.

ALPINI (Prospero) dotto Medico nato in Marollica dello stato Veneto li 23. Novembre 1553. Professò la Botanica in Padova, con molta riputazione, e morì li 24. Novembre 1616. Le princ. sue Opere sono un' eccell. Tratt. del Balsamo. 2. de' presagienda visa, & morte, di cui Boerhaave ha dato una nuova edizione. 3. de' Medicina.

Methodica. 4. *de Plantis Aegypti, ec.*
ALPINO (Cornelio) Poeta Contemporaneo d'Orazio, che gli rimproverò la gonfiezza dello stile.

ALSTEDIO (Giovann-Arrigo) Tedesco, e fam. Scrittore. Protestante del Sec. XVII. di cui v'ha un gran num. di Volumi, che dimostrano la sua erudizione. I principali sono. 1. *Methodus formandorum studiorum*. 2. *Philosophia restituta*. 3. *Elementa Mathematica*. 4. *Encyclopaedia*. Quest'ultima Opera è in 4. volumi in fol. Alstedio morì nel 1638. in età di 50 anni.

ALTAMERO (Andrea) Ministro Luog. in Norimberga nel Secolo XVI. di cui si hanno alcune Opere Teol. e varie note sopra una parte di Tacito.

ALTAMURA (Ambrogio d') Domenicano pubblicò nel 1677. una Biblioteca del suo Ordine fino al 1610. Prefetto che nello stesso tempo fu un altro Domenicano detto Gio. d'Altamura, che scrisse altresì alcune Opere.

ALTAN (Antonio) de' Conti di Salvarolo, nel qual Castello n. l'anno 1505. Dopo di avere studiato in Padova si ricondusse nel Friuli, e poi sciolto dalle pubbliche cure si ritirò in una sua villa chiamata il Murazzo, ove attese alla Lettura de' Padri, e alla volgar poesia. Nel 1550. portossi a Roma in compagnia di Gianfrancesco Commendone poi celebre Cardinale, dal qual viaggio restituì al suo Murazzo, ove morì nel 1570. Baljassarre suo nipote raccolse le sue Opere in un grosso volume, che con lettera del 19. Giugno 1572. intitolò al Commendone; ma non mai furono stampate. Il Conte Federigo Altan nella Raccolta Can. loger. T. XLVII. ce ne ha dato un saggio molto stimabile.

ALTASERRA (Antonio Dadin, o sia Dadiño di) dotto Giureconf. nat. della Diocesi di Cahors, fu celeb. Professore di Legge in Tolosa, e morì nel 1682. oltre li 80. anni. Le principali di lui Opere sono. 1. Un Comment. sopra i Decretali d'Innocenzo III. 2. un Tratt. degli Afcetici, o sia dell'origine dello Stato Monastico. 3. Varie note sulle vite de' Papi di Anastasio. 4. Difesa della Giurisdizione Ecclesiastica, contro Fevret, ec.

ALTEA, moglie di Oeneo Re di Calidone, e madre di Meleagro, gettò nel fuoco il fatal tizzone, a cui era annessa per decreto delle Parche la vita di

questo giovane Principe, e diede in appresso la morte a se medesima.

ALTEMENE, figl. di Catron Re di Creta, uccise, secondo la favola, suo padre senza conoscerlo, come lo avea predetto l'Oracolo.

ALTESSERA. Vedi Alteserra.

ALTIERI. Famiglia Rom. molto illustre, che fu in altro tempo detta de'Corraducci, ed ebbe nel Sec. XVII. due Cardin. Gio. Batista Altieri nel 1643. ed Emilio Altieri nel 1649. che nel 1670. fu creato Papa sotto il nome di Clemente X.

ALTIERI (Mario) Romano della nobil Famigl. Altieri, uom di Chiese e gran Canonista, fiorì nel XVII. Sec. e scrisse *Disputas. de Censur. Ecclesiast.*

ALTILIO (Gabriele) uno de' più eccellenti Poeti del Secolo XV. Precettore di Ferdinando il giovane Re di Napoli, ed indi Vescovo di Busento. Morì nel 1501.

Il Toppi fa menz. di tre suoi Componimenti inseriti ne' fiori delle Rime de' Poeti illustri raccolti ed ordinati da Givolamo Ruscelli, stamp. in Venezia nel 1558. in 8. e sono Gabrielis Altillii lamentatio, ejusdem Epithalamium, ejusdem Elegia; nella raccolta di Grutero intit. Deliciae Italarum Poetarum Collectore Renato Ghero, e nell'altra di Giammatteo Tofcano, si legge inserito l'Epitalamio d'Isabella d'Aragona, e nell'ediz. d'Amsterdam delle Poesie latine del Sannazaro del 1689. e nelle note si leggono 3. o 4. Componimenti del medesimo. Giulio Scaligero fa un gr. Elogio dell'Epitalamio di Altilio, che per altro taccia di troppa verbosità. * Lo stesso Epitalamio trovasi colle Poesie Latine del Sannaz. nell'edizioni Cominiane 1719. 1731. 1751. e nella Remondiniana di Venezia 1752.

ALTING (Arrigo) fam. Professore di Teologia in Groning, nato in Embden li 17. Febbrajo 1583. m. nel 1644. V'è un gr. numero di sue Opere quasi tutte Teologiche.

ALTING (Giacomo) figlio del precedente, nato in Idelberga nel 1618. Prof. di lingua Ebraica poi di Teologia in Gronin., e gran nemico di Samuele Desmaretts suo collega. Morì nel 1679. Le sue Opere sono state stamp. in Amsterdam nel 1687. in 5. vol. in fol. Viene egli rimproverato di aver avuta troppa propensione per lo Rabbiniismo.

ALTING (Menson) erudito Borgomastro

maestro di Groninga, morì li 2. Agosto 1713. in età di 76. anni. Ha lasciato un' eccel. descrizione de' Paesi-Bassi intit. *Descriptio Germaniae inferioris*.

† ALTINO (Conc. d'). S. Paolino d' Aquileja lo radund nell' 802. per implorare l' aiuto di Carlo M. contra Giovanni Doge di Venezia, il quale aveva da una torre precipitato il Patriarca di Grado Giovanni.

„ ALTMAN Vesc. di Padova e Legato del Pontef. in Alemagna, quel che nel Sec. XI. difese con gran spirito i dritti della Chiesa contro l' Imperad. Arrigo IV. sotto il Pontef. scato di Gregorio VII. Vittore III. e Urbano II.

„ ALTOGRADI (Lelio) Giureconsulto Lucchese, che visse nel Secolo XVII. e fu per la gran cognizione delle Leggi desiderato in molti Studj d' Italia; ma non lasciò mai la sua patria. Egli scrisse più vol. e due di Consulti.

„ ALTOMARE (Biagio) Avvocato Napoletano, visse nel XVII. Sec. e scrisse l' osservaz. alli consigli e alle decisioni di Rovito; alcuni Tratt. di Giurisprudenza, e un compend. delle Famiglie d' Italia; ma prima di costui fu Donato Antonio Altomare Medico di buon nome, che pubblicò nel 1570. molte Op., e Gio. Altomare d' Aversa, che scrisse nel 1583. un libretto in difesa della dottrina di Donato Antonio.

„ ALTOVITI (Antonio) Fiorentino, Filosofo e Teologo celeb. Visse nel XVI. Sec. e per lo suo merito fu fatto Arcivesc. di Firenze sua patria. Morì nel 1573. e lasciò pubblicato colle stampe: *Della proposizione; Del Sillogismo; Della dimostrazione; Sopra li Predicabili; Sopra li Predicamenti; Sopra gli elementi; Sopra l' essenza dell' anima; Sopra la natura de' vetri; Sopra la trasmutazione de' metalli; Della causa de' venti; Perché la Tramontana facci buon tempo, e l' Austro l' opposto; Se l' infinito in atto è impossibile; Sopra l' argomento, si daretur vacuum; Della principale e maggior parte delle Posteriora*.

ALTUSIO (Giovanni) Giureconsult. Tedesco del Sec. XVI. di cui si hanno alcune Opere, nelle quali sostiene, che la sovranità degli Stati appartiene al popolo, il che gli partorì molti nemici.

ALVAREZ ALBORNOS, Vedi Albornos.

ALVAREZ (Diego) De Rio-Seco nella Castiglia vecchia, erudito Domenicano, Prof. di Teol. dipoi Arcivesc. di Trani nel Sec. XVII. fu eletto a sostenere in compagnia del Lemos la causa de' Tomisti nelle Congregazioni de' *Auxilii*. Vi sono dello stesso molti eccell. Tratt. sulle materie della Grazia. Vi sono molti altri Alvarez. Ma bisogna cercarli sotto i lor nomi proprj.

ALVAROTTI (Giacomo) dotto Giureconsult. Prof. di Legge in Padova sua patria, ove m. li 27. Giugno 1452. * (anzi 1453.) * Fra i suoi Trattati, il più noto è intit. *Comment. in libros feudorum*.

„ ALUCCI (Cesare) di Chieti, Gesuita molto dotto, che scrisse lo Specchio dell' Antichità Rom. nel 1625. e altre Op.

„ ALUNNO (Francesco) da Ferrara, ma di Casa del Bailo; visse nel XV. Sec. e fu buon Matematico provisionato dalla Signoria di Vinegia. Egli è lodato soprattutto per la sua gran maestria nello scrivere in più maniere di Caratteri, principalmente minutissimi, ne quali trovandosi in Bologna presentò scritto senza abbreviature il *Credo*, e l' *Imprincipio* entro lo spazio di un Danajo a Carlo V. che, come scrive l' Aretino, spese tutto un giorno in contemplarne il maraviglioso artificio. Morì nel 1536. in Venezia, e lasciò più Opere, come le Ricchezze della lingua volgare: L'osservazioni sopra il Petrarca: la Fabbrica del mondo.

„ ALUNNO (Niccolò) d' Alife, famoso Giureconsulto, che fiorì in tempo di Roberto Re di Napoli, il quale gli donò molte terre in Provincia di Bari, e lo creò G. Cancelliero. Questa carica era in quell' tempo una delle principali; poichè al G. Cancell. apparteneva la custodia del Suggello del Re, per cui da' Francesi dicevasi Guardasuggello, e la spedizione degli Editti, e d' ogni altro Ordine Reale. Egli giudicava altresì delle differenze, che inorgevano sopra gli Uffizj, e Uffiziali, e dicevasi Vasi Cancelliero, poichè spettando a lui l' esaminare le suppliche date al Re, e aveva facoltà di segnare le giuste, e cancellare l' impertinenti. Il Re Cattolico avendo instituito un nuovo Tribunale amministrato da' Reggenti, detto perciò di Cancelleria, un questo uffizio al medesimo, in modo, che quello ch' è oggi in Napoli „ del-

„ della Famiglia Caracciola de' Prin-
„ cipi d' Avellino , non si raggiira ;
„ che sopra il Collegio de' Dot-
„ tori .

AMABILE (S.) Parrocchiano di
Rim nel quinto Sec. m. in questa Cit-
tà nel 475. e n'è divenuto il Protetto-
re . Il Sig. Faydit ne ha data la vita .

AMADEULAT , I. Sultano della stir-
pe dei Buidi , conquistò in pochissimo
tempo la Persia , l' Itaca , e la Cara-
mania . Stabilì la sua sede in Schiraz
nel 933. e m. nel 949. Era un Princi-
pe di valore , e generoso , e che riuscì
in tutte le sue imprese .

AMAJA (Francesco) di Antequera ;
uno de' più celebri Giureconsulti , Pro-
fessore di Legge in Ossa , ed in Sa-
lamanca , morì in Valladolid verso il
1640. Si hanno di lui alcuni Comment.
sopra li 3. ultimi Libri del Codice , ed
altre Opere .

AMAK , cel. Poeta Pers. sotto il Re-
gno di Khedber-Kao , di cui si avea
egli guadagnata l'amicizia , era di Bo-
khara . Era eccellente specialmente
nell' Elegie .

AMALARICO , Re de' Visigoti , figlio,
e successore di Alarico , sposò nel 517.
Clotilde , figlia di Clodoveo , e di S.
Clotilde . Amalarico ch' era Ariano ,
trattò Clotilde con tanta affrezza , che
questa Principessa mandò a suo fratello
un vello tinto del suo sangue . Child-
berto per vendicarsene , entrò negli
stati de' Visigoti , e discese Amalarico ,
che fu ucciso nel 531 .

AMALARIO , Diacono della Chiesa
di Metz , dipoi Abate , celebre Scritto-
re del IX. Sec. che alcuni confondono
mal a proposito con Amalarico Fortuna-
to , ha composto l' Opera degli Uffizi
Ecclesiastici , ed alcuni altri Trattati .
Egli vivea ancora nell' 840 .

AMALARIO FORTUNATO , Arcivesc.
di Treveri , uno de' più illustri Prelati
del tempo di Carlomagno , fu da que-
sto Princ. mandato Ambasciatore a Mi-
chele Curpalata Imp. d' Oriente , e m.
al suo ritorno nel 814. Egli è l' Aut.
del Libro del Sacramento del Battesimo
stamp. sotto il nome di Alcuino .

AMALASUNTA , figlia di Teodorico
Re degli Ostrogoti , Principessa di mol-
to spirito , e versata nelle lingue gre-
ca , e latina : fu uccisa da Teodato
suo cugino nel 534. ma Elisario ven-
diciò la sua morte .

AMALECCO , figlio di Elisaf , e ni-
pote di Esau , fu il padre , ed il capo
degli Amaleciti , popolo dell' Idumea ,

di cui parlasi frequentemente nella Sa-
cra Scrittura .

„ AMALFI (Costanzo d') Abbate
„ Olivetano nel 1549. fu gran Teolo-
„ go , ed erudito nella favella Latina ,
„ e Greca , dalla quale traslatò molte
„ Opere di Gregorio Nazianzeno , e
„ Gio. Grisostomo .

AMALRICO (Arnaldo) Arcivescovo
di Narbona , amico d' Innocenzo III.
si distinse nel Sec. XIII. per il suo zelo
contro gli Albigei . Riunì li Princ. di
Spagna contro i Mori . Questi Principi
riportarono una cel. vittoria li 16. Lu-
glio 1212. di cui Amalrico , che vi si
trovò , ha dato una relazione . M. nel
1225 .

AMALTEA , nome della Sibilla Cu-
mana , che presentò a Tarquinio *il su-
perbo* , circa 535. an. av. G. C. 5. Libri
sopra il destino di Roma . Questi libri
erano presso i Romani in tal venerazio-
ne , che si crearono due Magistrati per
consultarli nei casi straordinari .

„ AMALTEO (Attilio) nativo d'
„ una Città della Marca Trivigiana ,
„ fu figlio di Geronimo Amalteo fa-
„ moso Medico . Giambatista Amalteo
„ fu Segretario e interprete del Con-
„ cilio di Trento . Egli fu per la sua
„ dottrina fatto in Roma Referenda-
„ rio , e da Paolo V. avuto il Tit. di
„ Arcivesc. d' Atene fu mandato in qua-
„ lità di Nunzio in Colonia , ove non
„ risparmiò spesa per ajutar coloro ,
„ che abjurata l' eresia abbracciavano
„ il Cattolichismo .

AMALTEO (Girolamo , Giovanni
Battista , e Cornelio) nomi di 3. cele-
bri * fratelli * Poeti latini d' Italia nel
Sec. XVI. le di cui Poesie sono state
stamp. in Amsterdam nel 1685. * (an-
zi 1689. e 1718.) * Il più bel pezzo
di queste raccolte si è un Epigramma
sopra due fanciulli di una gr. bellezza ,
ciascun però de' quali era privo d' un
occhio .

*Lumine Acon dextro , capta est Leo-
nilla sinistro :*

*Et poterat forma vincere uterque Deos.
Parve puer , lumen , quod habes , con-
cede sorori :*

Sic tu cecus Amor , sic eris illa Venus.

¶ AMALTEO (Pomponio) insigne
Pittore del Sec. XVI. n. in S. Vito del
Friuli l' an. 1505. e vi morì intorno
il 1584. Le sue famose pitture con al-
tre notizie a lui appartenenti si hanno
descritte dal Conte Federigo Altan nel
Tomo XLVIII. della Raccolta Caloge-
riana .

AMAMA (Sifino) di Trifia, discepolo di Drufio, e famoso Professore di lingua Ebraica a Franeker. m. circa il 1650. V'è di esso un Libro intitolato *Antibarbarus Biblius*, che ha avuto gr. corfo fra i Protestanti; un Trattato contro la traduz. Fiamminga della Bibbia, ed un altro contro la *Volgata*.

AMANDIO (S.) Vesc. di Bourdeaux nel 404. ed amico di S. Paolino.

AMANDO (S.) Vesc. di Maitrich, Appofolo di una parte de' Paesi Bassi, m. nel 679. dopo di aver fondata l'Abazia di Elnona vicino a Tournai.

AMANDO (Marc' Antonio Gerardo Fr. di S.) di Roano, Poeta Fr. figlio di un Capo-Squadra, divenne molto prudente negli ult. suoi anni, e m. nel 1660. Egli è Autore del *Moisè Sauvé*, che Boileau ha criticato. S. Amand non avea studiato, e faceva versi molto cattivi, ma li recitava bene; il che diede occasione a quell' Epigramma del Gombaud.

*Tes vers sont beaux quand tu les dis,
Mais ce n'est rien quand je le lis;
Tu ne peux pas toujours en dire,
Fais en donc que je puisse lire.*

Traduzione Italiana.

*Vers di dici assai belli.
Li leggo; e non son quelli:
Giacchè ognor dirli non puoi;
Fanne sì che possiam leggerli noi.*

Siccome egli era creduto figlio di un Gentiluomo vetrajo, Mainardo fece sopra di lui quell' altro Epigr.

*Votre Noblesse est mince,
Car ce n'est pas d'un Prince,
Daphnis que vous sortez;
Gentilhomme de verre,
Si vous tombez à terre,
Alicux vos qualités.*

Traduzione Italiana.

*Da un Principe il natale,
Dafni, non hai; ma frale.
E' la tua nobiltà.
Gentiluomo di vetro,
Se tu cadi all' indiettro,
Addio tue qualità.*

AMANO, Amalecira, e favorito d' Assuero Re di Persia, sdegnato perchè Mardocheo non volea piegar le ginocchia avanti di lui, ottenne un ordine d' Assuero, per far morire tutti gli Ebrei in uno stesso giorno; ma Assuero avendo inteso, che Mardocheo avea scoperta una congiura contro l' Imp. e

che non n'avea ricevuta alcuna ricompensa, ordinò ad Amano di condurlo per tutta la Città, gridando: *Così merita di esser onorato quegli, che il Re onora della sua stima*. Amano fu indi appiccato ad un legno ch' esso avea fatto innalzar per Mardocheo.

AMASEO (Romolo) grandissimo Letterato del Sec. XVI. n. in Udine a' 24. di Giugno 1489. Insegnò lettere umane, e lingua Greca, nella quale valeva molto, in Padova dal 1519. fino al 1524. poi in Bologna, della qual Città originaria era la sua famiglia, fino al 1543. e finalmente in Roma, ove nel 1550. passò sotto Giulio III. ad essere Segret. de' Previ. M. come si crede, nel Settembre del 1552. o in quel torno. Lasciò molte Op. Le princip. sono. 1. *Xenophontis de Cyri minoris expeditione Libri VII. Romulo Amaseo interprete*, Bologna 1533. 2. *Pausania descriptio Graeciae* da lui similmente tradotta in latino; Roma 1547. 3. Venti Orazioni, 18. delle quali in un volume raccolte uscirono in Bologna 1564. per opera di Pompilio Amaseo suo figliuolo, e Professore esso pure di lettere Greche in Bologna. Abbiamo di lui alle stampe oltre un' Orazione de *Boionensium scholarum exedificatione*, Bologna 1563. due frammenti del sesto libro di Polibio trasportati in latino, ivi 1543. della qual traduzione sentì molto bene il Casaubono.

AMAST, di semplice soldato, divenne Re d' Egitto circa il 569. av. G. C. Da principio i suoi Sudditi lo disprezzarono a cagione della primiera sua bassezza; ma egli seppe vincere la loro ripugnanza colla sua dolcezza, e colla sua politica. Diccsi, che stabilì una legge, che obbligava ciascuno a render conto ogni anno della maniera, con cui sussisteva, ad un Magistrato creato a tal effetto.

„ **AMATO** (Giannantonio d') Na-
„ pol. fu Pitt. molto stimato. n. nel
„ 1475. e discepolo di Silvestro Buono.
„ La Tavola con la nascita del Reden-
„ tore collocata nel muro dirimpetto l'
„ Altar Maggiore della Chiesa di S.
„ Jacopo l' Italiani eret. fin dal 1238.
„ in Nap. da' Pisani, allorch' ebbero
„ vittoria de' Saraceni nella Morea;
„ la Tavola della Vergine nella Chie-
„ sa di S. Domenico Maggiore in una
„ delle Cappelle della fam. Carafa pres-
„ so la Sagrestia; quella di S. M. del
„ Carmine nel Borgo di Chiaja detto
„ il *Gaminello*; e quella ch' è nella
„ Chie.

Chiesa di San Lionardo nella stessa Riviera di Chiaja eretta, come dicesti, fin dal 1028. da Lionardo di Lorio di Castiglia per voto della Nave ivi salvata, sono sue opere. Morì nel 1555. di anni 80. Antonio Amato suo Nip. fu anche virtuoso Pitt. nato circa al 1535. Nella Chiesa di S. Margherita, detta S. Margherita delle Monache in Nap. vi si vede il quadro dell' Immacolata Concezione, che è suo lavoro; come altresì quell' o della seconda Cappella della Chiesa di S. Domenico Maggiore; ma la moglie di Antonio Mariangiola Crisculo non fu men di lui nella Pittura eccellente.

AMATO, Monaco Cassinese intenditissimo delle Sacre Scritture e della Poesia, fiorì circa al tempo de' Normandi, e fu Vescovo, ma non si sa in qual luogo. Egli compose de *Gestis Apostolorum Petri & Pauli*, indirizzato a Gregorio VII. e la Storia de' Normandi, che dedicò a Desiderio Abate di Monte Cassino, che assunto poscia al Pontif. fu detto Vittore III. Agnello Amato Napol. di cui si trovano date alla luce: *Prolegom. feudal. ad tit. Que sunt Regalia: Resp. in caus. Jurisdictional. Consilior. Centur.* I. fu Avvocato circa al 1616. Vincenzo Amato di Cantanzaro nel 1673. stampò le memorie storiche della sua Patria.

AMAURI, nome di due Re di Gerusalemme: il 1. Principe bellicoso, ma avaro, morì nel 1174. il 2. Amauri di Lusignano morì nel 1205.

AMAURI di Chavres, Eretico del Sec. XIII. fu condannato da Innoc. III. I suoi discepoli sostenevano, che non v'era altro Paradiso, che la soddisfazione di operar bene, nè altro Inferno, che l'ignoranza, ed il peccato; che i Sacramenti erano inutili, e che tutte le azioni fatte in uno spirito di carità, anche l'adulterio, non potevano esser cattive. Furono essi condannati in un Concilio di Parigi nel 1209. ed un gran numero ne fu fatto abbruciare.

AMASIA, Re di Giuda, 839. anni avanti G. C. vendicò tosto la morte di suo padre, e disfece dipoi gli Idumei; gonfio per un tal successo, scrisse a Gioas Principe d'Israello, che se non gli volesse ubbidire con tutto il suo popolo, gli dichiarava la guerra: Gioas gli rispose in questi termini: „ Eravi altre volte sul monte Libano „ un grandissimo cedro, al quale un

cardo dimandò sua figliuola in isposamento per suo figlio; ma nel tempo stesso, che il cardo facea questa dimanda, una bestia lo calpestò, e lo schiacciò. Profitato di quest'occasione, pio per non intraprender cosa superiore alle vostre forze. Amasia sdegnato per questa risposta, dichiarò la guerra a Gioas; ma esso fu vinto. Lungo tempo dopo egli perì per una congiura in Lachis, 810. anni avanti G. C.

AMBIGAT, Re di tutte le Gallie, in tempo di Tarquinio Prisco, verso il 595. avanti G. C. Tito Livio ne parla, come di un Principe potentissimo.

AMBOISE (Emarico d') XL. Gran Maestro dell' Ordine Gerosolimitano, la di cui residenza era allora nell' Isola di Rodi, succedette a Pietro d'Aubosson li 10. Luglio 1503. Fu eletto affente essendo Gran Priore di Francia, e fece il suo ingresso in Rodi l'anno seguente. Guadagnò nel 1510. una famosa battaglia navale contro il Soldano d'Egitto, su i confini della Siria, vicino a monte Negro, ove il nipote del Soldano fu ucciso. Morì li 13. Novembre 1512. assai compianto da tutti i Cavalieri. Era fratello del celebre Cardinal d'Amboise, ed ebbe per successore Guido di Rochefort. La Casa d'Amboise, una delle più illustri, e delle più antiche di Francia, teneva il suo nome dalla Città d'Amboise, di cui possedeva la Signoria, Essa ha prodotto molti uomini grandi.

AMBOISE (Francesca d') Duchessa di Bretagna, e fondatrice delle Carmelitane nel Sec. XV. L' Abate Barrino ne ha scritta la vita a Rennes 1704.

AMBOISE (Giorgio d') celeb. Card. Arcivesc. di Roano, e Ministro di Stato sotto Luigi XII. dopo di essere stato Vescovo di Montaubano, ed Arcivescovo di Narbona. Fu per il suo consiglio, che Luigi XII. conquistò il Milanese nel 1499. Si crede, che dopo la morte di Alessandro VI. sarebbe stato eletto Papa, se il Card. della Rovere non avesse impedita artificiosamente quest'elezione, per porsi egli medesimo il Trionfo sul capo. Il Card. d'Amboise governò con dolcezza, nè altro ebbe per mira, che il vantaggio della Religione, la gloria del Regno, e la felicità del popolo. Beneficò molto la Città di Roano, protesse i Letterati, e riformò i Religiosi. Non possedette mai più di un beneficio, due terzi della di cui entrata erano impiegati in giusti Canoni.

Canonici, al sostentimento de' poveri, ed al mantenimento delle Chiese. Morì in Lione compianto da tutta la Franchia 25. Maggio 1510. in età di 50. anni. In tempo della sua malattia dicea ad un virtuoso, fratello Celestino; che lo serviva: *Fratre Giovanni, io vorrei essere stato tutta la mia vita Frate Giovanni.*

„ AMBRA (Francesco) Fiorentino „ visse nel XVI. Sec. e scrisse alcune „ Commedie .

„ AMBROGIO (Santo) Arcivescovo di Milano, Dottor. della Chiesa, figlio d' Ambrogio Prefetto del Pretorio delle Gallie, nacque nel Palazzo di suo Padre, ch'era allora in Arles, secondo la più comune opinione. Videasi, al riferir di Paolino, uno sciamè d'api entrare, ed uscire dalla sua bocca, essendo egli tuttavia nella culla: prodigio già rimarcato nell' Infanzia di Platone. Aggiungeva lo studio alla pietà. Anicio Probo Prefetto del Pretorio lo mandò in qualità di Governatore nell' Emilia, e nella Liguria, dicendogli: *Andate, e governate più da Vescovo, che da Giudice.* Questo discorso fu come una predizione di quanto già avvenne in appresso. Mentre essendo morto Ausenzio Vescovo di Milano, inferse fra gli Ariani, e gli Ortodossi una gran contesa per dargli un successore. Ambrogio andò alla Chiesa per acquietare il tumulto, e parlò tanto saviamente, che fu proclamato Vescovo a voce comune. Fu confermata questa elezione dall' Imper. Valentiniano, ed Ambrogio fu consecrato li 7. Dec. 374. Egli s'impose tre doveri, di non passare alcun giorno senza celebrare i SS. Misteri, di predicare tutte le Domeniche il Vangelo al suo popolo, e di non lasciar cosa veruna di quanto potesse aumentare la Religione Cristiana. Convertì S. Agostino, fece condannare gli Ariani nel Concilio di Aquileia nel 381. e vietò coraggiosamente l'ingresso nella Chiesa all' Imperad. Teodosio, obbligandolo a far penitenza della strage di Tessalonica. S. Ambrogio avea una dolcezza di espressione, che gli ha fatto meritare il soprannome di *Dottor mellifluis*. Morì li 4. Aprile, Vigilia di Pasqua, 397. in età di 57. anni. Paolino Prete di Milano, che non bisogna confondere con S. Paolino, ha scritto la di lui vita, ad istanza di S. Agostino. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Parigi 1691. 2. vol. in fol. data fuori dai Benedettini.

Gli Uffici di questo S. Dottore furono tradotti in Italia da Francesco Catani da Diaccio colle annotazioni del medesimo, stamp. in Firenze da Lorenzo Torrentino 1584. in 4. Lo stesso Catani diede anche la traduzione in Ital. dell' Essamerone dello stesso Santo, stamp. in Firenze pure dal Torrentino 1560. in 8. E' lib. molto raro.

„ AMBROSIO (Teleo) di Paviadel „ la nobil famiglia de' Conti d' Albo „ nese, Canonico Regolare Lateranese, „ fu dottissimo in Filosofia e Teologia, „ e nella cognizione di molte lingue „ onde insegnò la Siriaca e Caldea nell' „ Università di Bologna; e la Latina „ in Roma alli Preti, che dall' Indie „ ivi andavano Legati al Concilio Lateranese, mandati da Pietro Patriarca de' Maroniti, e passò a miglior „ vita nel 1540. mentre era preposto di „ S. Pietro in Cielauero della sua patria. Scrisse più opere: *Introductio „ in Chaldaicam linguam, Syriacam, „ atque Armenicam & decem alias linguas; Characterum differentium alphabeta circiter quadraginta, & eorundem invicem conformatio: Mystica & Cabalistica quamplurima scitu digna; & descriptio, ac simulacrum „ musicalis instrumenti, quod dicitur „ il Fagotto.*

AMBROGIO il Camaldolese, (Traversari) nat. di Portico, picc. Città della Romagna, cel. Gener. del suo Ordine nel 1431. si distinse nel Concilio di Basilea, di Ferrara, e di Firenze, dove fu ammirata la di lui facilità nello spiegarli in Greco. Tutti gli uomini dotti ricercavano la sua amicizia: Lo studio, disse Paolo Giovio, non lo rese intrattabile, la pietà non lo rese severo. Vi sono di esso le traduzioni di molti Libri greci, ed altre Opere. *M.* li 21. Ottobre 1439.

*Tra le altre Opere tradusse dal Greco nella lingua Italiana i Sermoni di S. Efrem stamp. in Venezia al Segno del Pozzo 1545. in 8. * Fu accusato Ambrogio d'ipocrisia: ma da questa taccia è ad evidenza purgato dal P. Ab. Pierpaolo Ginanni in una lettera, ch'è nel Tomo II. della nuova raccolta Calogeriana d' Opuscoli p. 152. Nelle Dissert. Vossiane del Zeno T. I. p. 74. si hanno molte esatte notizie della vita, e degli scritti d' Ambrogio. Le sue lettere con eruditissimi Prolegomeni dell' Ab. Lorenzo Mehus, e con opportune annotazioni del proposto A. F. Gori presto usciranno a luce in Firenze *.*

AM-

AMBROGIO, Diacono d' Alessandria, uomo di qualità, ricco, considerato, e marito di S. Marcella, fu convertito alla Fede Cattolica, essendo andato per curiosità ad ascoltare Origene. Ambrogio avea molto ingegno, ed eloquenza, fece incessanti istanze ad Origene, perchè travagliasse sulla Sacra Scrittura, mantenne 14. Scrittori sotto di lui, e lo indusse a confutar Celfo, Confessò generosamente la Fede di G. C. avanti Massimino, e morì verso il 250. di G. C.

AMEDEO V. il Grande, Conte di Savoia nel 1285. Principe saggio, e bellissimo, fece 32. assedj, nè mai intraprese cosa alcuna, che non gli sia riuscita. Mantenne nel 1311. i Cavalieri nell' Isola di Rodi contro i Turchi, e da quel tempo i Duchi di Savoia presero per armi la croce di Malta. Morì in Avignone nel 1323. in età di 74. anni.

A questa Croce vi sono unite le quattro lettere iniziali seguenti F. E. R. T. che significano Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit, allusive al valore di questo Principe nella liberazione di Rodi dall' assedio del Sultano Ottomano. Le Aquile erano prima le armi de' suoi Antecessori.

AMEDEO VI. ovvero il Conte Verde, Conte di Savoia nel 1434. ed uno de' più gr. Principi del suo tempo, andò in Grecia in aiuto di Giovanni Paleologo, e fu l' arbitro dell' Italia. Morì nel 1383. dopo un regno glorioso.

AMEDEO VIII. il Pacifico successe ad Amedeo VII. nel 1391. e fece erigere la Savoia in Ducato nel 1416. Fu tanto saggio, che fu chiamato *il Salomone del suo secolo*. Li più gr. Principi lo pigliavano bene spesso per arbitro. Nel 1434. lasciò li suoi Stati a suo figlio, ed egli ritirossi nel Priorato di Ripaglia, dove fondò l' ordine militare di S. Maurizio. Stava ivi gustando da Santo Eremita gli innocenti piaceri della campagna, quando fu eletto Papa dal Concilio di Basilea li 24. Giugno 1440. Prese il nome di Felice V. ma nel 1449. essendo in Liono abdicò il Pontificato, e pose fine allo scisma con quella edificante sommissione. Nicola V. allora Papa lo fece Decano del Sacro Collegio. Finalmente morì in Ginevra in concetto di Santità, li 7. Gennaio 1451. di 69. anni.

AMEL (Gian-Battista du) primo Segretario dell' Accademia delle Scienze di Parigi, ed uno de' più dotti del suo Secolo, nacque in Vire nel 1624.

di Nicolao du Amel Avvocato di quella Città. Di 18. anni dilucidò con un piccol Tratt. *gli Sferici* di Teodosio, e vi aggiunse una brevissima, ed insieme chiarissima Trigonometria per servire d' introduzione all' Astronomia. Avendo terminata la Filosofia in Parigi, entrò fra' Preti dell' Oratorio, donde sortì in capo di 8. anni per essere Parroco di Nevilli-sur-Marne. Era in que' tempi la Fisa impoverita, e spogliata di tutto ciò che la può rendere interessante, nè altro più avea del suo, che inutili, e spinose questioni. Il Sig. du Amel si accinse a porla in miglior aspetto, pubblicò a tal fine la sua *Astronomia Fisica*, ed il suo Trattato *delle Meteore, e de' Focilli*, che sono alcuni ingegnosi dialoghi, scritti colla più pura latinità, e stampati nel 1660. Dopo 3. anni lasciò la parrocchia di Nevilli, e diede alla luce il fam. Libro *De consensu Veteris, & Novae Philosophiae*. Nel 1666. essendo stato approvato da Luigi XIV. lo stabilimento della Accad. delle Scienze, il Signor du Amel ad istanza del Signor Colbert fu scelto per Segretario della medesima. Dopo qualche tempo accompagnò il Signor de Croissy ad Aix la Chapelle, ed indi in Inghilterra, ove acquistossi la stima di tutti gli uomini dotti, ed in particolare del famoso Boyle, che gli aprì tutti li suoi tesori di Fisica sperimentale. I Cattolici Inglese ebbero tanta venerazione per la diluipietà, che mentre andavano per ascoltarne la Messa in Casa dell' Ambasciadore di Francia, dicevano d' ordinario: *Andiamo alla Messa del Santo Sacerdote*. Ritornato a Parigi pubblicò varj Trattati, che gli acquistarono gr. riputazione, e divenne Professore di Filosofia nel Collegio Reale. Nel 1697. domandò che gli fosse dato un successore nella carica di Segretario a cagion delle sue infermità, e fu il Sig. de Fontanelle. Morì du Amel in Parigi di una morte dolce e pacifica, e per la comune necessità di morire li 6. Agosto 1706. di 83. anni. Le princip. di lui Op. oltre la già mentovate, sono: 1. *De Corporum affectionibus*. 2. *De mente humana*. 3. Un Libro *De corpore animato*, in cui v'è gran fondo di Fisica sperimentale, sopra tutto di Anatomia: 4. Un corso intero di Filosofia, secondo quella che si usa dettar ne' Collegi, intitolata: *Philosophia vetus, & nova ad usum Scholae accommodata*, fu questa da lui composta per l' Abate Colbert, che insegua-

segnava nel Collegio di Borgogna: ella è meritevolmente apprezzata, e ve ne hanno parecchie edizioni: 5. Un corso di Teologia intitolato: *Theologia speculatrix, & practica*, 7. vol. in 8. 6. Un Compendio di questo corso medesimo intitolato: *Theologiae Clericorum seminarii usui accommodatae Summarium* in 5. vol. 7. Prolegomeni sulla Bibbia con vari Commentari sul Pentateuco, su i Salmi, e varie note sopra tutta la Scrittura. 8. La Storia dell' Accademia delle Scienze, della quale la miglior edizione è quella del 1701. Tutte queste Opere sono in Latino purissimo, ed elegante.

AMELONGHI (Girolamo) detto il Gobbo da Pisa visse nel XVI. Sec. e fu molto famoso nella Poesia; onde di lui abbiamo, la Gigantea, alcuni Capitoli, e rime: Ma la Gigantea si vuole avesse egli rubata a Berto, o Benedetto Arrighi Accademico Fiorentino. Antonmaria Biscioni Bibliotecario della Laurenziana nelle note poste alla vita e alle rime del Lafca dà di lui molte notizie.

AMELOT DE LA HOUSSAJA (Abramo Nicola) uno degli Autori che più han travagliato sopra la Politica: nacque in Orleans nel 1634. e morì in Parigi nel 1706. Le sue Opere principali sono: 1. Traduz. Fran. dell' uomo di Corte di Baldassar Graziano. 2. Traduz. degli Annali di Tacito, con osservazioni. 3. Edizione delle Lettere del Cardinal d' Offat colle note. 4. Traduzione dell' istoria del Concilio di Trento di Fra Paolo ec.

AMELOTTE (Dionigi) pio Prete dell' Oratorio, n. in Saintes, morì in Parigi nel 1678. V'è dello stesso una Traduzione Francese del N. Test. un Compendio di Teol. la Vita del P. de Condren, ed alcune altre Op.

AMENDOLA (Flavio) di Pietra Pagana in Basilicata, fu Avvocato, che fiorì nel XVI. Sec.; e scrisse l' Aggiunta alle decisioni di Vincenzio de Franchis, ed alli Preludj Feudali di Jacobuzio de Franchis. Giambattista suo figliuolo fu altresì uom dotto del suo tempo, e per l' alta statura in cui giunse, fu Consigliere e Presidente di Camera di Nap.

AMENECELE di Corinto, il 1. de' Greci che fabbricò in Corinto, ed in Santo Galere a 3. ordini di remi, il che le rese più leggere.

Soggetto di questione anche indecisa fra i più celebri Antiquari sono queste

Triremi. Anzichè più leggere, non si possono concepire, che graviss. e pressochè inette al motu. Il Signor Deslantes nel suo Trattato della marina degli Antichi mostra evidentemente, ch' essendovi tre ordini di remi, supponendo che i Ponti non sieno elevati, se non 5. piedi e mezzo l' uno sopra l' altro, converrebbe, che i remi sull' ultimo ponte fossero 98. piedi di lunghezza. In qual maniera poteano gli Antichi fabbricare in sì poco tempo Bistimenti 134. piedi almeno di lunghezza, e maneggiare un Remo di 98.? Questa, aggiugne, è la lunghezza d' un Albero di un Vascello di 70 cannoni, e remi sì fatti, quando anche si trovassero, quali uomini potrebbero maneggiare un tronco così grosso? Se si fossero assottigliati, ad ogni menomo urto dell' onde si sarebbero infranti; e se tutti fossero sì grossi, vi sarebbero state d' uopo delle macchine per muoverli. Dunque è verisimile, seguita l' istesso Autore, che i Ponti non fossero l' uno sopra l' altro, ma disposti a guisa di gradini, come si praticava ne' Teatri, e Anfiteatri antichi, sicchè nell' alto fossero situati i Trantici, in quel di mezzo i Zigiti, nel più basso i Talamiti, che così si chiamavano i tre ordini de' Remiganti. In cotai nodosi possono intendere i tre ordini di remi, e l' agilità del moto, altramente incomprendibile. Ma le Medaglie, e gli Storici ci rappresentano, e ci descrivono Navì di somigliante struttura. Plinio, per tacere d' ogn' altro, fa menzione di quella, colla quale Caligola andava a diporto per mare di 5. ordini di remi; in un gr. Bronzo di Gordiano il Pio, del Real Museo Farnese, se ne osserva una di tre ordini distinti. nelle Pitture tratte dagli Scavi di Portici se ne ravvisa un' altra non diversa: come va dunque la cosa? Vedi la nota alla voce Caligola, e Gordiano Pio, o il Giovane.

AMERBACH (Giovanni) nat. di Reitlinga in Svevia, dotto Stampatore di Basilea nel XV. Secolo, le di cui edizioni sono esatte, e ricercate. Bonifacio suo figlio fu un cel. Giurecons. di Basilea, e m. nel 1562.

AMERIGO VESPUCCI, incoraggiato da Emanuele Re di Portogallo, fece nel 1497. molte nuove scoperte nel nuovo mondo, che dal suo nome fu chiamato America, essa era già stata scoperta da Cristoforo Colombo, Genovese. * Veggansi le lettere del Vespucci stampate dall' Ab. Bandini.

AMES (Guglielm.) Teol. Inglese, Pro-

Protestante, Prof. di Teol. in Franche nel Secolo XVII. ha scritto de' Casi di Coscienza, e molte Opere di controversia contro Bellarmino.

„ AMICO (Antonio) Sacerdote, e „ Canonico di Palermo, nacque in „ Messina, e per la vasta sua erudizio- „ ne, e gran cognizione dell' antichità fu presso tutti in molta stima; si „ morì nel 1641. e oltre molti MSS. „ intorno alla storia di Sicilia lasciò „ *Differt. Hist. & Chronol. de antiq. „ Urbis Syracusan. Archiepisc. &c.* La „ Cronologia delli G. Ammiragli, e „ Vicerè di quell' Isola, e altre opere. „ Stefano d' Amico Palermitano fu Ab- „ bate del Monistero di S. Martino „ presso di quella Città, e lo arricchì „ di una famosa Biblioteca. Ma non „ lasciò di se che alcuni Poemi latini, „ ed altre opere. Si morì nel 1662. „ Carlo d' Amico Canonico della Cat- „ tedrale della stessa Città di Palermo „ fu versatissimo ne' Riti, e nella Sto- „ ria Sacra. Onde a sua richiesta la S. „ Congregazione de' Riti rinvocò il De- „ creto del 1677. e nel 1683. stabilì „ che nella Festa della Vergine Addo- „ lorata si fosse usato il color bianco, „ e nell' Uffizio si fosse recitato il *T'e „ Deum*, e nella Messa la *Gloria*. Eg- „ gli si morì nel 1687. Gio. d' Amico, „ o degli Amici di Venafrò nel Regno „ di Napoli Lettore dello Studio Na- „ poletano sotto Carlo V. ebbe per lo „ suo merito con due suoi Nipoti la „ Cittadinanza Napoletana. Li suoi „ consigli furono impressi in Venezia „ nel 1578. Ovidio d' Amico, o de „ Amicis Canonico Capuano, ma nato „ in Piedimonte d' Alisi nel 1621. Stam- „ pò un Tratt. *de Jur. emphyteutico*. „ Bartolommeo Amico d' Anzi nella „ Lucania fu della Compagnia di Ge- „ su' Lettor di Filosofia e Teolog. e „ stampò molte opere nel 1581. che si „ possono vedere nell' *Alegambe*. Be- „ rardino Amico da Gallipoli uomo „ dottissimo dell' Ordine Francescano „ pubblicò nel 1620. un Tratt. delle „ Piante, e immagini de' sacri edifizj „ di Terra Santa. Di vantoaggio nel „ 1595. Francesco d' Amici di Venafr. „ Lett. Napol. stampò un libro *in us- „ bus feudor.* e un altro dello stesso „ nome, e dello stesso casato d' Ami- „ co di Cosenza della Compagnia di „ Gesù, pubblicò un corso di Teol. „ impres. Antwerp. 1637.

„ AMIGONI (Abate Floriano Ma- „ ria) da Meldola Camaldol. nel suo

„ Monistero di S. Salvatore di Forlì „ Fu egli uomo di gran pietà, di mol- „ to sapere, di gran prudenza; e per „ ciò fu generale del suo Ordine. Mo- „ rì nel dì 19. Marzo 1749. Lasciò un „ Trattato *De Gratia M. S.* che se si „ pubblicasse, si vedrebbe quanto egli „ fosse buon Teologo; e molti Com- „ ponimenti, alcuni de' quali sono no- „ tati nella Biblioteca volante del Ci- „ nelli, e altri ve n' ha ancora ivi non „ registrati. Nel libro delle vocazioni „ più volte ristampato vi è un Canto „ assai prezzato.

„ AMILCARE, nome di molti Capi- „ tani Cartaginesi, il più celebre de' qua- „ li è Amilcare Barca, padre di Anniba- „ le, che devastò le coste d' Italia per 5. „ anni, e fu disfatto colla sua flotta vi- „ cino a Trapani 242. anni avanti G. C. „ il che pose fine alla prima guerra Pu- „ nica. Amilcare cominciò la seconda, „ e passò in Ispagna, ove soggiogò le „ più bellicose nazioni. Vi fu ucciso com- „ battendo, allorchè disponevasi ad en- „ trar in Italia il 228. av. G. C. Lasciò 3. „ figliuoli, che avea allevati, diceva e- „ gli, come 3. leoni per rovinar Roma. „ Fu colui, che fece giurare ad Anniba- „ le suo primogenito, un' eterna inimi- „ cizia contro i Romani.

„ AMILTON (Antonio Conte d') na- „ to in Caen, dall' illustre, ed antica „ Casa d' Amilton in Iscozia, egli è au- „ tore di alcune belle Poesie; ed è il pri- „ mo, che ha fatto dei Romanzi, d' al- „ tro più grazioso gusto, che non è il „ Burlesco di Scarrone. A lui si attribui- „ scono le memorie del Conte di Gram- „ mont, una delle Opere, che s'iano sta- „ te meglio scritte in Francese.

„ AMINTA I. Re di Macedonia, suc- „ cesse a suo padre Alceta verso il 356. „ avanti G. C. e regnò circa 50. anni.

„ AMINTA II. Re di Macedonia, pa- „ dre di Filippo, ed avo di Alessandro il „ Gr. successe a Pausania verso il 393. „ avanti G. C. La sua armata fu disfatta „ dagli Illirici, e dagli Olinti. M. verso „ il 367. avanti G. C. Vi sono molti altri „ Principi, e Signori Greci di questo nome.

„ AMINTORE, Re dei Dolopi ucciso „ da Ercole.

„ AMIOT, ovvero AMYOT (Giaco- „ mo) Vescovo di Auxerre grand' Ele- „ mosiniere di Francia, ed uno de' più „ gran letterati del suo Secolo, era figlio „ di un Merciajo di Melun, dov' egli „ nacque li 30. Ottobre 1513. Fece li suoi „ studj in Parigi, nel Collegio del Car- „ dinal Je Moine, e fu Precestore dei figli „ di

di Guglielmo di Saffi Bouchetel , Segretario di Stato . Fu dipoi per 10. anni Lettor pubblico di lingua greca , e latina nell' Università di Bourges . In quel tempo cominciò la sua Traduzione degli uomini illustri di Plutarco . Questa Traduzione piacque tanto a Francesco I. che gli diede l' Abazia di Bellionzanne , vacata per la morte di Vatablo . Amyot seguì il Signor di Morvilliers in Italia , si fece stimare dal Cardinal di Tournon , e da Odet di Selva Ambasciadore di Venezia , e pronunziò nel Concilio di Trento nel 1551. quella Protesta così animosa , e così sensata , che ci rimane . Al suo ritorno d'Italia , Arrigo II. lo fece Precettore de' suoi figliuoli . Carlo IX. essendo arrivato alla Corona , lo nominò gr. Elemosiniere di Francia li 6. Dicembre 1550. e gli diede l' Abazia di S. Cornelio di Compiegne , e il Vescovato di Auxerre . Arrigo III. di cui pure egli era stato Precettore , gli conservò la carica di gr. Elemosiniere , vi aggiunse l' Ordine dello Spirito Santo in perpetuo , a suo riguardo . Amyot morì li 6. Febb. 1593. di 79. anni . Le sue Traduzioni di Plutarco , e della Pastorale di Longus , passano per capi d' opera .

AMITAONE , figl. di Areteo , e Re di Pilo : ristabilì li giuochi Olimpici .

AMMANATI (Jacopo de' Piccolomini) Lucchese (non però di Lucca , ma d' una Villa , che forse fu Villa Basilica , andò nel 1450. a Roma , dove fu prima Segretario del Card. Domenico Capranica detto il Cardin. di Fermo , poi di due Pontefici Calisto III. e Pio II. Quest' ultimo sul principio di Maggio del 1460. il erede Vescovo di Pavia , e indi a' 18. Dicembre dell' anno seguente , Cardinale . Nel 1506. stamparonsi in Milano *Epistole & Commentarii* di questo dotto Card. il quale era morto sino dal 1479. Veggansi le Dissertazioni Vossiane del Zeno T. 2. pag. 87. .

AMMIANI (Sebastiano) Fanese , de' Frati Romitani di S. Agostino , „ uomo molto dotto , fiorì nel XVI. „ secolo , e lasciò i discorsi predicabili „ li , e altre op.

AMMIANO MARCELLINO , Storico nat. d' Antiocchia , m. verso il 390. ha composto in latino alquanto barbaro una Storia interessante , della quale non ci rimangono , che 18. libri ; tutto che Pagano parla con moderazione , ed anche con elogio della Religione Cristiana . Il suo Eroe è l' Imper. Giuliano .

La miglior edizione di questa Storia è quella di Gronovio nel 1693.

Egli era anche *Ufficiale* nell' *Esercito di Giuliano Apostata* , e però la sua Storia , massime quella parte , che riguarda i fatti di Giuliano , è assai veridica . E' stata tradotta da Remigio Fiorentino in Venezia presso il Giolito 1550. in 8. Sono pag. 676.

AMMIRATI , o AMMIRATO , (Scipione) di Lecce , Canonico di Firenze , e Stor. cel. ritirossi a Firenze , dove ebbe molti benefici dal Gr. Duca . Ivi compose in Italiano la Storia di Firenze , e la maggior Parte delle sue Opere , ed ivi morì li 30. Gennaio 1600.

I suoi discorsi sopra Cornelio Tacito furono stampati in Firenze da Filippo Giunti 1598. in 4. Le sue Storie Fiorentine pure dai Giunti in Firenze 1600. 2. vol. in fogl. e 1647. 3. vol. in fogl. Questa 2. edizione è la più ampia , e la migliore . Sono in tutto libri 35. e arrivano sino all' anno 1574. I suoi Vescovi di Fiesole , di Volterra , e d' Arezzo in Firenze 1637. in 4. Le sue Genealogie delle Famiglie nobili Napoletane Parte 1. in Firenze per Giorgio Marescotti 1580. in fogl. Parte 2. in Firenze 1651. in fogl. Della Famiglia de' Conti Guidi colle giunte di Scipione Ammirato il Giovane ; in Firenze per Amadoro Massi 1650. in fogl. edizione 2. accresciuta . La prima parte delle famiglie nobili Fiorentine ; in Firenze presso il Giunti 1614. in fogl. Vi sono anche i suoi *Argomenti sopra il Furioso* dell' Ariosto nell' edizione di Venezia di Francesco Franceschi 1584. in 4. vedi Ariosto . Il 1. *Tomo de' suoi Opuscoli* fu stampato in Firenze da Amadoro Massi , o Lorenzo Landi il 1640. in 4. il 2. nel 1637. in 4. e il 3. nel 1642. in 4. dallo stesso Massi . Delle sue imprese vedi la nota alla voce Alciato .

„ AMMIRATO (Scipione) il Gio- „ vine si fu Cristoforo Bianchi da Montajone Castel di Toscana , al quale „ il detto Scipione , benchè nulla seco „ lui congiunto di parentela , ma solo „ trattenuto per Ajutante di Studio „ lasciò in morte nome , casato , ar- „ me , e facoltà , come dice lo Zeno „ nell' Annotazioni alla Biblioteca del „ Fontanini ; onde è da correggerli quel „ che noi ne dicemmo nella Storia del „ lo Studio di Nap. cioè che fu nipo- „ te d' Ammirato il Vecchio ingannati „ da alcuni , che male informati di ciò „ lo asserirono nelle lor opere . Quest' „ ul-

ultimo scrisse nel 1642. la Storia della Famiglia de' Conti Guidi, e un'aggiunta alla Storia Fiorentina di Scipione Ammirato il Vecchio, e alla Cronica de' Vescov. di Fiesole, di Volterra, e d' Arezzo del medesimo.

AMMOND (Arrigo) uno de' più dotti Teologi Inglese; nacque in Chersey nella Provincia di Turrey li 26. Agosto 1605. studiò in Oxford, e vi fu ammesso Dottore in Teologia nel 1638. Durante le rivoluzioni dell' Inghilterra, si attenne egli costantemente alla Famiglia Reale, ciò che gli costò molti disgusti dal partito contrario. Ammond fu incaricato della condotta della Diocesi di Worcester, allorchè si volle richiamare il Re Carlo II. farebbe divenuto Vescovo di questa Città, ma morì poco dopo, li 25. Aprile 1660. di 55. anni. Compose molte Opere stimate, e stamparonsi elleno in Londra nel 1684. in 4. vol. in fol. la maggior parte in Inglese. Sopra tutte le altre si hanno in grandissimo pregio il suo *Catechismo pratico*, e le sue note sul Nuovo Testamento, e sopra i Salmi. Il Signor le Clerc ha tradotto in latino le note di Ammond sopra il Nuovo Testamento, e le ha pubblicate nel 1697. con molte osservazioni critiche.

AMMONE, capo degli Ammoniti, figlio di Lot, e della più giovane delle sue figlie.

AMMONE, nome dato a Giove in Lidia, ov' era adorato sotto la forma di un Ariete. I suoi Oracoli durarono fino al tempo di Teodofio.

AMMONE, figlio primogenito di David, e di Achinoan, fece violenza a Tamar sua sorella, malgrado la sua resistenza; ma Assalonne fratello di Tamar vendicò un tal insulto, e fece uccidere Ammone in un convito circa 1030. anni avanti G. C.

AMMONIO d' Alessandria, soprannominato *Sacca*, perchè il suo primo mestiere era di trasportare la biada ne' sacchi. Fu cel. Filosofo Maestro di Origene, e di Plotino. Avea composta una Concordia dei 4. Evangelii ch' era molto stimata. Abbenchè fosse Cristiano, Plotino, Longino, Porfirio, e Jerocle ne fanno un gr. elogio. Egli insegnava la Filosofia in Alessandria nel 243.

AMMONIO, *Lisotomo*, cel. Chirurgo d' Alessandria, così chiamato, perchè inventò l'operazione di cavar la pietra dalla Vesica.

AMOLONE. Vedi Amulone.

AMON (Giovanni) virtuoso Dott.

di Medicina della facoltà di Parigi. nacque in Cherbourg, nella Diocesi di Coutance in Normandia, e fu Precettore del Signor di Arlay, primo Presidente del Parlamento di Parigi. Poesia preferì il ritiro, e la vita privata a tutti i vantaggi, che i suoi talenti gli potevano produrre; ed avendo date le sue sostanze a' poveri, e venduta la sua Biblioteca, ritirossi nella solitudine di Porto-Reale *Des Champs*. Fu il Medico di quella Badia, ove per ben 30. anni menò una vita molto austera. Visitava alla Campagna i poveri ammalati, li soccorreva, e li consolava: lesse i Padri Greci e Latini, i Concilj, e gli Autori Ecclesiastici, e ne raccolse li più belli squarci. Morì li 22. febbrajo 1687. di 69. anni. Le sue Opere principali sono: 1. Una Raccolta di diversi Trattati di pietà, Parigi 1675. 2. vol. in 12. 2. Due altre raccolte in 8. stampate nel 1689. 3. La Pratica dell' Orazione continuava, ovvero Sentimenti di un' anima toccata vivamente da Dio in 12. 4. Spiegazione della Cantica de' Cantici, con una lunga Prefazione del Sig. Nicole, Parigi 1708. 4. vol. in 12. 5. *Aigre Anima, & dolore lenire cōnantis pia in Psalmum 118. Soliloquia*, in 12. Un Trattazello della Scomunica, una Critica del P. Callot Gesuita, ed un gran numero di altre Opere di Morali ec. secondo i sentimenti di Porto Reale.

AMONE, Re di Giuda, Princ. empio, fu assassinato delli suoi Ufficiali dopo due anni di Regno verso il 641. av. G. C.

AMONTONS (Guglielmo) esperto Macchinista, nacque in Parigi nel 1663. Fra figlio di un Avvocato di Normandia, ed applicossi dalla sua gioventù alle Macchine. Fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel 1699. e morì li 11. Ottobre 1708. di 47. anni. Ha lasciato un Libro sopra i Barometri, i Termometri, e gl' Idrometri, ed una Teoria delle *Confricazioni*. Queste Opere sono stimate.

AMOS il terzo dei 12. Profeti minori, era un semplice Pastore della Città di Tecue. Profetizzò sotto Ozià, e Geroboamo II. e predisse la cattività, e lo ristabilimento delle 10. Tribù. Amasia, Sacerdote di Betel, lo fece morire verso il 785. av. G. C. Non bisogna confonderlo con Amos padre del Profeta Isaia.

AMOUR (Gugl. di S.) fam. Dott. della Casa, e Società di Sorbona, nat. di S. Amour nella Franca Contea. e

Ca.

Canon, di Beauvais, difese con vigore i dritti dell'Univerf. di Parigi, che lo mandò a Roma per questo motivo. Il suo Libro dei *Pericoli degli ultimi tempi*, fu condannato da Alessandro IV. come pure l'Evangelio eterno pubblicato dai Religiosi Francescani. Egli medesimo fu mandato in esilio a S. Amour; ma dopo la morte di questo Papa, Guglielmo ritornò a Parigi, e vi fu ricevuto con applauso. Morì li 13. Settembre 1272. Le sue opere sono state stampate nel 1632. Sostiene in esse, che i Religiosi devono essere sottoposti ai Vescovi, ed ai Curati; che non è una virtuosa azione il ridarsi volontariamente alla mendicizia; e che non si deve far l'elemosina; ma la correzione ai mendicanti abili al lavoro. Ebbe gr. numero di difensori. Giovanni di Meun, o sia Clopinello, dice di lui nel suo Romanzo della Rosa;

Etre bani de ce Royaume

*A tort, comme Maître Guillaume
De St. Amour, qu' hypocrite
Fit exiler par grande envie.*

S. Tommaso, e S. Bonaventura scrissero contro di lui acerbamente.

AMOUR (Luigi Gorfino di S.) fam. Dott. della Casa, e Società di Sorbon. e figlioccio di Luigi XIII. fu Rettore dell'Università di Parigi sua patria, e mandato a Roma a fine di patrocinare la causa dei defensori di Gianfenio. Fu escluso dalla Sorbona, non avendo sottoscritto la condanna del Sig. Arnaldo, e m. li 15. Novembre 1687. Il suo Giornale fu stampato nel 1662. in fol.

AMRI, Re d'Israello, fece fabbricare Samaria. Superò in empietà i suoi antenati, e morì verso il 918. av. G. C.

AMSDORF (Nicola) di Misnia, fam. discepolo di Lutero, scrisse con gran fuoco contro i Cattolici. Lutero lo fece Vesc. di Naumburgo conferendogli una dignità, ch'egli stesso non aveva. Ambsdorf ebbe l'ardire di sostenere, che le buone opere erano inutili, ed anche perniciose alla salute. Morì in Magdeburgo nel 1541. I di lui seguaci furono chiamati Ambsdorfiani.

AMULIO, R. de' Latini, usurpò la corona a Numitore suo fratello, e fece Vestale Rea Silvia sua nipote, ad effetto, che non si maritasse; ma essa partorì Remo, e Romolo, che uccisero Amulio, e riposero Numitore sul trono verso il 754. avanti G. C.

„AMULIO (Marcantonio), o da „Mula, Senatore Veneziano, che fu „di poi Cardinale, visse nel XVI. sec.

Tom. I.

„è lodato dal Muzio, dal Dolce, „Trifino, e da altri per aver dato o „pera da' primi anni agli studi delle „buone discipline, e aver avuto pie- „nissima cognizione della lingua Gre- „ca, della Latina, e della Italiana, e „tenuta sempre familiarità d'uomini „dotti, e sostenute ambascierie ap- „presso i primi Principi d'Europa.

AMULONE, o AMOLONE, Arcivesc. di Leone illustra per la sua erudizione; e per la sua pietà, scrisse contro Gotiscalco, e morì l'854. Le sue Opere sono stampate con quelle di Agobardo.

AMURAT I. Imp. de' Turchi, ed uno de' più gr. Principi degli Ottomani, successe a suo padre Orcano nel 1359. Tolse ai Greci la Tracia, Gallipoli, ed Andrinopoli, dove stabilì la Sede del suo Imp. nel 1362. Fu esso, che stabilì la milizia de' Giannizzeri. Discese il Princ. dei Bulgari, e conquistò la bassa Misia, castigò i suoi Bassà ribelli, e fece cavar gli occhi a suo figlio. Fu ucciso in un combattimento nel 1380. dopo di aver guadagnato 37. battaglie.

AMURATO II. Imperad. de' Turchi, ed uno de' più gran Principi Ottomani, salì sul trono nel 1421. Egli affidò indarno C. P. e Belgrado, ma prese Tessalonica ai Veneziani, e rese tributario il Princ. di Bosnia; e Giovanni Castriotto Principe d'Albania. Questi fu costretto a mandare in ostaggio li suoi 5. figliuoli, che Amurato fece circondare contro la sua promessa. Giovanni Unniade discese le Truppe di Amurato e l'obbligò a far la pace coi Pr. Crist. Questi Pr. avendo dipoi rotta la pace, Amurato guadagnò contro di essi la cel. batt. di Varna li 10. Nov. 1444. nella quale Ladislao Re d'Ungheria fu ucciso. Egli sconfisse dipoi Unniade, e gli ammazzò più di 20000. uomini, ma Giorgio Castriotto, più conosciuto sotto il nome di *Scanderberg*, essendosi rifabbricato negli Stati di suo padre, discese più volte i Turchi, ed obbligò Amurato a levar l'assedio da Croja cap. Amurato m. sotto questa Città li 11. Febbrajo 1451. di 75. anni.

AMURATO III. decimosesto Imper. de' Turchi, Pr. depravato, e crudele, ed il più formidab. nemico de' Crist. successe a suo padre Selim II. nel 1574. Fece strangolare i suoi 5. fratelli, e prese Tauri nel 1585. Le sue Truppe furono disfatte dai Croati, e dall'Armata dell'Imper. Rodolfo II. M. nel 1595. di 48. anni.

E

AMU-

AMURATO IV. Imp. de' Turchi, successe a Mustafà nel 1623. e prese Ragdat nel 1638. M. per li suoi disordini li 8. Febb. 1640. in età di 42. anni.

AMYRAULT (Mosè) Ministro Calvinista, e Prof. di Teolog. in Saumur, uomo de' più capaci della sua Setta, nacque in Bourguell Provincia *Turonense, nel 1596. e m. nel 1664. molto illuato dal suo partito, e da più gr. Signori Cattol. V'è di lui un gr. nu. di Op. Le princip. sono una Parafrasi sul N. Test. ed un'altra sopra i Salmi. Un' Apologia per la sua Religione, un Trat. del libero arbitrio, una Morale Crist., la vita *de la Nove, bras de ser.*

ANACARSI, fam. Filos. Scita, andò ad Atene, dove attese le conferenze, ch'egli ebbe con Solone, si rese ill. per la sua scienza; per il disprezzo che faceva della ricchezza, e per l'austerità della sua vita. Al suo ritorno, fu ucciso dal R. de' Sciti, per aver voluto introdurre le leggi dei Greci nella sua patria. Anacarsi vivea ai tempi di Creto verso il 548. av. G. C. Dicea, che la vita produceva tre sorta di frutti, l'abbriatezza, la voluttà, ed il pentimento, e che quegli, ch'è sobrio nel suo parlare, nel suo mangiare, e ne' suoi piaceri, ha il carattere di un uomo perfettamente da bene. Viene ad esso attribuita l'invenzione della ruota de' Pentolai; ma ciò non può essere, mentre Omero, che vivea molto prima di lui, parla di questo ritrovamento.

ANACLETO, o CLETO, successore di S. Lino, nella Cattedra di Roma verso il 77. di G. C. Non si fanno le circostanze della sua vita. Non bisogna confonderlo coll' Antipapa Anacleto, che m. nel 1138.

„ ANACLETO, Antipapa, nominato Pietro, Figlio di Leone, e Cardinale del Tit. di S. M. *trans Tiberim*, fu a tempo d'Innocenzio II. che lo scomunicò in molti Concilj. „ Egli ebbe a sua difesa Ruggerio Re di Napoli e di Sicilia, e morì nello scisma nel 1138. Vittore IV. fu sostituito in suo luogo, che fu deposto, non guarì appresso.

„ ANACREONTE, eccel. Poeta Lirico nat. di Teos, verso il 532. avanti G. C. Policrate tiranno di Samos lo chiamò alla sua Corte, e volle ch'egli avesse parte ne' suoi affari, e ne' suoi piaceri. Dicesi, che restò soffocato da un acino d'uva, che non potè inghiottire in età di 55. anni. Quanto ci rimane delle sue Odi, è stato dato in lu-

ce da Arrigo Stefano, che assicura averle cavate dall' obbligo con pericolo della sua vita. Elleno altro non sono, che fiori, e grazie: lo stile è tanto delicato, e facile, che non v'ha cosa nell' antichità, che gli si possa paragonare. Il suo dialetto è ionico; sarebbe desiderabile, che non vi si scorgesse l'infelice sua passione per Batillo. Madame Dacier ha trad. le Odi di Anacreonte in prosa, ed i Signori di Longepierre, e della Fosse in versi; ma queste non si accollano all' Originale; La Fontaine è il solo, che sia riuscito nella traduzione in versi, che egli ha fatta di alcuni.

Sebbene le sue Composizioni lo dimostrino un uomo voluttuoso, pure non solo dall'aver egli rimandati a Policrate i cinque talenti, che gli avea donati, e dalla stima, che di lui fecero e l'istesso Policrate, e Ipparco d'Atene, ma molto più dall'essere onorato da Platone nel Fedro col titolo di Sapiente, e forza il dire, ch'egli fosse di rare, e lodevoli qualità, e che veram. non fosse così dedito al vino, e agli amori, come le sue composizioni suonano. Del modo della sua morte, non s'accordano troppo gli Autori, che di lui hanno scritto. Valerio Mass. e Plinio convengono nell'accennato di sopra, ma Luciano nel Trattatello di quei, che han lungam. vissuto, parla bene di Sofocle nell'età di 95. an. soffogato da un granello d'uva, ma nulla dice esser accaduto di simile ad Anacreonte, che racconta soltanto esser morto nell'età di 85. an. Non par da credere, ripiglia il Sign. Regnier Des Marais, nella sua Pref. alla Traduz. Ital. di questo Poeta, che se l'istesso fosse accaduto ad Anacreonte, o egli, che come Greco le cose de' Greci saper dovea, non lo sapesse, o l'avesse passato sotto silenzio, quando il raccontarlo tornava così in acconcio per la somiglianza della morte di due così rinomati Poeti. Oltre le accennate, il Ronfardo, e Remigio Belleau ne fecero delle traduz. in versi Francesi, e nel 1639. un Giovannetto Scoliaſte di 12. an. lo stampò in Parigi illustrato di Scolie greche, e lo dedicò al Card. di Richelieu. Anche il Sig. Egidio Menagio vi fece delle Annotazioni, delle quali il Sig. Regnier confessò essersi servito nella sua Traduz. Ital. in versi, che va ordinariam. stamp. insieme colle Traduz. in verso Ital. di Bartolom. Corsini, e delle due dell' Abb. Antonmaria Salvini, l'una in verso rimato, l'altra in verso sciolto. Di tutte queste Ital. Poe-

Postiche versioni unitam. a un'altra di Alessandro Marchetti, da lui dedicata a Ferdinando Gr. Principe di Toscana, ed una 6. d'Anonimi illustri Poeti, avente in principio il Testo Greco colla traduz. lat. di Giosuè Barnes, e nel fine alcune Anacreontiche di Vari. tratte dagli argomenti di questo stesso Poeta, se n'è fatta un' ediz. in Venezia appresso Francesco Piacentini 1736. in 4. col. rit. Anacreonte tradotto in Versi Italiani da Vari coll' aggiunta del Testo Greco, e della versione latina di Giosuè Barnes.

† ANAGNI (Conc. d') del 1160. Alessandro III. vi comunicò l'Imperat. Federico.

ANANIA, ovvero SIDRAC, uno di que' 3. giovani Ebrei, che furono gettati in una fornace ardente, per non aver voluto adorare la statua di Nabucodonosor. verso il 538. av. G. C. Vi sono molti altri di questo nome.

ANASSAGORA, Maestro di Pericle, ed uno de' più cel. Filos. dell' antichità, nato in Clazomene verso il 500. avanti G. C. era discepolo d' Anassimene, e fu soprannominato *la mente*, perchè egli stabilì, che la *mente* (Divina) era la cagione di quest' Universo. Viaggiò in Egitto, ed applicossi intieramente alla ricerca della natura, non volendo immischiarsi nei pubblici affari. Sostenne l' omœomeria, cioè che tutto questo gran mondo è composto di parti simili. Insegnava inoltre, che il Sole è una massa di fuoco più grande, che il Peloponneso; che la Luna è abitata, e che la somma felicità dell' uomo consiste nella contemplazione. Venendo esso rimproverato, perchè troppo disprezzasse la sua patria, rispose additando il cielo: *Anzi ne ho una stima infinita.* M. in Lampfaco verso il 428. avanti G. C. Socrate non faceva gran caso della sua Filof. perchè avea trascurato le cause finali.

ANASSANDRIDE, Poeta Comico, che al dir di Suida introdusse il primo sulla Scena gli amori degli uomini, verso il 376. av. G. C.

ANASSANDRIDE, R. di Sparta verso il 540. avanti G. C. sottomise i Tegeati, e fu il primo de' Lacedemoni, ch' avesse due mogli in un medesimo tempo.

ANASSANDRO R. de' Lacedemoni, discese li Messeniani, e gli scacciò dal Peloponneso, verso il 684. av. G. C. Essendo interrogato, perchè i Lacedemoni non avessero tesoro: per timo-

re, rispose, che non vengano corrotti que' che ne hanno le chiavi.

ANASSARCO, fam. Filos. nato di Abdera, e favorito da Alessandro il Gr. sopportò con coraggio eroico li tormenti, che Nicocreonte gli fece soffrire.

ANASSIDAMO, R. di Sparta verso il 723. av. G. C. essendo interrogato, chi comandasse in Isparta, rispose, ch' erano le Leggi.

ANASSIMANDRO, cel. Filos. Greco, nativo di Mileto, e discepolo di Talete, fu il primo, al dir di Plinio, che inventò la Sfera, e che, come riferisce Strabone, disse carte geografiche. Inventò pure gli orologi, secondo asserisce Diogene Laerzio, e fu il primo, che scoprì l' obliquità dell' eclittica, secondo Plinio lib. 2. c. 8. Fioriva verso il 547. av. G. C.

ANASSIMENE, di Mileto, celebre Filos. amico, discepolo, e successore di Anassimandro, ammetteva l' aria per principio di tutte le cose. Egli il primo, per testimonianza di Plinio, fece un quadrante solare, e ne fece vedere in Isparta la speranza.

ANASSIMENE, cel. Oratore, ed Ist. nat. di Lampfaco, ed uno dei Preceetori di Alessandro il Gr. seguì questo Princ. alla guerra, e con un tratto ingegnoso, impedì ch' esso non distruggesse Lampfaco, verso il 334. av. G. C.

ANASTASIO I. Imp. d' Oriente, n. di Durazzo, chiamato *il Silenzioso*, perchè fu cavato dal numero degli Uffiziali, che faceano osservar il silenzio nella Corte, salì sul trono di C. P. nel 491. per mezzo del maneggi di Ariadna, con cui manteneva un commercio secreto. Diede egli tosto segni di pietà, di moderazione, e di giustizia; ma si rese di poi abominevole per le sue violenze, e per la sua avarizia. Scacciò Eufemio dalla Sede Patriarc. perseguitò i Cattolici, e comperò la pace dei Persiani a prezzo d' oro. Dicesi ch' egli mandò Ambasciatori a Clodoveo per recargli gli ornamenti imper. e le Lettere di Console. Fu trovato estinto da un fulmine, li 18. Luglio 518. in età di 88. anni.

ANASTASIO II. Imperadore d' Oriente, Princ. dotto, moderato, ed affatto ortodosso, successe a Bardane nel 713. fu rinchiuso in un Monastero nel 716. e m. nel 719.

ANASTASIO I. Sommo Pontef. ill. per la sua pietà, successe a Siricio li 14. Marzo 398. Riconciliò gli Orientali colla Chiesa Romana, condan-

nò gli Origenisti, e morì nel 402.
ANASTASIO II. eletto Papa li 28. Novemb. 496. Scrisse all' Imp. Anastasio a favore della Relig. Cattol. ed a Clodoveo per felicitarlo sopra la sua conversione. M. li 16. Novemb. 498.

ANASTASIO III. eletto Papa nel 910. governò la Chiesa saggiamente per due anni.

ANASTASIO IV. fu eletto Papa li 9. Luglio 1153. e si distinse colla sua carità in una gran carestia. M. li 4. Dicembre 1154.

ANASTASIO, Antipapa, sollevossi contro Benedetto III. eletto Papa nell' 855. e fu dipoi scacciato dai suoi fautori. Non bisogna confonderlo con Anastasio Bibliotecario.

ANASTASIO SINAITA, cel. Monaco del monte Sinai, fu eletto Patriarca d' Antiochia nel 561. e m. li 21. Aprile 599. Vi sono di lui molti Trattati; il principale è intitolato *la Guida*.

ANASTASIO, il Bibliotecario, Abate, Bibliotecario della Chiesa Rom. ed uno degli uom. più dotti del Sec. IX. assistette nel 869. all' VIII. Conc. Gen. di cui tradusse dal grec. in lat. gli Atti, ed i Canoni. Ha composto la vita di molti Papi, ed altre Opere, la miglior edizione delle quali è quella del Vaticano. * L' edizione Vaticana in 4. tomi 1718. 1723. 1728. 1735. non è di tutte l' Opere, ma delle sole Vite ad Anastasio attribuite de' Sommi Pontefici. Ce n' ha altra Romana dell' Ab. Vignoli molto più usuale in 3. tomi in 4. nella quale ha avuto mano il cel. P. Baldini Somafo, che ha ancora fatto le note nel 4. tomo dell' altra Vaticana di Mons. Bianchini. *

ANATOLIO (S.) d' Alessandria, Vesc. di Laodicea nel 269. e uno degli uom. più dotti del III. Sec. era eccellente giusta S. Girolamo, nell' Aritmetica, nella Geometria, nella Fisica, nell' Astronomia, nella Grammat. e nella Rettorica. Eusebio, dice, ch' egli avea fatti pochi Libri, ma che questi erano eccellenti: ce ne rimangono alcuni.

ANATOLIO, Patr. di C. P. successe a Flaviano nel 449. ed assistette al Conc. Calcedonese, ove fece inserire 3. Canoni sopra la preminenza della sua Sede; ma i Legati di S. Leone vi si opposero. M. nel 458.

ANCARANO (Pietro di) Bolognese, cel. Giureconf. discepolo di Baldo, fu scelto nel 1409. dal Conc. di Pisa, per rispondere agli Ambasciatori di Roberto Duca di Baviera. M. in Bologna

nel 1417. * forse meglio 1416. * Sonovi molte sue Opere, * le quali dal Mazzuchelli II. 677. son registrate. Non confondasi quest' Autore con Piergiovanni Ancarani pur Giureconsulto, e inoltre Poeta volgare di Reggio, il quale fiorì intorno la metà del Secolo XVI. *

ANCHIARA (Pietro) nacque in Lombardia presso il lago maggiore, e visse nella Corte di Ferdinando il Cattolico. Scrisse alcune opere intorno alle cose dell' Indie.

ANCHISE, Princ. Trojano, figlio di Capi, e padre di Enea.

ANCILLONE (David) dotto Ministro Protest. nato in Metz li 18. Marzo 1617. m. in Berlino li 3. Settembre 1692. Carlo Ancillone suo figlio ha pubblicato un *Miscuglio crit. di Letteratura, raccolto dalle sue conversazioni*.

† ANCIRA (Conc. d') nel 313. o 310. fu tenuto questo Conc. Gener. di tutto l' oriente, e ci si fecero diversi Canoni, i più de' quali riguardano i caduti nel tempo della persecuzione, e secondo la diversità de' delitti vengono imposte loro penitenze diverse.

ANCO MARZIO IV. R. de' Romani successe a Tullio Ostilio il 639. avanti G. C. discese i Latini, sottomise i Fidenati, vinse i Sabini, i Volsci, ed i Veienti, ampliò Roma, aggiungendovi il monte Gianicolo, e fece il Porto d' Ostia.

ANCRE ((il Mareciallo d') Vedi Concini.

ANDEL celebre Musico, Sassone d' origine, è stato per le sue composizioni le delizie degl' Inglese, che l' hanno colmato di beneficenze, e di onori, e che gli hanno innalzati de' pubblici monumenti. E' morto, sono alcuni anni.

ANDERSON (Edmondo) dotto Giureconf. Inglese, sotto la Regina Elisabetta, che lo fece capo di Giustizia delle liti comuni nel 1582. M. li 5. Settembr. 1605. Vi sono di lui molte Op. di Giurispr. stimate dagl' Inglese.

ANDILLY (Arnaldo d'). Vedi Arnaldo Roberto.

ANDRADA (Antonio) Ges. Portoghese, e zelante Missionario, scoprì nel 1624. il paese di Cathay, poi quello di Thibet, di cui ha data una relazione. M. in concetto di Santità nel 1644.

ANDRADA (Diego di Pavia d') celeb. Teolog. nat. di Coimbra, di una famiglia ill. Egli fece il suo princip. studio nella Sacra Scrittura, e nei Santi Padri, e si distinse nel Conc. di Trento.

to. Ma nel 1578. V'è di lui una difesa del Conc. di Trento contro l'esame di Chemnizio, e molte altre Opere. I suoi Fratelli Francesco, e Tommaso Andrada furono pure uomini di merito. Quest'ultimo chiamato Tommaso di Gesù gettò i fondamenti della riforma degli Agostiniani Scalzi, e m. in concetto di Santità li 17. Aprile 1581.

ANDRADA (Giacinto de) Vedi *Freyre de Andrada Giacinto*.

ANDREA (S.) Apostolo, e fratello di S. Pietro, era di Betsaida. Fu da principio discepolo di San Giovanni Battista, che gli fece conoscere G. C. dicendogli: *Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati dal mondo*. Andrea andò a dire a S. Pietro, ch'egli avea veduto il Messia, e lo condusse a Gesù. Egli furono i primi, che nostro Signore elesse per suoi Apostoli. Credesi, che S. Andrea annunziasse il Vangelo nella Scizia, e che vi fosse martirizzato. Per lo più viene egli rappresentato attaccato a due pezzi di legno incroccati, che chiamano la *Croce di S. Andrea*; ma ciò non ha alcun fondamento nell'antichità.

ANDREA II. Re d'Ungheria nel 1205. soprannominato il *Gerosolimitano*, si arrolò nella Crociata per la Terra Santa, ove diede contrasegni di una gr. bravura. Ebbe a sostenere diverse guerre, e ne riuscì felicemente, m. nel 1235. Diceasi, ch'egli sia quegli, che nella carta de' Privilegi dati ai Gentiluomini dell'Ungheria, abbia messa questa clausola singolare, *che se egli, o li suoi successori venissero ad opprimere i suoi sudditi, ed a togliere ad essi i loro diritti, sarebbe permesso agli stessi di prender le armi per recuperarli, senza che avessero ad esser accusati di tradimento*; ma questa pretesa clausola non può mai autorizzare i sudditi a pigliar le armi contro il loro Sovrano.

ANDREA, figlio secondogenito di Caroberto Re d'Ungheria, figlio di Carlo Martello, fratello di Roberto Re di Napoli, fu da questo eletto per marito di Giovanna I. sua figliuola, e suo successore nel Regno per la morte di Carlo Duca di Calabria. Ma per diligenza, che usò il Zio in farlo beneducare, non essendo che di sette anni nella sua venuta in Napoli, non lasciò giammai i barbari costumi dell'Ungheria. Quindi per la soverchia insolenza degli Ungheri, che avea seco portati, fu

nel 1335. da alcuni con un laccio al collo strangolato, e buttato giù da una finestra.

ANDREA (Alessandro d') Napoletano, ma originario di Barletta, Scrittore del XVI. secolo, fe' una traduzione dell'Arte della Guerra di Leone Imperadore, e 3. discorsi della Guerra della campagna di Roma, e del Regno di Napoli sotto Paolo IV. nel 1556. Onofrio d'Andrea non guarì appresso nel 1631. Stampò alcune Poesie, Poemi, e Prole. Francesco d'Andrea celeb. Giureconsulto fiorito in Napoli nel passato Sec. XVII. quello, che vi se' sentire per la prima fiata il nome di Cujacio, di Donello, e di Duareno, e di altri insigni, e valorosi interpreti della Giurisprudenza, fu Discepolo di Giannandrea di Paolo Cattedratico nello Studio Napolitano di somma erudizione, e col suo mezzo s'introdusse in Napoli anche la Filosofia di Renato des Cartes, e le nuove scoperte di Medicina. Egli nel latino scrisse pure con maggior cultura di coloro, che vi avevano vissuto prima, e da lui in poi cominciaronsi eziandio l'Allegazioni a dettar in Italiano. Onde per l'alta stima che si acquistò presto tutti, ebbe finalmente la carica di Consigliere. Ha lasciato Mss. *Gli Avvertimenti a' Nipoti*, opera pregiatissima, perchè contiene le origini di varie famiglie magnatizie Napolet. Havvi pure una Relazione stampata delli tumulti occorsi nell'Abruzzo in tempo che esso si trovava in quella udienza Provinciale colla carica di Avvocato Fiscale. Genaro d'Andrea suo fratello con la sua condotta riuscì non men celebre nel Foro di lui, e per ciò dopo varie orrevoli cariche fu creato Reggente del Collaterale. Si trovano di amendue dotte Allegazioni, oltre altre Opere MSS. Pier d'Andrea, di cui non si fa la Famiglia, discepolo di S. Tommaso, fiorì nel XIII. secolo, e scrisse: *de Perfect. vite Spiritual.* e sopra il Vangelo di S. Matteo, giustifica quel che scrive S. Antonino.

ANDREA (Giacomo) Cancelliere, e Rettore dell'Università di Tubinga, ed uno de' più zelanti Luterani, nacque in Waiblinga, nel Ducato di Württemberg li 23. Marzo 1528. Fu molto stimato dal suo partito, ed i più gr. Principi della Confessione Auguttana lo impiegarono in diverse occasioni.

Morì li 7. Gennaio 1592. di 60. anni. La più considerabile fra le sue Opere è il Libro della *Concordia*.

ANDREA (Giovanni) celeb. Maomettano, nat. di Xativa in Ispagna, si fece Cristiano nel 1487. V'è un di lui Libro intit. *La confusione della Setta di Maometto*, tradotto in Francese da Guido Lefevre della Boderie: quell'Opera è assai stimata.

ANDREA (Giovanni d') cel. Giurconsulto del Secolo 14. nat. di Mugello, vicino a Firenze, insegnò la Legge in Padova, ed in Bologna, ove m. li 13. * (leggi a' 7.) * Luglio 1348. Vi sono molte sue Opere.

Era di picciolissima statura. La sua princip. Op. è una glosa sul sesto Libro delle Decretali fatta da giovane, e in appresso da lui commentata. 2. Delle glose sulle Clementine. 3. Un Comment. sulle Decretali, che intitolò *Novelle dal nome di sua Madre*, e di sua Figlia. 4. Un Comment. in *Regulas Sex-ij*, che intitolò *Mercuriales*. Accrebbe il *Speculum di Durante* nell'an. 1347. Rare volte egli dice il suo parere, lasciando a' Leggitori l'arbitrio di decidere, e riferendo soltanto le altrui opinioni. Quando però dice la sua, la prova soddisfattamente. Si pretende, che il PP. Bonifacio VIII. con grande elogio lo chiamasse *Lumen Mundi*. Nell'Epitaffio d'una sua Figl. detta Betina è detto Archidottor Decretorum, e nel suo proprio gli è dato questo Tit. *Rabi Doctorum lux, censor, norma-que morum*.

ANDREA (il Marefciallo di S.) V. Albon.

ANDREA (le Petit-Pere) V. Boulenger.

ANDREA (Valerio) cel. Bibliotecario dell'Università di Lovanio, nato in Deffer, villaggio del Brabante li 25. Novemb. 1583. ha immortalato il suo nome con un gr. numero di Opere: la più stimata è la sua Biblioteca degli Scrittori de' Paesi Bassi, che pubblicò nel 1644 con aumentazioni.

ANDREINI (Isabella) celebre Comediante nat. di Padova, una delle più belle, delle più spiritose, e (se si dà fede a suo marito) * Francesco Andreini Pistojese anch'esso celeb. Comico * delle più favie donne del suo Secolo, fu aggregata all'Accademia degli *Intenti* di Padova, e morì in Lione di una sconcertatura nel 1604. in età di 42. anni. I suoi versi sono stimati.

Consistono in un *Canzoniere*, nella

Mistilla, favola *Boscheveccia*, e nelle *Lettere stampate in Venezia l'anno 1610*. Oltre il canto, e il suono, in cui era eccell. sapeva di Filosofia, e intendeva il Francese, e lo Spagnuolo. * Fu madre di Gio. Battista Andreini rinomatissimo Comico. *

ANDRELINO (Publio Faussto) Poeta Lat. nat. di Forlì, morì nel 1518.

E' lodato molto da Beato Renano per le sue lettere. Voffio lo mette nel numero d'alcuni Autori, che dicono de'gr. nient in gran moltitudine di parole. Erasmo dicea, che a' suoi versi non mancava, che una sillaba, cioè *us*, Spirito, Senso, e si maraviglia, che l'Accademia di Parigi tollerasse la petulanza di Andrelino contro i Teologi: ma scrivendo al medesimo gli fa de' complimenti. Non se gli nega però uno stile laconiciffi, nelle lettere, maggiore anche di quello d'Erasmo, che gli risponde nello stesso stile. La sua mediocre abilità nella Poesia fu come somma ricompensata da Carlo VII. che pel suo Poema sulla conquista del Regno di Napoli gli diede un sacco di monete d'argento, che appena potea portar sulle spalle, com'egli stesso narra nella sua Egloga X. oltre una buona pensione. Le sue Poesie si trovano nel 1. Tomo intit. *Delic. Poet. Ital.* Non sono molto stimate. * Per altro pe' suoi 4. libri *amorum* fu in Roma coronato Poeta, essendo in età di soli XXII. anni. * Le sue lettere morali scritte in Proverbi lo sono di più, e sono stampate prima in Colonia 1509. e poi in Strasburg 1517. e 1519. rivedute dall'Autore, e un'altra in *Elmslat* 1561.

ANDRISCO, uomo di bassa nascita, si spacciò per lo figlio del Re di Macedonia, a cui rassomigliava di statura, e di volto. Riportò una compiuta vittoria sopra Giovenico, Pretore di Macedonia; ma Q. Cecilio Metello lo disfece, e lo fece servire di ornamento al suo Trionfo verso il 147. av. G. C.

ANDROBIO, Pitt. celebre di cui „ parla Plin. l. 35. c. 11.

ANDROGEO, figlio di Minos, Re di Creta verso il 250. avanti G. C. fu ucciso dalla gioventù d'Atene, e di Megara. Minos avendole prese ambedue, obbligò gli abitanti a mandargli ciascun anno un tributo di 7. giovani, e di 7. figlie, che si esponevano al Minotaurò; ma Teseo li liberò da questo tributo.

ANDROMACA, moglie di Ettore, madre di Astianatte, e figlia di Etio-
ne

ne Re di Tebe, in Cilicia, dopo il fatto di Troja sposò Pirro, e dipoi Eleno, col quale essa regnò sopra una parte dell' Epiro.

ANDROMACO, di Creta, Medico dell' Imper. Nerone verso il 63. di G. C. inventò la Teriaca, di cui ne fece la descrizione in versi elegiaci, e l'indirizzò a Nerone.

ANDROMEDA, figlia di Cefeo, e di Cassiope, fu attaccata dalle Ninfe ad uno scoglio, acciò vi fosse divorata da un mostro marino. Ma Perseo avendola offerta, la sciolse, e la ricondusse a suo padre, che glie la diede per sposa.

ANDRONICO I. fece strangolare Alessio II. suo pupillo, e s' impadronì del Trono di CP. nel 1183. ma il popolo sdegnato per le sue crudeltà, proclamò Imper. Isacco l' Angelo, e pose Andromaco nei ferri. Gli furono cavati gli occhi, e dopo di averlo fatto girare per la Città con ignominia, fu appiccato li 12. Settembre 1185.

ANDRONICO, cognominato Ali-pio, fu uno Storico Greco, che scrisse della Siria, come attesta S. Girolamo.

ANDRONICO (Angelo) Veneziano dell' Ordine di S. Domenico, fu uno de' più famosi Professori di Padova, ove insegnò Teologia per 40. anni. M. nel 1629.

ANDRONICO, di Cirra, fece alzare in Atene una torre ottangolare, e sopra ogni lato fece incidere delle figure, che rappresentavano gli otto venti principali. Un Tritone di bronzo girava il suo perno in cima della torre, questo Tritone tenendo una bacchetta in mano, la posava giusta su quel vento che soffiava. Su questo modello furono inventati i galli, che si mettono sulla sommità de' Campanili.

ANDRONICO (Livio) il più antico de' Poeti Latini, la di cui prima Opera fu rappresentata 240. anni avanti G. C. Tale è l' epoca fissa della Poesia Latina.

ANDRONICO (M. Pompilio) viveva in tempo di Cesare, e vien rammemorato da Suetonio tra gl' Illust. Grammatici.

ANDRONICO, Rodiano, Filosofo Peripatetico, visse in Roma nel tempo di Cicerone, e fu quello, che se' conoscere a' Romani l' Opere di Aristotele.

ANDRONICO, di Tessalonica, uno de' savi, che abbandonarono la Grecia dopo la presa di CP. nel 1453. venne

in Italia, ed insegnò il Greco in Roma, in Firenze, e poi anche in Parigi. M. verso il 1459.

E' lodato dall' Platina, come dottissimo nel Greco, e Latino. Naudéo lo confuse malamente con Andronico Tranquillo di Dalmazia. Un altro Andronico di CP. nello stesso Secolo insegnò il Greco in Bologna. Filelfo ne fa gli Elogj.

ANDROTI, o Androzi (Fulvio) Gesuita nato in Monticello nella Marca d' Ancona, fu in gran stima nel sec. XVI. Egli era stato prima Canonico della Santa Cappella di Loreto. Le sue opere sulla frequentazione Comunione traslate in latino furono impresse in Colonia nel 1612. ma egli morì nel 1575. in Ferrara con odor di santità.

ANELLO, o Masanello (Tommaso) d' Amalfi, fu capo de' sediziosi di Nap. nel 1647. Egli era un uomo vilissimo, che serviva a un venditore di pesce a vender cartacci a' compratori per riporvelo; giovane di primo pelo, ma vivace, e ardito; crucciato dal pessimo trattamento fatto da' Gabellieri alla moglie trovata con una calza di farina in contrabbando, e istigato da Fr. Savino Carmelitano, si fe' capo del tumulto della plebe, aggravata da mille esortazioni da coloro, ch' avevano comprate le Gabelle, li quali per lo più erano forestieri. Accorse subito il Cardin. Filomarini allor Arcivescovo, ma non gli riuscì di stabilir la desiderata quiete. Venne anche non guari appresso D. Gio. d' Austria figliuolo naturale di Filippo II. con un' armata di 22. Galee, e 40. Navi, e la sua venuta non servì, che ad innasprire maggiormente sollevati, che giunsero fino ad abbattere le insegne del Re, e dando alla Città il Tit. di Repubblica, chiamarono al suo governo Arrigo di Lorena Duca di Guisa, che si trovava in Roma; il quale fattosene eleggere Duca, fece coniare molte monete d' argento, e di rame coll' impresa della nuova Repubblica. Ma volendo egli reggere il tutto, pose grantiepidiezza ne' popolari, e molta discordia ne' capi. Onde finalmente per opera di D. Innico Velez di Guevara, e Tassis Conte d' Onate fu nel 1648. placata la sedizione. Nel tempo di Carlo V. e propriamente nel 1547. avendo il Toledo, allor Vicerè, pre-

„teso di stabilire in Napoli il Tribunale dell'Inquisiz. vi fu un altro col-
„lo stesso nome, e casato della Pia-
„za del Mercato, nativo di Sorrento,
„che sollevò altresì la plebe.

ANFIARAO, figlio d'Oecleo, ed uno de' più cel. Indovini del Paganesimo, inventò, secondo Pausania, l'arte della divinazione per mezzo de' sogni. Erasi egli nascosto per timore d'essere costretto ad andare con Adriaste alla guerra di Tebe, avendo, diceasi, preveduto coi sogni, che vi perirebbe; ma Erisile sua moglie, alla quale era stata promessa una ricca collana d'oro, mostrò il luogo ov'egli s'era nascosto. Gli Oropei gl'innalzarono un Tempio, il di cui Oracolo fu molto celebre.

ANFILOCO (S.) ill. Vescovo d'Iccona nel IV. Sec. e gran difensor della Fede, amico di S. Basilio, di S. Gregorio Nazianzeno, e di tutti gli uom. gr. del suo Secolo. assistette al pr. Conc. Gen. di CP. nel 381. e presiedette al Conc. di Sida. Questo S. Vescovo vedendo, che Teodosio ascoltava gli Ariani, andò al palazzo dell'Imperad. ed accostandosi ad Arcadio suo figl. gli fece alcune carezze come a fanciullo, ma non gli rese i soliti rispetti. Teodosio sdegnato come per un'ingiuria che gli venisse fatta nella persona di suo figlio, comandò che questo Vesc. fosse cacciato via. Mentre si spingeva per farlo uscire, si rivolse verso Teodosio esclamando: Signore, voi non potete gettare l'ingiuria, che si fa al vostro figlio, ed andate in collera contro quelli, che non lo trattano con rispetto: e poi non dubitate, che il Signore dell'Universo non abborrisca pure coloro, che bestemmianno contro l'unico suo Figliuolo? Teodosio comprendendo allora la saviezza del Santo Vesc. lo richiamò, gli chiese perdono, e pubblicò poco dopo leggi ben severe contro le Assemblee degli Ariani. S. Anfilocio m. verso il 394.

ANFIONE, figlio di Giove, e d'Antiope, suonava così bene di lira, che, secondo i Poeti, gli scogli lo seguivano, e le pietre, tocche dai suoi concetti, si mettevano insieme da loro medesime a formare le mura di Tebe. Questa favola trae il suo fondamento dal rendere, che faceva Anfione colla sua eloquenza civili gli uomini più feroci.

ANFITRIONE, nato in Argo figlio d'Alceo, e marito d'Alcmene, s'impadronì della Città dei Teleboeni coll'ajuto di Corneto, figlia di Pterelao. In

questo frattempo Giove andò a ritrovare Alcmene sotto la forma d'Anfitrione, e n'ebbe due gemelli, uno de' quali figlio di Giove, fu chiamato Ercole, e l'altro figlio d'Anfitrione, fu chiamato Ifiglio. Piatto, e Molire hanno fatto di questa favola il soggetto di una Commedia.

ANFITRITE, Dea del mare, figliuola di Nereo, ovvero dell'Oceano, e moglie di Nettuno.

ANFIZIONE, figlio di Deucalion, ed il terzo Re d'Atene verso il 1499. avanti G. C. instituiti li Giudici chiamati Anfizioni, che vegliavano al ben pubblico della Grecia. Celio dice, che questo Principe insegnò egli il primo agli uomini ad innacquare il loro vino.

ANGELA MERICI, ovvero Angela di Brescia, fondatrice delle Orsoline, era di Defenzano, sopra il lago di Garda. Essa fondò il suo Ordine in Brescia nel 1527. e morì santamente nel 1540. in età di 34. anni.

„ANGELERIO (Gregorio) da Pa-
„nagia in Calabria ultra Cappuccino,
„che lasciò molte opere pie, e Teol.
„fiòrì circa il XVII. secolo. Buona-
„ventura Angelerio dell'Ordine Mi-
„nore di S. Francesco, Siciliano, vis-
„se nel passato Sec. XVII. e lasciò:
„*Lux magica Physica, & Academica*,
„e altre opere fino a 24. vol.

ANGELI (Pietro) *Angelus Bargeus*, fam. Poeta; n. di Barga, villaggio di Toscana, difese valorosamente la Città di Pisa coi suoi Scolari, contro Pietro Strozzi, che l'assedava, e morì nel 1596. in età di 79. ann. Il suo Poema della caccia è stimato.

Ebbe anche del nome la sua Siriade Poema Lat. in cui tratta l'istesso Argom. di Torquato Tasso. Il suo Ordine di leggere gli Scrittori della Storia Romana fu tradotto da Francesco Serdonati, e stamp. per aggiunta alle vite de' Cesari di Cajo Svetonio Tranquillo, tradotte in volgar Fiorentino da Paolo del Rosso in Firenze per Filippo Giunti 1611. in 8.

ANGELICO (Giovanni) Relig. Domenic. nat. di Fiesole, si è immortalato per la sua virtù, e per la pittura. Nicolao V. gli fece dipingere la sua Cappella, e gli offerse l'Arcivesc. di Firenze; ma Angelico lo ricusò. I suoi quadri rappresentano cose devote. Fu in Roma del 1455. in età di 68. anni.

„ANGELIS (Agostino de) d'An-
„gri della Congregaz. de' Somaschi.
„Filo-

Filosofo, Teologo, e Lettore della Sapienza di Roma, fiorì nel XVII. secolo, e nel 1664. e in appresso stampò molte opere di Teolog. Baldassarre de Angelis, di cui si trova: *Pratum, sive utilissimus Apparatus ad omnes Tit. leg. & Parag. 1. & lib. 5. Cod. impress. Neapol. 1635.* fu Giudice in Napoli della G. C. Francesco Antonio de Angelis di Sorrento della Comrag. di Gesù, il quale nel 1604. dall' Indie passò nell' Etiopia, lasciò altresì dell' opere, che trovansi notate appresso l' Alegambe Bibliot. Paulo de Angelis, o, come scrivono altri, Pompeo, Siracufano, Sacerdote di molta dottrina, che visse nel XVI. secolo, lasciò, *Basilica S. M. Majoris de Urbe a Liberio Papa I. usque ad Paul. V. descript. Author. Romano ejusdem Basilica Canonico cum notis Abb. Pauli de Angelis, quibus atcessit descript. brevis novi Templ. Vaticani.* Della Limosina Trat. Breve compendio delle cose, che si trattano nella S. Istoria; de' Titoli dell' Eminentiss. Colleg. Apostol. Geronimo de Angelis Gesuita bruciato nell' Indie nel 1623. lasciò una Relazione del Regno di Yezo. E si rinviene di questo casto efferviscito altresì in Nap. un Pitt. qual si fu Filippo de Angelis sotto Urbano VIII. di cui e in Roma, e in altri luoghi d' Italia si veggono delle belle pitture.

ANGELO (famiglia di) nob. Na- poletana, di cui si ritrova memoria ne' Regj Archivi di Carlo I. di Angiò, ove si legge, che Bartolommeo d' Angelo fu armato Cavaliere con molti altri. L' ordine de' Cavalieri era in Roma molto stimato, e prima fu come un Seminario di Senatori, ma dopo questi si eleffero da coloro ch'erano stati Magistrati. Nel principio entravano in questo ordine, e prendevano il Cingolo Militare i più ricchi. Dopo sotto gl' Imperadori vi si iscrivevano da que' medesimi le persone di merito; ed erano di più forte, *l. 1. C. ut dignis. Ord. Serv.* Ruinato l' Imperio i Re di Francia rinnovarono un tal istituto armandolo Cavaliere anche gli propri figliuoli: che Ruggiero, e gli altri Re Normandi e Angioini, nel Regno di Napoli lo introdussero. Si destinavano per tal cerimonia li di più solenni, e d' alcune festività grandi, o ella si faceva avanti una battaglia

per incoraggiare i bravi Gentiluomini a portarsi valorosamente. Quelli che doveano armarsi, e che prima chiamati erano Valletti, o Paggi, comparivano nel dì stabilito tutti adorni nella maggior Chiesa della Città, ove dovea farsi la cerimonia, e alzava un gran palco bene decorato, dove s'ergeva un Altare, ne cui sopra si ponevano la Sedia del Re, e il Faldistorio del Vescovo, e quivi vicino un' altra Sedia inargentata coperta di drappo di seta. Sopra l' Altare ponevanli le spade, che doveano cingersi a' fianchi de' nuovi Cavalieri. Venuto il Re con la Corte in Chiesa si facevano sedere nella Sedia d' argento, coloro, che doveano armarsi, e dopo interrogati da' Cavalieri più vecchi se fossero sani, e buoni per le battaglie, davano su i libri del Vangelo in presenza del Vescovo, che sedeva nel Faldistorio vestito da Diacono, giuramento di esser al Re presente, e a' suoi successori fedeli, e volendo partirsi da tal fedeltà restituirli il Cingolo, del quale doveano esser armati; e di più di esser fedeli alla Chiesa, e difensori della Patria, e dell' onore delle donzelle e di altre miserabili persone. In appresso da due Cavalieri veterani erano condotti alla presenza del Re, il quale ingi nocchiati con la sua spada toccando lor leggermente il capo, o, come altri vogliono, gli omeri, diceva a ciascuno, Dio vi faccia buon Cavaliere. Nello stesso tempo comparivano 7. donzelle della Regina vestite a bianco con i cingoli nelle loro mani, li quali offerteli prima al Re, gli cingevano ne' lombi de' Cavalieri: e prendendo poscia da sul' altare le spade, l' attaccavano a' lati de' medesimi. Seguivano appresso alcuni Cavalieri, e lor calzavano gli spornati, e ponevano una sopravvesta di panno di lana verde foderata di pelle di vajo. Finalmente la Regina dalla sua sedia lor porgeva la mano, ed alzatili si andavano a sedere nella lor sedia, ove tutti i Nobili andavano a rallegrarsi con essi della dignità ricevuta, e datisi una collazione di cose inzuccherate si finiva la festa, e d' allora non più Valletti, ma Messeri, o Militi erano appellati, e come tali si godevano de' Militari privilegi.

Jo. Savisberiens. in Policar. Menn. Orig. Militar. Petr. Blesens. ep. 94.

ANGELO di Clavasio, fam. Casista dell'Ordine di S. Francesco, ha composto una somma di casi di coscienza. M. in Cuneo nel 1495.

ANGELO ROCCA, Religioso dell'Ordine di S. Agostino, Sagrestano del Papa, e Vescovo di Tagaste, uomo del suo Sec. Fu impiegato da Pio V. nell'impressione della Bibbia, dei Concili, e de' Santi Padri. Egli ha composto un numero così grande di Opere che potrebbero formare una Biblioteca. Morì in Roma li 7. Aprile 1620. in età di 75. anni.

ANGELONI (Francesco) da Terni fu Segretario del Cardinale Ippolito Aldobrandino, e m. nel 1652. Abbiamo di lui un'Op. intitolata: Istoria Augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno, illustrata con la verità dell'antiche Medaglie; che stampò Giampietro Bellori suo nipote con alcune emendazioni e aggiunte.

ANGELUCCI (Teodoro) di Bellinforte, uomo molto dotto: in gioventù non fu per qual causa sbandito dalla sua patria ritornò in Venezia, e di là passò in Francia, ove attese a far i suoi studi. Ritornato poscia in Venezia fu Maggiordomo di Antonio Tiepolo Rettor di Brescia, e dopo Maestro di umane lettere dei Trivigiani. Nel 1584. si addottorò in Padova in Filosofia e Medicina, e scrisse il lib. intitolato *Quod Metaphysica eadem sit, quae Physica*, contro Francesco Patrizi, il quale con la sua Apologia gli ritoccò ben bene le costole. Li Trivigiani l'ebbero in sì gran stima, che lo aggregarono al lor Consiglio. Condotto con onorevole stipendio per Medico in Montagnana, nobil Terra, e Castello del Padovano, si morì colà nel 1597. egli fu anche uno degli Accademici di Venezia nel 1593. e si ritrovano di lui due Lezioni con la Canzone spirituale di Celio Magno.

ANGERONA, Dea del Silenzio, che si rappresentava con bocca chiusa, e con un dito sopra la stessa.

† **ANGERS** (Conc. d'), *Andegavense*, tenuto nel 453. da S. Perpetuo Vescovo di Tours per ordinare un Vescov. a Angers. Ci si fecero anche 12. Canonici di disciplina.

ANGEST (Girolamo de) accreditato Dott. della Casa di Sorbona, nat. di Compiègne, di famigl. nobile, ed antica: Fu Canonico, Soprintendente, e Vicario Generale della Chiesa di Mans

sotto il Cardinale di Borbone Vescovo di detta Città, si distinse per lo suo zelo contro i Luterani, e m. in Mans li 8. Settembre 1538. Abbiamo di lui varie Opere, la più curiosa fra le quali, si è il *Trattato delle Accademie contro Lutero*, nel quale Angest difende le Università, e giustifica la buona Teologia Scolastica, ch'egli desipisce: *La Scienza delle Scritture Divine, giusta il senso, che la Chiesa approva, valendosi delle interpretazioni de' Dottori Orsodossi, senza disprezzare gli ajuti delle altre Scienze.*

ANGHIARA (Pietro) nacque in Lombardia presso il Lago maggiore, e visse nella Corte di Ferdinando il Cattolico. Scrisse alcune Opere intorno alle cose dell' Indie.

ANGIO (Carlo II. d') figliuolo

di Carlo I. Re di Napoli, successe nel 1284. a suo padre, al quale l'avea prima dichiarato Principe di Salerno, e dopo dovendo partire per andare a batterli con Pier d'Aragona a Bordeos in un particolar combattimento, lasciò suo Vicario nel Regno, era stato da Ruggiero di Loria fatto prigioniero nel 1283. in una naval battaglia presso Napoli, e mandato in Aragona al Re Pietro; ma finalmente sprigionato nel 1289. fu coronato Re di Sicilia, e di Puglia. In tempo, che il Re Padre lo elesse suo Vicario gli assegnò li più gravi Ministri, e gran Signori, affin l'avessero assistito al suo lato per Consigliere nelle deliberazioni più importanti della Corona. Onde furse perciò *Curia Vicarii*, maggiore e più maestosa dell' altra, che vi era della G. Corte, istituita prima da Ruggiero in Palermo per ambedue i Regni di Sicilia, e di Puglia; e dopo, che questi si divisero, stabilita in Napoli per lo solo Regno di Puglia dallo stesso Carlo I. suo Padre. Poichè la G. C. era rappresentata dal G. Giustiziere, uno degli Uffiziali della Corona, che n'era il capo; ma la Corte del Vicario rappresentava la persona del primogenito del Re, come il Vicario Generale del Regno. Questi due Tribunali furono lungamente divisi; indi pian piano s'unirono, e di due se ne formò uno, che fu chiamato perciò la G. C. della Vicaria; ciò che si può credere esser avvenuto sopra tutto ne' tempi di Alfonso I. che istituì il S. C. Eglino vi sono di questo Prin-

„ cipe

„ cipe molti Capitoli fatti per il buon
 „ Governo del Regno nell' assenza del
 „ padre . Si chiamarono Capitoli le sue
 „ Leggi , e quelle del Padre , e degli
 „ altri Re Angioini all' uso di Francia .
 „ Martino IV. in tempo di sua prigio-
 „ nia per mezzo del suo Legato fe'
 „ stabilire anche alcuni capitoli a van-
 „ taggio dell' ordine Ecclesiastico in
 „ Melfi nel 1284. ma come egli si
 „ morì poco dopo , gli mancò il tem-
 „ po di confermarli . Onorio , che gli
 „ successe nella Cattedra Pontificia nel
 „ 1285. confermò alcuni Capitoli fatti
 „ da Carlo nel Piano di S. Martino ,
 „ e ne stabilì de' nuovi con una parti-
 „ colar Bolla , che i Scrittori delle cose
 „ del Regno dubitano se fu mai in
 „ esso ricevuta . Dopo acquistata la li-
 „ bertà , Carlo adornò Napoli di ma-
 „ gnifici edifici ; e fondò egli di nuo-
 „ vo la Chiesa , e il Convento di S.
 „ Pietro Martire , e quella di S. Do-
 „ menico Maggiore , che egli nominò
 „ della Maddalena . Fece varie dona-
 „ zioni alla Chiesa di S. Niccolò di
 „ Bari eretta fin dal 1087. nella quale
 „ alcuni Barefi da Mira città della Li-
 „ cia trasportarono nella lor Patria il
 „ sacro deposito , ed esenta fin da
 „ quel principio dalla giurisdizione
 „ dell' Ordinario . E assegnando a que-
 „ sta Chiesa perpetua dote , le impe-
 „ trò dal Pontefice Bonifacio VIII.
 „ ampi privilegi , esenzioni , ed immu-
 „ nità ; in modo , che solo ad esso de-
 „ vono i Re di Napoli quelle tante
 „ prerogative e preminenze delle qua-
 „ li sono oggi in possesso , onde sono
 „ reputati Capi , e Moderatori di que-
 „ sta Chiesa , ch' è di Regia Collazio-
 „ ne ; conferiscono il Priorato , e l'
 „ altre dignità di quella ; e vi stabi-
 „ liscono un Giudice d' Appellazione ,
 „ ch' è il lor Cappellano Maggiore .
 „ Dotò anche Carlo nello stesso tem-
 „ po la Chiesa di S. M. di Lucera di
 „ ampie , e ricche entrate , trasferen-
 „ dola dentro la Città , e facendola
 „ costruire con maggior magnificenza ,
 „ riserbandosi per se e suoi successori
 „ la collazione de' Canonici , ch' egli
 „ accrebbe fino a 20. per la metà ; e
 „ concedette a' Vescovi , che sarebbero
 „ stati di tempo in tempo in quella
 „ città , le terre dell' Apricena , Palaz-
 „ zuolo , e Guardiola poste nella Pro-
 „ vincia di Capitanata . Onde Bonifa-
 „ cio II. gli concesse varj privilegi
 „ nella stessa Chiesa , e per ispezial
 „ favore anche l' assenso nell' elezione

„ del suo Vescovo , che dopo dalla S.
 „ Sede fu tolto . Ebbe altresì un' ugua-
 „ le protezione della Chiesa d' Altra-
 „ mura , che fondata da Rodorigo II.
 „ fu resa esente dalla giurisdizione di
 „ qualunque Ordinario ; e dalla prote-
 „ zione ch' egli ebbe di quella Chiesa ,
 „ pur avvenne , che i Re di Napoli
 „ ebbero su di essa quella gran prerò-
 „ gativa di creare l' Arciprete , senza
 „ alcuna provvisione del Papa ; la
 „ quale Chiesa fu poscia eretta nel
 „ 1485. in Collegiata , e furono con-
 „ cedute al di lui Arciprete le ragio-
 „ ni , e le preminenze Vescovili . Di
 „ più nascendo tra' Cittadini continue
 „ liti a causa delle Consuetudini della
 „ città , le quali sebbene ridotte in
 „ iscritto , si trovavano allora molto
 „ scorrette , Carlo le fe' correggere con
 „ collazionare li migliori esemplari ,
 „ che vi erano , dall' Arcivescovo di
 „ Napoli Filippo Minutolo , e da al-
 „ cuni eletti dallo Studio informatissi-
 „ mi di quelle ; onde s' ingannano co-
 „ loro , che credono essere state per or-
 „ dine di Carlo la prima volta tali
 „ Consuetudini ridotte in iscritto . Fi-
 „ nalmente questo Principe dopo aver
 „ data alla città , e al Regno di Na-
 „ poli tanta grandezza , si morì nel
 „ 1309. nel Palagio chiamato Casanu-
 „ va fuori Porta Capuana 200. passi
 „ lungi da Napoli da lui medesimo
 „ fatto fabbricare .

„ Nelle monete di questo Principe si
 „ vede la sua effigie sedente con lo
 „ Scettro in una mano , ed il Mondo
 „ nell' altra , come in quelle del pa-
 „ dre , e nel giro si legge : *Carolus*
 „ *II. Dei gratia Hierusalem , & Si-*
 „ *cilie Rex* ; nel rovescio è una Cro-
 „ ce coronata di gigli , come nelle Mo-
 „ nete di Francia , e nel giro : *Honor*
 „ *Regis judicium diligit* , come nel
 „ *Sal.* 98. In alcune altre si vede la
 „ targa coll' arme inquatrate dal cam-
 „ po gigliato , e Croce di Gerusalem-
 „ me , e la Vergine , come nella Mo-
 „ netta di Carlo I. nel giro *Carol. II.*
 „ *Hierusalem , & Sicilia Rex* . In al-
 „ tre vi è in luogo della targa il mez-
 „ zo busto del Re , o il busto con il
 „ manto solito portarsi da' cavalieri ar-
 „ mati ; e allo intorno del rovescio di
 „ alcune , v' ha il *Comes Provincie* .
 „ ANGIO' (Carlo III. d') Duca di
 „ Durazzo , Re di Napoli dopo aver
 „ spogliata Giovanna I. del Regno pre-
 „ se da' Baroni il giuramento di fe-
 „ deltà , essendone già stato coronato
 „ da .

da Urbano VI. due anni prima : e
morto Lodovico Re d'Ungheria fra-
tello d' Andrea andò in Buda, ove fu
altresi coronato Re di quel Regno
con spogliarne Maria primogenita di
Lodovico, destinata sposa di Sigismon-
do di Luxemburgo, figliuolo di Carlo
IV. Imperadore ; ma non guarì ap-
presso per opera di quella morì ucciso .
Nelle Monete di questo Principe
vi ha l' effigie di S. Pietro da una
parte, e allo intorno *S. Petrus Pa-
pa*, e dall'altra: *S. M. P. E.* e nel
giro: *Rex Carolus III.*
ANGIO' (Carlo Martello d') fu
primogenito di Carlo II. Re di Na-
poli, il quale dovendo passar in Fran-
cia per asfringere quel Re ; e suo
fratello a rinunziare l' investitura
del Regno di Aragona, come ave-
va promesso nella pace fatta per la
sua scarcerazione, lo credè nel 1294.
Vicario Generale del Regno, e nel
seguente anno gli mandò di Roma
una esatta istruzione del Reggimen-
to della sua Corte, destinandogli i
Consiglieri e tutti gli altri Uffiziali,
de' quali dovea comporsi, e nel 1295.
fu in Napoli incoronato Re d' Un-
gheria, avendogli la Regina Maria
sua madre cedute le ragioni di quel
Regno, ove andò con prenderli per
moglie Clemenzia figliuola di Ridol-
fo I. d' Austria Imperadore . Di là
non guarì tornato morì in Napoli
nel 1301. di anni 30. e lasciò suo
successore nel Regno d' Ungheria
Caroberto .
ANGIO' (Ladislao d') figlio di
Carlo di Durazzo, fu proclamato
Re di Napoli nel 1385. dopo la
morte del padre, non avendo, che
poco più di 10. anni. Egli ebbe in
moglie prima la figlia di Manfredi
di Chiaromonte Conte di Modica ; e
dopo quella ripudiata, Maria sorella
del Re di Cipro, e finalmente la
Principessa di Taranto: ma da niuna
ebbe figli . Il suo animo bellicoso
nulla gli fe' pensare a stabilire il Go-
verno Civile, e Politico ; e come nel
suo Regno restituì la disciplina mili-
tare, e se' al suo tempo fiorire l' ar-
mi, così contribuì a dar bando alle
lettere. Ladislao accrebbe il numero
de' Baroni del Regno oltre misura ;
e si prese da quest' età, incominciando
però dal tempo di Giovanna I.
a darli loro nel Regno di Napoli i
Titoli di Duca, e di Marchese, e
non rimasero che sol tanto i Prin-

cipati ; come prima, de' Reali, e de'
coloro al lor sangue congiunti ; seb-
bene nel resto dell' Italia si erano
tali titoli fatti sentire molto prima .
Morì finalmente questo Principe nel
1414. e come vogliono, avvelenato
nell'atto del costo .
Nelle Monete di Ladislao si leg-
ge: *A. Q. L. A.* al dritto, e nel gi-
ro il suo nome, e nel rovescio una
mezza figura di S. Pietro, e intorno
S. Petrus &c. o S. Petrus Papa, &c.
S. M. P. E. ovvero *S. Leo Papa* ; e
oltre il nome di Ladislao vi si veg-
gono le lettere, *G. V. A. R.*
ANGIO' (Giovanna II. d') Regi-
na di Napoli sorella di Ladislao,
prese a regnare dopo la morte di suo
fratello, ma non fu coronata Regi-
na che nel 1418. Ella prese due ma-
riti : fu il primo nel 1403. Gugliel-
mo d' Austria Duca di Sterling, che
morì nel 1406. e dopo nel 1414. Gia-
como Borbone Conte della Marcia
de' Reali di Francia ; il quale mal-
trattandola fu spogliato di ogni au-
torità, e finalmente si ritirò in Fran-
cia, ove si dice, che al fine si fece
monaco . Quindi non avendo spe-
ranza di aver prole anche per la sua
età avanzata, si adottò prima Alfon-
so V. d' Aragona, quello, che gli
successe nel Regno, e dopo dis gusta-
tasi del medesimo, Luigi d' Angiò,
che anche le fe' guerra. Questa Regi-
na morì nel 1435. e fu l'ultima di
casa di Durazzo, e morendo istituì
erede Renato d' Angiò Conte di Pro-
venza, fratello di Luigi, ch' era mor-
to fino dal 1434. Li Scrittori la bia-
simano per i suoi laidi costumi ; ma
lodano, e commendano la sua giu-
stizia, avendo col consiglio de' savj
tolto molti abusi, e riformate mol-
te cose del suo Regno ; onde col suo
ordine furono ridotti in miglior for-
ma i Riti del Tribunale della Gran
Corte. Stabilit la prammatica detta
la Filingeria ; con cui ordinò a ri-
chiesta di Caterina Filingeria, figli-
uola del Conte di Avellino, e mo-
glie di Sergianni Caracciolo, che fra
coloro viveano *jure Francorum*,
la sorella maritata, ma non dota-
ta de' suoi beni, non dovesse esclu-
dersi dalla successione del fratello :
tutto al contrario in coloro, che vi-
veano *jure Longobardorum*, dove
la sorella viene esclusa, bastando,
che fosse stata dotata o dal comun
padre, o dal fratello. Fondò il

„ Collegio de' Dottori di legge Civile ,
 „ e Canonica , al quale unicamente
 „ attribui il potere di dar i gradi di
 „ Licenziatura , e di Dottorato ; e
 „ stabilì anche quello de' Medici e Fi-
 „ losofi ; e sottopose il governo dell'u-
 „ no e dell' altro al Gr. Cancelliero del
 „ Regno , che allor era Ottino Carac-
 „ ciolo ; e a questi fu poscia anche uni-
 „ to il Collegio de' Teologi , che si
 „ suppone alquanto più antico , e se-
 „ condo alcuni , istituito fino dal tem-
 „ po di Ruggero I. e n' ebbe la cura
 „ parimente il Gr. Cancelliero . Così
 „ li gradi , che prima si conferivano
 „ in Napoli direttamente da' Re , si
 „ prefero a conferire da tali Collegj .
 „ Di più questa Regina fondò il nuo-
 „ vo Spedale dell' Annunziata di Na-
 „ poli , confermò al Monasterio di S.
 „ Martino sopra Napoli li privilegi
 „ concessigli da Giovanna I. di gover-
 „ nare lo Spedale dell' Inconronata da
 „ lei fondato : e arricchì molte altre
 „ Chiese : e finalmente proibì ella a'
 „ Giudici del Regno l' usure , e li co-
 „ strinse a portar il segno del Thau a
 „ distinzione de' Cristiani .
 „ Le Monete di questa Principessa
 „ sono , come quelle di Ladislao .
 „ ANGIO' (Luigi I. d') Re di Na-
 „ poli , Conte di Provenza , secondo-
 „ genito di Giovanni I. di Francia , e
 „ fratello del Re Carlo V. Dopo la
 „ morte di costui nel 1380. s' impadro-
 „ nò della Reggenza dello Stato abu-
 „ sandosi della minore età di Carlo
 „ VI. suo nipote , e per la moltitudi-
 „ ne de' dazi , che impose , divenne
 „ odioso al popolo . Giovanna I. nel-
 „ lo stesso anno 1380. l' adottò , e due
 „ anni appresso fu coronato in Avi-
 „ gnone da Clemente VII. e calò in
 „ Italia con poderosa armata per cac-
 „ ciare dal Regno di Napoli Carlo di
 „ Durazzo , che avea fatto già morire
 „ Giovanna . In questa spedizione por-
 „ tò seco tutti li tesori della Francia ,
 „ ma non gli bastarono : e non aven-
 „ do potuto aver alcun soccorso , mo-
 „ rì di dolore in Biscaglia , nel 1384.
 „ non avendo preso che alcune piaz-
 „ ze . Onde i Francesi rimasi senza Re ,
 „ costernati ritornarono in Francia .
 „ Maria di Castiglione sua moglie Prin-
 „ cipessa di somma prudenza tosto proc-
 „ curò nel 1385. dal Papa in Avigno-
 „ ne l' investitura del Regno a Lodo-
 „ vico II. suo figliuolo : e stante la mi-
 „ norenza del medesimo , si dichiarò
 „ sua Governatrice , e Balìa ; e come

„ Carlo di Durazzo fu nel 1386. ucci-
 „ so in Ungheria , Tommaso Sanseve-
 „ rino Gr. Contestabile e Capo in Na-
 „ poli della parte Angioina si usurpò il
 „ Titolo di Vicere del Regno per lo
 „ medesimo Re Luigi , e convocò un
 „ Parlamento ad Ascoli , ove essendo
 „ andati tutti li Baroni , che aveano
 „ seguita quella parte , coll' esempio
 „ di Napoli , che avea creati gli otto
 „ del buon stato nella Città , furono
 „ eletti sei Deputati per lo buono sta-
 „ to del Regno . Venne il Re in Na-
 „ poli nel 1390. già coronato l' anno
 „ antecedente in Avignone , e fu da
 „ tutti ricevuto con giubilo . Ma nel
 „ 1405. Napoli e quasi tutto il Regno
 „ passò sotto il dominio di Ladislao ,
 „ e sotto le bandiere di Luigi non ri-
 „ mase , che Taranto , il quale si man-
 „ tenne lungo tempo nella sua sede .
 „ Così ritornò egli in Francia , e se-
 „ bene fosse venuto di nuovo alla spe-
 „ dizione del Regno invitato da Papa
 „ Alessandro nel 1410. e avesse vinto
 „ Ladislao in campagna sotto Rocca-
 „ secca , non seppe servirsi della vitto-
 „ ria ; e mancargli il denaro per dar
 „ le paghe a' soldati , ritornò indietro
 „ di nuovo in Provenza , e poco da
 „ poi nel 1417. morì , lasciando per
 „ suo successore Luigi III. che avea a-
 „ vuto da una figliuola di Giovanni
 „ I. Re d' Aragona . Questo anche fu
 „ invitato da Sforza , e da Martino
 „ V. all' acquisto del Regno di Napoli
 „ per spogliarne Giovanna II. Ma Sfor-
 „ za riconciliatosi con la Regina , bi-
 „ sognò ritornarsene . Non guarì ap-
 „ presso Giovanna , che avea adottato
 „ Alfonso d' Aragona , mal soddisfatta
 „ di quello , adottò lui , che andato a
 „ trovar la Regina in Napoli cacciò
 „ da questa Città , e dal Regno i Ca-
 „ talani . Onde ebbe da Giovanna il
 „ Ducato di Calabria , e nel 1433. pre-
 „ se in moglie Margherita figliuola del
 „ Duca di Savoia Amedeo VIII. ma
 „ nel 1434. morì senza di se lasciar
 „ prole ; e gli successe Renato suo fra-
 „ tello . Morì anche dopo la Regina
 „ Giovanna ; e perchè Renato successe
 „ a Luigi , e istituito pur dalla mede-
 „ sima suo erede si ritrovò fatto prigio-
 „ ne dal Duca di Borgogna in una bat-
 „ taglia ; venne Isabella sua moglie in
 „ vece del marito a mettersi in posses-
 „ so del Regno , che fu nel 1435. ri-
 „ cevuta in Napoli con somma alle-
 „ grezza ; e nel 1438. vi giunse anche
 „ Renato uscito di prigione : ma nel
 „ 1442.

„ 1442. ne fu cacciato da Alfonso d' „ Aragona; e questo fu il fine della do- „ minazione degli Angioini nel Rea- „ me di Napoli. Giovanni, figliuolo „ di Renato, invitato da' Baroni dopo „ la morte di Alfonso, invase anche „ il Regno; e vi fece molte conquiste; „ ma tosto ne fu spogliato da Ferdi- „ nando, e morì nel 1270. Renato, „ che sopravvisse più anni al figliuolo, „ avendo lasciato erede Carlo figliuolo „ del Conte di Maine suo fratello, e „ questo morto anche senza prole, isti- „ tui Lodovico XI. Re di Francia, fi- „ gliuolo di una sorella dello stesso „ Renato. E come quello fu sempre „ avverso alle cose d' Italia; così Car- „ lo VIII. suo figliuolo intraprese nuo- „ vamente l'impresa del Regno; e ne „ spogliò Ferdinando II. ma quello vi „ si ristabilì subito coll' aiuto del Gr. „ Capitano, e ne cacciò li Francesi, li „ quali torati, dopo la morte di Car- „ lo VIII. successe nel 1498. e fatte nuo- „ ve conquiste, ne furono di nuovo „ cacciati da Alfonso di Cordova, „ detto il G. Capitano. In tempo di „ Luigi II. travagliando allo spesso li „ vascelli della Regina Margherita, mo- „ glie di Carlo III. di Durazzo, che „ si era ritirata in Gaeta col figlio, le „ marine di Napoli, alcuni Nobili del „ Seggio di Portanova armarono li lor „ navili per contrattare le galee della „ Regina, e per andar fra loro con „ maggior amore, istituirono l'Ordine „ de' Cavalieri dell' Argata, che per in- „ segna portavano nel braccio sinistro „ un' Argata ricamata d'oro in campo „ azzurro, simile a quelle di canna, „ di cui si servono le donne ne' loro „ femminili esercizj. Nello stesso tem- „ po, e poco appresso fu istituito l' „ Ordine de' Cavalieri della Leonza „ che portavano per insegna una Leo- „ nessa d'argento legata con un laccio „ nelle branche, e ne' piedi „ „ Nelle Monete di Luigi adottato „ da Giovanna si vede la Corona nel „ Campo con un Rastello, e Gigli; e „ allo intorno, *Ludovicus Hierusalem,* „ & *Sicilie Rex*; al rovescio l'arme „ degli Angioini inquartate da' Gigli, e „ la Croce di Gerusal. e nel giro *Co-* „ *mes*, come quelle di Roberto. In al- „ tre si veggono nel Campo: I. I. Q. „ L. intorno: *Ludovicus Rex*; e nel „ rovescio mezza effigie di S. Pietro, e „ nel giro: *S. Petrus Papa Confessor*. „ „ Nelle Monete di Renato si vede „ S. Pietro come in quelle di Giovan-

„ na I. In alcune, oltre l' effigie di „ quel Santo, vi ha un' Aquila col no- „ me *Rex Renatus*. In altre si vede il „ Re sedente con lo Scettro, ed il „ Mondo, ed una piccola Aquila alla- „ to col suo nome: e nel rovescio una „ Croce con 4. Gigli con que' motti: „ *honor Regis, Judicium diligit*: ov- „ vero *Comes Provincia*. „ „ ANGIO' (Luigi d') Principe di „ Taranto, e d' Acaja, fu figliuolo di „ Filippo quartogenito di Carlo II. „ Re di Napoli. Egli sposò nel 1346. „ Giovanna I. Regina di Napoli, e nel „ 1352. avendo ordinata una festa in „ memoria della sua coronazione isti- „ tui l'Ordine de' Cavalieri del Nodo „ di 60. li più valorosi sotto certa for- „ ma di giuramento, e di perpetua fe- „ de; li quali vestivano la giurea u- „ sata a que' tempi della divisa del Re „ con un laccio di seta d'oro e d'ar- „ gento, il quale s'annodava dal Re „ al petto, ovvero al braccio, come „ vogliono alcuni; e quando un Cava- „ liere faceva qualche prova notevole „ per segno del valor suo, portava il „ nodo sciolto, e alla seconda prova „ tornava a rilegarlo. Questo Principe „ fu molto amante della pace, e seguì „ anche la Regina sua sposa in Proven- „ za, allorchè il Re d'Ungheria si „ portò in Napoli per vendicare la „ morte di Andrea suo fratello. Fi- „ nalmente morì nel 1362. „ „ ANGIO' (Luigi d') di Durazzo, „ Conte di Gravina, e di Morcone; fu „ figliuolo secondogenito di Giovanni „ VIII. genito di Carlo II. Re di Na- „ poli, e successe a Carlo di Durazzo „ suo fratello Governatore di Napoli „ che Luigi Re d'Ungheria se' morì „ nel 1347. credendolo colpevole della „ morte di Andrea suo fratello. Egli „ ebbe da Margherita figlia di Rober- „ to di Sanseverino Conte di Gariglia- „ no, Carlo di Durazzo, che fu poscia „ Re di Napoli. „ „ ANGIO' (Roberto d') terzogeni- „ to di Carlo II. fu primo Duca di „ Calabria, Vicario del Regno, ed eb- „ be il supremo comando delle sue ar- „ mate. Si reputò quindi a' più Prossi- „ mi alla successione del Regno di Na- „ poli convenirsi meglio il Titolo di „ Duca di Calabria preso da' primi Nor- „ mand, che de' Principi di Salerno; „ poichè Carlo tenendo molti figliuo- „ li, ed avendone decorati alcuni col „ Titolo di Principe, diede a Rober- „ to, che gli succedette, il Titolo di „ Du-

„Duca. Dopo la morte del padre .
 „Caroberto come figliuolo di Carlo
 „Martello, primogenito, pretese dal
 „Papa l'investitura; ma fu data a lui
 „come più prossimo in grado al Re
 „morto, e nel 1309. fu incoronato
 „Re. Egli fondò in Napoli il Moni-
 „sterio di S. Chiara con un separato
 „Convento per molti Religiosi Con-
 „ventuali, e altri belli edifizj; fe-
 „molti capitoli per reprimere l'info-
 „lenza de' Chierici de' suoi tempi;
 „concesse molte prerogative al G. Giu-
 „stiziero, e suo Tribunale, e morì
 „nel 1338. e gli successe Giovanna .
 „Le Monete di Roberto sono come
 „quelle di Carlo II. e non altro di
 „più vi si vede in alcune, che una
 „ghiaia; e al *Comes Provincia* è ag-
 „giunto *Forcarquerii* per lo dominio,
 „ch' e' avea in questi luoghi.
 „ANGIO' (Carlo d') l' Illustre, u-
 „nico figliuolo di Roberto Re di Na-
 „poli, fu Duca di Calabria, e Vica-
 „rio del Regno, e un Principe molto
 „savio, come lo dimostrano li suoi
 „capitoli; ma egli morì nel 1328.
 „prima del padre, e non lasciò tra'
 „vivi che due figliuole Giovanna, che
 „successe a Roberto, e Maria, che fu
 „Duchessa di Durazzo .
 „ANGIO' (Giovanna d') prima di
 „questo nome, figliuola di Carlo l' Il-
 „lustre, nipote di Roberto, fu dopo
 „la morte del Zio coronata Regina di
 „Napoli nel 1344. Ella ebbe in mari-
 „to primo Andrea figliuolo di Caro-
 „berto Re d' Ungheria, con cui si spo-
 „sò nel 1333. e dopo morto questo
 „frangolato nel 1345. passò alle se-
 „conde nozze con Ludovico fratello
 „di Roberto Principe di Taranto, che
 „morto anche nel 1361. prese Giaco-
 „mo d' Aragona Infante di Majorica,
 „il quale nè pur molto le visse. Quint-
 „di risolse, come fece, di dare a Car-
 „lo di Durazzo con la speranza della
 „successione, Margherita figliuola ul-
 „tima del Duca di Durazzo, e di
 „Maria sua sorella, che si avea ella
 „allevata in Corte, con dispensazione
 „Apostolica, poichè erano fra di loro
 „fratelli cugini. Ma non guarì dopo
 „prese per Marito Ottone Duca di
 „Brunsvic, Principe dell' Imperio, e
 „di linea imperiale con patto che non
 „si fosse chiamato Re: e come que-
 „sto fu a molti di dispiacere, temen-
 „do di non restare sotto il dominio
 „d' Ottone, Urbano VI. che era suo
 „nemico per aver ella protetto il pa-

„tito di Papa Clem. diede l' investi-
 „tura del Regno a Carlo di Durazzo,
 „il quale avendolo invaso, vinse Ot-
 „tone, e fatta prigioniera la Regi-
 „na, la fe' nel 1382. affogare con un
 „piumaccio .

„Le monete di questa Principessa d'
 „argento hanno una Corona nel cam-
 „po, e sotto i Gigli col Rastello; nel
 „rovescio l'Arme inquartate dal cam-
 „po de' Gigli, e Croce di Gerusalem-
 „me; e ne' giri vi si legge: *Johanna*
 „*Hierusalem & Sicilia Regina, Co-*
 „*mitissa Provincia, & Forcarquerii*.
 „Altre hanno da una parte la Coro-
 „na, e intorno: *Ave Maria gratia*
 „*plena*; e dall' altra la Croce ornata
 „con Gigli con le lettere *Ave iniox-*
 „*no*. In altre si legge *Johanna*, e nel
 „rovescio l'immagine di S. Pietro, e
 „nel giro: *S. Petrus P. P.* In altre *Joh.*
 „*Regina: G. V. A. R.* o la figura di
 „Leone Papa, e nel giro: *S. Leo*.

ANGIOLELLO (Giovanni Maria) nat.
 in Vicenza, ha composto in lingua ita-
 liana, e turca, la Storia di Maomet-
 to II. che fu molto cara a quel Sul-
 tano, a cui egli la presentò.

* *Vie più sorprendente è il gradimen-
 to, che Maometto mostrò della sua Sta-
 ria, che a lui dedicò, per aver egli la
 franchezza di riferire le parole oltrag-
 giose, colle quali Uffun Cassan rinfac-
 ciò al Sultano la sua nascita illegittima,
 poichè scoprì da un' altezza l' E-
 sercito Turco sulle rive dell' Eufrate .
 Essendo egli schiavo del giovine Sul-
 tano Mustafà, che seguì in questa spe-
 diz. l' anno 1473. ebbe il vantaggio d'
 esser testimone oculare di quanto vac-
 conta . In Venezia nel 1573. uscì un'
 Op. sotto il suo nome intitol. della Vita,
 e fatti del Re di Persia: e nella Biblio-
 teca del Sig. di Thou parte I. del Ca-
 tal. p. 450. si legge: Relazione della
 Vita, e de' fatti del Sig. Uffun-Cassan
 di Angiolello. Non vi è notato nè luo-
 go, nè anno della Stampa. * E' infe-
 rita ne' Viaggi del Ramusio T. II. **

ANGRIANI, ovvero AIGNANI (Mi-
 chele) celeb. Gener. dell' Ordine dei
 Carmelitani nel 1381. era Bolognese.
 La più considerabile fra le sue Opere
 è un Comment. sopra i Salmi, che ha
 per titolo: *Incognitus in Psalmos*.

„ANGUILLA (Francesco) visse
 „nel Sec. XVI. lasciò alcuni discorsi
 „sopra un' Oda di Saffo, con alcu-
 „ne sue annotazioni sopra l'interpre-
 „tazione latina di Vincenzio Osopeo
 „della stessa, e alcune Rime, e un
 „vol.

„volgarizzamento dell'opuscolo di Luciano intitolato i Macrobi, cioè, gli uomini di lunga vita.

„**ANGUILLARA** (Luigi) visse nel XVI. Secolo: e si crede dall'erudito Signor Zeno nella Bibl. di Monsignor Fontanini, essere stato così cognominato, perchè ebbe per sua patria Anguillara presso a Bracciano nello Stato Ecclesiastico. Nel 1535. dal Senato Veneziano coll'opera di Daniello Barbaro, ardentissimo promotore d'ogni opera virtuosa, fu ordinato, che si avesse costruito un orto Medicinale in Padova; e nel 1552. di quello già costruito fu destinato per custode l'Anguillara, che avea una rara cognizione delle piante, come attesta il Gesnero nella sua opera *de hortis Germanie*. Finalmente si morì nel 1570. Gio. Marinelli nel 1561. diede alle stampe un'opera col titolo, *I Semplici di Luigi Anguillara* (Botanico in Padova) in più parti a diversi nobili uomini. Giannandrea Anguillara da Sutri visse nel medesimo Secolo XVI. e fu buon Poeta; onde lasciò in 8. rima le trasformazioni di Ovidio, i 3. primi libri delle quali come per saggio impresso nel 1555. e dedicò ad Arrigo II. alcuni Capitoli, che si leggono fra l'opere burlesche del Berni: il primo libro dell'Eneide; e l'Edipo Traged. e le Satire; ma visse sempre povero, e in una estrema miseria: morì in Roma in una osteria.

ANIANO, celebre Giureconsulto, ridusse in compendio i 16. libri del Cod. Teodosiano per comando di Alarico, che li pubblicò nel 506. Si ha pure la di lui Traduzione latina delle Omelie di S. Gio. Grisostomo. * I più dotti distinguono *Aniano*, o piuttosto *Aniano* compilatore del Codice Teodosiano dall'*Aniano* traduttore delle Om. di S. Gio. Grisostomo. Questi fu Diacono Celedense nella Campania, e molto addetto a Pelagio.

ANICETO (S.) Sirio, eletto Papa nel 158. consultò con S. Policarpo, sopra il giorno in cui doveasi celebrare la Pasqua. Tutto che fossero di parere diverso, conservarono la pace, l'unione, e la carità. Morì nel 168.

ANICHINI (Luigi) celebre intagliatore di rilievo, nat. in Ferrara. Le sue più belle medaglie sono quelle di Paolo III. e di Arrigo II.

ANICIO PROBO (Sesto) Prefetto del Pretorio, Conf. Rom. uno de' più illu-

fri magistrati dell'Imperio nel 371. si fece amare dai popoli. Proba Falconia sua moglie, che avea molto spirito, e pietà, compose la vita di G. C. sul modello de' Centoni di Virgilio.

„**ANISIO** (Giano) Napol. fu non men buono. Umanista, che celebre Poeta, e Filosofo, che fiorì nel XV. Secolo. Egli diè alla luce; *Protogonos Traged.* l'*Epist. latine*, due libri *varior. Poemat.* e alcune sentenze morali in versi giambi, che si leggono nella raccolta de' varj Autori, che scrissero dell'educazione de' fanciulli, impressa in Basil. nel 1541.

ANITE, Rettorico d'Atene, nemico dichiarato di Socrate, dopo la di cui morte rifugiò in Eraclea, dove, al riferir di Temistio, fu lapidato verso il 339. avanti G. C.

ANNA, sorella di Pigmalione, Re di Tiro, ritirossi in Cartagine appresso sua sorella Didone.

ANNA, madre di Samuele, moglie di Elcana, di cui Dio esaudì la preghiera, concedendole un figlio verso il 1124. av. G. C.

ANNA COMNENA, figlia dell'Imper. Alessio Comueno il Seniore, Principessa illustre per lo suo sapere, e per lo suo spirito: ha scritta la Storia del Regno dell'Imper. suo padre, dall'anno 1081. sino all'anno 1118. di cui il Ducange ne ha data un'edizione illustrata con note erudite. Il Presidente Cousin l'ha tradotta in Francese.

ANNA d'Austria, Regina di Francia, figlia primogenita di Filippo III. Re di Spagna, e madre di Luigi XIV. fu dichiarata Reggente del Regno, li 18. Maggio 1643. di cui essa pigliò l'amministrazione in tempo della minorità del Re. Questa fu quella Regina, che ha fatto fabbricare la magnifica Chiesa di *Val-de-Grace*. Essa morì in Parigi li 20. Gennaio 1666. in età di 64. anni. Vi sono molte altre Principesse di questo nome.

ANNA di Brettagna, Regina di Francia, e Duchessa di Brettagna, era figlia, ed Erede del Duca Francesco II. e di Margherita di Poix. Ella nacque in Nantes li 16. Gennaio 1476. Era stata promessa a Massimiliano d'Austria; ma essendo morto il Duca suo padre, fu maritata a Carlo VIII. Re di Francia. Anna era assai ben fornita di spirito, di bellezza, di magnanimità, e di pietà. Ella governò molto saggiamente nel tempo, che Carlo VIII. viaggiò in Italia per la conquista del

Re.

Regno di Napoli. Dopo la morte di questo Principe, ella sposò Ludovico XII il quale l'avea amata fin da quando egli non era, che Duca d'Orleans. Ella fece diverse fondazioni, e morì li 9. Gennaio 1514.

ANNA, Regina d'Inghilterra, era figlia secondogenita di Giacomo II. Re della Gr. Brettagna, e di Anna Ida sua prima moglie. Nacque li 6. Febbraio 1664. e fu maritata li 17. Agosto 1683. con Giorgio, Principe di Danimarca, Duca di Cumberlandia, conte di Rendalle ec. di cui ebbe molti figli morti giovani. Ella succedette al Re Guglielmo Arrigo suo cognato li 4. Maggio 1702. ebbe un Regno glorioso, e morì li 12. Agosto 1714. Era sorella della Regina Maria d'Inghilterra. Giorgio Luigi, Duca di Brunswick Hanover, ed Elettore le succedette.

„ ANNA (Angelo d') Monaco Camaldolese, fu prima Vescovo di Lodi, e dopo da Urbano VI. creato Cardinale nel 1385. Egli si ritrovò ne' Concilj di Pisa, e di Costanza, e nell'elezione di VI. Papi: e morì in Roma nel 1428. come si vede dal suo epitaffio nella Chiesa di S. M. di Porta Nova, Fabio d'Anna Avvocato, e poscia Consigliere di Napoli fiorì nel XVI. Sec., stampò nel 1604. *Colleziones etc. Allegat.* e 2. vol. di Configli. Gio Vincenzo d'Anna Avvocato anch'egli Napoletano stampò 2. vol. d'Allegaz. e di altri Trattati.

„ ANNA (Pier d') Napoletano, Cancellier di Gregorio VI. scrisse una storia del modo, con cui fu ritrovato il corpo di S. Secondino.

ANNA (Santa) Madre della B. V. e sposa di S. Gioacchino. S. Epifanio è il primo, che ne abbia fatta menzione.

ANNATO (Francesco) fam. Gesuita, nato in Rodi li 5. Febbrajo 1590. insegnò la Filosofia, e la Teologia in Tolosa, fu assistente del Gener. dipoi Provinciale, e finalmente Confessore di Luigi XIV. Morì in Parigi li 14. Giugno 1670. vi sono moltissime sue Opere in Latino, ed in Francese contro i discepoli di Giambenio.

„ ANNIANO, nat. di Celena fu Pelagiano, che fiorì circa il V. Secolo, e scrisse più opere.

ANNIBALE il Gr. Generale de' Cartaginesi, ed uno de' più grandi Capitani. Amilcare suo padre gli fece giurare su gli altari di per seguitare i Romani fino alla morte. Annibale in età di 26.

Tom. I.

anni assunse il comando dell'Armata de' Cartaginesi 220. anni avanti G. C. Sottomise tosto le Olcadi, prese le città d'Altea, Salamanca, e Sagunto. Di là prese consiglio d'andar ad attaccar i Rom. nel loro paese. Passò il Rodano, si aprì la strada per l'Alpi, ed entrò in Italia con un'armata di 90. mila uomini d'infanteria, e di 12. mila di cavalleria, 218. anni avanti G. C. Prese sul principio Torino, discese Cornelio Scipione vicino a Pavia, e Sempronio Longo vicino alla Trebbia. L'anno seguente riportò una gr. vittoria sopra Cn. Flamio, vicino al Lago di Trasimene, ove i Romani perdettero 15000. uomini d'infanteria, e 4000. di cavalleria. Quinto Fabio Massimo, ch'era stato creato Dittatore, trovò l'arte di stancarlo col suo continuo indugiare: ma l'ardito Console Terenzio Varrone fu disfatto nella battaglia di Canne (216. anni avanti G. C.) dove il suo collega Paolo Emilio restò sul campo con 40000. uomini d'infanteria, e 2700. di cavalleria, ed il fiore della Nobiltà Romana. Annibale mandò a Cartagine 3. staja d'anelli di 5630. cavalieri uccisi in questa battaglia. Tito Livio assicura, che se Annibale approfittando di questa vittoria fosse andato dirittamente a Roma, era finita per la Repubblica Romana; ma S. Evremont, ed il Sig. Rollin, sono di sentimento diverso; comunque però siassi la cosa, il soggiorno che fece questo Generale in Capoa, diè campo a' Romani di rimettersi dalla loro costernazione, e Fabio Massimo seguì a tormentarlo. Cinque anni dopo, 211. av. G. C. Annibale andò ad accamparsi intorno alle porte di Roma; i Romani ne furono così poco sbigottiti, che lo stesso giorno mandarono un soccorso considerabile in Spagna, e che il campo, ov'era piantata la tenda d'Annibale, fu venduto per quanto valeva intieramente. Le pioggie lo costrinsero a levar l'assedio. Il Console Marcello gli diede in appresso 3. battaglie in 3. giorni successivi, ma con esito diverso. Il 4. giorno gli presentò nuovamente la battaglia, ma Annibale ritirossi, dicendo: *Che occorre combattere con quest'uomo, che non può restare né vittorioso, né vinto?* L'anno dopo Marcello fu ucciso in un'imbofcata: qualche tempo dopo Claudio Nerone, ch'era accampato in faccia ad Annibale, abbandonò segretamente il suo campo colla miglior parte delle sue truppe per

F

per andar incontro ad Asdrubale, che veniva in aiuto d' Annibale suo fratello, gli diede una battaglia, ed Asdrubale fu ucciso con 55000. uomini. Nerone essendo ritornato al suo campo, fece gettare in quello d' Annibale la testa d' Asdrubale; questo generale disse, che non avea più a dubitare della rovina di Cartagine. Dipoi fu richiamato in Africa per far testa a Scipione. Vi ritornò 16. anni dopo al suo ingresso in Italia, 203. anni avanti G. C. La battaglia si diede l'anno seguente vicino a Zama. Annibale la perdette, e tosto si ritirò presso Antiocho, indi presso a Prusia R. di Bitinia, ove temendo di cadere in poter de' Romani, si avvelenò, 183. anni avanti G. C. in età di 64. anni.

Questo terrore de' Romani biasimò un Pittore, che gli avea fatto due occhi essendo egli guerrier, e ricompensò quell' altro, che l' avea dipinto in profilo, volendo con ciò dinotare, che gli dispiaceva un' aperta menzogna a suo vantaggio, e che approvava l' arte di disimulare i suoi difetti.

„ ANNICHINO (Gio. Giacomo)
„ Avvocato Napoletano, che visse nel
„ XVII. Secolo, pubblicò un trattato
„ *de pravent. instrument. ac de recta*
„ *adversus instrument. praveniend.*
„ *vatione.*

ANNIO di Viterbo, o sia Giovanni Nanni, fam. Relig. Domenicano nato in Viterbo verso il 1432. e Maestro del Sacro Palazzo sotto Alessandro VI. fece un gran numero d' Opere, e si guadagnò molta stima con i suoi 17. Libri di antichità, ne quali con una cieca credulità spaccia come vere alcune Opere supposte di Autori antichi. I giovani devono star bene avvertiti contro quanto questo Scrittore ha pubblicato. Morì in Roma li 13. Novembre 1502. in età di 70. anni.

Le sue antichità di Beroso Caldeo e gli altri Autori da lui finiti, cioè, Mirsilio, Lesbio, Archiloco, Manetone, Megastene, Quinto Fabio Pittore, e Cajo Sempronio, furon tradotte da Pietro Lauro Stamp. in Venezia 1550. e accresciute, dichiarate, e illustrate di varie annotazioni di Francesco Sansovino, Stam. in Venez. presso Altobello Salicato 1523. in 4. Un dotto Letterato ne ha fatta l' Apologia con un' orazione Latina. Vedi le Diss. Vossiane d' Apostolo Zeno T. II. pag. 186.

ANNONE, Generale de' Cartagine. si, fu incaricato di fare il giro dell'

Africa. Entrò nell' Oceano per lo stretto di Gibilterra; scoprì varj paesi, ed avrebbe seguita la sua navigazione, se non gli fossero mancati i viveri. Viene a lui attribuito un libro intitolato: *i viaggi di Annone*, che Geleniq pubblicò in greco nel 1533. Arrigo Bekker ne diede una buona edizione in greco, ed in latino con note nel 1661, ma quest' Opera è posteriore di molto al tempo di Annone, il quale secondo tutte le apparenze, è il famoso Generale de' Cartaginei, che sostenne la guerra contro Agatocle nel tempo che la Repubblica di Cartagine era nel suo maggior fiore.

ANNSACHS, Poeta Tedesco, nativo di Norimberga, era Calzolaio e Decano di quelli della sua arte, che formavano in Germania un corpo, o confraternita di Poeti sotto il nome di *Meister Sanger, o Maestri Poeti*. Questo corpo era diviso in garzoni Poeti, in maestri Poeti, ed in compagni Poeti; e per far versi in pace bisognava farsi scrivere ne' registri di questi artigiani Poeti. Anniachs, che n' era il Decano, ha lasciato cinque grossi volumi in foglio di cattivi versi, ed un maggior numero, altresì esciti da altre botteghe di questo corpo di artigiani Poeti.

ANONIMO, o l' Anonimo, Molti Siciliani lasciarono in oscuro il lor nome, scrissero delle molte opere sotto tal nome in diversi secoli. Onde vi è l' Anonimo di Catania Greco, che scrisse la vita di S. Leone Vescovo di quella città in prosa; e un altro, che scrisse la vita di S. Zosimo Vescovo di Siracusa pur in Greco. Nel secolo VII. o VIII. vi fu chi scrisse quella di Marciano Vescovo della medesima città. Nel 1669. pubblicò altri una Relazione dell' incendio di Mongibello di quello anno; uno citato dall' Allazio, stampò Girandola, Commedia curiosa; quello che fe' le note alla Bolla di Nicolò V. e alla Prammatica del Re Alfonso *de censib.* quello che fe' l' aggiunta a' Riti del Regno di Sicilia; quell' altro, che scrisse la vita di S. Conone; quello che lasciò in Greco la vita della Vergine; e l' Autore della Tragedia commedia intitolata la Costanza. Un Benedittino fiorito circa al 1390. scrisse: *de Redificatione Monasterii S. Martini de Scalis Panormi Ordinis Sancti Benedicti*. Un altro che scrisse nel 1307. la vita di S. Alberto „ qua-

„quasi coetaneo a quel Santo; e un altro, che stampò *Astrolabium* impref-
 „fo dal Giunti, oltre molti altri.
 „In Napoli nel 685. uno con l'istesso
 „nome lasciò scritta un'istorietta dell'
 „incendio del Vesuvio, un altro
 „scrivse la vita di S. Severino Vescovo
 „Napoletano, e un che pubblicò
 „*Histor. vite, & translationis San-*
 „*ctor. corpor. Eutychetis, & Acutii*
 „*Martyrum.*

„ANSALONIO (Gio.) Giuracconsulto
 „di Catanea fiorito nel 1493. lasciò un
 „trattato de *Feudis*, e alcune allega-
 „zioni. Giordano Ansalonio dell'Or-
 „dine de' Predicatori anche Siciliano,
 „morto nel Giappone Martire nel 1643.
 „scrivse le vite de' Santi del suo Ordine,
 „che sono inedite, e un trattato
 „delle superstizioni di quelli della
 „Cina. Sebastiano Ansalonio di Palermo
 „Filosofo, e Astronomo di gran
 „grido, che morì nel 1599. scrivse alcune
 „Rime, che si leggono tra quelle
 „di diversi belli spiriti della città di
 „Palermo in morte di Laura Serra, e
 „alcune cose d'Astronomia, e tra l'
 „altre l'Almanaco perpetuo pubblicata
 „sotto il nome di Rutilio Benin-
 „gasa Consentinio, che fu suo servo.

„ANSEGISO, celebre Abate di Lobes,
 „o piuttosto di Fontenelles, secondo
 „Baluzio, si fece stimare da' Vescovi
 „e da' Principi del suo tempo. Morì
 „nel 834. V'è una sua raccolta de' Capitoli
 „di Carlomagno, e di Lodovico
 „il Buono, della quale Baluzio ne ha
 „data una buona edizione.

„ANSEGISO, Prete della Diocesi di
 „Reims, Abate di S. Michele, ed indi
 „Arcivescovo di Sens li 21. Giugno 871.
 „Carlo il Calvo lo mandò al Papa Giovanni
 „VIII. che lo fece Primate delle
 „Gallie, e di Germania; ma Incraro,
 „e molti altri Vescovi si opposero a
 „questa nuova Primazia. Ansegiso morì
 „nel 883.

„ANSELMO (S.) Arcivescovo di Cantorbery
 „uno de' più illustri, e de' più
 „dotti Vescovi del suo Secolo, era d'Aousta.
 „Si fece Religioso di S. Benedetto
 „verso il 1050. e fu eletto Abate del
 „Becco nel 1078. finalmente Arcivescovo
 „di Cantorbery li 6. Marzo 1093.
 „Guglielmo di Rosso, Re d'Inghilterra,
 „ch'era del partito dell'Antipapa Guiberto,
 „esiliò Anselmo, che riguardava
 „Urbano II. come il solo Papa legittimo.
 „Anselmo andò a Roma, ove confutò
 „con applauso le obiezioni de' Greci nel
 „Concilio di Bari nel 1098. Arrivò I.

quando fallì sul trono lo richiamò, e
 „dipoi ebbe qualche contesa con lui a
 „cagione delle investiture, affare, ch'ebbe
 „perniciosa conseguenza. Anselmo m.
 „li 21. Aprile 1109. in età di 77. anni.
 „La miglior edizione delle sue Opere è
 „quella di Don Gerberon nel 1675.

„Nicolò Buonfigli Carmelitano tradusse
 „le sue meditazioni con quelle di altri
 „Dottori di S. Chiesa stamp. in Venezia
 „1584. tom. 2. in 12. e alcuni de' suoi
 „sermoni furono parimente tradotti con
 „quelli d'altri SS. e DD. Cattolici in
 „Toscana da Serafino Fiorentino Monaco
 „della Badia di Firenze, in Firenze
 „pe' Giunti 1572. in 4. Nelle prime
 „sessioni del Concilio imprincipiato in
 „Bologna, e poi terminato in Trento, fu
 „data la cura di questa traduzione al
 „Florimonte, com'egli scrive al Cardinal
 „Cervini, poi Marcello II. nella lettera
 „preposta al Tomo XL. Di ciò non
 „ebbero notizia gli Scrittori del Concilio
 „di Trento.

„ANSELMO (S.), Vescovo di Lucca
 „nel 1061. era Mantovano, e morì li
 „18. Marzo 1086. V'è dello stesso un
 „Trattato contro l'Antipapa Guiberto,
 „e molte altre Opere. Il P. Andrea
 „Rota Gesuita ne ha stampata una
 „vita molto estesa. Vedi anche il Mazzuch.
 „II. 826.

„ANSELMO di Laon, Decano, e
 „Arcidiacono di quella città, insegnò
 „con grido nell'Università di Parigi,
 „ed indi nella Diocesi di Laon. Morì
 „li 15. Luglio 1117. V'è dello stesso una
 „Glossa interlin. sopra la Bibbia,
 „stamp. con quella del Lisano.

„ANSELMO (Giorgio) da Parma,
 „Poeta latino, che fiorì nel XV. secolo,
 „o a quel torno. Vi fu un altro dello
 „stesso nome prima di lui; onde a
 „distinzione di quello appellasi il nipote.

„ANSELMO (Il Padre) celeb. Agostiniano
 „Scalzo n. in Parigi nel 1625. la sua
 „opera princ. è intitol. *Historia Genealogica,*
 „e *Cronolog.* della Casa di Fr. e de' gr. Officiali della Corona.
 „Morì in Parigi li 17. Gennajo 1694. in
 „età di 62. anni.

„ANSER, Poeta Latino, amico di
 „Marc' Antonio, di cui scrivse le azioni
 „in versi.

„ANSIDEO (Baldassarre) Bibliotecario
 „del Vaticano, fu dell'Umbria di una
 „famiglia molto distinta. Egli insegnò
 „le lettere umane in molti luoghi
 „d'Italia, e fra l'altre in Pisa. Paolo
 „V. chiamollo in Roma, ma,

„ma, e lo fe' Bibliotecario; ma la
„morte di questo Pontefice, che av-
„venne nel 1621. gli tolse il Capello
„Cardinalizio.

„ANTANDRO, fratello di Agato-
„cle Tiranno Siracusano, egli fu uno
„de' Capitani mandati da Siracusani
„in ajuto di Crotone contro i Bruzi,
„e si distinse anche in un combatt-
„mento contro a' Cartaginesi. Egli
„visse nell'Olimpiade 120. avanti Cri-
„sto 296. anni, e scrisse la storia di
„Agatocle.

„ANTELMI (Giuseppe) dotto Can-
„di Frejus in Provenza, nel quale ab-
„biamo molte dissertazioni, che sono
„stimatissime. Morì in Pamiers nel 1697. in
„età di 40. anni.

„ANTEMIO, celebre Architetto, pe-
„rito Scultore, e dotto Matematico,
„nat. in Tralles, fioriva sotto l'Imper.
„Giustiniano nel VI. Secolo. Egli inven-
„tò al riferire di Agazia, molti mezzi
„per imitare i tremuoti, il tuono, ed
„i lampi.

„ANTENORE, Princ. Trojano del
„tempo dell'assedio di Troja. A lui
„viene falsamente attribuita la fondazio-
„ne di Padova.

„ANTEO, Gigante di Libia, figliuolo
„di Nettuno, e della Terra, fu soffoca-
„to da Ercole.

„ANTERO (Santo) di nascita Greco,
„fu eletto Papa li 23. Novembre 235. e
„morì li 3. Gennajo seguente.

„ANTESIGNANO (Pietro) uno de'
„più indefessi Gramatici del Secolo XVI.
„nat. in Rabbateins, ha composto una
„Gramatica greca, e molte altre Ope-
„re.

„ANTICONE (Giambattista) buon
„Miniatore, che fiorì circa al 1580.
„e fu discepolo di Sofonisba Ango-
„lo, sciola maritata da Filippo II. a D.
„Fabrizio Moncada.

„ANTIFILO, celeb. Pittore Egizio ri-
„vale d'Apelle, si fece ammirare prin-
„cipalmente per lo ritratto di un giovin-
„netto, il quale nell'abbassarli soffiava
„nel fuoco per accenderlo.

„Fu discepolo di *Cesidemo celeb. per
la calunnia fatta ad Apelle.*

„ANTIFONE, celeb. Oratore Atenie-
„se, soprannominato il Ramnufiano,
„perchè di Ramni in Attica. Fu il pri-
„mo, che ridusse in arte l'eloquenza,
„e che ne diede precetti. Ebbe Tucidi-
„de per discepolo, e morì verso il 411.
„avanti G. C.

„ANTIGENE, uno de' Capitani di
„Alessandro il Grande, ebbe il secondo

de' premj, che quel Principe fece di-
„stribuire agli 8. più val. Capitani della
„sua armata. Egli diede Eumene nelle
„mani d'Antigono verso il 315. avanti
„G. C. ma avendo ricevuto il guiderdo-
„ne della sua perfidia, fu abbruciato vi-
„vo in una gabbia di ferro.

„ANTIGONO, uno de' più corraggio-
„si, e de' più prudenti Gen. d'Alessan-
„dro il Gr. si fece Re d'Asia dopo la
„morte di quel Conquistatore 324. anni
„avanti G. C. Vinse, e fece morire Eu-
„mene, guadagnò una gr. battaglia con-
„tro Tolomeo Lago, 323. anni avanti
„G. C. Fabbricò Antigonia 7. anni do-
„po, e fu ucciso in una battaglia con-
„tro Cassandro, Seleuco, e Lisimaco,
„301. anni av. G. C. in età di 80. an-
„ni. Vedendo egli le maraviglie, che si
„faceano alcuni al mirarlo di un umore
„così allegro nella sua vecchiaja, *Questo
„avviene, disse, perchè ho bisogno di
„conservare colla dolcezza, quanto ho
„acquistato colla forza.* Un Poeta aven-
„dolo chiamato Divino, *il mio camerie-
„re, ripigliò Antigono, fa bene il con-
„trario.* Solea dire, che il Reznare è
„un' onesta servitù, e che se si sapesse
„quanto pesa una Corona, si temerebbe
„di porla in capo.

„ANTIGONO, Re de' Giudei, e figlio
„di Aristobolo II. avendo fatta allean-
„za col Re de' Parti, prese Gerusalemme,
„e fece tagliar le orecchie ad Ircano suo
„Zio, per renderlo incapace di esser
„gran Sacrificatore; ma Erode fratello
„d'Ircano, avendo ripigliata quella cit-
„tà, mandò Antigono a Marc Antonio,
„che gli fece tagliar la testa, 29. anni
„avanti G. C. In lui finì la stirpe degli
„Asmonei, che avea regnato 126. an-
„ni.

„ANTIMACO (Marcantonio) Man-
„tovano fu Lettore di Lingua Greca
„in Ferrara circa il 1525. e Maestro
„di Alberto Lollio, che avendo nel
„1540. fondata in sua casa l'Accade-
„mia degli Elevati, ne lo creò primo
„direttore.

„ANTIMO, Duca di Napoli dopo
„Teoflatto genero di Stefano. Egli
„costrusse in Napoli il Monasterio di
„S. Quirico, e Giulitta, e la Chiesa
„di S. Paolo Apostolo.

„ANTINOO, giovane di una gr. bel-
„lezza, originario di Bitinia, fu l'og-
„getto degli amori detestabili dell'Imp.
„Adriano. Diceasi, che s'annegasse nel
„Nilo, nel 129. di G. C. Adriano lo
„piantò con quella stessa debolezza, che
„farebbe una femmina, e gli dedicò al-
„cuni.

cuni tempj. Ci restano alcune medaglie, in cui vien egli rappresentato sotto la figura di Bacco.

Si vede anche nelle medaglie sotto il sembianze di Apolline, del sole, del Dio Luno, di Mercurio, e d'Aspocrate; vedi Aspocrate, e col nome d'Erbe principalmente nelle medaglie di Corinto, di Smirne, di Tarso, di Giulia, de' Bitinij, degli Achiuvj, Amisenti, Ancirani, Arcadi, Bisantini, Calcedonesi, Adrianopolitani, Tiansi, e Nicomediesi, e qualche volta col titolo di nuovo Apollo. Secondo che gli empj Pagani dicevano, da esso pure si davano gli Oracoli, a testimonianza i Sparziano, Cap. 14. Spandem. dissert. 7. de Præst. &c. S. Epif. in Anch. attest. che fu seppellito nella città del suo nome colla sua Barchetta di trastullo.

„ ANTINORI (Basiliano) Fiorentino „ uno de' Deputati da Cosimo I. per la „ correzione del Decamerone, secondo „ l'ordine del Concilio di Trento.

† ANTIOCHIA (Conc. d') celebrato nel 264. contro Paolo Samosateno Vesc. di questa città, il quale oltre il rinnovare gli errori di Sabellio intorno la Trinità, insegnava, Cristo essere stato un puro uomo, nel quale il Verbo solamente abitasse, ed operasse. Gli Eusebiani nel 331. ne tennero in Antioch. uno, in cui deposero S. Atanasio e nel 346. un altro per decretare, che un Vesc. deposto il quale da se ripigliasse le funzioni Vescovili, non sarebbe mai ristabilito senza l'autorità d'un Conc. Gli stessi Eusebiani ne convocarono un terzo nel 347. per occasione della Sagra della Chiesa di Antioch. Vi si trovarono da 90. Vesc. 45. de' quali per lo meno erano Ariani, e quelli animati dall'Imp. Costanzo condannaron di nuovo S. Atanasio, e in suo luogo eleffero Gregorio di Cappadocia, dirizzarono ancora tre formolarj di fede. Lo stesso Costanzo nel 361. ne ragunò un altro. S. Melezio vi fu eletto a Vesc. d'Antioch. ma perciocchè contro l'espertazione degli Ariani parlò degnamente della Divinità del Verbo, n'ebbe anche l'esilio. Nel 373. 146. Vesc. in un altro Conc. confermarono la fede d'un Conc. di Roma, e nel 379. fu pure da un numeroso Conc. d'Antioch. accettata ed approvata una Sinodica di S. Damaso. I Messaliani furono nel 391. condannati da S. Flaviano in un Conc. del suo Clero, e nel 417. e 420. i Pelagianj dal Vesc. Teodoro. Nel 426. ne fu celebrato uno, in cui la me-

morja di Teodoro di Mopsuestia fu condannata. Domno Vesc. di Antioch. ne tenne due, uno nel 447. contro Atanasio Vesc. di Perthia accusato di vari delitti; l'altro nel 448. in cui Iba fu assoluto. In un altro Conc. del 472. Piero Gnafeo o Fullò ne fu deposto.

ANTIOCO il Dio, Re di Siria, fece la guerra a Tolomeo Filadelfo; e la finì col prendere per isposa Berenice, abbenchè avesse già 2. figli di Leodicea, la quale per vendicarsene lo avvelenò il 246. avanti G. C. e fece mettere sul Trono Seleuco suo figlio, col maneggio di un certo Attentone; indi fece trucidare Berenice in un col figlio, che questa Princip. avea avuto d'Antiocho; ma la sua barbarie non rimase impunita. Ella pure fu uccisa nella guerra, che Tolomeo Evergete intraprese a favore di sua sorella Berenice.

ANTIOCO Eupatore, R. di Siria, 163. anni avanti G. C. entrò nella Giudea per consiglio di Lisa suo Gen. con un'armata di 80. mila uomini d'infant. e di 80. elefanti; ma Giuda Maccabeo lo disfece, fu ucciso da Demetrio suo cugino germano 162. anni av. Gesù Cristo. Vi sono stati molti altri Principi di questo nome.

ANTIOCO il Gr. R. di Siria, succedette a suo fratello Seleuco Cerauno 223. anni avanti G. C. Fu disfatto in una sanguinosa battaglia da Tolomeo Filopatore vicino a Rafia li 217. av. G. C. Poco dopo prese Sardi, attaccò Medi, ed i Parti, s'impadronì della Giudea, della Fenicia, e della Celestria, e pensò di prendere Smirne, Lampaco, e le altre città della Grecia Asiatica. Quelle città chiamarono in aiuto i Romani, che gli mandarono Ambasciatori per obbligarlo a rendere a Tolomeo Filadelfo il paese che gli avea tolto, ed a lasciar in pace le città libere della Grecia. Antiocho sdegnato dichiarò la guerra ai Romani il 192. avanti G. C. ad istigazione di Annibale; ma fu disfatto da Acilio Glabrio, e perdette una gran battaglia vicino a Magnesia contro Scipione l'Africano; i Romani finalmente gli accordarono la pace a patti gravosi. Egli fu ucciso nell'Elismaide, ove era andato per saccheggiare il tempio di Belo 187. anni avanti G. C. Seleuco Filopatore gli succedette.

Dopo questo Trattato, pel quale fu catturato di là dal Taurus, egli dicea con una gr. disinvoltura, ch'era molto obbligato a' Romani, per averlo

sggravato in questa guisa dal peso di governar tanti popoli.

ANTIOCO, l'illustre, usurpò il Trono di Siria, ch'era di ragione di Demetrio suo nipote, il 175. av. G. C. e volle togliere l'Egitto all'altro suo nipote Tolomeo Filometore; ma fu respinto. Deposè il gran Sacerdote Onia, assediò, e prese Gerusalemme 170. anni avanti G. C. Profanò il tempio, ed in esso sacrificò a Giove Olimpico, portò via i vasi sagri, e commise le crudeltà le più inaudite. Ritornato che fu ad Antiochia 167. anni avanti G. C. fece morire i sette fratelli Maccabei, ed il saggio Vecchio Eleazaro. Matatia, e Giuda Maccabeo disfecero le sue armate; egli pure fu messo in rotta dagli Elimeani, e costretto a ritornarsene a Babilonia, ove fu colpito di una piaga orribile, che lo fece morire di disperazione, 164. anni av. G. C. Antioco Eupatore suo figlio gli succedette.

ANTIOCO Sotero, cioè Salvatore, Re di Siria, e figlio di Seleuco Nicatore, sposò Stratonica sua Matrigna, vivendo ancora Seleuco, disfece li Bitinji, i Macedoni, ed i Galati, e m. 261. anni av. G. C.

ANTIOCO d' Ascalona, celeb. Filof. Stoico, discepolo di Carneade, maestro di Cicerone, ed amico di Lucullo, e di Bruto.

ANTIOCO, Abate di S. Saba verso il 616. di G. C. di cui abbiamo molte Omelie, ed alcune altre Op.

„ ANTIOCO, Storico nativ. di Siracusana circa l'Olimp. 91. 416. an. av. „ Cristo, scrisse la Storia di Sicilia dal „ Re Cochalo fino alla morte di Serse, e quella d' Italia, come vuole „ il Vossio.

ANTIPATRO, discepolo d' Aristotele, ed uno dei Generali di Alessandro il Gr. amava le scienze, e non mancava d'ingegno. Ridusse a dovere i Traci ribelli, e disfece gli Spartani 330. an. av. G. C. Viene imputato di aver fatto avvelenare Alessandro. M. il 321. av. G. C.

ANTIPATRO, di Sidone, cel. Filof. Stoico, e Poeta verso il 136. avanti G. C. Vi sono molti suoi epigr. nell' Antologia.

ANTIPATRO, Idumeo, e figlio d' Antipa, Governatore dell' Idumea, si rese ill. colle sue ricchezze, colla sua prudenza, e colle sue imprese. Abbracciò il partito d'Ircano, e lo fece ristabilire sul trono. Allora Antipatro eb-

be la direzione di tutti gli affari, che amministrò sempre in vantaggio de' Romani. Rese segnalati servigi a Cesare nella guerra d'Egitto, e fu avvelenato 43. anni avanti G. C. da uno chiamato Malco, che in questa occasione commise la più nera delle sue ingratitudini. Avea egli sposata nell' Arabia Ciprodonna di qualità, dalla quale ebbe il fam. Erode, e Salome.

ANTIPATRO (L. Celio) Istoric Latino verso il 124. avanti G. C. l'Imper. Adriano per un gusto depravato lo preferiva a Sallustio.

ANTIPATRO, Re di Macedonia, e fratello di Filippo, succedette a Cassandro il 298. avanti G. C. Fece uccidere Tessalonica sua madre, e fu fatto morire da Lisimaco.

„ ANTIQUO (Lorenzo) nacque in „ Sicilia, e fiorì nel 1501. Alcuni co- „ me il Quisnello in *Catalog. Biblioth.* „ *Thuana*, ed Elia Putschio nella sua „ opera col Tit. *Grammatici Veteres* „ lo connumerano tra gli antichi Grammat. ingannati dal suo cognome „ Egli lasciò de *Instit. Grammat. Comentar.* 3. de *Eloquent.* l. 3.

ANTISTENE, cel. Filof. Ateniese, discep. di Socrate, ed Institutore della Setta dei Filof. Cinici verso il 324. av. G. C. Si racconta, che avendo egli inteso Socrate, disse a' suoi discepoli: „ Andate, cercate un maestro, quanto a me ne ho ritrovato uno. Egli fu cagione del bando d'Anito, e della morte di Melita, i due maggiori nemici di questo Filof. Antistene non si atteneva, che alla morale; dicendogli un giorno taluno, che la guerra toglieva dal mondo i miserabili: V'ingannate, rispose, essa ne fa più, che non ne toglie.

ANTONIA, figlia di Marc' Antonio, e di Ottavia, ed una delle più belle, e delle più savie Princ. del suo Secol. sposò Druso figlio di Livia, e fratello di Tiberio. N'ebbe Germanico, Principe di ottime parti, Claudio che dipoi fu Imper. e Livia fam. per le sue sceleraggini. Ella rimase vedova in età assai fresca, né mai volle rimaritarsi, dando questo bell'esempio di continenza in una Corte dissoluta. Antonia scoprì a Tiberio i disegni di Sejano. Ebbe da principio qualche parte negli affari sotto Caligola suo nipote; ma dipoi le diede tanti disgusti, ch'ella ne m. verso l'an. 38. di G. C. Egli è ancora verisimile, che questo Principe inumano la facesse avvelenare. Plinio assicura, ch'ella non sputava giammai.

Nel.

Nella sua Villa di Bauli presso Baja teneva una Morena, ch'ella amava sì - a porle gli omicchini, il che vi trasse non pochi a vedere questa rarità. La parentela di Berenice, e di Agrippa suo figl. con lei, e i buoni officj fatti ad Agrippa, la resero nota nella Giudea, e all'istorico Giuf. Ebreo, che fa l'elogio della sua vedovanza. impantabile.

ANTONIA, figl. di Claudio, che fu fatta morire da Nerone, perchè ricusò di sposarlo dopo la morte di Poppea.

ANTONIANO SILVIO, Cardin., ill. per la sua scienza, e per la sua calligrafia, nacque in Roma nel 1540. e morì nel 1603. Egli ha lasciato de *Christiana puerorum educatione*, ed altre Op. stimate. Si dice ch'egli ebbe parte nel Catechismo del Conc. di Trento.

Si hanno di lui le seguenti Op. 1. De Christiana puerorum educatione compos. in Ital. ad istanz. del Card. di S. Prassede, cioè S. Carlo Borromeo. Fu stamp. in Verona da Bastiano delle Donne 1584. in 4. per la cura di Agostino Valerio Vesc. del luogo, e Card. 2. Dissertatio de obscuritate Solis in morte Christi. 3. De Successione Apostolica. 4. De Stylo Ecclesiastico, seu de conscribenda Ecclesiastica Historia. 5. De Primatu S. Petri. 6. Lucubrationes in Rhetoricam Aristotelis, & Orationes Ciceronis. In oltre molte Poesie, alcuni Sermoni, delle note, e delle prefazioni al Romanzo d' Achille Scazio, e al Terenzio di Gabriele Faerno. Molte Lett. che sono i Brevi Apostolici, che compose in tempo, che fu Segretario ec. Diede anche molte pruove della sua prontezza in improvvisare nell' età di 16. anni, principalm. in Venezia in presenza della Regina di Polonia, del Cardinal Trulzi, e del Card. d' Ausburg, e di celi, che prima ancora, in età di 11. anni, fece una simil pruova avanti il Card. de' Medici, e quel di Trento, che lo regalò d'una Collana, avendo all' improvviso verseggiato sul suono dell' orologio, ch'era nella Sala, ove si trattenevano.

ANTONIDE (J. Vander Goes) cel. Poeta di Zelanda, morì nel fiore della sua età nel 1684. Le sue Op. sono state stamp. in Amsterd. 1714. in 4.

† ANTONINI (Annibale) figl. d' Alfonso Barone della Terra di S. Biagio, in Provincia di Salerno, e fratello di Giuseppe, sotto la di cui cura fece in Napoli gran parte de' studj: indi fu mandato a compirli in Roma; donde

poi viaggiò in Inghilterra, in Olanda, ed in Germania; e finalmente si fermò in Parigi per quasi venticinque anni, dove oltre di aver composto un compiuto Dizionario Italiano, Latino, e Franzese, e Franzese, Latino, ed Italiano, ristampato ben cinque volte fin ora; un trattato della pronunzia Franzese; una distinta descrizione de' contorni di Parigi: procurò con bellissime edizioni la ristampa dell' Orlando Furioso dell' Ariosto, della Gerusalemme, e dell' Aminta del Tasso, l' Italia liberata del Trissino, con varie altre opere Italiane; finalmente venne a morire in sua casa in Agosto 1755. essendo in età d'anni 53.

† ANTONINI (Francesco) fratello de' medesimi, uomo versatissimo nelle materie legali, e Canoniche, e nella Storia Sagra, e Profana, dimorò per qualche tempo in Roma, e da Clemente XI. fu fatto Abate Giurisdizionale di S. Cecilia in Prov. di Salerno; e m. li 6. Decemb. 1746. di an. 62. Vive Giuseppe Antonini, figlio ancora d' Alfonso, e frat. de' medesimi. Andò in Napoli giovinetto, ed ivi ebbe l'opportunità di conoscere i primi Letterati della Città. Attese a i studj legali, e dopo pochi anni fu mandato a servire da Uditore, e da Fiscale, in varie Provincie del Regno, sotto l' Imperadore Carlo VI. Durante quella carica, scrisse una intiera Storia della Lucania, stampata poi in Napoli. In oltre corrono stampate del medesimo Autore alcune lettere di Osservazioni Geografiche dirette al chiarissimo Matteo Egizio, il quale avea fatto alcune carteggiamenti alla Geografia del Signor Langlet colle risposte dello stesso Signor Egizio. Il medesimo Antonini fu che mandò in dono al gran Duca Cosimo III. il rarissimo manoscritto di Francesco Filelfo *de exilio* conservato nell' antica libreria di sua Casa.

ANTONINO, Autore dell' Itinerario che porta il suo nome, non è per ancora ben conosciuto.

Alcuni credono, che sia di Etico. Ve ne sono molte ediz. ma quella d' Olanda è la migliore. Lo Schelestrat la pubblicò da un Codice Vaticano. A questa ediz. il Vosslingio, e il Surrita aggiunsero il Napolitano, il Blandiniano, e il Longoliano colle Correzioni d' Andrea Scotto.

ANTONINO il Pio, Imper. Rom. originario di Nimes, ma nato in Landuvio d' Italia l' anno 86. di G. C. era un Principe di buon aspetto, che avea

molto ingegno, sapere, ed eloquenza. Fu Console l' an. 120. di G. C. e successe all' Imper. Adriano nel 138. Pose tosto in libertà diverse persone, che si volevano condannate a morte, e si guadagnò la stima, e l' amore de' popoli colla sua moderazione, e colla sua saviezza. Avea per li suoi sudditi la tenerezza di un padre, ripetendo spesso quelle belle parole di Scipione l' Afric. che voleva piuttosto conservare un Cittadino, che uccider mille nemici. Più applicato a conservare i confini del suo Impero, che a dilatarli, seppe schivare la guerra; ed i Barbari rimasero sottomessi alle sue virtù. Questo generoso Princ. beneficava tutti, senza però sciacquare l' entrate dell' Impero. Non pubblicò alcun editto contro i Cristiani, anzi scrisse alcune lettere in loro favore. Morì compianto da tutti li 7. Marzo 161. in età di 73. anni. Vengono riferiti molti tratti rimarcabili della sua moderazione.

All' Imperadrice sua moglie, che si lamentava, che donasse assai poco a' suoi parenti, diede quella saggia, e maravigliosa risposta: Sciocca, che sei! Poichè salimmo all' Impero, perdemmo anche quel che prima avevamo.

ANTONINO (S.) cel. Relig. Domenicano, ed Arciv. di Firenze, nacque in questa Città nel 1389. Passò per tutte le cariche del suo Ordine, e fu impiegato in diverse Ambasciate. Eugenio IV. lo nominò all' Arcivesc. di Firenze nel 1446. Ne adempì la carica con edificazione, e morì li 2. Maggio 1459. V'è di lui una somma di Teologia, e molte altre Op.

Il suo Interrogatorio sopra le Confessioni fu stamp. in Firenze per Ser Lorenzo Morgiani, e Gio. di Maganza 1496. Fu la quarta Impressione a petizione di Ser Pietro Pacini da Pescia avutane la Copia di ottimi esemplari. La sua Somma fu anche tradotta da un incerto, e stampata in Venezia 1534. in 4.

ANTONINO (Marco) il Filosofo. Vedi Marc' Aurelio.

ANTONIO (S.) Istitutore dell'Ordine Monastico, nacque nel villaggio di Como in Egitto nel 251. Suo padre, e sua madre, ch' egli perdette in età di 18. anni, gli lasciarono molte sostanze. Raccontasi, ch' essendo un giorno entrato in Chiesa, ed avendo inteso a leggere il Vangelo, in cui G. C. disse ad un giovane, ch' era ricco: *Se vuoi esser perfetto, va, vendi tutto quel che hai, dallo a' poveri; poi vieni, segui-*

mi, ed avrai un tesoro in cielo: prese la risoluzione di abbandonare il mondo, distribuì i suoi beni ai vicini, diede il prezzo de' suoi mobili ai poveri, e ritirossi in solitudine verso l' anno 270. Fabbriò molti Monasteri nei deserti, e fece nel 335. un viaggio ad Alessandria per la difesa della fede. Antonio s' applicava all' orazione, ed alla meditazione. Fu assalito da diverse tentazioni. Diceasi anche, ch' i demonj si presentavano a lui sotto diverse forme spaventevoli, e lo caricavano di percosse. Egli fece molti miracoli, ed animò co' suoi esempi, e con le sue parole coloro, che avevano abbracciata la vita Monastica. M. li 17. Gennaio del 356. in età di 105. anni. S. Anastasio, a cui egli donò in morte una delle sue tonache, scrisse la sua vita, che fu tradotta da Evagrio. Benchè S. Antonio non avesse studiato, lasciò nondimeno 7. lettere, che noi abbiamo oggi giorno in latino. Se gli attribuisce altresì una Regola, e varj Sermoni..

ANTONIO, di Butrio, fam. Giureconsulto di Bologna, m. circa il 1417.

ANTONIO GALATEO (così detto, perchè era di Galatina, villaggio d' Italia, nella terra di Otranto) Filosofo. Poeta, Geografo, e uomo di gr. abilità del Sec. XV. Vi sono di lui dei Versi Latini, ed Italiani: la descrizione della Japigia, e di Gallipoli, l' Elogio della Podagra, ed altre Op. Stampate. M. circa il 1490.

Era di Galatone, Terra vicina, ma diversa da S. Pietro in Galatina.

ANTONIO (Marco) l'Oratore, si distinse talmente colla sua eloquenza, che al dir di Cicerone, l' Italia allora divenne rivale della Grecia. Fu Pretore di Sicilia, Proconsole di Cilicia, poi Censore verso il 90. av. G. C. Fu fatto morire nel tempo delle turbolenze tra Marlo, e Cinna. Non volle mai pubblicare alcuna delle sue arringhe.

ANTONIO (Marco) figl. del preced. soprannominato Critico, a cagione della guerra di Creta, in cui ebbe la rotta; ne morì per lo spiacere, e lasciò di Giulia sua seconda moglie Marc' Antonio il Triumviro.

ANTONIO (Marco) il Triumviro, figlio del precedente si rese ammirabile nella sua gioventù per le sue belle qualità. Ma Curione, che lo amava, lo immerse in ogni sorta di vizi, e pagò i debiti, che per quelli avea contratti. Strinse amicizia con Clodio, ed essendosi disgustato, andò in Grecia per sot.

formarsi nell'eloquenza; dipoi fu mandato da Gabinio contro Aristobolo, che vinse, e fece prigioniero. Seguì lo stesso Gabinio in Egitto, e si distinse per la sua clemenza, e per lo suo valore. Ritornato che fu a Roma, abbracciò con Curione il partito di Cesare, che allora era nelle Gallie. Andò a ritrovarlo, e gli consigliò d'incamminarsi verso l'Italia. Cesare impadronitosi di Roma diede in ricompensa a Marc' Antonio il governo d'Italia, ed alla batt. di Farfalla, gli affidò l'ala sinistra della sua armata. L'anno seguente 49. avanti G. C. dopo la rotta di Pompeo, Cesare essendosi fatto crear Dictatore, fece Marc' Antonio Generale della cavalleria; e cinque anni dopo suo Collega nel consolato. Un giorno che celebravasi la festa dei Lupercali, Marc' Antonio volle mettere il Diadema sul capo di Cesare, il che fece anticipar la morte di quest'ultimo, che fu assassinato il medesimo anno. Allora Marc' Antonio fece radunare il Senato, e mostrando al popolo la veste insanguinata di Cesare, arringò con tal veemenza, ch'eccitò una sollevazione. Crescendo di giorno in giorno il suo potere, s'inimicò Ottaviano (conosciuto dipoi sotto il nome di Augusto). Questi avendo il favor del popolo, Antonio ritirossi nelle Gallie. Allora il Senato sopportando, che egli volesse aspirare alla tirannia, spedì contro di lui Ottaviano, ed i Consoli Pansa, ed Ircio. Antonio li discese in faccia di Modena, ed egli pure fu disfatto. Ciò però non ostante seppe tirare dal suo partito i Soldati di Lepido, fece che Plancio entrasse ne' suoi interessi; ed avendo levate sei legioni dalle Gallie, venne in Italia con 17. legioni, e dieci mila cavalli. Una mutazione così improvvisa obbligò Augusto, e Lepido a collegarsi con esso lui. Così fu formato il celebre Triumvirato, che fu poi funesto a tanti gr. uom. e fra gli altri a Cicerone, alla di cui morte acconsentì Ottaviano. Marc' Antonio acconsentì a quella di Lucio Cesare suo zio, e Lepido sacrificò Paolo suo fratello. I Triumviri avendo affodata sufficientem. la loro potenza, determinarono la morte di Cassio, di Bruto, Ottaviano, ed Antonio andarono contra di loro in Macedonia. Dopo la loro morte, egli si divisero l'Impero. Augusto ebbe l'Europa, Lepido l'Africa, Marc' Antonio la Grecia, e l'Asia, dove si abbandonò alla dissolutezza, e concepì

una passione violenta per Cleopatra Regina d'Egitto. In tempo della sua assenza, Fulvia di lui moglie andò in collera con Ottaviano, il che diede occasione ad una nuova rottura: erano in procinto di venire alle mani, quando Fulvia se ne morì. Questa morte fu cagione di una nuova unione. Una delle condizioni della pace, fu il matrimonio di Ottavia sorella di Augusto con Antonio; ma questi acceso più che mai di un' ardente passione per Cleopatra, abbandonò i suoi figliuoli, e la virtuosa Ottavia, per portarsi in Egitto da Cleopatra. Ottavia partì da Roma per ricondurre il marito al suo dovere; ma Antonio le fece dire di fermarsi in Atene. Riaccesi la guerra per questo disprezzo, e per altri motivi, si terminò poi colla cel. batt. navale d'Azio, 31. an. av. G. C. Cleopatra, che avea condotti ad Antonio 70. Vascelli, s'appigliò alla fuga, Antonio la seguì, il che fecegli perdere la vittoria. L'anno dopo Augusto entrò in Egitto, e tosto s'impadronì di Pelusa. Antonio diede addosso alla cavalleria, e la discese, ma dipoi fu vinto; credendo, che Cleopatra si fosse ammazzata da se, com'ella gli avea fatto dire, s'immerse un pugnale nel petto, e m. alcune ore dopo, in età di 56. anni. Marc' Antonio avea delle gr. qualità: era valoroso, eccell. Generale, amico tenero, e generoso, clemente rispetto a' suoi nemici, eloquente, e capace di sopportare gl'incomodi delle stagioni; ma i suoi vizii, e la sua pazzia passione per Cleopatra furono la cagione di tutte le sue disgrazie.

Per dare un' idea delle Armate di Antonio, e d' Augusto nella battaglia d' Azio, App. de Bel. Syr. e Dion. Cass. lib. 50. dicono, che quella d' Antonio combattea a guisa dell' infanteria, che non cambia mai ordine, e a piè fermo aspetta il nemico, e quella d' Augusto imitava la cavalleria leggiera, che ferocemente carica, e sanz'osso si ritira. Poco prima di questa battaglia, a detto di Plinio, lib. 14. verso il fine, Marc'antonio pubblicò un lib. della sua Ebrietà. Suetonio, e Plutarco non ne fanno alcun motto.

ANTONIO, di Messina, detto anche Antonello, fam. Pittore, nat. di Messina, è il primo che ha insegnato in Italia l'arte di dipingere a olio: segreto ch'egli avea imparato da Giovanni di Bruges. Fioriva circa il 1430. Vi sono state varie altre persone celebri

bri chiamate Antonio; che bisogna cercare sotto i loro nomi propri.

ANTONIO, Re di Navarra, chiamato prima Duca di Vandomo, portossi alla Corte di Francia dopo la morte del Re Francesco II. e fu dichiarato Tenente Generale del Regno in tempo della minorità di Carlo IX. Abbracciò allora la Relig. Cattolica, e formò col Duca di Guisa, e col Conte di Montmoranci quella unione, che dagli Ugonotti fu chiamata il Triumvirato. Egli comandava l'Armata quando fu preso Roano nel 1562. e'm. delle sue ferite in Andely li 24. Nov. dell'anno medesimo.

ANTONIO Nebriffense o sia di Nebriffa, così nominato da un Borgo d'Andalusia, ov'egli nacque nel 1444. è uno di quelli che ha maggiormente contribuito al risorgimento delle belle Lettere. Dopo di aver insegnato in Salamanca per lo spazio di 20. anni, essendo malcontento di quella Università, si attaccò al Cardinal Ximenes, che lo trasse nella sua Università d'Alcalà. Antonio di Nebriffa insegnò ivi fino alla sua morte, e travagliò all'edizione della Poliglotta. Abbiamo di lui de'Comment. sopra varj Autori antichi, de' Lessici, la Storia di Ferdinando, e d'Isabella, ed un gr. numero di altre Opere erudite. M. li 11. Luglio 1522. in età di 77. anni.

ANTONIO (Niccolò) Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, e Cancell. di Siviglia, ove nacque nel 1617. si è reso celeb. per la sua Bibliot. degli Autori Spagnuoli: Op. foda, e generalmente stimata. M. nel 1684.

ANTONIO ONORATO, cel. Vescovo di Costantina in Africa, di cui ci rimane una bella Lettera scritta verso il 425. ad uno chiamato Arcadio, esiliato a motivo della fede da Genserico Re de' Vandali.

ANTONIO (S.) detto di Padova, Religioso dell'Ordine di S. Francesco, ed il Taumaturgo del suo Sec. nacque in Lisbona nel 1195. Menò fin da' primi suoi anni una vita austera, ed indi entrò nell'Ordine di S. Francesco, che viveva ancora. Essendosi imbarcato per portarsi in Africa a convertire gl'Infedeli, fu gettato dal vento in Italia; studiò la Teologia, e predicò con gran applauso. Insegnò poscia in Montpellier, in Tolosa, ed in Padova. In quest'ultima Città si trattenne, e vi morì li 13. Giugno 1231. in età di 36. anni. La miglior edizione

delle sue Opere è quella del 1641.

„ ANTONIO di Parma, Relig. dell'Ordine di Camaldoli, visse nel XV. secolo, e circa l'anno 1420. egli si trovò in qualità di Teologo nel Concilio di Costanza nel 1418. ove si rese rinomato per la gran cognizione, che mostrò avere della Greca, e Latina favella, e scrisse altresì delle sue op.

ANTONIO di Palermo, Poeta, e Giureconf. ed uno degli uomini più distinti del Sec. XV. era di Bologna, e m. circa il 1478.

Più noto sotto il nome di Antonio Panormita. Era della famiglia Beccadelli originaria di Bologna, d'onde Gio. Beccadelli suo Antenato esiliato per le dissensioni di quella Città, trasportò la sua famiglia a Palermo. Antonio poi, secondo di questo nome, passò a Napoli, ove servì in qualità di Segret. di primo Consigli. e Minist. il Re Alfonso d' Aragona. Questo gr. Re protest. delle Lettere, e de' Letterati, che avea in grandissima stima Tito Livio, lo spedì Ambasciadore nel 1451. a' Veneziani, per dimandare loro una qualche porzione del corpo di quell' incomparabile Storico, non gran tempo prima ritrovato in una parte del Monastero di S. Giustina di Padova, come racconta il P. Cavaccio nella Storia di quel Monastero. Il Panormita ottenne un osso d' un braccio, che recò a Napoli; ma essendo morto il Re Alfonso rimase preso di lui, che lo custodì come una delle sue cose più care fin tanto che anch' esso avendo finito di vivere, passò in mano di Gio. Gioviano Pontano Segretario del Regno, che lo ripose, a testimonio di Pignoria nelle Orig. Padovane Cap. 17. in un Sepolcretto a tal fine alzato colla seguente Iscrizione.

T. Livii

Historici Brachium

Quod olim Antonius Panormita

A Patavinis impetraverat

Jo. Joyianus Pontanus

Multos post annos condidit.

Tanto si ha da Sersorio Orsati ne' Monumenti di Padova, ne' quali non giustamente dà ad Antonio di Palermo il cognome di Bevatelli in vece di Beccadelli. La nob. Fam. Bologna di Napoli da esso discende. Debe sue op. si hanno: 1. Alphonfi Regis Dictorum, & Factorum lib. IV. col Comment. d'Enea Silvio poi Pio II. e gli Scolj di Giacomo Spiegel di Schelestad. 2. Epistolarum

Iarum lib. V. Tutte queste opere sono state ristampate in Palermo nell' edizione del Tesoro Critico del Grutero in fogli. tom. 2. e 3. 1739. e 1747. La data è di Firenze, e di Lucca.

ANTONIO (Primo) soprannominato Becco, uno de' più gr. Capitani del suo Secolo, era di Tolosa. Riportò una gr. vittoria a favore di Vespasiano sopra Vitellio vicino a Cremona, l'anno 69. di G. C.

ANTONIO DE ROSELLI. Vedi Rosselli.

„ ANTONIO Siciliano, refe illustre „ il suo nome per l'ardire ch'ebbe di „ metter fuoco all' Arsenale di Galli „ poli nel 1475. egli era un miserabi „ le, che caduto nelle mani de' Tur „ chi nella presa di Negroponte fatta „ da Maometto II. e da quelle scap „ pato, si presentò a Pier Mocenigo „ Generale della Flotta de' Veneziani, „ che era al porto di Napoli nella Mo „ rea, e si offerse di bruciare i Vascel „ li del G. Signore ritirati in Gallipoli „ con tutto il lor armamento, purchè gli „ avesse data una barca, e pochi com „ pagni arditi e fedeli. Il Mocenigo „ lodato il suo coraggio gli accordò „ quanto richiedeva. Egli caricò la „ sua barca di frutta, e la indirizzò „ verso i Turchi; il giorno spacciò le „ sue merci, e nella mezza notte ap „ prossimatosi all' Arsenale vi gettò del „ fuoco, il quale in un subito avan „ zossi tanto, che non gli diè tempo „ di bruciar i Vascelli, come desidera „ va; anzi nè pur di salvarsi, se non „ in un legno, che egli si ritrovò più „ dappresso. Occorrevvi un gran nove „ ro de' Turchi, e sospettando, che es „ so ne era l'Autore, fu con i compa „ gni portato nel sospetto del G. Si „ gnore, il quale domandatolo perchè „ avesse ciò fatto, rispose con ardire: „ per rovinarlo, e dargli l'ultimo tra „ collo; e che come avea posto il fuo „ ce al suo Arsenale, gli avrebbe sic „ cato un pugnale nel seno. Maomet „ to ammirò la sua generosità, ma in „ vece di rimandarglielo salvo, lo fe' „ squartare con i suoi compagni.

ANVARI, o ANVERI, uno de' più eccellenti Poeti di Persia, nativo di Bedench, villaggio di Khorasan, e morì in Balka verso il 1200. di Gesù Cristo.

ANUBI, Dio degli Egizj, rappresentato con una testa di cane, e con un fittro Egizio, o sia una palma in una mano, ed un caduceo nell'altra.

Lo stesso vien preso, secondo Maero-

bio ne' Sat. anche pel Sole, e per Mercurio. Non tutte però le figure Egiziane colla testa di cane sono da prendersi per questa Deità. Dinotava per gli Egizj quella Stella, che anche da noi si chiama Canicola, la quale allorchè spuntava, proff. era il Nilo ad uscire del suo letto. on s'era la regolatrice pubblica, a cui ciascuno si rivolgea, per allestire a tempo le provvisioni de' viveri, e non sbagliare il punto, in cui doveano ritirarsi su i più alti terreni.

AOD, figlio di Gera della Tribù di Beniamino, giovane intraprendente, e così disinvolto, che servivasi egualmente delle due mani. uccise Elgone Re de' Moabiti verso il 1325. av. G. C. e divenne Giudice degli Ebrei.

APELLE, il più gr. Pittore dell' antichità, circa il 300. av. G. C. era dell' Isola di Coe, secondo Ovidio. Le sue pitture erano capi d'opera. Ammiravasi specialmente il suo quadro della fortuna; quello d'Antigono, che fece in profilo per nascondere un difetto di questo Principe che avea perduto un occhio, quello di un cavallo fatto così al naturale, che alcuni cavalli nel vederlo nitirono; i più stimati di tutti erano due Veneri, ed un Alessandro. La sua assiduità al lavoro ha dato luogo al proverbio: *Nessun giorno senza qualche linea*. Alessandro pubblicò un editto, che permetteva solamente ad Apelle di fare il suo ritratto, persuaso, disse Cicerone, che la gloria d'un sì gr. Pittore trasmetterebbe la sua alla posterità.

La seconda Veneri rimase imperfetta. Su questa Veneri Menaggio fece il seguente bel distico:

Non Venerem Cois Cous perfecit Apelles:

Si perfecisset, fecerat ille minus.

Veneri non compì coll'arte industrie

Al popolo di Coe il Greco Apelle.

Fora, se la compiva, o meno illustre.

Apelle trovò il nero d'Auvorio bruciato, e una certa vernice, che oltre il risaltato, che dava alla Pittura, la guardava dall'ingiurie del tempo. Bayle reputa una favoletta d'Eliano, che Apelle dicesse ad Alessandro: il vostro cavallo s'intende di pittura più di voi, allorchè il suo cavallo nitì alla vista della giumentata da lui dipinta.

API, Re d'Argo, figlio di Giove, e di Niobe, regnò nel Peloponneso in Sicion, ed in Sinope verso il 307. av. G. C. Dicefi, che passò in Egitto, che fu conosciuto sotto il nome d'Ofiride, che

che vi sposò Ifide, e che avendo insegnato agli Egizj la maniera di piantar la Vite, e l'uso della Med. lo venerarono dopo la sua morte come un Dio sotto la figura di un Bue.

E' lo stesso, che Abir, nominato dal Profeta Geremia cap. 45. ove deride gli Egizj interrogandoli, che s'ia avvenuto del loro, Abir, che i 70. hanno tradotto per ὁ ἄβιρ, o βορρὸς, vitulus, vitello. Vuol anche significare il Forte, IL DIO POTENTE. Si dicea anche Mnevi; essendosi ritrovato a caso un vitello in Menfi con certe macchie a guisa d'un cerchio, o di mezzaluna, furono prese come il carattere d'Osiride, e d'Ifide impresso in quest'animale diletto a queste Deità. Tutti i di lui movimenti furon creduti profetici, e il popolo da ogni parte gli recò delle obblazioni, fu alloggiato nel più bel luogo di Menfi, e la sua abitazione si convertì in un Tempio. Dopo la sua morte gli fu dato con gran cura un Successore, che avea l'istesse macchie, e così di mano in mano, aiutandosi con delle pennellate, se le macchie non erano quelle, che si ricercavano. Perchè non si dicesse, che fosse morto, lo affogavano, e si seppelliva con divozione. Questi funerali erano accompagnati da molti pianti, e si dicea per enfasi Serapis, o la risirata d'Api, nome, che fu poi dato a Plutone, e all'Osiride Infernale.

APIANO (Filippo) figl. del segu. dotto Matematico, e Medico nato in Ingolstadt li 14. Settembre 1531. morì in Tubinga nel 1589. V'è di lui un Trattato sopra le Ombre, e sonovianche altre Op.

APIANO (Pietro), dotto Matematico, morì in Ingolstadt li 21. Aprile 1552. V'è di esso una Cosmografia, ed altre Opere.

APIARIO, Sacerdote di Sicea, Città dell'Africa, fu scomunicato, e degradato da Urbano suo Vescovo, come mal ordinato. Si appellò al Papa Zosimo, che lo ricevette alla comunione, e lo volle ristabilire nel 418. I suoi Legati si fondavano sopra i Canonici del Concilio Sardicense, che dicevano essere quelli del Niceno; ma si riconobbe, che questi Canonici non erano di quel I. Concilio Generale, ed indi avendo lo stesso Apiario confessati da se i delitti, de' quali era imputato, i Vesc. Africani sostennero la sentenza, che Urbano avea pronunziata.

APICELLA (Luca Matteo) de'

„ Minuri de' Picentini. Dottor di Leg-
„ ge, fiorì nel secolo XVII. e stampò
„ *Tutamen pauperum; de dilatione*
„ *quinquennali, morator. Principis*
„ *remissione debitorum & cession. bonor.*

APICIO, nome di 3. Romani fam. per la loro ghiottoneria. Il 2. ch'è il più cognito, vivea sotto Augusto, e Tiberio. Egli inventò delle torte, alle quali diede il suo nome; tenne in Roma pubblica Scuola di ghiottoneria, spese somme immense, e si avvelenò, non rimanendogli più che 1500. lire. Ha composto un Trattato della maniera di aguzzare l'appetito: *de gula irritamentis*. Plinio lo chiama: *Nepotum omnium altissimus gurgis*. Il terzo, che vivea sotto Trajano, si pregiava di avere un segreto ammirabile per conservare le ostriche nella loro freschezza.

APIONE, e non **APPIONE**, fam. Gramm. nat. d'Oasi Città d'Egitto, fu capo dell'Ambasciata, che gli Alessandrini mandarono a Caligola per lagnarsi degli Ebrei l'anno 40. di G. C. Avea composto una Storia d'Egitto, ch'è stata confutata da Giuseppe.

Era stato di *Profess. Grammat.* ed allevato da Didimo fam. Gram. d'Alessandria. Egli è, che racconta il caso dello Schiavo Androcle, che fu nudrito per lo spazio di 3. anni dal leone, che avea guarito da una piaga, e da cui fu riconosciuto in presenza di tutta Roma essendo stato esposto ad esser divorato dalle Bestie. Aulo Gellio lo ha tratto da Apione, che dice essere stato testimonia di vista.

„ **APOLLINARE** (S.), Discepolo di „ S. Pietro, fu primo Vescovo di Ra- „ venna, e quello, che in quella Cit- „ tà vi stabilì la Cattolica Religione.

APOLLINARE, il giovane; (così detto per distinguerlo da suo padre, chiamato Apollinare il Seniore) dotto Vescovo di Laodicea nel IV. Secolo, fu da principio amico di S. Atanasio, e di S. Basilio, e gr. difensor della Fede: ma dopo servendosi male de' suoi talenti, e della sua scienza, divenne autore di nuove eresie, e diede il nome alla setta degli Apollinaristi. Avea egli composte molte Opere, e fra le altre un Trattato in 30. Libri contro Porfirio. Abbiamo tuttavia la sua interpretazione de' Salmi in versi, e viene ad esso attribuita la *Tragedia di Gesù Cristo appassionato*, che trovasi nelle Opere di S. Gregorio Nazianzeno. Morì verso il 380.

APOL-

APOLLINARE (C. Sulpizio) celeb. Gram. del Secolo II. al quale vengono attribuiti i versi, che servono d'argomento alle Commedie di Terenzio. Ebbe per successore nella sua professione Pertinace, che dipoi fu Imperad.

APOLLINARE (Claudio) dotto Vesc. di Jerapoli in Frigia, presentò verso il 175. a Marc' Aurelio un' eccellente Apologia a favore de' Cristiani.

APOLLINARE SIDONIO, vedi Sidonio Apollinare.

APOLLINE, figlio di Giove, e di Latona, e fratello di Diana, nat. dell' Isola di Delo, secondo la più comune opinione: passava presso gli antichi per l'inventore, ed il Dio dell' Armonia, della Medicina, delle Muse, o della Poesia. S'immaginavano, ch'egli rendesse oracoli, e gli furono innalzati de' Tempj in Delo, in Claro, in Tenedo, in Delfo, ed in molte altre Città.

APOLLO (S.), Ebreo originario d' Alessandria, abbracciò il Cristianesimo verso il 54. di G. C. Si acquistò sì gr. nome in Corinto, che veniva messo in paragone con S. Pietro, e S. Paolo, dicendosi alcuni del partito di Paolo, ed altri di quello di Apollo.

APOLLODORO, d' Atene, celeb. Gram. discepolo d' Aristarco verso il 104. avanti G. C. Altro non ci rimane, che la sua Biblioteca degli Dei in 3. Lib. Opera utile per l'intelligenza della Mitologia.

APOLLODORO, Ateniese, Pittore celeb. circa il 408. avanti G. C. fu il primo, che fece scelta delle più belle parti de' corpi, per rappresentarle ne' quadri. Egli era eccellente nel colorito.

Ch'egli migliorò di molto, aprendo così la porta a Zeusi suo Discepolo d' innalzare per questa parte la Pittura al più alto segno di perfezione.

APOLLODORO, di Damasco, cel. Architetto sotto Trajano, ed Adriano, ebbe la direzione del ponte di pietra, che Trajano fece costruire sul Danubio nel 102. di G. C. è fu impiegato da questo Principe in altre Opere considerabili. Un giorno, che Trajano si tratteneva con Apollodoro sopra alcune fabbriche, Adriano prese a dirne il suo sentimento; ma Apollodoro motteggiandolo sul suo poco buon gusto: *Andate, gli disse, immischiare in dipingere le vostre cipolle*: genere di pittura, che allora faceva una delle occupazioni di Adriano. Questo motteggio costò la vita a questo eccellente Architetto; mentre Adriano affrattato all'im-

pero sotto alcuni falsi pretesti lo fece uccidere.

APOLLONIA, Vergine, e Martire di Alessandria, si buttò da se stessa nel fuoco, verso il 248.

APOLLONIO COLLAZIO (Pietro) Sacerdote Novarese nel XV. Secol. ha composto un Poema dell' assedio di Gerusalemme di Vespasiano, e Tito, ed alcune altre Op. Mr. Dupin lo riguarda, come uno de' migliori Poeti Cristiani, ma altri non pensano egualmente.

APOLLONIO, di Perge di Panfilia, celeb. Geometra sotto il regno di Tolomeo Evergete, verso il 244. av. G. C. Di esso ci rimane un eccellente Tratt. delle Sezioni Coniche in 8. Libri, la miglior edizione del quale è quella di Oxford nel 1710. in fogl. ed alcune altre Op.

APOLLONIO, di Rodi, cel. Poeta Greco, originario d' Alessandria, chiamato Rodiano, perchè insegnò lungo tempo in Rodi, era discepolo di Callimaco, e vivea sotto Tolomeo Evergete verso il 321. av. G. C. Il suo Poema sopra la spedizione degli Argonauti è stimato da Longino, e gli Scolj ne sono eccellenti.

Successe ad Eratostene nella Custodia della Bibliot. di Tolomeo Evergete. Essendo maltrattato da altri Poeti, si ritirò a Rodi, ond' ebbe il soprannome.

APOLLONIO, di Tiano, Borgo di Cappadocia, celeb. impostore, nato 3. o 4. anni av. G. C. faceva professione della Filosofia di Pittagora, rinunziando al vino, alle donne, all' uso delle carni, e del pesce, menando una vita austerissima. La sua destrezza lo fece prendere per un Dio, e gli accattò un gran numero di discepoli. Finalmente dopo di aver per molto tempo ingannato il mondo, morì in un' età molto avanzata, verso il fine del I. Secolo, senza che alcuno fosse testimonia della sua morte, nè pure un certo Damis, il più caro de' suoi discepoli, ed il compagno delle sue imposture. Questo Damis scrisse la sua vita, e dopo di lui Filostrato. Mr. Dupin nella sua *Storia d' Apollonio Tiano*, prova 1. che la Storia d' Apollonio manca di testimonj degni di fede; 2. che Filostrato non ha fatto, che un Romanzo; 3. che i miracoli attribuiti ad Apollonio hanno caratteri manifesti di falsità, e che non ve n' ha pur uno, che non si possa attribuire alla destrezza, al caso, od alla superchieria; 4. finalmente che la dottrina di questo Filosofo

sofo è contraria alla retta ragione. Il che deve coprire di confusione gl' increduli ignoranti, i quali, come Jerocle, osano paragonare le imposture d' Apollonio con i miracoli di G. C.

APONIO, Autore ecclesiastico del VII. Secolo, di cui abbiamo un Comment. Rimato sopra la Cantica de' Cantici; egli è una continua allegoria delle nozze di G. C. e della Chiesa.

APONO (Pietro) Vedi Abano.

* APPIANO, celeb. Storico Greco, di una delle migliori case d' Alessandria, vivea sotto Traiano, Adriano, ed Antonino Pio, verso il 123. di G. C. e fu Governatore di una Provincia. Compose la Storia Romana non di seguito come quella di Tito Livio, ma distinta per Provincie, e per Nazioni, ordinando cronologicamente ciò che riguarda una medesima Nazione. Non ci rimane, che una parte di quest'Opera erudita, la miglior edizione della quale è quella d'Amsterdam 1676. 2. volum. in 8.

Fazio numera sino a 24. Libri della sua Storia, e non avea per anche veduti tutti quelli, che Appiano accenna nella sua Prefazione. E' stato tradotto in Italiano da molti. La migliore di tutte le traduzioni della 1. parte di questo Storico è quella d' Alessandro Bracci Fiorentino, riveduta, e corretta da Lodovico Dolce, in Venezia per il Giolito 1559. 3. vol. in 12. Il 3. vol. però della Guerra Illirica, Spagnuola, e d' Annibale, è traduzione del Dolce, che dice non esser mai stati veduti prima i tre libri, che vi si contengono, e che furono ritrovati dal Rosario, che gli tradusse in Latino. E però non fu il primo, che diede fuori la Guerra di Spagna, mentre si trova ancora nell' edizione di Aldo 1545. in Venezia, ove anche il Guerra del 1567. e il Giolito 1554. ne pubblicarono un' altra traduz. 2. vol. in 8. ec.

„ APPIANO (Giacomo) Principe di Piombino, nipote di Martino V. visse nel XV. secolo. Egli non potendo ottener figliuoli dalla moglie, conobbe una donzella, che egli amava, la quale non guarì appresso s'incinse. Nel tempo del parto mandò a chiamare i Fiorentini, e i Sanesi per assistere al Battesimo; ma giunti li Deputati di questi popoli, la donzella partorì un bambino nero come un moro; questo accidente recò loro dello stupore, e assistè estremamente il Principe. Si credette

„ poscia che un moro della Corte fosse stato il padre del fanciullo, e la fuga di quello seguita poco dopo aumentò il sospetto. Così lo Stato di Piombino passò nella famiglia degli Ursini, con cui il Principe avea maritata una sua figliuola. Ma nel 1634. Ferdinando II. per esser estinta la famiglia Appiana, come Feudatario Imperiale lo vendè a Niccolò Ludovico Duca di Fiano; e per mezzo di una femmina passò nel 1707. nella Famiglia Buoncompagno de' Duchi di Sora.

APPIO CLAUDIO, vedi Claudio.

APPIONE. Vedi Apione.

„ APRIANI (Paolo) Vicentino in età di venti anni entrò nell'Ordine Carmelitano, ove terminati i suoi studi di Filosofia e di Teologia si esercitò nella Predicazione in più luoghi, e fatto poscia Maestro nel 1638. ebbe la Reggenza di Cremona, Dicesi d'Acqui, e poi quelle di Genova, di Verona, di Padova, e di Vicenza. Ma dopo il 1654. fu costretto uccidersi dal suo Ordine, e ripigliò in abito di Prete il nome di Paolo, che probabilmente avea avuto nel Battesimo. Egli volgarizzò l'Ode, e la Poetica d'Orazio impres. dal Valvasense nel 1687. in Venezia. Lasciò due tometti di lettere; il Vaglio, e una Aggiunta di 1000. e più voci al Memoriale della lingua di Jacopo Pergamini da Fossombrone; oltre forse altre opere; e si morì in Venezia nel 1699. di 92. anni.

APRIES, Re d'Egitto, lo stesso che Faraone Osira in Geremia, ed Ezechiel, succedette a suo padre Psammide, il 594. avanti G. C. Prese Sidone, s'impadronì dell'Isola di Cipro, e ritornò carico di spoglie; ma essendo stato di poi battuto da' Cirenei, Amasi fu eletto in sua vece, e lo fece strangolare verso il 569. avanti G. C.

APROSIO (Angelico) dotto Religioso Agottiniano, nato in Ventimiglia li 29. Ottobre 1607. * mt. nel 1681. * V'è dello stesso Biblioteca Aprosiana, Libro ricercato, e sonovi alcune altre Opere, la più stimata delle quali è inrit. *Sferza Poetica di Saprício Saprício.*

*La sua Biblioteca fu stampata in Bologna 1673. da' Manolesse in 12. * Ora si ha tradotta in latino, Amburgo 1734. * Era avvezzo a mutarsi il nome, e a pubblicare sotto il nome mutato molte Opere. I nomi da lui presi furono ora di Masotto Galistoni, ora di Carlo Galistoni.*

Galiffoni, *Anagramma di Tommaso*, e Carlo Stigliani, *contro i quali scrisse il Vaglio Critico*, e il Butatto: ora di Scipio Glareano, ora di Oldauro Scioppio sotto i quali nomi scrisse per lo più in difesa del Poema del Cavalier Marino.

APULEJO (Lucio) celeb. Filosofo Platónico, nat. di Madauro, vivea nel II. Secolo sotto Antonino, e Marco Aurelio. Sposò una ricca vedova chiamata Pudentilla, e fu accusato di aver fatto morir Ponziano figlio di questa Dama, e d'esserli servito di allettamenti magici per farsi amare dalla medesima; ma si difese avanti il Proconsole d'Africa con un' Apologia che ci rimane ancora, e che S. Agostino chiama un discorso eloquente, e fiorito. Li Pagani lo riguardavano come un gr. Mago; ed alcuni osarono ancora di paragonare i suoi pretesi miracoli a quelli di G. C. Oltre l'*Asino d'oro*, abbiamo molte altre Opere di Apulejo, la maggior parte delle quali trattano della Filosofia Platónica.

Fu tradotto dal Conte Matteo Maria Bojardo. In Venezia per Niccolò d'Aristotile nel 1518. in 8. e da Angelo Finenzuola pel Giolito in Venezia 1567. in 8. questa traduzione è la migl. e rara.

AQUAPENDENTE (Girolamo Fabrizio) celeb. Chirurgo, ed Anatomico, dalla Città di questo nome, che gli fu patria, così chiamato. Dopo la morte di Gabriele Falloppio suo Maestro fu nel 1565. eletto Prof. di Chirurgia, ed Anatomia nella Università di Padova, e tanto si adoprò, che vi fu eretto il Teatro Anatomico, e compiuto nel 1594. M. a' 21. di Maggio 1619. in età di 82. anni. Molte son le sue Op. 1. *de formatione ovi, & puli.* 2. *de formato fætu.* 3. *de gula, de ventriculo, de omento, de varietate ventriculorum, de intestinis, de mesenterio.* 4. *de venarum ossiolis.* 5. *de respiratione & ejus instrumentis*, e altre anatomiche. 6. *Pentateuchos Chirurgicum.* 7. *Medicina practica.* 8. *Consilia Medica*, e più altre, che furono tutte raccolte, e stampate in Lipsia 1687. e poi a Leiden 1737. colla vita dell'Autore.

AQUARIO (Mattia) nato vicino a Salerno, Maest. di S. Teologia Domenic. visse nel secolo XVI. e scrisse, tra l'altre un Tratt. col Titol. *Formalitates juxta doctrinam Angelici Doctoris D. Thome Aquinatis.*

AQUAVIVA, famiglia nobile, e

antichissima del Regno di Nap. forse del Villaggio Aquaviva nella Provincia di Bari, si ritrova fin dal 1195. aver posseduto molti Feudi, non solo nell'Abruzzo, ma altresì nella Marca d'Ancona; ed ebbe in ogni secolo uomini famosi non men nelle lettere, che nell'armi. Nel 1283. fiorì Roberto: *Eruditione clarus*, come scrive l'Abbate Gio. Paolo Tarsia nella Storia di Conversano, e lasciò tra l'altre opere: *De disciplin. Reg. l. 6. de calam. Ital. tract. de facto & fortuna l. 2. de consuetud. de abusib. rer. mundi l. 3.* Belisario Aquaviva Duca di Nardò, uomo di molto sapere, fiorì nel XVI. secolo, e pubblicò in Nap. nel 1519. alcuni piccioli trattati: *de principum liber. educan. de venat. de aucupio; de re militari: de singular. tertam.* che furono poscia stampati in Basilea nel 1578. Fiorirono nelle lettere quasi nello stesso tempo della medesima nobile famiglia due altri valentuomini: Andrea Matteo Aquaviva, Duca d'Atri, e di Teramo, e Claudio suo figliuolo; il primo diede alla luce: *Disputat. lib. 4. &c. in Plutarchi Chaeronei de virtut. moral. preceptionib. recondita &c. impress. German. Helop.* 1669. e in Napoli l'nel 1526. e la sua Enciclopedia: del secondo or or si dirà. Di più ebbe anche una Donna celebre in Poesia, la quale si fu Dorotea Aquaviva, che pubblicò le sue Rime. E nel secolo XVII. fiorirono Tommaso Aquaviva dell'Ordine de' Predicatori, Maestro, ed Esaminat. de' Vescovi, Provinciale di Napoli; e Ottavio Aquaviva figlio di Gio. Geronimo Aquaviva Duca d'Atri, che per lo suo universal sapere sisto V. lo fe' Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, e Vicelegato del Patrimonio della S. Sede, Gregorio XIV. creollo Cardinale nel 1591. e si trovò presente all'elezione d'Innocenzo IX. di Paolo V. e di Clemente VIII. sotto di cui fu Legato della Campagna di Roma, e d'Avignone; e in tutte queste cariche non lasciò giammai i suoi studj, ed ebbe sempre preffo di se li migliori Letterati. Finalmente morì nel 1612. Arcivescovo di Nap.

AQUAVIVA (Claudio) nat. di Napoli, e figlio del Duca d'Atri, fu eletto Generale de' Gesuiti nel 1581. e governò con molta dolcezza. e prudenza.

denza. Morì li 31. Gennaio 1615. in età di 73. anni. Ha lasciato diverse opere di pietà.

AQUILA, detto il Pontico, perchè era di Sinope nel Ponto, cel. Matem. sotto l'Imper. Adriano, che lo fece Intendente delle sue fabbriche, e gli comandò di riedificare Gerusalemme, che questo Princip. fece chiamare *Elia* dal suo nome. Aquila avendo conosciuto in questa occasione la verità del Vangelo, si fece battezzare; ma fu dipoi separato dalla Chiesa, ed abbracciò il Giudaismo; dipoi avendo imparato l'Ebraico, tradusse in Greco la Sacra Scrittura verso il 129. di G. C. La sua versione era fatta parola per parola sul Testo Ebraico. Non ce ne rimangono che i frammenti.

AQUILA (Bartolommeo) dell'Ordine de' Predicatori fu Inquisitore degli Eretici nel Regno di Nap. nel 1278. Poco avanti di questo tempo essendo li Vescovi, e li Vicarij poco atti a procedere in questo particolare, li Pontefici si erano presi a servirsi delle persone di quest'Ordine, e di quello di S. Francesco, ch'erano stati istituiti nello stesso secolo. Ma non aveano Tribunale, e non facevano, che eccitare li Giudici del luogo o a bandire, o punire gli Eretici, che trovavano. Federico II. ricevette gl'Inquisitori sotto la sua protezione, e con varj Editti impose pena di fuoco contro gli Eretici ostinati. Dopo la morte di questo Imperadore, che regnò 23. anni, Innocenzo IV. resosse arbitro di Lombardia, e di alcune altre parti d'Italia, per estirpare l'eresie, se' un Tribunale composto dell'Inquisitore, e del Vescovo; e concesse a' secolari di assegnare i ministri all'Inquisizione, ma all'elezione degl'Inquisitori medesimi. Questo Tribunale in questo modo risortò, e per questa causa, e nel suo principio con questa forma fu in diversi Regni ordinato diversamente. Il Re Cattolico stabilì nelle Spagne, nella Sicilia, e nella Sardegna, che l'Inquisitore nominato dal Re ne' suoi Regni avesse dovuto esser confermato dal Papa, e avesse avuto potestà di nominare gl'Inquisitori particolari di ciascun luogo, i quali prima di entrar nella carica, avesser dovuto avere l'approvazione Regia. E che il Re stesso avesse potuto deputare un Senato, o Consiglio sopra questa materia nel

luogo, dove era la corte, del quale l'Inquisitore supremo fosse Preside, e questo Consiglio non riferisse ad altri, che al Re. In Venezia l'Ufficio dell'Inquisizione è indipendente dalla Corte di Roma, ed è proprio della Repubblica; e per un concordato avuto col Pontefice Giulio III. si regola con certe particolari leggi, che lo restringono a giudicare le pure, e sole cause d'Eresia. Bartolommeo dell'Aquila Domenicano fu Inquisitore altresì nel Regno d'Nap. nel 1278. ma in questo in niun tempo fu il Tribunale dell'Inquisizione ricevuto, sebbene più volte si fosse tentato di stabilirlo sotto Filippo III. e IV. Carlo II. e VI. e sotto altri Monarchi.

AQUILA (Gio. dell') Medico famoso, che ebbe la Cattedra di Medicina nello Studio di Padova circa al XVI. secolo, e lasciò: *De Januina missionis in Pleuritide* citat. da Tiraq. *de nobil.* Giambattista Aquilano fiorito nello stesso secolo pubblicò alcune *Eleg. e Oraz.* e m. nel 1544. Matteo dell'Aquila rammentato dal Pontano l. 2. *de fortitud.* fiorì nel 1470. e fu Lettore nello Studio di Nap. Niccolò dell'Aquila, che visse nel passato sec. XVII. fu Abb. di S. Martino d'Ocra nel distretto dell'Aquila, e lasciò di se alcune opere dedicate ad Alessandro VII. Pier dell'Aquila dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco nel 1480. pubblicò un commento: *super quatuor lib. sententiar.* Sebastiano Aquilano Medico di buon nome fu Cattedratico in Padova nel sec. XV. e lasciò due tratt. uno: *De morbo Gallico*; l'altro: *De febre sanguinea*. Serafino Aquilano lodato dall'Aretino, e da altri, fu nel suo tempo un Poeta molto celebre; e lasciò molti *Sonetti, Epistole, Capitoli, Barzellette*, e altri componimenti di questo genere, impressi in Venezia nel 1557. Cataldo Aquila Siciliano, che visse circa il 1509. in Portogallo, fu gran Giureconsulto, e ottimo Poeta; onde di lui abbiamo molti latini Poemi, e altre opere.

AQUILA (Pompeo dell') così detto dalla sua patria, di cui nella Chiesa di S. Spirito in Saffia di Roma si ritrova un quadro della deposizione dalla Croce, fiorì circa il 1573.

AQUILANO (Serafino) fu Cavaliere della Religione militare di

„ S. Gio. e molto favorito dal Duca
 „ Valentino fino alla morte seguita in
 „ Roma nel 1500. Le sue poesie, di
 „ cui sono fatte moltissime impressio-
 „ ni, lo mostrano molto ingegnoso,
 „ e di vivace fantasia.

† AQUILEA (Conc. d') nel Set-
 tembre 381. sotto i SS. Valeriano d'
 Aquilea ed Ambrogio di Milano. V'
 intervennero 32. o 33. Vesc. e i depu-
 tati di tutto l'Occidente. Palladio e
 Secondiano Vescovi Ariani dell' Illirico
 vi furon deposti.

† Nel 698. gli Scismatici ne celebra-
 rono un altro in favore de' tre Capito-
 li condannati nel quinto Conc. Gen.
 di C. P.

† Gregorio XII. ne tenne un altro nel
 1469. nel quale condannò come scisma-
 tici Pietro da Luna, e Alessandro V.
 AQUILIO GALLO, dotto Giureconf.

Rom. verso il 65. avanti G. C.
 AQUILIO SABINO, dotto Giureconf.
 Rom. chiamato *il Catone del suo seco-*
lo, fu Console nel 214. e 216. di G. C.

AQUILIO SEVERO, ovvero Achil-
 lio, ed Acilio, Istoric, e Poeta, m.
 sotto l' Imp. di Valentiniano, verso
 il 370.

AQUILONIO. Vedi Aguillonio.

AQUINO, una delle più ill. e del-
 le più ant. Cafe del Regno di Napoli,
 trae il suo nome dalla città d' Aquino.
 Questa Casa ha prodotto San Tommaso
 di Aquino; il Cardinale Ladislao d'A-
 quino Vesc. di Venafro, e Nunzio a-
 gli Svizzeri, morto nel 1621. in tempo,
 che i Cardinali raunati in Conclave,
 lo giudicavano meritevole di esser elet-
 to Papa. Adinolfo d' Aquino, Signore
 di Castiglione, Generale delle Armate
 di Roberto Re di Napoli, ed uno de'
 maggiori Capitani del suo tempo, mor-
 to circa il 1335. Tommaso Princ. di
 Castiglione, Tenente Generale di Fi-
 lippo V. nel Regno di Napoli, e Capita-
 no Generale della Cavalleria del me-
 desimo Regno, morto in Pamplona li
 20. Ottob. 1721. * Tra gli illustri sog-
 getti di questa fam. non va taciuto il
 P. Carlo d' Aquino. cel Ges. morto nel
 1737. Egli è Autore di molte op. Poet.
 ed Orat. ma specialmente d' una tra-
 duz. della Commed. di Dante in verso
 lat. Eroico, Roma 1728. colla data di
 Napoli, e di 3. Lessici stimat. uno Mi-
 litare (Roma 1724.) l' altro *Archite-*
cture edificat. (ivi 1734.), il terzo
Agriculture (ivi 1736.),

† AQUISGRANA (Conc. d') del
 799. contro Felice d' Urgel, che vi ab-
 Tom. I.

jurò i suoi errori, ma per le preceden-
 ti ricadute deposto, fu rilegato a Lin-
 ne, ove passò il resto di sua vita. Più
 altri Concili vi sono di questo nome:
 ma i più celebri sono I. quello dell'
 809. in cui si trattò della processione
 dello Spirito Santo dal Figliuolo. II.
 quello dell' 816. nel quale furono pa-
 recchi Canon stabiliti per la riforma
 de' Canonici. III. quello dell' 836. il
 quale contiene molti avvisi agli Eccle-
 siastici, a' Monaci, all' Imp. stesso, a'
 suoi Figliuoli, e Ministri, e in parti-
 colare a Pipino Re d' Aquitania per
 obbligarlo alla restituzione, che fece
 realmente, de' beni Ecclesiastici.

ARABSCAH, cel. Dott. Musulma-
 no, m. in Damasco sua patria nel
 1450. ha scritto in Arabo la Storia di
 Tamerlano, ed altre Opere.

„ ARAGISIO, Doca di Benevento,
 „ genero di Dioderico o Desiderio Re
 „ de' Longobar. più volte superato da
 „ Carlo Magno. Ma per riguardo di
 „ Romualdo, e Grimoaldo suoi figliuo-
 „ li fu ristabilito nel suo Ducato.

„ ARAGONA (Alfonso V. d') suc-
 „ cesse al Regno della Sicilia per la
 „ morte di Ferdinando suo Padre nel
 „ 1416. e impadronitosi poscia del Re-
 „ gno di Puglia nel 1422. con cacciar-
 „ ne Renato d' Angiò ultimo di quella
 „ Reale stirpe, fermò la sua sede in
 „ Napoli. Egli procurò fin dal princi-
 „ pio del suo Regno per via di legitti-
 „ mazione, d' investiture de' Pontefici,
 „ e acclamazione de' popoli, che il Re-
 „ gno di Napoli, mancando egli sen-
 „ za figliuoli legittimi, non passasse
 „ con tutti gli altri Regni ereditarij
 „ sotto la dominazione di Gio. suo fra-
 „ tello, e degli altri Re d' Aragona;
 „ ma ne fosse investito, ed acclamato
 „ per suo successore Ferdinando d' Ara-
 „ gona suo figliuolo bastardo, cui diede
 „ per moglie Isabella di Chiaromonte
 „ nipote del Principe di Taranto. Or-
 „ dinò Alfonso anche li Tribunali nel
 „ principio del suo Regno, e ne stabi-
 „ li un nuovo in Nap. che fu il Tri-
 „ bunal del Consiglio per li ricorsi,
 „ che al Re portavansi dalle determi-
 „ nazioni della G. C. della Vicaria, e
 „ dell' altre Corti inferiori non me-
 „ no della città, che delle provincie,
 „ dichiarandosene lui stesso capo; onde
 „ per la sacrata persona del Re acqui-
 „ stò il nome di Sacro. Questo Tri-
 „ bunal fu eretto in tempo di Alfon-
 „ so sovente nel Castel Capuano, e
 „ nel Castel Nuovo, e sovente anche
 G. „ nel-

„ nelle case de' Presidenti di esso; e
 „ altri luoghi; e dal 1474. sino a
 „ 1499. e dal 1501. sino al 1540. essen-
 „ do stato nel Monasterio di S. Chia-
 „ ra, acquistò il nome di Consiglio
 „ di S. Chiara, che lungo tempo ri-
 „ tenne. Diede Alfonso a questo G.
 „ Consiglio un Presidente, cui sotto-
 „ mise la sua soprintendenza; due
 „ gran Baroni del Regno Configlieri
 „ Assistenti; il Gr. Protonotario, o il
 „ suo Luogotenente per doverli trattar
 „ in esso Tribunale di molte cose ap-
 „ partenenti al suo ufficio, come di
 „ ricevere le preci fatte al Re, e altro;
 „ e i Configlieri Dottori, che nel suo
 „ principio furono 6. in appresso 9. e
 „ dopo fino a 12. Carlo V. dividendo-
 „ lo in 2. Ruote stabili, che in ciascu-
 „ na di quelle non vi dovessero assiste-
 „ re, che 4. Dottori, oltre il Presi-
 „ dente; nel 1536. da D. Pietro di
 „ Toledo vi si aggiunse un altro per
 „ Ruota; e due altri furono stabiliti
 „ per assistere a' Giudici Criminali della
 „ Vicar. mutandosi a vicenda in ogni
 „ biennio. Non guarì dopo, e forse
 „ sotto Filippo II. si accrebbe assai più
 „ il lor numero, e vi si aggiunse la terza
 „ Ruota, e nel 1596. fu aggiunta la 4.
 „ per la quale stabiliti altresì 5. Con-
 „ figli. restò il lor. numero a 12. oltre
 „ due altri istituiti in appresso, uno
 „ de' quali destinato per il Governo
 „ di Capua, che di biennio in bien-
 „ nio si mutavano, vi si rinvieva an-
 „ che oggi; l'altro, che si mandava
 „ per assistere nella Corte di Roma per
 „ gli affari di Giurisdizione, si è nelle
 „ diverse mutazioni delle cose levato.
 „ Alla carica di Presidente di tal Tri-
 „ bunale furono scelti sempre uomini
 „ insigni per dottrina, e per gravità
 „ di costumi, e per chiarezza di san-
 „ gue. Quindi l'esercitarono famosi
 „ Prelati della Chiesa, come Alfonso
 „ Borgia Vescovo di Valenza, che fu
 „ poi Papa Calisto III. Gaspar di Dia-
 „ no, e Oliviero Carafa Arcivescovi
 „ di Napoli, e altri; e vi si vide-
 „ ro alle volte anche eletti Presidenti
 „ li figliuoli de' Re. Il G. Protonota-
 „ riato essendo col tempo nel Regno
 „ ridotto a nulla, si unì alla persona
 „ del Presidente il posto di Viceproto-
 „ notario, cui delle tante prerogative,
 „ che teneva, non gli è rimasto altro,
 „ che la potestà di crear i Notaj, ed
 „ i Giudici a contratti chiamati da'
 „ Romani Giudici Cartularj, invigila-
 „ re a tutto ciò, che appartiene al

„ lor ufficio, aver la cognizione delle
 „ lor cause, e legittimare i figliuoli
 „ naturali, secondo fu stabilito per le
 „ Prammatiche. Oltre questo Tribuna-
 „ le riordinò anche Alfonso in Napo-
 „ li quello della Camera, che fu isti-
 „ tuito fino dal tempo di Federigo
 „ II. per le ragioni Fiscali, e tutto
 „ ciò, che appartiene al Patrimonio
 „ Reale: e avea i suoi propri Riti e
 „ Stili di giudicare compilati da An-
 „ drea d'Isfemia in tempo di Rober-
 „ to. Egli nel suo principio era diviso
 „ in due diversi Tribunali; l'uno de'
 „ quali, ch'era formatoda' M. Razio-
 „ nali così detti a *rationibus quibus*
 „ *præerant*, i quali sono Carlo I. lo
 „ reggevano nel Castello di S. Salvado-
 „ re a mare, che ora dicesi il Castello
 „ dell'Uovo, e nominavasi il Tribunal
 „ della Zecca; e l'altro ch'era ammi-
 „ nistrato da' Magistrati, chiamati pri-
 „ ma Auditori, e dopo Presidenti del-
 „ la Reg. Camera, dicevasi, *Regia Au-*
 „ *dientia*, *Curia Summar.* e finalmen-
 „ te Reg. Camera della Sommar. Ma
 „ col correr degli anni riconoscendo
 „ questi due Tribunali un sol capo, il
 „ qual era il gran Camer. si unirono, e
 „ se ne formarono un solo. In tempo
 „ de' Suevi i M. Razionali aveano la
 „ cura del Real Patrimonio; Carlo I.
 „ la commise alla Camera Regia; Al-
 „ fonso distese la sua giurisdizione,
 „ dandoli potestà di conoscere anche
 „ le cause feudali. Il numero de' Pre-
 „ sidenti, e de' Razionali di questo
 „ Tribunale fu sempre vario; ma og-
 „ gi è prefisso, il numero degli uni è
 „ di 12. cioè 8. Togati, e 4. Idioti
 „ divisi in 3. Ruote; e degli altri è 15.
 „ cioè 12. per gli affari delle 12. Pro-
 „ vincie, 2. per lo Real Patrimonio,
 „ e uno per la Dogana di Foggia. Ac-
 „ crebbe Alfonso il Patrimonio coll'
 „ esenzione del Ducato a fuoco; onde
 „ s'introducessero nel Regno di Nap.
 „ le numerazioni, e la prima comin-
 „ ciò nel 1427. Sotto i Normandi l'
 „ entrate del Fisco si riscuotevano per
 „ apprezzo, con pagarsi per ogni 12.
 „ marche d'entrate 3. fiorini; Federi-
 „ go II. cui ciò parve duro, stabilì
 „ che si riscuoteffero per collette con
 „ far che chi più possedesse, più pa-
 „ gasse, e chi meno, meno; ma dopo
 „ furono aggiunte le seconde, le ter-
 „ ze, e fino leste. Il numero delle
 „ Provincie in questi tempi era già
 „ di 12. come al presente; Alfonso ag-
 „ giunse parimente al Regno la sovra-
 „ „ nità

„ nità sopra lo Stato di Piombino ; e
 „ crebbe il numero de' Titoli , e de'
 „ Baroni cui diede la giurisdizione cri-
 „ minale . Favorsi al suo tempo gran-
 „ demente gli uomini letterati : e lo
 „ Studio di Napoli si vide sotto il suo
 „ Regno nel suo maggiore splendore .
 „ Finalmente morì nel 1498. e fu pian-
 „ to da tutti per le sue virtù , e massime
 „ per la liberalità , e magnificenza .
 „ Delle monete di questo Principe al-
 „ cune hanno un mezzo busto del Re
 „ incoronato ; e allo intorno : *Alphon-*
 „ *sus Dei gratia Rex* : e nel rovescio
 „ l'arme inquartate dalle barre pen-
 „ denti per lo Regno d'Aragona ; i
 „ Gigli con la Croce di Gerusalemme
 „ per quello di Nap. e la barra in pia-
 „ no per l'Ungheria ; e nel giro : *Si-*
 „ *cilia ultra , & citra* ; cioè ch'è nuo-
 „ vo nelle monete , sebbene nelle scrit-
 „ ture vi si trova fino da Carlo I. In
 „ altre legge all' intorno : *Alph. Dei*
 „ *gratia Rex Aragon. Sicil. & Ung.*
 „ con l'armi più inquartate ; e a ro-
 „ vescio il Re sedente con Scettro , e
 „ Mondo in mano ; e nel giro : *Dom-*
 „ *inus meus adjutor , & ego despiciam*
 „ *inimicos meos* , come il Sal. 117.
 „ ARAGONA (Alfonso II. d') fi-
 „ gliuolo di Ferdinando I. dopo la
 „ morte del padre , fu subito corona-
 „ to con gran solennità ; ma non re-
 „ gnò che un anno , e due giorni , e
 „ morì nel 1495. in Messina . Da Ip-
 „ polita Sforza figliuola del Duca di
 „ Milano , ebbe Ferdinando , che fu
 „ suo successore ; Pietro , che morì in-
 „ nanzi a lui , e Isabella moglie di
 „ Gio. Galeazzo , figlio di Galeazzo
 „ Duca di Milano , quello , che fu ca-
 „ gione di tutte le rivoluzioni , e di-
 „ sordini dell'Italia del suo tempo .
 „ Nelle sue Monete , quelle della Co-
 „ ronazione sono col Cardinale e 'l
 „ Vescovo , e lui che viene coronato col
 „ motto : *Coronavit , & unxit manus*
 „ *sua Domine* ; e dall' altra parte si
 „ vede la figura di S. Michele che fe-
 „ risce il drago ; ed intorno : *Aphon-*
 „ *sus &c.* in altre oltre l'arme in quar-
 „ tate d'Aragona : *Alphonfus Dei &c.*
 „ e la figura del Re sedente con Scet-
 „ tro e Mondo , e con il Motto : *Sub*
 „ *dextera tua salus mea , Domine* . In
 „ altre vi ha l' Armellino con lett. *Do-*
 „ *corum* , e in giro : *Alphonfus &c.*
 „ nel rovescio un' ara con le fiamme ,
 „ ed intorno : *In dextera tua salus mea* .
 „ ARAGONA (Federico d') appena
 „ morto Alfonso II. suo nipote fu in

„ Napoli da tutti per la sua saviezza
 „ dichiarato Re ; ma tosto ne fu spo-
 „ gliato dal Re Cattolico , e da Lo-
 „ dovico XII. Re di Francia , appref-
 „ so cui finalmente ricoveratosi ebbe
 „ il Ducato d'Angiò , nel quale finì
 „ di vivere . Ma poco appresso nata
 „ discordia tra' Spagnuoli , e France-
 „ si , ne furono anche questi cacciati
 „ dal G. Capitano , e tutto il Regno
 „ di Napoli cadde sotto il dominio di
 „ Ferdinando il Cattolico ; che nel
 „ 1506. venne in Napoli , e nel se-
 „ guente anno 1507. ritornò in Ispa-
 „ gna . Questi nella sua partenza la-
 „ sciando il governo del Regno in mano
 „ de' Vicerè , istituì il Consiglio Colla-
 „ terale , che nel principio non fu com-
 „ posto , che di due soli Reggenti , e
 „ un Segretario , li quali doveano affi-
 „ ssera a lato del Vicerè , e dopo del
 „ 1558. in cui da Filippo II. fu istituì-
 „ to in Ispagna il Supremo Consiglio
 „ d'Italia , furono cinque . Lasciò e-
 „ gli per Vicerè il Conte di Ripacor-
 „ ra . Nello stesso tempo furono stabi-
 „ lire due Segretarie , una di Stato e
 „ di Guerra , e l'altra di Giustizia : e
 „ per le cause degli Spagnuoli stipendia-
 „ ti , e d'altri detti Pizze morte ,
 „ surse un nuovo Ufficiale detto Au-
 „ ditor Generale dell'Esercito , con la
 „ giurisdizione sopra tutti li Tribunali
 „ delle Castella ; e furono ridotti qua-
 „ si al nulla tutti li sette Uffizi del
 „ Regno . Morto Ferdinando nel 1516.
 „ rimase il Regno a Giovanna sua fi-
 „ gliuola maritata con Filippo Du-
 „ ca d'Austria , che anche era morto
 „ molto tempo prima , e avea lasciato
 „ di se Carlo , quello , che fu dopo l'
 „ imperadore Carlo V. e successe alla
 „ madre tanto ne' Regni di Napoli e
 „ di Sicilia , quanto a quelli di Spa-
 „ gna . Questi Principi nel breve lor
 „ Regno ferono coniare anche molte
 „ Monete . In quelle di Federigo si
 „ vede il motto : *Recedant vetera , no-*
 „ *va sint omnia* . Queste erano d'oro e
 „ argento , che all' intorno aveano il
 „ suo nome ; in altre nel dritto vi so-
 „ no l'armi solite con il nome : *Fri-*
 „ *dericus &c.* nel rovescio 2. cornuco-
 „ pie col motto : *Victoria fructus* ; in
 „ altre v'ha l'Aquila , e nel giro
 „ *Fridericus &c.* da una parte , e dall'
 „ altra l'armi d'Aragona , ed intorno
 „ *Ducatus Apulia , Principatus Ca-*
 „ *pua* ; in altre il ritratto del Re con
 „ il suo nome ; nel rovescio una Cro-
 „ ce ; ed intorno : *Sit nomen Domini*
 „ G 2 „ be-

benedictum. Nelle Monete di Lodovico XII. da una parte si vede il suo ritratto, ed intorno: *Ludovicus Francorum, Regnique Neapolitani Rex*; e fu la prima volta questo Regno denominato dalla sua Capitale, prima detta sempre Sicilia; nel rovescio vi sono l'armi di Francia, con il motto: *Pardam Babilonis nomen*; in altre d'argento v'ha la figura del Re sedente, ed intorno come nell'antecedente; ed al rovescio la Croce di Gerusalemme con gigli alle punte, e nel giro: *Exultent & in me laetentur omnes*, come nel Sal. 69. in altre v'ha da una parte la Croce con gigli, ed intorno *Ludovicus &c.* ed a rovescio l'arme, ed in giro: *Populi commoditas*; in altre d'oro l'armi, ed intorno: *Ludovicus Dei gratia Francorum Rex, Comes Provincie*; nel rovescio la Croce con 4. picciole Croci di Gerusalemme, nel giro: *Christus vincit &c.* in altre mezza figura del Re con scettro e spada nelle mani, ed il suo nome all'intorno; al rovescio la Croce di Gerusalemme, ed in giro: *Sis nomen Domini benedictum*. Finalmente nelle Monete di Ferdinando si vede mezzo busto del Re, e dall'altra quello della Regina con l'iscrizione: *Ferdinandus & Helisabeth Dei gratia Reges Hispanie & utriusque Sicilie*; in altre si veggono l'armi di Aragona, Castiglia, e di altri Regni di Spagna in quartate, con iscrizioni in giro: *Ferdinandus, & Helisabeth Rex & Regina Castellae Regionis Aragonie*, nel rovescio un giuoco con un fascio di dardi, che può dinotare l'aver cacciato li Mori dal Regno di Granata; altre vi sono allo stesso modo con caratteri Gotici; in altre v'ha di più un Monogramma formato da F. E. con due lettere S. in punta in altre v'hauno l'armi, ed intorno: *Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonie, & utriusque Sicilie*, nel rovescio un fascio di dardi, ed un giuoco con motto: *tanto monta*: ARAGONA (Ferdinando I. d') figliuol naturale di Alfonso I. Re di Napoli, e V. d' Aragona, prese a regnare subito dopo la morte di quello; ma egli ebbe altrettanto un regno pieno di turbolenze, e di confusioni, quanto quel del padre si fu placido, e sereno. Concesse a' popoli molti benefici, facilitò loro i traffichi, agevolò il commercio per

tutte le parti, ed introdusse nel Regno molte nuove arti, come quella di lavorar la seta, e teller drappi, e broccati d'oro, ch'era introdotta in varie città d'Italia. con stabilimento, che i lavoratori della medesima non fossero stati riconosciuti da niun altro, che da' Consoli; e l'arte della Stampa portata in Napoli nel 1473. da Arnaldo di Bruffel Fiammingo, o come altri nel 1471. da Sisto Rufingero Sacerdote d'Argentina; riformò i Tribunali, e lo Statuto di Napoli, e istituì un nuovo Ordine de' Cavalieri, che fu quello dell' Armellino; poichè scarnato dall'insidie, e tradimenti di Marino Marzano Duca di Sessa, e marito di una sua sorella; e consigliato da alcuni di farlo morire, non volle imbrattarsi le mani nel sangue di un suo cognato anche traditore, e per dichiarare tal generoso pensiero di clemenza istituì quest'ordine Cavalleresco, figurando per impresa un Armellino, che per non macchiare la sua politezza si contenta più tosto morire. Onde da ciascuno di quest' Ordine si portava una collana ornata di oro, e di gemme, coll' Armellino pendente, e col motto: *Malo mori, quam fœdari*; e in tal occasione se' coniare due sorti di monete; l'una con il motto: *Malo mori &c.* per la ragione di già detta; l'altra col motto: *Recordatus misericordie sue*, come nel Sal. 97. intorno al suo busto, e dall'altro rovescio l'Arme in quartate di Aragona, e di Napoli col suo nome in giro: *Ferdinandus*. Ma oltre queste nel dì di sua coronazione se' coniare un'altra Moneta, ove si vedea il Re sedente con lo Scettro, e il Mondo; il Cardinale alla destra, e il Vescovo nella sinistra, e allo intorno: *Coronatus, quia legitime certavi*; e al rovescio la Croce come a quella di Gerusalemme, e nel giro: *Ferdinandus &c.* come nelle Monete di Alfonso. E in alcune si vede il busto del Re coronato con i motti: *Coronatus &c.* e nell'altra parte la Croce con li motti: *Ferdinandus &c.* Ma si trovano anche altre Monete: in alcune fatte da una statua di argento di S. Michele si legge all'intorno il mezzo busto del Re il suo nome: *Ferdinandus &c.* e dall'altra parte S. Michele col motto: *Iusta emenda*, per iscusarsi, che la neces-

„ sita

„ tirà l'avea fatta fondere. In altre
 „ sue Monete si trova la figura di S.
 „ Teodoro martire con l'asta in ma-
 „ no, e lo scudo con due colonne, che
 „ sono l'arme di Brindisi, e nel ro-
 „ vescio *Fidelitas Brundisiana*. In al-
 „ tre si legge: *Ferdinandus Dei &c.* e
 „ nel rovescio: *Dominus meus adju-*
 „ „ tor &c. con la sua figura; altre so-
 „ „ no poco diverse. Morì questo Prin-
 „ „ cipe nel 1494. e la sua morte non
 „ „ solo fu la rovina della sua progenie,
 „ „ e del Regno, ma dell'Italia. Egli da
 „ „ Isabella di Chiaromonte, oltre Al-
 „ „ fonso Duca di Calabria destinato
 „ „ suo successore nel Regno, ebbe Fe-
 „ „ derigo Principe tanto buono, e fa-
 „ „ vioso, che il padre lo fe' Principe di
 „ „ Squillace, indi Principe di Taran-
 „ „ to, e poi Principe di Altamura;
 „ „ e Francesco, che fu Duca di S. An-
 „ „ gelo al Gargano, e Giovanni, che
 „ „ da Sisto IV. fu creato Cardinale, e fu
 „ „ nominato il Cardinal d'Aragona.
 „ „ Ebbe anche Eleonora, e Beatrice sue
 „ „ figliuole, che maritò una col Duca
 „ „ di Ferrara, e l'altra col Re d'Un-
 „ „ gheria. Morta Isabella nel 1477. si
 „ „ casò con Giovanna sua cugina figliuo-
 „ „ la di Giovanni d'Aragona suo Zio,
 „ „ da cui non ebbe, che una figliuola.
 „ „ ARAGONA (Ferdinando II. d')
 „ „ figliuolo di Alfonso II. ebbe dal pa-
 „ „ dre ceduto il Regno nel 1495. pri-
 „ „ ma di morire, e nello stesso tempo
 „ „ fu anche coronato; ma non guarì
 „ „ appresso ne fu spogliato da Carlo
 „ „ VIII. Re di Francia; ed essendovi
 „ „ stato restituito ben tosto da Consalvo
 „ „ Ernandez di Casa d'Aghilar, uomo
 „ „ di molto valore, soprannominato il
 „ „ G. Capitano, mandato a suo soccor-
 „ „ so con sufficiente armata da ferdi-
 „ „ nando il Cattolico, finì nel 1496. la
 „ „ vita in Napoli senza di se lasciar pro-
 „ „ le. Nelle monete di questo Principe
 „ „ si vede altresì l'Armellino con mot-
 „ „ to: *Decorum*, ed intorno: *Ferdinan-*
 „ „ „ dus &c. e nel rovescio un'ara con
 „ „ fiamme, ed in giro: *In dextera tua*
 „ „ „ *salus mea*; e in quelle fatte cacciati
 „ „ li Francesi, da una parte sono l'ar-
 „ „ me in quartate, ed intorno: *Ferdin-*
 „ „ „ andus &c. e al rovescio l'Armelli-
 „ „ „ no con lettere *Decorum*; e nel giro;
 „ „ „ *Serena omnia*. Carlo VIII. giunto al-
 „ „ l'Aquila se' batter monete con gigli
 „ „ Francesi, e 'l suo nome; nel rove-
 „ „ scio un'Aquila, e in giro il nome
 „ „ della Città dell'Aquila; in Chieti
 „ „ ne se' battere una simile, ma col no-

„ me di quella Città; *Civitas Theati-*
 „ „ „ na; altre se' battere in Napoli com le
 „ „ sue armi, e con lettere K. L. ed in-
 „ „ torno: *Carolus Dei gratia Rex Fran-*
 „ „ „ cor: *Sicil. Hierusalem*; e nel rove-
 „ „ scio una Croce ornata con gigli,
 „ „ con l'Iscriz. *Christus vincit, Christus*
 „ „ „ *regnat, Christus imperat*, e in alcu-
 „ „ ne v'ha la Croce diversamente ador-
 „ „ na; ve ne sono altresì d'oro, e nel
 „ „ rovescio dove è la Croce si trovano
 „ „ 4. altre picciole, e nel giro: *Per si-*
 „ „ „ gnum S. Crucis libera nos Dominus
 „ „ „ *nos*; in altre sono tre gigli con una
 „ „ Croce, e di sotto S. M. P. E. e nel
 „ „ giro: *Carolus &c.* nel rovescio la
 „ „ Croce con l'iscrizione: *Christus vin-*
 „ „ „ *cit &c.* Alcune coniate in Pisa han-
 „ „ no l'armi di Francia, ed intorno *Ca-*
 „ „ „ *rolus Rex Pisanor. liberator*, con la
 „ „ Vergine, e nel giro: *Protege Virgo*
 „ „ „ *Pisat*; e in altre l'arme di Francia
 „ „ con il nome di *Carolus Rex*, e nel
 „ „ rovescio la lettera P. ed intorno: *Ci-*
 „ „ „ *vitas Pisan.*

ARAGONA (Giovanna d') moglie
 d'Ascanio Colonna, Principe di Taglia-
 cozzi, nel XVI. Secolo meritò l'elogio
 di tutti li begi' ingegni del suo tempo,
 e specialmente del Filosofo Nifo. Essa
 si fece ammirare per la sua bellezza,
 il suo coraggio, la sua prudenza, e la
 sua capacità negli affari.

Ebbe per sorella Maria d'Aragona
 moglie d'Alfonso d'Avalos. Vedi la
 nota alla voce *Avalos*.

„ ARAGONA (Tullia) rampollo
 „ della Real Stirpe d'Aragona, fiorì nel
 „ „ XVI. Secolo, e le sue rare qualità le
 „ „ guadagnarono la stima, e l'amore
 „ „ de' più elevati ingegni del suo tem-
 „ „ po, i quali la celebrarono con di-
 „ „ verse Poesie, come il Muzio, il Nar-
 „ „ di, e altri. Lasciò ella le sue rime,
 „ „ un Dialogo in prosa, intitolato dell'
 „ „ infinità d'Amore, e il Romanzo del
 „ „ Meschino.

„ ARANE0 (Vincenzio d') Aquì-
 „ „ lano della Compagnia di Gesù, visse
 „ „ circa al Secolo XVI. e stampò: *Al-*
 „ „ „ *serta de univers. Philosoph. l. 3.* Vin-
 „ „ „ cenzio Aranea della Città di Muro
 „ „ dell'Ord. de' Pred. lasciò diversi
 „ „ Tratt. de' quali pochi sono pubblica-
 „ „ ti, e morì nel 1618.

ARANTONE (Giovanni d') Ve-
 scovo di Ginevra, assai distinto per la
 sua pietà, nacque nel Castello di Alex
 nel Ginevrèse li 29. Settembre 1620.
 fu Vescovo di Ginevra nel 1660. e m.
 li 4. Luglio 1695. Il P. le Masson Gene-

rale de' Certosini ha scritta la sua vita .

„ ARANZI (Giulio Cesare) di Bologna morto nel 1589. fu sì applicato allo Studio della Medicina , e di quelle arti da essa dipendenti , che riuscì Filosofo , Medico , Cerusico , e Notomico principaliss. onde fu Lettore nello Studio della stessa sua patria . Scrisse : *De humano satù : De observation. Anatomicis : De tumorib. prater naturam : De vulneribus capitis &c.*

„ ARATA (Agostino) d' origine Genovese , ma nat. di Palermo , entrò tra' Canonici Regol. della stessa Città nel 1608. e fu buon Teologo ; ma non lasciò , che alcuni Poemilattini , e Canzoni Siciliane sacre .

„ ARATO di Cilicia , Poeta , ed Astronomo celebre nel tempo di Tolomeo Filadelfo , 272. an. av. G. C. Ha composto in bei versi Greci un Poema Astronomico intitol. *li Fenomeni* , che Cicerone ha tradotto in versi latini . La miglior ediz. di questo Poema è quella di Grozio nel 1600. in 4.

„ ARATO di Sicion , Generale degli Achei , ed uno de' più gran Capitani , che la Grecia abbia prodotti , disfece Nicocle Tiranno di Sicion , forpre la Fortezza di Corinto , ne cacciò il Re di Macedonia , e liberò Argo da' suoi Tiranni . Filippo II. Re di Macedonia lo fece avvelenare verso il 214. av. G. C. Arato avea scritta la Storia degli Achei , di cui Polibio fa un gr. elogio .

Egli può esser considerato il fondatore della Repubblica degli Achei , cui diede la forma , e lo splendore , onde divenne uno de' più potenti stati della Grecia . La gelosia contro Cleomene Re di Sparta gli fece commettere un error considerabile , che fu di chiamare in soccorso di questa Repubblica i Re di Macedonia , che ne divennero Padroni e Tiranni . Essendosi disgustato col Re Filippo , questi lo fece in un pranzo avvelenare da Taurione ; egli se n' accorse , ma sopportò pazientemente la sua disgrazia . Solamente un giorno , avendo sputato del sangue in presenza d' un suo amico : Ecco , o mio caro Cefalone , gli disse , il frutto dell' amicizia de' Re . Morì in Egia per la settima volta Capitano Generale .

„ ARATORE , Segretario , ed Intendente delle Finanze di Atalarico , indi Suddiacono della Chiesa Romana nel VI. Secolo , ha messo in versi lat. gli Atti degli Appostoli , che presentò al Papa Vigilio nel 544.

„ ARBACE , Governatore de' Medi per Sardanapalo Re degli Affirj , si ribellò contro di lui , e fece lega con Bellesi il 750. av. G. C. Tre anni dopo Sardanapalo si abbruciò nel suo Palazzo , ed Arbace fu proclamato Re de' Medi , la di cui Monarchia durò 191. anni sotto 9. Re fino ad Ariage scacciato da Ciro .

„ ARBOGASTO , Conte , Francese di nascita , fu mandato da Teodosio nelle Gallie contro Vittore figl. di Massimo . Lo attaccò , e lo uccise verso il 389. e fu fatto Prefetto del Pretorio . Arbogasto , avendo dipoi impegnato Valentiniano in una guerra funesta contro i Francesi , dispicque a quest' Imperadore , che gli ordinò di abbandonare le sue cariche . Ma Arbogasto fatto insolente dal credito , ch' egli avea sopra la gente militare , stracciò l' ordine , e Valentiniano fu trovato strangolato nel suo letto in Vienna nel Delfinato il 392. di G. C. Arbogasto accusato di questo delitto , e temendo d' incappare fra le mani di Teodosio , diedesi da se la morte nel 394. Non bisogna confonderlo con un altro Arbogasto , ch' era suo nipote .

„ ARBOGASTO (S.) Vesc. di Strasburgo , m. nel 668. si fece amare da Dagoberto Re di Austrasia .

„ ARBOUZA (Margherita Veny d') illustr. Abad. e riform. di Val de Grace in Parigi , morta in concetto di Santità li 16. Agosto 1626. Giovanni Ferraige ha scritta la sua vita .

„ ARBRISSEL (Roberto d') nat. d' Arbrissel nella Diocesi di Rennes , dopo di essere stato Arcidiacono di Rennes si ritirò ad Angers , ove predicò con tanto successo , che in poco tempo fu seguitato da un' infinità di persone dell' uno , e dell' altro sesso . Fabbricò ad esse varie celle nella Selva di Fontevraud , e divenne il Fondatore del celebre Monastero , e dell' Ordine di questo nome , verso il 1100. M. nel 1117. nel Priorato d' Orfan . Fu accusato in tempo di sua vita , di aver familiarità peccaminose colle donne , ed anche di dormire con esse , sotto pretesto di mortificar la carne . Queste cattive voci fecero determinare Godifredo di Vandomo , e Marbodo Vesc. di Rennes a scrivergliene . Ma tutti gli autori contemporanei l' hanno riguardato come un uomo impuntabile ne' suoi costumi , ed i suoi discepoli l' hanno giustificato assai bene .

„ ARBUTNOT (Alessandro) famoso Teol.

Teol. protestante, ed uno de' princip. Difensori della pretesa Riforma di Scozia, era fratello del Barone d'Arbutnot, nella Contea di Merns, e nacque in Ifozia nel 1538. di antica, e nobile famiglia. Fece i suoi studj nell' Università d' Aberdeen, ed andò in Francia, ove studiò la Legge sotto Cujacio per cinque anni. Ritornato in Ifozia si fece Protestante, e divenne Rettore del Collegio del Re in Aberdeen. Era versato nelle Belle Lettere, nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Teologia, nella Legge, ed anche nella Medicina. Si guadagnò l'amore, e la stima di tutti generalmente colla sua moderazione, e co' suoi talenti, ed ebbe parte in tutti gli affari Ecclesiastici, che si trattarono a' suoi tempi nella Scozia. Fu due volte membro delle Assemblee Generali, e m. in Aberdeen nel 1583. di 46. anni. Non abbiamo di lui, che alcuni discorsi, o aringhe in latino sopra l'origine, e l'eccellenza della Legge, stamp. in Edimburgo nel 1572. in 4. Fu egli, che pubblicò la Storia di Bucanano, dallo stesso, come suo amico, affidatagli per farne la revisione, e per farla stampare.

ARC (Giovanna d') o del Giglio, conosciuta assai più sotto il nome di *Pulcella d' Orleans*, celebre Eroina nativa di Domremi, fece levare l'assedio d' Orleans agl' Inglese, disfece Talbot alla battaglia di Patay, e fece consacrare il Re Carlo VII. a Reims li 17. Luglio 1429. ma essendo stata presa in una sortita a Compiègne, gl' Inglese la fecero abbruciar viva in Roano li 30. Maggio 1430. Carlo VII. avendo dipoi ordinato, che si rivedesse il suo Processo, essa fu pienamente giustificata. Alcuni Scrittori hanno preteso, ch'essa non fosse stata abbruciata, e che si maritasse col Cavaliere del Armoises; ma questa è una favola, che non ha punto del verisimile.

ARCADIO, Imper. d'Oriente, figlio di Teodosio il Grande, e di Flacilla, fu associato all' Impero nel 383. e succedette a Teodosio nel 395. Onorio suo fratello fu Imperadore d' Occidente. Rufino Prefetto del Pretorio, non avendo potuto fare sposare sua figlia ad Arcadio, chiamò i Barbari, e pose l'Oriente in una strana confusione; ma fu finalmente ucciso in CP. Eutropio favorito d' Arcadio, che gli avea fatto sposare Eudossia, ebbe la medesima sorte ad istanza di Gainas Goto di nazione, ed Ariano, il quale fu anch'

egli disfatto, ed ammazzato nel 400. Arcadio confermò in seguito le leggi di Teodosio, e ne pubblicò delle nuove, ma denigrò la gloria del suo Regno esiliando, e perseguitando S. Gio. Grisostomo, per troppo compiacere ad Eudossia. Morì il 1. di Maggio del 408. in età di 31. anni.

„ ARCAGOLO (Ottavio) Ist. e Poeta di Catanea, fiorì circa al 1602. e „ lasciò Canzoni Siciliane, Lettere di „ Diodoro in Italiano, Cronaca di Catanea; *Chronicon universale*, Poema „ *heroicum*.

„ ARCAMONE (Agnello) Cavaliere „ Napoletano, Consigliere, Signor di „ Borello, fiorì sotto Ferdinando I. il „ quale lo mandò alla Repubblica di „ Venezia, e a Sisto IV. nel 1474. e „ scrisse sulle Costit. del Regno.

„ ARCELLA (Giustiniano) Napol. „ Medico, che visse nel XVI. Sec. stampò un Trat. *De ardore urinae, & stilicidii, ac de mistu sangu. non puri, impress. Patavii 1568.*

ARCESILAO, celeb. Filosofo Greco, verso il 300. avanti G. C. era di Pitana. Succedette a Crantore, e fu autore della Setta chiamata la seconda Accademia. Sosteneva, che tutto è incerto, e che non si può distinguere il vero dal falso. Era amico liberale, e generoso. Prendeva tanto piacere nel leggere Omero, che solea dire, che quando egli andava a leggerlo, andava a far l'amore.

ARCHELAI O I. Princ. crudele, e figli. naturale di Perdica, salì sul Trono di Macedonia col mezzo de' suoi misfatti: Socrate ricusò di vederlo a cagione delle sue crudeltà. Fu ucciso da uno de' suoi favoriti verso il 399. avanti G. C.

ARCHELAI O, figlio d' Archelao Pontefice di Comana, ottenne la corona di Cappadocia col favore di Marc' Antonio il 36. av. G. C. egli condusse varie Truppe alla battaglia d'Azio; sepe mantenersi anche sotto Augusto; ma Tiberio sdegnato degli onori, de' quali era stato prodigo verso Caligola, lo fece citare a Roma sotto altri pretesti. Archelao vi si portò, e vi morì l'anno 16. di G. C. Dopo la sua morte la Cappadocia fu ridotta in Provincia.

ARCHELAI O, figlio d' Erode il gr. fu dichiarato Re di Giudea l'anno 2. di G. C. Fece uccidere 3000. persone prima di andar a Roma a far confermare la sua dignità Reale da Augusto. Quest' Imperadore gli diede la metà di quan-

quanto possedeva Erode; ma sopra le doglianze degli Ebrei lo relegò dipoi in Vienna delle Gallie l'anno 6. di G. C. ove morì.

ARCHELAO, celebre Filosofo Greco discepolo di Anassagora, e maestro di Socrate, verso il 444. avanti G. C. fu chiamato per soprannome *il Fisico*, perchè fu il primo, che portò la Fisica dalla Jonia ad Atene. Egli è pure il primo, che offerì, che la voce è un tuono formato dalla percussione dell'aria. Sotteneva, come riferisce S. Agostino, che tutte le cose vengono formate da parti dissimili, e che ciò ch'è giusto, ovvero ingiusto, non lo è che per costume.

ARCHELAO, Vescovo di Charres, illustre per la sua pietà, e per la sua dottrina, entrò in conferenza coll' Eresiarca Marète, e lo coprì di confusione nel 377. Abbiamo in latino gli atti di quella conferenza.

ARCHIA, Poeta Greco, che Cicerone difese con molta eloquenza verso il 60. av. G. C.

ARCHIDAMO, Re di Sparta, e figli. d'Agefilao il grande, salì sul trono verso il 356. av. G. C. Discece gli Arcadi, rispinse Epaminonda, e fu ucciso in Italia, ov'era approdato con una flotta per soccorrere i Tarentini. Non bisogna confonderlo con alcuni altri Re di Sparta dello stesso nome.

ARCHILOCO, celebre Poeta Greco, nativo di Paros, verso il 664. av. Gesù Cristo, egli è uno de' primi, che hanno composto in versi Jambici. La sua Poesia, dice Quintiliano, è piena di forza, i suoi pensieri vivi, e brillanti, il suo stile grande, e nervoso. Scrisse contro Licambo con tal furore, che questi per disperazione si appiccò. Archiloco fu ucciso in una zuffa; in Isparta era proibito di leggere i suoi versi.

ARCHIMEDE di Siracusa, eccel. Matematico, ed il primo, che ha insegnata l'Idrostatica; diceva a Jerone Re di Siracusa, suo parente, e suo amico, che se avesse trovata un'altra terra per appoggiare le sue macchine, avrebbe alzata quella, che noi abitiamo. Fece una sfera di vetro, i circoli della quale seguivano i moti di quella del Cielo con una regolarità degna d'ammirarsi. Archimede scoprì pure il furto di un onefice, che avea mescolato del metallo in un coll'oro nella corona, che avea fatta per il Re. Ebbe tale allegrezza per questa scoperta,

che sortì dal bagno senza accorgersi, ch'era nudo, gridando: *l'ho trovato, l'ho trovato*. Col ritrovamento delle sue macchine prolungò lungo tempo l'assedio di Siracusa contro Marcello. Dicesi ancora ch'egli trovasse la maniera d'abbruciare i Vascelli di questo Generale co' specchi ustori. Fu egli ucciso nella presa di quella Città da un Soldato, che non lo riconobbe, mentre ch'egli stava profondamente intento allo studio delle Matematiche il 208. avanti G. C. Cicerone essendo Questore in Sicilia scoprì il suo sepolcro, sul quale vedesi un cilindro, ed una sfera. Di questo cel. Matematico ci rimangono alcune Opere, la miglior edizione delle quali è quella di Londra del 1675. in 4.

1. *Volea un luogo fuor della Terra, ove disporre le sue macchine per poter applicare il Vette alla Terra sull'Ipomoclio, o Capra, e così muoverla, mentre allora avrebbe disposto il Vette, o la Capra, in maniera, che le distanze della potenza del Vette, e della resistenza della Terra, fossero in ragione reciproca de' momenti d'ambidue; cioè, che se la resistenza fosse stata mille volte maggiore della potenza, questa fosse anche mille volte più lontana dall'Ipomoclio, o Capra: il che per fare bisognava dividere il Vette in mille e una parti eguali, onde rimaness' l'Ipomoclio una parte distante dalla Terra. Trovato così l'equilibrio, per darle poi la leva, sarebbe convenuto ad Archimede avanzare l'Ipomoclio una mezza, o due terzi della parte sopra le mille, onde allora divenendo maggiore la potenza del Vette della resistenza della Terra, agevolmente si sarebbe alzata. Delle forze motrici diede Archimede un saggio al Re Jerone col tirare a terra una Galea piena di gente, e di cavito, sedendo, e movendo con una sola mano l'estremità d'una macchina fornita di molle, funi, e carrucole.*

2. *Dall'osservazione dell'acqua uscita dal Bagno, nell'entrarvi egli dentro, prese il metodo per scoprire il furto dell'oro della corona fatto dall'Onefice. Prese un volume d'oro di peso eguale alla corona, lo ripose in un vaso pieno d'acqua, ed osservò quanta acqua usciva dal vaso. Prese egual volume d'argento, e lo pose in un vaso simile d'acqua, ed osservò quanta acqua usciva, e dalla quantità della medesima uscita dal vaso, in cui riposto avea l'oro, e dalla quantità uscita dal*

dal secondo raggiuagliandola, venne in cognizione della quantità dell' argento all' oro sostituito.

3. Gli Specchj Ustorj accennati da molti, si tengono per una favolosa invenzione, per non avere nè Tito Livio, nè Plutarco punto parlato di essi; e benchè essi, principalmente se erano sferici, non potessero bruciare, che in picciolissima distanza, stendendosi solo la loro forza alla 4. parte del diametro; onde impossibil sarebbe stato ad Archimede di fare uno Specchio di 4. Stadij di diametro, perchè arrivasse ad incendiar le Navi lontane un tiro di freccia, che secondo Strabone, equivarle a uno stadio; Galeno forse non concedendo di ciò la verisimiglianza, s' indusse a credere nel lib. 3. De Temperam. che Archimede usasse a quest' impresa delle Pietre pirite, o focaje, ma falsamente. Non è però da deidersi affatto Tzerze, che lo narra, subitochè si ponga mente al modo, con cui si esprime in questo racconto. Perchè sebbene si verifichi il sopraddetto degli Specchj ustorj concavi, si verifica altresì, che l' immagine del Sole è ripercossa in una grandissima distanza degli Specchj piani, come veggiamo frequentemente accadere, qualora cogli Specchj piani si riverbera il Sole in qualche luogo. Dall' espressione del citato Scrittore si raccoglie, che gli Specchj erano piani. Dice Tzerze Stor. 35. Cbil. 1. che Archimede fabbricò uno Specchio Esagono, e lo pose in mezzo ad altri più piccoli Specchj quadrangolari collocati in certe date distanze. Quelli si volgeano con una specie di Molla, e riverberavano il raggio del Sole, al quale si esponevano, sulle Navi ec. La traduzione del Kircherio presso lo Scortto, e quella di Paulo Lacinio non differiscono in altro, che questi non dice Esagono lo Specchio più grande, come il testo Greco lo dichiara. Ora così la figura Esagona, e la Quadrangolare escludono la concavità. Per supplire poi alla debolezza del raggio d' un solo Specchio parecchi altri Specchj riflettevano l' immagine del Sole da diversi punti nel medesimo, ove il primo. Sicchè le immagini moltiplicate sull' istesso punto della materia accendibile, non è lungi dal verisimile, che potessero incendiare le Navi. Egli è certo, che il Signor di Buffon dell' Accademia Reale delle Scienze, pochi anni sono, forse su questo esempio, con somma sagaci-

tà, e felicità, disponendo molti Specchj piani, che riflettevano il Sole sulla stessa materia accendibile, in distanza di 200. piedi abbrucio del legno, di 150. squaglio dello Stagno, e di 140. del piombo. Mem. dell' Accadem. delle Scienze 1747. Il celebre Signor Abate Nollet riferisce anch' egli alcune sue sperienze Tom. 4. Lez. Fis. tendenti alla stessa dimostrazione con degli Specchj quadrangolari. Il perchè è inverisimile il credere, che Tzerze nel suo Secolo, ch' era il XII. in cui sì poco si sapeva di Ottica, si cacciasse di capo un' invenzione appena ritrovata in un Secolo illuminato, come il nostro; da un Valentuomo, qual' è il Signor Buffon, da cui la Repubblica de' Dotti n' aspetta la perfez. Oltre ciò Zonara, in Anastasio Dicoro, la stessa operazione d' Archimede afferma essere stata fatta da un certo Proclo. Davide Rivaldo nella Vita d' Archimede, posta avanti le sue opere, da lui fatte stampare a Parigi, dice, ch' egli scrisse un Lib. De Speculis Causicis, che corre sotto nome d' un certo Interprete chiamato Gogava, ma si stima supposto.

4. Fecce porre la Sfera dentro il Cilindro sul suo Sepolchro, perchè egli trovò la proporzione della Sfera iscrivita nel Cilindro, mostrando, che la solidità della Sfera, è come due a tre della solidità del Cilindro, e che la superficie della Sfera alla superficie del Cilindro ha la stessa proporzione Subsequialtera, cioè di due a tre. Veggasi la vita, che ne ha scritta il Mazzuch. Brescia 1737. e T. II. delle Notizie degli Scritt. d' Ital. 951.

„ ARCHIROTA (Alessandro) Nap.
„ Abb. Olivet. assai dotto, ed erudito,
„ che visse 120. anni; lasciò molti
„ trattati, alcuni de' quali sono sopra
„ S. Agostino; ma Mss.

ARCHITA di Taranto, celebre Filosofo Pitagorico, ed eccellente Matematico verso il 408. av. G. C. Egli ritrovò, al riferir d' Eutocio, la duplicazione del cubo, e fece servire le Matematiche agli usi della vita. Fu gettato nel mar Adriatico, e ritrovato morto sulla riva della Puglia.

„ ARCIMBOLDI (Antonello) di
„ Milano di una nobil famiglia, che
„ produsse al mondo oltre molti perso-
„ naggi grandissimi quattro Arcivescovi di
„ Milano successivamente l' uno dopo
„ l' altro, fu Abb. di Commenda, Pro-
„ tonotario Apostolico e Senator di

„ Mi-

„ Milano nel XVI. Secolo, e morì nel 1578. Lasciò pubblicate colle stampe molte opere di S. *Basilio*, da lui traslate in Latino, e di altri SS. Padri.

„ AR COURT (Arrigo Duca d') Pari e Maresciallo di Francia, Capitano delle Guardie del Corpo ec. nacque li 2. Aprile 1654. di casa nobile, ed antica, seconda di persone di merito. Servì in età di 18. anni, e si segnalò in più affedj, e combattimenti. Nel 1677. fu Ambasciadore straordinario in Ispagna. Ritornato ch'egli fu, il Marchesato di Bouvron fu eretto in Ducato in suo favore, sotto il titolo d'Arcourt, nel mese di Novembre 1700. Tre anni dopo gli fu dato il bastone di Maresciallo di Francia, e m. li 19. Octob. 1718. di 64. anni. Ebbe tre altri figliuoli di Mariana Claudia Brulart sua moglie. Francesco Duca d' Arcourt, Pari, e Maresciallo di Francia, Capitano delle Guardie del Corpo, nato li 4. Novembre 1690. e morto nel 1750. e Luigi-Abramo nato li 10. Novemb. 1694. Decano onorario della Chiesa di Parigi, ed Abate di Gigny, e di Previlly, morì li Settembre 1750.

„ AR CUCCI (Giambatista) Napol. lodato da Bernardino Rota, visse nel Secolo XVI. lasciò alcuni poemi Latini.

„ AR CUDIO (Pietro) dotto Prete Greco, dell'Isola di Corfù, fece li suoi studj in Roma, e fu mandato in Russia da Clemente VIII. per terminar gli affari della Religione. Si attaccò dipoi al Card. Borghesi, e morì nel Collegio de' Greci verso il 1621. Egli ha lasciato: *De concordia Ecclesie Occidentalis, & Orientalis in septem Sacramentorum Administratione*, e molte altre Opere.

„ ARDOINA (Anna Maria) figlia del Principe di Palice, e poscia moglie del Principe di Piombino: fe' progressi ammirabili non meno nelle lettere umane, che nella Poesia, e scrisse un libro di Poesie Latine, impresso in Napoli presso il Castaldo nel 1687. in 4. e si morì nel 1700.

„ ARDUINO, o ALCUINO, un de' Capi de' Normanni, che si stabilirono nell'Italia nel IX. Secolo, nel 1041. cacciò i Greci, e si rese padrone della Puglia.

„ ARDUINO (Giovanni) Gesuita rinomato per la sua erudizione, e per le sue opinioni particolari, nacque in Quimper, di bassa schiatta. Si fece Ge-

suita ne' primi suoi anni, e si applicò allo studio con tanto impegno, che non tardò guari ad essere annoverato fra' Letterati. Egli s'immaginava, che tutti i Libri, i quali si credono antichi, così ecclesiastici, come profani, fossero componimenti de' Monaci del Secolo XIII. fuorchè le Opere di Cicerone, la Storia naturale di Plinio, la Georgica di Virgilio, le Satire, e Lettere d'Orazio, ed alcuni altri pochissimi; il qual sistema egli spiegò nella sua Cronologia ristabilita per mezzo delle Medaglie, e si tirò contro a ragione tutti gli uomini dotti; poichè senza parlare delle prove incontrastabili che si hanno dell' Autenticità de' Libri antichi, com' egli è possibile, che certe opere tanto perfette, quanto lo sono l' Eneide di Virgilio, le Odi di Orazio ec. siano state composte da Monaci, e da altri Scrittori del Sec. XIII. che tutti erano senza gusto, e senza stile, come appare da tutti gli scritti di quel tempo? Li Gesuiti disapprovarono, e condannarono pubblicamente il sistema del P. Arduino, e l'obbligarono a ritrattarlo; lo fece egli, ma stette saldo nel suo parere, e morì in Parigi li 3. Settembre 1719. di 83. anni. Le sue opere principali sono: 1. due Edizioni di Plinio il Naturalista con note, e sono stimatissime: 2. Un' Edizione de' Concili, che fece molto strepito, se ne stima la Tavola: 3. La Cronologia ristabilita per mezzo delle Medaglie, in 2. Tometti in 4.: 4. Un Commentario sopra il Nuovo Testamento in fogl. in cui pretende, che N. Signor G. C. e gli Apostoli predicassero in latino: 5. Una buona edizione delle Arringhe di Temistio: 6. Degli Opuscoli stampati in Olanda del 1709. in fogl. 7. Altri Opuscoli stampati pure in Olanda del 1733. in fogl. In questa seconda Raccolta evvi il Trattato singolare intit. *Athei detestati*: 8. Un Trattato dell' ultima Pasqua di G. C. Due vol. contro il P. Courayer intorno la validità delle Ordinazioni Inglesi ec. Tutte queste Opere sono piene di paradossi straordinari, e divisioni chimeriche. Il di lui carattere è molto ben espresso nel seguente Epitaffio, che gli fece il Sig. di B. e non già il Sig. Atterbury Vesc. di Rochester.

*In Expectatione Judicii
Hic jacet*

*Hominum paradoxoratos
Natione Gallus, Religione Romanus,
Orbis litterati portentum,
Venerande antiquitatis cultor
& destructor,
Doctæ febricitans
Somnia, & inaudita commenta
vigilans edidit,
Scepticum pie egit,
Credulitate puer, audacia juvenis,
delirius senex.*

* Il Sig. Artigny parla con meno disprezzo d'un Uomo, che alle Franeeze delle opinioni unil un sapere affatto raro, e prodigioso, ed una singolare pietà. Mons. Uezio domandato che facesse il P. Arduino, *da 20. anni*, rispose, *cerca di perdere la riputazione, senza che gli riesca*. Detto acutissimo, che insieme punge i paradossi di quell'ingegno strano, e mostra l'altissimo concetto, in che aveal messo la sua vasta dottrina. *

ARDSCHIR Babegan, primo Re della Dinastia dei *Sassanidi* in Persia, del tempo dell' Imper. Commodò. Riascese sul trono de' suoi antenati, e discese Ardavano, che lo avea usurpato. Possedea tutte le virtù civili, e militari, ed ha lasciato un Giornale della sua vita, che può servire di modello a tutti i Principi. Soleva dire, che *quando il Re si applica a rendere la giustizia, il popolo si studia di rendere a lui ubbidienza: che il Princ. più cattivo di tutti è quello che gli uomini habbano temono, e dal quale i cattivi sperano*. Non volea che si adoperasse il medesimo gastigo per ogni sorta di delitti; e dicea spesso a' suoi Ufficiali: *Non adoperate la spada, quando basta la canna*.

„ ARDUINO, Marchese d'Ivrea visse nel cominciamento dell' XI. secolo. Li suoi amici lo persuasero di dichiararsi Re de' Longobardi, come egli fece; ma Arrigo II. nel 1005. lo pose in fuga: e sebbene in appresso avesse di nuovo per la seconda, e per la terza fiata preso l'armi, fu nell' una costretto a lasciarle dallo stesso Imperad. nel 1013. e nell' altra essendo quello in Alemagna dall' Arcivescovo di Milano, che l' indusse a chiudersi in un Monistero nel 1015.

ARDY (Alessandro) Poeta Francese cominciò a farsi conoscere sotto il regno d' Enrico IV. Egli era associato ad una truppa di Commedianti, e loro somministrava tutti que' componi-

menti, che potevano esser loro utili; ma siccome egli travagliava per vivere, e con una estrema celerità, così ha neglette tutte le regole del Teatro, e non ha fatta cosa, che sia buona. Morì verso il 1630. Sono stati stampati 41. de' suoi componimenti.

„ ARELLIO Pit. celeb. Romano, che fiorì poco prima d' Augusto, di cui parla Plin.

ARENA, ovvero DES ARENS (Antonio) Poeta Provenzale, nat. di Souliers, Dioc. di Tolon, si rese fam. co' suoi versi maccheronici. Morì nel 1644. la sua Opera principale è la descrizione della Guerra di Carlo VIII. nel Regno di Napoli.

ARESI (Paolo) Vescovo di Tortona, dell' Ordine de' Teatini, si gloriava di esser il Mecenate de' letterati. * Morì nel 1644. * V'è un suo Trattato delle Imprese Sacre, e molte altre Opere.

ARETA, Re degli Arabi, e Suocero d' Erode Tetrarca, facendo custodire la Città di Damasco contro Vitellio, li Fedeli calarono S. Paolo dall' alto delle mura in una cesta, per sottrarlo agli Ebrei l'anno 38. di G. C.

ARETE, madre di Aristippo il Filosofo, insegnò ella stessa la Filosofia, e le Scienze a suo figlio, che per questo motivo fu chiamato *Metrodidacto*, val a dire *istruito da sua madre*.

ARETEO di Cappadocia, cel. Medico Greco, che vivea, secondo alcuni autori, molto avanti Giulio Cesare, ha lasciato molti Tratt. scritti in Ionico, sopra le *Malattie acute*, ed altre parti della Medicina. E' però più probabile, che questo eccellente Medico della Setta de' Pneumatici vivesse sotto il R. di Trajano. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Boerhaave nel 1731. greca, e latina con le note. Quella di Wigan impressa in Oxford del 1723. in fogl. è parimenti molto stimata.

ARETINO (Francesco) cel. Professore di Giurisprudenza nel Sec. 15. insegnò con tanto grido in Siena, in Pisa, ed in Ferrara, che si solea dire nel Foro: *Una tal causa è stata condannata dall' Aretino, sarà dunque perduta*. Visse molto castamente, ma con un sordido risparmio, che gli fece accumulare molte ricchezze. Non bisogna confonderlo con un altro Francesco Aretino, che ha tradotto nel Secolo 15. alcune Opere di S. Gio. Grisostomo. * Anche il Panciroli distingue Francesco Accolti Aretino grand. Giureconf. dall'

Accolti traduttore d'alcune opere di S. Gio. Grisost. e delle lettere di Falari- de. Ma egli è un solo Scrittore, come il Mazzuch. dimostra l. 69. M. a Siena di mal di pietra l'anno 1483. in circa. *

ARETINO (Guido) nat. in Arezzo cel. Rel. Benedettino, che ha inventato le note della musica verso il 1028.

ARETINO (Lionardo) Vedi Bruni Lionardo.

ARETINO (Lione) fiorì nel XVI. Secolo, e fu famoso Scultore di Me- daglie, e di altro nell'Italia.

ARETINO (Pietro) nat. d'Arezzo, Scrittore del Sec. XVI. famoso per le sue Poesie ingegnose, mordenti, ed oscene, metteva in contribuzione i Principi, ed i Grandi, che per ischivare i suoi tratti satirici, gli faceano regali considerabili, dal che fu chiamato *il flagello de' Principi*. Si vantava, che i suoi scritti faceano maggior bene al mondo, che i sermoni. La lettura delle sue Op. empie, e disonestie fu condannata, specialmente quella de' suoi Dialoghi, delle sue Lettere, de' suoi Ragionamenti, e de' suoi Sonetti sopra le 36. posture infami, intagliate da Marc' Antonio nel 1535. M. in Venezia verso il 1556. * (forse 1557.) * in età di 66. anni. Dicefi di lui in uno epitafio, che s'egli non ha vomitato bestemmie contro Dio, questo è perchè non lo conosceva. Con tutto ciò, egli ha composto una Parafrasi sopra i Salmi, intit. *Aretino penitente*, ed alcuni altri libri di pietà.

*Questo flagello de' principi fu spaventato da Pietro Strozzi in Venezia colla minaccia di farlo pugnalar fin nel suo letto, se non taceva di lui, onde per un pezzo non uscì di casa. I tre primi Canti di Marfisa suo Poema, furono stampati in Venezia * 1537. e poi * 1544. in 8. Le sue Opere burlesche unite a quelle di altri Autori sono state ultimamente ristampate colla giunta d'un 3. Tomo. L'edizione è bellissima, ed intera in 3. vol. in 12. 1726. il luogo dell'edizione è finto, siccome quello dello Stampatore, e sono Utrecht al Reno, appresso Jacopo Broedelet. Sono anche pregevoli l'edizioni di Londra 1721. e 1714. in 2. vol. in 8. colle note, e copiato da quella del Giunti del 1555. e quella di Domenico Giglio di Venezia 1564. o 1566. in 8. la più antica è quella di Curzio Navi 1538. in 8. e 1540. senza nome di Stampatore, ma è mancante, e le altre non sono troppo buone. Queste o-*

*pere sono proibite insieme co' suoi ragionamenti. E' permessa la lettura delle sue Opere Morali stampate sotto il nome di Partenio Etiro: e sono: 1. La Genesi colla visione di Noè, nella quale si vedono i mist. del Testam. V. e N. in Firenze * (forse Venezia) * 1547. in 8. 2. I Sette Salmi della Penitenza di David, in Venezia. 1539. in 8. 3. La Passione di Gesù, in Venezia 1541. in 8. 4. La Vita di Maria Vergine in 8. 5. La Vita di S. Caterina Vergine, in Venezia 1541. * (intenderà forse i tre libri dell'Umanità di Cristo) *.*

ARETINO (Benedetto) nat. di Ber- nia, fu uomo molto candido nello scrivere, ed erudit. V. *il Tessier. ne- gl' Elog.* morì nel 1574. e ci lasciò un commento sul Pentateuco, e un altro sul nuovo Testam. in 2. vol. e un'Isagoge nell'Epist. Canonic. in 8. ARETUSAGUS, figlia di Nereo, e di Do- ride, e compagna di Diana, fu trasfor- mata da questa Dea in un fonte, per sottrarla alle persecuzioni d'Alfeo.

ARGENSON, cercate VOYER.

ARGENTI (Agostino) Ferrar. vis- se nel XVI. Sec. Si ritrova di lui u- na favola pastorale dedicata al Car- dinale D. Luigi da Este, e rappresen- tata in Ferrara nel 1567. alla presen- za di Alfonso II. e del Cardinale.

ARGENTIERI (Giovanni) celebr. Med. nat. in Castelnuovo in Piemon- te, di maggior capacità nella teorica, che nella pratica. Mor. in Torino li 13. Maggio 1572. in età di 58. anni. Le sue Opere sono stampate in 3. vol. in fogl. * Ven. 1592. e in due ivi pre- so i Giunti 1606. *

ARGENTINA (Tommaso d') Teol. Scolast. eletto Gener. degli Agostiniani nel 1345. si hanno di lui alcuni comm. sopra il Maestro delle sentenze, ed al- tre Op.

ARGENTO (Gaetano) nat. di Calabria, uomo dottissimo del pas- sato sec. XVII. fu per lo suo gran sapere Presidente del Consiglio di S. Chiara in Napoli, e lasciò, oltre molti dotti trattati, e consulti, un lib. in materia de' Benefizj.

ARGENTRE (Bertrando d') dotto Giurecons. ed uno de' più saggi uomi- ni del suo secolo, era di una nobiltà delle più antiche di Bretagna. Vi fo- no di lui alcuni Commenti sopra il co- stume di Bretagna, che sono stimati, ed altre Opere. M. li 13. Febb. 1590. di 71. anni.

ARGENTRE' (Carlo Dupleffis d')
na-

nato li 16. Maggio 1673. nel Castello Dupleffis, Parrocchia d'Argentè, vicino a Vitre in Brettagna da Alessio Dupleffis d'Argentè, Dec. della Nobiltà della Provincia. Fu ricevuto dalla casa di Sorb. nel 1696. Dottor nel 1700. Elemosiniere del Re nel 1709. Egli è il primo, a cui sia stata accordata gratuitamente questa carica. Il suo genio per lo studio lo fissò in Sorb. fino nel 1723. in cui fu nominato Vescovo di Tulles. Andò in appresso a risiedere nella sua Diocesi, dove si applicò con un zelo infaticabile a tutte le funzioni del Santo Ministero. Non ostanti le sue occupazioni, studiava 7. ore al giorno. Ha pubblicato gran numero di Opere utili, ed interessanti: le principali sono; 1. *Elementi di Teologia* in latino in 4. 2. *Spiegazione de' Sacramenti*, 3. vol. in 12. 3. *Collectio Judiciorum Sacre Facultatis Parisiensis*, 3. vol. in fol. M. li 27. Ott. 1740. La sua dolcezza, la sua semplicità, e la sua carità lo fecero compiangere dagli uomini dabbene. * Ne parla il P. Calmet nella Storia di Lorena, benchè fuor di luogo, non essendo questo Vescovo stato Lorenese. *

ARGIA, figlia d'Adrasfe Regina degli Argivi, e moglie di Polinice rinomata nella Storia, a motivo del tenero affetto, che dimostrò per suo marito, ucciso nell'assedio di Tebe avanti la guerra di Troja.

ARGIRO (Ifacco) Monaco Greco, dotto Matematico del Secolo XIV.

ARGIROPILO (Giovanni) celebr. Greco, nat di CP. passò in Ital. dopo la presa di quella Città fatta da' Turchi nel 1453. Egli fu bene accolto da Cosmo de' Medici, che lo fece maestro de' suoi figliuoli, e professore di lingua greca in Firenze. Agriropilo diedegli un segno della sua riconoscenza colla traduzione della morale, e della Fisica d'Aristotele, e con altre Opere. M. in Roma verso il 1474. avendo 70. anni, e più.

ARGO, figlio di Aristore, secondo la favola, avea cent'occhi, 50. de' quali erano sempre aperti. Giunone gli diede l'incombenza di aver cura d'Io, amata da Giove; ma fu addormentato, ed ucciso da Mercurio. Giunone lo cangiò in un Pavone.

ARGOLI (Andrea) cel. Matem. n. di Tagliacozzo, avendo ricevuto qualche spiacere nella sua patria, si ritirò a Venezia, dove quel Senato lo accolse di una maniera degna del suo meri-

to. M. nel 1653. * (anzi 1557.) * Abbiamo di lui *De diebus criticis*; *Ephemerides*, ed altre op. Giovanni Argoli suo figlio, si è distinto colle sue Poesie.

„ ARGOLO (Alessandro) di Tagliacozzo in Abruzzo, fu celeb. in Matemat. e Astron. nel XV. sec. e nel sec. seguente fiorì Gasparo, e Gio. „ l'uno Avvoc. in Roma, e l'altro „ Poeta.

ARGONNA (Don Bonaventura d') nat. di Parigi, dotto Religioso della Certosa di Gaillon, ha fatto un'Opera molto utile, *della Lettura dei Padri della Chiesa*, la miglior' edizione della quale è del 1697. Egli è anche autore del lib. intit. *Melanges d'Histoire, & de Litterature*, sotto il nome di Vigneul Marville. M. nel 1705.

ARGOUX (Gabriele) nat. del Vivarèse, cel. Avvoc. del Parlamento di Parigi, al quale viene attribuita un' *Instituta del jus Francese* molto stimata. Morì sul principio del Sec. XVIII.

ARGUES (Gerardo des) eccel. Geometra, nat. in Lione nel 1593. amico di Cartesio. M. in Lione verso il 1661. Ha lasciato un' eccel. Tratt. del Taglio delle pietre, e molti altri assai stimati.

ARIADNA, figl. di Minos R. di Creta, presa dalla bellezza di Teseo, gli diede un gomitollo di filo, per mezzo di cui potesse uscire dal Labirinto. Teseo uccise il Minotauro, e condusse seco Ariadna; ma poi con una nera ingratitudine la lasciò in abbandono in un' Isola dell' Arcipelago.

ARIARATE, nome de' 10. Re di Cappadocia; che hanno regnato avanti G. C.

ARIMANE, uno degli Dei de' Persiani antichi, che lo facavano principio del male.

ARIMAZO, Sovrano di una parte della Sogdiana, essendosi rinchiuso in un castello, dimandò ad Alessandro il Gr. che gli faceva premura di arrendersi, s'egli poteva volare. Alessandro sdegnato lo fece morire unitamente a' suoi parenti verso il 328. av. G. C.

„ ARIMONDO (Andrea) Veneziano, no, e commendator di Trivigi, visse nel XVI. Sec. e scrisse la storia delle cose successe nella Guerra moscovita da Selim Ottomano a' Veneziani, che lasciò Ms.

„ ARINGHI (Paolo) Romano, Prete dell' Oratorio di Roma, visse nel XVI. Sec. traslatò in latino Roma sotterranea di Antonio Bosio, e

„ l' 20.

Card. d'Este il suo Poema d'Orlando, quel Cardinale ridendo gli disse: *Dove Diavolo, Messer Lodovico, avete pigliate tante coglionerie?* Ariosto fu impiegato in Ambascerie, ed in affari d'Italia. Morì nel 1533.

Non fu di Reggio, ma bensì di Ferrara, ove si vede per anche la sua casa, e il suo sepolcro nella Ch. di S. Benedetto, assai magnifico. E' più simile ad Omero, che a Virgilio, benchè e dall'uno, e dall'altro di questi gr. Poeti abbia ricopiato, e imitato diversi passi. Lodovico Dolce ha raccolte molte comparaz. e sentenze cavate dall'Ariosto così da' due sopra citati, come da altri Poeti. Questa raccolta si vede nell'ediz. del Furioso, in Venezia appresso Gabriele Giolito de' Ferrari 1559. Oltre questa, ch'è in 4. belliss. con figure, e co' cinque canti del medesimo Poeta, non notata nella Bibliot. Ital. del Fontanini colla giunta dell'Haym, ve ne sono altre molte, e tra di esse due sono le più rimarcabili. 1. Quella del 1515. in Ferrara per il Mazzocco in 4. che fu la prima, e che è rariss. trovando in essa moltiss. variaz. e cangiam. che poi nell'altre vi fece l'Ariosto, e che perciò è molto istruttiva, e curiosa. 2. Quella di Venezia per Francesco Franceschi 1534. in 4. colle Figure in Rame di Girolamo Porro. Questa ediz. è la più bella di tutte. Vi sono gli argomenti di Scipione Ammirato, le annotaz. egli avvertim. di Girolamo Ruscelli, la vita dell'Ariosto scritta da Giambattista Pigna, e da Jacopo Garofolo, gli scontrari del medesimo Pigna, le dichiaraz. di Nicolò Eugenio, le cose riconosciute da Simon Fornari, le osservaz. d'Alberto Lavezzola, l'allegoria universale di Giuseppe Bonone, e gli Epiteti raccolti da Camillo Camilli. Le sue Commedie prima furono da lui scritte in prosa, e poi ridotte da lui medesimo in versi: ve ne sono molte ediz. di ciascuna separatam. ed insieme unite.

ARIOSTO (Orazio) nipote di Lodovico, fu uomo di Chiesa molto dotto del suo tempo; morì nel 1593. in Ferrara, ove era custode della Cattedrale. Egli fece gli argomenti alla Gerusalemme liberata, e altre Poesie del Tasso, il quale in una lettera ne parla con molta lode di alcune Stanze, che egli gli avea inviate, acciocchè glie ne scrivesse il suo sentimento.

ARIOT (Tommaso) saggio Matemat. Inglese, nativo d'Oxford, s'acquistò colla sua capacità la stima del Walter Raleigh, che l'invio nella Virginia del 1585. Ariot diede una relazione di detto Paese, e fu presentato nel suo ritorno ad Arrigo Conte di Northampton, che gli assegnò una pensione. Si dice ch'egli aveva altresì composto una Teologia filosofica. Gli Inglese pretendono, che il Descartes abbia copiato nella sua Algebra l'Ariot, e che quest'ultimo debba averne l'onore dell'invenzione. M. in Londra il 2. Luglio del 1621. in età di 60. anni.

ARIOVALDO VI. Re de' Longobardi, di fu innalzato al trono col favore de' Vescovi Ariani, di cui egli era difensore, cacciato Adelvaldo, e morì nel 638. dopo 12. anni di regno, e gli successe Rotario. Egli si dice, che sebbene Ariano, rispose a un Prelato, che l'avesse riferito a' Signodi, cui quella causa apparteneva.

ARIOVISTO, R. degli Alemanni, fu disfatto da Cesare, il 99. av. di G. C.

ARIPERTO I. figlio di Gundebaldo, o Gundualdo, fratello di Teodolinda, successe a Rodolfo nel Regno d'Italia, e morì nel 660. lasciò il Regno a due suoi figliuoli, Partarite, e Gondeberto, e questo tenne la sede del Regno in Pavia, e quello in Milano.

ARIPERTO II. figliuolo di Raimondo Duca di Torino dopo aver suscitati varj rumori divenne finalmente Re de' Longobardi: onde è nel novero di quelli il XV. morì sommerso nel fiume Ticino nel 712. dopo 12. anni di Regno, e gli succedette Luitprando. Ariperto donò l'Alpi Cocceje a Gio. VI. Papa, e non Gio. VII. come vuole Anastasio Bibliot. Luitprando confermò questa donazione.

ARISI (Francesco) laborioso Scrittore Cremonese, del quale il Conte Mazzuchelli ha pubblicate le più diligenti notizie nel Tomo XXXI. della Raccolta Calogeriana. N. a' 3. di febbrajo 1657. e m. a' 25. Gennajo 1743. lasciando un prodigioso numero d'op. parte stampate, e parte Mss. oltre quelle, che perirono nel 1727. per un incendio seguito in sua casa. L'Op. sua più insigne è quella in 3. tomi in foglio, che ha per titolo. *Cremona letterata*. Il primo tomo fu stampato a Parma 1702. il 2. pure in Parma 1705. il 3. in Cremona 1741.

ARISTAGORA, genero, e cugino d' Isteo, ch'era Sovrano di Mileto verso il 502. av. G. C. rivoltoffi contro i Persiani, fece sollevare i Greci, abbruciò Sardi; ed egli fu ucciso dai Traci.

ARISTANDRO, fam. interprete de' sogni, che seguìto Alessandro il Gran. nelle sue conquiste, e n'era molto amato.

ARISTARCO, di Samo, cel. Filof. Greco, è stato de' primi a sostenere, che la terra gira sopra il suo centro, e che descrive ogn'anno un circolo intorno al Sole. Viveva avanti Archimede. Non ci rimane di lui, che il Tratt. della grandezza, e della distanza del Sole, e della Luna.

ARISTARCO, di Samotracia, uno de' più fini, e de' più eccell. critici dell' antichità, fioriva verso il 148. avanti G. C. Tolomeo Filometore gli affidò l'educazione di suo figlio. Si applicò principalmente alla revisione delle Poesie di Omero, e la fece da critico severo. Quindi n'è venuto, che quelli, che si danno la briga di censurare le Opere altrui, sono chiamati Aristarchi. Morì nell' Isola di Cipro, in età di 72. anni.

ARISTENETTO, Autore Greco del V. Sec. di cui abbiamo Lettere ingegnose.

ARISTEO, figlio d' Apolline, e di Cirene, secondo la favola, fu allevato dalle Ninfe, che gl' insegnarono la maniera di coagulare il latte, quella di disporre gli alveari per le api, ed il modo di coltivare gli ulivi. Divenne appassionato per Euridice moglie di Orfeo. e dopo la di lei morte, fu collocato nel Zodiaco. Ciò che Monsignor Uezio dice per provare, che Aristeo è lo stesso che Mosè, è assai curioso; ma non è che una immaginazione.

ARISTEO, il Seniore, eccell. Geometra, che vivea qualche tempo prima di Euclide, e le di lui Oper. sono perdute.

ARISTEO, o **ARISTEA**, Ufficiale di Tolomeo Filadelfo, che d' Egitto fu spedito, dicesi, da questo Principe a Gerusalemme a dimandare al gr. Sacerdote Eleazaro persone intelligenti per tradurre la legge del popolo di Dio dall' Ebreo in Greco: ciò che fu eseguito. Questa è quella traduz. che chiamasi la versione dei Settanta: ma egli è costante, 1. che Tolomeo non fece tradurre, che il Pentateuco. 2. che l' opera, che ci rimane sotto il nome di Aristeo, è un libro favoloso, composto

da un Ebreo Ellenista di Alessandria, e non già da un Aristeo pagano, ed Ufficiale del Re Tolomeo.

Fu tradotto in volgare da Lodovico Domenichi, stamp. in Firenze presso Lorenzo Torrentino 1550. in 8. e da Leonardo Cernoi in Trevigi 1595. e da Girolamo Squarciafico unitam. alla Bibbia in Venez. 1477. L'ediz. di Firenze è la migliore.

ARISTIDE, cel. Ateniese, soprannominato *il Giusto*, fioriva in Atene con Temistocle suo rivale; questi lo fece esiliare col mezzo dell' *Ostracismo* nel 483. av. G. C. ma Aristide essendo stato richiamato poco dopo, non volle mai unirsi coi nemici di Temistocle per trattarlo in ugual maniera, non potendosi mai allontanare dai dettami della moderazione, e della giustizia. Aristide indusse i Greci a riunirsi contro i Persiani, e si segnalò nella fam. batt. di Maratona, di Salamina, e di Platea. Assegnò poi un annuo fondo di 450. talenti per fare la guerra. Questo gr. uomo morì tanto povero, benchè avesse avuto il maneggio dell' entrate della Grecia, che lo stato fu obbligato a pagare i suoi funerali, a maritare le sue figlie, ed a procurare il mantenimento a suo figliuolo Lisimaco.

ARISTIDE di Tebe, celebre Pittore contemporaneo d' Apelle, verso il 300. av. G. C. Si dice, ch'egli il primo si accingesse a dipingere i movimenti dell' animo, ed a rappresentare le passioni. Attalo arrivò ad esibire 6000. sefterzj per uno de' suoi quadri.

Nel colorito era un poco duro, e austero, secondo Plinio.

ARISTIDE, Elio, celebre Orat. Greco, nato in Mizia verso il 129. di G. C. La miglior edizione delle sue Opere, è quella di Oxford in greco, ed in latino 2 vol. in 4.

ARISTIDE di Mileto, famoso Autor greco, citato frequentemente dagli antichi.

ARISTIDE (S.) Filof. Ateniese, Presentò all' Imp. Adriano una eccell. Apologia a favore de' Cristiani verso l'anno 125. di G. C. che più non ci rimane.

ARISTIPPO di Cirene, chiamato il Seniore, famoso Filosofo Greco, discepolo di Socrate, e fondatore della Setta Cirenaica, verso il 396. avanti G. C. faceva consistere la felicità dell' uomo nel piacere. Passò la maggior parte della sua vita nella Corte di Dionigi

nig

nigi il Tiranno, che ne faceva molto conto, perchè questo Filosofo avea un gusto così fino per ciò, che riguarda la cucina, che al riferir di Luciano, i cuccinieri del Principe andavano da esso a prender gli ordini. Aristippo era pronto, e fino nelle risposte, ed avea molta vivacità di spirito. Venendo inseguito da uno con ingiurie, e gridando quegli, perchè fuggisse; perchè, disse Aristippo, tu sei avvezzo a dir male, ed io non lo sono ad astotarlo. Dionigi il Tiranno avendo rinfacciato, che vedevansi i Filosofi alla porta de' Grandi, Aristip. rispose, *I Medici sono per lo più a casa degli ammalati*. Un giorno non avendogli Dionigi accordato qualche cosa, Aristippo si buttò a' suoi ginocchi, e vedendo che tutti ne rimanevano sorpresi, faccio così, disse, perchè egli ha le orecchie in questa parte.

ARISTIPPO il giovane, suo nipote ebbe le istruzioni nella Filosofia Cirenaica da sua madre Arete, e ne divenne uno de' più zelanti difensori verso il 364. av. G. C.

ARISTODEMO, Re de' Messenj, avendo data una battaglia agli Spartani, ne fece un sì gran macello, che furono costretti, per ripopolare il loro paese, a prostituire le loro mogli, e le loro figlie a coloro, che non erano occupati nella guerra. Quindi ne vennero i Partì. Aristodemo, che avea sacrificata sua figlia per comando dell' Oracolo per la salute della sua patria, si uccise dipoi su 'l di lei sepolcro verso il 725. av. G. C.

ARISTOFANE, Ateniese, uno de' più celebri Poeti Comici della Grecia, nemico di Socrate, e di Euripide, fioriva il 346. av. G. C. Gli Ateniesi gli stabilirono una corona del *Sacro Ulivo*, perchè riprendeva i mancamenti di que', che governavano la Repubblica. Avea composto più di 50. Commedie, e non ne rimangono che undici, ripiene di quello spirito fino, e delicato, che caratterizza il sale Attico. Ludolfo Kuster ne ha data una magnifica edizione nel 1710. in fogli.

Tzetze Chil. 12. ci assicura, che per mezzo delle sue Commedie Aristof. indusse gli Ateniesi a far la pace con gli Spartani, che n'erano alieniss. Egli era però solito a servirsi delle medesime, per iscreditare i Valentuomini; ma Socrate fu il principale soggetto delle costui derisioni.

ARISTOFANE di Bizanzio discepo-
Tom. I.

lo di Eratostrène; e celebre Gram. verso il 220. av. G. C.

ARISTOGITONE, famoso Ateniese, che con Armodio uccise Ipparco Tiranno d'Atene verso il 513. avanti G. C. Gli Ateniesi gl'innalzarono una Statua.

La specie migliore di Bronzo (*rispose Antifone a Dionigi il Vecchio, che gli dimandò qual ne fosse*) è quella, di cui furon formate le statue di Aristogitone, e d'Armodio. *Questa buona risposta, colla quale volle alludere all'uccisione del Tiranno Ipparco, e al merito di chi l'uccise, ben intesa dal Tiranno Dionigi costò ad Antifone la vita.*

ARISTOMENE, Generale dei Messenj, illustre per il suo valore, e per la sua virtù, si sollevò contro gli Spartani, e riportò sopra di essi molti vantaggi verso il 685. avanti G. C. Dopo molte belle azioni, fu ucciso, ed aperto che fu il suo corpo, se gli trovò il cuore tutto peloso.

ARISTONE dell' Isola di Chio celebre Filof. chiamato Sireno; fu discepo di Zenone verso il 236. av. G. C. Paragonava le dispute dei Logici alle tele di ragno, sempre inutili, dicea, *tuttochè lavorate con molto studio.*

ARISTONE, Re de' Lacedemoni, e figlio di Agasicle, verso il 540. av. G. C. Prese una moglie molto brutta, che poi divenne, per quanto si dice, la più bella persona del suo tempo dopo il suo matrimonio. Venendogli detto da qualcheuno, che un Re dovea far del bene a' suoi amici, e del male a' suoi nemici; rispose, *ch'egli era ben più convenevole ad un Re di conservare i suoi amici, e di acquistarsene anche tra' maggiori suoi nemici.* Un giorno gli fu domandato quanti erano gli Spartani, ed egli rispose, *ch'erano quanti potevano abbisognare per respingere i loro nemici.*

ARISTONE (Tito) dotto Giurecons. Romano sotto Trajano.

ARISTOSSENE di Taranto, celebre Filof. verso il 324. avanti G. C. Ci rimangono alcuni *Elementi Armonici*, che Meursio ha fatti stampare con note, * Leiden 1616.

ARISTOTILE Filosofo Greco molto celebre, capo della Setta dei Peripatetici, nacque in Stagira il 384. av. G. C. Dicesi, che Nicomaco suo padre traea la sua origine da Esculapio. Aristotile diedesi da principio al libertinaggio, e si appigliò alle armi; ma non vi riuscì; per lo che si determinò di ap-
pli-

plicarsi alla Filosofia. Fu discepolo non già di Socrate, ch'era morto molto tempo prima, ma di Platone. Aristotile si applicò per tal modo allo studio, al riferire di Diogene Laerzio, che per resistere all'oppressione del sogno, stendeva una mano fuori del letto, nella quale aveva una palla di bronzo, a fine di risvegliarsi al romore, che quella faceva cadendo in un catino. Dopo la morte di Platone, il 348. av. G. C. Aristotile ritirò in Acanania, ove regnava Ermia già da gran tempo suo amico. Questo Principe diedegli sua sorella, o come altri dicono, sua figlia, o sia sua nipote Pitia in matrimonio. Aristotile fu di essa innamorato a tal segno, che le offerì sagrifizi. Alcuni anni dopo, Filippo lo scelse per essere Precettore di Alessandro il Grande. Aristotile si trattenne per 8. anni presso questo Principe, indi ritirò in Atene, ove stabilì la sua nuova Scuola. I Magistrati gli concedettero il Liceo, dove filosofava passeggiando co' suoi discepoli, donde la sua Setta fu chiamata la Setta de' Peripatetici. Allora fu che Alessandro gli ordinò di applicarsi alla Storia degli Animali; per supplire alla spesa di questo studio gli mandò 800. Talenti, somma prodigiosa; e gli diede un gran numero di cacciatori, e di pescatori per travagliare sotto la sua direzione; frattanto Eurimedone Sacerdote di Cerere accusò Aristotile d'empietà. Questi temendo di aver la medesima sorte di Socrate, ritirò in Calcide, ove morì il 322. avanti G. C. in età di 63. anni. Alcuni dicono, ch'egli si avvelenò, altri che morì di una colica, ed altri finalmente, che si precipitò nell'Euripo disgustato di non aver potuto ritrovare la cagione del suo flusso, e riflusso, il che non è verisimile. La scia di Pitia una figlia, che fu maritata ad un nipote di Dematro Re di Sparta. Ebbe da una Concubina un figliuolo chiamato Nicomaco, a cui indirizzò i suoi Libri di Morale. Aristotile ebbe molta parte negl'intrighi della Corte di Filippo, e di Alessandro. La Filosofia non lo rendeva intrattabile. Era ben aggiustato, onesto, tenero, e generoso amico; essendogli stato addimandato da qualcheduno, cosa fosse un buon amico, rispose ch'era un'anima in due corpi. Aristotile ha composto un gran numero di Opere; le più stimate sono la sua Dialettica, la sua Morale, la sua Storia degli animali, la sua Poetica, e la sua Rettorica.

Il numero de' suoi Commentatori antichi e moderni è incredibile. Per sapere ciò che riguarda le Opere di questo Filosofo, si consulti Lamy, *De varia Aristotelis Fortuna*; e Patrizio nel suo Libro intitolato *Peripateticae discussiones*.

Pare più certo, ch'egli offerisse de' sagrifizi alla sua moglie, come a Cerere, dopo la sua morte. Questa egli sposò parimente dopo la morte di Ermia in considerazione del suo amico, essendo ella ridotta a uno stato molto miserabile. Il P. Rapin ha parlato molto eruditamente d'Aristotile; molte cose però meritano maggior critica. Le sue Opere sono state tradotte in Italiano da diversi Autori. Brunetto Latini ridusse in Compendio, e tradusse l'Etica in volgare, che fu stampata in Lione da Gio. Tournes 1568. in 4. di pag. 186. con de' dotti avvertimenti intorno alla lingua di Jacopo Gorbinelli. Annibal Caro diede la traduzione in Italiano della sua Rettorica, la migliore di tutte l'altre, stampata in Venezia al segno della Salamandra 1570. in 4. di pag. 270. e la sua Poetica fu volgarizzata, ed esposta da Lodovico Castelvetro, e varissime ne sono l'ediz. di Gasparo Stainhofer in Vienna d'Austria 1570. in 4. e quella di Pietro di Sedabui in Basilea 1576. in 4. riveduta. Lodovico Dolce diede la somma della sua Filosofia in volgare &c. in Venezia presso Giambattista Marchio Sessa, e Fratelli in 8. senz'anno, e molti altri ne tradussero, ed illustrarono le diverse parti.

ARISTOTIMO, Tiranno d'Epiro, dopo di aver commesse molte crudeltà fu ucciso da Ellanico.

ARLAY (Achille di) primo Presidente del Parlamento di Parigi, nacque li 7. Marzo 1536. da Cristoforo di Arlay, Presidente da berretta dello stesso Parlamento, ed uno de' più dotti, ed incorrotti Magistrati del suo tempo. Achille fu Consigliere del Parlamento all'età di 22. anni, Presidente a 36. e primo Presidente dopo la morte di Cristoforo da Thou suo suocero. Esercitò la sua carica con una prudenza, e con una integrità ammirabile, e rispose coraggiosamente ai Capi della Lega, che l'anima sua era di Dio, ed il suo cuore del Re, benchè il suo corpo fosse in potere de' Ribelli. Lo ritennero qualche tempo prigioniero nella Bastiglia, dopo di che ritirò presso del Re. Rinunziò poi la sua carica a favore di Nicolao di Verdun, e morì li 23. Ottobre

tobre 1616. di 80. anni. Non bisogna confonderlo con Achille di Arlay, Consigliere, Procurator Generale, poscia primo Presidente del Parlamento di Parigi, ed uno de' più gran Magistrati del suo Secolo. Quest'ultimo era figlio di Achille d' Arlay II. di questo nome, Maestro delle Suppliche, Consigli. di Stato, e Procurator Generale del Parlamento di Parigi. Rinunziò la sua carica di primo Presidente nel 1707. e m. li 23. Luglio 1712. di 73. anni.

ARLAY (Francesco d') Arcivesc. di Rouen, poi di Parigi, Duca, e Pari di Francia, Proveditore di Sorbona, e di Navarra, membro dell' Accademia Francese, ed uno de' più illustri Prelati del suo Secolo; nacque in Parigi nel 1625. da Achille d' Arlay, Marchese di Champvallon. Dimostrò di buon'ora una gran passione per le Belle Lettere, e per le Scienze, fu ricevuto dalla Casa di Sorbona, e si distinse sì fattamente col suo ingegno, che fu nominato Arcivescovo di Rouen in luogo di suo zio, in età di 26. anni. Si fece ammirare colle sue prediche, e co' suoi discorsi, e riuniti alla Chiesa Cattolica un gran numero di Protestanti. Succedette al Signor de Perafixe nell' Arcivescov. di Parigi nel 1671. Fece tosto varie leggi molto utili, tenne pubbliche conferenze di morale nella gran Sala del suo Palazzo, fece delle ottime Costituzione ne' Sinodi, e presiedette a molte generali Rannanze del Clero. Il Re dimostrò bene spesso pubblicamente in quanta stima lo aveva; e nominollo al Cardinalato, ma poi morì di apoplezia prima di ricevere il Cappello li 6. Agosto 1695. di 70. anni.

ARLAY (Nicola d') Signore di Sancy, Soprintendente delle Finanze, e delle Fabbriche, primo Maggiordomo del Re, Ambasciadore in Germania, ed in Inghilterra, Colonnello Generale degli Svizzeri, Governatore di Châlons su la Saona, Tenente generale della Borgogna, e Cavaliere degli ordini del Re, era figliuolo di Roberto d' Arlay, Signore di Sancy, e Consigliere del Parlamento di Parigi. Si distinse co' suoi talenti, e col suo merito, prestò gran servigi ai Re Arrigo III. e IV. e m. li 17. Ottobre 1629. Di questa Casa v'è stato un gran numero di altri Personaggi di merito.

† ARLES (Conc. d') *Arelatense*, adunato nel 314. dall' Imperatore Costantino contro lo scisma de' Donatisti. Anche Costanzo ne tenne uno nel 353.

in cui Vincenzio di Capova, e Marcello della Campania Legati del Papa promissero vilmente di non comunicare con S. Atanasio: Fotino di Sirmio, Marcello d' Ancira, e S. Atanasio furono condannati in questo Conc. Nel 442. o in quel torno ne fu tenuto un altro; che fece 56. Canon. il P. Pagi non dubita, che questo Conc. abbia occasione data a S. Leone M. di querere contro S. Ilario d' Arles, il quale s' attribuiva il diritto di convocar nelle Gallie numerosi Concilj. 30. Vesc. nel 475. si ragunarono in Arles, e condannarono gli errori di Lucido Prete sopra la predestinatione. Anche nel 1260. si celebrò in Arles un Conc. Vi furono condannate le stravaganze de' Gioachimiti, e fatti 17. Canon.

„ARLITO di Rainone di Vicenza, „ci lasciò l'istoria delle guerre de „Vicentini, e que' di Padova, come „scrive il Voss.

„ARLOTTO Piovano di Firenze „fu uomo molto faceto; onde abbia „mo di lui molti motti raccolti da „non fo chi.

„ARLUNO (Bernardino) fu me- „dico di Milano, come scrive il Ges- „nero, e lasciò la Storia della sua „patria dalla sua fondazione fino al „suo tempo.

ARMAC, ovvero Armacano. Vedi Riccardo d' Armac.

ARMAGNAC (Giovanni d') Cardinale, era figlio naturale di Giovanni II. Conte d' Armagnac, e fratello di Giovanni III. e di Bernardo Contestabile di Francia. Fu fatto Arcivescovo d' Auch da Clemente VII. nel 1391. indi Consigliere di Stato nel 1401. dal Re Carlo VI. e finalmente Card. da Pietro de Luna nel 1409. M. poco dopo. Non bisogna confonderlo con Giorgio d' Armagnac celebre Card. Arcivescovo di Tolosa, poi Collegato, ed Arcivescovo d' Avignone, ch'era figlio di Pietro bastardo di Carlo d' Armagnac, Conte dell' Isola nel Giordano. Fu allevato con cura dal Card. d' Amboise suo parente, e divenne Vescovo di Rodi, ed Ambasciadore a Venezia, indi a Roma, ove Paolo III. lo fece Cardinale nel 1544. Ritornato in Francia, fu fatto Consigliere di Stato, e trovossi nel Congresso di Poissy. Poscia fu fatto Arcivescovo di Tolosa, indi d' Avignone, ove fondò il Convento de' Minimi, ed ove morì li 2. Luglio 1585. di 85. anni. Era zelante per la Religione Cattolica, e gran Protettore de'

Letterati. Ve ne avea sempre molti in casa sua, e si recava ad un vero piacere, il trattenerli con essi, ed il promoverli nella Corte del Re Francesco I.

ARMAGNAC (Giovanni d') Marsciallo di Francia, Signore di Gourdon, Cavaliere, e Ciambellano del Re Luigi XI. era figliuolo naturale di Giovanni IV. Conte d' Armagnac. Fu uno de' principali favoriti di Luigi XI. il quale diedegli il Governo del Delfinato, e morì nel 1471.

ARMAND DE BOURBON, Principe di Conty, Conte di Pezenas, Governatore di Guienna, polcia di Linguadoca ec. ed uno de' Princ. che si è più distinto per la sua virtù, e per la sua pietà, era figlio d' Arrigo II. Principe di Condè, e di Carlotta Margherita di Montmorancì. Nacque in Parigi li 11. Ottobre 1629. Essendo destinato da suo padre allo stato Ecclesiastico, fu allevato con attenzione nelle scienze, e gli furono conferite le Abbazie di S. Denys, di Clugny, di Lerins, e di Molens; ma polcia le dimise per seguire le armi, e fu fatto Governatore di Guienna nel 1654. poi Generale delle armate del Re in Catalogna, ove prese Villa Franca, Puycerda, e Chatillon nel 1655. Divenne dipoi Maggiordomo del Re, e Governatore di Linguadoca nel 1662. Morì in Pezenas li 21. febbrajo 1666. Corrono sotto il suo nome alcune Opere piene di sentimenti di una pietà eminente. Lasciò di Maria Martinozzi sua sposa, nipote del Card. Mazarino, due figliuoli, cioè, Luigi Armand di Bourbon Principe di Conty, morto del vajuolo li 9. Novembre 1685. dopo di aver date grandi speranze del suo merito, e del suo valore; e Francesco Luigi di Borbone, Principe della Roche-furyon, che pigliò il nome di Conti dopo la morte di suo fratello. Camminò gloriosamente sulle orme de' suoi antenati, si fece un gran credito nell'assedio di Lucemburgo nel 1684. nella campagna di Ungheria nel 1685. nella battaglia di Fleurus nel 1690. nel combattimento di Steinkerke nel 1692. nella battaglia di Nerwinde nel 1693. ec. m. in Parigi li 22. febbrajo 1709.

ARME (Fra Gio. dell') Minore, Osservante fu discepolo del Panigola, e stampò una Orazione funebre in morte di quello, impressa in Firenze nel 1595.

ARMELLA (Nicola) figlia celebre per la sua pietà, non era, che una

semplice Serva nata a Campeneac, Dioc. di S. Malò nel 1606. La sua vita composta da una Religiosa Orfolina, è stata data nuovamente al pubblico dal Signor Poirer nel 1704. sotto questo titolo: *La Scuola del puro amore di Dio*. Viene ivi riferito, che Armella s'immaginava di vedere i diavoli sotto orribili aspetti, e che credeva di sentire la loro puzza; ma che finalmente fu penetrata dall' amor Divino. Si racconta in questa vita, che alcune volte essa stringeva, ed abbracciava così forte quanto essa incontrava per strada, come a dire colonne, ed altre cose simili, che sembrava volesse incorporarcele, dicendo loro: *Siete forse voi, che tenete nascosto il mio Diletto?* Ed in così dire si struggeva in lagrime. Finalmente Armella fu consumata da un amore così ardente, che ne cadde ammalata, e ne morì in Vannes li 24. Ottobre 1671.

ARMELLINI (Marciano) Abbe, Benedittino di S. Pier d' Assisi, visse in questo Secolo XVIII. e fece dell' aggiunte e correzioni alla Bibbia, del suo Ordine.

ARMINIO (Fulgenzio) Agostiniano nativo di Monforte, fu Vescovo di Nusco nel XVII. Secolo, e lasciò molti pii trattati.

ARMINIO (Giacomo) famoso Teologo Protestante capo della Setta degli Arminiani, o Riformatori, nacque in Oudewater nel 1560. Strinse amicizia con Teodoro di Beza, fu Ministro in Amsterdam, indi Professore di Teol. in Leiden nel 1603. Le sue lezioni sopra la Predestinazione, la Grazia, ed il Libero Arbitrio eccitarono gran torbidi. Arminio fu citato all' Aja, ove portossi a render ragione della sua dottrina; ma fu talmente oppresso dalle brighe, che morì li 19. Ottobre 1609. lasciando un gran numero di discepoli, e molte Opere per difendere la sua dottrina. Non ostante i suoi difensori furono condannati nel Sinodo di Dordrecht, alcuni anche furono fatti morire, ma presentemente vengono tollerati in tutta l'Olanda.

ARNALDO (Antonio). Vedi Arnaldo Antonio.

ARNALDO di Brescia in Ital. famoso Eretico del Secolo XVI. discepolo d' Abailardo, prese l' Abito di Monaco, e si fece capo di partito, sostenendo che i Vescovi, ed i Monaci, che godevano di alcune terre, non potevano salvarsi, e che i beni Ecclesiastici appartenevano al popolo.

partenevano ai Principi: Questa nuova dottrina tirò a lui un gran numero di Libertini, che volevano andar al possesso dei beni del Clero. Fu necessario di rispignerli colle armi, e furono condannati nel Conc. Lateranese sotto Innocenzo II. nel 1139. Arnaldo ritirossi nelle montagne degli Svizzeri, ove i suoi discepoli lo seguirono. Dipoi andò a Roma nel 1141. fece scacciare il Papa, e gli Ecclesiastici, e volle far ristabilire il Senato; ma fu appiccato, ed abbruciato per ordine di Adriano IV. nel 1155.

ARNALDO di Villanova, cel. Medico, imparò le lingue, Greca, Ebraica. ed Arab. e niente tralasciò per perfezionarsi nelle sue scienze. La sua passione per l'Astrologia gli fece pubblicare pazzamente, che verso la metà del Secolo XIII. sarebbe la fine del mondo, ma egli medesimo sopravvisse alla sua predizione. Qualche tempo dopo egli insegnò, che le Opere della Misericordia erano da preferirsi al Sacrificio della Messa, e che lo stabilire Ordini Religiosi era una cosa biasimevole, ciò che lo fece condannare dall' Università di Parigi. Arnaldo ritirossi in Sicilia, ove fu molto ben accolto dal Re, che lo rimandò in Francia per trattare con Clem. V. Arnaldo fece naufragio sulla costa di Genova verso il 1313. Le sue Opere sono state stampate in Lione nel 1520. ed in Basilea nel 1585. in fogl. Ad esso viene falsamente attribuito il Libro immaginario *de tribus Impostoribus*.

ARNOLDZIO (Giovanni) celeb. Teol. mistico Protestante, nacque in Ballenstad nel Ducato di Anhalt, nel 1555. Fu successivamente Ministro in molti luoghi, e dipoi in Branfwic, ove avendo sofferto grandi traversie, si ritirò ad Isleb. Nel 1611. Giorgio Duca di Luneburgo, che avea un' alta idea della sua santità, lo fece Soprintendente di tutte le Chiese del suo Ducato. Arndzio m. nel 1621. Ha composto in Tedesco un' Op. famosa intitol. *del vero Cristianismo*, ch' è stata tradotta in latino, ed in molte altre lingue. Vi difende la necessità delle buone Opere. Luca Osiandro Teol. di Turinga, e gran nemico di Arndzio ha scritto contro di lui nella sua Opera *Judicium Theologicum*.

ARNIGIO (Bartolommeo) Bresciano nato di Padre Ferraro, eser., citò fino all' 18. anni il medesimo mestiere; sebbene tardi applicatosi

allo studio delle discipline, straordinario profitto vi fece, e massime nella Medicina, con cui si acquistò molta fama. M. nel 1577. e lasciò *Memoira, cioè un discorso intorno alle impressioni imperfette, umide, secche, e misse così in alto, come nella viscere della terra generate: al qual libro sono uniti i Pronostici perpetui con l' effemeridi, e altre materie di Filosofia; le Rime; la Veglia; diversi opuscoli; fra' quali il più celebre è quello, ch' ha per Tit. Medicina d' Amore.*

ARNISEO (Enningo) nativo di Halberstad, e professore di Medicina nell' Accademia di Helmstad, buon Filosofo, e Medico nel Secolo XVII. Avea viaggiato in Francia, e in Inghilterra. M. nel 1633. Abbiamo di lui un gran numero di Opere sopra la Polit. la Filosofia, e la Medicina. Le più stimate sono quelle di Politica. Egli sostiene, che l'autorità dei Principi non deve mai essere violata dal popolo.

ARNOBIO il Seniore, Autore del III. Secolo professore di Rettorica in Sicca verso il 297. è Maestro di Lattanzio, era Africano. Avea abbracciato il Cristianesimo, compose un' Opera contro i Gentili. Il suo stile è pieno di energia come quello degli Africani; ma oscuro, ed imbarazzato. Distrugge fondamente la Religione de' Pagani, ma non stabilisce egualmente bene quella de' Cristiani. Alcuni errori se gli possono perdonare, avendo egli scritto avanti il suo Battesimo. Tritemio a lui pure attribuisce un Commentario sopra i Salmi; ma ciò non può essere, mentre ivi parlasi dell' Eresia di Fotino. Questo Comment. è di Arnobio Junior, Prete Francese, e Semipelagiano verso il 460.

ARNOLDA (Angelica) Sorella di Mr. Arnoldo il Dottore, e Badessa di Port-Royal-des Champs, Ord. Cisterc. riformò la sua Badia in età di 17. anni. Passava per un prodigio d'ingegno, di sapere, e di virtù. Fu scelta per riformare la Badia di Maubuisson. Essa trasferì il suo Monastero des Champs a Parigi, ed ottenne dal Re, che per l'avvenire la Badessa fosse elettiva, e triennale. Quattro sue sorelle, oltre la madre Agnese, si fecero Religiose in questo Monastero, ove menarono una vita esemplare, ma ricusarono la sottoscrizione purà, e semplice del formulario. La madre Agnese ha composto *l' Immagine della Religiosa perfetta.*

ed imperfetta, stampat. in Parigi nel 1665. Libro che fu condannato di errore da alcuni Dottori, e difeso dall' Abate di S. Cirano.

ARNOLDO (Antonio) figlio prim. di Antonio Arnol'do, Capitano de' Cavalli leggieri, e dipoi Procuratore, ed Avvocato generale della Reg. Caterina de' Medici, si fece accettare Avvocato nel Parlamento di Parigi, dove si seppe distinguere per la sua eloquenza, e per la sua probità. Arrigo IV. ed il Duca di Savoia vollero ascoltarlo in una causa celebre. La sua Arringa contro i Gesuiti in favore dell' Università di Parigi nel 1594. ed il suo Libricciuolo intitolato, *Le franc, & veritable discours* contro la richiamata de' Gesuiti in Fr. sono assai noti. Ebbe da Caterina Marion, figlia dell' Avvocato generale, 20. figl. e m. li 29. Dicembre 1619. di 59. an. Tuttochè nemico della lega, non mai però era egli stato della Religione pretesa riformata.

ARNOLDO (Antonio) Dott. della Sorbona celebre per la sua vasta erudizione, era figlio di Antonio Arnol'do, e fratello di Mr. d' Andilly, e di Monsignor Vescovo d' Angers. Nacque in Parigi li 6. Febbrajo 1612. Avendo terminati i suoi studj dell' Umanità, e della Filosofia nel Collegio di Calvi, ascoltò le lezioni di Mr. de Lescot professore di Teologia nella Sorbona, che dettava il Trattato della Grazia; ma fino d'allora si sollevò contro i sentimenti del suo professore. Essendo entrato fra i Licenziati senza essere stato ricevuto dalla Società della Sorbona, e non potendo più esservi ammesso, secondo le regole ordinarie, la Società dimandò al Cardinale di Richelieu suo Provvisor, che vi fosse ricevuto straordinariamente a motivo del raro di lui merito; ciò che in appresso gli fu concesso. Prese la laurea li 19. Settembre 1641. e lo stesso anno pubblicò il Lib. della *frequente Comunione*, che fece molto strepito. Le controverse, che dipoi insorsero sopra la Grazia, gli fecero produrre un gran numero di Opere, specialmente per la difesa di Giansenio, che con molto zelo prese a difendere in tutto il tempo della sua vita. Due Lettere, ch' egli scrisse al Signor Duca di Liancour sopra l' Assoluzione, eccitarono nuovi torbidi. Due proposizioni estrapolate dalla seconda di queste Lettere furono portate alla Sorbona, una di ragione, *che i Padri ci danno a vedere un giusto nella persona*

di S. Pietro, a cui la grazia, senza di cui non si può cosa alcuna, è mancata in una occasione, nella quale non si può dire, ch' ei non abbia peccato. L'altra di fatto, *che si può dubitare, che le cinque Proposizioni condannate da Innocenzio X. e da Alessandro VII. come di Giansenio Vescovo d' Ypres, siano nel Libro di questo Autore.*

Queste due Proposizioni furono censurate nella Sorbona l' ultimo Gennajo 1656. e si fu di sentimento di obbligare tutti i Dottori, che in seguito fossero per esser ricevuti, a sottoscrivere questa censura. Mr. Arnol'do non avendo voluto riconoscerne, che si era ingannato, fu escluso dalla facoltà di Teologia, e stette ritirato per 25. anni. Fu nel tempo di questo ritiro, che videvi uscir dalla sua penna quel gran numero d' Opere sopra varie materie, Grammatica, Geometria, Logica, Metafisica, Teologia, poichè tutte queste scienze erano del suo gusto. Ritornò dipoi a Parigi, e diedesi totalmente a scrivere contro i Calvinisti, ma avendo dato qualche ombra le visite frequenti, ch' egli riceveva, sortì del regno, e ritirossi ne' Paesi Bassi, ove proseguì a pubblicare un gr. num. di scritti. In età di 80. anni imparò a memoria i Salmi per avere con che occuparsi il rimanente de' suoi giorni, meditando, e recitandoli, quando non si trovasse in istato di continuare le sue fatiche. Morì in Brusselles nel Sobborgo di Loo li 8. Agosto 1694. dopo di aver ricevuti li Sacramenti dalla mano del suo Pastore. Santuel, Racine, Boileau gli fece ciascuno di loro un Epitaffio. Le Op. di Mr. Arnol'do, che ascendono a più di 100. volumi, sono 1. dei Libri di Belle Lettere, e di Filosofia, le più stimate delle quali sono: La Grammatica generale e ragionata; gli Elementi di Geometria; l' Arte di pensare, in parte; Riflessioni sopra l' Eloquenza; Obbiezioni sopra le Meditazioni di Cartesio; i Trattati delle vere, e delle false idee, contro il Padre Malebranche; 2. delle Opere Polemiche contro i Calvinisti, le più celebri delle quali sono; la perpetuità della Fede, in parte, intorno alla quale ne ricevette Lett. di complimenti dai Papi Clemente IX. ed Innocenzo XI. l' Apologie per i Cattolici d' Inghilterra, contro il Ministro Jurieu; il rovesciamento della Morale de' Calvinisti, della loro Dottrina concernente la giustificazione, e molte altre Opere sull' istesso

stesso argomento; 3. varie Opere sopra le materie della Grazia, con due Apologie per Gianfenio; 4. due vol. per la difesa del N. Testam. di Mons. contro Mr. Mallet; 5. molte Opere sopra la penitenza, e la frequente Comunione; 6. finalmente molti volumi della Morale pratica de' Gesuiti, e quantità di Scritti contro la Morale de' Casisti rilasati.

Tutte queste Opere sono scritte con fuoco, con ingegno, e con eloquenza; lo stile è grave, e nobile, e da per tutto vi si vede una scienza profonda, ed una vasta erudizione. Per lo che Mr. Boileau, parlando di Mr. Arnold, disse, ch'egli è l'uomo più dotto, che giammai abbia scritto. Nulladimeno viene racciato di troppa vivacità nel suo stile, e specialmente di non aver mai voluto riconoscere d' essersi ingannato nella difesa degli scritti di Gianfenio, abbenchè molti Papi, il Clero di Francia, la Sorbona, e la Chiesa istessa li avessero condannati.

ARNOLDO (Arrigo) figlio d'Antonio, e fratello di M. Arnoldo d'Andilly, nacque in Parigi nel 1577. Ne' più verdi suoi anni fece un viaggio a Roma col Card. Bentivoglio: in questa occasione fu provveduto dell' Abbazia di S. Nicola: indi fu fatto Canonico, Arcidiacono, e Decano di Toul. In tempo ch' egli risiedeva in quella Città, il Capitolo, presso di cui erasi guadagnata molta stima, lo elesse concordemente per suo Vesc. nel 1637. Il Re gli conferì lo stesso Vescovato, ma a motivo delle contese inforte toccanti il diritto di eleggere, l' Abate di S. Nicola rese gli grazie. Nel 1645. lo mandò a Roma, ove co' suoi maneggi si guadagnò molta stima. Sostenne con prudenza, e petto gl' interessi del Re, e quelli della Casa Barberini. Ritornato che fu in Fr. fu nominato al Vesc. di Angers nel 1649. Non sortì che una sola volta della sua Dioc. per conferire sopra la Religione col Princ. di Taranto, ch'ebbe la forte di convertire, e di riconciliare col Duca de la Tremoville suo padre. Nel 1652. acquistò la Regina Madre sdegnata per la rivoluzione della Città d' Angers. Assisteva ai poveri con una carità straordinaria. Alzatosi da letto a 2. ore della mattina, dopo di aver dato qualche tempo all' orazione, ed alla lettura della Sacra Scrittura, assisteva al Mattutino co' suoi Canonici. Il suo travaglio era indefesso; e qualcuno avev-

dogli proposto di prendersi un giorno della settimana per riposo: *Si lo farò, rispose, purchè mi diate un giorno, in cui io non sia Vesc.* Sostenne con fermezza i diritti della giurisd. Episcop. contro i Regolari, ed Alessandro VII. condannò alcune delle loro proposiz. Egli fu uno de' 4. Vesc. che dopo d'aver ricusato di sottoscrivere puramente, e semplicemente il Formulario, dichiararono in seguito, che l'avrebbero sottoscritto sinceramente, e si riconciliarono così col Papa Clem. IX. per la mediazione di Mr. d' Etrès, di poi Cardinale. M. in Angers li 8. Giugno 1692. di 95. anni. I suoi maneggi alla Corte di Roma, ed in varie Corti d'Italia sono stati stampati a Parigi nel 1748. in 5. vol. in 12. Vi si trovano molte cose curiose, ed interessanti.

ARNOLDO (Goffredo, o Gottifredo) Ministro di Perleberg, fu uno de' più zelanti difensori de' Pietisti, Setta Protestante di Germania, che vantasi di avere maggiore regolarità delle altre. Egli ha composto in Tedesco varie Op. Quella che ha fatto maggiore strepito è la sua Storia della Chiesa, e delle Eresie. M. nel 1714.

ARNOLDO (Roberto) figlio d'Andilly primogen. del sopradetto Arrigo, nacque a Parigi nel 1588. e fu prodotto alla Corte ne' primi anni della sua gioventù, ove fu in gr. considerazione per gl' impieghi importanti, che gli furono dati. Certamente non vi fu uomo che fosse più stimato dai gr. e che meglio sapesse servirsi del suo credito. In età di 35. anni ritiratosi a Fort-Royal-des-Champs. Ivi fece quelle eccell. Traduzioni, che abbiamo di lui. Le più applaudite sono quelle delle Confessioni di S. Agostino, della Storia di Giuseppe, delle Opere di S. Teresa, e di quelle del B. Giovanni d' Avila; di molte Vite de' Padri del deserto; di S. Gio. Climaco, ec. Abbiamo ancora di lui alcune Op. in versi in materia di pietà. M. li 27. Settemb. 1674. di 86. anni.

ARNOLDO (Nicola) cel. Ministro Protest. e Profess. di Teol. a Franeker, nato a Lesna nel 1618. si distinse colle sue Prediche. M. nel 1680. dopo di aver pubblicata diverse Op. di Teologia.

ARNOLDO (Simone) Marchese di Pomponne, cel. Ministro di Stato, era figl. di M. Arnoldo d'Andilly. In età di 23. anni fu impiegato in diverse negoziazioni. Conchiuse in Italia molti Tratt. fu Intendente delle Armate del Re a Napoli, ed in Catalogna, ed Am-

basciad. straordinario in Svezia nel 1665. Dipoi fu spedito collo stesso rango agli Stati Gener. delle Provinc. Unite. Ritornò nella Svezia nel 1671. e vi concluse un Trattato d'importanza. Il Re lo fece ritornare lo stesso anno, e gli confidò la carica di Ministro, e di Segretario di Stato per gli affari esteri. M. li 26. Settembre 1699. in età di 81. anni dopo di essersi reso illustre per la sua probità, per l'estensione del suo talento, e per la sua capacità negli affari. Avea sposata nel 1669. Caterina L'Advocat, figlia di Nicol. L'Advocat maestro di conti, di cui ebbe molti figliuoli distinti. Si darà quanto prima il maneggio della sua ambasciata in Svezia, ed altre sue Opere.

ARNOLDO MELCHTAL d' Underwald, sdegnato per le ingiurie fatte a suo Padre, risolvette con Guglielmo Telle, e 2. altri nel 1307. di porre in libertà il suo paese, sottraendolo alla schiavitù dei Governatori dell' Imper. Al valore di questi 4. uomini si devono i fondamenti della Repub. degli Svizzeri.

ARNOLFO, Vesc. di Rochester nel Sec. 12. V'è di lui un Libro sopra ciò che concerne la sua Chiesa, chiamata *Textus Roffensis*, ed alcune altre Opere. M. nel 1124. in età di 84. an.

„ ARNONE (Gio.) di S. Angelo a „ Fasanello, Dott. di legge, fiorito nel „ XVI. sec. lasciò molti tratt. in un „ vol. col Tit. *Soliloquia* 100. *Epitome*. „ met. impres. in Venez. nel 1535.

ARNOUL, figlio di Carlomanno Re di Baviera. Fu elet. Imp. a Tribur nell' 887. Rispinse gli Schiavoni, scacciò i Normanni dalla Lorena, prese Bergamo, indi Roma, ove fu coronato da Papa Formoso nell' 896. Fu avvelenato per comando della Duchessa di Spoleto, e morì li 24. Novembre dell' 899.

ARNOUL (S.) Vesc. di Metz nel 614. dopo di aver esercitato ragguardevoli impieghi nel Regno di Austria abbandonò la Corte, ed il suo Vescovato per menare una vita solitaria nei deserti di Vosge. Uno de' suoi amici scrisse la sua vita. Mr. Arnoldo d'Andilly ne ha data una Traduz. eccel. S. Arnoul avea avuto da Doda sua moglie Anchise padre di Pipino Heristel, che fu padre di Carlo Martello, da cui discesi, che sonodiscesi i Re della seconda razza.

ARNOUL, Vesc. di Liseux nel Sec. 12. prese a difendere il Papa Alessandro III. e favorì S. Tommaso di Cantor-

berì. Morì nell' Abbazia di S. Vittore di Parigi li 31. Agosto 1182. Ci rimangono di lui delle Lettere scritte con molto ingegno, ed elegantemente; esse contengono delle particolarità rimarcabili sopra la Storia, e la Disciplina del suo tempo.

AROLDO, Re d' Inghilterra, figliuolo naturale di Canuto I. gli succedette nel 1035. a pregiudizio di Canuto II. figliuolo legittimo di questo Principe. Gl' Inglese vollero incoronare Canuto, ma Aroldo fu il più forte, e prevalse. L' anno seguente scrisse una lettera sotto il nome della Regina Emma per invitare Alfredo, ed Odoardo figliuolo di questa Regina, e d' Etefredo II. a portarsi in Inghilterra per riavere la Corona. I due giovani Principi incapparono nella rete. Alfredo fu arrestato, gli furono cavati gli occhi, e di lì a poco morì. Odoardo se ne ritornò nella Normandia, e la Regina Emma ritirossi nelle Fiandre presso il Conte Baldoino. Aroldo si rese oggetto di detestazione per le sue iniquità, e m. senza figliuoli nel 1039.

AROLDO II. figl. del Conte Codwin, si fece elegger Re dopo la morte di S. Odoardo III. nel 1066. in pregiudizio di Edgar, cui s' apparteneva la Corona per ragione di nascita. Ebbe Aroldo due forti concorrenti, che gli disputarono il Regno. Tostone suo fratello, e Guglielmo il Conquistatore Duca di Normandia. In breve tempo diede loro due sanguinose batt. ma con esito ben diverso: poichè nella prima, che fu al Ponte di Stamford, ebbe una compiuta vittoria, in cui Tostone, ed Arrigo Re di Norvegia, ch'era entrato nel di lui partito, perirono unitamente; la seconda, che si diede vicino ad Hastings, o secondo altri, a Senlac, tra lui e Guglielmo, gli costò la corona, e la vita. Così terminò il dominio dei Re Anglo Sassoni in Inghil. ove avea cominciato più di 600. anni prima nella persona di Engisto.

„ AROMATARJ (Giuseppe) Medico „ co Venez. visse nel Secolo XVII. e „ oltre al libro intorno la mortificatura de' Cani, e le risposte alle considerazioni di Alessandro Tassoni sopra le rime del Petrarca, lasciò „ molti mss.

ARONNE I. Sommo Sacerdote degli Ebrei; nacque in Egitto 3. anni prima di Mosè suo fratello verso il 1574. prima della nascita di G. C. fu della Tribù di Levi, ed ebbe parte in tutto ciò,

ciò, che fece Mosè, accompagnandolo sempre, e parlando per effo lui. Mentre Mosè stava sul monte Sinai, Aronne condiscendendo all'istanza degli Israeliti innalzò nel deserto il Vitel d'oro, ch'effi di suo consenso adorarono. Ma pentitofene, fu consacrato Sommo Sacerdote per comando di Dio, che se' sentire gli effetti della sua collera sopra tutti coloro, che si opposero a quella consecrazione, principalmente contro Core, Datan, ed Ahiron capi de' ribelli. Fu confermato ad Aronne il Sacerdozio con un altro miracolo. La verga ch'egli avea posta nel Tabernacolo germogliò, e produsse amandorle. Morì in età di 123. anni fuol monte Or, dopo che il suo figlio Eleazaro fu consacrato suo successore nel Pontificato. Non li fu, come neppure a Mosè, permesso di entrare nella terra di Canaan, per aver come quegli, dubitato delle promesse di Dio.

ARONNE AACHARON, val a dire Aronne il posteriore, per distinguerlo da Aronne Arifchon, celebre Rab. Caraita n. in Nicomedia nel 1346. Gli Ebrei Caraiti fanno sì gran caso delle di lui opinioni, che le citano come sentenze. Le sue principali Opere sono; il Giardino di Eden, che rinchiude la dottrina, e le costumanze de' Caraiti; un Comment. sopra Isaia, ed un Trattato sopra i fondamenti della Legge.

ARONNE al Raschid, o Amiras I. Re di Persia, e V. Califo della Casa degli Abassidi, il di cui regno fu una successione continua di prosperità, e di conquiste. Egli fu dolce, umano, ed amico de' Letterati. Dicesi, che mandò a Carlo Magno regali magnifici, fra gli altri un orologio di un lavoro maraviglioso, ed un elefante. Morì l'anno 809. di G. C. dopo di averne regnato 43. Sotto il di lui regno gli Arabi s'aprirono il commercio nella Cina.

ARONNE di Alessandria, Prete Cristiano, e Medico in Egitto verso l'anno 621. è il più antico Autore, che abbia parlato del vajuolo.

ARONNE Arifcon, val a dire Aronne I. celeb. Rab. Caraita, esercitava la Medicina in CP. nel 1294. Si ha di lui un erudito Comment. sopra il Pentateuco, che trovasi MSS. nella Bibliot. del Re di Francia, una buona Gram. Ebraica stamp. in CP. nel 1581. in 8. e molte altre Opere. Cita spesso le Traduzioni degli antichi Ebrei, e segue per lo più il senso Letterale.

ARONNE Ben Afer celebre Rab. ch' ebbe parte nel ritrovamento de' punti, e degli accenti Ebr. nel V. Sec.

ARONNE Ben Chaim, fam. Rab. capo delle Sinagoghe di Fez, e di Marocco sul principio del 17. Secolo. Ha lasciato un Comment. rarissimo sopra Giofue, intitol. *il cuore di Aronne*, stamp. in Venezia nel 1609. in fogl. ed alcune altre Opere.

ARONNE Levita, Ebreo di Barcellona, m. nel 1192. Si ha di lui un Catechismo, di cui l'Ortengero si è molto servito nel suo Trattato *de' jure Hebr.* Bartolucci chiama malamente questo Rab. Aronne Zalaha.

ARONNE Schafchon, cel. Rab. capo della Sinagoga di Teffalonica. Le sue princip. Opere sono, *la Legge della verità* (dove risponde a 232. quest. sopra i Contratti di compera, e di vendita, d'imprestito, e d'affitto) ed *il Labbro della verità*, dove spiega il Tosephoth de la Gemara.

ARONZIO. Vedi Arundel.

ARONZIO, ovvero ARUNZIO fratello di Tarquinio il Superbo, sposò Tullia figlia di Servio Tullio. Questa Principessa crudele, ed ambiziosa essendosi disfatta di suo marito, sposò Tarquinio verso il 536. av. G. C. V'è un altro Aronzio figlio di Tarquinio il Superbo, e della crudele Tullia, che fu ucciso da Brutto verso il 500. av. G. C.

ARPAGO, favorito, e parente di Astiage, Re de' Medi, ebbe ordine da questo Principe di far morir Ciro, ch'era appena nato: ma avendo egli orrore di sì gr. delitto, confidò Ciro ad uno schiavo. Dieci anni dopo Ciro fu riconosciuto; ed Astiage, per vendicarsi, fece imbandire ad Arpago le carni del suo proprio figlio. Ne fu così irritato Arpago, che chiamò Ciro, e lo ajutò a detronizzare Astiage. Ciro per gratitudine lo fece uno de' suoi Generali, e gli diede il Governo della Lidia.

ARPAGONE (Lodovico Duca d') Marchese di Severac, Conte di Rhodéz, Generale delle armate del Re, e Ministro di Stato, si segnalò in molte campagne pel suo valore. Andò volontariamente al soccorso dell'Isola di Malta nel 1645. mentre i Turchi erano in procinto di attaccarla. Fu eletto capo de' Consigli del gran Maestro, e Generalissimo delle armate della Religione. Seppe provvedere così bene alla sicurezza di quell'Isola, che per riconoscenza il gr. Maestro, e l'Ordine gli accordarono quel privilegio singolare per esso,

so, e per i suoi discendenti primogeniti, che uno de' loro figliuoli, ad elezione del padre, farebbe Cavaliere dalla nascita, e gr. Croce in età di 16. an. Lodovico d' Arpagone essendo ritornato in Francia, fu mandato Ambasciatore straordinario in Polonia. Luigi XIV. lo fece Duca nel 1651. Morì in Severac nel 1679. Questo privilegio dopo l' estinzione de' maschi viene continuato nella figlia dell' ultimo di questa Casa, che ha sposato il Conte di Noailles, e sarà perpetuo per le figlie in difetto de' maschi.

ARPALICE, la più bella fanciulla d' Argos, fu amata da suo padre Climene, che ne fece cattivo uso col mezzo della di lei nodrice. Dopo qualche tempo avendola egli maritata a quello, a cui l' aveva promessa, ella si partì collo sposo. Pentitosi allora Climene di avere acconsentito a questo matrimonio, uccise suo genero, e si ricondusse la figlia ad Argos, ove si dimostrò pubblicamente come di lei marito. Arpalice però riflettendo alle indegnità di suo padre, ammazzò il suo giovane fratello, e glielo diede a mangiare. Avendo ella dipoi chiesto agli Dei di essere tolta da questo mondo, fu cambiata, secondo la favola, in uccello. Climene fu così oppresso per questi accidenti, che si uccise. Vedi l' articolo seguente.

ARPALICO, Re degli Amimniani nella Tracia, ebbe una figlia chiamata Arpalice, che nutrì col latte di vacca, e di giumenta, ed avvezza per tempo a maneggiar l' armi. Ne fece così un' esperta guerriera, e se ne trovò contento; poichè fu da lei soccorso in buon punto contro Neottolema figliuolo d' Achille, ch' ella obbligò alla fuga. Dopo qualche tempo Arpalico fu ammazzato da' suoi sudditi; la figlia ritirossi ne' boschi, ove dava addosso alle bestie del paese, e se le portava via. Fu presa nelle reti che le avevano tese, e dopo la di lei morte i paesani fecero guerra tra di loro per avere il bestiame che già era stato tolto da lei. Quindi nacque lo stabilimento delle Raunanze, e de' Tornei al sepolcro di questa fanciulla per espianne la morte. Ebbevi un' altra Arpalice, che amò all' eccesso Ifico, e che morì di cordoglio per vedersene disprezzata. Certo Cantico ebbe da lei la denominazione di Arpalice.

ARPALO, celeb. Astronomo Greco, circa il 480. av. G. C. Emendò il Ci-

clo di 8. anni già inventato da Cleostrato, ed egli propose quello di 9. ma questo nuovo Ciclo di Arpalo ebbe bisogno di essere egli stesso emendato da Metone.

ARPALO, signor Macedone, ed uno de' Capitani del Gr. Alessandro, cui molto aderì in tempo delle di lui conquiste con Filippo: per lo che cadde in disgrazia di quest' ultimo, e venne dallo stesso esiliato; ma morto Filippo fu richiamato da Alessandro, e gli fu appoggiato il governo di Babilonia con la carica di Gran Tesoriere. Arpalo immaginandosi, che il Re suo padrone non fosse per ritornare dalla spedizione delle Indie commise mille malvagità per sostenere le spese del suo letto, e della sua tavola, e vari altri Governatori lo imitarono; ma avendone Alessandro al suo ritorno puniti severamente alcuni, Arpalo temendo un simil trattamento, se ne fuggì a Tenara nella Grecia, portando seco somme immense di danaro levate dal Tesoro Reale già affidatogli. Indi se ne andò ad Atene per ivi procurare di fare intraprendere la guerra contro Alessandro; ma non essendogli riuscito di corrompere Focione, ritornò offeso a Tenara, ove aveva lasciati i suoi soldati, e di là passò a Creta. Appena fu colà giunto, che venne ucciso a tradimento da un suo amico, Alessandro era così persuaso della probità di Arpalo, che fece porre ne' ferri come calunniatori coloro, che gli annunziarono i primi la fuga di questo perfido.

ARPHAXAD, figlio di Sem, e nipote di Noè, nacque 2. anni dopo il diluvio. Li Settanta gli danno per figlio Cainan.

ARPINO (Giuseppe) celeb. Pittore Romano n. nel 1579. fu amato dal Papa Clemente VIII. e morì nel Sec. 17.

ARPOCRATE, presso i Pagani era il figliuolo d' Ifide, ed il Dio del Silenzio; lo rappresentavano come un giovane mezzo ignudo, coronato d' una Mitra alla foggia degli Egizi, sostenendo con una mano la cornucopia, e tenendo un dito dell' altra sulla bocca per indicare il silenzio. Gli si confessava il Pesco. Varrone protestava di nulla più voler dire di questo Dio, temendo di violare quel silenzio ch' egli raccomandava.

Si vede salvolta colla Cornucopia, e col cerchio accoppiato alle vaste foglie di Bananiere: salvolta col Turcasso alle spalle, e colle ale appoggia-

so ad un tronco di Pianta con sopra un Uccello, e il fior di Loto in capo, come in una Statuetta del Museo Reale. Simboli tutti accomodati a spiegare gli effetti del Sole. Gli Egiziani lo credevano figlio d'Iside generato da Osiride dopo morte, e lo mettevano accanto di questi vani Numi in atto d'intimar si lenzio col dito, perchè s'intendesse doverli tacere, ch'erano stati mortali. Angerona presa da' Romani per la Dea del Silenzio, era una pura imitazione dell'Arpocrate Egiziano, cioè un invito alla pace nell'ozio fra gli agi dell'inverno; il che conferma, e la significazione Fenicia del nome, che vuol dire Meste nel Granaio, e il tempodella festa di questa Dea a' 19. Dicembre.

ARPOCRAZIONE (Valeriano) celebre Rettore di Alessandria, di cui ci rimane un eccellente Lessico sopra i dieci Oratori della Grecia. Ve n'ha una buona edizione in greco, ed in latino, colle note de' Signori Mauillac, e de Valois.

ARRIA, Dama Romana di un coraggio eroico. Cecinna Peto suo marito, avendo seguito il partito di Scriboniano, che avea sollevata l'Illiria contro l'Imp. Claudio, fu preso e condotto a Roma per mare. Arria sapendo non esservi speranza alcuna di salvare la vita al suo Spofo, e vedendo, ch'egli non avea il coraggio di uccidersi, prese un pugnale, se lo cacciò nel petto, poi presentandolo a suo marito, Piglia, disse, o Peto, egli non m'ha fatto male. Quell'azione determinò Peto a darsi anch'esso la morte. Marziale ne ha fatto l'argomento di un bell'epigramma.

ARRIAGA (Rodrigo d') dotto Gesuita Spag. nato in Lucrona li 17. Gennaio 1592. Passò in Boemia nel 1624. vi lesse la Teologia, e fu Cancelliere dell'Università. M. in Praga li 17. Giugno 1697. Ha pubblicato molte Opere: le princip. sono, 1. un Corso di Filosofia in fogl. nel quale giustifica le nuove scoperte in materia di Filosofia; 2. otto tom. in fogl. di Teologia. Egli è uno de' più sottili, e nello stesso tempo de' più oscuri Scholastici.

ARRIANO, cel. Filosofo, e Storico sotto gl'Imper. Adrian, Antonino, e Marco Aurelio, era di Nicomedia. Venne rimirato per la sua scienza, e per la sua eloquenza, come un altro Senofonte, e fu innalzato alle dignità più ragguardevoli dell'Impero, ed anche al Consolato. Abbiamo di esso 4.

Libri di osservazioni sopra Epiteto, di cui era stato scolaro, e 7. Libri della Storia di Alessandro il Grande, in molta stima presso chi ne ha il buon discernimento.

Era stato discepolo d'Epiteto, sopra i cui discorsi scrisse 8. Libri, de' quali non ne abbiamo, che 4. Fu tradotto dal Greco in Italiano da Pietro Lauro Madanese, stampato in Venezia da Michele Tramezzino 1544. in 8. diviso in 8. Libri. Fozio lo giudica il migliore Scrittore della vita d'Alessandro, mentre egli era nel tempo stesso, e guerriero, e politico; ed è credibile, che negli ultimi anni d'Adriano eifosse, che ripinse gli Alani veggendo la Cappadocia. Il suddetto Critico ci ha dato un Compendio delle vite de' Successori d'Alessandro similmente scritto da Arriano in 10. Libri. L'altro Libro poi, che dice che avesse scritto sopra l'Indie, e che ancora sussiste, si considera come l'8. della storia d'Alessandro.

ARRIANO, Poeta sotto gl'Imperadori Augusto, e Tiberio, a lui si attribuiscono due Peripli, ovvero descrizioni Geografiche, una del mar Nero, e l'altra del mar Rosso; ma queste due Op. sono più recenti.

Il Periolo del Pont' Eussino Rollino l'attribuisce ad Arriano lo Storico, ed è d'opinione, che quello del mar Rosso sia di qualche Autore contemporaneo di Plinio Naturalista.

„ **ARRIGHI** (Lodovico) fu celeb. „ Stampatore Vicentino del Sec. XVI. „ che stampò anche il modo d'imparare a scrivere lettere cancellaresche; „ e visse in Roma.

ARRIGO I. detto l'Uccellatore, perchè fu trovato alla caccia quando gli fu recata la corona, era figliuolo d'Ottone Duca di Sassonia, e di Luitgarde figliuola dell'Imperad. Arnolfo. Nacque nel 876. e successe a Corrado Re di Germania suo Zio nel 919. Fece delle Leggi savissime, ridusse a dovere Arnolfo il Cattivo Duca di Baviera. Vinse i Boemi, gli Schiavoni, e i Danesi, ed ebbe una insigne vittoria a pregiudizio degli Ungheri. Nel 934. invase il Regno di Lorena a pregiudizio di Carlo il Semplice; e non ostanti così fortunati avvenimenti non s'arrogò mai il titolo d'Imperatore, abbenchè ne avesse la piena autorità, contentandosi del solo titolo di Re. Morì li 2. Luglio 936. avendo regnato 17. anni, e lasciò tre figliuoli da Matilde sua seconda moglie, cioè Ottone che gli successe,

se, Arrigo Duca di Baviera, e Bruno-
ne Arcivescovo di Colonia.

ARRIGO II. detto il Zoppo, l'*Appollo dell' Ungheria, e il Santo*. Venne alla luce del 977. nel Castello d'Abunde sul Danubio. Era della Casa di Sassonia, Duca di Baviera, e Nipote del Duca Arrigo fratello d'Ottone I. Fu eletto Imperadore dopo la morte di Ottone III. li 6. Giugno 1002. Nel 1006. fondò il Vescovado di Bamberga, sconfisse il Duca di Baviera, acquistò i tumulti della Germania, scacciò i Greci; e i Saraceni da Calabria, e dalla Puglia, e tolse loro di mano alcune piazze, che possedevano nell'Italia. Fu coronato Imperadore in Roma li 14. Febbrajo 1014. da Papa Benedetto VIII. ch'egli avea ristabilito nella sua Sede, e morì santamente li 13. Luglio 1023. di 57. anni, senza lasciare alcun figliuolo, essendo sempre vissuto nel celibato con Cunegonda sua moglie figliuola di Sigifredo Conte di Lucemburgo. Corrado II. gli succedette.

ARRIGO III. il Nero, Duca di Francia, fu Imperadore dopo la morte di Corrado II. suo padre nel 1039. in età di 12. anni. I Boemi, credendo approfittarsi della di lui gioventù, negarono pagarli il tributo solito; ma egli se gli sottomise, avendo preso il loro Duca Uladislao. Rimise Pietro Re d'Ungheria sul trono nel 1043. Fece deporre Benedetto X. in un Concilio in Roma, Silvestro III. e Gregorio IV. dopo che Suggero Vescovo di Bamberga ascese al Pontificato sotto il nome di Clemente II. Questi fu, che lo incoronò lo stesso anno in un colla moglie Agnese. Mise a dovere alcuni piccoli Principi d'Italia, cacciò i Conti di Olanda, e di Frisia, e fece la guerra agli Ungheri, perchè avevano cavati gli occhi al loro Re Pietro. Fu per la sua protezione, che Burnon suo cugino Vescovo di Toul venne creato Papa col nome di Leone VIII. Morì Arrigo a Boensfeld nella Sassonia li 5. Ottobre 1056. di 29. anni.

ARRIGO IV. il Vecchio, e l'Grande Imperador di Germania, di 5. anni successe al Padre Arrigo il Nero, nel 1056. sotto la tutela della madre Agnese, che governò fino al 1062. dal qual tempo innanzi, di 13. anni, prese le redini dell'Impero lo stesso Arrigo. Sottomise la Sassonia nel 1075. e si rese terribile a tutta l'Europa. Allora fu, che principiò la celebre controversia tra gl'Imperadori, e i Papi in oc-

casione delle investiture per li Benefizi; le cose furono portate agli estremi sì dall'una, che dall'altra parte. Gregorio VII. scomunicò Arrigo, e lo dichiarò caduto dalla Real dignità; liberando i sudditi dal giuramento di fedeltà, e gli sollevò contro i Signori della Germania, che l'obbligarono a farsi assolvere. Andò in Italia nella più rigorosa stagione dell'Inverno, si presentò al Pontefice in Canossa nella più umile positura nell'anno 1077. e n'ebbe l'assoluzione, dopo aver promesso tutto ciò, che il Papa domandò a lui. Ma di lì a 15. giorni riavutosi da un colpo sì inaspettato violò la promessa, e si preparava alla vendetta di Gregorio VII. Ma i Signori di Germania, ch'erano del partito del Pontefice, elessero per Re Rodolfo Duca di Svevia. L'Imperadore dalla sua parte fece elegger Papa, o piuttosto Antipapa, Guiberto suo Cavaliere Vescovo di Ravenna, che si domandò Clemente III. Dopo varj successi Rodolfo perdè la vita in una sanguinosa battaglia li 15. Ottobre 1080. e quando fu detto all'Imperadore, che gli si preparava un sepolcro magnifico: Vorrei, disse, che tutti i miei nemici fossero così magnificamente sepolti. Eimano di Lucemburgo Conte di Salmes fu eletto Imperatore da' nemici d'Arrigo, ma la sua fine altresì fu disgraziata. L'Imperadore ebbe maggior travaglio da' figliuoli medesimi, de' quali Corrado, da lui lasciato in Italia perchè facesse la guerra alla Contessa Matilde, si fece consacrare Re d'Italia da Papa Urbano II. nel 1093. Dopo la morte di Corrado avvenuta nel 1101. Arrigo altro figliuolo dell'Imperadore sollecitato da Pasquale II. prese l'armi contro del Padre, e si fece coronare Imperad. nel 1105. Arrigo morì in Liegi l'anno seguente a' 7. Agosto 1106. di 55. anni, e fu privato della sepoltura Ecclesiastica per 5. anni. Era un Principe coraggioso, e spirituale, onesto, e clemente, dotato delle più belle qualità. Fu presente a 62. battaglie, ma amava soverchiamente i suoi piaceri, e permetteva a' Ministri, che si abusassero della loro autorità. Arrigo V. suo figlio gli succedette.

ARRIGO V. il Giovane, Imperador di Germania, successe ad Arrigo il vecchio suo padre nel 1106. Disfece i Polacchi, e gli altri Principi, che nol volevano riconoscere: passò in Italia nel 1110. Ebbe nelle mani Pasquale II.

che

che ritenne prigionie, ed obbligollo ad accordargli la Investitura, la qual concessione annullò egli poscia che fu in libertà. L'imperadore fece allora che si elegesse in Antipapa Maurizio Baldovino, sotto il nome di Gregorio VIII. ma vedendosi scomunicato da' successori di Pasquale, ed essendosi i Sassoni ribellati, temette di morire così miseramente come suo padre; però nell'assemblea di Worms rinunziò alle Investiture li 23. Settembre 1112. Morì in Utrecht li 23. Maggio 1125. di 44. anni senza figliuoli. Lotario gli succedette.

ARRIGO VI. *il Severo*, Imperador di Germania, successe al padre Federico Barbarossa nel 1190. L'anno seguente si fece coronare in Roma, d'onde passò nella Puglia per farsi valere le ragioni, che Costanza sua moglie figliuola postuma di Ruggiero Re di Napoli, e delle Sicilie avea sopra di questi Regni. de' quali s'era impossessato Tancredi. Dopo alcuni avvenimenti dovette ritirarsi, lasciando l'Imperadrice in Salerno, che poi fu data nelle mani di Tancredi. Morì questi nel 1194. ed Arrigo s'impadronì de' suoi Stati; rinserò Sibilla sua moglie in prigione, cavò gli occhi al figliuolo ancora fanciullo, e fu tale l'asprezza del suo procedere contro gli abitanti di Palermo, e i Grandi, che avevano abbracciato il partito di Tancredi, che lo soprannominarono *il Severo*, ed *il Crudel*. Morì in Messina l'anno 1198. essendo scomunicato dal Pontefice, perchè avea distribuiti i beni della Chiesa a' suoi partitanti, e imprigionato Riccardo Re d'Inghilterra mentre veniva dalla Terra Santa. Suo figliuolo Federico II. fu suo successore.

ARRIGO VII. Duca di Lucemburgo fu eletto Imperadore nel 1309. e successe ad Alberto I. Ebbe la corona in Roma nel 1312. da' Deputati di Papa Clemente V. e morì d'una febbre ardente, o secondo l'opinione d'alcuni, d'un'Oltia avvelenata a Bonconvento in Toscana li 25. Agosto 1313. di 50. anni, mentre s'incamminava alla guerra contro di Roberto Re di Napoli.

ARRIGO I. Re di Francia figliuolo primogenito del Re Roberto, e di Costanza. Fu consacrato in Reims li 14. Maggio 1027. che ancor viveva suo padre; cominciò a regnar solo li 20. Luglio 1031. Fu appena sul Trono, che Costanza sua madre volendo, che regnasse Roberto, il quale era il minore, gli eccitò contro una rivoluzione.

Eudes Duca di Sciampagna, e Baldo- vino Conte delle Fiandre sostenevano il di lei partito; ma Arrigo essendo soccorso da Roberto appellato *il Diavolo* Duca di Normandia, mise a dovere i Ribelli, accordò la pace alla Regina, e cedette la Borgogna a Roberto suo fratello. Qualche tempo dopo morto Roberto *il Diavolo*, ritornando egli da Terra Santa, si sollevò una possente fazione contro di Guglielmo *il Bastardo* suo figliuolo, detto poi *il Conquistatore*, per l'acquisto che fece dell'Inghilterra. Lo assistè Arrigo col maggiore impegno, e guadagnò con lui la Battaglia di Valdes Dunes presso Caen, ove corse un gran pericolo. Finì di vivere in Vitri nella Bria li 4. Agosto 1060. lasciando d'Anna figliuola di Jarosla Re della Russia, e sua seconda moglie, Filippo, ed Ugo; giacchè dalla prima ch'era Matilde figliuola di Corrado II. Imperadore non avea avuto figl. Filippo, ch'egli stesso avea fatto proclamar Re innanzi la sua morte, gli fu successore.

ARRIGO II. Re di Francia, figliuolo del Re Francesco I. e della Regina Claudia, nacque a S. Germano in Laye li 31. Marzo 1518. Successe al padre nel 1547. e fu consagrato a Reims dal Cardinale Carlo di Lorena. Dopo la sua incoronazione fece la guerra agli Inglesi, e riprese Bologna che gli restò, mediante lo sborso di 400000. scudi per lo Tratt. di pace, che fu nel 1550. concluso. L'anno seguente mandò delle truppe in Italia, e si collegò coi Principi di Germania contro l'Imperador Carlo V. Nel 1552. s'avanzò fino alle rive del Reno con una possente armata, e prese in passando Metz, Toul, e Verdun; ma l'Imperadore avendo fatta la pace co' Principi di Germania, e Maria d'Austria Regina d'Ungheria, e Governatrice de' Paesi Bassi, facendo grandissima rovina sulle frontiere della Piccardia, il Re fu obbligato tornarsene in Francia. Fu allora che Carlo V. assediò Metz con un'armata di 100000. uomini, ma Francesco Duca di Guisa la difese così valorosamente con la più scelta Nobiltà, che l'obbligo levarne l'assedio. L'anno seguente 1553. l'Imperadore distrusse totalmente Therouene, e prese Hesdin. Il Re dalla sua parte rovinò i Paesi Bassi nel 1554. e discese gl'Imperiali nella battaglia di Renti, da cui per altro fu forzato levare l'assedio li 5. febbrajo 1556. Questi due Principi con-

conchiusero una tregua di 5. anni a Vaucelles. Carlo V. avendo abdicato l'Impero lo stesso anno in favore del fratello Ferdinando, il Re ruppe la tregua, venendone così sollecitato dal Cardinale Caraffa Legato del Papa. Spedì un'armata in Italia comandata dal Duca di Guisa, ed un'altra in Fiandra. Questa fu disfatta da Emmanuel Filiberto Duca di Savoia li 10. Agosto giorno di S. Lorenzo 1557. nella famosa battaglia di *San Quintino*, per difetto del Contestabile di Montmoranci, che comandava i Francesi. Questo Generale fu fatto prigioniero col Maresciallo di S. Andrea, e l' Duca di Montpensier. Il Conte d' Anguien fratello del Principe di Condè vi fu ammazzato, e l' Ammiraglio di Coligni, che comandava in *San Quintino*, dovette cedere la Città, ove fu fatto prigioniero. Questa battaglia avendo atterrita tutta la Francia, fu richiamato tosto il Duca di Guisa, che rincorò i Francesi col prendere Calais agl' Inglese li 8. Gennajo 1558. i quali la possedevano dal 1397. in cui Edoardo III. l' aveva presa a Filippo di Valois. Il mentovato Duca s'impadronì eziandio di Guines, e di Thionville. Il Duca di Nevers, Carlemont, e l' Maresciallo di Termes presero Dunkerke, e S. Vinox. Il Maresciallo di Brisac si sostenne in Piemonte, comechè poche truppe gli fossero restate. Arrigo II. perdette il frutto di tanti prosperi avvenimenti con la pace di Chateau-Cambresis, ch'ei concluse li 3. Aprile 1559. per consiglio del Contestabile di Montmoranci, e di Diana di Poitiers Duchessa di Valentinois, quantunque gli si opponessero a tutto loro potere il Duca di Guisa, il Maresciallo Brisac, e tutto il Consiglio. Con questa pace, che ogni buon Francese chiamò *pace maledetta, e disgraziata*, Arrigo II. perdette in un sol tratto di pena una sì grande stesa di Stati, che poteva uguagliare un terzo del suo Regno; diede tutte le sue conquiste a Filippo II. Re delle Spagne; restituì al Duca di Savoia, Breffia, Savoia, ed il Piemonte, toltene 4. Città; ai Genovesi l' Isola di Corsica; e Siena al Duca di Firenze. In una parola rendette più di 200. piazze, per la conquista delle quali un mare di sangue erasi sparso da' suoi sudditi, e i Tesori del Regno erano stati consumati, il suo dominio medesimo impegnato, ed egli stesso indebitato per ogni parte,

mentre dall' altro canto non gli venivano rese, che tre piazze, Ham, Ca-telet, e S. Quintin, obbligandosi rendere agli Inglese in fine di 8. anni Calais, e lasciando all' Impero la libertà di ridomandare Metz, Toul, e Verdun. Con questa medesima pace si conchiusero i matrimonj di Elisabetta figliuola del Re, con Filippo II. Re delle Spagne, e di sua Sorella Margherita Principessa di grandissimo merito col Duca di Savoia. In mezzo alle feste, che diede Arrigo coll' occasione di questo secondo matrimonio, fu ferito nella strada di S. Antonio dal Conte Gabriello di Montgomery, il quale egli aveva obbligato a rompere una lancia contro di lui in una giostra, e morì di questa ferita 12. giorni dopo, cioè alli 10. di Luglio 1559. di 40. anni, avendone regnati 12. Mr. di Thou, Brantome, e molti altri Scrittori vogliono, che un cotai genere di morte gli fosse stato predetto dagli Astrologi; ma è fatto costante, che questi all' incontro gli avevano promessa una felice vecchiaia. Non si può negare, che questo Re non sia stato valoroso. Era ben fatto, e di bella apparenza, ed il suo animo piaceva a tutti, aveva un viso dolce, e sereno, una disinvoltura, una forza, ed un' agilità ammirevole in ogni sorta di esercizio. Il suo Regno merita osservazione per le azioni gloriose, che lo distinguono con grande mortificazione dell' Imperadore Carlo V. Fece degli ordini severissimi contro de' Calvinisti, quantunque fosse di natura molto piacevole. Amava le belle lettere, e ricompensava liberalmente i saggi; ma la sua compiacenza pel Contestabile di Montmoranci, che richiamò alla Corte contro il Consiglio di Francesco I. che avealo rilegato per molte buone ragioni, e la sua passione per Diana di Poitiers Duchessa di Valentinois, alla quale non sapeva negar cosa alcuna, furono le funeste cagioni de' miseri avvenimenti, che sconvolsero il di lui Regno. La pace di Chateau-Cambresis sarà un monumento eterno della sua debolezza, e del dominar, che facevano i suoi favoriti. Gli fecero fare delle spese così eccedenti, che sopracaricò il Regno di gravi imposte; onde coll' oppressione del popolo arricchivano i particolari ingiustamente. Fu questo Principe, che secondo Bodino, giudicò la Poligamia essere un delitto di *Forca*, e cominciò a sotto-

porla

porla all' estremo supplicio. Francesco II. gli successe.

ARRIGO III. Re di Francia, terzo figliuolo del Re Arrigo II. e di Caterina de' Medici, nacque in Fontainebleau li 19. Sett. 1551. e portò il nome di Duca d'Angiò. Si fece onore nella sua gioventù, e nel 1569. cioè in età di 18. anni, guadagnò le battaglie di Jarnac, e di Montcontour. Fece levare l'assedio da Poitiers, ed ebbe diverse altre vittorie. Per così belle azioni venne eletto Re di Polonia dopo la morte di Sigismondo Augusto alli 9. Maggio 1573. Abbandonò tosto l'assedio della Rocella per andare a prendere il possesso di detto Regno, e fu coronato in Cracovia li 15. Febb. 1574. Tre mesi dopo, avendo intesa la morte del Re Carlo IX. suo Fratello, abbandonò segretamente la Polonia, e fu consagrato, e coronato in Reims dal Cardinal Luigi di Guisa li 15. Feb. 1575. Lo stesso anno guadagnò la battaglia di Dormans, tenne in Blois nel 1576. l'assemblea degli Stati, ove fu conclusa la guerra contro degli Ugonotti, e fece la pace con esso loro in Nerac nel 1580. Questa pace anzi che restituire al Regno il buon ordine di prima, gli cagionò confusione per le fregolatezze, dissolutezze, e sciocche spese, le quali fu il Re condotto a fare da' suoi favoriti. I disordini crebbero colla morte di Francesco Duca d'Alençon fratello unico del Re seguita a Chateau-Tierri li 10. Giugno 1584. poichè con questa morte il Re di Navarra capo degli Ugonotti diveniva l'Erede presuntivo della Corona, ed i Cattolici non volevano che regnasse. D'indi nacquerò nel 1586. tre partiti nello stato, e si chiamata la guerra dei 3. Arrighi, cioè quello de' Confederati condotti da Arrigo Duca di Guisa; quello degli Ugonotti, de' quali Arrigo Re di Navarra, che poi regnò col nome d'Arrigo IV. era capo; quello finalmente d'Arrigo III. che fu detto il partito de' Politici, o de' Realisti; e in questa guisa il Re divenne capo di partito, mentre doveva essere il Padre comune di tutti. L'anno seguente 1587. si formò la fazione de' Sedeci, che intraprese a privare il Re della Corona, e della libertà eziandio. Questo stesso anno il Re di Navarra, partì di Bearn per unirsi a' Tedeschi, ed a' Svizzeri, che venivano a rinforzare la sua armata. Anna Duca di Gioiosa gli andò incontro per impedirgli il passaggio, ma li 20. Otto-

bre fu disfatto nella battaglia di Coutras. Non si approfittò il Re di Navarra di questa vittoria; ma ritornò offese a Bearn presso la Contessa di Grammont, e i Tedeschi, ed i Svizzeri, che un tal felice avvenimento aveva condotti ben addentro nel Regno, furono battuti dal Duca di Guisa a Vimori, e ad Auneau. Arrigo III. da che si vide perseguitato all'estremo dai Sedici, e dal Duca di Guisa li 12. Maggio 1588. se' entrare delle Truppe in Parigi per impadronirsi de' capistrada. Il popolo gridò immantinente all'armi, si trincerò, disfeccò le truppe, e di qui trasferì il suo nome, la giornata delle Trinciere. Questa rese il Duca di Guisa padrone della Capitale; onde il Re fu obbligato ritirarsi a Chartres, e di là a Rouen, ove Caterina de' Medici sua madre gli se' segnare l'Editto di riunione fatto a scorno della dignità Reale. Se ne accorse ben presto Arrigo, e di lì innanzi mostrò bensì di averla, ma non ebbe mai più confidenza con sua madre; ed avendo uniti i Stati a Blois questo stesso anno 1588. fece ammazzare il Duca di Guisa a' 23. Dicembre, ed il Cardinal suo fratello il dì seguente, giusta il parere che gliene diede Lognac, ch'era uno de' suoi Gentiluomini. I Confederati dacchè ebbero inteso queste uccisioni commissero mille indegnità contro la persona del Re, e fecero venire il Duca di Mayenne, che avevano preso a Lione. Questo Duca forzato contro sua voglia a vendicare la morte di un fratello, ch'ei non amava, si fece dichiarare nel 1589. „ Luogotenente Generale „ dello Stato Reale „ e della Corona „ di Francia, dal Consiglio d'Unione „, e s'impadronì delle migliori Piazze del Regno. Arrigo III. dovette allora chieder soccorso al Re di Navarra, ed a' Protestanti, che lo liberarono a Tours dalle mani del Duca di Mayenne, che andava ad investirlo. I 2. Re vennero poscia ad assediare Parigi con 30000. uomini. Arrigo III. prese il suo alloggio a S. Clou, e fu ammazzato il 1. Agosto dello stesso anno 1589. alle 8. ore della mattina da Giacomo Clemente Domenicano nel ricever le lettere, che questo sacilego Religioso gli aveva dato per distrarlo. Mad. di Montpensier sorella del Duca di Guisa ebbe gran parte in questa uccisione. Il Re morì il giorno seguente 2. ore dopo la mezza notte di 39. anni, avendone regnati 15. senza lasciar suc-

successori. La stirpe dei Valois, che incominciò a regnare nel 1328. finì in lui non rimanendovi, che Carlo Duca d'Angouleme figliuol naturale di Carlo IX. Arrigo III. fu il più inabile Re dei 13. di sua stirpe. I Protestanti gli fecero la guerra come ad un inimico della loro Setta, ed i Confederati lo ammazzarono per la lega, che fece col Re di Navarra Capo de' Protestanti. Fu sospetto ai Cattolici, ed agli Ugonotti per la sua leggerezza, e per i suoi capriccj, si rendette disprezzevole agli occhi di tutti per la sua vita superstiziosa, stravagante, e libertina. Dice Mr. de Thou, ch'egli aveva un grandissimo desiderio di accrescere la sua potenza, e frattanto per una colpevole compiacenza lasciava, che i suoi favoriti di Guisa, e la Madre prendessero un'autorità assoluta: ciò che faceva dire al Papa Sisto V. parlando di lui „ Io feci quanto potei, per sottrarmi dalla condizione di „ Monaco, ed ei fa quanto può per „ assoggettarvisi “. Il suo Regno fu il *Regno de' Favoriti*, massimamente dei Duchi di Gioiosa, e d'Eprenon. In una parola si può dire di lui lo stesso, che di Galba „ farebbe parlo degno „ della Corona, se non l'avesse portata „. Carattere incomprendibile, *di „ ce ancora il Signor de Thou*, in cerca „ te cose al di sopra della sua dignità, „ in altre al di sotto della stessa fan- „ cielezza “. Instituit l'ordine dello Spir. Santo nel 1579. e si rese ridicolo colle finte divozioni ch'egli affettava mai sempre. Fu sotto questo Regno nel 1588. che l'Duca di Savoia s'impadronì del Marchesato di Saluzzo, e che un Ingegnere di Venlo inventò le Bombe. Arrigo IV. gli succedette.

ARRIGO IV. il Grande, Re di Francia, e di Navarra, ed uno de' più grandi Principi, de' quali parli la Storia. Nacque in Pau, li 13. Dicembre 1553. da Antonio di Bourbon Duca di Vandomo, e Giovanna d'Albret Regina di Navarra. Discendeva da Roberto di Francia Conte di Clermont 5. figliuolo di S. Luigi, e Signore di Bourbon. Arrigo IV. fu allevato nella Corte di Francia sotto la condotta di un savio Maestro chiamato la *Gaucherie* fino dal 1566. Allora Giovanna d'Albret sua madre, che aveva abbracciato apertamente il Calvinismo, volle averlo preso di se a Pau, e gli diede per Maestro Florente Cristiano in vece del primo, ch'era morto. Questo nuovo

Maestro lo allevò nella dottrina de' Protestanti; e Giovanna, che nel 1569. erasi dichiarata lor protettrice, lo condusse alla Rocella, ove lo confagrò alla difesa di questa nuova Religione. Vi fu riconosciuto per capo di partito, e suo zio il Principe di Condè suo Luogotenente con l'Ammiraglio di Coligny. Seguit l'armata fino alla pace conchiusa a S. Germano il 1. Ag. 1570. poi ritornò in Bearn. Due anni dopo venne a Parigi per isposare la Principessa Margherita di Valois sorella di Carlo IX. Fu subito dopo queste nozze, che avvenne l'orribile uccisione di S. Bartolommeo. Questo Principe vedendosi allora ridotto, o a morire, o ad abbracciare la Religione Cattolica, scelse l'ultimo partito. Prese la qualità di Re di Navarra dopo la morte di sua madre, che avvenne li 9. Giug. 1572. mentre facevansi i preparativi alle nozze. Fu ritenuto allora suo malgrado nella Corte di Francia, ma se ne tolse il 1576. e ritirossi ad Alençon. Rientrò tosto nel partito Ugonotto, e professò di nuovo la Religione pret. riform. D'allora fino al 1589. la sua vita fu una mistura di combattimenti, di paci, e di roture colla Corte di Francia. Ebbe diverse vittorie, e guadagnò la battaglia di Coutras nel 1587. In fine il Re Arrigo III. per opporsi alla lega, ch'era più furiosa che mai dopo la morte del Duca, e del Cardinale di Guisa, si riconciliò con esso lui cordialmente. Il loro abboccamento fu a Tours li 30. Aprile 1589. con grandi dimostranze di contento sì dall'una, che dall'altra parte. Unirono le loro truppe, e vennero ad assediare Parigi, che stavano per pigliare, quando fu ammazzato Arrigo da Giacomo Clemente il 1. Agosto 1589. Arrigo IV. gli succedette. Il suo diritto alla Corona era così palese, che coloro, che gliela disputavano, non coprivano la loro ostinazione, che col pretesto della Relig. pret. rif. che professava. La più gran parte de' Signori tanto Protestanti, quanto Cattolici, che si ritrovavano allora alla Corte, il riconobbero per loro Re. La sua armata essendosi indebolita col ritirarsi delle altre, fu costretto levar l'assedio da Parigi, e passò in Normandia. Discese il Duca di Mayenne nella battaglia d'Arques li 22. Settembre 1589. e in quella d'Ivry li 14. Marzo 1590. Venne poscia ad assediare Parigi, i di cui abi-

abitanti sostennero una crudele carestia; ma il Duca di Parma gli fece levar l'assedio, e la guerra continuò con diversi successi in tutto il Regno fino al 1593. Allora il Duca di Mayenne vedendo, che nè gli Spagnuoli, nè i Confederati volevano eleggerlo Re, e che gli preferivano il Duca di Guisa suo nipote, irritato da una tal preferenza impegnò gli Stati a consentire ad un Congresso tra i Cattolici dei due partiti. Questa conferenza si tenne a Surere, ed il Re essendosi fatto instruire abjurò nella Chiesa di S. Dionigi li 25. Luglio 1593. nelle mani di Renato di Baune Arcivescovo di Bourges. Questa abiura fu seguita da una tregua di tre mesi coi Confederati, e diede l'ultimo colpo alla Lega malgrado la resistenza di Roma, perchè d'allora innanzi le Città si fecero premura di sottoporsi al loro legittimo Sovrano. Parigi gli aprì le Porteli 22. Marzo 1594. ed Arrigo IV. vi fece la sua pubblica entrata due giorni dopo. Il Parlamento ordinò si facesse ogni anno una processione solenne in memoria di questo avvenimento. L'anno seguente il Re dichiarò la guerra alla Spagna, e battette gli Spagnuoli in faccia di Fontaine-Françoise, e l' Duca di Mayenne fece la pace con lui nel 1596. L'anno seguente i Spagnuoli sorpresero la Città d'Amiens, il che afflisse tutto il Regno; ma il Re la riprese ben tosto non ostante gli sforzi dell' Arciduca Alberto. In fine il Duca di Mercœur si sottrasse al Re con la Bretagna nel 1598. e la pace fu conclusa a Vervins colla Spagna li 2. Maggio 1598. Dal qual giorno sino alla sua morte il Regno non ebbe più a soffrire guerra nè civile, nè straniera, trattane la spedizione del 1600. contro il Duca di Savoia, che fu di gloria alla Francia, e seguita da un vantaggioso Trattato. Arrigo IV. dacchè ebbe così soggiogato il suo Regno non pensò più, che a renderlo felice, ed a governarlo da padre. Dalla più grande desolazione, in cui l'avea ritrovato, lo fece risorgere come dianzi. Soccorse gli Olandesi contro gli Spagnuoli, e fu mediatore fra il Papa, ed i Veneziani. Era per dar principio all'esecuzione di un gran disegno, mentre fu ammazzato dal Ravaillac li 14. Maggio 1610. di 57. anni, avendone regnati 21. Si dice comunemente, che tal disgrazia gli fu predetta il giorno innanzi, ma è una favola. Era egli uuo de' miglio-

Tom. I.

ri e più gr. Re, che abbiano regnato nel mondo. Avea un discernimento finissimo, una estrema franchezza, ed una semplicità di costumi, che incantava, sentimenti alti, e generosi, una fortile politica, ed un coraggio invincibile. Non vi fu Principe che nutrisse più di amore, e di clemenza per li suoi sudditi, nè vi fu chi meritasse di esser più amato di lui. Disegnava di rendere il Regno così florido, „ che „ l' minimo de' suoi sudditi avesse un „ pollo da mettere la Domenica nella „ sua pentola “ disegno veramente da Re, e da preferirsi ai vasti disegni degli Alessandri, e de' Cesari. Ciò non ostante è difficile trovare altro Principe alla di cui vita siano state poste maggiori insidie. Poichè senza parlare della giornata di S. Bartolommeo, Pietro Barriero, Giovanni Chatel, e Pietro Ovin aveano procurato di ammazzarlo. Arrigo IV. dopo aver fatto annullare il matrimonio con Margherita di Valois, sposò Maria de' Medici nel 1600. e ne ebbe Luigi XIII. che li succedette. Gli si rimprovera con ragione, che fassi soverchiamente dato in preda all'amore, ed abbia avuto più d'una cicisbea, poichè oltre Gabriella d'Estrées, che si crede volesse sposare, ebbe ancora Arrighetta di Balzac d'Entragues Duchessa di Verneuil, Giacomina di Beuil Contessa di Moret, Carlotta des Essarts Contessa di Romorantin ec. non fu però mai che si lasciasse reggere da loro, poichè quando facevano le ostinate, loro diceva „ ch' „ egli amerebbe piuttosto aver perduto „ te io. amanti come loro, che un „ servitore come Mr. de Sully, che „ gli era necessario per le cose onore „ voli, ed utili “. Chi bramasse sapere a fondo la Storia di sì gran Principe, può leggere l' eccellente vita, che gli ha tessuta Mr. Arduino di Perseigne, e le memorie del Sully. In lui cominciò il Regno de' Borboni.

ARRIGO I. Re d'Inghilterra, e Duca di Normandia soprannominato Beauclerc per la sua scienza, era figliuolo di Guglielmo il Conquistatore, e fratello cadetto di Guglielmo il Rosso, e di Roberto di Courte-cuisse. Questi era nella Palestina, allorchè Guglielmo il Rosso fu ammazzato nel 1100. della quale congiuntura usando Arrigo, si fece coronare Re d'Inghilterra. Roberto fu riconosciuto Duca di Normandia, e sbarcò a Portsmouth con un' armata per far valere la sua ragione alla

alla Corona d'Inghilterra. Arrigo s'accomodò con esso lui, obbligandosi a pagargli un tributo annuo di 3000. marche. Passò poco tempo, che questo tributo non venendogli ben pagato, ricominciò la guerra. Arrigo passò nella Normandia, e se ne rese Padrone dopo la battaglia di Tinchebray data li 27. Settembre 1106. nella quale Roberto fu battuto, ed imprigionato. Arrigo ebbe delle grandi dispute con S. Anselmo intorno alle Investiture, e m. nel 1135. di 68. anni, lasciando la corona a Matilde sua figliuola. Non fu però ella che successe, ma sibbene il nipote Stefano.

ARRIGO II. Re d'Inghilterra, succedette a Stefano li 20. Dicemb. 1154. perchè figliuolo di Matilde figlia d'Arrigo I. Aggiunse a' suoi stati l'Angiò, la Touraine, la Maine, il Poitu, la Santonge, la Guienna, e la Guascogna, come figlio di Goffredo Plantagenet, e come marito d'Eleonora. Acquisì la Bretagna, che tolse a Costantino IV. e s'impadronì dell'Irlanda. Ebbe molte dispute con S. Tommaso di Cantorbery, di cui cagionò la morte, della quale poi fece la penitenza. I suoi figliuoli se gli rivoltarono contro, e cagionaronsi grave rammarico. Fece la guerra a Filippo Augusto Re di Francia, e m. in Chinon li 6. Luglio 1189. avendo egli regnato 34. anni. Riccardo I. suo figliuolo gli succedette.

ARRIGO III. Re d'Inghilterra, chiamato comunemente Arrigo di Winchester per esser nato in detta Città, era figliuolo di Giovanni Sans-terre, e d'Isabella e' Angouleme, succedette a suo padre li 28. Ottobre 1216. Luigi Delfino di Francia, che fu poi Re sotto il nome di Luigi VIII. essendo allora in Inghilterra ricevette una gran somma di danaro, e ritornò senza desiderio di recuperare la Normandia, e le altre Provincie, che i nostri Re avevano confiscate a Giovanni Sans-terre, ma tutte le sue domande, e tutti i suoi tentativi furono vani. Che anzi si trovò obbligato a sottoscrivere un Trattato con San Luigi, pel quale non gli rimaneva che parte della Guienna al di là del Fiume Garonna. Qualche tempo dopo gl'Inglese avendo per capo Simone di Montfort Conte di Leicester figlio di quel Simone, che fu il flagello degli Albighesi, si sollevarono contro Arrigo, e guadagnarono

no a suo pregiudizio nel 1264. la famosa battaglia di Levves, nella quale venne fatto prigioniero insieme con Riccardo suo fratello. Edoardo suo figliuolo che aveva rotte le milizie di Londra si lasciò tenere a bada, onde egli pure fu fatto prigioniero. I Baroni fecero in tal occasione un nuovopiano di governo, e fecero in maniera che il Re lo sottoscrisse, ed il Parlamento lo approvò. Questa propriamente fu l'Epoca, e l'origine de' Comuni, e della potenza del Parlamento d'Inghilterra, considerato come un'unione de' 3. corpi del Regno. L'anno seguente 1265. il Conte di Gloucester geloso dell'autorità del Conte di Leicester formò un partito contro di lui, e fece che il Principe Eduardo fuggisse. Gli affari si cangiarono tosto. Il Conte di Leicester fu disfatto, ed ammazzato con Arrigo suo figliuolo li 4. Agosto 1265. nella battaglia d'Evesham. Arrigo III. e Riccardo suo figliuolo ritornarono alla libertà di prima, ed i ribelli si sottoposero del tutto nel 1267. Da questo tempo innanzi regnò Arrigo in pace. M. in Londra li 15. Nov. 1272. di 65. anni, avendone regnati 55. Gli succedette Eduardo I suo figliuolo.

ARRIGO IV. Re d'Inghilterra, detto comunemente Arrigo di Bonilimbroke, ove nacque, fu proclamato Re li 30. Decemb. 1399. dopo la deposizione di Riccardo II. Era figliuolo di Giovanni de Gand Duca di Lancastro. III. figliuolo di Eduardo III. Non v'ha dubbio, che la Corona non gli si apparteneva, ma bensì, giusta le leggi dello Stato, doveva darsi ad Edmondo di Mortimer Conte della Marca; poi Duca d'York, discendente da Lionello Duca di Clarence, secondo figliuolo di Eduardo III. Fu questa l'origine de' litigi fra la Casa di York, e quella di Lancastro sotto la insegna della Rosa bianca e della Rosa rossa. Tutto il Regno d'Arrigo s'impiegò a reprimere le ribellioni, e far la guerra a Scozzesi. M. in Londra li 20. Marzo 1413. di 46. anni nel 13. del suo Regno. Nel tempo della sua malattia, che durò circa due mesi, volle sempre aver la Corona presso del capezzale, temendo non gliela togliessero. Gli succedette Arrigo V. suo figliuolo.

ARRIGO V. chiamato comunemente Arrigo di Monmouth, figliuolo del precedente, e di Maria d'Eresford, ascese al trono nel 1415. Intraprese la conquista della Francia; guadagnò la bat.

battaglia d' Azincourt del 1115. li 25. Ottobre, e non li 22. e s'impadronì della Normandia dopo il famoso assedio di Rouen nel 1419. La cagione di costì prosperi avvenimenti fu lo scisma che era allora tra la Casa d' Orleans, e quella di Borgogna; fra la Regina Isabella di Baviera, ed il Delfino, che fu poi Re col nome di Carlo VII. Arrigo V. s'unì con la Casa di Borgogna, e quelli della Regina, e conchiuse nel 1420. li 20. Giugno un Trattato a Troyes in Sciampagna, per lo quale fu stabilito, ch'egli sposasse Caterina di Francia, e fosse Re dopo la morte di Carlo VI. e che da quell'ora prendesse il titolo di Reggente, ed Erede della Corona. Non ostante un tale Trattato la guerra si proseguiva. Arrigo m. in Vincennes li 31. Agosto 1422. di 36. anni. I Scrittori Inglesi ne fanno i più onorevoli panegirici. Ebbe da Caterina di Francia un figliuolo che gli succedette. Questa Principessa qualche tempo dopo sposò Ovven Tudor Gentiluomo Gallesse, dal quale ne ebbe Edmundo padre di Arrigo Conte di Richemont, che fu Re d'Inghilterra col nome di Arrigo VII.

ARRIGO VI. detto Arrigo di Windsor, succedette al Re Arrigo V. suo Padre nel 1422. e regnò in Inghilterra sotto la tutela del Duca di Gloucester, ed in Francia sotto quella del Duca di Bedford suoi Zii. Gli Inglesi continuarono ad aver prosperi successi in Francia. Gaudagnarono le battaglie di Creyant, di Verneuil, e di Rouroi, e sarebbero divenuti padroni di tutta la Francia, se una giovane donzella sotto nome di Giovanna d'Arc, e di Pulcella d'Orleans, comparendo d'improvviso alla testa dell'armata Francese, non obbligava gl'Inglesi a levare l'assedio di Orleans nel 1429. Dal qual punto gli affari dell'Inghilterra andarono di male in peggio. Fecero gl'Inglesi venire il loro giovane Re in Parigi, e lo coronarono con una doppia corona nella Chiesa Cattedrale li 27. Novembre 1431. e nel 1444. conchiusero una tregua di 18. mesi, che rupepo nella Bretagna, e nella Scozia. Furono battuti da pertutto, e nell'anno 1451. non avevano in Francia più altro che Calais, e la Contea di Guines. Queste perdite degli Inglesi non d'altronde provennero, che dalle guerre civili ch'erano in forte fra loro. Riccardo Duca di York, che discendeva per parte di Madre da Lionello secondo figliuolo di Eduardo

III. pretese aver più ragione alla Corona, che Arrigo. il quale discendeva da Giovanni di Gand Duca di Lancaster terzo figliuolo dello stesso Eduardo. Arrigo fu battuto, e fatto prigioniero dal Duca di York a S. Albano li 31. Maggio 1455. e per la seconda volta nella battaglia di Northampton nel 1460. li 19. Luglio. Il Parlamento decise, che Arrigo si ritenesse il suo Regno, ed il Duca di York gli succedesse; ma la Regina Margarita d'Angiò moglie di Arrigo VI. guadagnò la battaglia di Wakefield, in cui il Duca di York fu ammazzato, e liberò il Re suo marito. Trattanto il Conte della Marca figlio del Duca di York fu proclamato Re sotto il nome di Eduardo IV. per gli intrichi del Conte di Warwick, che si chiama, il facitore de' Re, Arrigo fu imprigionato nella Torre di Londra, ove fu scannato dal Duca di Gloucester nel 1471. di 52. anni.

ARRIGO VII. Re d'Inghilterra figliuolo d'Edmundo Conte di Richemont, e di Margarita della Casa di Lancaster, si ribellò contro Riccardo III. Guadagnò la battaglia di Bosworth li 22. Agosto 1485. e si fece coronare Re d'Inghilterra li 30. Sett. dell'anno appresso. Si pensò di metter fine alle contese, che passavano tra la Casa di York, e quella di Lancaster. col matrimonio d'Arrigo con Elisabetta figliuola di Eduardo IV. La sposò li 18. Gennaio 1486. e con questo i diritti delle due Case di Lancaster, e di York furono uniti in una sola. Non ostante ciò, i disordini ricominciarono, ed i nemici di Arrigo tentarono ben due volte di levarli la Corona, opponendogli due Impostori. Il primo era un certo Lamberto Fimnel, che prese il nome di Conte di Warwick, l'altro era un avventuriere chiamato Perkin Warbeck figliuolo di un Giudeo convertito di Tournai; quest'ultimo si faceva tenere per il Duca di York, ma Arrigo seppe reprimere queste rivoluzioni. Soccorse l'Imperadore Massimiliano Primo contra Carlo Ottavo Re di Francia, fece la guerra agli Scozzesi, e fondò diversi Collegi; si meritò altresì il titolo di *Principe pio, ed amico delle lettere*. M. li 23. Apr. 1509. di 52. anni, nell'anno 21. del suo Regno. Arrigo VIII. fu suo successore.

ARRIGO VIII. Re d'Inghilterra succedette ad Arrigo VII. suo Padre nel 1509. si congiunse a Massimiliano Imperadore contro Luigi XII. Re di Francia, sollecitatore da Papa Giulio II.

Nel 1513. disfece i Francesi nella battaglia degli Sproni, e prese Terouane, e Tournai. Ritornandosene in Inghilterra andò incontro agli Scozzesi, e gli disfece nella battaglia di Floden, ove Giacomo IV. loro Re fu ammazzato. Arrigo VIII. fece la pace con Luigi XII. e nel 1514. gli diede in matrimonio Maria sua sorella. Scrisse poscia contro Lutero: onde si guadagnò il titolo di *Defensor della Fede*, datogli da Papa Leone. Essendosi accesa guerra contro di Francesco I. e Carlo V. Arrigo stette in prima dalla parte di Carlo V. ma poscia stimolato dal Cardinale Wolsey strinse una grande amicizia con Francesco I. e nel 1528. si adoperò per la liberazione di Clemente VII. Fupergli' intrighi dello stesso Cardinale ch'egli ripudiò Caterina d'Aragona, e nel 1533 sposò Anna di Boleno, perlochè fu scomunicato dal Papa. Onde sdegnatosene, abolì in Inghilterra l'autorità del Papa, negò voler pagargli il tributo annuo, che i suoi antecessori aveangli sempre pagato da ins in avanti, ed obbligò gli Ecclesiastici a riconoscerlo per capo della Chiesa. Tutti coloro, che nol vollero riconoscere per tale, furono discacciati, o fatti morire, come lo furono per questa cagione l'illustre Cardinale Gib. Ficher, e il dotto Tommaso Moro, che furono decapitati. Fu in questa guisa che incominciò in Inghilterra la riforma, la quale venne poi terminata sotto il Regno di Elisabetta. Arrigo VIII. abolì in questa occasione l'ordine di Malta nel suo Regno, fece disforterrare, ed abbruciare il corpo di S. Tommaso di Cantorbery. Qualche tempo dopo se' tagliare la testa ad Anna di Boleno, poichè un'altra gliene piacque per la sua bellezza, cioè Giovanna di Seimour. Questa Dama morì di parto, onde egli sposò Anna di Cleves, che poi ripudiò, ed in sua vece prese Caterina Avard figliuola del Duca di Nortfolch, alla quale fece tagliar la testa sotto pretesto di non averla trovata vergine, ma piuttosto per aver egli concepita una grandissima passione per Caterina Petig giovane vedova di grande bellezza. Essendosi riaccesa la guerra con la Francia, e la Scozia, Arrigo VIII. prese Bologna in pregiudizio de' Francesi nel 1545. ed abbruciò Leth, ed Edimburgo in Scozia. Eresse in Vescovadi le Città di Westmister, di Oxford, di Peterborough, di Bristol, di Chester, e di Gloucester. Rinnò il paese di Gal-

les all'Inghilterra, fece un regno dell'Irlanda, e morì nel 1547. di 57. anni dopo averne regnati 38. Standosene per morire esclamò in presenza de' suoi favoriti. „ Ah me disgraziato! che „ non l'ho giammai perdonata ad al- „ cun uomo nella mia collera, nè ad „ alcuna femmina nella mia passione“. Di fatti era un Principe violento, e che portava ogni cosa allo estremo. Dichiarò nel suo testamento, che Euduardo figliuolo di Giovanna Seimour gli avesse a succedere, alla quale sostituì Maria figliuola di Caterina d'Aragona, ed a questa Elisabetta figliuola di Anna Bolena. Fu sotto il di lui Regno, che la *furte*, malattia pericolosa, infettò tutta l'Inghilterra.

ARRIGO il Leone, Duca di Baviera, e di Sassonia, Principe possente, e guerriero del XII. Secolo. Stese il suo dominio in Germania dall'Elba fino al Reno, e dal Mar Baltico fino alle frontiere d'Italia. Fece costruire de' Ponti sopra il Danubio, a Ratisbona, ed a Lawembourg; distrusse quasi del tutto gli Enneti, e tolse Federico Barbarossa suo cugin germano al furore del popolo Romano, che s'era sollevato contro di lui. Frattanto questo Imperadore temendo della potenza d'Arrigo, lo dichiarò reo di resa Maestà nel 1180. e lo spogliò de' suoi Stati, sotto varj pretesti; onde fu obbligato ritirarsi presso il Re d'Inghilterra suo suocero, che gli fece restituire Brunswich, e Lunebourg. M. nel 1195. Vi furono molti altri Principi di questo nome.

ARRIGO Arlio, pio Francescano del 1500. così detto perchè nato in Herph terra del Brabante, si distinse col suo gran zelo, e colla sua prudenza nella direzione delle anime. M. in Malines nel 1578. essendo Guardiano in detta Città. Abbiamo di lui gran numero di Trattati di pietà scritti in fiammingo, e trasportati in Latino, ed in Francese; sono molto stimati.

ARRIGO Boich, famoso Giureconsulto del 1400. nat. di S. Paolo di Lione nella Bretagna. E' autore di un Commentario su i Decretali stampato in Venezia nel 1576. in fogl.

ARRIGO di Gand, o Goethals detto Teologo del XIII. Secolo, Dottore, e Professor di Sorbona detto il Dottor solenne, fu Arcidiacono di Tournai, e morì in coteffa Città li 29. Giugno 1295. di 76. anni. Scrisse, 1. Un Trattato degli uomini illustri, per servire di continuazione a quello di S. Girolamo, e di

e di Sigeberto. 2. Una Somma di Teologia. 3. Una Teologia quodlibetica. Quest'è un'Opera eccellente, e supera infinitamente tutte l'opere di Teologia del suo tempo.

ARRIGO di Gorkum, o Ghorichem, Dottore versato, e Vice-Cancelliere di Colonia del XV. Secolo, era Olandese. Compose un Trattato delle Superstizioni, ed altre Opere di Teologia.

ARRIGO di Huntington, ce'. Storico Inglese del XII. Sec., fu Canonico di Lincoln, poi Arcidiacono di Huntington. Abbiamo di lui: 1. una Storia d'Inghilterra, che finisce nell'an. 1154. 2. una Continuazione di quella di Beda. 3. varie Tavole cronologiche dei Re d'Inghilterra: 4. un piccol trattato del disprezzo del Mondo ec. Tutte queste Opere sono in latino.

ARRIGO di S. Ignazio, *Henricus a S. Ignatio*, valente Teologo Carmelitano; nat. della Città d'Ath in Fiandra. Insegnò la Teologia con onore, e passò per le onorevoli dignità del suo Ordine. Dimorò molto in Roma sul principio del Pontificato di Clemente XI. che lo stimava assai, e m. alla Cave, casa del suo Ordine nella Diocesi di Liegi verso il 1720. in età avanzatissima. La sua principal Opera è un corso, compiuto di Teologia morale, intitolata *Ethica amoris*, cioè la *Morale dell'amore*, 3. volumi in fogl. nella quale ei se la prende ben daddovero con i Casisti rilasciati. Gli si attribuiscono eziandio dell'altre Opere. Si dichiarò altamente per la causa, ed i sentimenti di M. Arnoldo, e del P. Questinello.

ARRIGO di Lorena. Vedi Guisa.

ARRIGO di Sufa, *de Segusio*, il più celebre Giureconsulto, e Canonista del XIII. Secolo. S'acquistò un così gran nome col suo sapere, che fu chiamato *la fonte*, e *lo splendore del Gius*. Verso il 1258. fu fatto Arcivescovo d'Embrun, e nel 1262. Cardinale Vescovo d'Osia, onde gli venne il nome di Ostiense, sotto il quale è conosciuto, e citato. M. nel 1271. Abbiamo di lui, 1. una Somma del Gius Canonico, e Civile, che vien detta la Somma Dbrata. 2. Un Commentario sopra il libro de' Decretali, che compose per ordine del Papa Alessandro IV.

ARRIGO d'Urimaria, pio e dotto Teologo del XVI. Sec., nativo di Turinga, dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino. Abbiamo diverse sue Op.

ARRINGTON (Giacomo) suo de'

più celebri Scrittori Inglese in materia di Politica, nacque nel 1611. da un'antica, e nobile prosapia del Contado di Rutland. Studiò in Oxford, e viaggiò per l'Olanda, per la Francia, per la Danimarca, e per la Germania. Imparò le lingue di tutti questi Paesi, e fece varie osservazioni sopra la natura del loro Governo. Ritornato che fu a Londra, il Re lo fece Gentiluomo privato di sua Camera, ed in tal qualità l'accompagnò nella sua prima spedizione contro gli Scozzesi. Nel 1646. i Commissarij Deputati dal Parlamento lo elessero perchè facesse compagnia al Re Carlo I. Questi lo accolse graziosamente, e si tratteneva con esso lui molto alla familiare. Dopo la morte tragica di Carlo I. Arrington menò una vita mesta, e ritirata nella sua Biblioteca. Compose in tal tempo la sua grand'Opera intitolata Oceana, sopra la natura del Governo. Fu attaccato da molti Scrittori amici di Cromwele, ai quali egli non mancò di rispondere: indi per mettere in esecuzione i suoi principj di Governo, tenne ogni sera una virtuosa conversazione con persone del suo gusto in Westminster, la quale durò fino alli 21. febbrajo 1659. nel qual giorno Monck richiama al Parlamento coloro che n'erano stati esclusi. Due anni dopo Arrington venne accusato di tradimento, e di cattive pratiche, e condotto alla torre di Londra, donde fu trasferito all'Isola di S. Nicola, e di là a Polimouth. Un Medico, che credesi stato guadagnato da' suoi nemici, gli consigliò l'uso del legno santo. Arrington ne prese in tal copia, che perdette il cervello. Il Conte di Bath si mosse a compassione, e gli ottenne la libertà, ma non fu possibile guarirlo. Morì in Westminster li 17. Settembre 1677. di 66. anni. Gli Inglese hanno stampate le sue Opere magnificamente in fogl.

ARRINGTON (Giovanni) Cavaliere, e celebre Poeta Inglese sotto i Regni d'Elisabetta, e di Giacomo I. Sono in particolar pregio i suoi Epigrammi, e la Traduzione dell'Orlando Furioso.

ARSACE I. Re de' Parti circa il 250. av. G. C. I' suoi successori furono detti Arsacidi.

ARSACE. Re Cattol. d'Armenia, che prestò soccorso a Giuliano Apostata contro i Persiani. Dopo la morte di Giuliano, Arsace combattè i Persiani con molta forte; ma sapore lo tirò a

Le sotto pretesto di alleanza, ed avendogli cavato gli occhi, lo fece morire nel 369. Arface è pure il nome di alcuni Generali di Alessandro il Grande.

ARSACIO (S.) Monaco di Nicomedia, era Persiano. Predisse la rovina di Nicomedia, che in fatti avvenne nel 358. cagionata da un terremoto. Questo S. uomo fu trovato morto di dolore in una torre di quella Città.

ARSENIO (S.) Diacono della Chiesa Romana, illustre per la sua nascita, e per la sua pietà, fu Precettore d'Arcadio. Teodosio, padre di questo Principe, vedendo un giorno, che Arsenio dava la lezione in piedi ad Arcadio, e che questi stava a sedere, tolse a suo figlio gli ornamenti Imperiali, obbligò Arsenio a sedere in suo luogo, e comandò ad Arcadio di udire le sue lezioni in piedi, e col capo scoperto, ripetendo spesso quelle belle parole: *Che i suoi figliuoli farebbero veramente degni dell'Impero, quando sapessero unire la pietà alla scienza.* Arsenio ritirossi nel deserto di Scete in età di 40. anni, e vi morì nel 445. di 95. anni.

„ **ARSENIO**, Maestro de' Principi „ Arcadio, e Onorio, figli di Teodosio Imperadore, fu un Diacono della Chiesa Romana, che Papa Damaso, so' invìo a quel Principe nel 383. Teodosio entrato un dì nella Camera, ove Arsenio faceva le lezioni ad Arcadio, e avendo trovato il suo figliuolo seduto, e il suo Maestro in piedi, se ne dolse con lui; poichè non sapeva sostenere, come dovea, la sua dignità, e la sua carica. Arsenio se ne scusò col dire, che avendo l'onore di parlare ad un Imperadore non potea con tutto suo decoro soddisfare al suo dovere altrimenti. Ma Teodosio poco soddisfatto di tal risposta, poichè avea associato il suo figliuolo all'Impero nell'età di quattro anni, tolse ad Arcadio gli ornamenti imperiali, e con ordinarli di star in piè a udire le lezioni, e con la testa scoperta, costrinse Arsenio a sedersi nel luogo, che gli spettava, replicando sovente queste eccellenti parole: *Che li suoi figliuoli allora erano veramente degni d'Impero, quando avrebbero saputo congiungere la pietà con la scienza.* Arcadio poco profitto di questo, poichè in altra occasione volendo Arsenio dargli un picciolo castigo, cercò di farlo uccidere, l'obbligò a riti,

„ rarsi nel deserto di Scizia, ove morì santamente.

ARSENIO, Monaco del Monte Athos, e Patriarca di CP. nel 1257. V'è di lui un *Nomocanone* stimato.

ARSENIO, Vescovo d'Ipsele nella Tebaidè. Gli Ariani incolparono S. Atanasio di averlo fatto morire, e dipoi di avergli fatta tagliar la mano; ma rimasero confusi, allorchè Arsenio, ch'era rientrato nella comunione di S. Atanasio, mostrò loro le sue 2. mani.

ARSENES. Vedi *Arsens*.

„ **ARSILIO** (Francesco) da Sinigaglia, Poeta, e Medico scrisse in versi „ latini li proloqui d'Ippocrate, e un „ libro de' Poeti della sua età sotto „ pa Leone.

ARSINOE. Molte sono le Principesse di questo nome; una maritata a Tolomeo Filadelfo suo fratello; un'altra sposa di Magas Re di Cirene; una terza, sorella della prima, e moglie di Lisimaco Re di Macedonia, e di Tracia. Questa sposò dipoi Tolomeo Ceirano, che la rilegò nell'Isola di Samotracia per il più nero tradimento. Finalmente evvi Arsinoe Sorella di Cleopatra.

ARSLAN ALP. Vedi Alp-Arslan.

ARTABANO, Principe Persiano, illustre per la sua saviezza, e per la sua prudenza. Egli non era di sentimento, che Dario Re di Persia suo fratello facesse la guerra agli Sciti, nè che Serse intraprendesse quelle famose spedizioni, che furono tanto fatali alla Persia. Non bisogna confonderlo con Artabano Capitano delle Guardie, che assassinò Serse. Vi furono anche 4. Re de' Parti, chiamati Artabano.

ARTABAZO, figlio di Farnace, Comandante de' Parti nella spedizione di Serse, scortò il suo Re fino all'Ellesponto con 60000. uomini di truppe scelte. Dopo la battaglia di Salamina, e dopo quella di Platea, in cui Mardonio erasi impegnato contro il suo padre, fece una bella ritirata, e ripassò in Asia con 40000. uomini, ch'egli comandava.

ARTABAZO, figlio di Farnabazo, e genero di Artaserse Mnemone, fece la guerra ad Oco suo Re circa il 356. avanti G. C. e disfece un'armata di 70000. uomini. Ottenne in appello la sua grazia, e ritornò in Persia, ove servì Dario contro Alessandro il Grande. Dopo la morte di Dario, si presentò ad Alessandro: questo Conquistatore gli fece molte carezze, ed Artabazo allo.

allora in età di 95. anni aveva a lato di se nove figli, tutti ben fatti, che presentò ad Alessandro.

„ ARTALE (Giuseppe) nativo di „ Mazzara di Sicilia, visse nel XVII. „ Secolo passato, e scrisse un'Enciclo- „ pedia Poetica: Erra il Toppi con „ farlo Napoletano.

ARTASERSE *Longimano*, Re di Persia, succedette a Serse suo padre circa il 464. av. G. C. Sconfisse i Battriani, e prese Temistocle sotto la sua protezione. La sua armata navale fu disfatta da Conone il 462. av. G. C. due anni dopo i Greci riportarono una gr. vittoria sopra Achemenide mandato contro gli Egizj sollevati. Gli Ateniesi furono poi cacciati dall'Egitto. Questi è quel Principe, che permise di rifabbricare Gerusalemme, e dall'anno settimo, e secondo altri dal ventesimo del suo Regno, debbonsi contare le 70. settimane di Daniele. M. il 425. av. G. C. Vedi Assuero.

ARTASERSE *Mnemonè*, uno de' più gran Re della Persia, così detto, perchè aveva una memoria felice, successe a Dario suo padre il 404. av. G. C. Ciro suo fratello pigliò le armi contro di lui, e fu ucciso in una battaglia il 401. av. G. C. Artaserse fece la guerra ai Greci per mezzo de' suoi Generali, e morì il 361. av. G. C.

ARTASERSE III. *Oco*, Re di Persia, succedette a suo padre Artaserse *Mnemonè* il 361. avanti G. C. Colla morte de' suoi fratelli egli si stabilì sul Trono, si disfece di Artabazo, riacquistò l'Egitto, distrusse Sidone, la Siria, e la Palestina. Questo Principe odioso per la sua crudeltà, fu avvelenato dall'Eunuco Bagoa, a cui aveva egli affidata tutta la sua autorità il 338. av. G. C.

ARTASIA I. Gen. d'Antiocho il *Grande*, s'impadronì dell' Armenia col consenso di quel Principe, che si divise con un altro Generale. Dopo la sconfitta d'Antiocho, Annibale ritirò alla Corte di Artasia, e gli consigliò di fabbricare Artasate, della quale ne fece la cap. del suo Imp. Egli fu disfatto da Antiocho Epifane il 179. avanti G. C. Era egli un Principe perfido, e senza probità. Vi furono 2. altri Re d' Armenia chiamati Artasia.

ARTEMIDORO d'Efeso, soprannominato *Daldiano* in grazia di sua madre, ch' era di *Daldi* Città di Lidia, viveva sotto Antonino Pio. Si è reso celebre per la sua Opera sopra i sogni, la quale, ttpochè ripiena di frivole

osservazioni, contiene cose interessanti. M. Rigdan ne ha data una buona edizione in greco, ed in latino, illustrata di note nel 1603.

Fu tradotto dal Greco in volgare da *Pietro Luaro Modanese, in Venezia presso il Giolito. 1542. e 1547. in ottavo.*

ARTEMISIA, Regina di Caria, e figlia di Ligdamo, nella spedizione di Serse contro i Greci, andò in persona, e fece cose stupende nel combattimento navale, ch' egli perdette vicino a Salamina il 480. av. G. C. Venendo inseguita da un vascello Ateniese, ella ne attaccò un Persiano, montato da Damastimo Re di Calinda suo nemico, e lo cacciò a fondo. Gli Ateniesi, credendola del loro partito, cessarono d' inseguirla. Questa bella azione fece dire a Serse, che in questa battaglia gli uomini erano donne, e le donne uomini. Ella s'impadronì della Città di Larmio, e Serse le affidò la cura de' suoi figli. Il valore di questa Principessa non la difese dall'amore. Dicesi ch' ella amò svisceratamente un giovane di Abido chiamato Dardano, e che fu sì oltraggiata dal suo disprezzo, che mentr' egli dormiva, gli cavò gli occhi, indi per lo spiacere precipitosi dall' alto della rocca di Leucade.

ARTEMISIA, Regina di Caria, sorella e moglie di Mausolo, si è resa immortale per gli onori, ch' ella fece alla memoria del suo sposo. Ella gli fece innalzare in Alicarnasso quel magnifico sepolcro chiamato il Mausoleo, che passò per una delle 7. meraviglie del mondo, e che ha dato il nome a tutte le opere di questa natura chiamati Mausolei. Plinio, ed Aulo Gellio ne hanno fatta la descrizione. Quest' ultimo soggiugne, che Artemisia stemprava le ceneri di suo marito nella sua bevanda, e che determinò premi superbi per que' letterati, che meglio riuscissero nel Panegirico di Mausolo. Ella morì di dolore vicino al sepolcro del suo sposo il 351. av. G. C.

ARTEMONE di Clazomene, inventò l' Ariete, la Testudine, ed altre macchine di guerra, allorchè seguì il Pericle all'assedio di Samos.

ARTEVELLE (Giacomo) famoso fabbricatore di Birra, nativo di Gand, era destro, intraprendente, e gran politico. Fece sollevare quasi tutta la Fiandra, e fu ucciso dai Gandesi nel 1345. Filippo Artevelle suo figlio, essendosi messo alla testa de' Ribelli, ri-

mate estinto nella battaglia di Rosebec nel 1182.

ARTO, ed ARTURO, fam. Re favoloso della Gran Bretagna nel Sec. VI. in cui raccontasi un gran numero di favole, e che si vuole istitutore de' Cavalieri della Tavola rotonda.

Quest'ordine era composto di 100. Cavalieri, e di 100. Dame, che mangiavano a una Tavola rotonda, per evitare le liti della precedenza, ed erano in una pavola, come tutti quelli, che furono chiamati Cavalieri erranti, perchè si esercitavano in ogni sorta d'azioni nobili, e principalmente in sostenere l'onore delle Dame. Si facevano intorno a questa Tavola rotonda, sulla quale erano anche scritti i loro nomi, le adunanze di quest'Ordine.

ARTO I. Conte di Bretagna, nacque in Nantes nel 1187. Giovanni Sans-Terre suo zio, dopo molti combattimenti, gli tolse la Bretagna, e lo fece uccidere nel 1202.

ARTO II. Duca di Bretagna, nacque li 25. Luglio 1262. Succedette a Giovanni II. suo padre nel 1305. e governò assai lodevolmente. Morì nel 1312.

ARTO III. detto il Giustiziaro, Duca di Bretagna, e di Touraine, Parigi, e Contestabile di Franc. nacque nel castello di Suffinio nel 1393. Diede prova del suo valore nella battaglia d'Azincourt nel 1415. battè gl'Inglese in Normandia, e nel Poitou, e guadagnò la battaglia di Patay nella Beausse nel 1429. e quella di Formignò nel 1450. Succedette al Duca di Bretagna nel 1457. e morì nel 1458. senza lasciar figliuoli.

ARTO (Tommaso) Autore Francese, che ha continuata la Storia di Calcondila fino al 1612.

ARTORIO, Cavaliere Romano, essendosi ritirato in un portico del tempio durante l'assedio di Gerusalemme, per evitare di essere consumato dalle fiamme, propose a Lucio suo amico di riceverlo fra le sue braccia, allorchè egli si gettasse giù dall'alto, e promise di farlo suo erede. Lucio lo accolse fra le sue braccia, e gli salvò la vita; ma oppresso dal peso, morì egli stesso all'istante.

ARTOEKER (Nicolao) dotto Fisico, e Matematico, nacque in Gouda li 26. Marzo 1636. da un padre ch'era Minist. Rimostante. Stette molto tempo in Parigi, ove s'acquistò la stima de' dotti. Fu nominato Associato Estero dell'Accademia delle Scienze nel 1699. poi

ammesso in quella di Berlino. Pietro il Grande voleva condurlo in Moscovia, ma ad Artoecker piacque più di restare in Amsterdam, onde per altro si partì per fissarsi in Dusseldorp ad istanza di Giovanni Guglielmo Elettor Palatino, che lo fece suo primo Matematico, e Professore onorario d'Eidelberga. Dopo la morte di questo Principe avvenuta nel 1716. Artoecker si ritirò in Utrecht, ove morì li 10. Dicembre 1725. di 69. anni. Abbiamo un suo corso di Fisica, e molti opuscoli curiosi, ed interessanti.

ARTUNG (Giovanni) nato in Milttemberg nel 1505. insegnò il Greco in Eidelberga, poi in Friburgo nella Brisgovia con molta riputazione. M. li 10. Giugno 1579. Abbiamo di lui le note sopra i tre primi Libri dell'Odissea, ed altre opere. La sua versione degli Argonauti di Apollonio non è in alcun pregio.

ARVEO (Guglielmo) famosissimo Medico Inglese nativo di Folkston, nella Contea di Kent, studiò in Cambridge, ed in Padova, e fu Lettore d'Anatomia, e di Chirurgia nel Collegio de' Medici in Londra. Fu il primo, che scoprì la circolazione del sangue. La insegnò subito nelle sue lezioni, e dopo varj sperimenti la pubblicò nel suo libro intitolato: *Exercitatio Anatomica de motu cordis, & sanguinis*. Arveo fu Medico di Giacomo I. e di Carlo I. ed affezionatissimo alla Real Famiglia. M. nel 1658. di 80. anni. Le sue Opere sono tali, che bastano ad eternare la di lui memoria.

Non si può negare ad Arveo la gloria di essere stato il primo ad illustrar dottissimamente la scoperta della circolazione del sangue, ma non gli si può dare assolutamente quella di esser stato il primo scopritore. Ad un valentuomo Italiano prima di lui assolutamente si deve. Egli è Andrea Cesalpino. Vedi la nota all'articolo Cesalpino Andrea. Dopo Cesalpino la conobbe Paolo Sarpi, che gli fu quasi contemporaneo. Poco dopo di questi due grandi Uomini, fiorì Arveo. Potrebbe dirsi, che avendo egli studiato in Padova, dall'Italia portasse questa scoperta in Inghilterra, ove passar potea pel primo scopritore, o che forse anch'egli osservasse come valentuomo ciò che gli altri avevano osservato prima di lui. Confrontisi quanto qui si dice del Sarpi con una nota eruditissima di Marco Foscarini nella letteratura Veneziana

Libro III. pag. 308. * *A lui si deve bene interamente la prima osservazione del Punto vivente detto punctum saliens nella dissezione delle Cerve, che Carlo II. Re d'Inghilterra, Principe curioso, amator delle scienze, e Fondatore di quella Società, diede in potere di questo grand' uomo, perchè giugneste a scoprire il mistero della generazione, benchè inutilmente. Egli fece al suddetto Principe osservare quel Punto vivente, che ancor si dibattea in una spezie di liquore simile al chiaro dell' uovo.*

ARUNDEL (Tommaso) Conte di Arundel, e di Surrey, Maresciallo d'Inghilterra al principio del Sec. XVII. spedì nel Levante Guglielmo Petreo, per ricercarvi i più curiosi monumenti dell' antichità. Ne riportò i cel. Marmi detti d'Arundel, trovati nell' Isola di Paros. Contengono essi le principali epoche della Storia degli Ateniesi da Cecrope, cioè dal 1582. avanti Gesù Cristo, ed altre particolarità assai rimarcabili. Giovanni Seldeno, Lydiat, Pamelio, ed Humfreix Prideaux ne hanno data la spiegazione. * Son detti anche i *Marmi d'Oxford*. Molti han noi tenuti in grandissimo pregio, come certissimi monumenti per la Cronologia. Ma il Petavio, Marsamo, Rikio, e il P. Corfini con altri ci hanno trovati abbagli grandissimi, e non leggieri contraddizioni. *

ARUNS. Vedi Aronzio.

ASA, Re di Giuda, successe a suo padre Abia il 955. av. G. C. Fece atterrare gli Altari eretti agl' Idoli, ristabilì il culto di Dio, disfece l'armata de' Madianiti, e col soccorso di Benadad Re di Siria prese molte Città del Re d'Israello. Fece trasportare i materiali di Rama, fatta già alzare da Baasa Re d'Israele, ed impiegossi a fabbricare la Città di Gabaa. Il Profeta Anano avendo rimproverato di aver chiamato un soccorso estero, Asa lo fece mettere in prigione. M. il 917. av. G. C. Gioasafat gli succedette.

ASAPH, figlio di Barachia della Tribù di Levi, Cantore di David, e, bravissimo musico. A lui vengono attribuiti alcuni Salmi.

ASAR-ADDON, ovvero ESAR-ADDON, figlio di Sennacherib, succedette a suo padre verso il 772. avanti G. C. e riunì i Regni di Ninive, e di Babilonia. S'impadronì di Azoto, e di tutta la Siria, e mandò una Colonia a Samaria. I suoi Generali prefero il Re Ma-

nasse, e lo condussero carico di catene a Babilonia. Afar-Addon m. dopo un regnò di 13. anni. Saoduschin gli succedette.

ASCANIO, figlio di Enea, e di Creusa, succedette a suo padre nel Regno de' Latini, secondo la Favola, e disfece Mezenzio Re de' Toscani, che non gli aveva accordata la pace. Fondò dipoi Alba-Longa, e morì circa il 1139. av. G. C.

ASCELINO, Monaco di S. Evroul in Normandia nel Sec. XI. del quale v'è una Lettera scritta a Berengario sopra la preferenza reale.

ASCHAM (Ruggiero) uno de' più eleganti Scrittori del Sec. 16. e Segretario della Regina Elisabetta. era di Kirckbywish nella Provincia d'York. M. in Londra li 30. Dicemb. 1568. di 53. anni.

ASCHARI, uno de' più celeb. Dott. Musulmani, morì in Bagdad verso il 940. di G. C. Sosteneva che Dio agisce sempre per Leggi generali, e non per volontà particolari. I suoi discepoli sono chiamati Ascariani.

„ ASCIA (Sempronio) di Bari, „ Giureconf. che visse nel XVI. sec. e „ lasciò: *Interpretationes verbor. permutat. Caroli II. inita cum Rever. Capit. S. Nicol. de Baro, super verbo Jurisdic. Determinat. in usque jure, materiam contractuum, ultimorum voluntat. ac Jur. Patron. ram Ecclesiast. quam Laicor. Tract. de so-* „ lut.

ASCLEPIADE, cel. Filos. nat. di Elia nel Peloponneso, era Discep. di Stilpone, alla di cui Scuola egli tirò Menedemo. Contrasse con quest' ultimo un' amicizia così stretta, che si possono paragonare a Filade, e ad Oreste.

ASCLEPIADE, fam. Med. nat. di Prusa nella Bitinia, esercitava la Med. in Roma sotto Pompeo 56. anni av. G. C. Rifiutò di andare alla Corte di Mitridate, da cui era invitato. Plinio, Celso, e Galeno fanno frequentemente menzione delle di lui Opere. Vissuno molti altri di questo nome.

ASCLEPIODORO eccel. pittore stimato da Apelle.

ASCLETARIONE, fam. Astrologo, avendo pubblicato delle predizioni sopra il destino di Domiziano, questo Principe domandogli di qual morte dovea morire egli medesimo; l' Astrologo rispose, che verrebbe divorato ben presto da' cani. Domiziano per convincerlo di bugia, lo fece morire in quel momento,

to, e comandò che il di lui corpo fosse abbruciato; ma essendo sopravvenuta una tempesta, fu abbandonato il corpo di questo infelice, che fu sbrannato da' cani verso il 90. di G. C.

ASCOLI (Cecco d') Vedi *Cecci*, ovvero *Cecco*.

ASCONIO PEDIANO, cel. Gram. di Padova, intimo amico di Virgilio, e di Tito Livio. A lui vengono attribuite varie note eccell. sopra alcune aringhe di Cicerone. Servio spiegando quel luogo di Virgilio:

Dic quibus in terris

Tres patet celi spatium non amplius ulnas.

„ Asconio Pediano, dic' egli, assicura „ aver inteso dire da Virgilio, che „ queste parole tormenterebbero tutti „ i Grammatici.

ASDRUBALE Barca, figlio d' Amilcare, e fratello d' Annibale, Generale de' Cartaginesi, essendo sortito dalla Spagna per dar soccorso ad Annibale in Italia, si lasciò sorprendere dal Conf. Claudio Nerone, e fu ucciso con 55000. de' suoi. La sua testa fu poi gettata nel campo d' Annibale il 207. av. G. C.

ASDRUBALE, Gener. de' Cartaginesi, genero d' Amilcare, e cognato d' Annibale, fu disfatto da Regolo, e da Metello, ed ucciso da uno schiavo Gallo, di cui egli aveva fatto morire il padrone, il 214. av. G. C. Questi fu quello, che fece fabbricare Cartagina in Ispagna.

ASDRUBALE, Gener. de' Cartagin., figl. di Giscone, ed uno de' più gran Capit. del suo tempo, tirò dal suo partito Siface Re de' Numidi, che amava Sofonisba sua figlia. Fu poi disfatto da Scipione verso il 204. av. G. C. e m. 2. anni dopo.

ASDRUBALE, altro Generale de' Cartaginesi, avendo rotta la pace co' Romani, gli tormentò continuamente, e ne uccise un gr. numero. Scipione il Giovane lo assediò in Nefera, ed indi in Cartagine, che Scipione prese il 146. avanti G. C. Allora Asdrubale ritirossi nel tempio di Esculapio, ove si difese qualche tempo; ma finalmente per mancanza di provisioni si rese a Scipione. Sua moglie volle più tosto uccidere i suoi figli, ed abbruciarli da se nel tempio, anzi che rendersi a' nemici.

ASELLI (Gasparo) dotto Med. del Sec. 17. nat. di Cremona, che ha fatto conoscere egli il primo le vene lattee, nella sua dissert. *de Lacteis. venis*, stamp. nel 1627.

ASFELD. Vedi *BIDAL*.

ASFENDIAR, uno degli Eroi della Persia, fu ammazzato con una freccia da Rostam. Viene di lui riferita quella massima militare: *Se volete esser ubbidito da' vostri soldati, non comandate loro se non cose possibili.*

ASINIO POLLIONE, Console, ed Oratore Rom. si distinse sotto Augusto per le sue imprese, e per le sue opere. Vien egli spesso volte nominato con e-logj in Orazio, ed in Virgilio. Si racconta ch' egli formò il primo in Roma una Biblioteca, e che Augusto, avendo fatti dei versi contro di lui, venendogli fatta premura di rispondergli, fordidendo disse: *Che si sarebbe ben guardato dallo scrivere contro chi aveva diritto di proscrivere.* M. in Frascati di 80. anni. Suo figl. Asinio-Gallo fu Console, e sposò Agrippina ripudiata da Tiberio.

Asinio Pollione rimproverava a Tito Livio la Patavinità nello scrivere. Asconio Pediano, e Quintiliano nel lib. 1. cap. 7. delle sue Istituzioni oratorie, e con essi Pignorio nelle Origini Padovane Cap. XVII. credono, che questa fosse una certa peregrinità d' ortografia, e di voci usata da T. Livio, il quale scriveva sibi in vece di sibi, quae in vece di quasi &c. Sertorio Orsato all' opposto ne' Monum. Patav. Lib. I. Sez. 1. dimostra, colla testimonianza di Suetonio, che Tereuzio morì verso il princ. della 3. Guerra Punica, prima di Livio, scrisse nell' Eunuco Atto V. Scena 6. in vece di soli, sole (mihi sole ridiculo fuit), il che anche osservò Gasparo Scioppio Lect. sup. Anzi lo stesso Quintiliano al Lib. I. Cap. IV. delle Istituz. oratorie, nota, che si diceva anticamente Menerva, Leber, Magister &c. in vece di Minerva, Liber, Magister, annoverando la E per la I. Di più nelle antiche iscrizioni ancora s' incontra il sibi in vece di sibi, come si può vedere in Grutero fogl. 958. num. 1. Dughe ad altro volle alludere Pollione, quando rinfacciò la Patavinità a Livio. Giacomo Tommasini al Cap. 5. nella vita di Livio, pretende a gr. senno, che sotto la voce di Patavinità intender volea la Pompejanità di Tito Livio. Furono i Padovani tutti di genio Pompejano sì fattam. che al dir di Cicerone, esclusero, e cacciarono i soldati spediti da Antonio, ajutando con danari, e soldati il partito di Pompeo, e della Repubblica: e Trafea Padovano con Elvidio suo genero

niero erano soliti, al riferir di Giovenale nelle Satire, di celebrare il giovane Natalizio di Bruto, e di Cassio, come fautori delle reliquie de' Pompejani e della Rep. In quanto a Tito Livio lodava nella Storia per tal guisa Pompeo, che lo stesso Augusto solea chiamarlo Pompejano, come si ricava dall'Oraz. di Cremezio Cordo presso Tacito Lib. IV. degli Annali, quando si difende contro la sentenza di morte, a cui fu condannato da Tiberio, perchè avea lodati nella sua Storia Bruto, e Cassio uccisori di Cesare. Ciò posto non è maraviglia, che Asinio Pollione come Antoniano, ch'egli era, e Cesariano, rinfacciasse la Patavinità, e Pompejanità a Tito Livio; tanto più, ch'egli si era abram. portato coi Padovani, manifestando contro di essi il suo odio; mentre a detto di Macrobio Lib. I. Cap. XI. de' Sat. esibì e ricompensa, e libertà n' servì de' Padovani, perchè avessero scoperti i loro Padroni, i quali s'erano nascosti, per non contribuire armi, e danaro a favore del suo partito, come Asinio voleva: invano però per l'eroica fedeltà di quei servi, che le sue esibizioni ricusarono.

ASMONEO, ovvero **ASSAMONEO**, padre di Simone, e capo degli Asmonei, la di cui famiglia regnò per 126. anni sopra gli Ebrei.

ASPASIA di Mileto, si rese cek in Atene per lo suo spirito, e per la sua bellezza. Era tanto versata nell'eloquenza, e nella politica, che lo stesso Socrate prendeva le di lei lezioni. Pericle l'amò visceratamente, ed abbandonò la propria moglie per isposarla. Si racconta, ch'ella governava la Repubblica co' consigli, ch'ella dava al suo sposo, e ch'ella gli fece intraprendere la guerra di Samo, e quella di Megara, donde nacque quella del Peloponneso. Dopo la morte di Pericle, avvenuta nel 428. avanti G. C. ella si affezionò ad un uomo di bassa nascita, che innalzò co' suoi maneggi alle prime cariche della Repubblica; ma ella si disonorò trattenendo in casa sua delle cortigiane. Non bisogna confonderla con un'altra Aspasia amata da Ciro, figlio di Dario Noto Re di Persia.

ASSALONNE, figl. di David; e di Maaca, era il più bel Princ. e meglio formato del suo tempo. Avea sì gran quantità di capelli, che quando gli erano tagliati, pesavano 200. sicli, che si computavano circa 300. oncie. Ma le

sue belle qualità furono scancellate dalla sua ambizione, e da' suoi fregolamenti. Uccise Amone suo fratello in un convito; e dopo di averne ottenuto il perdono, cospirò contro Davide suo padre, che obbligò a fuggirsene da Gerusalemme, accompagnato solamente da alcuni soldati. Assalonne abusò inoltre delle mogli di suo padre, ed osò combattere contro la sua armata nella Selva d'Esraim. Egli vi fu disfatto; e nel fuggirsene restò sospeso per li capelli ai rami di una quercia. Giobbo che lo vide in quello stato, gli trafisse il cuore con 3. dardi, contro l'espresso divieto di David, verso il 1023. avanti G. C. Questo Santo Re pianse amaramente la morte di suo figl. Per altro il peso de' capelli di Assalonne è un grand'argomento di disputa fra gli uomini dotti.

ASSARETO (Biagio) Generale delle Galere di Genova, guadagnò nel 1435. la fam. batt. navale dell'Isola Ponzia, ove fece prigioniere Alfonso V. Re d'Aragona, e molti altri Principi.

ASSEDI, o **ASSADI**. Poeta Persiano, il di cui poema più stimato è quello, in cui egli descrive i vantaggi della notte sopra il giorno. Vivea in tempo del Sultano Mahmoud.

ASSER, cel. Rabbino del 4. Secolo autore del Talmud di Babilonia.

ASSERIO, Vesc. di Salisbury, nel Sec. 9. nat. delle Gallie. Egli fu quello, che consigliò al R. Alfredo, di cui era stato Precettore, di fondare l'Univ. d'Oxford. M. verso il 909. Abbiamo di lui la vita d'Alfredo, stampat. nel 1517. in Zurigo, ed altre Op.

ASSIA-CASSEL, Vedi *Esse-Cassel*.

ASSIOTEA, donna di Spirito, si travestì da uomo per andare ad ascoltare Platone, di cui essa era discepolo. S. Clemente Alessandrino riferisce altre femmine, che fecero lo stesso.

ASSUERO, Re di Persia, avendo ripudiata Vasthi, sposò Esther, nipote, o piuttosto cugina germana di Mardocheo. Non sono tutti d'accordo qual sia quest'Assuero. V'è luogo a credere con i 70. ch'egli sia lo stesso Artaserse Longimano; essendo indubitabile, che Artaserse viveva al tempo di Mardocho, e ch'era molto propenso per gli Ebrei, certamente in grazia di Ester.

ASSUR, figlio di Sem, e nipote di Noè, nacque un anno dopo il diluvio, il 2378. avanti G. C. Fu quegli, che diede il suo nome all'Assiria. Non bisogna

fogna confonderlo col Nembrod , nè con Nino .

ASTERIO, ovvero **ASTURIO**, Conf. Romano nel 1449. Corre sotto il suo nome in versi latini di uno stile assai purgato una Conferenza dell' antico , e del nuovo Testamento . Ogni strofa contiene , nel primo verso un fatto storico dell' antico Testamento , e nel secondo un' applicazione di tal fatto a qualche punto del nuovo . Eppur pure ha riveduto , e pubblicato l' Op. Pasquale di Sedulio . Molte altre persone vi sono state di questo nome .

ASTERIO, sam. Rettorico di Capadocia , uno de' più zelanti difensori dell' Arianismo . Avendo egli sacrificato agl' Idoli sotto Massimiano Ercole verso il 304. gli Arianì non osarono giammai d' innalzarlo allo stato Ecclesiastico . Aveva composte diverse Opere , in una delle quali diceva questa bestemmia , che G. C. è la virtù del Padre , come i bruchi , secondo Mosè , tono la virtù di Dio .

ASTERIO, dotto Vescovo d' Amasia nel 4. Sec. di cui abbiamo molte Omelie .

ASTESANO, Rel. dell' Ord. di S. Francesco , così chiamato , perchè egli era della Città di Asti : pubblicò una somma di Casi di Coscienza detta l' Astesana nel 1317 .

ASTIAGE, figlio di Ciassare , e l' ultimo Re de' Medi , secondo Erodoto , cominciò a regnare il 595. av. G. C. In tempo della gravidanza di sua figlia Mandane , maritata a Cambise , vide in sogno una vite , che sortiva dal di lei seno . e che si stendeva in tutta l' Asia ; lo che , secondo i Magi , dinotava che questo figlio sommetterebbe molti Re . Mandane partorì Ciro , ed il Re lo consegnò ad Arpago suo confidente per farlo morire ; ma quest' ultimo gli salvò la vita ; il che irritò talmente Astiage , allorchè lo seppe , che fece mangiare ad Arpago della carne del proprio figlio . Arpago per vendicarsene , chiamò Ciro , che detronizzò suo avo verso il 559. av. G. C. Così vien riferito da Erodoto ; ma Senofonte racconta questa Storia diversamente .

ASTIANATE, figlio unico di Ettore , e di Andromaca . Dopo la presa di Troja fu precipitato dalle mura per comando di Ulisse , e di Calcaute , verso il 1240. av. G. C.

ASTIOCO, Ammiraglio di Sparta , prese Focea , e Cuma , e vinse gli Ateniesi vicino a Cnido il 411. av. G. C.

ma fu richiamato per li raggi di Alcibiade :

„ **ASTORINI** (il P. M. Elia) nacque nel 1651. in Albidona terra della Provincia di Cosenza in Calabria Citra , e fu universale in tutte le Scienze . Egli fu Religioso Carmelitano : e abbandonata la Peripatetica , s' appigliò a una Filosofia elettiva cavata dal Galilei , dal Gassendi , e dagli altri insigni Filosofi della sua età , e nel 1691. fu promosso nell' Accademia de' Nobili Sanesi alla lettura di Matematica , e poscia alla Cattedra di Filosofia Naturale . Ma morì finalmente nel 1702. in Terra nuova in Calab. e lasciò ; *De visibili economia factus in utero . Element. Eucl. ad usum novae Academiae Nob. Senens. Prodyomus Apolog. de poet. J. Sedis Apostol. De vera Eccles. Jesu Christi Ec. Apollonii Pergei Conica interpretati Jue Ec. restituta ;* e molti Mss.

ASTREA, figlia d' Astreo , uno de' Titani , ovvero secondo Ovidio , di Giove , e di Temi , e Dea della Giustizia , discese dal cielo per abitare sopra la terra nel Secolo d' oro ; ma i misfatti de' mortali la fecero riascendere al cielo .

ATABALIPA, celeb. Re del Perù , della famiglia degli Inca , fu disfatto , preso , e strangolato da Francesco Pizarro , Gener. Spagn. contro la fede data , verso il 1533. Dio non lasciò impunita questa morte . Pizarro fu ammazzato anch' egli qualche tempo dopo da Diego d' Almagro .

ATALANTA, figlia di Scheneo Re di Sciro , fu ricercata in matrimonio da molti giovani Pr. Suo padre disse , che non la darebbe se non a chi la vincesse alla corsa . Ippomene fu il solo ch' ebbe questo vantaggio . Egli per consiglio di Venere gettò 3. pomi d' oro per la carriera ; Atalanta essendosi divertita a coglierli , Ippomene riportò il premio . V' è un' altra Atalanta figlia di Giasio Re d' Arcadia , lodata da S. Girolam. per la sua virtù , e per la sua castità .

„ **ATALARICO**, figliuolo di Teodorico Re de' Goti in Italia , successe a suo padre , e non avendo nella morte di quello , che ott' anni , sua madre Amalasunta fu dichiarata Reggente del Regno . La natura avea in quella profusi tutti que' favori che suole parcamente agli altri accordare , Ella era dotata di bellezza , men-

„ te ,

te, e capacità; e avea tutte le qualità necessarie a formare un gran Re: e una piena cognizione della lingua Greca, e Latina: onde era molto capace a sostener convenevolmente sì grand' incarico. Ma la cura e attenzione, che presa si avea Amalasunta in educare il giovine Principe, fu impedita da' Goti, i quali non lo volevano molto culto, affine di commettere impunemente i delitti loro. Ella avea preso ad educare Atalarico all' usanza de' Romani; e gli faceva apprendere le scienze sotto tre valenti maestri di matura età, e di una gran saviezza. Ma avendolo un giorno castigato per aver commesso un mancamento, e ritiratosi quello nel suo appartamento piangendo, i Goti sdegnatissimi contro ragione se ne dolsero, e trasportati dal piacer dell' ignoranza fecero alla Regina sentire, che lo studio era contrario al valore, e non serviva, che ad avvilire l' animo di un Giovine Principe, il quale come destinato a gloriose imprese doveva allevarsi nel solo esercizio dell' armi; e che per questo Teodorico non avea giammai permesso ai Goti di mandare i figliuoli loro alle scuole pubbliche, essendo solito dire, che coloro, che avevano concepito timore d' una sferza, non avrebbero giammai tanto cuore di sprezzar le spade nude. Quindi gli soggiunsero esser necessario di licenziare i Maestri, e accompagnare il Re con giovani Cavalieri, che gl' ispirassero del valore, e de' sentimenti uniformi al genio della Nazione. Amalasunta per tali discorsi dolente, temendo che quegli animi feroci prendessero qualche violenta risoluzione, allontanò i Maestri d' Atalarico, e pose in luogo di quelli alcuni giovani della sua medesima età, i quali in breve lo rendettero amante del vino, e delle donne, e ispirandoli sentimenti di disprezzo verso ogni virtù, lo fecero morire nelle dissolutezze dopo il VII. anno del suo Regno nel 534.

ATALIA, figlia di Acabbo, e di Giezebele, e nipote di Amri, sposò Joram Re di Giuda, e cagionò la rovina della casa di questo Princ. Dopo la mor. di Joram, e di Ocofia suo figlio, essa fece uccidere tutti i Principi della casa reale, per impadronirsi del governo. Gioas, ch' era ancora fra le fasce, fu il solo, che sfuggì il macel-

lo, essendo stato messo in salvo da Jo-cabed, sorella di Ocofia, e moglie del Sommo Sacerdote Jojada. Questi mise sul Trono Gioas, e fece mor. Atalia l' 878. av. G. C.

ATANAGI (Dionigi) di Cagli nel Ducato d' Urbino, visse nel XVII. Sec. e stampò una raccolta di lettere facete, e piacevoli.

ATANASIA (S.) Vedova illustre nativa dell' Isola d' Egina, e Badessa di Timia, morì li 15. Agosto 860.

ATANASIO (S.) Dott. della Chiesa, Patr. d' Alessandria, ed il più gr. difensore della Fede contro gli Ariani, era Egizio. Seguit S. Alessandro al Conc. Niceno nel 325. ove, non essendo per anco Diacono, disputò con energia contro Ario. L' anno seguente fu posto sulla Sede d' Alessandria. Gli Ariani vedendo ch' esso non li voleva ricevere alla comunione, pubblicarono contro di lui le più nere calunnie, e lo deposero nel Conc. di Tiro nel 335. Questo S. ricorse a Costantino; ma avendolo i Deputati degli Ariani accusato, che impedisse l' uscita dei grani da Alessandria per Costantinopoli, l' Imp. senza ascoltarlo lo esiliò a Treves. Costantino trovandosi ammalato nel 337. comandò che si richiamasse ad Alessandria il S. Vesc. Al suo ritorno i suoi nemici lo accusarono nuovamente, e posero sulla sua Sedia Gregorio di Cappadocia; ciò che obbligò S. Atanasio ad andar a Roma per reclamare presso Papa Giulio. Ivi fu egli dichiarato innocente in un Conc. nel 342. e nel Sardicense nel 347. Due anni dopo fu rimesso nella sua Sede ad istanza dell' Imper. Costantino, ma dopo la morte di questo Princ. fu mandato nuovamente in esilio dall' Imper. Costanzo, il che lo indusse a ritirarsi nel deserto. Gli Ariani posero in di lui luogo Giorgio; il quale essendo stato ucciso in una sedizione popolare sotto Giuliano nel 360. S. Atanasio ritornò ad Alessandria. Giuliano dipoi lo esiliò: e fu ristabilito sotto Gioviano. A questo Imp. indirizzò una Letter. in cui gli propone il Simbolo Niceno, come regola della Fede ortodossa, e condanna que' che negavano la Divinità dello Spirito Santo. Ebbe S. Atanasio a soffrire anche sotto Valente, che lo esiliò nel 367. ed indi lo richiamò. Finì felicemente la sua vita intorbidata da tante traversie, e persecuzioni per la Fede, li 2. Maggio 373. S. Gregorio Nazianz. fa di lui quest' elogio: *Il lodare S. Atanasio*

nafo è un lodare la virtù modesta. Le sue Opere contengono principalmente la difesa dei Misteri della Trinità, dell' Incarnazione, dell' Divinità del Verbo, e dello Spirito santo. Noi ne abbiamo tre edizioni stimate; quella di Commelino nel 1600. di Pietro Nannio nel 1627. e finalmente quella del P. Montfaucon. S. Atanasio non è Autore del Simbolo che porta il suo nome; se si vuol conoscere più a fondo la storia, e le Opere di questo gran Santo, si potrà consultare la vita eccellente scritta in Francia da Mr. Hermant Dott. della Sorbona, e Mr. di Tillemont.

„ ATANE Siracusano Istorico, fiorì, come si crede, in tempo di Dione, e di Dionisio II. di cui scrisse la Storia citata da Ateneo.

„ ATAVANTI (Paolo) Fiorentino nato nel 1419. abbracciò l' Istituto de' Servi di Maria, dell' origine de' quali anche compose un Dialogo stampato in Parma 1727. e ricorretto, ed accresciuto in Firenze 1741. Più altre opere scrisse, delle quali può vedersi il Mazzuchelli negli Scrittori Italiani, e Apostolo Zeno nelle Dissertazioni Vossiane. T. II. p. 326. segg. M. nel 1499.

„ ATEA, R. degli Sciti, Princip. bellicoso, fiero, e gr. politico; fece la guerra ai Triballiani, ed agli Istiriani, ed egli fu ucciso in un combattimento contro Filippo verso il 340. av. G. C. in età di 90. anni.

Era costui sì gran-disprezzatore de' suoi Numi, che conversò in tanti dar-di i suoi Idoli, e di essi si servì nell' accennata batta.

„ ATENAGORA, Filof. Cristiano di Atene nel 2. Sec. si segnalò col suo zelo per la fede, e colla sua scienza. Si ha di lui un' Apologia per li Cristiani indirizzata a Marc' Aurelio, e a Commodo, ed un' Opera sopra la risurrezione de' Morti.

Quest' op. con un' sua Oraz. della Natività di Cristo, fu tradotta da Girolamo Faletti, e stampata in Venezia per Aldo Manuzio 1536. in 4.

„ ATENEO, cel. Gramm. Greco. n. di Eucrate in Egitto, ed uno degli uom. più dotti del suo tempo, fioriva nel 2. Sec. sotto Marc' Aurelio, ed anche dopo Severo: egli è il Varrone, o sia il Plinio de' Greci. Altro di lui non ci rimane, che i *Dissolofisti*, val a dire li *Sofisti a tavola*, in 15. Libri, de' quali ci mancano i due primi, una parte del terzo, e la più gr. parte dell' ultimo. Vi si trova una varietà for-

prendente di fatti, e di citazioni, che ne rendono la lettura aggradevole agli amatori dell' antichità. La traduzione latina di *Natale Conti*, e la Francese dell' Abate Maroles, sono assai melicchine.

„ ATENEO, cel. Med. nato in Cilicia, e contemporaneo di Plinio, pensava che il fuoco, l' acqua, l' aria, e la terra non fossero i veri elementi; ma bensì il caldo, e il freddo, il secco, e l' umido, ai quali egli ne aggiungeva un quinto chiamato spirito, il che fece dare il nome di pneumatica alla sua Setta. Viene esso frequentemente citato da Galeno. V' è pure un Matematico di questo nome, di cui ci rimane un Tratt. delle macchine, nelle Opere dei Matem. ant. stamp. in Parigi nel 1693. in fol. in greco, ed in latino.

„ ATENEO (Carlino Marcantonio) „ Nap. benchè non mentovato dal Top. „ pi, e dal Nicodemi, fu dell' Accademia del Pontano, in cui prese il suo „ cognome, e stampò una gramatica „ volgare, che lui crede essere stato „ il primo a scriverla; ma fu stampata otto anni dopo le Prose del Bembo, e imperfetta molto.

„ ATENODORO di Pergamo, soprannominato Cordilione, eccel. Stoico, rifiutò costantemente i favori, che li R. ed i Gener. gli volevano fare; divenne intimo amico di Catone, e m. vicino a lui.

„ ATENODORO di Tarsi, fam. Fil. Stoico; andò alla Corte d' Augusto, che lo fece precettore di Tiberio. Augusto ebbe sempre per esso molta stima a motivo della sua virtù, e della sua probità. Questo Filof. gli parlava con libertà; gli consigliò per calmare la sua furia a contare le 24. lettere dell' alfabeto de' Greci, prima di seguire i moti della sua collera.

„ ATHIONA (Godardo di Reede, Signore d' Amerong, di Guinckel ec. e Conte d') fam. Gener. del Sec. 17. era figliuolo unico di Godardo-Adriano di Reede, Signore d' Amerong, Presidente del Collegio de' Nobili della Provinc. d' Utrecht, e cel. Ambasciad. delle Provinc. Unite, discese da un' illust. e ant. Casa di Westfalia, m. nel 1691. Si distinse sul principio nella guerra del 1672. in qualità di Colonnello di Cavalleria, e poscia seguitò Guglielmo III. Principe d' Oranges nella sua spedizione d' Inghilterra. Dopo la batt. della Boyne, guadagnata da detto Principe in Irlanda contro il Re Giacomo, e

con-

contro il Conte di Laufun, Generale delle Truppe Franc. gl' Irlandesi, comandati dal Conte di Tyrconel, proseguirono a difendersi; il Principe d' Oranges per sottometterli diede il comando della sua armata d'Irlanda a Guinckel, il quale prese Ballimora, ed Athlona, e guadagnò contro gl' Irlandesi la fam. barr. d' Agrim. Questa vittoria produsse la conquista di tutta l'Irlanda, ed il Re Guglielmo per ricompensare questo valoroso Gener. gli diede il titolo di Conte d' Athlona per lui, e per li suoi discendenti. Fu Maresciallo di Campo, e Generale delle Truppe Olandesi nel 1702. fece detta Campagna col Duca di Marlborough, e m. in Utrech. li 11. Febb. 1703. nella Commenda dell' Ord. Teutonico, di cui era Gran Commendatario. I suoi 4. figliuoli hanno seguite le sue pedate, e si sono distinti col loro valore.

ATI, giovane Frigio cel. nella Favola, fu amato da Cibeles, e fececi Eunuco per lo spiacere di aver violato il suo voto di castità.

ATIA (Giuseppe) Ebreo, e cel. Stampatore d'Amsterdam, ha dato nel 1661. e 1667. due excell. ediz. della Bibbia Ebraica in 2. vol. in 8. Oli Stati Gener. lo regalarono di una catena d'oro, e di una medaglia, per dimostrarliene la loro soddisfazione. M. nel 1700.

ATLANTE, R. di Mauritania, e cel. Astron. che credesi contemporaneo di Mosè, ed inventore della sfera. La cognizione, ch'egli aveva degli astri, ha fatto dire, che sosteneva i cieli colle sue spalle. I Poeti hanno finito, ch'egli era stato trasformato in un monte per aver disprezzato Perseo: lo fanno fratello di Prometeo, e figlio di Giove, e Climene.

ATOSSA, figlia di Ciro R. di Persia, sorella di Cambise, sposò Dario il 521. av. G. C. e fu madre di Artabazano, e di Serse.

Trovò la maniera di legar insieme le tavolette, su cui erano scritte le lettere, o sia di sigillarle più comodamente di scriverle, come contro il *Centley* prova chiaro. *L'eruditio Dodwel nell' esercitaz. de Aetate Phalaridis.*

ATREO, figlio di Pelope, e d'Ipodamia, e padre di Agamennone, e di Menelao, fu Re di Argo, e di Micene, verso il 1228. av. G. C. scacciò dalla sua Corte Tieste suo fratello, perchè aveva un commercio colpevole con Eroe sua moglie, poi gli fece

mangiare i due figliuoli nati da tal commercio.

„ ATRI (Giambattista) Benedett. „ visse nel XVI. Secolo e lasciò le sue „ Orazioni impresse in Firenze nel 1562. „ Antonio d' Atri n. d' Abruzzo ne „ Precutini, Minorita, che visse quasi „ allo stesso tempo, scrisse alcune ope- „ re molto devote.

ATROPO, val a dire inflessibile, nome della terza Parca.

ATTALO I. Re di Pergamo, Principe liberale, e coraggioso, successe ad Eumene, domò i Galati, siese le sue conquiste in Asia sino al monte Tauro, e morì il 198. av. G. C.

ATTALO II. Filadelfo, Re di Pergamo, amico, ed alleato del Pop. Rom. rispinse Antiocho, fece molte azioni splendide, e fondò in Lidia due Città, Attalia, e Filadelfia. M. verso il 138. avanti G. C.

ATTALO III. Filometore, R. di Pergamo, figlio di Attalo I. e di Stratonica, abbandonò la cura del suo Regno per darsi totalmente alla coltura de' giardini, ed alla fusione de' metalli. Si prese l' impegno d'innalzare egli stesso un sepolcro a sua madre, e m. di una febbre contratta restando troppo lungamente esposto al Sole, il 133. av. G. C. Egli fu l'ultimo R. di Pergamo. Lasciò gran ricchezze, ed istituì erede il Popolo Romano in questi termini: *Populus Romanus meorum heres esto*. Queste parole, secondo la sua mente, non s'intendevano se non de' mobili del suo Palazzo; ma i Romani le interpretarono di tutto il Regno, e se ne impossessarono.

Di questo R. giudica l' eruditiss. Monsig. Furiotti nella sua bell' Op. de Musivis, che fosse lo stupendo Mosaico delle Colombe, che s'abbeverano ad un vaso: Op. secondo Plinio, del cel. Artefice Musivario Sosio, forse trasportata da Pergamo ne' suoi viaggi da Adriano a maraviglioso, e imprezabile ornamento della sua Villa Adriana di Tivoli, nelle cui rovine il detto Prelato la ritrovò.

„ ATTENDOLO (Ambrogio) Ar- „ chit. Napol. che visse sotto Filippo „ II. m. in Capua sua Patria nel 1585. „ Giambattista Attendolo fiorì nello „ stesso Secolo, e nacque in Capua, „ e lasciò oltre alcune Orazioni le sue „ Rime, e 12. Lezioni sopra la Can- „ zona del Petrarca, *Vergine Bella*.

„ ATTENDOLO (Dario) da Ba- „ guacavallo, come egli stesso attesta „ ne

„ nella prefazione, e nel pr. di cia-
 „ scun de' suoi lib. *del duello*, fu uo-
 „ mo di buone lettere, e anche di
 „ guerra, avendo militato in Piemonte
 „ col Principe di Salerno Generale al-
 „ lor di Carlo V. e in altre occasioni.
 „ Il Nicodemi nelle sue giunte al Top-
 „ pi ignorando la sua patria, lofe' Na-
 „ polet. Ronchegallo Gioldi, che fu
 „ suo Maestro di legge in Ferrara, lo
 „ chiama Dario Crespoli da Bagnaca-
 „ vallo in una lettera a Pietro Aretino
 „ da Crespoli uno degli antenati di
 „ lui. La sua famiglia era dipendente
 „ da quella di Francesco Sforza, Du-
 „ ca di Milano, che fu figlio di Sforzi
 „ Attendolo da Cotignola, Castello po-
 „ co lontano da Bagnacavallo, il qua-
 „ le ebbe dall'Imperator Roberto per
 „ insegna della sua famiglia un Leone
 „ col melo cotogno nella branca fini-
 „ stra, tolto forse per allusione, alla
 „ sua patria. Lasciò l'Attendolo un'
 „ opera col Tit. *il duello*.

ATTEONE, figl. d' Aristeo, e di
 Autonca, e nipote di Cadmo, fu, se-
 condo la favola, lacerato da' suoi cani
 da caccia, per aver rimirata Diana nel
 bagno, o, come altri dicono, per ave-
 re sposata Semele amante di Giove.

ATTERBURY (Francesco) dotto
 Vesc. di Rochester, nacque in Milton
 nella Provinc. di Buckingham nel 1662.
 Fece li suoi studj in Oxford, e si di-
 stinse per la bellezza del suo spirito, e
 per il suo gusto per le belle Lettere:
 essendo stato laureato nel 1687. prese
 a difendere vivamente Lutero contro i
 Cattol. Romani; poi andò a Londra,
 ove divenne Capellano del Re Gugliel-
 mo, e della Regina Maria, poi Deca-
 no di Westminster, e Vesc. di Roche-
 ster nel 1713. ma essendosi dichiarato
 a favore del Pretendente nelle turbo-
 lenze della Scozia, fu accusato di al-
 tro tradimento, rinchiuso nella torre
 di Londra nel 1722. e bandito l'anno
 seguente. Ment' egli sbarcava a Calais
 per passare in Francia, il Lord Bolin-
 broke, che aveva ottenuto il suo perdo-
 no, vi s'imbarcò nello stesso tempo per
 ripassare in Inghilterra: il che fece dire
 per ischerzo al Vesc. di Rochester: *Ora
 io veggio bene, che non sono, che dato
 in iscambio*. In tutto il tempo del suo
 esilio si applicò allo studio, e si fece a-
 mato dai Letterati. Era un uomo eru-
 dito, vivace, garbato, e giudizioso. M.
 in Parigi nel 1732. Il suo corpo fu por-
 tato in Inghilterra, e sepolto nella
 Badia di Westminster. Abbiamo di lui dei

Sermoni in Inglese, ed altre Opere Ri-
 mate.

ATTICO, dotto Patr. di C. P. nat.
 di Sebaste, fu allevato dai Solitari,
 che gl'ispirarono i sentimenti di una
 vera pietà, molto zelo per la fede, e
 molta carità per li poveri. Fu posto
 sulla Sede di C. P. quattro mesi do-
 po la morte d' Arsacio, nel 406. vi-
 vendo ancora S. Gio. Grisostomo.
 Questa elezione sollevò contro di lui
 il Papa Innocenzo I. e diversi Vesc.
 d'Oriente. Dopo la morte però di S.
 Giovanni Grisostomo, Innocenzo ac-
 cordogli la comunione. Attico m. ver-
 so il 437. Tutti gli uomini gr. ne fan-
 no l'elogio.

ATTICO, Prefetto di tutta l'Asia
 sotto l'Imp. Nerva, nel 97. di G. C.
 Suo figlio, Erode Attico fu Precettore
 di Vero, e Conf. nel 143. Da questo
 Console nacque quell'Attico, che fu di
 sì corto talento, che non poteva impa-
 rarne le 24. Lettere dell'alfabeto; il
 che obbligò suo padre a dargli 24. ser-
 vi, ciascun de' quali portava il nome
 di una lettera, ed avevano la figura di-
 pinta sul petto, a forza di vederli, ed
 chiamarli, imparò a leggere.

ATTICO (Tito Pomponio) Caval.
 Romano, ed uno degl' uomini dotti
 dell' antica Roma, nel tempo delle
 guerre civili di Cinna, e di Silla, si
 ritirò in Atene, ove apprese a parlare
 il greco tanto elegantemente, quanto
 il latino. Ritornato che fu a Roma
 strinse amicizia con Cicerone, con Or-
 tensio, e cogli altri Lett. Agrippa sposò
 la di lui figlia Pomponia. Attico seppe
 così ben condursi nel tempo delle guer-
 re civili di Pompeo, e di Cesare, di
 Marc' Antonio, e di Bruto, che senza
 pigliar partito per alcuno, fu amato
 da tutti. Ricusò costantemente d'es-
 sere innalzato alle cariche, anteponen-
 do lo studio, e la vita privata. Aveva
 composto degli Annali, e molte altre
 Opere in greco, ed in latino. Morì di
 77. anni l'anno 721. di Roma. Cice-
 rone gli scrisse un gran numero di Let-
 tere, delle quali il Sig. Co. Abate Mon-
 gault ha data una excell. Traduz. franc.
 arricchita di note.

ATTILA, R. degli Unni, uno de'
 più famosi conquistatori del V. Secolo
 soprannominato il flagello di Dio, de-
 vastò l'Oriente, travagliò la Pannonia,
 e la Germania, ed entrò nelle Gallie
 nel 450. con una armata di 500000.
 uomini, ivi pigliò molte Piazze, ed
 assediò Orleans; ma Ezio, Meroveo,
 e Teo.

e Teodorico l'obbligarono a levarsi l'affedio: poco tempo dopo gli diedero una gran battaglia, ove perdette più di 200. mila uomini. Di là Attila passò in Italia nel 452. rovinandovi molte Città. S. Leone se gli presentò innanzi, e colle sue preghiere gl'impedì di avanzarsi fino a Roma. Viene pure riferito, ch'egli abbia veduto a lato del S. Pontefice un uomo vestito pontificalmente, che minacciava di ucciderlo, se non ubbidiva. Vien anche aggiunto, che se ne ritornò nella Pannonia con un'armata vittoriosa, carica di ricchezze, e che morì la notte delle sue nozze di un'uscita di sangue dal naso.

Faceva credere a' suoi soldati d'aver trovata la Scimitarra di Marte, che si adorava dagli Unni colla persuasione, che i destini prometteano l'Impero del Mondo a colui, che l'adoperasse. Era d'un cesso truce, e cagnesco. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata.

Ben si conosce al volto Attila il fello,

Che con occhi di drago ei par che con guati,

Ed ha faccia di cane, ed a vedello,

Ditai, ch'è ringhi, e udir credi i latrati.

Niccolò Olao Arcivescovo di Strigonia, e Callimaco Esperiente ne scrissero la vita unitamente inserite da Sambuco nella sua edizione di Bonifazio. Otrordesti parla molto d'Attila nel suo Libro intitolato Origines Hungaricæ, stampate a Francoer in 8. l'anno 1693. Si è servito principalmente della Relazione di Prisco, che accompagnò gli Ambasciadi. di Teodosio a questo R. l'anno 448.

ATTILIO REGOLO (M.) uno de' più grand'uomini dell'antica Roma, fu Console con Giulio Libo il 267. avanti G. C. Soggiogarono i Salentini, e presero Brindisi loro capitale, nel 256. avanti G. C. Regolo fu Console con Manlio Vulso. Disfecero la flotta de' Cartaginesi, cacciarono loro a fondo 32. Navi, e ne presero 64. Dopo questa vittoria Manlio ritornò a Roma, e Regolo rimase in Africa, disfece Amilcare, ed Adrubale, prese Clupea, e molte altre Città. I Cartaginesi gli opposero in appresso un serpente orribile, ch'egli fece ammazzare con alcune macchine di guerra sopra il fiume Bagrada. La pelle di questo mostruoso serpente fu mandata a Roma; aveva 120.

Tom. I.

piadi di lunghezza. L'anno dopo Regolo disfece tre Generali, e prese S. Elefanti. Allora i Cartaginesi gli chiederono la pace; ma egli l'offerì a patti così duri, ch'essi non la vollero accettare. Armarono nuovamente, ed avendo data la condotta della loro armata a Xantippo, Lacedemone, questo nuovo Generale disfece 30000. Romani, e ne fece 15000. prigionieri, fra' quali eravi Regolo. Nel 251. avanti G. C. i Cartaginesi spedirono Amasiciadori a Roma per chieder la pace; vollero che Regolo gli accompagnasse, sperando che il desiderio di vedersi libero, lo impiegherebbe a sollecitarla; questo grand'uomo però, entrato che fu in Senato, si oppose fortemente alla pace; così gli Ambasciadori furono rispediti, e Regolo ritornò in Africa, ove i Cartaginesi, irritati da questo rifiuto, lo fecero morire nel modo il più crudele, in una botte guernita di ponte di ferro.

ATTON, ovvero **EITON**, Abate di Richenow, poi Vescovo di Basilea circa l'801. si rese illustre colla sua prudenza, e col suo sapere. Fu spedito Ambasciadore da Carlo Magno a Niceforo Imperadore di CP. nell'811. e pubblicò una relazione di quel viaggio. Lasciò il Vescovado nell'833. e ritirossi nel Monastero di Richenow, ove morì nell'826. Abbiamo una sua capitulare per istruzione de' suoi Preti, ove trovansi delle cose molto notabili. Vi sono stati varj altri uomini illustri di questo nome.

ATTUARIO, celebre Medico Greco del Secolo XIII. Egli è il primo Autore Greco, che abbia data la descrizione de' purganti dolci, come sonola Cassia, la Manna, la Sena ecc.

„ **AVALOS** Famiglia antichissima provenuta nel Regno di Napoli dall'Andaluzia, ch'è in Ispagna nel Regno di Granata. Vogliono, che avesse avuto la sua origine da Guglielmo d'Avalon, che della Real famiglia Inglese si stabilì in Navarra sotto il Re Sanzio Abarca nel 926. Di questa Famiglia sono li Conti di Montedoriso, e li Marchesi di Pescara, e del Vasto.

„ **AVALOS** (Alfonso d') Marchese del Vasto, egli fu non men celebre Capitano di Ferdinando suo cugino, di cui fu erede; e servì anche l'Imperador Carlo V. dal quale fu creato Luogotenente Generale delle sue armi in Italia, e si morì nel 1546. come Ferdinando nel 1525. Tommaso

K

14

„fo d'Avalos Domenic. suo fratello
„Vescovo di Lucera in Puglia, che
„morì nel 1642. lasciò un' Orazione la-
„tina impressa in Firenze. Costanza d'
„Avalos fu altresì nel XV. Secolo don-
„na di gran valore e coraggio.

AVAIOS (Ferdinando Francesco d')
Marchese di Pescara, ed uno de' più
celebri Capitani dell' Imperador Carlo
V. e Gran Ciambellano del Regno di
Napoli, era figliuolo d' Alfonso d'
Avalos, e d' Aquino, di una illustre,
ed antica Casa del Regno di Napoli,
originaria di Spagna, e seconða di uo-
mini grandi. Sposò ne' più verdi suoi
anni Vittoria Colonna, Dama celebre
per la sua bellezza, pel suo spirito, e
per la sua virtù, e trovossi nelle batta-
glia di Ravenna nel 1512. Vi fu fatto
prigioniero, e durante la sua prigionia
compose un Dialogo ingegnoso dell' *A-
more*, che dedicò alla Marchesa sua
Sposa. Rimesso in libertà, ripigliò le
armi contro i Francesi, e rese gran ser-
vigj all' Imper. Contribuì molto a gua-
dagnare la battaglia della Bicocca, al
ricoveramento del Milanese, ed alla vi-
ttoria riportata a Pavia sopra Francesco
I. nel 1525. Dicesi, che il Papa Cle-
mente VII. mal soffrendo li progressi
dell' Imper. propose al Marchese di
Pescara di dargli l' investitura del Regno
di Napoli, se voleva entrare nella Lega
ch' egli formava contro quel Princi-
pe, e che questo Generale approvò da
principio la proposizione: ma che es-
sendosene avuto dall' Imper. qualche so-
spetto, egli disse allora, che non ad al-
tro fine aveva mostrato di aderire alla
Lega, se non per quello di penetrare il
segreto, e di palesarlo. Sia però come
si voglia, egli m. poco dopo in Mila-
no li 24. Nov. 1525. di 32. anni, sen-
za successione. Avea molto ingegno.
amava le scienze, e proteggeva i Let-
terati. Lasciò le sue sostanze ad Alfon-
so d' Avalos, Marchese del Vasto suo
cugino, che fu pure un famosissimo
Capitano. Divenne Tenente Generale
delle Armate dell' Imper. Carlo V. in
Italia, e nello Stato di Milano, e Ca-
valiere del Toson d' Oro. Seguì la l'
Imp. nella spedizione di Tunisi, e fu
Ambasciadore a Venezia verso il 1540.
L' anno vengente fece trucidare Cesare
Fregoso Genovese, ed Antonio Rin-
con Spagnuolo, mandati in quella Cit-
tà da Francesco I. e fece levare l' as-
edio di Nizza al Principe d' Enguien nel
1543. ma perdettero la celebre battaglia
di Ceresola li 14. Aprile 1544. e morì

l' ultimo Marzo 1546. di 42. anni.

Brantome pone Maria d' Aragona mo-
glia di Alfonso tra quelle bellezze, che
durano lungo tempo, edice, che il suo
Autunno sorpassava tutte le Primave-
re, e che sebbene avesse 60. buoni an-
ni, innamorò fortemente il Gr. Prio-
re di Francia. Il Sign. di Thou par-
lando di questa Dama dice, che l' I-
sola d' Ischia era principalmente con-
siderabile per essere stato il luogo del
suo ritiro.

„AVANZI (Giammaria) da Ro-
„vigo, uomo molto dotto, visse nel
„Secolo XVI. e scrisse molte opere,
„le quali, perchè colto fu dalla mor-
„te fuor del tempo, ch' esasperava, non
„potè tutte dar fuori. Nel 1587. stam-
„pò una favola pastorale intitolata il
„Satiro; e dopo la sua morte dal suo
„figliuolo nel 1627. fu dato alle stam-
„pe un suo poemetto della Lucciola.
„Ma n' avea egli due altri: cioè: Le
„lagrime di Giacob, e i Primi amo-
„ri di Orlando; e si era posto a scri-
„vere anche la Storia dell' apostasia di
„Lutero, quella delle leggi, e de' costu-
„mi più famosi delle genti, e altro.

AUBERY (Antonio) dotto Storico
del Secolo XVII. Imparò il latino, ed
il greco, e le lingue moderne. Si le-
vava sempre cinque ore dopo mezza
notte, e studiava fino alle sei dopo
mezzo giorno. Non faceva quasi alcu-
na visita, e pochissime ne riceveva,
preferendo il commercio tranquillo de'
suoi Libri all' esercizio tumultuoso del
mondo. M. nel 1695. di 78. anni.
Abbiamo di lui: 1. la Storia de' Car-
dinali: 2. un Trattato storico della pre-
minenza de' Re di Francia: 3. la sto-
ria del Card. di Gioiosa: 4. la storia
del Card. di Richelieu: 5. quella del
Card. Mazarino: 6. un Trattato delle
giuste pretese del Re di Francia so-
pra l' Impero, per cui essendosene la-
mentati i Principi di Germania, l' Au-
tore fu mandato per qualche tempo al-
la Battaglia: 7. un Trattato della Re-
galia, ec.

AUBESPINE (Claudio de l') Baro-
none di Castel-nuovo sopra Cher, e Se-
gretario di Stato, si è segnalato per i
suoi servigi sotto Francesco I. Arrigo
II. Francesco II. e Carlo IX. La Re-
gina Caterina de' Medici prendeva da
lui consiglio in tutti gli affari impor-
tanti, ed andò parimenti a seco con-
sultarsi al suo letto il giorno della bat-
taglia di S. Dionigi. Morì esso il gior-
no dopo, 11. Novemb. 1567.

AU.

AUBESPINE (Gabriele de l') celebre Dott. della Casa, e Soc. di Sorbona, Cancelliere degli Ordini del Re, e Consigliere di Stato, succedette a Giovanni de l'Aubespine suo parente nel Vesc. d'Orleans. Fu impiegato in diversi negozj importanti, e morì li 15. Agosto 1630. di 52. anni. Egli è il primo, che ha dato un giusto piano dell' antica disciplina della Chiesa; nelle sue osservazioni Eccles. nel suo Libro dell' antico regolamento della Chiesa, e nelle sue note sopra i Concilj, sopra Tertulliano, e sopra Ottavio Millevitano. In tutte le sue Opere dimostra una profonda erudizione, ed una perfetta cognizione dell' antichità Ecclesiastica.

AUBESPINE (Maddalena de l') sposa di Nicola de Neuville, Signora di Villeroi, Dama celebre per il suo spirito, e per la sua bellezza, compose diverse Opere in versi, ed in prosa, e morì nel 1596. Ronfard ne fa un grand' elogio.

AUBIGNAC. Vedi Edellino.

AUBIGNÈ (Teodoro Agrippa) favorito del Re Arrigo IV. e Maresciallo di Francia, si distinse co' suoi scritti, e col suo valore. Ha lasciato una storia universale, e vengono ad esso attribuite le due satire ingegnose, ma troppo libere int. la *Confession de Sancy*, e la *Baron de Feneffe*. Morì Protestante in Ginevra nel 1630. di 80. ann.

AUBIGNY (il Maresciallo d'). Vedi Stuardo.

AUBRIOT (Ugo) di Borgogna, Intendente delle Finanze, capo de' Mercatanti di Parigi, fece fabbricare la Bastiglia per ordine di Carlo V. nel 1369. e morì in Borgogna verso il 1381.

AUBUSSON (Francesco Visconte d') Duca della Feuillada, Pari, e Maresciallo di Francia, segnalossi nella battaglia di Rhetel nel 1651. negli assedi di Mouzon, di Valenciennes, e di Landrecies, nel fam. combattimento di S. Gottardo contro i Turchi. Attacò nel 1674. il Forte Santo Stefano; per una strada quasi impraticabile, e lo prese colla spada alla mano. Egli fu che fece alzare nel 1686. la Statua di Luigi XIV. ch'è nella Piazza delle Vittorie a Parigi. M. subitanamente nel 1691.

AUBUSSON (Giorgio d') secondo-genito di Francesco d' Aubusson, Conte della Feuillada, fu nominato Arcivescovo d' Embrun nel 1649. e fu mandato Ambasciadore a Venezia nel 1659. poi Ambasciadore straordinario in Ispa-

gna nel 1661. Egli fu colui che fece risolvere il Re di Spagna a mandare in Francia il Marchese di Fuénès suo Ambasciadore straordinario, per risarcire l'offesa commessa li 10. Ottobre 1661. nella persona del Conte d' Estrades, Ambasciadore di Francia in Inghilterra, dal Barone di Batteville, Ambasciadore di Spagna in quella Corte; il che eseguì in Louvero li 24. Marzo 1662. ove dichiarò in presenza de' Principi del Sangue, del Nunzio del Papa, degli Ambasciadori, e Ministri esteri, e di tutta la Corte, che S. M. Cattolica avea ordinato, che i suoi Ambasciadori, e Ministri in tutte le Corti estere, cedessero il rango, e la precedenza agli Ambasciadori, e Ministri di Francia. L' Arcivescovo d' Embrun fu provveduto di molte Abbazie, divenne Vescovo di Metz nel 1668. e morì li 12. Maggio 1697. di 88. anni.

AUBUSSON (Pietro d') 39. Gr. Maestro dell' Ordine di S. Giovanni Gerolimitano, la di cui residenza allora era nell' Isola di Rodi, si segnalò in Ungheria, si fece amare dall' Imperadore Sigismondo, e mostrò molto valore nell' assedio di Montereau-Faut-Yonne. Carlo VII. diceva di lui, ch' era raro il veder insieme tanto fuoco, e tanta prudenza. Essendo stato eletto Gr. Maestro dopo la morte di Gr. B. degli Orsini, li 17. Giugno 1476. fece tosto fabbricare molti forti per la sicurezza dell' Isola. Esso fu che sostenne nel 1480. quel fam. assedio contro i Turchi, ch' erano andati ad assediare Rodi con una flotta di 160. vele, e che furono costretti due mesi dopo a svergirsene colle lorogalere. Essendo morto nel medesimo anno Maometto II. Zizimo uno de' suoi figli andò a ricercare un asilo a Rodi. Il Gr. Maestro lo mandò a cercare, e sceglie un fortunoso ricevimento. Si applicò poi a sollecitare una Crociata contro i Turchi, fece de' savissimi regolamenti in vantaggio dell' Ordine, e della Religione, e morì in Rodi li 3. Luglio 1503. oltre l'età di 80. anni. I Papi, i Principi, e gli Scrittori gli fanno li più magnifici elogi. Il P. Bouhours ha scritto la sua vita.

AUCOURT (Giovanni Barbieri d') Vedi Barbieri.

AUDERT (Germano) celebre Giureconsulto nativo d' Orleans, morì in questa città li 24. Dicembre 1598. in età di 82. anni. Vi sono diverse sue Opere in versi latini.

AUDEO, ovvero **AUDIO**, Capo degli Audiani, Eretico del IV. Secolo, celebrava la Pasqua alla maniera degli Ebrei, e credeva, che la rassomiglianza dell'uomo con Dio consistesse nel corpo, il che ha dato luogo a credere, ch'esso, ed i suoi settatori fossero Antropomorfiti; ma su questo punto viene giustificato dal P. Petavio. Egli aveva pure molti errori sopra l'amministrazione del Sacramento della Penitenza. Morì dopo l'anno 370. nel paese de' Goti.

AUDOENO. Vedi **Ovenio**.

AUDRAN (Gerardo) cel. Intagliatore nat. di Lione, e m. a Parigi nel 1703. di 63. anni.

„ **AVELLA** (Gio. d') di cui si ritrovano le Regole di Musica in 3. Trattati stampati in Roma nel 1512. „ fu del Regno di Napoli, e de' Minori Osservanti.

„ **AVELLANEDA**. Vedi **Cervantes** (Miguel).

„ **AVELLINO** (Francesco) nativo „ di Messina e Medico famoso, fiori „ circa al 1631. e lasciò *Expositio-* „ *tion. contra Chemicos &c.*

„ **AVENDANO** (Alfonso) nat. di „ Benevento lasciò un Comento nel „ Salmo 118.

„ **AVENPORT** (Francesco d') dotto Professore di Teologia a Dovai, Provinciale de' PP. Riformati d'Inghilterra, e Capellano della Regina. Abbiamo di lui un'Opera eccellente intitolata, *Il sistema della Fede*, o sia del *Concilio Universale*, ed altre Opere di controversia.

„ **AVENTINO** (Giovanni) d'Abensperg, morto nel 1534. si è reso celeb. per i suoi Annali di Baviera, la miglior edizione de' quali è del 1580.

„ **AVENZOAR**, ovvero **ABENZOAR**, cioè figlio di Zoar, celebre Med. del XII. Secolo, contemporaneo di Avicenna, e di Averroe.

„ **AVERANI** (Benedetto) n. in Firenze 19. Luglio 1643. Nel 1676. fu fatto Professore di lingua Greca in Pisa, dove a' 18. di Dicembre m. Le sue Opere latine, ovvero *Dissertationes Graecae Latinaeque eloquentiae principes explicantur, & illustantur, Anthologia, Thucydides, Euripides, Livius, Virgilius, Cicero*, sono state raccolte in 3. tomi in f. e pubblicate in Firenze 1716. e 1717. nella qual edizione sonoci anche le orazioni, ed i versi latini di lui altre volte stampati, e le sue lettere non più uscite a luce. Ci ha ancora al-

le stampe alcune sue lezioni volgari. Ebbe Benedetto due altri dotti fratelli. Uno è Giuseppe, il quale n. li 20. di Marzo 1662. e fu in Pisa Professore di Legge, nel quale impiego morì a' 24. d'Agosto 1738. Le sue Opere principali sono 1. *Interpretationum Juris libri II. Leiden 1716.* 2. *de calculorum, seu larunculorum ludo Dissertatio*, nella Miscellanea del Bettinelli T. VII. carte 460. 3. *Lezioni Toscane*. T. II. Firenze 1744. e 1746. L'altro è Niccolò, il quale m. a' 4. d'Agosto 1727. in Firenze sua patria, ov'egli avea procurata la nuova edizione di tutte le Opere del Gassendo in 6. Tomi. Ci ha di lui una postuma Differtazione *De mensibus Aegyptiorum*, Firenze 1737.

„ **AVERCAMP** (Sigeberto) dotto Professore di Greco, di Storia, e di Eloquenza in Leida, e membro dell'Accademia di Cortona, è Autore dell'Edizione d'Eutropio, di quella di Gioseffo, e di varie altre Opere stimate. M. in Leida li 25. Aprile 1742. di 58. anni.

„ **AVERONI** (Valentino) Monaco „ di Vallombroia, e Abb. di S. Trinità, fu Fiorentino, e dedicò nel 1577. „ al G. Duca Francesco, in tempo di „ cui visse, il Trattato del Governo „ de' Giudei di S. Tommaso, tradotto „ dal latino in volgare, insieme col „ Trattato del Governo de' Principi del „ medesimo Santo al Re di Cipri Ugo „ ne Lugnano II. di questo nome, che „ dopo la morte dell'Angelico Barto- „ lommo da Lucca Domenicano, il „ quale fu poscia Vescovo di Torcello, „ accrebbe di due libri e più; essendo „ suo lavoro tutto quel che segue dal „ la metà del Cap. IV. del libro 2. fino alla fine dell'opera. *Echard. nel.* „ *la Bibl. degli Scritt. Domenicani* „ Tom. I. p. 337.

„ **AVERROE**, uno de' più sottili Filosofi Arabi, era di Cordova, e fioriva alla metà del Secolo XII. Fu il primo, che tradusse Aristotile in Arabo. I suoi Commentari sopra questo Filosofo a cui era affezionatissimo, lo fecero soprannominare il Commentatore. Averroe insegnava anche la medicina; ma ne sapeva più la teoria, che la pratica.

„ **AVERRUNCO**, Dio de' Romani, così chiamato, perchè s'immaginavano, ch'egli tenesse lontano le disgrazie.

„ **AVERSA** (Matteo d') Olivet. „ nato da poveri parenti, fu molto dotto nelle lingue Greca, Latina, ed Ebraica, e dal Greco traslatò molte „ opere. Il suo ordine istituito da tre „ 3a-

„ Sanesi ritirati in un Monte chiamato
 „ Olivero nel Contado di Monte Alci-
 „ no sotto Gio. XXII. fu nel 1411. sta-
 „ bilito in Napoli per opera del G. Pro-
 „ tonotario del Regno Guerello Orilia,
 „ che gli edificò la Chiesa, e il Mo-
 „ nistero dotandolo di 133. oncie d'oro
 „ l'anno per vitto di 24. Monaci, e
 „ 14. Oblati, oltre di molti poderi,
 „ e cessi.

„ AVERSA (Pier d') dell' Ordine
 „ de' Predicatori, uomo molto dotto,
 „ fu Vescovo di Bitetto, e morì nel
 „ 1402.

„ AVERSA (Rafaello) da Sanseve-
 „ rino vicino a Salerno, Filosofo e Teo-
 „ logo fam. de' Padri Chierici Rego-
 „ lari Minori, per la sua dottrina fu
 „ presso tutti del suo Sec. in gran sti-
 „ ma, e rifiutò il Vescovado di Noce-
 „ ra offertogli da Innocenzio X. e quel-
 „ lo di Nardò offertogli da Alessandro
 „ VII. Egli scrisse molte opere tanto
 „ in Filos. come in Teolog. e morì
 „ nel 1657.

„ AVEZZANO (Sebastiano) di Ce-
 „ sena nella Romagna fu dotto non
 „ meno in Filosofia, che in Teologia,
 „ e Frate Carmelitano. Passò tra' più
 „ nel 1580. lasciò: *De Sacramentis; Di-*
 „ *pression. predicabiles variis de rebus;*
 „ *Brevis institutio in Aristot. Logicam;*
 „ *Concio de Sanctiss. Incarnatione Do-*
 „ *mini &c.*

AUFIDIO, nome di molti gr. uom.
 in una fam. ill. Rom. i più noti de'
 quali sono. T. Aufidio Orazio, del
 tempo di Silla; Gneo Aufidio, Stor. ri-
 nominato circa 100. anni av. G. C. Au-
 fidio Basso, Stor. sotto Augusto. Final-
 mente M. Lucio Aufidio, che trovò la
 maniera d'ingrassare i pavoni; dal che
 ne trasse un profitto considerabile.

AUGERIO (Edmondo) cel. Missio-
 nario, e Controversista, Ges. nat. d'
 Alleman, vicino a Sezana nella Bria,
 prese l'abito di Sant'Ignazio in Roma
 verso il 1530. ed insegnò Rettorica in
 Italia. Ritornato in Francia, si appli-
 cò alla conversione degli Eretici, e ne
 ricondusse un gr. num. alla Fede. Il
 suo zelo fece sì ammirare in Lione in
 tempo della peste. Fu esso, che ristabi-
 lì la Religione Cattol. in quella Cit-
 tà. Arrigo III. lo scelse dipoi per Pre-
 dicatore, e per Confessore. M. in Co-
 mo nel 1591. Vi sono alcune sue Op.
 di Controversia. Il Padre d'Origny
 scrisse la sua vita. Il cel. P. Niccolò
 Ghezzi l'ha dal Francese recata in I-
 taliano.

„ AUGURELLI (Aurelio) uomo
 „ vivacissimo nato in Ariminum fu dot-
 „ to nelle lettere Greche, e nelle La-
 „ tine nel 1520. onde lasciò dell'Ode
 „ e dell' Elegie scritte con purità di
 „ stile latino; un Poema chiamato la
 „ Chrisopea dedicato a Leone Papa,
 „ ove mostrava come si potesse far l'
 „ oro, essendo stato tocco molto dal
 „ ridicolo umore di far Alchimia senza
 „ profitto alcuno; e scrisse di più un
 „ libro, che tratta della vecchiezza,
 „ e dedicollo a Pier Lippomano suo
 „ discepolo, che fu poi Vescovo di
 „ Verona. Ma morì finalmente dalla
 „ goccia oppresso in Trivigi.

† AUGUSTA (Conc. d') tenuto da
 S. Ildarico Vesc. di quella Città, e
 da 24. Vesc. di Germanja, e di Lom-
 bardia. Fu proibito a tutti gli Ecce-
 siastici dal Vesc. incominciando sino a'
 Suddiaconi il maritarsi, l'aver donne
 in casa loro, il tener cani, ed uccelli
 da caccia, e l'giuocare a' giuochi d'
 azzardo.

AUGUSTO (Cajo Giulio Cesare Ot-
 taviano) II. Imp. Rom. e nipote di
 Giulio Cesare, nacque in Roma il 63.
 avanti G. C. Avendo intesa la funesta
 morte di Cesare, che lo aveva adot-
 tato, si portò in Italia, e si cattivò
 tutte le Creature di suo zio. Marc'
 Antonio allora Consolo, geloso dell'au-
 torità d' Augusto, armò contro di lui;
 ma questi unito a Consoli Irzio, e Pan-
 sa, disimpegrò Decimo Bruto, ch'era
 assediato in Modena, e scacciò Anto-
 nio da tutta l'Italia; Irzio fu ucciso
 nella battaglia di Modena, Patia morì
 delle sue ferite; prima però di mor-
 rire svelò ad Augusto il segreto del se-
 nato, il di cui scopo era d'indebolire
 Augusto, ed Antonio, l'uno coll'al-
 tro, e di riporre poi l'autorità fra le
 mani de' partigiani di Pompeo. Questo,
 congiunto a' progressi di Cassio, fece
 risolvere Augusto a riconciliarsi con
 Marc' Antonio, che lo minacciava, in
 caso di rifiuto, di unirsi egli medesimo
 con Bruto, e Cassio. Si formò dunque
 una lega fra Augusto, Marc' Antonio,
 e Lepido. Questa fu l'origine del
 Triumvirato. Augusto sposò Clodia,
 ed incamminossi verso Roma. Allora il
 Senato, ch'era stato in procinto di con-
 dannarlo, lo innalzò sopra le leggi ste-
 se, e gli permise di avere la superiorità
 sopra i Consoli. Augusto fece au-
 torizzare con pubblico Editto la sua ado-
 zione, e fece condannare Bruto, Cas-
 sio, e gli altri assassini di Giulio Cesa-

re. Si abboccò dipoi vicino a Bologna con Marc' Antonio, e Lepido. Il risultato di questa conferenza fu, che egli no prenderebbero il governo della Repubblica per cinque anni sotto il nome di Triumviri, e ch' essi nominerebbero i Magistrati. Nello stesso tempo si divisero il governo; Antonio ebbe l' Oriente, Augusto l' Occidente, e Lepido l' Africa: indi Marc' Antonio, ed Augusto se n' andarono contro Bruto, e Cassio. Dopo la loro morte, Augusto ritornò in Italia, ove intendendo che Fulvia metteva tutto sopra contro di lui in favore del suo sposo, ripudiò Clodia; ma dopo la morte di Fulvia si riunì ancora con Antonio, che sposò Ottavia sorella d' Augusto, e vedova di Marcello. Augusto dipoi vinse, e scacciò dalla Sicilia Pompeo il giovane. Lepido, che aveva avuto parte in questa vittoria, si volle mettere in possesso della Sicilia; ma fu abbandonato dalla sua armata, ed Augusto lo mandò in esilio. Finalmente essendosi riaccesa la guerra tra Augusto, ed Antonio, la fam. battaglia d' *Actium* decise della sorte di questi due Principi il 31. avanti G. C. Antonio fu vinto, e per la sua morte, e quella di Cleopatra, Augusto ebbe l' Impero del Mondo. Ritornato a Roma il 29. av. G. C. conservò la sua autorità col parere di Mecenate, contro quello d' Agrippa, e pigliò il titolo d' Imperadore. Allora per affondare la sua potenza, si applicò a guadagnarsi le armate colle sue liberalità, il popolo coll' abbondanza, e gli uomini dottì co' suoi premi. Il Senato gli decretò il titolo d' Augusto il 27. av. G. C. Indi egli viaggiò nelle Gallie, in Ispagna, in Sicilia, in Grecia, ed in Asia, allunse anche la Dignità di Sommo Sacerdote, ed 8. anni avanti G. C. riformò il Calendario, e lo mise nello stato in cui è rimasto infino a Papa Gregorio XIII. Allora fu, ch' esso diede il nome al mese d' Agosto, prima detto Sextilis. Finalmente egli adottò Tiberio, e morì in Nola in età di 65. anni. Questo Principe era di una statura vantaggiosa, e ben proporzionata: aveva l' aria dolce, e lo sguardo modesto. Sinchè aspirò all' Impero, fu osservato di uno spirito inquieto, fedizioso, ed artificioso. Nel suo Triumvirato fu eziandio crudele; ma tosto che fu in pacifico possesso dell' autorità suprema, i suoi vizi parvero essere cambiati in virtù. Si diede a vedere giusto, affabile, liberale,

e moderato. Mantenne la pace, avanzò le persone di merito, fece fiorire le arti, e le scienze, ch' egli stesso poi coltivò, e che sotto il suo Impero portò al più alto grado di perfezione. Viene rimproverato di essersi abbandonato a' piaceri, ed a' capricci di Livia sua sposa, che lo maneggiava a suo talento. Egli naturalmente non era valor. ed era debitore dell' Impero, e della maggior parte delle sue belle azioni a Mecenate, e ad Agrippa.

Circa l' Epoca della 2. battaglia Farsalica, in cui Bruto, e Cassio furono vinti, e uccisi, vedi la nota alla voce Bianchini (Francesco).

A testimonianza di Suetonio restituita il Calendario nell' ordine, nel quale Giulio Cesare l' avea posto, e che si era, per la negligenza usata dopo la morte di lui, perturbato, e confuso.

AUGUSTO (Filippo). Vedi, Filippo Augusto.

AVICENNA, celeb. Filosofo, e dott. Medico Arabo, nacque in Bochara nel 980. di G. C. Aveva molto spirito, ed una prodigiosa memoria. Ne' più verdi suoi anni imparò le Belle Lettere, la Filosofia, la Matematica, e la Medicina. Divenne poi Medico, e Visir del Sultano Cabous, e morì per li suoi disordini nel 1036. di Gesù Cristo di 58. anni. Vi sono di lui molte Opere stampate in Roma in Arabo nel 1489. che sono state tradotte in latino.

AVIENO, Autore Latino del IV. Sec. ha messo in versi Elegiaci le Favole di Fedro; ma non avendo questi versi nè la bellezza, nè la grazia dell' originale, non devono passare fra le mani de' giovani.

Trasportò in versi Latini i Fenomeni di Arato, e le Periegesi di Dionisio, e la Descrizione della Terra. Pose anche in versi iambici tutto Tito Livio; fatica molto inutile, e da non compiangersene la perdita.

AVILA (Egidio Gonçalves d') vire tuoso Ecclef. Spagn. e Stor. del Re di Spagna, era d' Avila. M. nel 1658. in età di più di 80. anni. Vi sono alcune sue Op.

AVILA (Giovanni d') soprannominato l' *Apostolo dell' Andalusia*, uno de' più gr. Maestri della vita spirituale, era di Almodoar del Campo, nella Castiglia Vecchia. Si deve alle Prediche di questo virtuoso Sacerdote la conversione di S. Francesco Borgia, di S. Giovanni di Dio, e la vocazione di S. Teresa, M. in Montilla nel 1569. do.

dopo lunghe malattie. Egli ha scritto in Spagnuolo delle Lettere spirituali, e molti eccellenti Trattati di pietà, de' quali il Signor Arnoldo d' Andilly ha dato una bella traduzione. Luigi di Granata, e Luigi Munoz hanno scritto la sua vita.

AVILA (Luigi d') gentiluomo Spagnuolo nat. di Piacenza. Generale della Cavalleria per Carlo V. nell'assedio di Metz, ha scritto delle Memorie storiche della guerra di Carlo V. contro i Protestanti di Germania, ed altre Op.

AVILA (Sancio d') nato in Avila in Ispagna nel 1546. di parenti nobili, si distinse per la sua scienza, e per le sue Prediche. Fu Confessore di S. Teresa. Gli fu conferito il Vescovado di Murcia, poi quello di Jaen, indi quello di Sigüenza, e finalmente quello di Placencia; ove morì verso il 1625. Vi sono di lui diverse Opere. Vi sono stati molti altri di questo nome.

AVILA, celeb. Storico. Vedi Davila.

AVITABILE (Cornelio) Nap. dell'Ordine de' Predicat. fiorì nel XVII. Sec. passato, e stampò un'opera col titolo della vera vita Religiosa con alcuni sermoni, ec. nel 1605. Biagio Majors d'Avitabile fiorì nello stesso Secolo, fu celebre Giureconsulto, ed esercitato molto nella Filosofia, nella Teologia, e nella Poesia. Molte sue Rime si leggono in diverse Raccolte. Ma di più abbiamo di lui il *Torgone*, sua Tragicommedia, le lettere Apologetiche nella materia della morale Teolog. molte vite degli Arcadi morti, e altre Op.

AVITO, fu eletto Imperad. dopo la morte di Massimo nel 455. ed abdicò l'Imp. 18. mesi dopo la fazione di Ricimero. M. Vescovo di Piacenza in Lombardia.

AVITO (Sesto Alcimo) nipote dell'Imper. Avito, ed Arcivesc. di Vienna, si è reso illustre per la sua dottrina, e per la sua pietà. Ebbe parte nella conversione di Clodoveo, e presiedette nel 517. al Concilio di Epone, poi a quello di Lion. Morì verso il 525. Le sue Opere sono state stampate in Parigi nel 1643. in 8. colle note.

AULISIO (Domenico) Nap. nacque nel 1649. e fu veratissimo non meno in tutte le scienze, che nelle lingue Orientali e Occidentali; le quali tutte apprese da se, e senza maestro. Egli è stato uno de' Caste-

dratici il più dotto, che abbia avuto lo Studio Napol. ove occupò nel 1695. la prima Cattedra del Gius civile della Sera, e resse altresì per Cedula di Carlo II. la Scuola d'Architettura militare. Si accagiona soltanto per soverchio tenacemente attaccato all' antichità. Egli morì nel 1717. e lasciò *de Gymnasii construct.* *Mausolei Architect.* *Harmonia Timica, & numeris medicis. De Collo Mayerano*; alcuni Commenti sopra diversi Tit. delle Pandette; Considerazioni sopra i pareri del Capoa; Le Scuole della Poesia degli Ebrei, e de' Greci, e de' Latini, Italiani, e Spagnuoli; Della Polemica e Civile Architettura. *Mare Magnum Rhetor. Philosoph. Enchirid. descript. & disputat. Veter. numismat. De emendat. tempor. tres praefect. Parenas. tres; dissertat. nonnullae, &c.*

AULO GELLIO (ovvero Agellio) celeb. Gram. Latino, che viveva in Aene sotto Adriano, verso il 30. di G. C. Ha scritto in latino 20. Lib. *della Notti attiche*, che versano specialmente sopra la critica. Quest' autore viene assai ricercato a cagione di un gr. numero di frammenti degli antichi, che non si trovano altrove.

La miglior Edizione di quest' Autore è quella di Leyden colle annotazioni di Gianfederigo, e Giacomo Gronovi, e di altri in 4. 1706.

AUMONT (Antonio d') Pari, e Maresciallo di Fr. si distinse in diversi assedi, e combattim. ebbe il comando dell'ala dritta nella battaglia di Rethel nel 1650. e fu fatto Maresciallo di Fr. nel 1651. Governatore di Parigi nel 1662. Duca, e Pari nel 1667. Morì in Parigi nel 1669. di 68. anni.

AUMONT (Giovanni d') Maresciallo di Fr. uno de' gr. Capitani del suo tempo, si distinse dalla sua gioventù per lo suo valore. Arrigo III. lo fece Maresciallo di Francia nel 1579. si segnalò nella battaglia d'Ivry, e morì a 19. Agosto 1595. di 73. anni.

AUNOY (Maria Caterina di Berneuille, Contessa d') Dama cel. morta nel 1703. ha composto *les Avantures d'Hippolite Comte de Duglas*, e molti altri Romanzi, ed istoriette, ristampate più volte.

AURATO, o piuttosto DORATO (Giovanni) Poeta del Secolo XVI. n. del Limosino, Professore di Greco nel Collegio Reale di Parigi. Egli componeva con un'estrema facilità versi gre-

ci, latini, e francesi. In età di circa 71. anni si rimarito con una figlia di 19. in 20. anni. Scherzando su questo particolare i suoi amici, Dorato graziosamente rispose, ch'era una licenza Poetica. Di questo secondo matrimonio ebbe un figlio, ed egli m. il 1588. Le sue Poesie sono state stampate. Egli è quello, che ha dato corso all'anagramma, invenzione ridicola, che non può occupare se non persone di nessun gusto.

AURELIANO (Lucio Domizio) Imper. Romano, ed uno de' più gr. Genor. dell' antichità, era di bassa nascita, e pervenuto all' Imp. per il suo valore, dopo la morte di Claudio nel 270. Portava la guerra da Oriente in Occidente colla medesima facilità, come si fanno camminare le armate da una Provincia all' altra. Discese i Goti, i Sarmati, i Marcomanni, ed i Vandali. Vinse Zenobia Regina di Palmira, e Terrico Generale de' Galli, e li fece servire al suo trionfo nel 274. Raccontasi, che in diverse battaglie aveva egli ucciso di sua mano più di 900. uomini. Castigava con una somma crudeltà; il che dava luogo al dire di lui, ch'egli era buon Medico; ma che cavava troppo sangue. Questo Principe eccitò contro i Cristiani una persecuzione del 272. ma non durò molto. Mnesteo suo liberto lo fece assassinare nel 275. nella Tracia, mentre si apparecchiava per entrare con una gr. armata nella Persia.

Egli non pertanto dimostrò singolar rispetto alla Chiesa Cattolica Romana, e diede una Sentenza molto favorevole al Primato della S. Sede in occasione, che il perfido, e ambizioso Vescovo d' Antiochia, Paolo di Samosata, condannato, e privato della sua Chiesa da due Concilj d' Antiochia, per essersi posto ad impugnar empientemente la Divinità di G. C. non voleva a tenor della Sentenza de' due Concilj uscire dalla sua Sede. Si ebbe ricorso all' Imper. Aureliano, il quale ordinò, che la Chiesa d' Antiochia si desse a colui, che i Cristiani d' Italia, e nominatamente il Vescovo di Roma avesse colle sue lettere a quella Chiesa destinato, come avvenne. Il qual giudizio, dice Eusebio Lib. 7. Cap. 14. della Storia delle Chiese d' Antiochia, mostrò ugualmente la bontà dell' Imper. verso la Relig. Cristiana, che la sua sapienza: mentre anch' egli ci insegnò, che non conveniva dar questa Chiesa a' Cristiani,

di qualunque setta egli fossero, ma soltanto agli Ortodossi, e principalmente a quelli, che vivevano in unione col Vescovo di Roma, ch' egli ancora, benchè Pagano, considerava come il primo Vescovo del nome Cristiano, dal quale tutti gli altri vicini, e lontani, uniti, e separati devono dipendere.

AURELIO, ovvero **ARELIO** (Giovanni Muzio) Poeta Latino del Secolo XVI. nat. di Mantova, si studiò d'imitar Catullo; ma ne' suoi versi non si trova cosa alcuna di libero, nè contro il pudore. M. verso il 1530.

AURELIO (Marco). Vedi Marco Aurelio.

AURELIO (Vittore Sesto) Storico Latino, di una mediocre condizione, s'innalzò col suo merito alle prime dignità dell' Imper. Giuliano lo fece Governatore della seconda Pannonia nel 371. e nel 369. fu Console con Valentiniano. Abbiamo di lui un compendio della Storia Romana.

Si crede di nazione Africano. La sua Storia comincia da Augusto, e continua fino all' anno 13. di Costanzo. il suo Compendio delle vite degli uomini illustri da Proca fino a Giulio Cesare, da alcuni attribuito a Nipote. Vossio sostiene essere di Aurelio. Non contiene quasi altro, che i nomi propri, e le date; onde a' fanciulli per la lingua latina è poco utile.

AURENG-ZEB, gran Mogol, imprigionò suo padre, e s'impadronì del Trono nel 1660. fece morire, e scacciare i suoi fratelli, ed in poco tempo si trovò in pacifico possesso dell' Impero. Allora s'impose una rigorosa penitenza per espiare i suoi misfatti, non mangiando che pane, e orzo, e legumi, e non bevendo alcuna sorte di liquore. Era un Principe bellicoso. Conquistò i Regni di Decan, di Visapour, di Golconda, e di Carnata. Accampavasi quasi sempre in mezzo alla sua armata, temendo che i suoi figli non gli facessero lo stesso trattamento, ch'egli aveva fatto a suo padre Chagehan. M. nel 1707. in età presso che di 100. anni.

AUREOLO (Pietro). Vedi Oriolo.
AURIA (Domenico di) fu Scultore, re Napolet. e Architetto famoso discepolo di Gio. da Nola. In S. Maria delle Grazie sopra le mura della Città di Napoli si veggono alcuni suoi Bassi Rilievi, e la fontana oggi detta di Medina dal Viceré il Duca di Medina las Torres fatta situar
 „ re

„ re nella gran piazza avanti il Castel-
 „ nuovo, accresciuta, e abbellita con
 „ istatue del Cavalier Cosimo Fansaga,
 „ fu anche suo lavoro. Micco d'Am-
 „ brogio, e Andrea Barchetta furono
 „ li migliori, ch' ebbe nella sua Scu-
 „ la.

„ AURIA (Federigo) (e Giovan
 „ Francesco) Palermitani, ma origina-
 „ ri di Genova, e fratelli, fiorirono
 „ quasi che nello stesso tempo nel pas-
 „ sato secolo XVII. Il primo pubblicò
 „ con le stampe: *Aureum Repert. in*
 „ 6. vol. de verb. Reg. in 4. *De Rein-*
 „ *segrat. amissi juris. D. C. Adagiis*
 „ *vulgar. De ambiguo rerum eventu,*
 „ *vel de presens. ver. stat. Index legal.*
 „ *in 4. Protheum legal. seu de varia*
 „ *hom. fortun. Addit. ad Consil. D. G.*
 „ *Guilelmi de Perno Siracusani. Qua-*
 „ *estio. legal. in fol. Responsa, Alle-*
 „ *gat. Consil. volum. 2. Insuper. Ling.*
 „ *Hebr. in 8. Notis. histor. opuse. con-*
 „ *tra Hebr. e alcune altre opusette. Il*
 „ *secondo lasciò altresì: Repert. in 6.*
 „ *vol. Repert. feudal. Disputat. de Si-*
 „ *cilie Monarchia advers. Baronium.*
 „ *Della peste di Palermo del 1624. e*
 „ *alcuni trattati Legali. Vincenzio fi-*
 „ *gliuolo di Federigo fu applicato al-*
 „ *le buone lettere del pari che il pa-*
 „ *dre, e l'zio Gio. Francesco, e la-*
 „ *sciò: Dell' origine, e dell' Antichità*
 „ *di Cefalù Città della Sicilia in 4.*
 „ *Dell' origine della Giostra in 4. Il*
 „ *Gagino Redrúvo, o Notizia di An-*
 „ *tonio Gagino di Palermo Scultore*
 „ *famosissimo; Histor. Cronolog. de'*
 „ *Vicere di Sicilia, e Magistrati.*
 „ *La Sicilia Inventrice, o dell' In-*
 „ *venzioni nate in Sicilia. Histor. di*
 „ *Sicil. De' Letterati di Palermo. Hi-*
 „ *stor. var. di Palermo. Discorsi Istor.*
 „ *di Palermo e di Sicilia. Sicilia An-*
 „ *tica e Moderna. Degli uomini Illu-*
 „ *stri di Sicilia. Diar. Istor. di Pa-*
 „ *ler. Giunte e osservazioni alla Cro-*
 „ *nic. di Cristoforo Scanello. Discorsi*
 „ *Accademici. Osservaz. histor. al To-*
 „ *mo I. d' Inveges. Dell' Origine delle*
 „ *Rime Ital. Osservaz. della Ling. Ital.*
 „ *Le maraviglie di Sicil. L' Acque di*
 „ *Palerm. Discorsi Istor. di var. Città di*
 „ *Sicil. Rime. E altre opere di gran*
 „ *novero.*

AURIFICIO, ovvero ORIFICIO BON-
 FILIO (Nicola) Rel. Carmelitano nat.
 di Siena, viveva nel 1592. Ha lascia-
 to varie Op. di Morale, e di Pietà.
 Egli è quegli, che ha pubblicate le Op.
 di Tommaso Valdense.

AURILLOT (Barbara) ovvero Suor
 Maria dell' Incarnazione, dopo la mor-
 te di suo marito, si fece Carmelitana
 nel 1614. e m. in Pontoise in concetto
 di Santità nel 1618. Duval, Dottore e
 Professore di Sorbona, Maurizio Mari-
 no Barnabita, ed altri hanno scritta la
 sua vita.

AURISPA (Giovanni) uno de' più
 dotti del Secolo XV. nato in Noto di
 Sicilia, fu Segretario di Niccolò V. che
 lo gratificò di due Abbazie. Abbiamo
 di lui alcune Op.

AUROGALLO (Matteo) di Boemia,
 Professore di Lingue in Vittemberg,
 travagliò con Lutero nella traduzione
 Tedesca della Bibbia. Morì nel 1543.
 dopo di aver lasciata una Gram. Ebrai-
 ca, ed altre Op.

† AUSBURG. Vedi *Augusta*.

AUSENZIO, fam. Ariano di Cappa-
 docia, usurpò la Sede Episcopale di
 Milano, col favore dell' Imperad. Co-
 stanzo nel 355. Si portò all' estreme
 violenze contro i Cattolici, e m. nel
 374. S. Ambrogio gli succedette. Non
 bisogna confonderlo con Ausenzio il
 giovane, altro Ariano, che osò provo-
 care S. Ambrogio a dispute verso il 386.

AUSILIO, Prete del Secolo IX. es-
 sendo stato ordinato da Papa Formoso,
 fece due piccioli Trattati per provare,
 che le ordinazioni fatte da questo Pa-
 pa erano valide. Questi due Trattati
 si trovano nel Padre Morino. Sono
 scritti con libertà, e fermezza.

AUSONIO (Decio Magno) uno de'
 più celebri Poeti del IV. Secolo, nato
 in Bourdeaux, era figlio d' un Medico
 di Baza, dopoi di aver imparato le Le-
 ttere greche, e latine, insegnò la Gra-
 matica, indi la Rettorica in Bourdeaux.
 Si acquistò tanta stima, che Valenti-
 niano lo scelse per Precettore di Gra-
 ziano suo figlio. Fu innalzato alle ca-
 riche le più considerabili; ed avvenne
 ad Ausonio, ciò che dice Giovenale,
 che quando la fortuna è favorevole, si
 può essere innalzato dalla professione
 di Retore alla dignità di Console, men-
 tre appunto lo fu nel 379. Scrive una
 lettera in versi a S. Paolino nel 392.
 e m. qualche tempo dopo. Le Poesie
 d' Ausonio sono scritte con facilità, e
 con ingegno, ma contrarie alla vere
 condia, ed al buon gusto. Il suo Poe-
 ma della Mosella è il migliore. Non
 è vero, ch' egli sia stato Vescovo di
 Bourdeaux. Il suo Centone, componi-
 mento sporco, basta per disingannare
 chiunque.

Cesnero fu il primo, che pubblicò questo Poeta. Fu stamp. in Milano nel 1496. e in Venezia il 1496. con una Prefazione di Giorgio Merula. Giuseppe Scailigero gli fece un dottiss. Comm. col tit. *Auloniarum Lestionum stamp. con questo Poeta il 1549. da Antonio Grifi. Quello, che più ha lavorato in commentare questo Poeta, fu Andrea Vineto, che ne diede dell' Ediz. la migliore è quella d' Amsterdam 1671. in cui non sono per altro inserite tutte le note di Mariangiolo Accursio, come il titolo promette. Ve ne sono delle altre edizioni, e tra queste quella di Plantino 1568. colle annotazioni di Teodoro Pulman. Lo stile di questo Poeta è duro, ed ineguale.*

AUSSUN (Pietro d') gr. Capitano del Sec. XVII. di una nob. ed antica fam. di Bigorre, servì lo spazio di 40. anni con molta riputazione, e si distinse specialmente nella battaglia di Cerisofola. M. nel 1562.

AUSTREGISIO (S.) Arcivesc. di Bourges, m. nel 624. dopo aver governata fantamente la sua Chiesa per 12. anni.

AUSTREMONIO (S.) uno dei 7. illustri Missionari Apostolici mandati nelle Gallie dalla Chiesa di Roma verso il 250. Si trattenne nell' Alvernia, vi annunziò il Vangelo, e vi morì.

AUTARIO, o Otari Re de' Longobardi, fu figliuolo di Clefo, per la tirannia del quale erano stati costretti ad abolire la Dignità Reale. Egli eletto negli anni di Cristo 584. ad imitazione degli Imperadori Romani, prese il nome di Flavio, e ordinò che i successori portato avessero lo stesso nome; e vedendo, ch'era difficile, i Duchi avvezzi per 10. anni a regnare con assoluto impero, ridurli all' antico stato, compose le cose in modo, che ciascuno avesse al Re e a' suoi successori data la metà de' Dazi, e delle Gabelle, e l' altra metà se l' avesse ritenuta, lasciando lor il Governo, e l' amministrazione delle Città con legge, che venendo il bisogno dovuto avessero subito esser pronti ad assisterlo con le forze contro i suoi nemici; e che avesse potuto privarli del Ducato quando gli piaceva. Questa voglione sia l' origine de' Feudi in Italia. Si morì senza figliuoli nel 594. nè alcuno dubitò, ch' ei si fosse morto avvelenato, sebbene non si sa-

peffe l'autore del delitto. La sua moglie Teodelinda Principessa molto savia, al cui giudizio i Capi della Nazione si rimisero per l' elezione del Re, nominò Agilulfo Duca di Torino, Principe di bello aspetto e savio, che a persuasione della stessa Teodelinda s' indusse ad abbracciare la Fede Cattolica, e l' esempio suo fu da molti suoi sudditi seguito, abjurati gli errori dell' Arianesimo. S. Gregorio, ch' era Pontefice al suo tempo, compose quell' introito, che si dice nella Messa di San Gervasio, e Protasio; *Loquetur Dominus pater; cem;* poichè ne' di quei santi fu stabilita la pace.

AUTELS (Guglielmo des) Gentiluomo di Borgogna, nat. di Montcenis, è Autore di un gran num. di Opere Franc. M. verso il 1570.

AUTEROCHE (Natale le Breton d') celebre Attore e Poeta Francese, si è distinto colle sue Commedie, di cui le più stimate sono il *Duolo*, che viene anche attribuito a Tommaso Cornelio; *Crespino Medico*, *il Cocchiere supposto*, *la Cena mal preparata*, e *la Dama invisibile*, o *lo Spirito folletto*, componimento Spagnuolo, che era stato da principio dato al Teatro da Ouville, e che Auteroche ha soltanto ritoccato. Egli amava talmente la professione di Attore, che l' esercitò fino all' età d' anni 90. in cui morì in Parigi nel 1707.

AUTESERRE (Antonio Dadin, o piuttosto Dadine) di Altagerra dotto Giureconsulto nat. della Dioc. di Caorso; professò il diritto in Tolosa con riputazione e m. nel 1682. di 80. e più anni. Le sue principali opere sono: 1. un comment. sulle Decret. d' Innocenz. III. 2. un Tratt. degl' Ascetici, o dell' Origine dello stato Monast. 3. Delle note sulle vite de' Papi di Anastasio. 4. Difesa della Giurisdizione Ecclesiastica contro Feuret.

AUTHIER de SISGAU (Cristoforo d') nat. di Marsiglia, istituit nel 1632. la Congregazione dei Preti del SS. Sacramento, per la direzione dei Seminarj, e per le Missioni. Fu fatto Vescovo di Betlemme nel 1651. e morì nel 1667. M. Borely ha scritta la sua vita.

AUTOLICO, Filosofo Greco verso il 340. av. G. C. Ci rimangono di lui alcuni Tratt. di Astronomia.

AUTON (Giovanni d') nat. di Santongia, Priore de l' Angle, Ord. di S. Benedetto, del tempo di Luigi XII. ha scritto

scritto la vita di questo Princ. con esattezza. M. nel 1523.

† AUTUN (Conc. d') *Augusto-Duense*, l'anno 663. Ne abbiamo alcuni Canonici, nel primo de' quali si ordina a tutti i Chierici di sapere a mente il Simbolo, che va attorno col nome di S. Atanasio. Nel 1077. Ugone di Diez Legato del Papa S. Gregorio VII. ne tenne un altro, in cui fu sospeso dalle Vescovili funzioni Manasse di Rheims accusato di Simonia. Anche nel 1094. fu celebrato in Autun un Conc. e ci si rinnovò la scomunica contro l'Imperad. Enrico, e l'Antipapa Guiberto.

AUTPERTO, ed ANSBERTO (Ambrogio) Monaco dell' Ord. di S. Benedetto, ed Abate di S. Vincenzo di Volturno, era Provenzale. V'è di lui un Comento sopra l' Apocalisse, ed altre Op. M. nel 778.

AUZOLO. Vedi la Peire.

AUZOUT, Autore del Tratt. del Microscopio, stamp. a Loure nel 1693.

† AYM (Niccolò Francesco) Romano morto in Londra nel 1729. si rese molto benemerito della Italiana favella in quelle parti, col farvi ristampare nobilmente molti libri de' più celebri autori d' Italia; e in particolare la prima *Biblioteca Italiana del Fontanini* notabilmente accresciuta da lui. Compose eziandio una famosa opera col tit. *Del Tesoro Britannico parte prima, ovvero il Museo nummario, ove si contengono le medaglie Greche, e Latine in ogni metallo, e forma, non prima pubblicate, delineate, e descritte da Nicola Francesco Haym Romano*, in Londra per Giacomo Tonson ann. 1719. 1720. vol. 1. e in 4. e questi due primi volumi della parte 3. doveano esser seguiti, oltre a due altri, da tre diversi Musei nelle tre parti seguenti, cioè, dal *Gemmario*, contenente le Gemme antiche, comunemente chiamate *Intagli*; dallo *Santuario* sopra Statue e Busti antichi di marmo e di bronzo; e dal *Vario*, ove si trattava di Pesi, Anelli, Istrumenti da Sacrificio, Lucerne, Urne, e Iscrizioni; ma colpo di morte tronco all' autore il lavoro, e la vita.

AYRAULT. Vedi Airault.

AYWARD (Giovanni) erud. Storico Inglese del Sec. XVII. di cui v' hanno le vite dei 3. Re Normanni; quella del Re Arrigo III. il regno di Odoardo VI. ec. Li suoi scritti gli tirarono addosso dei brutti imbarazzi.

AZAELE fratello di Gioabbo, era tanto agile nel corso quanto un capretto. Fu ucciso da Abner, non avendo voluto desistere dall' inseguirlo, verso il 1053. avanti G. C.

AZAELE, Ufficiale di Benadad, Re di Siria, fece morire questo Princ. circa l' 889. avanti G. C. e regnò in suo luogo. Fece la guerra a Joram, ed a Gioas, e fu cagione di molti mali agli Israeliti, giusta la profezia di Eliseo. Ad Azaele succedette il di lui figlio Benadad.

AZARIA, detto anche Ozia, R. di Giudea, succedette a suo padre Amassia l' 810. av. G. C. Fosse insieme un' armata di più di 300000. uom. colla quale vinse i Filistei, e fece abbattere le mura di Geth, di Jamnia, e di Azoto. Questo Princ. amava l' agricoltura, si faceva piacere di coltivare egli medesimo le sue vigne, le sue terre, ed i suoi giardini; ma la prosperità cambiò i suoi costumi. Avendo voluto offerire dell' incenso sull' Altare de' profumi, fu percosso di lepra; per lo che fu costretto a rinchiudersi il resto della sua vita in una casa separata. M. circa il 759. av. G. C. e fu sepolto nel campo, ov' erano i sepolcri de' Re, perchè era leproso. Gioatan suo figlio gli succedette. Nella Scrittura parlasi di molti altri Azaria.

AZARIA, cel. Rabbino Ital. autore del Lib. Ebr. intitolato: *La luce degli occhi*, stampato in Mantova nel 1574. Cita spesso gli Autori Cristiani, e tratta molti fatti di Storia, e di Critica.

AZOLINO (Lorenzo) Vesc. di Narni nel 1630. era di Formignano (* anzi di Fermo *). Si distinse nella Teol. nella Giurispr. e nelle Belle Lettere. Urbano VIII. gli fece abbandonare il suo Vesc. ove si cattivava l' amore, e la venerazione dei popoli, per averlo suo Segretario. M. in un' età poco avanzata. Le sue Satire in Toscano sono di uno stile vivace, e sublime. Non bisogna confonderlo col Cardin. (* Decio *) Azolino, che la Regina Cristina di Svezia fece suo Legatario univ. nel 1689.

La Satira del primo contro la lussuria è di un merito distinto: è nel principio della Scelta delle Poesie Italiane dal Baglioni stamp. in Venezia 1686. in 8.

„ AZOLINO, detto Sabiniano, Bolognese, Giureconsulto molto rinomato, visse circa al 1313. e lasciò „ alcuni Tratt. legali. Gio. Azolino „ di

„ di Messapia ne' Salentini Chierico
 „ Regol. morto nel 1612. lasciò molte
 „ Orazioni , e Poemi latini . Gio. Ber-
 „ nardino Azolini , o , come altri ,
 „ Massolini , Nap. buon Pittore fiorì
 „ nel XV. e XVI. Secolo .

AZONE Porzio , cel. Giureconsulto del Sec. XII. insegnò la Giurisprud. in Bologna, ed in Montpellier con tanto grido , che fu chiamato il Maestro del Jus , e la Sorgente delle Leggi . Raccontasi , che aveva sino a mille ascoltatori , e che nel bollore della disputa, uccise il suo avversario gettandogli un candeliere nel viso . Aggiungono , che in tempo della sua prigionia , gridava spesso , *Ad bestias , ad bestias* , volendo così indicare , che la sua assoluzione contenevasi nella Legge *ad bestias de pœnis* ; ma che i Giudici ignoranti si diedero a credere , che Azone gl' insultasse , e lo condannarono a morte verso il 1200. ma molti Autori trattano di favoloso questo fin tragico di Azone . * Vedi Mazzucch. Scr. d' It. II. 1296. ove s' impara , che nel 1216. Azone era ancor vivo . * Abbiamo di lui una Somma , e dei Commentari sopra il Codice .

AZORIO (Giovanni) Ges. di Louca in Ispagna , fu Professore rinomato in Alcalá , in Roma , ed altrove . M. in Roma nel 1603. Abbiamo di lui le *Istituzioni morali* in latino , ed altre Op.

AZPILCUETA (Martino) soprannominato *Navarro* , perchè era di Verasofia nel Regno di Navarra , uno de' dottori Giureconf. del Sec. XVI. professò la Giurispr. con tanto grido in Tolosa , in Salamanca , ed in Coimbra , che veniva consultato come l' oracolo della Legge . Confessa ch' era debitore di quanto sapeva alla Francia . Essendo andato a Roma per difendere il suo amico Bartolommeo Caranza Domenicano , Arciv. di Toledo , ch' era accusato di eresia , il Papa lo fece Penitenziere . Azpilcueta era sobrio , e così caritatevole , che la sua mula si fermava , diceasi , per l' ordinario , quando vedeva venire qualche povero . M. in Roma nel 1586. di 92. an. Le sue Op. sono in 6. vol. in fogl.

B

BAAL , o BEL , in Ebreo , *Signore* , nomi dati a diverse Divinità del Paganesimo . I Babilonensi , ed i Caldei adoravano il loro idolo sotto il nome

di Belo , ed i Fenici coi popoli vicini sotto il nome di Baal . Questi due nomi non sono diversi , se non per la pronunzia , nè mai si danno al vero Dio nella Scrittura . Alcuni credono che Baal , ovvero Bel sia lo stesso che Belo . Altri sostengono ch' egli è Giove , ovvero il Sole , fondati in questo , che i Fenici chiamavano Giove Baal-Semen , cioè Signore del Cielo , il che non può convenire se non al Sole nella Teologia de' Pagani . Gl' Ismaeliti idolatri abbruciavano i loro figli in olocausto d' avanti a Baal . I Sacerdoti di Baal si facevano delle incisioni con coltelli , e lancette , finchè ne uscisse il sangue . Baal è pure il nome di un Re di Tiro , che viveva il 592. av. G. C. Credesi , che l' Idolo di Baal sia stato il primo monumento della superstizione , e dell' Idolatria .

BAAN (Giovanni de) cel. Pittore nato in Arlem nel 1633. era molto particolare nei ritratti .

BAASA , figlio d' Athias , e Re d' Israele , fece morire tutti i Principi della Casa di Geroboamo , e dichiarò la guerra ad Aza Re di Giuda . Si abbandonò poi ad ogni sorte d' empietà , e fece morire il Profeta Jehu , che gli aveva annunziata la vendetta divina vicina a cadere sopra tutta la sua posterità . M. il 390. av. G. C. e fu sepolto in Thersa . Ella suo figlio gli succedette .

BABILA (S.) Vesc. d' Antiochia , ed uno de' più celebr. Martiri della primitiva Chiesa , verso il 251. di G. C.

BABIN (Francesco) Canonico , Vicario Gener. e Dott. d' Angers sua patria , * nato li 6. Dic. 1651.) si è distinto per la Raccolta delle Conferenze della Diocesi d' Angers , delle quali ha pubblicato 18. volumi in 12. Opera utile a' Direttori di Coscienza . M. Babin m. Decano della Facoltà d' Angers , li 19. Dic. 1734. * (anzi 25. Genn. 1735.) * di 83. anni . Da molto tempo era egli il solo , che approvava i Libri nell' Angiò . * Veggasi l' articolo LXXVII. delle Mem. di Trevoux 1743. ove si hanno le memorie della sua vita . *

BABOLENO (S.) primo Abate di S. Mauro alle Fosse vicino a Parigi , m. verso l' anno 660.

BACCARELLES (Egidio) famoso Pittore d' Anversa , era eccellente nei paesi . Guglielmo Baccarelles suo fratello , e molti altri di questa famiglia , sono pure stati celeb. Pittori .

„ BACCELLI (Girolamo) Gentil-
 „ uomo ,

„uomo, e Accademico Fiorentino viv-
„ se nel XVI. Sec., e nel 1558. im-
„ presse in Firenze l'Odisea d'Omero
„ tradotta in volgar Fiorentino in ver-
„ so sciolto. Egli aveva intrapreso al-
„ tresì la traduzione della Iliade, a-
„ vanzata fino al VII. Libro, ma for-
„ preso da morte, non ebbe tempo
„ di darle l'ultima lima.

„ BACCETI (Niccolò) di Firenze
„ Abb. di S. Luca dell'Ord. Cistercièn-
„ se, si acquistò molto alta stima col
„ suo merito, e co' suoi scritti, e si mo-
„ rì nel 1647. nell'età di 80. anni. E-
„ gli lasciò tra l'altre opere: *Septimia-
„ na Historie lib. 7. Dissertatio de jur.
„ historico. Alamus soporatus &c.*

BACCHIARIO Filof. Crist. del V. Se-
colo, di cui abbiamo una Lettera eru-
dita scritta al Vescovo Gennaro, cir-
ca il fallo di un Monaco, che aveva
stuprata una Religiosa. * Il suo libro
fide lodato da Gennadio è negli A-
necdotti Latini del Muratori T. II. *

BACCHILIDE, famoso Poeta Greco,
nativo di Julide nell' Isola di Cea, e
l'ult. de' 9. Poeti lirici, tanto decan-
tati nell'ant. Grecia. Jerone Re di Si-
racusa, e Giuliano l'Apostata, aveva-
no una stima particolare per gli scrit-
ti di questo Poeta, a motivo dell'e-
ccellenza delle sue massime, e partico-
larmente di quella: *Che la castità è
il più gr. ornamento di una bella vi-
za.* Bacchilide aveva composto degli in-
ni, delle odi, e degli epigrammi, di
cui non ci rimangono che dei fram-
menti * tradotti in canzonette con al-
tri versi d'Antichi Greci da Antonio
Capponi, Padova 1670. * Viveva circa
il 452. av. G. C.

BACCHINI (Benedetto) uno de' più
dotti del suo Sec. nacque in Borgo S.
Donnino li 31. Agosto 1651. Si fece
Relig. Benedettino, e predicò con buon
esito in Italia; ma vedendosi costretto
per la debolezza della sua salute a ri-
nunziare al pulpito, si rinchiuse nella
sua cella, e pubblicò varie Opere Lat.
ed Ital. Le principali sono, 1. un gior-
nale di Letteratura: 2. *de sistorum fi-
guris ac differentiis.* Morì in Bologna
il primo (* anzi il dì 11. *) Settem-
bre 1721. di 70. anni.

Diede anche alla luce la *Storia di S.
Benedetto di Polivone, in cui tratta
copiosamente di Marilde gr. Contessa d'
Ital. stampat. in Modena 1695. in 4. **
Tra le sue opere non volean tacerli le
due principali, cioè le Vite d'Agnello
da lui pubblicate Mod. 1728. con e-

gregie annot. e Dissert. e la Dissert. *de
Ecclesiast. hierarch. originibus* ivi 1703.
Egli stesso si scrisse latinam. la sua vi-
ta, che giugne al 1704. ed è inserita
nel G. d'It. T. XXXIV. 295. Altre no-
tizie di lui si hanno nello stesso Gior-
n. T. XXXV. 340. e nel Mazzuch. T.
II. p. I.

BACCIO (Andrea) celebre Medico
del Secolo XVI. nativo di S. Elpidio.
Professava la Medicina in Roma con
molto grido nel 1586. e fu primo Me-
dico di Sisto V. Le sue Opere più ra-
re, e più ricercate sono, *de Thermis:
de natural. vinorum historia: de ve-
nenis, & antidotis: de gemmis ac
lapidibus pretiosis.*

Le altre opere sono: 1. notizie dell'
antica Cluni, oggi S. Elpidio, e di
molte altre Città, e luoghi dell'anti-
co Piceno, stampate in *Macerata* *
1692. e poi con nuovo titolo * *per il
Panelli* 1716. in 4. 2. *Del Tevere, del-
la natura, e bontà dell'acque, e del-
l'inondaz. lib. 2. 3. Del Tevere, lib.
3. ne' quali si tratta della natura,
bontà delle acque, e specialmente del
Tevere, del Nilo, del Po &c. Dell'uso
dell'acque, e del bere in fresco
con neve, ghiaccio, e con salnitro, del-
le inond. e de' rimedj, che gli antichi
Romani fecero, e che oggidì posson far-
si. In Venezia per Aldo 1576. in 4.
4. L'Alicorno, discorso, in cui si tra-
ta della natura dell'Alicorno, e delle
sue virtù eccellentiss. in Firenze 1573.
in 4. 5. Le 12. Pierre preteuse in Roma
1581. in 4.*

BACCIO, più noto sotto il nome
di fratel Bartolommeo di S. Marco, o
sia di Savignano, Religioso di S. Do-
menico, ed uno de' più celebri Pittori
del suo tempo, era amico intimo di
Girolamo Savonarola. Era eccellente
sopra tutto nel colorito, e si ammira
il suo S. Sebastiano. Morì gli 8. Ot-
tobre 1517. in età di 48. anni.

„ BACCIO Piergiacopo d'Arezzo, fu
„ Prete dell'Oratorio in Roma, che
„ scrisse la vita di S. Filippo Neri,
„ e altre opere.

BACCIO. Vedi Baldini.

BACCO, figlio di Giove, e di Se-
mele. La favola riferisce, che Giove
lo nascose nella sua coscia, per tema
che non fosse consumato dal fuoco con
sua madre Semele. Bacco riportò gran
vittorie nelle Indie, ed insegnò l'arte
di piantar la vite, dal che n'ebbe il
nome di Dio del vino. Si dice pure,
ch'inventò l'arte di mietere, e di ne-
gizia.

goziare . Gli antichi lo dipingevano giovane , con un corpo tenero , e delicato , e lo mettevano fra le più belle Divinità . Veniva rappresentato in un carro trionfante tirato , ora dalle pantere , ora dalle tigri . Era accompagnato da Sileno incurvato sopra d'un asino , e da una truppa di Satiri , e di Baccanti . Li' foli Scitti non volevano riconoscer Bacco , dicendo ch'era una cosa ridicola , l'adorare un Dio , che rendeva gli uomini insensati , e furiosi . Gli autori attribuiscouo d'ordinario il Tirso a Bacco , ed alle Baccanti . Era una specie di una piccola lancia , o bastone , coperto di foglie di vite , e di edera mischiate fra di loro , avendo alla cima una punta in forma di frutto di pino . Bochart crede che questo Dio sia lo stesso , che Nembrod , e ch'egli sia stato chiamato Bacchus da Barchus , che in Caldeo significa figlio di Chus .

BACHAUMONT . V. Chapelle .

BACHERIO , o BACHERO (Pietro) Religioso Domenicano , nativo di Gand , e Professore di Teologia in Lovanio , morì nel 1601. in età di 84. anni . La più curiosa fra le sue Opere è intitolato *Jurgium conjugale* .

BACHET (Claudio Gaspare) Signore di Meziriac , era di Bressia , di una famiglia nobile , ed antica . La debolezza della sua salute l'obbligò a fortire dai Gesuiti . Era versato nelle Belle Lettere , e nelle Matemat. e fu ricevuto dall' Accad. Franc. Morì li 26. febbrajo 1638. La sua Opera principale è la Traduzione delle Eroidi d' Ovidio , con Commenti eruditi .

BACONE , ovvero BACCONDORP (Giovanni) Teol. Inglese , Dottor di Sorbona , e Provinc. de' Carmelitani , morto verso il 1346. Abbiamo di lui dei Comment. sopra il Maestro delle Sentenze , ed altre Op. .

BACONE (Francesco) Barone di Verulamio , Visconte di Sant' Albano , e Cancell. d' Inghilterra , nacque in Londra nel 1560. da Nicola Bacone , qui sotto citato . Egli era un Filosofo eccell. un dotto Teologo , un modello Storico , un profondo Giurista , un grazioso Poeta , ed uno de' più bei talenti del suo Secolo . Era affabile , onesto , e liberale ; ma per una rea compiacenza per i suoi domestici , avendo permesso , che ricevessero danaro da alcuni , gli affari de' quali pendevano avanti di lui , fu accusato avanti il Parlamento ; ed avendo confessato una par-

te de' fatti , negatine alcuni , e passatine altri , fu privato de' sigilli , spogliato de' suoi beni , e rinchiuso nella torre di Londra , d'onde uscì dopo qualche tempo . Ridotto ad una estrema povertà , scrisse una Lettera assai penetrante a Giacomo I. Re d' Inghilterra , colla quale lo pregava di soccorrerlo , temendo , diceva , di non esser costretto a mendicare ; e che non avendo egli desiderato di vivere , se non per iudicare , non dovesse poi studiare per vivere . Fu dopo la sua disgrazia che compose la maggior parte delle sue Opere . Gl' Inglese ne hanno fatta una sontuosa edizione ; fra le principali sue Op. abbiamo i suoi saggi di Politica , e di Morale , che sono stati tradotti in Francese , e stampati in Parigi nel 1734. traduzione stimata . Vincenzo il figlio ha stampato ultimamente nel 1751. il suo piccolo Trattato , intitolato *de Justitia Universalis , sive de fontibus juris* , in 16. Morì li 9. Aprile 1626. di 66. anni .

Il suo Trattato de Augmentis Scientiarum stamp. in Parigi l' anno 1623. è una delle migliori sue Opere . Le sue Opere morali , e politiche suyon tradotte in Francese da Balduino , e ne furono fatte molte edizioni . E' stimatiss. la sua vita d' Enrico VII. R. d' Inghilt. , di cui Coringio , e Boeclero ne fanno elogj presso Pope Blount . Il suo Novum Scientiarum Organum è detto da un bello spirito il Palco , col quale si è fabbricata la nuova Filosofia , inutile dopo l' edificio , ma sempre mirabile e prima , e dopo . Si può dire il Padre della Filosofia sperimentale , pevochè di tutte le prove fisiche fatte dopo di lui , non ve n' è quasi alcuna , che non sia dal suo lib. indicata , avendone anche fatte egli stesso molte . Egli indovinò l'elasticità dell' aria , e quindi passò a scoprirne il peso , dottrina , che poi fe' tant' onore a Torricelli . La stessa mutua attraz. Newtoniana si vede presso che in termini precisi esposta nel suo Lib. Eccone le parole : Bisogna cercare , egli dice , se vi possa essere una specie di forza magnetica , che operi tra la terra , e le cose pesanti , tra la Luna , e l' Oceano , tra i Pianeti ec. E in un altro luogo più chiaramente spiegandosi soggiugne : Bisogna o che i corpi gravi sian portati verso il centro della terra , o ch' egli loro ne sian scambievolmente attratti ; in quest' ultimo caso egli è evidente , che più che i corpi cadendo s' accoteranno alla

alla terra, più fortemente si attrarranno. Vuolsi, egli segue, far la speranza, se lo stesso Orologio a pesi andrà più presto sulla vetta d'una montagna, o nel fondo d'una mina: se la forza de' pesi si diminuisce sulla montagna, e cresce nella mina, egli è verisimile, che la terra ella abbia una verace attraz. Il *Marchese d'Efias essendo passato in Londra colla sposa del Principe di Galles figlia d' Enrico il Grande andò a visitare Bacone, la cui fama era da per tutto grandiss. ed avendo Bacone, per esser in letto ammalato, ricevette a cortine chiuse, fece a questo gr. uomo con un grazioso complimentamento un altiss. elogio: Voi rassomigliate, gli disse d' Efias, agli Angeli: s' intende parlar sempre di essi, si credono superiori agli uomini, ma non si ha mai la consol. di vederli.*

BACONE (Nicola) Cancell. d' Inghilterra sotto la Regina Elisabetta, era versato nella Giurisprudenza, e nella politica. Morì nel 1578. di 69. anni.

BACONE (Roberto) dotto Teologo Inglese, ed uno de' più celebri Professori dell' Università d' Oxford, morì nel 1248. compose delle glose sopra tutta la Scrittura, e molte altre Opere.

BACONE (Ruggiero) celebre Religioso Inglese dell' Ordine di S. Francesco nel Secolo XIII. detto il Dottor ammirabile, applicossi principalmente all' Astronomia, alla Chimica, ed alle Matematiche. Strinse amicizia con tutti i Letterati del suo tempo, e scoprì un errore considerabile nel Caledario, di cui propose nel 1267. la correzione a Clemente IV. Bacone descrisse la Camera optica, e tutte le specie di specchj, propri ad aumentare, ed a diminuire gli oggetti. Fece un gran numero di specchj ustori. Si pretende ancora, ch' egli conoscesse il Telescopio, e la polvere di cannone, che furono creduti di più moderna invenzione. Bacone era ben versato anche nella medicina, nella prospettiva, e nelle meccaniche. In tutte queste scienze fece varie utilissime scoperte. Si vede nel suo *Opus Majus* stampato in Londra nel 1733. in fogl. il profitto ch' egli aveva fatto nelle arti. Si racconta, che fosse accusato di Magia, e che il suo Generale lo facesse mettere in prigione; ma ne uscisse dopo di essersi giustificato. Ritornò ad Oxford, ove morì nel 1293. di 78. anni.

BACOVIO (Leone) nativo di Castel-

gelofo, dopo di aver abjurata la Religione pret. rif. entrò nell' Ordine di S. Francesco, ed indi fu Vescovo di Glandeva. Pubblicò nel 1583. un Poema latino sopra l' educazione di un Princ. e morì li 13. febbrajo 1694. di 94. anni.

BACOVIO (Reniero) celebr. Professore di Legge in Idelberga, sortì da quella Città dopo che il Duca Massimiliano di Baviera n' ebbe abolita l' Università nel 1612. Dipoi vi ritornò, ed essendosi fatto Cattolico dopo il ristabilimento dell' Università, rientrò al possesso della sua Cattedra.

Non bisogna confonderlo con suo Padre parimente Giurecons. offinato Calvinista, che m. in Eidelberga a' 27. Feb. 1614.

BACQUET (Giovanni) Avvoc. del Re della Camera del Tesoro, in Parigi, e dot. Giurista del Secolo XVI: ha lasciato un gran numero di Opere stimate, arricchite poi di note da Claudio de Ferrieres. M. nel 1597.

BACURIO, o BATURIO, Re degli Iberiani, essendo stato sorpreso da un temporale si spaventoso, e da una sì terribile oscurità nell' andare a caccia, che si separarono da lui tutte le sue genti, ricorse al Dio de' Cristiani, e promissegli di adorare lui solo, s' ei lo liberava dal quel periglio. Finì appena il voto, che ritornò il sereno. Bacurio adempì la promessa, e fu come l' apostolo de' suoi Stati circa il 327. di G. C.

„BADESSA (Paolo) Messinese, visse nel XVI. Secolo, e tradottò l' „liade di Omero, che imprese in Padova nel 1564.

BADIO (Jodoco) uno de' più celebri Stampatori di Parigi, versato nelle belle Lettere, e Professore di Greco in Lione, ed in Parigi, fu soprannominato *Asensio*, perchè era di *Asche*, nel territorio di Brusselles. Dicesi ch' egli sia stato il primo, che abbia introdotto in Francia l' uso de' caratteri tondi nella stampa verso il 1500. e che fino a quel tempo non ve ne erano stati che di Gotici, ma questo non è vero. I primi Libri stampati in Sorbona da Ulrico Gering nel 1469. 1470. ec. sono in caratteri tondi. Badio m. in Parigi nel 1535. dopo di aver pubblicato molte Op.

„BADOARO (Piero) Avvocato Veneziano visse nel XVI. Secolo. „A. „gostino Michele, che sotto la direzione di lui nell' arringar cause „prostitò grandemente, fece l' orazio-

„ ne in sua morte, avvenuta nel 1591.
 „ Daniello suo padre Senatore morì
 „ nel 1580. Alcune Orazioni Civili di
 „ esso si ritrovano impresse in Vene-
 „ zia per Giambattista Ciotti nel 1593.
 „ che furono ristamp. in Bologna
 „ 1744.

„ **BADULATI** (Silvio) di Monte-
 „ leone in Calabria, illustre in Lette-
 „ re, ma molto più in bontà, fu dell'
 „ Ordine Cartusiano, ove pel suo me-
 „ rito occupò varie cariche; e morto
 „ nel 1587. lasciò alcuni opuscoli, ed
 „ eruditissimi comentarij sopra l'Epistole di
 „ S. Paolo MSS.

„ **BAELE** (Francesco) Siciliano na-
 „ to in Mileto nel 1639. profitto sì
 „ mirabilmente negli Studi delle Scien-
 „ ze, li quali egli compì in Parigi,
 „ che per l'universal cognizione, la
 „ quale avea delle cose, si acquistò
 „ presso tutti stima; e fu intelligentis-
 „ simo soprattutto delle Matematiche.
 „ Egli viaggiò per molti luoghi dell'
 „ Europa, e ritornato poscia in Sicilia
 „ nella sua Patria si diede tutto all'
 „ ozio letterario, e stampò: *Lo Sta-
 „ tista in verso. La Corona, ovvero
 „ il giuoco degli Asili. Il Siciliano
 „ eridico, ovvero Risposta, e vera
 „ dimostrazione del presente, e susse-
 „ guente stato di Messina. Tempe Pa-
 „ naja Tragicommed. Trattati lirici, che
 „ comprendono Odi, e Sonetti.*

„ **BAGAROTTI**, celebre Giureconf. di
 „ Bologna, insegnava la legge civile; e
 „ canonica con applauso verso il 1210.

„ **BAGLIONI** (Astorre) Venez. fu
 „ celebre Capitano, che mandò la
 „ guarnigione di Famagosta nell' Isola
 „ di Cipro nel 1570. e 1571. in tempo,
 „ che Bragadino si ritrovava al Go-
 „ verno di quella Città. Egli mostrò
 „ in tal assedio un ammirabile corag-
 „ gio, per cui divenne formidabile a
 „ Mustafa Generale dell' armata Tur-
 „ ca; ma non avendo avuto soccorso
 „ a tempo gli fe' mestieri finalmente
 „ di rendersi; e quantunque Mustafa
 „ gli avesse accordate tutte le condi-
 „ zioni onorevoli, che voleva, non
 „ però stette su' patti, e poco appres-
 „ so della presa lo fe' uccidere con
 „ tutti gli altri Uffiziali, salvo Bra-
 „ gadino, che riservò per più lugubre
 „ scena.

„ **BAGLIONI** (Tommaso) fu celebre
 „ impressore di libri in Venezia, ove
 „ stabilì la Stamperia circa al 1616.
 „ la quale d'allora in poi si mante-
 „ ne, e crebbe in riputazione, e gran-

„ dezza. Il libro delle Guerre di Fiam-
 „ dra di Don Francesco Lanario fu u-
 „ no de' primi, che v'impresse.

„ **BAGLIONI** fam. di Perugia, da
 „ cui sono sempre mai usciti uomini
 „ illustri nell'armi. Vogliono alcuni
 „ che derivasse dalla Casa di Baviera,
 „ e altri dalla Bugliona, della quale
 „ fu Gottifredo famoso nell'impresa
 „ di Terra Santa.

„ **BAGNI** (Giovanni Francesco) Card.
 „ reso celebre dagli elogi de' Letterati,
 „ de' quali egli fu il protettore. Mol-
 „ ti sempre ne aveva in sua casa, e
 „ fra gli altri Naudeo, che fu suo Bi-
 „ bliotecario. Il Cardinal Bagni ebbe
 „ delle commissioni importanti sotto i
 „ Papi Clemente VIII. Gregorio XV.
 „ ed Urbano VIII. Morì li 24. Luglio
 „ 1641.

„ **BAGNOLI**, e **BAGNIOLI** (Giulio Ce-
 „ sare) celebre Poeta Ital. nativo di
 „ Bagna-Cavallo, ebbe particolar ade-
 „ renza con Michele Perretti Princ. di
 „ Venafro, che lo colmò di beni, e di
 „ onori. Morì verso il 1600. Fra le sue
 „ Opere le più stimate sono, la Trage-
 „ dia degli Aragonesi, ed il Giudizio di
 „ Paride. Viene rimproverato di aver
 „ troppo snervati suoi scritti, per aver
 „ voluto porli all'estremo.

„ **BAGOA**, Eunuco Egizio avvelenò
 „ Artaserse Occo, ed Artete Re di Persia,
 „ indi fu condannato a morte per coman-
 „ do di Dario Codomano verso il 336.
 „ avanti G. C. Non bisogna confonderlo
 „ con Bagoa Eunuco Persiano, per cui
 „ Alessandro aveva un amore reo, e che
 „ fu cagione della morte d'Orsinate Si-
 „ gnore Persiano, che lo aveva trattato
 „ da Concubina.

„ **BAGOLINO** (Sebastiano) n. di
 „ Alcamo in Sicilia, ma originario di
 „ Verona, fu un de' più dotti de' suoi
 „ tempi, e si m. nel 1604. lasciò più
 „ Opere MSS. non men in verso, che
 „ in prosa; e alcune anche impresse.

„ **BAGOT** (Giovanni) Gesuita Fran-
 „ cese, nat. di Rennes, morto Superio-
 „ re della Casa Professa in Parigi, li 22.
 „ Agosto 1664. Abbiamo di lui *Apologo-
 „ ticus Fidei*, ed altre Op. che hanno
 „ fatto dello strepito.

„ **BAJARDO** (Pietro du Terrail di)
 „ uno de' più val. de' più saggi, e de'
 „ più virtuosi Capitani del suo tempo,
 „ sortiva da una nob. ed ant. fam. del
 „ Delfinato. Il Re Carlo VIII. lo con-
 „ dusse seco alla conquista del Regno di
 „ Napoli. Ivi diede prove distinte del suo
 „ valore, specialmente nella batt. di For-

NOVA.

nova. Nel 1501. sostenne egli solo sul ponte di Napoli l'impeto di 200. Cavalieri. Fu ferito mortalmente nella presa della Città di Bresle. Fu quindi dov'egli rendette alle figlie del suo ospite 2000. doppie, che per mano di esse la loro madre gli avea fatto presentare; a fine che le risparmiasse il saccheggio della sua Casa. Azione ch'è stata celebrata da tutti gli Storici. Ritornato ch'egli fu in Fr. fu fatto Tenente Gener. nel Governo del Delfinato. Il Cav. Bajardo servì al fianco del Re Francesco I. nella batt. di Melegnano. Questo Princ. volle dipoi esser fatto Cavaliere per man sua, all'ufanza de' Cavalieri antichi. Bajardo difese Mezieres per 6. settimane contro l'armata di Carlo V. e fu colmato di onori. Seguì nel 1522. l'Ammiraglio di Bonniwet in Ital. L'anno appresso, nella ritirata di Rebee, fu ferito da un colpo di moschetto nella schiena, che gli trafisse il dorso. Sentendosi ferito, oimè, disse, Dio mio son morto. Raccomandossi tosto a Dio, pregandolo ad alta voce. Poi si fece coricare sotto di un albero colla faccia verso l'inimico: *Poichè, disse, non avendo io mai volute le spalle avanti il nemico, non voglio cominciare a farlo al fine della mia vita.* Il Contestabile Carlo di Bourbon, che inseguiva l'armata Francese, avendolo trovato: *Ah! Capitano Bajardo, disse, quanto mi vincereste il vedervi in questo stato! vi ho sempre amato per il vostro valore, e per la vostra savia condotta! Eccellenza, rispose Bajardo, io vi ringrazio; io, che muoio da uom da bene, servendo il mio Re, non sono oggetto di compassione; bisogna averla per voi, che portate le armi contro il vostro Principe, la vostra patria, ed il vostro giuramento.* Nello stesso tempo Bajardo lo esortò con una voce moribonda a riconciliarsi col Re. Spirò poco dopo in età di 48. anni. Non vi fu mai Capitano nè più stimato, nè più compianto. Sinforiano Champier ne ha scritta la vita.

BAJAZETTE I. quinto Imper. de' Turchi, succedette a suo padre Amurata I. nel 1389. e fu soprannominato il Lampo dalla rapidità delle sue conquiste. Fece strangolare Giacobbe suo fratello primogenito, introducendo egli il primo questo barbaro costume degli Ottomani. Nel 1391. 1392. e 1393. Bajazette tolse a' Cristiani la Bulgaria, la Macedonia, la Tessaglia, e spogliò quasi tutti i Princ. Asiatici de' loro Stati.

Tom. I.

Sigismondo Re di Ungheria propose una lega contro di lui. I Francesi andarono in aiuto di Sigismondo, avendo alla loro testa Giovanni Conte di Neveis, accompagnato da 2000. Gentiluom. Da principio ebbero de' gr. vantaggi; ma in appresso furono tutti uccisi, o fatti prigionieri nella batt. di Nicopoli nel 1395. Di là Bajazette andò ad assediare CP. che poi il Maresciallo di Boucaute liberò. I Princ. dell'Asia implostrarono l'ajuto di Tamerlano Re de' Tartari, il quale dopo di aver soggiogati i Parti, faceva tremare tutto l'Oriente. Questo Tartaro diede una batt. a Bajazette vicino ad Angour nel 1402. lo fece prigioniero, e lo rinchiuse in una gabbia di ferro. Queste sventure non furono capaci di abbassar l'orgoglio di Bajazette. Si racconta, che annojato di vivere, si ruppe la testa contro i ferri della sua gabbia nel 1403. dopo 15. anni di regno, e 8. mesi di servitù; ma Petit de la Croix sostiene, che Bajazette m. di apoplessia li 23. Marzo 1413.

BAJAZETTE II. Imperad. de' Turchi dopo Maometto II. suo padre, nel 1481. Zizimo suo fratello minore, che contendeva con esso lui dell'Impero, perì in Italia nel 1495. Bajazette fece varie conquiste a danno de' Veneziani, ma le sue armate furono disfatte in Egitto. Fu costretto a cedere la Corona a Selim suo figlio, che lo fece avvelenare nel 1512.

BAIFIO (Giovanni Antonio) Poeta Francese, figlio del seguente, nacque in Venezia nel 1532. in tempo dell'ambasciata di Lazzaro Baifio in quella Città. Dopo di aver studiato le lingue greca, e latina con Ronsard, applicossi alla Poesia. Tutte le sue sostanze si riducevano ad una casa di Parigi, ove aveva stabilita una specie di Accademia di musica. Vi si facevano per lo più de' concerti, che venivano onorati dalla presenza di tutte le persone più qualificate, ed anche dal R. Arrigo III. Baifio m. nel 1592. lasciando molte Op. in prosa, ed in versi. Si era provato a far versi francesi alla maniera de' Greci, e de' Romani; ma non vi riuscì. Nemmeno pote arrivare ad essere buon rimatore, il che faceva dire al Card. di Peron, che il Baifio era un buonissimo uomo, ma un cattivissimo Poeta.

BAIFIO (Lazzaro) Abbate di Charroux, di Grenetiere, Consigliere nel Parlamento di Parigi, e maestro delle

Suppliche, nacque nella terra de' Pini, vicino alla Fleche, di nob. famiglia, e fa uno de' più dotti del Sec. XVI. il Re Francesco I. che amava di avanzare i Letterati, lo mandò Ambasciad. a Venezia nel 1530. indi lo incaricò di varie commissioni importanti. Baïso m. nel 1545. L'Opera sua princip. è un libro lat. sopra gli abbigliamenti degli antichi, e sopra l'arte della navigazione, stamp. in Basilea nel 1541.

BAIL (Luigi) Dott. di Sorbona, e Sottopenitenziere di Parigi, nat. d'Abbeville, pubblicò nel 1648. un Lib. dell'Esame degli Ordini de' Confessori, e de' Penitenti, in cui vi sono alcuni principj poco esatti. Ha dato pure alla luce nel 1666. una Bibliot. di cel. Predicatori.

BAILE (Luigi) Predicatore del Re Giacomo Suardo nel Sec. XVII. è autore di un Libro intit. Pratica della pietà, celebr. fra i Protestanti d'Inghilterra.

„BAILO (Francesco Alunno del) „v. Alunno.

BAILLET (Adriano) uno de' più celeb. critici del suo Secolo, nacque li 13. Giugno 1649. nel villaggio de la Neuville da poveri parenti. Fu Maestro di Umanità nella Città di Beauvais, ove fece conoscenza con Mr. Ermant esimio Dottore di Sorbona, e Canonico di quella Città. M. Ermant ne parlò al Sig. di Lamoignon, che lo fece suo Bibliotecario. Baillet entrò nel 1680. in casa di questo Ministro, vi passò il resto de' suoi giorni, e vi morì li 21. Gennajo 1706. Era un uomo faticosissimo, di una vasta, e profonda erudizione. Le sue Opere principali sono: 1. il Libro intit. *Jugemens des sçavans*; 2. *la devotion à la Sainte Vierge*; 3. *la conduite des ames*; 4. una vita di Mr. Descartes; 5. *la vite de' Santi*, dalle quali ha levate le favole, i falsi miracoli, e le Storie inventate. * Se l'essere un critico temerario, che fa man bassa de' miracoli, delle tradizioni più fondate, e de' fatti più autorizzati, è purgare le vite de' Santi, Baillet si merita questo elogio. Il vero si è, che Baillet fin che ebbe per guide i Bollandisti, si tenne sul diritto sentiero, ma dove da quegli spertissimi Critici trovossi abbandonato, precipitò in mille errori. Roma ha proibita quest'opera, siccome l'altra perniciosissima della *Divoz. alla B. V.* il Vesc. di Gap nella Istruz. Pastor. de' 4. Marzo 1711. nella quale condannò le *Vite de' Santi*, di-

ce, che questo libro oltre i sentimenti di Gianfenio, ispira ancora quelli della presesa Riforma sopra un gran numero d'articoli riguardando sì a' dogmi, come alla disciplina.

BAILLI (Rocco le) più noto sotto il nome de la Riviere, fam. Med. del Secolo 16. nat. di Falefia, era ben istrutto nelle belle Lettere, e nella Filosofia. Seguiva i principj di Paracelso; per lo che fu attaccato da' critici, e costretto a fare l'apologia della sua dottrina. Pubblicò nel 1578. *Demonstration, five 300. apborismi continentes summam doctrinæ Paracelsicæ*; e nel 1580. un Trattato della peste. Vi sono ancora altre sue Opere. M. in Parigi li 5. Novembre 1605. Era stato primo Medico di Arrigo IV.

BAILLOU (Guglielmo de) celeb. Medico di Parigi nat. del Perchio, m. nel 1616. di 78. anni. Ha lasciato varie Opere.

„BAIRO (Pietro) di Torino, Me- „dico di gran nome, che lesse in To- „rino la Teorica, e si m. nel 1558. la „scì del suo: *Opuscul. de pestilentia, ejusque curatione: Lexyppe; De medendis humani corporis malis Enchiridion.* un lib. de' Segreti.

BAJO, ovvero BAY (Michele de) fam. Dottore, e Cancell. dell'Univ. di Lovanio, nacque in Melin, nel territorio di Ath nel 1513. Fu scelto nel 1551. per Professore di Sacra Scrittura a Lovanio. Bajo nelle sue spiegazioni si scostò dalla strada ordinaria, ed insegnò delle novità sopra la grazia. Diciotto delle sue proposizioni furono portate alla Sorbona; e la Facoltà raunata dichiarò li 27. Giugno 1560. 15. di queste proposizioni eretiche, e le altre false. Bajo fu scelto d'indi apoco con Giovanni Effels per andare al Concilio di Trento. Prima di partire fece stampare una parte de' suoi opuscoli, ed il rimanente al suo ritorno. Furono presentate alla S. Sede molte proposizioni estratte dalle sue Opere, e Pio V. con sua Bolla del primo Ottobre 1567. ne condannò particolarmente 76. * o secondo altri 80. * come eretiche, erronee, sospette, temerarie, scandalose, e capaci di offendere le orecchie pie. Nella Bolla per altro si risparmiò il nome di Bajo. Il Cardinale di Granvelle fece accettare questa Bolla dall'Univ. di Lovanio. Bajo egli medesimo vi si sottopose: ma si ridusse a dire, che quelle proposizioni non erano sue, o pure ch'eranvi state poste fraudulentemen-

Mente. Gregorio XIII. * nel 1569. * confermò la Costituzione di Pio V. Tolito, che portò la Bolla, fece sottoscrivere a Bajo un atto, in cui confessava, ch'egli aveva sostenute varie di quelle 74. proposizioni, e ch' elleno erano state condannate nel senso, ch' egli aveva loro dato. Bajo compose ancora alcune Opere di controversia contro Marnice, e morì li 16. Settembre 1589. Tutte le sue Opere sono state stampate in Colonia nel 1696. in 4. Vi si trova un Trattato sopra il peccato Originale, in cui sostiene questa singolar opinione, che se fra gli uomini alcuni hanno più violente passioni degli altri, questo avviene da che partecipano di vantaggio del peccato originale. Non bisogna confonderlo con Giacomo Bajo suo nipote, pure Dottore di Lovanio, morto nel 1614. dopo di aver lasciato un Trattato dell' Eucaristia, ed un Catechismo.

BAKER (Giacomo) eccellente Pittore, nativo d' Harlingen, riusciva principalmente nei ritratti al naturale.

BAKERO. Vedi Bacherio.

BAKERO (Riccardo) autore della Cronaca de' Re d' Inghilterra, e di una stimata spiegazione sopra l' orazione Dominicale. Morì in prigione nel 1645.

BAKERO (Tommaso) saggio Matematico Inglese autore della chiave Geometrica, menava una vita studiosa, e ritirata, e m. nel 1690.

BALAAMO, Profeta che Balac Re de' Moabiti mandò a cercare, perchè maledicesse gl' Israeliti, disse tutto agli inziati del Re ch' esso non era per andare con esso loro; avendogli questo Principe spedite la seconda volta altre persone in maggior numero, e più qualificate, si pose in viaggio con essi per andar a trovare Balac. Un Angelo presentossi colla spada alla mano nel mezzo del cammino avanti al Profeta. Cavalcava sopra di un' asina, che parlò miracolosamente, e lagnossi de' colpi, che il Profeta le aveva dati. L' Angelo comandò a Balaamo, che non dicesse se non quanto gli verrebbe comandato da Dio. Arrivato che fu il Profeta benedisse il popolo di Dio, che Balac voleva che maledicesse. Questo Principe sdegnato non gli fece que' regali che gli aveva destinato. Balaamo ricominciando a profetizzare predisse, che *sortirebbe una Stella da Giacobbe, ed un Germo d' Israele, che percosereb-*

be i capi di Moab, e riunirebbe i figliuoli di Seth: Ciò, che dalla tradizione de' Padri s' intende del Messia. Dipoi predisse la rovina degli Amaleciti e de' Cinnai. Finalmente prima di partire consigliò a Balac di mandare le più belle figlie de' Madianiti nel Campo degl' Israeliti, a fine di corrompere il popolo di Dio, e di tirare sopra di lui la collera del Signore, Balac seguì questo pernicioso consiglio, il che fece cadere nella fornicazione, e nell' idolatria un gr. numero di figliuoli d' Israele, Balaamo, mentre se ne ritornava al suo paese, fu ucciso dall' armata d' Israele.

BALAC, figlio di Sephor, egli è quel Re de' Moabiti, che mandò a cercare il Profeta Balaam, a fine di maledire il popolo di Dio. Questo Principe fu ucciso in una battaglia dagli Israeliti verso il 1461. avanti G. C. Vedi Balaam.

BALAD, ovvero **BALADANO**, Re di Babilonia, spedì Ambasciatori ad Ezechia Re di Giuda, che fu ripreso da Dio per aver loro mostrato quanto aveva di più prezioso. Credesi che Baladano sia lo stesso, che Nabonassare.

BALAMIO (Ferdinando) Siciliano, no, Medico molto dotto di Leone, X. fiorì circa al 1555. ed è lodato dal Gesner. in *Biblioth.* dall' Allazig, e da altri. Tradistò dal Greco molte op. di Galeno; scrisse: *De cibis bonis, & mali succi*: e alcuni poemi, che si rapportano dal Giovio, fra gli Elogi di Pandolfo Collenuccio, Alberto Magno, Pier Navarra, e Alberto Pio.

BALANIO (Gio.) d' Andria Minorita, scrisse nel XVI. sec. *Expositio. S. Bonaventurae in lib. Sapient. & Lamentat. Jeremie*.

BALBI (Giovanni) Religioso Domenicano del Secolo XIII. illustre per il suo sapere; e per la sua pietà. Chiamasi ordinariamente *Januensis*, ovvero *Janua*, a cagione di Genua sua patria. Ha composte molte opere. Non bisogna confonderlo con Giacomo de Voragine, autore della Leggenda dorata; nè con Girolamo Balbo, autore del Sec. XV. * Questo Girolamo Balbi era Viniziano, e morì Vescovo di Gurck verso il 1535. Il P. degli Agostini nell' *Istor. degli Scritt. Viniz.* T. II. 240. ne illustra le azioni, e ne registra le opere. *

BALBINO (Decimo Celio) Imperad. Rom. essendo stato scelto dal

Senato nel 137. di G. C. fu ucciso dai soldati, che non potevano soffrire gl' Imperadori, eletti venivano dal solo Senato. Questo Principe era eloquente, e componeva affai bene in versi.

Capitolino dice, che questo Imp. si vantava disceso dalla Stirpe di Lucio Cornelio Balbo; perchè era stato adottato da Teofane amato assai, da Pompeo.

BALBO (Lucio Lucilio) eccell. Giurecons. Romano circa l'84. av. G. C. Non si deve confondere con Lucio Cornelio Balbo Teofane, al quale Pompeo accordò il jus di Cittadino Romano, a motivo de' servigi, che questi ne aveva ricevuti nella guerra di Spagna contro Sertorio. Fu Console l'anno di Roma 714. ed è il primo straniero, a cui fu accordato questo privilegio. Era amico di Cesare, di Pompeo, di Crasso, e di Cicerone. Vi sono stati molti altri Romani illustri col nome di Balbo.

BALBUENA (Bernardo di) uno de' migliori Poeti Spagn. nat. di Valdepegnas villaggio della Dioc. di Toledo. Essendo stato laureato in Salamanca fu mandato in America, ove fu Vesc. di Puerto-Rico nel 1620. M. nel 1627. Ha lasciato molte Opere ecc.

BALDE (Giacomo) uno de' più eccellent. Poet. Latini che la Germania abbia prodotti, nacque in Ensisheim nel 1603. Si fece Gesuita, insegnò la Rettorica, indi predicò con applauso nella Corte di Baviera. M. in Neouburg li 9. Agosto 1668. Le sue Poesie sono state stampate in Colonia in 4.

BALDELLI (Francesco) da Cortona, fiorì in Venezia nel Sec. XVI. Egli tradusse i commentarj di Cesare in volgare, impressi presso il Giolito nel 1572. la breve descrizione del Mondo di Zacharia Lilio Vicentino; ed il Compendio dell' Istoria Romana di Pomponio Leto.

BALDERICO, cel. Vesc. di Noyson, che ha data la Cronaca dei Vesc. di Arras, e di Cambrai, e quella di Terovansi. M. nel 1112. Non deve confondere con Balderico Vesc. nat. d' Orleans, ed eletto Vesc. di Dol nel 1114. che ha composta la Vita di Roberto d' Arbrissel, ed altre Opere.

BALDINI (Baccio) Accademico Fiorentino, fiorì sotto Cosimo I. Granduca di Toscana, in lode di cui si ritrova da lui composta un' Orazione impress. nel 1574. in Firenze in 4.

Scrisse: 1. La vita di Cosimo de' Medici primo Granduca di Toscana stamp. in Firenze da Bartolommeo Sermartelli 1578. in fogl. e 1615. in 4. 2. Un discorso sopra la mascherata della Genealogia degli Dei de' Gentili, in Firenze presso i Giunti 1565. in 4. 3. Una lezione, o discorso dell' essenza del Fato sopra quel passo del Canto XVI. del Purgatorio di Dante, che incomincia,

Lo mondo è ben così tutto deserto.
in Firenze 1578. in 4. 4. Un altro discorso dell' essenza del Fato, e delle forze sue sopra le cose del Mondo, e particolarmente sopra l' azione degli uomini, in Firenze per lo Sermartelli 1578. in fogl.

BALDINI (Bernardino) nato in tra Borgo della Riviera del Lago Maggiore, fu buon Filosofo, e Medico di somma esperienza, e lesse pubblicamente in Pavia la Medicina, e la Matematica in Milano; passò all' altra vita nel 1609. Scrisse; *Regola di misurare il cammino fatto da Naviganti: Un breve discorso intorno all' utilità delle scienze: Stanze nelle quali è descritto l' aspro inverno del 1571. De multitudine rerum dialog. de materia, & diversitat. disciplinar. De præstant. & dignit. Juvis Civil. & artis Medicinæ; De bello a Christian. & Orthodoxis gesto: Epist. de Deis, fabulis Antiquar. gentium; De stellis, & hominibus in stellis; & numina conversis: De arte Poetica Aristot. versibus expressa. Economia Arist. versib. exposita; Deo lib. Physicæ Aristot. versibus expressa &c.*

BALDINUCCI (Filippo) Fiorentino, Pittore, compose un Vocabolario Toscano dell' Arte del disegno, impresso per Santi Franchi in Firenze nel 1681.

BALDO BALDI, ovvero **BALDO** (Bernardino) dotto Matematico, nacque in Urbino nel 1553. Fu fatto Abate di Guastalla nel 1586. e m. di raffreddore nel 1617. Abbiamo di lui varj Tratt. sopra le Meccaniche, ed altre materie. Montano intorno a cento l' Op. sue, che compose pressochè in ciascuna delle 16. lingue, che possedeva. Fondò in Bologna l' Accademia degli Indifferenti. Al sapere aggiunse l' esemplarità de' costumi, per cui fu degno Abate di Guastalla.

Euvi del suo, 1. La difesa di Procopio contro le calunnie di Flavio Biondo,

do, con alcune consideraz. intorno al luogo, ove seguì la giornata tra Tuttila, e Narsete, in Urbino 1627. in 4. 2. Una traduz. dal Greco in Italiano di Erone Alessandrino. degli Automati, ovvero Macchine se moventi, Lib. 2. colle annotazioni. In Venezia 1589. in 4. e un'altra di Gio. Bat. Bertoni 1601. pure in 4. 3. Altre traduz. de' Paralipomeni di Quinto Calabro: 4. del Poema di Musco: 5. Un'Op. de' Paradossi Matematici: 6. Un'altra de Scamillis imparibus Vitruvii: 7. Un'altra de Firmamento, & Aquis: 8. La deserviz. del Tempio, che Ezechiele ci hà lasciata: 9. Delle Antichità di Guastalla: 10. Economia tropologica in S. Matthæum: 11. De historiæ scribendæ legibus, con molti Poemi in Latino, e in Ital. e tra questi il Desfobo; ch'è una imitaz. della Cassandra di Licofrone. Fece anche una spiegaz. d'una Tavola Etrusca di Gubbio, e tradusse in Arabo il Giardino Geografico d'un Anonimo, ed un Euclide, che leggeva per sua ricreaz. e compose un Dizion. Arabico. Essendo stato Discep. per 5. an. di Federigo Commandini eccel. Profess. di Matem. poichè fu morto, si diede a far la sua vita con quella di molti altri Matem. Pubblicò nel 1582. i Comment. sulle Meccaniche d'Aristotile, e trovandosi alla Corte di Ferdinando Gonzaga Principe di Molfetta, e Sig. di Guastalla, fece il Lib. de Verborum Vitruvianorum significatione nel 1593. Compose 5. Libri De Nova Gnomonice, e tradusse nel seg. anno la Parafrasi Caldaica del Pentateuco con de' Comment. e poi il Libro di Giob. e le Lamentaz. di Gervemia dall' Ebreo, con delle annotaz. Scrisse la vita di Federigo e di Guido Ubaldo, Duchè di Urbino, ed aveva cominciata nel 1603. una deserviz. del Mondo non meno storica, che geografica, e minutiss. che fu da lui terminata rispetto alla materia, ma non all'ordine.

„BALDO (Angelo) fratello del fam. moso Pietro Baldo, fu al pari di „quello eccellente per la cognizione „delle leggi, sopra le quali fe'de' Co- „menti, di cui Tritemio fa menzio- „ne, e morì nel 1423.

BALDO DEGLI UBALDI (Pietro) di Perugia, uno de' più cel. Giureconf. del Sec. 14. insegnò la legge in Perugia, in Padova, ed in Pavia. M. verso il 1400. Volle essere sepolto coll'Abito di S. Francesco, abbiamo di lui molte Op.

Di 15. an. fece un'obbiez. così forte a Bartolo suo Maestro, che per risolverla dimandò tempo fin al giorno appresso. Ebbe in Perugia per discep. il Cardin. Beaufort, che fu poi PP. Gregorio XI. Galeazzo Visconti lo chiamò da Padova a Pavia, ove confuse un gr. Giureconf. suo Collega detto Filippo Casola. Questi essendo dotato di molto spirito, e d'un'eccl. memoria, s'impegnò a risponder all'improvviso a tutto ciò, che Baldo gli potesse domandare; ma interrogato in qual legge si trovasse, non esser pari la condizione di quello, che non vuole, a quella di chi non può, non seppe rispondere, e Baldo gl'indicò la suddetta legge, lasciandolo mortificato. Morì di 76. anni del morso d'un cagnolino arrabbiato. * Comunque si crede morto nel 1400. come appunto dicevi nel suo Epitaffio; ma che nel 1413. fosse ancora in vita, ed insegnasse in Firenze, il P. Mansi nelle sue note al Fabricio lo trea da una Repetizione nel 1415. copiata dall'originale di Baldo stesso. C'è stato un altro Pietro degli Ubaldi Giureconsulto nipote di Baldo.

„BALDO (Camillo) Bologn. visse „nel XVI. Sec. e lasciò un discorso „delle mentite, impresso nel 1623. per „la prima volta in Bolognà.

„BALDRACCANI (Alessandro) da „Forlì, fiorì nel passato Sec. XVII. e „fe' alcune annotazioni all'offervazioni della lingua Italiana del Cino- „nio.

„BALDUCCIO (Francesco) Paler- „mitano molto dotto, militò per qual- „che tempo nell'esercito mandato da „Clemente VIII. nella Pannonia sotto Gianfrancesco Aldobrandini; in- „di ritornato in Roma fu ascritto per „opera di Arrigo Falconio nell'Accademia degli Umoristi, e servì da „Segretario molti Principi, e Cardin. „Finalmente m. nel 1642. in Roma, „e lasciò impresso: il nuovo Mondo; „Canzoni Siciliane; Rime p. 1. e 2. „Tributo di Rarnasso alla M. Ces. di „Ferdinando III. d'Austria; La pace „Urbana Canzone: e altre Poesie tra „quelle degli Accademici Fantastici di „Roma.

BALDUINO, ovvero BALDINO (Federico) fam. Teol. Luterano nato in Dresda nel 1572. insegnò la Teologia in Virtemberg, e m. nel 1627. Abbiamo di lui un Comment. sopra le Pistole di S. Paolo, ed un Tratt. di Casi di Coscienza.

BALDUINO, ovvero **BALDUINI RITOVIO** (Martino) primo Vesc. di Ipri nel 1559. era di Campen nel Brabant. Si trovò nel 1562. nel Conc. di Trento, e presiedette nel 1570. al Conc. di Malines. Tenne nel 1577. un Sinedio in Ipri, del quale ne pubblicò i decreti. M. in S. Omer li 9. Ott. 1583. Abbiamo di lui un Comment. sopra il Maestro delle Sentenze, ed un Libro intitol. *Manuale Pastorum*.

BALDUINO, nome di due Imp. Latini di CP. di molti Re di Gerusalemme, e di un gr. numero di Conti di Fiandra, e di Hainaut.

BALDUINO (Benedetto) dotto Teol. nat. d' Amiens, ha pubblicato in lat. un ecc. Tratt. de' calzari degli antichi, stamp. nel 1615. Non è punto verisimile, ch' egli sia stato Calzolaio, come alcuni Autori l' hanno dato per certo.

BALDUINO (Francesco) eccellente Giureconf. nacque in Arras nel 1520. Fece una stretta amicizia con Cujacio, Budeo, Carlo Du-Moulin, e molti altri gr. uomini del suo tempo. Insegnò la Legge con grido in Burges, in Angers, in Parigi, ed in altre Città. Da principio era divenuto amico di Calvino; ma la lettura di Giorgio Cassandro, lo impedì dal prendere il suo partito, essendoselo anzi inimicato. Si scrissero l' uno contro l' altro. Balduino si guadagnò la stima del Card. di Lorena, e fu mandato al Conc. di Trento da Antonio di Borbone Re di Navarra; ma la morte di quel Principe avvenuta nel 1562. rovinò la fortuna di Balduino, che trovavasi allora al Concilio di Trento. Ritornò in Francia, ed Arrigo III. lo fece Consigliere di Stato. M. nel 1572. o sia 1573. di 53. anni, fra le braccia del R. Maldonato Gesuita. Vi sono di lui molte Op. di Jus Civile in lat. ed altri Libri di Storia, di Teologia, e di Controversia. Era versato non solo nella Giurisprud. ma anche nella Teol. e nell' antichità Ecclesiastica.

BALDUINO (Giovanni) dell' Accad. Franc. nat. di Pradelle nel Vivarese, fu Lettore della Regina Margherita, e m. in Parigi nel 1650. Egli ha tradotto in Franc. d' Avila, Dione Cassio, la Gerusalemme del Tasso, ec.

BALDUINO, cel. Arcivesc. di Cantorbery; soprannominato Devonio, perchè egli era della Provincia di Devon in Inghilt. si fece Relig. dell' Ordine Cisterciense, d'onde uscì per essere posto

sulla Sede di Winchester nel 1181. Tre anni dopo fu eletto Arcivescovo di Cantorbery. Questo Prelato era dolce, umano, e caritatevolissimo. Seguì il Re Riccardo I. nel viaggio di Terra Santa, ove m. nel 1191. Ha lasciato varie Op.

BALEO, ovvero **BALE** (Giovanni) fam. Scrittore Inglese, nato in Covia, nella Contea di Suffolk nel 1495. lasciò l' Ord. Carmelitano per abbracciare il Calvinismo, e si maritò pubblicamente, abbenchè fosse Sacerdote. Era uno spirito inquieto, che non si occupava in altro, che in versi, ed in commedie. Tommaso Cromwele fu il suo Protettore. Baleo fu nominato Vesc. di Kilkenni in Irlanda, sotto il Regno di Eduardo VI. ma nel 1553. la Regina Maria lo costrinse a prender la fuga. Ritornò sotto il Regno di Elisabetta, e gli fu conferita una Prebenda nella Cattedrale di Cantorbery, ove m. nel 1563. Ha pubblicato 13. Centurie degl' ill. Scrittori della Gr. Bretagna; in cui non ha fatto quasi altro, che copiare il Libro di Giovanni Leland, ed in cui mostra molta asprezza, e trasporto contro il Clero. Anche le altre sue Opere sono piene della sua collera.

BALLI (Giuseppe) Canonico di Bari, nat. di Palermo, eccell. Filof. e Teol. scolastico, m. in Padova nel 1640. Vi sono alcune sue Op.

BALLIN (Claudio) cel. Orefice nat. di Parigi, ha portata la perfezione della sua arte ad un grado, a cui nessuno prima di lui era arrivato. Sapeva molto bene il disegno, ed imitava quanto v' ha di più bello nell' antichità. Vi aggiugnèva poi del suo delle grazie, e delle bellezze ammirabili. Il Card. di Richelieu, e di poi Mr. Colbert lo impiegarono in diverse Op. che sono tutte di una bellezza singolare, e che danno a vedere ch' egli aveva un grand' ingegno, e molto buon gusto. Questo eccell. Orefice morì in Parigi li 22. Gennajo 1678. di 63. anni. I suoi discendenti spiccano nella medesima arte. * Vedi gli *Uomini illustri* del Perault.

„ **BALLINO** (Giulio) Avvocato „ Veneziano nel XVI. Secolo, tradusse „ la vita di Mosè composta da Filone „ ne.

„ **BALLIS** (Antonio de) il vecchio, „ Siciliano, Giureconsulto famoso, che „ morì nel 1590 e scrisse: *At Bullam „ Apostolicam Nicolai V. & Reg. Prag.* „ Al.

„ *Alphonfi Regis de censibus Adnotat.*
 „ Antonio de Ballis il giovine suo ni-
 „ pote fu altresì Giureconsulto di buon
 „ nome, e morì nel 1598. Di esso ab-
 „ biamo: *Vavium Tract. lib. 6. o-*
 „ *mnes fere materiam criminalem Ju-*
 „ *diciorum, & Torture complectentes*
 „ *&c. Adjunctis Adnot. tpf. Reg. Prag-*
 „ *mar. etiam & Bull. commentariisque*
 „ *ad cap. ejusd. Reg. Alphonfi.*

„ **BALLO (Fabio)** Palermitano buon
 „ Avvocato, e miglior Poeta morto
 „ nel 1631. lasciò alcune Canzoni Si-
 „ ciliane, e l'Alfesibeo Ecloga Pasto-
 „ rale in lingua Siciliana. Giandome-
 „ nico suo figliuolo non fu men dot-
 „ to di lui, e versatissimo in molte
 „ lingue, scrisse eziandio alcune poesie
 „ Siciliane. Giuseppe Ballo figlio del
 „ Principe Villafranca Siciliano, anch'
 „ egli eccellente nelle Matematiche,
 „ e nell'altre Scienze, nacque in Pa-
 „ lermo nel 1509. ma poscia si morì
 „ in Padova nel 1640. Di esso abbiamo
 „ più opere, e fra l'altre un Tratt. *De*
 „ *facundit. Dei circa product. ad ex-*
 „ *tra. Demonstr. de motu corp. natu-*
 „ *ral. Resolution. de modo evident-*
 „ *possibili transubstant. panis, & vini*
 „ *in sacrosanct. Domini Jesu Corpus,*
 „ *& Sanguin. &c.* Tommaso Ballo del-
 „ la stessa Città di Palermo Cavaliere
 „ di S. Stefano, Poeta famoso mor-
 „ to nel 1612. lasciò parimente un
 „ Poema col titolo di Palermo libe-
 „ rato, e varie rime, che sono tra
 „ quelle dell' Accademia degli Ac-
 „ cesi.

BALMIS (Abramo de). Vedi Abra-
 mo de Bolma.

BALSAMONE (Teodoro) Patriarca
 di Antiochia, in tempo dell' Imperad.
 Isacco l'Angelo, dotto Canonista Gre-
 co, viveva nel Sec. 12. e m. verso il
 1214. Abbiamo di lui delle note sopra
 il Nomocanone di Fozio, una raccol-
 ta di Decreti Ecclesiastici, e varie al-
 tre Op. stimate. Quelle che scrisse con-
 tro la Chiesa Latina dimostrano trop-
 po impeto, e troppa passione per un
 uomo di spirito, e dotto com'era Bal-
 samone.

BALTASSARE, ultimo Re di Babi-
 lonia, comandò in un gran convito,
 che gli fossero portati i vasi d'oro, e
 d'argento, che suo padre Nabuccodonos-
 sorre aveva tolto dal tempio di Gero-
 solima; bevette in quelli colle sue mo-
 gli, le sue concubine, i grandi della
 sua Corte, lodando i loro Dei. Nell'
 istante medesimo videli comparire una

mano, che scrisse queste parole sulla
 parete della Sala, *Mene, thecel, phar-*
es; il che voleva dire, che i giorni
 di questo Principe erano compiuti, che
 le sue azioni erano state messe sulla bi-
 lancia, e che il suo Regno verrebbe di-
 viso, e dato ai Persi, ed ai Medi. In
 fatti, in quella stessa notte Baltassare
 fu ucciso, e Dario, ch'era Medo, fu
 sostituito in suo luogo. Non si va d'
 accordo nel dir, chi fu questo Baltas-
 sare: alcuni lo pigliano per Evilmero-
 daco, ed altri per Labrorosoarcode,
 ovvero Nabonide; ma sembra ch'egli
 sia lo stesso, che Neriglissore, figlio di
 Evilmerodaco.

BALTASSARE (Cristoforo) uomo
 di spirito, e di erudizione, abbracciò
 la Religione pretesa riformata, e si ap-
 plicò alla Storia Ecclesiastica. I Calvi-
 nisti di Francia gli accordarono una
 pensione nel 1659. Scrisse bene in lat-
 no, ed aveva fatte molte dissertazioni
 contro il Card. Baronio; ma non si sa,
 che ne sia avvenuto, come pure di al-
 tre sue Op.

BALTO (Gian-Francesco) Gesuita,
 e dotto Teol. nat. di Metz. Dopo di
 aver occupate diverse cariche nella So-
 cietà, m. Bibliotec. de' Gesuiti in Re-
 ims, li 9. Marzo 1743. vicino ai 76.
 anni. Ha lasciato: 1. una *Risposta alla*
Storia degli Oracoli del Sig. de. Fou-
tenelle, con una continuazione: 2. *Di-*
fesa de' SS. Padri accusati di Platonis-
mo: 3. *la Religion Christiana provata*
dall'adempimento delle Profezie in 4.
A. Difesa delle Profezie della Religion
Crist. 3. vol. in 12. et. * 5. il giudizio
 de' SS. sulla Morale della Filosofia Pa-
 gana. I. PP. di Trevoux nelle loro
 Mem. del 1744. gli fanno il giusto e-
 logio. *

BALUE (Giovanni) fam. Card. fi-
 glio di un Sarto di Poitiers, ovvero di
 un Mugnaio, o pure Calzolajo di Ver-
 dun, o come altri vogliono, di un pa-
 dre ch'era Castellano del Borgo d'An-
 gle nel Poitu, pervenne co' suoi raggi-
 ri, e co' suoi misfatti alle cariche più emi-
 nenti, sotto il Regno di Luigi XI. Re
 di Fr. Si attaccò da principio a Giovan-
 ni Giovenale degli Orsini Vesc. di Poi-
 tiers, indi a Giovanni di Beauveau, Vesc.
 d'Angers. Balue ebbe la carica d'Inten-
 dente delle Finanze, fu Vesc. d'Evreux
 nel 1465. indi d'Angers nel 1467. Pao-
 lo II. lo nominò Cardinale a' 18. Set-
 temb. 1467. Aveva tanta inclinazione
 per la guerra, ch'egli medesimo faceva
 a revista delle truppe in rochetto, ed

in camaplio. Sopra del qual particolare non essendo molto contento il Conte di Dammartin, si pigliò un giorno la libertà di dire a Luigi XI. *Sire, permettetemi, ch'io vada ad Eureux a far l'elame de' Chierici, ed a conferire gli Ordini; poichè vedesi il Vesc. occupato a far la rivista dei soldati.* Balue fece scacciare Giovanni di Beauveau suo benefattore, fu cagione della morte di Carlo di Melun, e tradì il suo Re. In tal occasione fu arrestato, e ritenuto più di undici anni in prigione, non ostanti le istanze del Papa. Tuttavia il Card. Giuliano de la Rovere ottenne la sua libertà nel 1480. Balue ritornò a Roma, ove co' suoi maneggi si acquistò molto credito. Sisto IV. lo mandò Legato a latere in Franc. nel 1484. ed Innocenzo VIII. lo fece Vesc. d'Albano, indi di Preneste. Morì in Ancona nel 1491. Era un uomo di una crassa ignoranza, ma di una sfacciataggine, e di un'audacia capace di qualunque impresa.

BALUZIO (Stefano) uno de' più dotti del Secolo XVII. nacque a Tullés li 24. Novembre 1630. Essendo ancora giovane fece stampare nel 1652. delle note contro il *Gallia purpurata* di Frigonio. Mr. de Marca lo indusse ad andar a Parigi, ove il Signor Colbert lo fece suo Bibliotecario. Fu nominato nel 1670. Professore di Legge Canonica nel Collegio Reale, cattedra che fu eretta in favor suo. In appresso fu Ispettore nel medesimo Collegio; ma la Storia genealogica della Casa d'Autvergne che diede alla luce nel 1708. fu cagione della sua disgrazia, e del suo esilio. Poco dopo ne ritornò, e morì in Parigi li 28. Luglio 1718. di 88. anni. Mr. Baluzio scrisse bene in latino: era versatissimo nella Storia ecclesiastica, e profana. Sapeva il Jus Canonico, ed aveva ben letto i Padri. S'aggiugnava a tutto ciò, ch'egli era dolce, piacevole, manierofo, e comunicativo, aiutando volentieri co' suoi lumi, colle sue memorie, e co' suoi MSS. quei che s'affaticavano. Il suo talento principale era di ricercare da ogni parte i MSS. de' buoni Autori, di confrontarli cogli stampati, e di darne poi nuove edizioni con note piene di ricerche, e di erudizione. Questo è quanto ha fatto intorno al Libro della Concordia di Mr. de Marca, della raccolta dei Capitoli dei nostri Re, di Salviano, Vincenzo di Lerins, Lupo de Ferrières, Agobardo, Amolone, Leidrado,

Floro Diacono, S. Cesario d'Arles, i Concilj della Gallia Narbonese, Regimone, la correzione di Graziano per Antonio Agostino, Mario Mercatore ec. Oltre di ciò abbiamo di lui 7. vol. in 8. di Miscellanee; le vite dei Papi d'Avignone; un'edizione di S. Cipriano in fogl. un supplemento ai Concilj del P. Labbè, ec.

BALZAC (Giovanni Lodovico Guez, Signore di) illustre Accademico dell'Accadem. Franc. nativo d'Angouleme, fu tenuto per l'uomo più eloquente della Francia, e per lo Risoratore della lingua Francefe. Si attaccò al Cardinale de la Valette, che lo fece conoscere alla Corte, ove si guadagnò la stima del Cardinale di Richelieu. Viene rimproverato di avere scritto di un gusto troppo squisito, ed in uno stile pieno di punte, di antitesi, di eccessive iperboli. Sono note le controverse, ch'egli ebbe su quello punto col P. Goulu, Gener. de' Foglianti, e con altri. Morì li 18. Febbraio 1654. e fu sepolto nell'Ospitale di Angouleme, al quale lasciò 12000. lire. Balzac ha pure fondato un premio all'Accademia Francefe. Abbiamo diverse edizioni delle sue Opere, una delle quali è in 2. vol. in fogl. con un'erudita prefazione del Signor Abate Caffagne. Fra le sue Poesie, le Pistole, e le Elegie vengono riputate per i migliori Componimenti. Sopra tutto si stima il suo Cristo vittorioso, e il suo Aminta. I suoi versi latini sono pure stimati.

„BALZAMO (Ignazio del) Gesuita, per dottrina molto rinomato, che morì nel 1659. nativo di Palermo, scrisse alcune Canzoni, e rime, e altre picciole operette. Non è questo da confonderfi con Ignazio „Balzamo Pugliese anche della Compagnia di Gesù, che scrisse in France la *Istruzione della Perfezione Religiosa, del vero modo di orare, e meditare*, che traslatato in latino, si stampò poscia in Colonia nel 1612.

„BALZARANO (Gianpaolo) Napolet. Giureconsulto famoso visse nel „XVI. Secolo, e scrisse: *Commentaria ad Constitutiones utriusque Siciliae &c. Interpretationes luculentiss. ad lib. feudor.*

„BALZO, famiglia antica, e nobile della Provenza, la quale, come nota il Moreri, è originaria da quella „de Baltnes Gotica, si stabilì nel Regno di Napoli sotto li Re Angioini, „e pos-

„ e possedette molti Feudi. Bertrando
 „ del Balzo Conte di Montecaglioso,
 „ di Squillace, ed' Andria, sposò Bea-
 „ trice figlia di Carlo II. vedova d'
 „ Azone Marchese d'Este.

„ BALZO (Carlo del) Capuano fio-
 „ ri nel XVI. Secolo, e fu uom di
 „ Chiefa; onde scrisse: *Complementum*
 „ *Artis exorcisticae Fr. Zachariae Vice-*
 „ *comitis &c. Praxis Confessarior. Se-*
 „ *lecta casuum conscientiae. Tract. de*
 „ *Judic. Univers.*

„ BAMBA, ovvero WAMBA, Re de' Vi-
 „ sigoti in Spagna, salì sul Trono nel
 „ 642. Fece perire la flotta degli Arabi,
 „ e morì di lento veleno nel 680. dopo
 „ di essersi ritirato in un Monistero, e
 „ di aver ceduto il Trono ad Ervige.

„ BAMBOCCHI, Pittor Fiammingo. V.
 „ Laer.

„ BAMBOCCIO (Antonio) Pittore,
 „ nacque nella Città di Piperno nel
 „ Regno di Napoli circa il 1368. Suo
 „ padre fu Domenico Scultore di non
 „ mediocre abilità. che portatosi in
 „ Napoli, lo mandò a scuola di Ma-
 „ fuccio. Il Cardinal Arrigo Minutolo
 „ da lui fece fare gli ornamenti alla
 „ porta del vescovado di Napoli, e
 „ lo decorò di una Abbazia posta tra
 „ i confini di Aversa e della Terra di
 „ S. M. di Capua, che gli fruttava
 „ 400. scudi di rendita. La cassa sepol-
 „ crale del medesimo Cardinale è ope-
 „ ra dello stesso, come altresì la se-
 „ poltura di Lodovico Altamarese nel
 „ Chiofiro di S. Lorenzo maggiore di
 „ Napoli.

„ BANAJA, Capit. delle Guardie di Da-
 „ vide, ed uno de' più valorosi del suo
 „ tempo, tagliò la testa a Giosabbo per
 „ comando di Salomone, e fu Generale
 „ delle armate di questo Principe circa il
 „ 1014. av. G. C.

„ BANDARINO (Marco) da Piove
 „ di Sacco nel Padovano, visse nel
 „ XVI. Secolo. Tradusse un opuscolo
 „ latino del Landi, che stampò con
 „ questo Tit. *Le due Giornate del Poe-*
 „ *ta Bandarino*, dove si tratta di tut-
 „ ti i costumi, che in le Città d'Ita-
 „ lia a loco per loco usar si soglio-
 „ no.

„ BANDELLO (Vincenzo) Generale
 „ dell'Ordine di S. Domenico nel 1501.
 „ morì nel 1506. dopo di aver composte
 „ alcune Opere. Matteo Bandello suo
 „ nipote, di Castro Novo nella Lombar-
 „ dia, fece anch'esso Relig. di S. Do-
 „ menico. Contrasse amicizia con Giu-
 „ lio Scaligero, fu per alcuni mesi Ve-

„ stovo d' Agen, ove pubblicò in Italia
 „ le Storie, o siano Novelle galanti,
 „ che lo hanno reso così famoso. La ar-
 „ ringa, che recitò in Fermo nel 1513.
 „ è rimatissima.

„ L' accennata Orazione fatta a Fermo
 „ fu posta da' Cittadini nel loro Archi-
 „ vio. Le 3. prime parti delle sue No-
 „ velle Galanti furono stamp. in Lucca
 „ 1554. in 4., e la 4. in Lione l' anno
 „ 1573. in 8. Tradusse anche Egesippo in
 „ Ital. * Questo è uno sproposito, copia-
 „ to dal Fontanini. Non in Italiano,
 „ ma in Latino tradusse il Bandello non
 „ Egesippo, ma Gisippo del Novelliere
 „ del Boccaccio. Veggansi le annot. del
 „ Zeno alla Bibliot. del Fontanini pag.
 „ 181. segg. *

„ BANDELLO (Matteo) da Castel-
 „ nuovo nel Tortonese, visse nel XVI.
 „ Secolo. La sua familiarità col vec-
 „ chio Scaligero gl'istillò la vanità di
 „ crederfi discendente dagli Ostrogoti,
 „ discesi col Re Teodorico in Italia,
 „ tra' quali i suoi maggiori avendo
 „ stanza in Bertona, che ora Torto-
 „ na si appella, edificarono, come egli
 „ dice, in quelle parti Castelnova sua
 „ patria. Egli stampò le novelle, che
 „ per esser troppo licenziose, corrette
 „ da Alfonso Ulloa, furono ristampe-
 „ te in Venezia da Cammillo Franci-
 „ schini nel 1568. in 4. Compedì le
 „ vite di Plutarco; fece una orazione
 „ in lode della Città di Fermo, Ri-
 „ me Italiane; Canti XI. in ottava ri-
 „ ma delle lodi di Lucrezia Gonzaga
 „ di Gazuolo, con le tre Parche in
 „ terza rima, per lo nascimento di
 „ Giano Fregoso. Il Fontanini nella
 „ sua Bibliot. Italiana dice, che vol-
 „ garizzò di più l'Egesippo latino di
 „ S. Ambrogio; ma oltre che sia in-
 „ certo, che S. Ambrogio abbia tra-
 „ dotto in latino il Greco Egesippo,
 „ e lo negano assolutamente i dotti
 „ PP. Maurini; non è nè anche vero,
 „ che il Bandello avesse volgarizzato l'
 „ Egesippo; ma sibbene tradusse anche
 „ dalla volgar lingua nella latina la no-
 „ vella del Boccaccio di Tito e Gisip-
 „ po. Ad ogni modo in testata falsa
 „ credenza si fu eziandio il Voss. de
 „ *histor. latin.*

„ BANDINELLI (Baccio) Pittore, e
 „ celeb. Scultore di Firenze, ove morì
 „ nel 1559. di 72. anni.

„ BANDINO, uno de' più ant. Teol.
 „ Scolastici, le di cui Opere sono state
 „ stamp. nel 1519.

„ BANDINO (Domenicano) Sicil.
 „ Ge-

„Gesuïta di molta dottrina, visse nel „passato Secolo XVII. e compose: *Il „Consigliere de' Nobili sacro politico: „il Governante Politico Cristiano istru- „ito*; e molte altre Op. pie.

BANGIO (Tommaso) Dott. e Professore di Teologia in Coppenaghen, sapeva l'Ebreo, e l'Arabo. Morì li 27. Ottobre 1661. dopo di aver dato al pubblico un gr. numero di Op.

BANIER (Antonio) nat. della Dioc. di Clermont, e membro dell'Accadem. delle belle Lettere, si è distinto colle sue Opere di Mitologia. Morì in Parigi li 19. Novembre 1741. di 69. anni, dopo di aver pubblicato, 1. *Spiegazione Storica delle Favol. 3. vol. in 12. data poi in 4. sotto il titolo di Mitologia ec. 2. la traduzione delle Meta-morfosi d'Ovidio.*

Ha dato anche alla luce insieme coll' Abate Mascier una Storia Gen. delle Religioni de' Popoli Orientali Cinesi, Mogoliti, Persiani, &c. co' Rami del Picart stamp. in Parigi 1741. dal Rolino in fogli. Si va stampando in Napoli una traduzione in Ital. della sua Spiegaz. Storica delle Favole &c. arricchita di molti Rami, che mancano nella ediz. Francese, dall'erud. P. D. Giusep. Pancrazi C. R. con Annotaz. del Sig. Ab. Baffi; La Traduttrice si è la Nob. Sig. Maria Mad. Ginori de' Pancrazi.

BANNES (Domenico) celebre Teologo Spagn. dell'Ordine di S. Domenico, nat. di Mondragon, fu Confes. di S. Teresa, e professò la Teol. con grido in Alcalá, Valladolíd, e Salamanca. Morì in Medina-del-Campo nel 1604. in età di 77. anni. Egli è uno de' più illustri difensori della dottrina di S. Tommaso, sopra la di cui Somma ha composto degli ampi Commenti.

BANNIER (Giovanni) celebre Capit. Svezese, Generale delle armate di Svezia in Alemagna, disfece due volte i Sassoni, battè gl'Imperiali, e m. nel 1641.

BARABBA, uomo sedizioso, ed omicida, che gli Ebrei fecero liberare da Pilato preferendolo a G. C.

„BARABALLI di Gaeta, fu un Poeta, che credeva non la cedere al Petrarca: e una tale opinione, ch'egli avea di se stesso, lo fe' servire di passatempo alla Corte di Roma, sotto il Pontificato di Leone X. circa al 1515. poichè questo Pontefice gli accordò l'onore del Trigufo, come

„si avea fatto col Petrarca, affin di „vedere in qual modo mai avesse saputo sostenere il suo personaggio in „questa gran cerimonia; e s'invitarono molti Poeti promettendoli di „rimborfar loro le spese del viaggio. „Venuto il giorno stabilito, che era „il dì festivo di S. Cosmo, e Damiano, tutti li più famosi Poeti d'Italia „si portarono per prenderlo da sua casa, e condurlo nel Palagio del Papa, ove era tutto messo in ordine „per lo Trionfo. Baraballi nobilmente vestito, e secondo, ch'era stato „in costume negli antichi tempi di „comparire in simili occasioni, come „era un vecchio molto grande di persona, bello di viso, e di un'aria molto maestosa, faceva la sua figura. „Egli appena giunse alla presenza del „Pontefice, che recitò con un tuono „bizzarro il suo componimento preparato per questo effetto, che tutti li „Poeti finsero di ammirare, e li Giudici lo stimarono degno di esser coronato. Nello stesso tempo si fe' salire „su un Elefante avanti la Corte del „Vaticano, e condurre verso il Cam-pidoglio; ma nel passaggio, che gli convenne fare sul Ponte, l'Elefante entrò in furore, e lo gettò a terra; „poscia ritornato a dietro, sbaragliò, e rinversò tutto il seguito degli altri Poeti; e ciò che sembrò meravigli- „glia, indi rientrò con la sua docilità ordinaria nella Corte del Papa. „E così ebbe fine il ridicoloso Trionfo del Baraballi.

BARACH, figlio d'Abinoem, e IV. Giudice degl'Israeliti, governò il popolo coll'ajuto di Debora, e disfece il Generale Sisara circa il 1285. avanti G. C.

BARACHIA, padre del Prof. Zaccaria. E' un nome comune a molti altri Ebrei: quello di cui parla G. C. in S. Matteo 23. 35. è un gran motivo di controversia fra i Letterati.

BARAHONA (Pietro) più noto sotto il nome di Valdiviso, dotto Teologo Spagn. dell'Ordine di S. Francesco. Abbiamo di lui diverse Opere. Morì verso il 1606.

BARANZANO (Redento) Barnabita dotto Filosofo, e Matem. del Sec. XVII. nat. di Vercelli, professò la Filos. e le Matem. in Annessi, dipoi andò a Parigi, ove si fece stimare da Letterati. Morì in Montargis nel 1623. di 33. anni. Abbiamo di lui, 1. *Uranoscopia, 2. de nouis opinionibus physicis.*

Quest'

Quest' ultima Op. fu da lui data alla luce in sua gioventù, e fu stampata in Lione nel 1619. Euvvi anche il suo Campus Philothoparcus Ramp. in Lione 1619. in un vol. in cui non tratta, che della Logica, in maniera assai conforme a quella de' Peripatetici, parte del suo corso Filosofico, che ha per titolo. gen. Summa Philosophica Annae ciacensis.

„ BARBA (Pompeo della) da Pe-
„ scia, fu Medico di Pio IV. e molto
„ dotto. Nello stesso tempo fiorì an-
„ che Simeone della Barba suo fratel-
„ lo. Questo volgarizzò la Topica di
„ Cicerone, alla quale Pompeo suo fra-
„ tello v'aggiunse poscia un dotto Co-
„ mento, che dedicò a Francesco To-
„ rrelli da Fano figlio di Lelio, amen-
„ due molto eruditi uomini. Tradusse
„ anche Pompeo le differenze locali di
„ Boezio tratte da Temistio, e da Ci-
„ cerone, che Marco Simeone le dedi-
„ cò a Giulio de' Medici. Ma di quest'
„ ultimo abbiamo anche una nuova
„ spofizione del Sonetto del Petrarca,
„ che comincia: *In nobil sangue*: la
„ quale recitò nell'Accademia Fioren-
„ tina nel Marzo dell'anno 1558.

BARBADILLO (Alfonso Girolamo de Salas) cel. Poeta Spagn. nat. di Madrid, morto verso il 1630. Le sue Commedie sono stimatissime. Salas era ingegnoso, eloquente, e dotto. E' uno de' Poeti, che più abbiano contribuito alla perfez. della lingua Spagn.

BARBARA (Santa) Verg. cel. della Città di Nicomedia, era figlia di Dioscoreo. Questo padre barbaro le troncò egli medesimo la testa, non avendo potuto nè colle carezze, nè colle minaccie, farle abbandonare la fede di G. C. Ciò avvenne per quanto si crede circa il 240.

„ BARBARIGO (Marco) Doge di
„ Venezia nel 1485. governò la Repub-
„ blica per nove mesi. Agostino suo
„ fratello, che morì nel 1501. e gli
„ succedè nella Carica, si oppose alle
„ conquiste di Carlo IX. nell'Italia,
„ ma non troppo gli riuscì felice l'im-
„ presa.

„ BARBARIGO (Niccolò) Senator
„ Veneziano molto dotto, che morì
„ Bailo in Costant. nel 1579. è lodato
„ da tutti del suo tempo, e come af-
„ ferma il Sanfovino nella sua Vene-
„ zia, scrisse in latino la vita del Do-
„ ge Andrea Gritti, e del Cardinal
„ Contarini, e alcune Orazioni.

BARBARO (Daniello) Veneziano,

e dotto Patr. di Aquilea, assistette al Conc. di Trento, e fu in molto credito. Era eccell. Matem. e m. circa il 1570. Ha lasciato dei Tratt. di Ottica, ed altre Opere. Non bisogna confonderlo con Daniello Barbaro, che pubblicò nel 1542. de' Comm. sopra Porfirio; ed in seguito sopra la Rettorica d'Aristotile.

Il primo compose, 1. la Traduzione de' 10. libr. d'Archit. di Vitruvio con un Commen. Venez. 1556. in fogl. 1567. in 4. 2. La pratica della prospettiva, Venez. 1559. e 1568. da Camillo, e Rucellio Borgognini in fogl. 3. Dialogo dell'eloquenza dato in luce da Girolamo Rucelli, in Venezia per Vincenza Valgriso 1557. in 4. Al secondo si debbe l'edizione de' Dialoghi di Sperone Speroni. Vedi Speroni. * Questo è falso. Un solo Daniello Barbaro fu Scrittore, nato nel 1514. e morto a' 12. d'Aprile 1570. Veggansi le note del Zeno alla Biblioteca del Fontanini T. 1. p. 105. seg. è quello, che qui sotto si dice dall'Autore del Supplemento. *

„ BARBARO (Daniello) Patrizio
„ Venez. nacque nel 1514. dell'era co-
„ mune, e 1513. dello stile di Vene-
„ zia, secondo pruova il Zeno con pub-
„ blici documenti. Nel 1548. fu elet-
„ to Ambasciadore in Inghilterra al
„ Re Odoardo VI. ma nel 1550. Gio.
„ Grimani Patriarca d'Aquilea aven-
„ dolo dichiarato per suo Coadjutore,
„ Giulio III. approvò la sua elezione;
„ e gli fu mandato per successore nell'
„ ambasciata d'Inghilterra Jacopo So-
„ ranzo. Finalmente morì nel 1570.
„ in Venezia, e fu seppelito in San-
„ Francesco della Vigna. Abbiamo di
„ lui un Dialogo dell'Eloquenza, che
„ pubblicò Girolamo Rucelli in Ve-
„ nezia nel 1557. in 4. Pratica della
„ Prospettiva impressa nel 1568. Un
„ Comento latino sopra Vitruvio, im-
„ press. nel 1567. che dopo si stampò,
„ anche in Italiano; un altro sopra
„ Porfirio, e sopra la Rettorica di A-
„ ristotele, e altre dotte opere. Il Si-
„ gnor Senator Buonarroti nelle sue
„ osservaz. storiche sopra alcuni Me-
„ dagl. antichi sull'asserzione del Pa-
„ dre Ignazio Danti, Commentatore del-
„ la Prospettiva del Vignola, dice, che
„ il Barbaro nella sua Prospettiva avef-
„ se molto ricopiato da' tre libri scrit-
„ ti gran tempo avanti intorno a quest'
„ arte da Pietro della Francesca dal
„ Borgo San Sepolcro; ma con aver
„ sotto gli occhi i suddetti tre libri,
„ si

„ si può ogni uno accertare, che questo sia falso. Intorno all'epoche della nascita, e della morte di questo illustre Prelato Monsignor Fontanini nella sua Bibl. Ital. in un luogo ne parla diversamente di quel, che ne dice in un altro, ciò che mostra quanto egli n'era mal informato; ma niuno fu ciò sì allontana tanto dal vero, quanto il Bayle nel suo Dizionar. poichè di un solo Danielo Barbaro ne fa due Scrittori diversi senza verun fondamento; ed attribuisce ad un altro Daniello alcune opere di questo, ciò che ha fatto prender granchi altresì all'autore di questo Dizionario. Storico Portatile, a cui noi facciamo il supplimento, e al P. de Lugo, ch'ha fatto almedesimo le sue giunte. Questo ci ha portato a far qui un nuovo Articolo di un sì valentuomo.

BARBARO (Ermolao) nipote del suddetto, ed uno de' più eruditi del Secolo XV. nacque in Venezia li 21. Maggio 1454. Fu autore all'età di 18. anni. I Veneziani lo mandarono Ambasciadore all'Imper. Federigo, e Massimiliano suo figlio, Re de' Romani, e lo incaricarono d'importanti negozi, il che però non lo distolse punto dal coltivare le Belle Lettere con applicazione. Sapeva la lingua greca a meraviglia. Pubblicò delle Parafrasi sopra Aristotile, una traduzione di Diodoride, arricchita di note ec. L'opera che gli ha fatto più onore è quella, ch'egli intraprese intorno a Plinio. Vi correffe più di 5000. luoghi, e 300. ne ristabilì in Pomponio Mela. Il Papa Innoc. VIII. preffo di cui era Ambasciadore, lo nominò al Patriarcato d'Aquileja; ma il Senato Veneto, sdegnato perchè Ermolao avesse accettata questa dignità senza il suo permesso, gli proibì sotto pena della confisca di tutti i suoi beni, di profittare di questa nomina. Zaccaria suo Padre non avendo potuto far rivocare questa proibizione, ne m. di rammarico. Ermolao, che non aveva voluto rinunziare al Patriarcato, m. anch'egli in Roma in una spezie di esilio nel 1493.

Pubblicò in Bruges l'anno 1486. P. oraz. da lui recitata in Firenze all'Imp. Federigo, e a Massimiliano suo figl. Re de' Rom. Ad istanza di Teodorico Fias Medico di Avis; compose un Tratt. dell'accordo dell'Astronomia colla Medicina. Si dice, che avesse una vena così fluida in verseggiare,

*che fece più di 12. m. versi. Tra le altre sue Poesie, havvene una di 600. versi sopra lo stesso argomento di Fr. Barbaro suo Avo intit. de Re Uxoriorum. In essi però non tratta se non la questione, se un uomo savio si debba ammogliare, e conchiude per la negativa. La versione de' due più difficili Tratt. di Plutarco, che si diceva aver lui fatta, non ha mai veduto il pubblico. Pinciano e il P. Arduino han fortem. censurato il suo Plinio. Anzi fu proverbato col dirlo, un Medico di Plinio, che avea fatte più piaghe, di quelle, che gli avea guarite. * D'Ermolao, e delle sue opere tratta a lungo il Fabricio nella Biblioteca della media, ed infima latinità, ma più d'ogni altro Apostolo Zeno nelle Dissertazioni Vossiane T. II. pag. 348. segg. **

BARBARO (Francesco) nob. e cel. Veneziano del XV. Sec. distinto per lo suo spirito, e per lo suo valore, difese Brescia contro tutte le forze del Duca di Milano, e m. nel 1474. Abbiamo di lui un Tratt. *de re uxoria*, ed alcuni altri Scritti.

*L'assedio di Brescia era comandato dal famoso Piccinino, che nulla potè profittare in 3. anni a dispetto dell' peste, e della fame, che regnava in quella Città, e de' partiti degli Avogadri, e de' Martinenghi, che gli riuscì di conciliare, e impegnare pel bene della causa comune, sicchè fu costretto il Piccinino di ritirarsi circa l'anno 1439. Il suo Lib. de Re Uxoriorum fu tradotto dal Lat. in Ital. da Alberto Lollio Ferrar. Stamp. in Venezia dal Giolito 1543. in 8. Si dice ch'egli anche abbia tradotto dal Greco di Plutarco le vite d'Aristide, e di Platone, e che nella vecchiaia si dimenticasse interamente il Greco. * Di Francesco Barbaro veggasi la diatriba del C. Querini preliminare alle lettere del Barbaro da lui pubblicate, e l'P. degli Agostini nell'Istoria degli Scrittori Veneziani al Tomo II. **

BARBAROSSA I. (Aruch) Corsaro fam. per le sue scorrerie, e per il suo valore, s'impadronì d'Algeri, e saltò sul Trono. Vinse il Re di Tunisi, riportò molte vittorie, e fu ucciso nel 1518. in una imboscata, a 8. leghe di Tremecen, dal Marchese di Comares, Governatore di Orano.

BARBAROSSA II. (Cheredin) succedette a suo fratello nel regno d'Algeri, e fu Generale delle armate navali

vali di Solimano II. Imp. de' Turchi. Prefe Tunisi nel 1535. devastò la Sicilia, e si segnalò colle sue spedizioni. M. per i suoi disordini nel 1547. di 80. anni.

„ BARBATO (Petronio) da Foligno, fu dotto uomo, e buon poeta; che visse nel XVI. Sec. Alcune sue rime si leggono fra quelle di alcuni altri Toscani.

„ BARBATO (S.) fiorì in tempo di Romualdo Duca di Benevento, e per sua opera i Longobardi Beneventani abbandonarono l'Idolatria, e lo elessero Vescovo di quella Città; ed avendogli il Duca proferto molti e ricchi doni, il Santo gli rifiutò persuadendogli, che que' doni presentati avesse alla Basilica del Monte Gargano posta a sacco poco anzi nel 643. dall'esercito di Costanzo, ch'era venuto a ricuperar l'Italia; e che i luoghi del Vescovado Sipontino alla sua Sede Beneventana sottoposti avesse per fargli meglio custodire, ciò che tutto fu fatto; onde da quel tempo essendo Vitaliano Romano Pontefice il Vescovado di Siponto, e la cura della Basilica Gargana si appartenne alla Sede Beneventana infino che ruinato il Principato di Benevento, fu a Siponto dato il suo Arcivescovo, alla cui cura ritornarono quelle Chiese.

„ BARBATO (Bartolommeo) Padova è vissuto in questo passato Sec. XVII. ed ha stampato un compendio della vita del Tasso.

„ BARBATO (Orazio) da S. Gregorio della Molinara in Basilicata, Dottor molto rinomato del suo tempo, stampò nel 1643. *Modestinus elucidatus, sive de fideicommissis, majoratus, ac primogenitura personalis; De reventorio interdicti. ac de revocac. possess. lib. singular. ad intellect. Prag. incip. Assistentia; De divisione fructuum inter plures, illosque diversis Tract.* Marco Barbato di Sulmona fu buon Orat. e Poeta. Di lui si trovano molte lettere, che gli scrisse il Petrarca chiamandolo: *Barbatus meus Sulmonensis amicus*, e un suo vol. di poemi Ms. si conserva anch'oggi nella Librer. de' Minori Osservanti della Città di Sulmona.

„ BARBAY (Pietro) celeb. Profess. di Filos. nel Collegio di Beauvais in Parigi, era di Abbeville. M. li 2. Set-

tembre 1664. dopo di aver fatto stampare un corso di Filos.

BARBAZANO (Arnaldo Guglielmo de) Ciambellano del R. Carlo VII. e Gener. delle armate di quel Princ. fu chiamato il Cavaliere impuntabile, a cagione delle sue belle azioni. Egli fu che discese il Cavalier della Scala, nel fam. combattimento, che si diede nel 1404. alla testa delle armate di Francia, e d'Inghilterra. Difese Melun contro gl'Inglese, e morì nel 1432. per le ferite ricevute nella battaglia di Belleville vicino a Nancy. Il suo corpo fu portato a S. Dionigi, e sepolto vicino a Re.

BARBAZIO (Andrea) cel. Giurec. del Sec. XV. nat. di Noto, e secondo altri di Messina, professò la Giurispr. in Bologna, e m. nel 1482. Ha lasciato alcune Op.

„ BARBERIS (Filippo de) Siracusano, fan. dell'Ord. de' Predicatori, fiorì nel 1475. e scrisse: *Virorum illust. Chronica. De Immortal. animor. lib. 3. De Divina Providentia & Hominum Prædestinat. lib. 2. De inventor. scientiar. & artium Mechanicar. lib. 3. Sermon. Quadragesim. Tractatus &c. continens in primis discordantias nonnullas inter SS. Eusebium, Hieron. & August. 2. duodecim Sybillar. vaticinias de Christ. 3. Carmina Probr. 4. D. Athanasii Symbol. cum D. Thome Aquinat. expost. 5. Dominicam orat. per eumdem D. Th. 6. Angelic. Salut. per eumdem. 7. Hym. Te Deum laudamus cum expost. per eumdem. ultimo hymn. Glor. in excelsis &c. per eumdem.*

BARERINO (Francesco) Cardinale, e nipote de Papa Urbano VIII. nacque li 23. Settemb. 1597. di una Casa nob. ed ant. originaria di Toscana. Fu fatto Card. nel 1623. e dopo di essere stato Legato in Francia, ed in Ispagna divenne Vice - Cancelliere della Chiesa, e m. Decano de' Cardinali li 10. Decemb. 1679. di 83. anni. Fu gran Benefattore de' poveri, e Protettore de' Letterati. Antonio Barberino suo fratello era stato destinato all'Ordine di Malta, e fu fatto Gran Priore di Roma allorchè suo zio fu eletto Papa. Divenne Cardinale nel 1627. fu Legato d'Avignone, e d'Urbino, e Camerlengo della Chiesa Romana. Essendo stato mandato nel 1629. Legato a Lione in Piemonte, per gli affari del Monferrato, seppe maneggiar così bene

bene gli animi, e gl'interessi di diversi Principi, che procurò la pace all'Italia. Luigi XIII. gli diede la protezione degli affari di Francia. Ebbe poscia diverso Legazioni, e fu nominato Generalissimo dell'armata della Chiesa contro i Principi collegati; ma dopo la morte del Papa Urb. VIII. suo zio, Innocenzo X. che gli succedette, non potendo soffrire i Barberini, questo Cardinale fu costretto a rifugiarsi in Francia, ove condusse seco tutta la sua famiglia. Nel 1653. fu fatto riconciliare con Innoc. X. ed il Re lo stesso anno lo fece Grand' Elemosiniere di Francia. Dipoi gli conferì il Vescovado di Poitiers, e nel 1657. lo nominò al Vescovado di Reims. Il Cardin. Antonio Barberino m. nel suo Castello di Nemi, a 6. Leghe lontano da Roma, li 3. Agosto 1671. di 64. anni, dopo di essere stato molto lodato da alcuni, e molto biasimato da altri.

BARBERINO (Francesco) uno de' migliori Poeti del suo Secolo nacque in Barberino nel 1264. Da lui è provenuta l'Illustr. Casa Barberini. Non ci rimangono di lui che i suoi precetti d'amore stamp. nel 1640. Poema morale, che ispira l'amore della gloria, e della virtù. * M. nel mese d'Aprile 1348. Fu Francesco non solo buon Poeta, benchè troppo uso abbia egli fatto della lingua Provenzale, ma anche celebre Oratore, e buon Professor di leggi, nelle quali l'anno 1313. si dottorò, e fu il primo, che in Firenze ricevesse sì fatto onore, per lo quale ebbe il titolo di *Giudice*. *

Il suo Poema stampato in Roma con de' bei rami 1640. per Vitale Mascardi in 4. Alla testa vi si legge la vita dell'Autore con alcuni elogi, e dilucidazione di quelle parole, che vi si trovano antichate.

„ **BARBERIO** (Gianluca) Siciliano, „ ville nel XV. Sec. e fu molto caro „ al Re Cattolico, per ordine di cui „ scrisse: *Capibrevia Ecclesiarum: duo „ scilicet lib. in quos quidquid ad regium jus patronat. Ecclesiar. Sicul. „ lar. pertinet, magno labore, & insigni solertia concessit.*

„ **BABEYRAC** (Carlo) uno de' più celeb. e de' più dotti Med. del Secolo XVII. era di Ceresse, piccola Città di Provenza. M. nel 1699. Non bisogna confonderlo con Giovanni Barbeyrac suo nipote, nat. di Bessiers, Profess. di legge, e di storia in Losanna, indi in

Groninga; noto per le sue traduzioni del Puffendorf, e del Tillotson, per un Trattato del giuoco ecc. * ed altre opere. M. Giovanni in Groninga a' 3. di Marzo del 1744. Veggasi il suo elogio nel Giornale Fiprentino de' Letterati Tom. IV. p. III. a carte 175.

„ **BARBIER D'AUCOURT** (Giovanni) nat. di Langres, Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed uno de' migliori Scrittori del Sec. XVII. fu Precettore di un figlio di M. Colbert, Ispettore delle fabbriche del Re, e ricevuto dall'Accademia Franc. in luogo del Mezerai nel 1683. M. li 13. Settembre 1694. Ha lasciato varie Opere; fra le altre abbiamo i suoi sentimenti di Cleante sopra i trattenimenti di Aristò, e di Eugenio, 2. vol. in 12. Ella è una delicata, ed ingegnosa critica contro il P. Bouhours. I suoi Salmetti, e le sue tre Lettere al Sig. Chamillard, sono a favore delle Monache di Porto Reale, e contro il Formulario. Il suo Unguento per la scottatura è una satira di 1800. versi in circa, in favore de' Discepoli di Giansenio.

„ **BARBIERI** (Gianfrancesco) da „ Cento nel Ferrarese, soprannominato il Guetino, fu un de' più valenti Maestri nella Pittura nel Secolo „ XVI.

„ **BARRO** (Lodovico) fu figliuor „ lo di Marco Barbo. Senatore della „ stessa famiglia di Paolo II. e nacque „ in Venezia nel 1381. e dopo un'educazione civile, e piz, vestitosi di „ abito Chiericale ebbe dal Sommo Pontefice Bonifacio IX. in Commenda „ il Monasterio di S. Giorgio in Alga „ nel 1397. ch'era stato prima degli „ Agostiniani. E avendo Francesco Barbo suo fratello maggiore, Antonio „ Corrado, Gabriello Condolmaro, indi Sommo Pontefice, e Stefano Morosini, e Marino Querini deliberato d'istituire una nuova Società religiosa sotto il titolo di Canonica, „ fin di riparare a quel danno, cui „ soggiacquero le famiglie monastiche di quel Secolo, ridotte la maggior „ parte in Commenda, gl'invitò ad abitare in quel Monastero con permesso della S. Sede. Nel 1408. fu „ dichiarato Priore di S. Giutina di Padova, e vi stabilì la Riforma. E „ gli intervenne anche nel Concilio di Costanza. Riformò molti altri Monasteri Benedettini, e vi stabilì l'antico lustro; e unì con Bolla Apostolica „ lica

lica il Monistero di S. Giorgio alla Congregazione di S. Giustina. Nel 1437. fu eletto Vescovo di Trivigi in Bologna, e morì nel 1443. Scrisse: *De initio & progressu Congregationis Benedictine S. Justine de Padua nunc Cossinensis. Epistola. Declarationes nonnullae in Regulam D. P. Benedicti pro Congregatione Vallisolejana in Hispania ad instar Cassinensis instituta. Formula Orationis & meditationis tradita per Reverendiss. Ludovicum, Barbo Venetum, &c.*

BARBO (Luigi) Senator Viniziano, visse nel XV. Secolo, e fu quello che riformò in Italia l'Ordine di S. Benedetto nella Congregazione di S. Giustina di Padova; detta di Montecassino. Gregorio XII. ne lo dichiarò Abate, e ne fe' degli elogi, che per sublimi, che fossero, erano inferiori alla sua virtù.

BARBO (Marco) Cardinale, fu Veneziano, e cugino germano di Paolo II. che da Vescovo di Vicenza lo credè Cardinale nel 1467. e di là a poco Patriarca d'Aquileja. Sisto V. successor di Paolo lo mandò legato in Germania, Polonia, e Ungheria per terminare le differenze, che v'erano per la Corona di Boemia, e infatti con una savia condotta le portò a fine. Finalmente fatto Vescovo di Palestrina morì nel 1490.

BARBO (Paolo) Veneziano, fu figliuolo di Niccolò Barbo Senatore illustre, e nacque nel 1415. Trascorsa l'adolescenza negli studi delle Umane Lettere, si applicò a Magistrati; e gli furono conferite le più onerevoli cariche della sua Patria, le quali esercitò tutte con sommo applauso. E si morì nel 1464. Del suo non abbiamo, che alcune Orazioni Latine. Pietro Barbo suo fratello minore, secondo il costume de' nobili Veneziani destinato alla mercanzia, a sua persuasione quella lasciata, si applicò egli anche alle lettere, e innalzato alla Sede Apostolica il Cardinal Condolmaro suo zio materno, prese l'abito ecclesiastico, ed ebbe poscia il Cappello Cardinalizio, e finalmente dopo il trapasso di Pio II. ebbe il favorevole incontro di occupare il Trono Pontificio col nome di Paolo. Marco e Agostino suoi figliuoli, furono anche soggetti al lor tempo molto riguar-

devoli; e il primo fu pur Cardinale, e il secondo Canonico di Padova, dove rammemorato con lode da Pier de' Tommasi da Ravenna nella sua Fenice, o sia nel suo piccollo trattato della memoria artificiale.

BARBO (Paolo) detto anche Soncini dal luogo, ove nacque, ch'è un Villaggio nello Stato Veneziano. Egli fu Religioso dell'Ordine di S. Domenico, e molto rinomato per le sue opere, e massime per lo ristretto, che fe' di quelle di S. Tommaso, e del Capriolo.

BARBOSA (Agostino) figlio d'Emmanuele e fam. Giureconsulto. Fu Tesoriere di Guimaraens sua patria. Studiò in Roma, poi in Madrid, ove Filippo IV. lo nominò al Vescovado d'Ugento nella terra di Otranto nel 1648. M. l'anno seguente. Era un uomo indefesso, di cui abbiamo: *Remissiones doctorum super varia lica Concilii Tridentini: de officio Episcopi*, ed un gr. numero di altre Op.

BARBOSA (Ario) nat. d'Aveiro, fu uno de' principali ristoratori delle Belle lettere in Ispagna. Studiò sotto Angelo Poliziano, imparò il greco, ed insegnò 20. anni in Salamanca. Poi fu Precettore de' Principi Alfonso, ed Arrigo figlio di Emmanuele Re di Portogallo, e m. nel 1540. Ha lasciate varie Opere in prosa ed in versi.

BARBOSA (Emmanuele) altro cel. Giureconsulto Portoghese, nat. di Guimaraens, fu Avvocato del Re di Portogallo, e m. nel 1638. di 90. anni. Abbiamo di lui *de Potestate Episcopi*, ed altre Opere.

RARBOSA (Pietro) cel. Giureconsulto, e Cancelliere di Portogallo nel Sec. XVI. era di Viana, picciola Città di Portogallo. M. verso il 1596. Abbiamo varie sue Opere sopra il Diritto, che sono stimate.

BARCELLA (Lodovico) Bresciano dell'Ordine de' Gesuiti, fu delle Lettere Greche, Ebraiche, e Caldee così ben istruito, che al suo tempo non avea chi lo uguagliasse. Per tali cognizioni nella Teologia riuscì eccellentissimo. Onde giunse ad esser Gener. di tutto il suo Ordine, e m. nel 1522. Scrisse un vol. dell'*alto Misterio della SS. Trinità*.

BARCLAY (Giovanni) figlio del seguente, nacque in Pont-a-Mousson nel 1582. Seguì il padre in Inghilterra nel 1603. e pubblicò un Poema sopra

sopra l'incoronazione del Re Giacomo, a cui dedicò la prima parte del suo *Euphormion*. Questo Principe preso dal suo ingegno, lo volle tener seco; ma suo padre lo ricondusse con esso lui in Francia. Dopo la morte di suo padre ritornò in Inghilterra, ove il Re Giacomo gli diede degl'impieghi considerabili. Ivi pubblicò il suo *Icon animorum*; La storia della *Foucade* d'Inghilterra; un Trattato intitolato *Pietas*, contro il Bellarmino, che aveva combattuto il Trattato di suo padre, sopra l'autorità del Papa. Poco contento del suo soggiorno in Inghilterra, ritornò in Francia, indi se n'andò a Roma, ove trovò de' ragguardevoli Protettori. Vi m. nel 1621. Le sue Opere principali sono, 1. *l'Argenide*, 2. *una raccolta di Poesie in 3. Libri*, 3. *Satyricon Euphormionis*, &c. La sua Prosa è più stimata, che la sua Poesia. Diede a vedere in tutte le sue Opere molta vivacità d'ingegno, affetta d'imitar Petronio.

BARCLAY (Guglielmo) Gentiluomo Scozzese, nat. d'Aberdeen, ed uno de' più celeb. Giureconf. del Secolo XVI. andò in Francia, ed imparò in Bourges sotto Cujacio il Diritto, che poi professò in Pont-a-Maussion; fu Consigliere di Stato, e Maestro delle Suppliche in Lorena; ma essendo caduto nella disgrazia del Duca, ritornò in Inghilterra nel 1603. ove il Re Giacomo I. lo fece Consigliere di Stato. La sua parziale osservanza per la Religione Cattolica, lo fece ritornare in Francia. Gli fu conferita una Cattedra di Regio Professore nell'Università d'Angers, ove m. nel 1605. V'è di lui, *de potestate Papae: de regno, & regali potestate adversus Monarchomachas* &c.

BARCLAY (Roberto) Gentiluomo Scozzese, ed uno de' più celeb. Scrittori della Setta dei Quakeri, ovvero Convulsionari, nacque in Edimburgo nel 1648. Fu allevato in Parigi sotto la tutela di suo zio; ed indi ritornò in Scozia, ove m. nel 1690. Si ha di lui un gr. numero di Op. la più fam. delle quali è un'apologia per la religione dei Quakeri, dedicata a Carlo II. Re d'Inghilterra.

BARCOCHEBA, o per dir meglio BARCOCABBO, cioè figlio della Stella, fam. impoſtore, che in tempo dell'Imperad. Adriano si spacciava per il Messia, e facevasi chiamare figlio della stella, per allusione alla profezia di Balaamo. Fece rifabbricar Gerusalem-

me, e fortificò Bitter, o come altri dicono Bethoron, s'impadronì di un gr. numero di fortezze, e fece un orribil macello di Cristiani, e di Romani. Non avendo Rufo Governatore della Giudea potuto sedare quella sollevazione, Adriano mandò Giulio Severo celeb. Capitano, che fu richiamato d'Inghilterra per questa spedizione. Questo Generale impedì, che i viveri potessero arrivare agli Ebrei, gli attaccò separatamente, e li rinchiuse nella Città di Bitter, che fu presa dopo un assedio di più di 3. anni, il 134. di G. C. Barcocheba vi fu ucciso co' suoi seguaci. Più di 500000. Ebrei perirono miserabilmente in tempo di questa ribellione.

BARCOS (Martino de) dotto Teologo del Secolo XVII. e nipote materno del fam. Giovanni du Verger di Auranne, Abate di S. Cirano, era m. di Bajonna, di una delle prime famiglie della Città. Fu allevato dall'Ab. di S. Cirano suo zio, che lo mandò a Lovanio a studiare sotto il fam. Gianſenio, e lo mise alcuni anni dopo sotto la condotta di Mr. Arnoldo d'Andilly. Dipoi Mr. de Barcos ritornò coll'Abate di S. Cirano, che se ne prevaleva come di Segretario; non intraprendeva cosa alcuna senza consultarlo. Divideva con esso lui li suoi studj, e la sua fatica, e composero insieme il Lib. intitolato *Petrus Aurelius*. Allora fu, che l'Abate di Barcos strinse amicizia con Mr. Arnoldo il Dottore, col quale fu poi intrigato nell'affare della frequente Comunione. Dopo la morte dell'Abate di S. Cirano suo zio, gli fu conferita dalla Regina madre quell'Abbazia; ne prese il possesso li 9. Maggio 1544. Vi si trattenne, la fece ristabilire, e vi introdusse la Riforma. Non ostante vi ritenne sempre il suo Abito Ecclesiastico, e non fece alcun voto solenne. Vi m. li 22. Agosto 1678. Abbiamo di lui 1. Una Censura del *Predestinato* del Padre Sirmoud; 2. La Grandezza della Chiesa Romana stabilita sopra l'autorità di S. Pietro, e di S. Paolo ec. in 4.; 3. Trattato dell'autorità di S. Pietro, e di S. Paolo, che risiede nel Papa, successore di questi due Apostoli, 1645. in 4.; 4. Dichiarazioni di alcune obbezzioni che furono fatte contro la grandezza della Chiesa Romana 1646. in 4. Queste ultime 3. Opere furono composte dall'Abate di Barcos per difendere la seguente Proposizione censurata dalla Sorbona: *S. Pietro, e S.*

Paolo sono due Capi della Chiesa Romana, che non ne fanno che uno, L' Abate di Barcos aveva inferita questa Proposizione nella Prefazione del Lib. della frequente Comunione di Mr. Arnoldo, senza il consenso di questo Dottore. Vi sono pure dell' Ab. Barcos varie altre Opere anonime.

BARDESANE, fam. Eresiarca Siriaco del secondo Secolo.

„ **BARDI** (Francesco) Palermitano Gesuita, fiorì nel XVI. Secolo, e fu Consultore del Tribunale dell' Inquisizione di Sicilia: e scrisse i Commentarij in *Reg. juris Canonici in 6. disceptat. moral. de Conscientia selectæ qq. ex universa moral. Theolog.* e altre opere. Finalmente lasciò di vivere nel 1661.

„ **BARDI** (Gio. de') Accademico della Crusca fiorì nel XVI. Secolo, fu di Fanano Castello riguardevole nel Frignano, Provincia dell' Apennino tra Pistoja, e Modena, e lasciò alcune Op.

„ **BARDI** (Girolamo) Camaldolese di Firenze, scrisse l'aggiunte alla Cronaca di Gio. Lucido stampate dal Giunti nel 1575. e si morì nel 1594. in Venezia, ove allorera Pievano della Chiesa di S. Samuele.

„ **BARDIN** (Pietro) nat. di Rouen, fu ricevuto dall' Accademia Franc. e si diede alla Filosofia, alle Matematiche, ed alla Poesia. Si affogò nel 1637. volendo salvar Mr. d' Umieres, di cui era stato ajo. Ha lasciato alcune Opere.

„ **BARGA** (Pietro di). Vedi *Angeli Pietro*.

„ **BARGLI** (Scipione) Sanese, uno degli Accademici Intronati, fiorì nel XVI. Sec. e seguente, e scrisse: *Il Turamino* (Dialogo del parlare, e dello scrivere Sanese) 3. Orazioni dette nella stessa Accademia di Siena, e le Imprese.

† **BARI** (Conc. di). Urbano II. con 183. Vesc. nel 1098. vi difinì contra i Greci Scismatici la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo.

„ **BARIGNANO** (Pietro) da Pesaro, di cui si ritrovano alcune Rime nella raccolta del Domenichi, visse nel XVI. Secolo.

„ **BARISONI** (Albertino) Padovano Canonico, e poi Vescovo di Ceneda, visse nel XVI. e XVII. Secolo, e scrisse un' opera col tit. *Degli Antiversagli di Armidoro Filalete*

Tom. I.

„ a difesa del lib. di Lorenzo Pignoria intitolato, *L' attestazione di Giulio Paolo Solennizzata ne' Campi Elici &c.* Aggiunse anche gli argomenti al Poema del Tassoni, che ha tit. *La Secchia*.

BARLAAMO, Manico Greco di S. Basilio, e poi Abate di S. Salvatore in CP. nel Sec. XIV. si oppose a Giorgio Palamas, il quale sosteneva, che laluce, che apparve sul Taborre, era una luce increata, fu mandato nel 1339. in Occidente da Andronico il giovane per chieder soccorso, e per proporre la riunione della Chiesa Greca. Ritornato in Oriente, i seguaci di Palamas lo fecero condannare, per il che vedesi costretto a ritornare in Occidente. Abbracciò la Fede Ortodossa, e morì Vescovo di Gieracio. Vi sono di lui alcune Opere.

„ **BARLAAM**, Vescovo di Gerace nelle Calabrie, visse nel XIV. Sec. verso il 1303. ma nel 1340. vi fu un altro dello stesso nome soprannominato di Seminaria. Il Moreri crede, che quest' ultimo sia l' Autore di quelli Trattati, che Bellarmino e altri attribuiscono al primo, e che si leggono nella Biblioteca de' Padri, nell'ottavo volume dell' antiche lezioni di Canisio, cioè: *Epistole ad Græcos de unione cum Ecclesia Romana, & processione Sp. Sancti ex Patre & Filio. Ethica secundum Stoicos, &c.*

„ **BARLACCHI**, Banditore Fiorentino, uomo molto piacevole, e faceto.

„ **BARLEO**, ovvero **DE BARLE** (Gasparo) Poeta Latino del Secolo XVII. e gr. difensore d' Arminio, era d' Anversa. Professò la Filosofia in Amsterdam, e m. nel 1648. Si racconta, che nel tempo della sua malattia s'immaginava d'esser di vetro, e che all'avvicinarsi alcuno temeva di essere spezzato. Talvolta credendosi di butiro, ovvero di paglia, non osava di accostarsi al fuoco, per tema di venir digluato, ed abbruciato. Le sue Poesie sono state stampate in Leida nel 1628. e 1631.

„ **BARLETTA** (Gabriele) fam. Predicatore Domenicano del Secolo XV. così chiamato da Barletta, luogo di sua nascita, ch'è un borgo del Regno di Napoli. I Sermoni, che ad esso vengono attribuiti, sono pieni di facezie, e di motti, più adattati a scandalizzare i fedeli, che ad edificarli.

M

I suoi

I suoi discorsi furono attaccati fiera-
mente da Teofilo Rainaudo sotto il no-
me di Pietro di Valchiusa, e difesi con-
tro di esso da Altamura nella sua Bi-
blioteca de' Domenicani, il quale dopo
aver fatti de' pomposi elogi del gr. me-
rito di questo Predicatore, aggiugne,
che in Italia si dicea per proverbio :
Nescit predicare, qui nescit Barletta-
re. Leandro Alberti in discopla dello
stesso Predicatore, attesta d'aver egli
corosciuto l'ignorante, che inventò de'
Sermoni, che correvano sotto il nome di
Barletta, del quale però non si può ne-
gare esservene de' ridicoli, e improp-
rij. Altamura dice, che de' Sermo-
ni di Barletta ne fu fatta un'edizione
in Venezia 1571. Enrico Stefano li de-
ride.

„BARLOTTA (Giuseppe) Sicilia-
„no visse nel passato Sec. XVII. e
„lasciò più opere morali, e sonetti,
„ode, cantate, e altri componimen-
„ti poetici.

„BARLEZIO (Marino) Dalmati-
no, Prete di Scutari malamente dal
Vossio, e da altri confuso con Marino
Recichemo, scrisse 1. tre libri da ob-
sidione Stadrensi nel 1477. al quale as-
edio trovossi presente, Ven. 1504. 2. la
vita di Scanderbeg in latino, Roma,
forse nel 1506. 3. compendium vitarum
Summorum Pontificum, & Imperato-
rum Romanorum usque ad Marcellum
II. Roma 1555.

„BAALOW (Tommaso) dotto Teo-
logo Inglese, fu nominato Vescovo di
Lincoln, sotto Carlo II. Re d'Inghil-
terra, nel 1675. Pubblicò nel 1678.
molti Trat. contro i Cattolici Roma-
ni, e m. verso il 1690. Vi sono alcune
opere sopra la libertà di coscienza, e un
Libro tradotto in Francese, sotto que-
sto titolo: *Traité historique sur le sujet
de l'excommunication, & de la depo-
sition des Rois: à Paris, chez Claude
Barbin.* Ivi prova, che il Papa non
può deporre i Sovrani, nè dare i loro
stati ad altri. Non dovesi però confon-
dere con Guglielmo Barlow Vesc. di
Chichester, sotto Arrigo III.

„BARNABA (Felice) Napoletano
„Eremita Agostiniano visse circa al
„XVI. Secolo. e lasciò M. S. Com-
„mentaria in Quadragesimam.

„BARNABITI, Congregazione de'
„Chierici Regolari di San Paolo, co-
„stitta per la continua lezione che
„in essa si fa dell' Epistole di quel
„Dottore. Ella ebbe cominciamento
„in Milano nel tempio di S. Barnaba

„nel 1533. e vi si vestì di nero con
„Cappa fino a' talloni.

BARNABA (S. Giosè, ovvero Giu-
seppe) cioè figlia del Profeta, Apo-
stolo, ed uno de' princ. Predicatori del
Vangelo, era dell' Isola di Cipro, e
della Tribù di Levi. Credesti che sia
andato a Gerusalemme, e che abbia stu-
diato sotto Gamaliele con S. Paolo.
Abbracciata ch' ebbe la Fede di G. C.
vendette un poderò, che aveva, e ne
portò il prezzo a' piedi degli Aposto-
li. Fu dichiarato Apostolo de' Gentili
con San Paolo, viaggiò con esso lui, e
se n'andò con S. Marco nell' Isola di
Cipro, ove dicesti che sia stato martiriz-
zato, dopo aver fondata la Chiesa di
Milano, e che il suo corpo sia stato
trovato nel 488. col Vangelo di S. Ma-
teo sul petto. Gli viene attribuita una
Pistola pubblicata da Don Luca d' A-
chery nel 1645. † della quale oltre
molt' altri veggansi le memorie di Tre-
voux del mese di Luglio 1745. artico-
lo 56.

BARNES (Giosua) Professore molto
versato nella Lingua Greca in Cambrid-
ge. Abbiamo di lui un'edizione d' O-
mero, che pubblicò nel 1710. e molte
altre op. Vi si scorge, che Barnes era
dotto Grammatico, ma senza gusto,
e che intendeva il greco materialmen-
te. Così di lui sentono i migliori Cri-
tici.

BARNEVELDT (Giovanni d' Olden)
Avvocato Gener. ed uno de' più cel.
Ministri degli Stati d' Olanda, rese gr.
servigi alla sua patria colle sue negozia-
zioni, colle sue ambasciate, e colla sua
destrezza negli affari. Era contrario a
Maurizio Princ. d' Oranges, ed a' suoi
partigiani. Nelle controversie, che so-
pravvennero fra Arminio, e Gomar nel
particolare della predestinazione, e del-
la grazia, Barneveldt si dichiarò per
il primo, ed il Principe d' Oranges
per il secondo. Questo Principe fece
tenere nel 1618. e 1619. il Sinodo di
Dordrecht, in cui gli Arminiani furo-
no condannati. Barneveldt fu dipoi
decapitato in età di 72. anni, li 13.
Marzo 1619. sotto pretesto che vo-
lesse dar in mano agli Spagnuoli il
paese.

Il vero motivo della m. di questo sa-
vio Olandese fu l' opposizione, che il Pr.
Maurizio temea di trovare in lui con-
tro i suoi disegni. Il Pr. Maurizio, di-
ce Sane' Evremont, la voleva (l' Olanda)
possente al di fuori; Barneveldt la vo-
leva libera al di dentro. Il primo la
met-

mettea in istato di sostenersi contro un R. di Spagna, il secondo pensava ad assicurarla contro un Pr. d'Oranges. Questo costò la vita a Barneveldt, e si vide, come spesso addiviene, perire per mano del pop. stesso il fautore della libertà. *Da quel che è seguito in appresso Sant' Evremont si compiacerebbe a gr. diritto della veracità de' suoi riflessi, e Barneveldt della giustificazione de' suoi timori.*

„ BARO (Sparano) da Bari, fu famoso Giureconsulto sotto Carlo I. d'Angiò, che lo fe' capo di tutti li Tribunali della Provenza, e G. Prototario, e gli donò molti feudi. Scrisse egli molte opere, ma non abbiamo, che quella intitolata: *Corpus legum, & Consuetudinum Civitatis Barii*; e un'altra col titolo, *Rosarium Virtutum & Vitiourum*, che l'Abb. Paolo Fusco da Ravello con alcune giunte pubblicò nel 1571. in Venezia.

„ BAROCCI (Francesco) Gentiluomo Veneziano visse nel XVI. Secolo, e pubblicò con le stampe; *Il nobiliss. e antichiss. Giuoco Pittagorico* nominato *Rismomachia*, che poscia Augusto Duca di Brunswick, e di Luneburgo, uno de' più dotti Principi della Germania, trasportò in sua lingua, e fu stampato in Lipsia nel 1616. con le giunte di Claudio Buffero sotto nome di Gustavo Seleno; Gustavo è anagramma di Augusto, e Seleno in Greco significa Luna, allusiva alla sua Città Ducale di Luneburgo.

„ BARON (Eginardo) celebre Giureconsulto nativo di S. Pol-de-Leon, professò la Legge in Bourges con Francesco Duarenio suo emolo. M. li 22. Agosto 1550. di 55. anni. Vi sono alcune sue Opere.

„ BARON (Michele) celebre Comediante, nativo d'Isfodun, associossi con Moliere, e secesi ammirare sul Teatro Francese. M. in Parigi li 22. Dicembre 1729. di 77. anni. Il suo vero nome era Boyton.

„ BARONE (Gio.) fiorì nel XVI. Secolo, e per ordine del Duca Alfonso II. d'Este tradusse in latino la Storia de' Principi d'Este di Giambattista Pigna impress. in Ferrara nel 1585.

„ BARONIO (Cesare) pio, e dotto Cardinale, nacque in Sora nel 1538. Finì i suoi studi in Roma, e si pose sotto la disciplina di S. Filippo Neri. Nel

1597. fu fatto Generale della Congregazione dell'Oratorio, per la spontanea rinunzia fattane dal Santo Fondatore Filippo. Il Papa Clemente VIII. lo prese per Confessore, e lo cred Cardinale li 5. Giugno 1596. Poscia fu Bibliotecario del Vaticano, e morì l'ultimo di Giugno 1605. di 56. anni. Abbiamo di lui gli Annali della Chiesa in latino: Opera celebre, che contiene in varj Tomi in fogl. l'istoria Ecclesiastica dalla nascita di Cristo fino all'anno 1198. Baronio si pose a comporre quest'Opera in età di 30. anni, per confutare i Centuriatori di Magdeburg. Egli è chiaro, metodico, interessante; ma lo stile suo non è nè puro, nè elegante; dall'altra parte la poca conoscenza, che questo celebre Cardinale aveva della lingua greca, gli fece fare non pochi errori. Questi sono stati corretti dal padre Pagi, dal Cardinal Noris, dal Tillemont, e da altri eruditi. Leonardo Venturini stampatore di Lucca fece poc'anzi una nuova edizione degli Annali del Baronio con le correzioni degli eruditi a piè delle pagine.

Fu il primo, che a sollecitaz. di S. Filippo Neri intraprese la grand'Opera degli Annali Ecclesiastici. Odoardo Rainaldi Trivigiano Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma diede in luce gli Annali Ecclesiastici tratti da quelli del Baronio in Roma per Vitale Mascardi 1656. Tom. V. in 4. gr. L'Edizione de' medesimi in 4. vol. in fogl. nel 1683. che si dice fatta da Zenobio Masotti, e Niccolò Chellini ad istanza del Baglioni, non fu fatta in Roma, ma in Venezia dal Baglioni medesimo. Il 4. Tomo però comprende la continuazione de' suddetti Annali fatta dal medesimo Rainaldi dal 1198. ove termina il Baronio, sino a tutto il 1534. Evvi di questa Continuazione un'altra Edizione di Roma presso il Varese 1670. in 3. Tomi in 4. gr. Non vuol tacerli il suo Martirologio con eruditissime annotazioni.

„ BARONIO (Manfredi Francesco) di Monreale in Sicilia uomo molto erudito, morto nel 1654. lasciò pubblicato con le stampe: *De majestat. Panormis. l. 4. Sicula Nobilit. Anna phiteatr. &c. Flores Itali: l. l. Istorico Avveduto: Ristretto de' Professi dell'Inquisizione di Sicilia nel 1640. La Cronica di Palermo; e molte altre Opere.*

„ BAROZIO (Piero) Patrizio Ve-

nezzano, fu prima Vescovo di Ciudad di Belluno, Città della Marca Trivigiana, e poi di Padova, la cui Chiesa governò con gran Santità di vita circa a vent'anni, e si m. nel 1507. Lasciò più Opere: *De ratione bene moriendi* l. 3. *Opuscul. Consolatorium* l. 3. *Officium ad deprecandam pestilentiam: Officium ad impetrandam pluviam: Officium ad aeris serenitatem poscendam: Versuum* atque *hymnorum* l. 3.

BAROZZO (Federico) celebre Pittore di Urbino, ove morì nel 1612. di 84. anni. Spiccava specialmente ne' quadri di divozione. Dipingeva le sue Vergini sotto la figura di sua sorella; ed il Bambino Gesù sotto quella del figliuolino della medesima sorella.

BARRÉ (Francesco Poullaïn de la) Scrittore rinomato del Secolo XVII. nacque in Parigi nel mese di Luglio 1647. Fu educato con ogni sollecitudine, e fece de' gran progressi nelle Belle Lettere, e nella Filosofia. A questi studi aggiunse quello della Sagra Scrittura, e della Tradizione, ed ebbe in tal dispregio la Scolastica, che rinunziò al pensiero, che aveva, di essere Dott. di Sorbona. Divenne Curato di Flaminigia, nella Dioc. di Laon nel 1680. e pubblicò varie Opere, che gli fecero del credito; ma essendo inciampato negli errori de' Protestanti, e temendo di essere arrestato a motivo de' sentimenti, che spacciava ne' suoi Sermoni, e nelle sue conversazioni, andò a Parigi nel 1688. indi rifugiò in Ginevra, ove si ammogliò nel 1690. Ivi sul principio insegnò la lingua Francese alla Nobiltà forastiera, poscia fu dichiarato Cittadino, ed ebbe una delle prime Scuole del Collegio di Ginevra. M. in quella Città nel Maggio del 1723. Le sue migliori Opere sono quelle, che pubblicò in Francia, prima di ritirarsi a Ginevra, cioè: 1. Un Trattato dell'eguaglianza dei due Sessi, 1673. in 12. 2. Trattato dell'educazione delle Dame, per la condotta dell'animo nelle Scienze, e nei Costumi: 3. dell'eccellenza degli Uomini contro l'uguaglianza de' Sessi. Anche Gian-Giacomo de la Barte suo figlio è Autore di varie Opere.

BARREAUX (Giacomo Valle Signore des) Consigliere del Parlamento di Parigi, ove nacque nel 1602. Depose la sua carica per darli alle gozzoviglie, ai piaceri, ed al libertinaggio. Si rese famoso co' suoi versi, colle sue can-

zoni, e col suo umor bizzarro. Era signore affabile, ed amico liberale, e generoso; ma quelle sue belle qualità erano guastate da uno spirito d'irreligione. Si convertì alcuni anni prima della sua morte, e ritiròssi a Chalons sulla Saona, ove m. nel 1674. Il Sonetto bello e pio, ch'egli fece, allorchè si convertì, è noto a tutto il mondo.

BARREME (Francesco) celebre Aritmetico, morì in Parigi nel 1703. è Autore di un excell. Trattato di Aritmetica: di un Libro utile, e di un uso grande, intitolato li *Conti fatti*, e di molti altri Libri d'Aritmetica assai stimati.

BARRIERE (Giovanni de la) Istitutore della Congregazione di Nostra Signora de' Foglianti, nacque nel 1544. in San Serè nel Querci. Fu nominato Abbate dei Foglianti, Dioc. di Rieux, nel 1565. e ne riformò l'Abbazia. La sua vita fu una continuazione non mai interrotta di penitenza, e di mortificazioni. M. in Roma in concetto di Santità, fra le braccia del Cardinal d'Ofat suo intimo amico, li 25. Aprile 1600.

BARRIO (Gabiello) di Francica, nella Calabria, uom di Chiesa, visse nel XVI. Secolo, e scrisse. *De antiquis & situ Calabr. l. 5. Pro lingua latina lib. 3. De aeternis Urbis l. 1. De Laud. Ital. l. 1.* Vincenzo Barrio, di Campie, di Lecce ne' Salentini, di cui fa menzione Pier Angelo Sperra de nobil. profess. ebbe molta cognizione della Greca, e della Latina favella, e fu assai stimato al suo tempo.

BARROW (Isacco) celebre Matematico, e Teolog. Inglese nato in Londra nel 1630. fece i suoi studi in Oxford, e viaggiò in Francia, in Italia, ed andò a CP. Ritornato in Inghilterra, fu Professore in Cambridge di greco, poi di Geometria. M. nel 1677. Ha pubblicato varie edizioni di Archimede, d'Apollonio, e di Teodosio, ed un gran numero di Opere in Inglese, delle quali Tillotson ne ha data un'edizione in 3. vol. in fogl. Si stimano specialmente i suoi elementi di Optica, ed i suoi Sermoni. Veggasi la Bibl. Universale del Clero T. III. p. 289. segg. Solo non lascierò di dire, avere Isacco amato le Matematiche contanta passione, che trovaronsi innanzi al suo Apollonio queste parole scritte di sua mano: ο Θεός γεωμετρί, su autem Dominus, quantus es Geometria &c. e in fine di que.

questo suo affetto protesta di desiderare il Paradiso per sapere perfettamente le Matematiche, senz'aver la fatica di tirare successivamente delle conseguenze ec. Diranno poi alcuni che la Matematica conduce all'Ateismo. Tuttavolta pochi ancora tra' Matematici recheranno questa ragione del giusto loro desiderio del cielo.

BART (Giovanni) nativo di Dunkerque, famoso Capo-Squadra, che di semplice pescatore arrivò a questa dignità per la sua abilità nella marina, per il suo valore, e per le sue belle azioni. Era robusto, alto di statura, ma di un'aria feroce, e grossolana. Il Cavaliere di Forbin lo condusse alla Corte nel 1691. Giovanni Bart vi fu benissimo accolto. La sua aria rozza faceva dire per giuoco: Andiamo a vedere il Cavaliere di Forbin che mena l'orso. Riportò spesso de' gran vantaggi sopra le flotte Inglesi, ed Olandesi, e m. li 27. Aprile 1702. di 51. anni.

BARTAS (Guglielmo de Saluste del) Poeta Francese del Secolo XVI. fu impiegato da Arrigo IV. in Inghilterra, in Danimarca, ed in Iscozia, e comandò una compagnia di Cavalleria in Guascogna, sotto il Marefciallo di Matignon. Era Calvinista, e morì nel 1590. di 46. anni. Di lui abbiamo un gran numero di Poemi, li più noti dei quali sono, la Settimana, ovvero la Creazione del Mondo, in 7. Libri: il Poema di Giuditta, e la battaglia d'Ivry, guadagnata da Arrigo IV. nel 1590. Lo stile del Bartas è ampolloso, e non si trova nelle sue Opere nè invenzione, nè disposizione, nè vero gusto poetico.

BARTHE (Paolo de la) Signore di Thermes, uno de' più gran Capitani del Secolo XVI. e Marefciallo di Francia, molto più noto sotto il nome di Marefciallo di Thermes, era nativo di Conferans, di una nobile, ed antica famiglia, ma poco favorita di beni di fortuna. Segnalossi sotto i Regni di Francesco I. di Arrigo II. e di Francesco II. Si distinse nelle guerre d'Italia dell'anno 1528. contribuì molto alla vittoria della battaglia di Ceresola nel 1544. ove combattè valorosamente in qualità di Colonnello Generale della Cavalleria leggiera, ed ove fu fatto prigioniero, essendogli stato ucciso sotto il cavallo. Ma il Duca d'Enguien, che comandava l'armata, poco dopo lo ricuperò, rendendo in sua vece Raimondo di Cardona, Carlo di Gonzaga,

ga, ed il Colonnello Alisprando Marducci, fratello del Cardinal di Trento; il che dà a vedere la stima che avevasi per il Signore di Thermes. Prese nel 1547. il Marchesato di Saluzzo, ed il Castello di Revello, una delle Piazze più forti del Piemonte. Due anni dopo fu mandato al comando della Scozia. S'impadronì di diverse piazze, e fece la guerra contro gli Inglesi con tal esito, che furono costretti ad acconsentire alla pace. Essendo andato a Roma nel 1550. in qualità di Ambasciadore a Giulio III. per indurlo a far la pace co' Farnesi, e non avendo potuto ottenere da esso cos' alcuna, comandò le truppe Francesi in Italia; vi fece delle azioni segnalate specialmente nell'Isola di Corsica, e proseguì ad illustrarsi fino al 1588. in cui fu fatto Marefciallo di Francia. L'anno mettesimo prese Dunkerque, e perdette la battaglia di Gravelines, in cui fu ferito, e fatto prigioniero li 14. Luglio. Fu rimesso in libertà nella pace di Cateau-Cambresis nel 1559. servì dipoi contro gli Ugonotti, e morì in Parigi li 6. Maggio 1562. senza successione. Istitui il suo erede Roggiero di S. Lary, Signore di Bellegarde, suo nipote, che fu poscia Marefciallo di Francia.

BARTIO (Gaspere) uno de' più dotti, e de' più copiosi Scrittori del suo Secolo, nacque in Custrin nel 1587. Sin dalla puerizia si guadagnò l'ammirazione degli uomini più grandi, e si durò fatica ad intendere com'egli abbia potuto scrivere tante Opere. M. in Lipsia nel 1658. di 71. anni. Si stimano principalmente i suoi *Adversaria*, ed i suoi Commenti sopra Stazio, e sopra Claudiano.

BARTOLETI (Fabrizio) da Bologna Filosofo, Medico, e Notomista, sta eccellentissimo, visse nel XVI. Secolo. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova lo impiegò nella fondazione dello Studio di quella Città circa alla professione della Medicina; e col carico di primario Lettore della Pratica, fu egli il primo, che aprisse il Collegio alli Medici. E si morì in Lendinara nel 1630. di peste nell'età di 42. anni. Lasciò dati alla luce: *De difficili respiratione; Encyclopaedia Medica; Hermetico dogmatica; Methodus in Dispnoeam; Conclusiones Anatomiche; Anatomia grande con figure.* Nel suo sepolcro gli fu posto il seguente Elogio.

D. O. M.

*Fabricio Bartoleto Art. & Medicinæ Doctore
In Patrio Bonon. Archigymnasio Phil. Medicinæ
Atque Anatomies publico Professore ordinario
Qui*

*Bononiensem, Pisanam, & Mantuanam
Academiam confluentibus undique studiosis, celebrata
Humani corporis resolutione, totius orbis Theatrum*

Fecit

*Mantue Primarius Practicæ Lector
Pacificum Collegium Medicis primus aperuit.*

Doctrina & eloquentia sustinuit.

Archiatro

Tribus Serenissimis Ducibus carus.

Dum in patriam revivendum tenderet, ad Cælestem evolavit.

*Conjugi benemerito conjux maximè dilectæ prolis lacrimis
Justa amantissime solvit.*

„ BARTOLI (Cosimo, e Giorgio
„ Fiorentini) fiorirono nel XVI. Sec.
„ e scrissero nella lingua propria mol-
„ te Opere. Volgarizzò Cosimo l' *Ar-*
„ *chit. di Leonbattista Alberti*; il lib.
„ *della Consolazione di Boezio*; scrisse
„ alcune lettere sopra Dante; orazio-
„ ni, e altro. Giorgio compose anche
„ molto, ma come ben avverte il Ze-
„ no nella Bibl. Ital. del Fontanini,
„ quanto le lor opere sono da studiar-
„ si, e da imitarsi nella scelta, e pro-
„ prietà delle voci, tanto sono da
„ sfuggirsi nell' ufo dell' Ortografia, e
„ della Gramatica.

„ BARTOLI (Daniello) Gesuita Fer-
„ rarese fiorì nel XVII. Secolo, e com-
„ pose un libro col titolo: *Il Torto, e*
„ *l' Diritto del non si può*, dato in
„ giudizio sopra molte Regole della lin-
„ gua Italiana. L' Ortografia Italiana;
„ e altre Opere stimate.

BARTOLINO (Gasparo) dotto Med.
ed Anatom. del Secolo XVII. nativo di
Malmö. Suo figlio Tommaso Barto-
lino, altro eccel. Medic. ha fatte delle
scoperte sopra le vene lattee, e sopra
i vasi linfatici, ed ha pubblicato nel
1611. un' Opera sopra l' ufo della neve.
M. li 4. Dicembre 1680.

Di quest' ultimo vi è un eruditiss. e
dottiss. trattato de Tibiis Veterum.

„ BARTOLINO (Riccardo) di Peru-
„ gia, Poeta, scrisse: *Aufriadem 12. lib.*
„ *de bellis ducum Bavariæ, & Princip.*
„ *Palatin.* dedicati a Massimiliano I.

BARTOLO, cel. Giureconf. del Sec.
XIV. nativo di Sassoferrato nell' Um-
bria. M. nel 1356. Abbiamo di lui va-
rie Opere.

Fu Scolaro di Pietro d' Assisi, che gl'

insegnò la grammatica. In età di 14.
anni studiò in Perugia il Dritto sotto
Cino da Pistoja, e in età di 20. disputò
pubblicamente sul dritto, e di 21. fu
addottorato in esso, che professò in Bo-
logna, e nelle più celebri Università
d' Italia. S' acquistò una riputazione
così grande, che da ogni parte d' Euro-
pa gli venivano degli Scolari. L'impe-
rador Carlo IV. gli permise di portare le
armi di Boemia, onore, ch' egli trasmi-
se alla sua famigl. per mezzo di Fran-
cesco suo figl. ch' ebbe dalla sua moglie
della Casa de' Bardi di Perugia. Unà
alla Scienza legale la cognizione delle
Belle Lettere, ed imparò la lingua Ebra-
ica per intender meglio il verace senso del-
la Sacra Scrittura. Le sue Opere più
considerabili sono: 1. Super Codices lib.
2. 2. Super ff. Veter. lib. 24. 3. Super ff.
nov. lib. 12. 4. Super ff. Infortati lib.
14. 5. Super Institutis; 6. Consilio-
rum; 7. De Guelhis, & Gibellinis &c.
La sua indefessa applicazione 'lo rese
severissimo, il che lo fece odiare dal
popolo. Mirteo, e Latomo gli fecero
l' Epitaffio in versi. Si suol dir tra
noi un Bartolo per dire un uomo ec-
cell. nelle leggi.

„ BARTOLO (Giannandrea) Sici-
„ lian. visse nel XVI. Sec. e lasciò se-
„ lect. Jur. qq.

BARTOLOCCI (Giulio) dotto Relig.
dell' Ord. Cisterciense, nato in Celeno
nel 1613. era versato nell' Ebraico, e
nella Filos. Professò la suddetta lingua
in Roma, e fu Abate del suo Ordine.
M. il primo Novembre 1687. Abbiamo
di lui un' eccel. Bibl. Rabbinica, in 4.
vol. in fogl. ch' è stata continuata dall'
Imbonati suo discepolo.

BAR.

BARTOLOMMEO ALBICI, Religioso dell'Ordine di S. Francesco, nel Sec. XIV. nativo di Pisa, si è reso famoso per il suo Libro delle *Conformità di S. Francesco* con G. C. in cui per un zelo indiscreto, e poco giudizioso, vuol innalzare le azioni di questo glorioso Patriarca sopra quelle degli altri Santi, ed anche paraggiarle a quelle del Figliuolo di Dio.

„ **BARTOLOMMEO** (Andrea di) Siciliano, soprannominato Barbatia „ dal culto della sua lunga barba, visse „ nel XV. Sec. e m. nel 1476. Scrisse: „ *Consil. vol. 4. Lecturam in Clement. „ compil. de Testib. ad cap. Testim. de „ testib. De Praesant. Cardin. De Car- „ din. legat. In lib. Decretal. Com- „ ment. Addition. ad Comment. in „ jus feudor. Ubaldi Baldi in Cod. „ ff. &c.* e altri.

„ **BARTOLOMMEO** (Dionigi di) „ Archit. Napol. discepolo del Cava- „ gui, fiorì nel 1680.

BARTOLOMMEO de' Martiri, pio e dotto Rel. Domenicano, nato in Lisbona nel 1514. fu Precettore di Don Antonio, nipote di Giovanni III. Re di Portogallo. Avendolo la Regina per consiglio del Padre Granata nominato all'Arcivesc. di Braga, fu consacrato nel 1559. Si distinse nel Conc. di Trento sotto Pio IV. e strinse una grande amicizia con S. Carlo Borromeo. Finalmente avendo ottenuto la dimissione del suo Arciv. sotto Gregorio XIII. ritirossi a Vienna, ove m. in concetto di Santità li 16. Luglio 1590. di 76. anni. Abbiamo di lui un Libro eccellente, intitolato *Simulans Pastorum*, e molte altre Opere, la raccolta delle quali è stata stampata in Roma in 2. vol. in fogli. Il Signor de Saci ha scritto la sua vita.

BARTOLOMMEO (S.) v. a d. figliuolo di colui che sospende le acque; uno de' 12. Apostoli di G. C. Si dice, ch'egli sia lo stesso Natanaele, che predicò il Vangelo nell'Indie, nell'Etiopia, e nella Licaonia, e che soffrì il martirio in Armenia, ove fu scorticato. Eusebio riferisce, che Panteno, essendo andato nelle Indie, ritrovò il Vangelo di S. Matteo scritto in Ebraico, ivi lasciato da S. Bartolommeo; questo fatto però è incerto. La Chiesa di Roma, e quella di Benevento si pregiano di avere le sue reliquie.

BARUCH, cioè BENI, Profeta, figl. di Neri, era discepolo, e Segretario di Geremia. Scrisse verso il 607. avanti

G. C. con uno stile nobile, grande, e sollevato, le disgrazie, che doveano succedere agli Ebrei, ed ha predetta la venuta del Messia. L'originale Ebreo si è smarrito. Non ci rimane che la versione greca. I SS. Padri uniscono il Libro di Baruc colle Profezie di Gerem.

„ **BARUFFALDI** (Girolamo) Autore d'un numero portentoso di libri in versi ed in prosa, ed in varj argomenti sacri e profani. N. in Ferrara 17. Luglio 1675. Fu Arciprete di Cento oggi Città, e molto caro a Papa Benedetto XIV. il quale molto lo distinse. Moltissime Accademie d'Italia lo vollero loro socio. M. li 31. Marzo 1755.

BARZIZIO. M. Gasparino di Bergamo.

„ **BASADONNA** (Piero) gentiluomo „ Veneziano figliuolo di Luigi, visse „ nel XVI. Secolo. Una sua Orazione „ si legge nella Raccolta del Sanfiovino.

„ **BASCAPE** (Carlo) di Milano nato „ di nobil famiglia nel 1550. e aven- „ do alla bontà di vita unita la dottri- „ na nelle più fine scienze, fu da tutti „ e fra tutti ammirato come una per- „ fectissima Idea del Prelato. San Carlo „ lo fe' Canonico ordinario del Duomo „ di quella Città; indi entrò nella Con- „ gregazione de' Chierici Regolari di „ San Paolo. Nel Secolo si chiamò „ Gianfrancesco. Oltre altre cariche „ fu tre volte Generale della sua Re- „ ligione, e finalmente Vescovo di „ Novara, ove fondò un Collegio de' li- „ stessi Chierici Regolari, e morì nel „ 1615. Scrisse: *Libro d'alcune Chiese „ di Milano fatto d'ordine di S. Carlo „ Borromeo: Della morte di S. Carlo „ Borromeo: della Vita del medesimo: „ Lettere di governo Episcopale; „ Dialogo delle cose succedute dopo „ la morte di San Carlo Borromeo „ &c.*

„ **BASCHI** (Matteo) Religioso di San Francesco, nat. del Ducato di Spoleti, e Fondatore de' Cappuccini, m. in Venezia nel 1552. La sua Congregazione era stata approvata da Clemente VIII. nel 1528.

„ **BASILE** (Adriana) Napol. Donna „ molto erudita, e in Poesia eccellen- „ te, fiorì nel XVI. Sec. e pubblicò un „ libro di varj componimenti. Molti „ valentuomini del suo tempo la com- „ mendarono, e fecero in sua lode „ varie rime, che raccolte insieme si „ leggono sotto il titolo: *Il Teatro „ della Gloria della Signora Adriana „ Basi-*

Basilè. Giambattista Basilè Cavaliere molto dotto e gentile visse presso che nello stesso Sec. e anche molto si diitinsè in Poesia: onde lasciò pur le Rime: *Teagene Poema*, li Madrigali e Ode; e l'offervaz. intorno alle Rime del Bembo.

BASILEA (Conc. di) ragunato nel 1431. da Papa Eugenio IV. ma poi per ordine del medesimo disciolto, e trasferito a Ferrara. Pur tuttavia continuò questo Conc. essendocisi trattenuti molti de' Vescovi, e passò all' eccesso di deporre Eugenio, e di sostituirgli Amadeo di Savoia col nome di Felice V. Gli atti di questo Conc. non hanno alcuna autorità.

BASILIDE, fam. Eresiarca d' Alessandria, e discepolo di Simon Mago. M. sotto l' Imperad. Adriano verso il 130. di G. C.

BASILIO il Macedone, Imper. de' Greci nell' 868. scacciò Fozio dalla Sede Patriarcale, poi lo ristabilì, e dichiarossi contro i Papi. Fece la guerra con buon esito nell' Oriente, e ripigliò molte Città in Sicilia contro i Saraceni. Morì nell' 886. Fu sotto il di lui regno, che i Russi abbracciarono il Cristianesimo, e la Dottrina della Chiesa Greca. Non si deve confondere con Basilio il giovane, che succedette a Zimisce nel 975. e che morì nel 1025. dopo un regno glorioso di 50. anni.

BASILIO (S.) il Grande, uno de' più dotti, e de' più eloquenti Dottori della Chiesa, nacque in Cesarea di Cappadocia verso il 328. Andò a terminare i suoi studj in Atene, ove strinse una gr. amicizia con S. Gregorio Nazianzeno, poscia ritirossi nella solitudine, e fu il primo Istitutore della vita Monastica nel Ponto, e nella Cappadocia. Essendo stato eletto Vescovo di Cesarea nel 369. l' Imperad. Valente volle fargli abbracciare la dottrina degli Ariani, e mandò Modelto, Prefetto dell' Oriente, per ipaventarlo, ed obbligarlo a cedere. Questi giunto a Cesarea impiegò le carezze, e le minacce per indurlo a condiscendere a' voleri dell' Imp. ma non ne potè venir a capo per niente. Allora sorpreso, e sdegnato della fermezza di S. Basilio, esclamò che nessuno avea giammai osato parlargli con tanto ardore: Ciò avviene, gli rispose Basilio, perchè voi non vi siete mai incontrato in un Vescovo. Questa magnanima risposta sconcertò Modelto, che andò a trovare l' Imp. e gli disse: Signore, noi siamo vinti; questo Vescovo

è insensibile a tutte le promesse, ed a tutte le minacce. Qualche tempo dopo, Valente volle esiliare S. Basilio; ma si racconta, che si spezzarono tre penne, una dopo l' altra, fra le sue dita, e che sbigottito, lasciò tranquillo il S. Vescovo. S. Basilio si affaticò poscia per la riunione delle Chiese d' Oriente, e d' Occidente, che allora erano in dissensione a motivo di Melezio, e di Paolino, due Vescovi d' Antiochia. Eresse un Vescovato a Zazima, e lo diede al suo amico S. Gregorio Nazianzeno. Scrisse contro Apollinare, e contro Eustazio di Sebaste, e m. nel 379. La miglior edizione delle sue Opere è quella del P. Garnieri, 3. vol. in fogli in greco, ed in latino. Vi si trovano delle Omelie piene di eloquenza, de' Commentari eccellenti sopra la Sacra Scrittura, e delle Lettere molto istruttive sopra la disciplina Ecclesiastica. Lo stile di San Basilio è puro, ed elegante, le sue espressioni grandi, e sublimi, i suoi pensieri nobili, e pieni di maestà. Spicca assai ne' Panegirici; i suoi razziocinj hanno molta forza, la sua dottrina è profonda, tutte le sue Opere piene di erudizione, il che ha indotto Erasmo a paraggiarlo a' più gr. Oratori dell' antichità.

Avendo Giuliano Aostata mandato a' Vescovi più cospicui l' Opera di Diodoro di Tarso composta in favore della Religione Cristiana con queste tre parole Αἰνέων, ἔργων, κατέργων, cioè Io ho letto, ho inteso, e ho condannato: Si dice, che S. Basilio, uno di questi Vescovi, gli rispose sullo stesso tuono: Αἰνέων, ἀλλ' οὐκ ἔργων, εἰ γὰρ ἔργων, οὐκ ἂν κατέργων, cioè Voi avete letto, ma non avete inteso, perchè se aveste inteso, voi non avreste condannato. Ciò non ostante è ordinaria opinione de' dotti, che Giuliano chiamasse S. Basilio alla sua Corte, e ch' egli ricusasse d' andarvi. Alcune lettere d' invito di questo Principe a un certo Basilio, di cui sembra, che Giuliano facesse molta stima, furono forse il fondamento di questa opinione; ma il nome di Basilio, dice il Sig. della Bletterie, non è molto raro, e in tutta quella lettera non havvi una sola parola, che induca a credere, ch' ella sia indirizzata a Basilio il Gr. Inquanto poi alle lettere di Giuliano a S. Basilio, e di S. Basilio a Giuliano, che sono stampate tra le Opere di questo Pr. (leguita lo stesso Autore) sono indegne dell' uno, e dell' altro, e per lo stile, e per le cose.

Te, ch' elleno contengono. N' è chiara la supposizione.

„ **BASILISCO** (Ciriaco) Nap. fiorì nel XVII. Secolo, e traslatò in versi sciolti il Moreto di Virgilio; e de' Succelli di Eumolpione, tratti dal latino di Petronio Arbitro.

„ **BASILISCO** (Geronimo) Siciliano molto famoso Avvocato visse nel XVI. Sec. e tra l' altre sue Opere compose: *Decisiones Criminales Mag. Regie Curie Regni Sicilia*; e molti discorsi Accademici.

„ **BASIO** (Guido) da Reggio fu Arcidiacono di Bologna nel XIII. Sec. e scrisse un Commento sul Decretale di Graziano col titol. *Rosarium*, e fulli cinque libri delli Decretali di Gregorio IX.

„ **BASMAISON** (Giovanni) cel. Avvocato, nat. di Vi-le-Compte, e non di Riom, Autore di una Parafrasi stimata sopra le leggi Municipali dell' Alvernia, e di un discorso sopra i feudi, ed i sottofeudi. M. verso il 1600.

„ **BASNAGIO** (Arrigo) figliuolo di Beniamino, ed uno de' più celebri Avvocati del Parlamento di Roano, fu incaricato di commissioni importanti, e m. in Roano nel 1695. di 80. anni. Abbiamo di lui un Trattato delle Ipoteche, e de' Commentari sopra le Leggi Municipali di Normandia. Non si deve confondere con Arrigo Basnagio di Beauval suo figlio, m. nell' Aja nel 1710. di 53. anni. Quest' ultimo è quello, che ha data la Storia delle Opere de' Letterati, * cominciando dal 1687. fino al 1709. * ed un' edizione del Furetiere.

„ **BASNAGIO** (Beniamino) Ministro Protestante nel Sec. XVII. m. nel 1652. di 72. anni, dopo di aver pubblicate alcune Opere di controversia.

„ **BASNAGIO** (Giacomo) figliuolo d' Arrigo, e di cui era avo Beniamino, nacque in Roano nel 1653. dove fu Ministro fino alla revocazione dell' editto di Nantes. Allora si ritirò a Rotterdam, e fu Ministro nell' Aja nel 1710. Abbiamo di lui varie Opere. Le principali sono: 1. La Storia della Chiesa in francese: 2. Storia della Bibbia: 3. Storia degli Ebrei: 4. Molti Trattati di Controversie, un Trattato della Coscienza, e 2. vol. di Sermoni. M. li 22. Settembre 1723.

„ **BASNAGIO** (samuele) di Flottemantville, di cui era avo Beniamino, fu Ministro Protestante in Bayeux, e dipoi in Zutphen. Pubblicò nel 1706. degli Annali Ecclesiastici in lat. *Annales*

Politico-Ecclesiastici in 3. vol. in fogli. Ha lasciato anche una Critica lat. degli annali del Baronio, della quale ne avea già dato un saggio in 4.

„ **BASSANO** (Giacomo da Ponte, ovvero il) eccell. Pittore Italiano, così detto dal luogo della sua nascita. E' riuscito specialmente nella pittura de' Paesi, e degli animali. M. nel 1592. di 82. anni, lasciando quattro figli, fra' quali Francefco, e Leandro furono pittori distinti.

I Bassani nelle figure ebbero un gusto più povero, e meschino, e anche un disegno non così esatto come gli altri nostri eccellenti Pittori. Nel disegno, e nella composizione hanno non poco del barbaro.

„ **BASSELIN** (Olivieri) Follone di Vau-devire, Borgo di Normandia, passa per l'inventore delle *Frottole*, sorte di canzoni dette altre volte *Vaux de viye*, perchè si radunava per cantarle danzando nella *Valle di Viye*.

„ **BASSI** (Angelo). Vedi Poliziano. „ **BASSI** (Martino) Architetto Milanese visse nel XVI. Sec. ed in occasione, che andavasi ristorando in alcune parti il magnifico Duomo di Milano, pubblicò il libricciuolo col tit. di: *Dispareri in materia di Architettura, e Prospettiva con pareri di eccellenti e famosi Archit. che gli risolvono*.

„ **BASSIANI** (Gio.) da Cremona, Giureconsulto molto fam. che visse nel 1190. 1200. e fu Maestro di Azone. Scrisse molte Opere intorno alla Giurisprudenza, e tra l' altre una Somma.

„ **BASSIANO** (Lando) da Piacenza, Medico cel. che visse nel XVI. Sec. e lasciò molte Opere considerabili: *De Humana hist. De Incremento, Jatrolog. &c.*

„ **BASSIO** (Donato) Milanese del Sec. XV. compose una Cronaca dal principio del Mondo fino a' suoi tempi, e le vite de' Vescovi di Milano sua patria.

„ **BASSO** (Simone) Canonico Benvenuto, visse nel XVI. e XVII. Sec. e pubblicò con le stampe: *le Rime Toscane: Frammenti dell' Epica Poesia: Apologia per la Monarchia di Spagna contro Trajano Boccalino*.

„ **BASSOLIS** (Giovanni) dotto Teologo Scolastico dell' Ordine di San Francesco nel Secolo XIV. Fu chiamato il Dottore ordinatissimo. Ha lasciato

„ BATTINO (Anton.) Map. fu Pro-
fessor di legge nello studio Nap. sotto
Ferdinando I. Un suo vol. MS. fu
donato al Vicerè D. Pietro Antonio d'
Aragona, che lo portò nelle Spagne.

BAUCI, nome di una povera vecchietta
di Frigia, dov'essa viveva in una ca-
panna con Filemone suo marito. Secon-
do la Favola, Giove, e Mercurio essen-
dovi stati ben accolti, gli preservarono
dal diluvio, e cangiarono la loro ca-
panna in un tempio, di cui Filemone,
e Bauci furono i Ministri. Ivi passarono
eghino il rimanente de' loro giorni in
una stretta unione, e furono trasforma-
ti in alberi alla porta del tempio.

BAUDELLOT (Carlo Cesare) cel. Av-
vocato del Parlamento di Parigi sua pa-
tria, si distinse per la sua cognizione
nei monumenti antichi, e fu ricevuto
dall'Accademia delle Belle Lettere nel
1705. M. li 27. Giugno 1722. di 74. an-
ni. Ha lasciato un Trattato dell'utilità
de' viaggi, molte Lettere, e Differ-
tazioni sopra le Medaglie.

BAUDIO (Domenico) dotto Giure-
conf. e Profess. di eloquenza in Leiden,
nacque in Lilla nel 1561. Fu Avvoca-
to nell'Aja nel 1587. poi andò a Pari-
gi, ove si trattene per 10. anni, e si
guadagnò la stima de' Letterati. M. in
Leiden nel 1613. di 52. anni. V'è un
gr. numero di Opere scritte da lui in
versi, ed in prosa. Si stimano princi-
palmente le sue Lettere, ed i suoi versi
jambici.

*Fece anche delle lezioni di Storia do-
po la m. di Merula in Leiden, ed ebbe
licenza di farne sulla Giurisprudenza,
essendosi fissato in quella Città dopo il
suo ritorno d'Inghilterra, ov'era stato
con Cristoforo Harlai unico Figlio del
Pres. Achille Harlai. Se la pigliava
fortem. contro i nemici del Grande
Scaligero. Quindi seguitò, dice Baile,
una reciproca grandine, e un alterna-
tivo bombardamento tra l'Accademia
di Leiden, e il Collegio di Anversa,
contro quali però, scrivendo a Swer-
zio, confessò di essersi lasciato traspor-
tar troppo nello scrivere.*

BAUDRAND (Mich. Antonio) Prio-
re di Rouvres, e cel. Geografo, nac-
que in Parigi nel 1633. Viaggiò in Ita-
lia, in Germania, ed in Inghilt. e m.
in Parigi li 29. Mag. 1700. di 76. an-
ni. Abbiamo di lui un Dizionario Geo-
grafico stamp. in lat. nel 1677. ed in
franc. nel 1705. L'edizione lat. è la
più stimata. Ha fatte anche delle note
sopra Papirio Masson.

*Guglielmo Sanson avea cominciato a
pubblicare alcune osservazioni sugli er-
rori commessi da questo Geografo nelle
dette op. che gli furon interrotte dal
credito ch'egli godea. L'idea di questo
Dizion. è credibile ch'egli la prendesse
dal Lessico di Filippo Ferrari Servita,
ch'egli prima avea emendato e accre-
sciuto per metà, e dato alla luce in
Parigi 1670. in fogl. Dopo la sua morte
si pubblicò in Parigi 1705. in 2. vol. in
fogl. un altro suo Dizionario Geografi-
co Storico in Franc. fatto da suoi do-
mestici, e libraj rivedere, e correggere
in molte cose da un Monaco Benedetti-
no, avendo egli lasciata quest' op. im-
perfetta. In Amsterdam nel 1701. in 4.
uscì alla luce un picciolo Dizion. Geo-
graf. Univers. tratto dal Baudrand,
e d' altri da C. Martey. Egli è stima-
tissimo, e utiliss. per la sua comodità, ed
esattezza. Tommaso Cornelio spesso lo
cita nel suo Dizion. &c.*

BAUDRICOURT (Giovanni di) Ma-
resciallo di Francia, e Governatore di
Borgogna, contribuì molto alla vittor-
ria di S. Albino di Cormier nel 1488.
Seguì Carlo VII. alla conquista del
Regno di Napoli nel 1495. e m. al suo
ritorno nel 1499.

BAVERE (Gian Guglielmo) Pittore
eccell. nat. di Argentina, m. in Vien-
na d' Austria nel 1640.

BAUHIN (Giovanni) cel. Med. del
Sec. XVI. esercitò la Medicina, e la
Chirurgia in Basilea con grido, e m.
nel 1582. di 71. anni. Giovanni Bauhin
suo figlio primogenito fu Medico del
D. di Wittemberg, e si distinse per mol-
te Op. delle quali le princip. sono, un
Tratt. dei bagni, ed una storia delle
Piante. Gasparo Bauhin, secondogeni-
to di Giovanni, fu primo Medico dello
stesso Princ. e professò la Med. e la
Botanica in Basilea, ove m. nel 1623.
di 63. anni. Abbiamo di lui le Istituzi-
oni Anatomiche, il Prodromo nel Tea-
tro Botanico, ed altre Opere. Gasparo
lasciò un figlio nominato Gian-Gaspa-
ro, che pure fu eccell. Medico.

BAUME (Nicolao Augusto de la)
Marchese di Montrevel, Maresciallo
di Fr. e Cavaliere degli Ordini del Re,
era figlio di Ferdinando de la Baume,
Conte di Montrevel, di un' ant. ed il-
lust. Casa di Brescia, seconda di perso-
ne di merito. Si distinse in diversi as-
sedi, e combattimenti, e m. in Pari-
gi li 11. Ottob. 1716. di 70. anni. Pie-
tro de la Baume, Arcivesc. di Befan-
con, e Cardinale, morto li 4. Maggio

1544.

„colo tutti gli errori de' Secoli scor-
 „si. Possa quest'uomo, che fu dotato
 „di tanti talenti, essere stato assoluto
 „avanti a Dio, del cattivo uso, che
 „vide farsi! Possa quel Gesù, ch'
 „egli attaccò tante volte, aver espi-
 „ti tutti i suoi delitti!

*Il Sig. di Hauteville nel Discorso Critico premesso alla sua Op. della Relig. Crist. provata co' fatti, paragona questo Critico ad un Conquistatore, che s'avvanza distruggendo. A prima vista più preciso sembra un cotai carattere. Ma l'idea di Conquistatore è troppo nobile per un disseminatore d'errori, o affatto ripugnante a un distruggitore del vero. Clero nella sua Biblior. antica, e moderna Tome 8. porta un giudizio troppo svantaggioso al sapere di Bayle. Ogni cogniz. di scienza sacra, e profana gli nega, e astentogli concede molto vezzo nello scrivere, allorchè però non era in collera. V'è da sospettare, che in questo giudizio la passione d'un Critico contro l'altro non lo predomini. Comunque si sia, egli è sicuro, che sarebbe desiderabile, che costui non avesse giammai scritto.**
 Nelle Mem. di Trevoux 1707. artic. 47. dell'Agosto ci ha una memoria sulla vita, e sull'op. di Bayle degna d'esser letta*.

BAZIN. Vedi Befons.

„BEATILIO (Antonio) di Bari,
 „Gesuita molto dotto, scrisse nel Sec.
 „XVII. la Storia di Bari sua patria;
 „e altre opere.

BEAUCAIRE de Peguillon (Francesco) dotto Vescovo di Metz, si distinse per la sua scienza, e per il suo gusto per le Belle Lettere. Ciò che lo fece scegliere per Precettore del celebre Card. Carlo di Lorena, ch'egli seguì a Roma, e che gli rinunziò il Vescovato di Metz. Beucaire accompagnò pure il Card. di Lorena al Concilio di Trento, ove disse liberamente il suo parere. Dimise in appresso il suo Vescovato, e m. nel 1591. Ha lasciato una Storia del suo tempo, ch'è stimata: un'arringa recitata nel Concil. di Trento, ed un Tratt. dei bambini morti nell'utero materno, contro i Calvinisti.

BEAUCHAMP (Riccardo) Conte di Warwick, nato nel 1381. si segnalò col suo coraggio, e col suo valore. Fece il viaggio di Terra Santa, fu mandato al Concilio di Costanza, guadagnò molte batt. contro i Franc. e vinse a Shrewsbury i due Pierces. M. in Roano li 30. Apr. 1439.

BEAUFORT (Arrigo) cel. Cardinale, figlio di Giovanni Duca di Lancaster, e fratello di Arrigo IV. Re d'Inghilterra, fu Vesc. di Lincoln nel 1397. e di Winchester nel 1404. Cancelliere d'Inghilterra, ed Ambasciad. in Francia. Martino V. gli diede il Cappello di Card. nel 1426. e lo mandò qualche tempo dopo Legato in Germania. Nel 1431. il Card. di Winchester coronò Arrigo IV. Re d'Inghilt. nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi. M. in Winchester nel 1447. dopo di avervi fondato un Ospedale.

BEAULIEU (Luigi le Blanc, Signore di) fam. Ministro, e Professore di Teologia in Sedan, nato nel Plessis-Marli, ove suo padre era Ministro nel 1614. Si guadagnò la stima del Maresciallo di Fabert, e fece sostenere in Sedan un gr. numero di Tesi di Teol. che sono state stamp. sotto il titolo di *Theses Sedanenses*. M. nel 1675. di 61. anni.

BEAUMANOIR (Giacomo di) Marchese di Lavardin, e Maresciallo di Franc. più noto sotto il nome di Maresciallo di Lavardin, era figlio di Carlo di Beaumanoir, Signore di Lavardin, di un'antica Casa del Manese. Fu allevato presso di Arrigo IV. che non era allora re non Re di Navarra; e ritrovossi nel 1569. nell'assedio di Poitiers, nell'armata degli Ugonotti. Divenne Colonnello dell'Infanteria Francese nel 1580. ed ebbe il comando dell'armata nel 1586. Il Re per ricompensare i suoi servigi, gli diede nel 1595. il Governo del Manese colla Collana de' suoi Ordini; lo fece Maresciallo di Francia, ed eresse in Marchesato la sua Terra di Lavardin. Il medesimo Maresciallo ebbe il comando dell'armata in Borgogna l'anno 1601. e fu mandato Ambasciadore Straordinario in Inghilterra nel 1612. M. in Parigi nel 1614. Era stato allevato nella Religione Protestante; ma si fece Cattolico dopo la morte di suo padre, ch'era uno de' più zelanti partigiani del Calvinismo.

BEAUMONT DES ADRETS. Vedi Adrets.

BEAUMONT DE PEREFIXE. Vedi Perefixe.

BEAUNE (Rinaldo di) cel. Arciv. di Bourges, era figliuolo di Guglielmo di Beaune, Barone di Samblancet, e nacque in Tours nel 1517. Fu successivamente Consigliere, e Presidente delle Inchieste nel Parlamento di Parigi, Maestro delle suppliche, e Cancelliere di Francesco Duca d'Angiò, unico fra.

fratello del Re Arrigo III. Divenne poscia Vesc. di Menda, indi Arcivescovo di Bourges nel 1581. Diede contraffegni della sua capacità nelle Assamblee del Clero di Francia, e presiedette agli Stati di Blois nel 1588. Sostenne fortemente il partito del Re Arrigo IV. nella conferenza di Surennes, contribuì molto alla sua conversione, e gli diede pubblicamente l'assoluzione nella Chiesa di S. Dionigi. Il Papa Clemente VIII. offeso perchè Rinaldo di Beaune non avesse partecipato cosa alcuna alla Corte di Roma in tutti questi suoi andamenti, e che avesse anche progettato di fare un Patriarca in Francia, ricusò di accordargli le sue Bolle per l'Arcivescovato di Sens, al quale era stato nominato nel 1599. Rinaldo ciò non ostante le ottenne nel 1602. Divenne poi Grand' Elemosiniere di Fr. e Comendatore degli Ordini del Re, e m. in Parigi nel 1606. di 79. anni. Era della medesima famiglia di Giacomo di Baune, Barone di Samblançai, Sopraintendente delle Finanze sotto il Regno di Francesco I. che fu condannato a morte ad istigazione della madre di detto Principe. Florimondo di Beaune, Consigliere al Presidiale di Blois, intimo amico di Cartesio, e celebre Matematico, era della medesima famiglia. Inventò molti istromenti Astronomici, fra gli altri de' Cannocchiali di un artificio ammirabile, e m. nel 1652. di 51. anni.

BEAUSOBRE (Isacco di) cel. Ministro della Religione Protest. Riform. nat. di Niort, si ritirò in Olanda, e di là a Berlino, ove fu Cappellano del Re di Prussia, e Consigliere del Confessor Reale; avea del talento per la predicazione. M. li 5. Giugno 1738. di 79. anni. Le sue Opere princip. sono: 1. Difesa della Dottrina de' Riformati: 2. Traduz. del Nuovo Testam. con delle note in Franc. 2. vol. in 4. 3. Dissertazione sopra gli Adamiti di Poemia: 4. Storia critica di Manicheo, e del Manicheismo, ec. Tutte queste Opere, sono scritte con vivacità; e piene di erudiz. * Ebbe anco mano nella Biblioteca Germanica. Egli è uno Scrittore temerario, irriverente a' Santi Padri. La sua Dissertazione sugli Adamiti è stata egregiamente confutata dal P. Traversa Teatino, il quale a lungo anche scuoprè molti errori della Storia del Manicheismo. *

BEAUVAIS (Vincenzo di). Vedi Vincenzo.

BEAUXAMIS (Tommaso) celebre Dottore di Sorbona, dell'Ordine Carmelitano, era nat. di Merlin, e morì nel 1589. Abbiamo di lui de' Commentari sopra l'Armonia Evangelica, ed altre op.

† BECANO (Gio. Goropio) vedi Goropin (Gio.)

BECANO (Martino) dotto Gesuita, Profess. di Teolog. nativo d'Hilvarenbec, Villaggio del Brabante. Fu Confessore di Ferdinando II. e m. nel 1624. di 63. anni. Ha lasciato una Somma di Teolog. de' Trattati di Controversia, e molte altre Opere. * Il suo *Manuale Controversiarum* stimat. è stato più volte ristampato, e nel 1750. in Roma, benchè colla data di Colonia, con alcune utilissime giunte del Padre Faure Ges.

„ BECCADELLO (Lodovico) Bolognese fu Arcivescovo di Ragusi, e „ uomo di molto sapere, che visse nel „ XVI. Secolo, e lasciò MSS. le vite „ d'alcuni insigni Letterati, che sono „ molto stimate.

BECCAFUMI (Domenico) Pittor celeb. del Sec. XVI. era Sanese. Lasciò il suo nome di Mecherino, o sia Micarino, e m. nel 1549. di 56. anni. Viene ammirato principalmente il suo S. Sebastiano.

„ BECCARI (Agostino) da Ferrara, „ ra, uomo molto dotto, e buon Poeta, „ ta, fiorì nel XVI. Sec. Lilio Giraldi „ gl' intitola il suo Dialogo IX. Si ritrova di lui il *Sacrificio*, *Favola Pastorale* impressa la prima volta nel „ 1552. in Ferrara.

† BECICHEMO (Marino) fu di Scutari, e n. intorno al 1468. Insegnò Lettere Umane in Ragusi, Vitez, Padova, in Brescia, e di nuovo in Padova, dove anche m. prima de' 23. Sett. 1526. Ebbe in Raffaello Regio un grande avversario. Oltre parecchie orazioni abbiamo di lui una centuria *epistoliarum questionum, variarum observationum collectanea*, annotazioni sopra l'Eroidi di Ovidio, Ven. 1525. ed altre opere, delle quali veggasi il Zeno nelle Diss. Voss. T. II. p. 409. segg.

BECKER. Vedi Bekker.

BECKER (Daniele) cel. Med. nat. di Konisberg, fu primo Med. dell' Elettore di Brandeburgo, e m. in Konisberg nel 1670. di 43. anni. Ha pubblicato, *Commentarius de Theriaca*, ed altre op.

BECMAN (Cristiano) dotto Teol. Protestante di Germania, m. nel 1643. di

di 68. anni. Vi sono di lui molte Op. stimate da' Tedeschi.

BECQUET. Vedi S. Tommaso di Cantorbery.

BEDA (il Venerabile) Sacerdote Inglese , ed uno de' maggiori Letterati del suo tempo , nacque nel 673. Si applicò allo studio delle scienze sagre , e profane , e vi fece molti progressi . Era mansueto , umile , affabile , e gr. osservatore della disciplina Ecclesiastica . M. nel 735. di 63. anni . Le sue Opere sono state stampate in Basilea , ed in Colonia , in 8. vol. in fogl. la principale si è la Storia Ecclesiast. d' Inghilterra , * della quale unitamente al Martirologio , e ad altri libri Storici dello stesso Autore si è fatta una bella edizione a Cambrige nel 1722. * I suoi Comment. sono puri passi de' Padri , raccolti , ed uniti insieme . Lo stile di Beda è chiaro , e facile ; ma non è ne elegante , né sollevato .

BEDA (Natale) famoso Dottore di Sorbona , Primario del Colleg. di Montaigu , e Sindaco della Facoltà di Parigi , scrisse contro Erasmo , contro Fabricio d' Eraples , e contro Jodoco Clitveo , e si segnalò coll' impedire la conclusione della Facoltà di Teologia , che passava alla pluralità de' voti in favore del divorzio di Arrigo IV. Re d' Inghilterra . Fu nel 1536. obbligato all' ammenda onoraria , per aver parlato contro il Re . Fu dipoi relegato nell' Abbazia del Monte di S. Michele , ove m. in prigione . Ci rimangono molte sue Opere , nelle quali non v' è nè gusto , nè proprietà , nè lo spirito di una sana critica .

BEDESIO (Fabrizio) Romano , Beneficiario di S. M. Maggiore , visse sotto il Pontificato di Paolo V. Gregorio XV. e Urbano VIII. e fu sì eccell. in far lettere Romane antiche , che di lui si servirono que' Pontefici nel disegnare le iscrizioni , sparse per Roma negli Edifizj più nobili .

BEDFORD (Giovanni Duca di) terzogenito di Arrigo IV. Re d' Inghilt. fu un Princ. illust. ed il più formidabile nemico de' Franc. nel Secolo XV. Disfece la Flotta Franc. vicino a Southampton , prese Crotoi , entrò in Parigi colle sue truppe , vinse il Duca d' Alençon , e fece tremare tutta la Fr. M. in Rouen nel 1435. Dicesi , che Carlo VIII. Re di Fr. vedendo il suo sepolcro , da alcuni Gentiluomini del suo seguito venne consigliato di distrugger-

lo ; ma ch' egli loro rispose : Lasciate riposare in pace , ora ch' egli è morto , colui , che faceva tremare tutt' i Francesi quando viveva .

BEFFA Negrini (Antonio) d' A. solo nella Marca Trivigiana morto nel 1602. Scrisse : *Elogj istorici d' alcuni Personaggi della famiglia Castigliana : Istoria de' Conti di Canossa : Istoria de' Conti di Casoldi : la vita della Contessa Matilda : Elogj di tutti i Generali di Casa Gonzaga : Lettere Istoriche , intitolate , le Castigione : Diverse Rime , sparse ne' vol. di diversi autori : Vite de' Vescovi di Mantova , ec.*

BEGON (Michele) nato in Blois nel 1638. di una delle più considerabili famiglie del paese , seconda di persone di probità , e di merito , si distinse ben presto in Blois nelle principali cariche della toga ; il Marchese di Seignelai suo parente lo fece poscia entrare nella marina nel 1680. Fu Intendente delle Isole Francesi dell' America nel 1682. delle Galere nel 1683. e riunì l' Intendenza di Rochefort , e della Rocella , sino alla sua morte avvenuta in Rochefort li 14. Marzo 1710. Non vi fu mai Intendente più disinteressato di lui , nè più attento ad adempire i suoi doveri , nè più zelante per il bene pubblico , nè più universalmente amato , e stimato dal popolo . Amava le Belle Lettere , e le Scienze ; onorava i Letterati , s' interessava per il progresso delle arti , e per la gloria della nazione . Aveva una Biblioteca ben scelta , con un ricco studio di Medaglie , di monumenti antichi , di stampe , e di curiosità . Comunicava i suoi Libri con piacere , e sul frontespizio della maggior parte aveva fatto scrivere , *Michaelis Begon , & Amicorum* . Quegli , che aveva cura della sua Biblioteca , avendogli un giorno rappresentato , che col concedere così a tutti l' uso della sua Biblioteca , perdeva de' Libri : egli rispose , *Voglio piuttosto perdere i miei Libri , che mostrar diffidenza di un galantuomo* . Fece intagliare i ritratti de' Francesi , che s'erano resi illustri nel Sec. XVII. e sulle memorie ch' egli avea unite intorno alle loro vite , il Sig. Perrault compose i suoi uomini illustri . Michele Begon lasciò 8. figli , 3. maschi , e 5. femmine . Tutti hanno seguite le sue pedate . Scipion Girolamo , attualmente Vesc. di Toul , la fa da Vesc. colle dovute proporzioni , come suo padre la faceva da

da intendente. Fa fiorire nella sua Diocesi la scienza, e la pietà, protegge la gente da bene, è di sollievo a' poveri, ricompensa il merito, promuove gli studi, e fa osservar con zelo la disciplina Ecclesiastica.

„ **BEGOZZI** (Pietro) di Milano, „ famoso Giureconf. nat. circa al 1437. „ lesse il dritto Civile in Pavia; e lasciò: *De Appellation. Repetitio in L. Reconjuncti. De Legat. l. 3.*

„ **BEHN** (Aphara) Dama Inglese, figlia di Johuson, essendo ancora giovane, fece il viaggio di Surinam. Ritornata a Londra, sposò Mr. Behn, ricco Mercante Olandese. Carlo II. Re d'Inghilterra lo impiegò in diverse negoziazioni importanti. Ella si rese celebre colle sue Poesie, ed altre sue Opere, e m. li 19. Aprile 1689.

„ **BEINASCHI** (Giambattista) Pittore di gran merito, nacque in Torino nel passato Sec. XVII. Egli fu sì copioso d'invenzioni, che in tante „ grand'opere, che fece, non si vide „ mai replicata alcuna delle sue figure; e i suoi disegni assomigliano „ molto a quelli di Lanfranco, in Scuola „ la di cui si perfezionò Gian della „ Torre, Orazio Frezza, e Giuseppe „ Fatturoso più di tutti si distinsero „ sotto lui nel disegno.

„ **BEJER** (Artimanno) famoso Teologo di Francfort sul Meno nel Secolo XVI. fu discepolo, ed amico di Lutero. M. nel 1577. di 61. anni. Ha lasciato de' Comment. sopra la Bibbia, ed altre Opere.

„ **BEJERLINCK** (Lorenzo) Archidiacono d'Anversa sua patria, fu impiegato nella predicazione, e nella direzione delle anime, e m. nel 1617. Abbiamo di lui il *magnum theatrum vite humane*, ed un gran numero di altre opere.

„ **BEK** (David) cel. Pittore di Delft, riusciva principalmente nei ritratti. M. nell' Aja nel 1656.

„ **BEKKER**, ovvero **BECKER** (Baldassare) uno de' più fam. Teolog. Olandesi, autore del Libro intitolato il mondo incantato, in cui sostiene, che i demoni non hanno alcun potere sopra gli uomini. Quest' Op. gli eccitò degli imbarazzi, e fu deposto dal suo impiego di Ministro; ma li Magistrati di Amsterdam gli conservarono la sua pensione. M. nel 1698.

„ **BELCARI** (Feo, o Maffeo) scrisse molte rime, e laudi spirituali, e la vita del B. Giovanni Colom-

bini, con quelle di alcuni buoni Gesuiti, ed altre opere citate nel Vocab. della Crusca. M. a' 15. d' Agosto 1484. e fu seppellito in S. Croce. La morte di lui fu compianta da Girolamo Benivieni con una elegia in terza rima.

„ **BELESI**, Re d' Assiria, che vien reputato il medesimo, che Nabonassare, e Baladan, fu fatto dagli Arabi Governatore di Babilonia, e se ne fece Sovrano verso il 747. av. G. C.

„ **BELHOMME** (Don Uberto) dotto Benedettino, n. in Barle-Duc li 23. Dicembre 1653. si distinse colle sue predicazioni, e si fece stimare nella Corte di Lorena. Fu poscia Abbate di Moynemoutier. Egli fu che fece riedificare quella Badia, e che l' arricchì della bella Biblioteca, che possiede in oggi. M. li 12. Dic. 1727. Ha lasciato la Storia della sua Abbazia, ed altre Opere.

„ **BELISARIO**, Generale delle Armate dell' Imp. Giustiniano, ed uno de' più gr. Capitani del suo Secolo. Marcìò nel 529. contro Cabado Re di Persia, lo costrinse nel 531. a conchiudere un Trattato di pace. L'anno seguente comandò l'armata navale, destinata per la conquista d' Africa composta di 500. vascelli; prese Cartagine, e sottomise nel 534. Gilimero, che aveva usurpato la corona de' Vandali. Gilimero fu preso, e condotto a CP. Belisario traversò la Città a piedi per andar a ricevere gli onori del trionfo. Così l' Africa fu riunita all' Impero. Allora Giustiniano avendo determinato di liberare l' Italia dalla tirannia dei Goti, Belisario passò in Sicilia nel 535. prese Catania, Siracusa, Palermo ec. assediò Napoli, e fu ricevuto in Roma nel 536. Avendo i Goti fatto morire il loro Re Teodoto, Vitige si mise sul Trono, ed andò ad assediare Roma; ma 2. anni dopo fu preso in Ravenna con tutta la sua famiglia. Belisario lo condusse a CP. e ricusò la corona, che da' Goti venivagli offerta. Qualche tempo dopo Totila fu eletto Re de' Goti, rovinò l' Italia, prese Roma, la saccheggiò, e ne rovesciò le mura nel 546. Belisario ritornò a Roma, e le ristabilì. Dipoi fu richiamato in Oriente contro i Persiani. Scacciò gli Unni nel 558. che avevano fatta una irruzione nell' Impero. Finalmente vien riferito, che nel 561. questo gr. uomo essendo stato accusato di congiura contro Giustiniano, questo Principe gli fece cavar gli occhi; altri per altro dicono, che

che fu rimesso ne' suoi posti, e che m. in pace in CP. nel 365.

„ BELISARIO (Luigi) da Modena „ Medico, che fiorì nel XVI. Secolo „ scrisse: *De Instrumento Odoratus*, e „ altre op.

„ BELLA (Ottavio, e Cesare) a „ mendue Palermit. l'uno nato nel „ 1661. e l'altro nel 1670. di nobil „ famiglia, furono cel. Poeti, di cui „ abbiamo varie Poesie.

„ BELLA (Stefano della) celeb. In- „ cifore, nat. in Firenze, si formò sopra i disegni di Callot, e m. nel 1664. dopo di essere stato colmato di onori dal Gr. Duca.

„ BELLAGIO (Guido) Cardinale „ del Tit. di S. Grisostomo, nacque in „ Firenze, e per la sua dottrina, e „ prudenza fu impiegato negli affari li „ più rilevanti della Chiesa da Inno- „ cenzo II. ed Eugenio III. e si m. „ circa al 1553.

„ BELLARMINO (Roberto) dotto „ Gesuita, ed uno de' più eccell. contro- „ versisti del suo Secolo, nacque in Mon- „ tepulciano nel 1542. Dopo di aver pre- „ dicato, ed insegnato ne' Paesi Bassi, ri- „ tornò a Roma nel 1576. dove fu im- „ piegato da Gregorio XIII. per insegna- „ re la Dogmatica contro i Protest. nel „ nuovo Collegio, che questo Papa avea „ fondato. Vi riuscì così bene, che Si- „ sto V. mandando un Legato in Fran- „ cia nel 1590. gli diede Bellarmino per „ Teologo della Legazione. Ritornato a „ Roma, Bellarmino ebbe varie cariche „ nel suo Ordine, ed alla Corte del Pa- „ pa. Finalmente Clemente VIII. lo fe- „ ce Card. nel 1599. ed Arcivesc. di Ca- „ puè nel 1601. M. in Roma li 17. Set- „ temb. 1601. di 79. anni. Le sue Op. „ princip. sono: 1. un Corpo di Contro- „ versia: 2. un Commentario sopra i Sal- „ mi: 3. un Tratt. degli Scrittori Eccle- „ siasti. 4. de' Sermoni, e molti Libri di „ pietà, fra quali il più stimato è il Tr. „ degli obblighi de' Vesc. 5. una Gram. Ebr. „ ec. Giacomo Fuligati ha scritto la sua „ vita, * e stampò le sue lettere. *

Egli è indubitato, che nessun Gesui- „ ta ha avuto maggiori onori nel suo Or- „ dine del Card. Bellarmino, e che nis- „ sun autore ha meglio di lui difesa la „ causa della Chiesa, e quella del Papa. „ Lo hanno così ben conosciuto gli stessi „ Protestanti, che non v'è stato fra di „ loro alcun Teologo di qualche grido, „ che non siasi appigliato a' Libri del „ Bellarmino per oggetto delle sue contro- „ versie. Il suo stile è ristretto, chiaro,

Tom. I.

è preciso. Non dissimula punto le di- „ coltà degli Eretici, e vi risponde ef- „ fattamente. Abbenchè nelle sue Opere „ non si trovino nè la purezza della lin- „ gua latina, nè gli ornamenti del di- „ scorso, elleno però non hanno nè l'ari- „ dità, nè l'oscurità, nè la barbarie di „ molti Teologi scolastici; ma non distin- „ gue sempre quanto basta le opinioni de' „ Teologi dalla Dottrina della Chiesa, si „ serve talvolta di testi apocrifi, e si di- „ mostra da per tutto estremamente pre- „ venuto in favore dell' autorità de' Pa- „ pi. Avendo egli preso un sentimento di „ mezzo circa questa pretesa autorità sul „ Temporale de' Re, non piacque nè a „ Roma, nè alla Francia. * Noi Italia- „ ni non sapremmo nel Bellarmino tro- „ vare quest' *aspra* prevenzione in favore „ della *podestà de' Papi*; anzi s'egli, co- „ me dice l'Autore, tenne un sentimen- „ to di mezzo, onde non piacque nè in „ Roma, nè in Francia, convenien dire, „ che tanto *aspra* non fosse questa pre- „ venzione del Ven. Card. per la *podestà* „ de' Papi. *

BELLAY (Gioachimo di) Poeta „ Franc. fu Canonico, ed Arcidiacono „ di Parigi, e m. nel 1560. di 35. anni, „ dopo di essere stato nominato all'Ar- „ civesc. di Bourdeaux. Le sue Poesie sono „ state stampate nel 1561. e 1584. Vi si „ scorge dell'ingegno, e della probità.

BELLAY (Giovanni di) fratello del „ seguente, e dotto Card. n. nel 1492. si „ distinse colla sua scienza, e co' suoi ta- „ lenti. Francesco I. gli affidò gl' impie- „ ghi, ed i negozi più importanti. Era „ amico del Budeo, con cui si unì per „ indurre Francesco I. a fondare il Col- „ leg. Reale. Bellay fu nominato Vesc. „ di Parigi nel 1532. L'anno in appres- „ so fu spedito ad Arrigo VIII. Re d'In- „ ghilterra, il di cui affare cominciava a „ far temere una scisma, e lo indusse ad „ un accomodamento. Portossi tosto a „ Roma a raggiugliarne il Pontefice, ne „ ottenne una dilazione, e spedì un Cor- „ riero ad Arrigo VIII. per avere la Pro- „ cura, che questo Princ. aveva promes- „ sa; ma non avendo potuto il Corriere „ essere di ritorno per il giorno determi- „ nato, Clemente VII. ad istigazione de- „ gli Agenti di Carlo V. fulminò la scom- „ munica contro Arrigo VIII. e lo in- „ terdisse sopra il suo stato, non ostante „ le proteste del Bellay, che assicurava, „ che il Corriere non tarderebbe molto. „ In fatti arrivò due giorni dopo colle „ procure. Fu di rincrescimento il non „ averlo aspettato; ma non era più tempo

N

di

di rimediare allo scisma, dopo lo strepito, che allora allora si era fatto. Il Bellay fu fatto Cardinale nel 1535. Vescovo di Limoges nel 1547. Arcivesc. di Bordeaux nel 1544. poi Vesc. del Mans nel 1546. ma dopo la morte di Francesco I. nel 1547. il Card. di Bellay essendo stato privato del suo rango, e del suo credito, si ritirò a Roma, ove si fece stimare, ed ove m. li 16. febbrajo 1560. di 68. anni. Ha lasciato delle Poësie, ed altre opere in lat. di cui ne fanno l'elogio i Signori de Thou, e di Santa Marta. Rabelais era stato suo domestico.

BELLAY (Guglielmo di) Signore di Langey, cel. Capitano, segnalossi col suo coraggio, e colla sua condotta sotto il regno di Francesco I. che lo mandò in Piemonte in qualità di Vicere, Nissuno meglio di lui sapeva, ciò che succedeva nelle Corti de' Principi. Era informato dalle sue spie de' più segreti Consigli. M. nel 1543. Ha lasciato una Storia di Francia, un Tratt. dell' arte militare, ed altre Op. stimate.

BELLAY (Martino di) fratello dei precedenti, Governatore di Normandia, e Princ. d' Yvetot, ebbe dei gr. impieghi sotto Francesco I. da cui fu assai stimato. Si distinse nelle sue ambascierie, e m. nel 1559. Abbiamo di lui delle memorie storiche dal 1513. sino al tempo di Arrigo II.

BELLEAU (Remigio) cel. Poeta Franc. nat. di Nogent-le-Rotrou, ebbe buon incontro presso Renato di Lorena, Marchese d' Elboeuf, e Generale delle Galere di Francia. Questo Princ. lo incaricò della condotta di Carlo di Lorena suo figlio, che fu primo Duca d' Elboeuf, e grande Scudiere di Francia. M. in Parigi nel 1577. La buona riuscita ch' egli fece nelle Pastorali, lo fece chiamare da Ronsardo, il Pittore della natura. In tanto il suo Poema appunto della natura, e della diversità delle pietre preziose, passa per la sua opera migliore; ciò che ha fatto dire di lui, che si era fabbricato un sepolcro di pietre preziose. Ha fatto anche una Traduz. di Anacreonte in versi Francesi, ed altre Op.

„ BELLEBUONI (Matteo) di Ser. Gio. da Pistoja, fiorì nel XIV. Sec. „ e volgarizzò l' Istoria della Guerra „ di Troja di Guido delle Colonne „ Giudice Messinese.

BELLEFOREST (Francesco di) Gentiluomo della Contea di Comenges, ed uno degli Scrittori più infelici del

Sec. XVI. nacque vicino a Samatan nel 1530. e m. in Parigi il primo Genajo 1583. di 53. anni. Abbiamo di lui una Cosmografia; gli Annali di Francia; la Storia dei 9. Re di Fr. che hanno avuto il nome di Carlo, ed altre Op.

BELLEGARDE (Giovanni Battista Morvan di) noto per le molte sue traduzioni, ed altre Opere, nacque in Pihyriac, Dioc. di Nantes, nel 1648. Si dice ch' egli uscisse dei Gesuiti a motivo della sua grande propensione per il Cartesianoismo. M. in Parigi nella Comunità di S. Francesco di Sales li 26. Aprile 1734. Le Opere principali di questo Abate, sono le Traduz. di S. Gio. Grisostomo, di S. Basilio, di S. Gregorio Nazianzeno, ec.

BELLEGARDE (Ruggero di S. Lary, Signore di) dopo di essersi segnalato in molte campagne, fu fatto Maresciallo di Francia da Arrigo III. nel 1574. e ricevette da quel Principe tanti benefizi, che chiamavasi alla Corte *il torrente del favore*; ma il suo credito non durò molto, onde fu costretto ritirarsi nel Piemonte, dove s' impadronì del Marchesato di Saluzzo, scacciandone il Governatore. Questo affare fece molto strepito alla Corte; frattanto la Regina Caterina de' Medici, essendo andata a Lione nel 1579. finì di approvare le ragioni del Maresciallo, e gli confermò il Governo di Saluzzo, ch' essa non gli poteva togliere. Bellegarde sposò Margherita di Saluzzo vedova del Maresciallo di Termes suo Prozio. L' avea esso amata svisceratamente in tempo che vivea suo marito; ma dopo che si fu ammogliato con essa non gli fece buoni trattamenti, per lo che dicevasi alla Corte ch' egli avverava il proverbio: *Amours, & mariages, qui se font par amourettes, finissent par noisettes*. M. nel 1579. Non si deve confondere con Ruggero di Bellegarde, Duca, e Pari, e gr. Scudiere di Francia, che fu colmato di ricchezze, e d' onori dal Re Arrigo III. Arrigo IV. e Luigi XIII.

BELLENGER (Francesco) eccell. Dottore di Sorbona, morto in Parigi li 12. Ap. 1749. di 61. anni, si applicò principalmente allo studio della Lingua Greca. Abbiamo di lui una Traduzione Francese delle Opere di Dionigi d' Alicarnasso, fatta sul Testo Greco, una Critica delle Opere di Mr. Rollin, ed un Commentario sopra i Salmi in latino in 4. Aveva tradotto pure in Francese Erodoto; ma prima di

di pubblicare questa Traduzione celsò di vivere .

„ BELLEO (Carlo) Raguseo , e dell' „ Ordine de' Minori Conventuali : fu „ Filosofo , Teologo , e Scotista famo- „ so , e anche buon Poeta , che si m. „ nel 1580. e pubblicò con le stam- „ pe : *De secundarum intentionum na- „ tura : Tract. de multipl. sensu s. Scri- „ pt. Carmina varia : Dialogo per la „ Gerusalemme di Torquato Tasso .* „ Teodoro suo fratello , uomo molto „ dotto in Medicina , insegnò nello „ Studio di Padova , ove m. nel 1600. „ e stampò : *In Hippocrat. Coi Apho- „ rism. Commentar.*

BELLERO (Giovanni) cel. Stam-
patore d'Anversa nel Secolo XVI.

BELLEROFONTE , figlio di Glauco Re d'Epiro , dopo di aver ucciso per inavvertenza suo fratello , si ritirò in casa di Preto Re di Argo . Stenobea moglie di questo Pr. s'innamorò di Bellerofonte , il quale non avendo corrisposto alla sua passione , essa sdegnata lo accusò presso al marito come s'egli avesse tentato al suo onore . Preto non volendo violare il jus delle genti , lo mandò a Jobata Re di Licia , e padre di Stenobea , con lettere che gl'ingiungevano di farlo morire . Jobata esposse Bellerofonte ai più grandi pericoli ; ma egli li superò colla sua prudenza , e col suo coraggio . Discese i Solimi , le Amazoni , ed i Liciani : poi montato sul Pegaso , tolse la vita alla Chimera , cioè ad un Corfaro che aveva il suo nascondiglio nelle montagne di quel nome . Jobata , allora riconoscendo la protezione degli Dei sopra Bellerofonte , gli diede Filonoe sua figlia in matrimonio , e lo dichiarò successore del suo regno .

„ BELLI (Valerio) Vicentino , uo- „ mo di molta Letteratura , visse nel „ XVI. Secolo , e scrisse alcune operet- „ te , e tra l'altre un' Orazione in lo- „ de di Andrea Palladio .

BELLIERE (Pomponio di) cel. Cancelliere di Francia , era figlio di Claudio di Bellievre , primo Presidente del Parlamento di Grenoble , di una famiglia originaria di Lione , seconda di uomini illustri . Nacque in Lione nel 1529. e fece li suoi studj in Tolosa , ed in Padova . Si rese versato nelle Belle Lettere , e nella Giurispr. e divenne Consigliere del Senato di Chambery , poi Soprintendente delle Finanze , e Presidente del Parlamento di Parigi nel 1579. Prestò de' gran servigi

allo stato nelle sue Ambasciate , e ne' vari impieghi , de' quali fu incaricato sotto i Re Carlo IX. Arrigo III. ed Arrigo IV. presso i Grigioni , in Germania , in Polonia , in Italia , e sopra tutto nella pace di Vervins . Arrigo IV. lo fece Cancelliere di Francia nel 1599. ed ebbe in lui una confidenza particolare , il Cancelliere di Bellievre assistette alla conferenza di Fontainebleau , fra du Perron , e Duplessis Mornais , e fece per comando del Re la Relazione di quanto era avvenuto in questa contingenza . Nel 1605. rinunziò i Sigilli , e rimase Capo del Consiglio . M. li 7. Settembre 1607. di 78. anni . Amava , e proteggeva le Scienze . Ebbe di Maria Prunier figlia di Giovanni Prunier , Signore di Grignon , 14. figliuoli , 3. maschi , ed undici femmine . Nicolao di Bellievre , il primogenito , fu Consigliere , indi Procuratore Generale , poscia Presidente Insultato del Parlamento di Parigi , e morì in detta Città gli 8. Luglio 1650. Decano de' Consiglieri di Stato . Alberto di Bellievre , secondogenito del Cancelliere , era versato nelle Belle Lettere , e specialmente nel Greco . Fu Arcivescovo di Lione , ed avendone dipoi ceduto l'Arcivescovato a suo fratello , ritirossi nella sua Abbazia di Joty , ove morì nel 1621. Finalmente Claudio di Bellievre , ultimo figlio del Cancelliere , fu Arcivescovo di Lione per rinunzia del fratello ; era un dotto Prelato , che amava i Letterati , e che sapeva le Lingue , particolarmente l'Ebraica . Presiedette all'Assemblea del Clero di Francia , e morì li 29. Aprile 1612. Pomponio di Bellievre figlio di Nicolao , e nipote di figlio del Cancelliere , divenne Consigliere del Parlamento , poi Maestro delle Suppliche , e Consigliere di Stato . Dimostrò molta prudenza , e capacità nelle sue Ambasciate d'Italia , e d'Inghilterra , e fu innalzato da Luigi XIV. alla dignità di primo Presidente del Parlamento di Parigi . M. complanto da tutti li 13. Marzo 1657. senza successione . A lui si deve lo ristabilimento dell'Ospital Generale di Parigi .

BELLINI (Lorenzo) cel. Medico nat. di Firenze , ove m. gli 8. Gennaio 1703. di 68. anni , egli è Autore di moltissime Opere .

*Fu discepolo d'Uliva e Borelli , due de' più dotti uomini del suo tempo ; dal primo apprese la Fisica , dal secondo la Botanica . Si approfittò sì fattamente delle lezioni di questi gr. Mae-
N 2 str.*

*Avi, ch'egli ancora appena di 20. anni fu giudicato capace d'esserlo, e gli fu data una Cattedra di Filos. in Pisa. Poco dopo avendo acquistate grandissime cognizioni nella Notomia, il gr. Duca Ferdinando II. la cui beneficenza l'ajutò negli studj di Scolare, gli ne diede la Cattedra, che di staordinaria, ch'ella era, la fece per lui ordinaria, pigliandosi questo Pr. il piacere d'assistere alle sue lezioni. Continuò in questo posto per 30. anni, quindi fu chiamato a Firenze in età di 50. anni ad esercitar la Medicina, il che fece con molto credito, e giunse ad esser il primo Medico del Gr. Duca Cosimo III. Lancisi, che molto lo stimava, lo fece nominar primo Consultore delle Consultaz. per la Sanità di Clemente XI. Le sue Opere sòno: 1. Exercitatio Anatomica de structura & usu rerum; 2. Gustus. Organum novissime deprehensum; 3. Quædam Anatomica ad Sereniss. Ferd. II. 4. Propositio Mechanica; 5. De Urinis, & pulsibus; 6. De missione sanguinis, & de febribus; 7. De morbis capitis, & pectoris; 8. Opuscula aliquot de Urinis, de motu cordis, de motu bilis, de missione sanguinis &c.; 9. Consideratio nova de natura, & modo respirationis; 10. Gratiarum actio ad Sereniss. Hetruriz Principem. Ebbe la gloria, ed il piacere, che le sue Opere fossero lette e spiegate pubblicam. in sua vita nell' Università di Scozia dal Sig. Pitcairn. Era anche un sublime, e spiritoso Poeta, come il mostra la sua Bucchereide, Firenze 1729. **

BELLINO (Giacomo) fam. Pittore di Venezia, nel Secolo XV. ebbe due figli, Gentile, e Giovanni, fam. Pittori, che dipinsero quegli eccell. quadri, che sono nella Sala del Consiglio a Venezia. Maometto II. Imp. de' Turchi, avendo veduti alcuni quadri di Gentile, ne fu talmente innamorato, che scrisse alla Repubblica di Venezia per pregarla di mandargli questo Pittore. Bellino andò a CP. e fece molti bei quadri per il Gr. Signore, fra gli altri una Detollazione di S. Gio. Battista. Maometto ne ammirò la disposizione, ed il colorito, ma trovò, che il collo era troppo lungo, e troppo largo; e per provare la realtà di questo difetto, chiamò uno Schiavo, e gli fece troncar il capo alla presenza di Bellino, a cui fece osservare, che il collo separato dalla testa ristrangevasi assai. Bellino fu preso da un spavento mortale alla vista di un tal ogget-

to, e non ebbe un momento di quiete, finche non ebbe ottenuto il suo congedo. Il Gr. Signore lo regalò di cose preziose, posegli egli medesimo una catena d'oro di gran prezzo al collo, e lo rimandò a Venezia con lettere di raccomandazione per la Reppubblica, che gli assegnò una pensione. M. in Venezia nel 1501. di 80. anni. Giovanni Bellino suo fratello, che dipingeva con maggior arte, e dolcezza di lui, m. nel 1512. di 90. anni.

„ **BELLIS** (Agostino de) Napol. „ Chierico Regular. per dottrina molto „ famoso, pubblicò con le stampe mol- „ te opere; e tra l'altre *De absoluta „ Monarch Tract. De immunit. &c.*

„ **BELLO** (Paolo) n. di Messina „ Gesuita molto dotto, m. nel 1658. „ e lasciò pubblicate colle stampe mol- „ te opere pie. Nicolò Bello di Maz- „ zara, ma diverso da colui, che nel „ 1615. pubblicò con le stampe di Franc- „ fort un lib. di *Dissert. Politiche* „ fu dell'Ordine dei Chier. Regol. e „ buon Oratore; onde lasciò due vol. „ di Panegirici Sacri. Francesco Bello „ anche Sicilian. del terzo Ordin. di S. „ Francesco fiorì circa al 1600. e si „ trovano di lui dell'Opere.

„ **BELLONI** (Gio.) Canonico di „ Padova, e Lettor di Morale in quell' „ Università, fiorì nel XVI. e XVII. „ Sec. Scrisse un discorso intorno all' „ antro delle Ninfe Najadi d'Omero „ Impresa degli Accademici Ricovrati „ di Padova.

„ **BELLONI** (Paolo) Giureconsulto „ famoso di Valenza lungo la riva „ del fiume Po. Lesse in Pavia, indi „ fu fatto Senatore in Milano, e si „ m. nel 1625. Oltre alcune orazioni „ lasciò: *De testam. ordinand. De po- „ testate eorum, que in continenti „ fiunt, vel ex intervallo.*

„ **BELLORI** (Giampietro) Biblio- „ tecario della Regina di Svezia, fiorì „ nel XVII. Secolo, e fece le giunte „ ed emendazioni all'istoria Augusta „ di Francesco Angeloni suo zio, che „ imprese nel 1685. e scrisse la vita di „ Pier della Valle, che si legge ne „ viaggi del medesimo.

„ **BELLOROSIO** (Tommaso) Pa- „ lerm. visse lungamente in Roma „ ove per la sua dottrina si acquistò „ molta stima, e fu eletto Vescovo di „ Monreale. Di lui non sappiamo, che „ un'operetta col tit. *De septem Spi- „ rit. in conspect. Thron. Dei astansib.* „ che dedicò a Carlo V.

BELLOY (Pietro) dotto Giurecof. nat. di Montauban, gr. nemico de Faziofi, pubblicò nel 1585. un Libro intitol.: *Apologia Cattolica contro i Libelli, Dichiarazioni publicate da i Confederati*. Mr. de Thou afficura, che il Breton, autore di quell' Opera, fu appiccato nel 1586. ma Duplessis Moruay riconofce Belloy per il vero Autore dell' *Apologia Cattolica*; Arrigo III. lo fece carcerare nel 1587. ma Arrigo IV. per ricompensare la sua fedeltà, lo fece Avvocato Generale del Parlamento di Tolofa. Ha lasciate varie Op.

„ **BELLUTO** (Buonaventura) dell' „ Ordine de' Minori Conventuali di S. „ Francesco, Scotista famofo, che m. „ in Catanea sua patria, e fu chiama- „ to anche per Lettore in Cracovia. „ Egli lasciò dato fuora alla luce del- „ le stampe: *Logica Parua: Disput.* „ in *Organ. Aristot. in 8. lib. Physic.* „ in *lib. de generat. & corrupt. de* „ *Calo, & Mundo, & Meteor. & de* „ *Anima*; le quali tutte furono im- „ preffe in Venezia da Niccolò Pezza- „ na nel 1683. *Philosoph. ad mentem* „ *scoti cursus integer*. Di più si ritro- „ va di lui: *De Incarnat. Verb. Dei;* „ *Moralium Opusc. miscell. apparat.* „ *atque Resolut. lib. posth.*

„ **BELMONTE** (Piero) Ariminese, „ visse nel XVI. Secolo, e scrisse al- „ cune opere, e tra l' altre l' Istitu- „ zione della sposa per Laudomia sua „ figliuola in occasione di nozze.

BELO, che si crede essere lo stesso Nembrot della Scrittura, fu, dicono, il primo Re d' Affiria, e cominciò a regnare in Babilonia il 1322. avanti G. C. Egli è il primo, giusta S. Cirillo, che si arrogò il nome di Dio, e che introdusse l' Idolatria. V. Baal.

Dell' Idolatria evvi anche un monu- mento più antico di Belo. Nota il Com- berland alla storia di Sanconiatone, che il primo esempio d' Idolatria fu un Sacrificio fatto da un certo Ufo al vento, e al fuoco, rendendo omaggio a due pietre ad essi consacrate, spargen- do per la prima volta il sangue d' alcu- ne bestie feroci da lui prese, e man- giandone la carne. Era costui della di- scendenza di Caino; onde si ricava, che prima del Diluvio, al qual tempo avviene l' età dell' Ufo, i figli di Cai- no spignesse la ferocia sino a mangiar la carne cruda, e sanguinosa, il che fu da Dio vietato espressamente a Noè santo pe' sacrificj, quanto pel tipo or-

dinario, perchè non imitasse così bar- bare costumanze.

BELON (Pietro) n. nel Casale de la Sourletiere nel Maine, verso il 1518. si guadagnò l' affetto del Cardinale di Tournon, e la stima di Arrigo II. e di Carlo IX. Fu ucciso vicino a Parigi da uno de' suoi nemici, nel 1564. Abbiamo di lui un volume delle osserva- zioni da esso fatte ne' viaggi nella Giu- dea, nell' Egitto, nell' Arabia, nella Grecia ec. ed altre Opere sopra la Sto- ria Natur. Sono tutte erudite, efatte, e curiose.

„ **BELPRATO** (Gianvincenzo) Con- „ te d' Aversa, e Cavaliere Nap. ori- „ ginar. da Valenza, da cui la sua fa- „ miglia passò in Nap. sotto Alfonso „ I. visse nel XVI. Secolo, e volga- „ rizzò Solino delle cose maravigliose „ del mondo, che fu dato in luce da „ Lodovico Dolce in Venezia nel 1557. „ per lo Giolito con una dedicazione „ allo stesso Vincenzo.

„ **BELTRAMI** (Fabbrizio) da Ce- „ tona visse nel XVII. Sec., e si trova „ di lui tra l' altro: Un discorso in- „ torno all' Imprese comuni Accademi- „ che, ove con buone ragioni confuta „ non esser permesso i cangiamenti de' „ propri nomi, che si facevano al suo „ tempo dagli Accademici particolari, „ e dall' intere Accademie contro ciò, „ che n' avea scritto al dinanzi Giulio „ Cesare Capaccio nel libro dell' Im- „ prese di Girolamo Viti, il quale nell' „ Accademia de' Neghittosi nella Città „ della Rive, detto primariamente l' „ Addorrito e poscia lo Stupido, a- „ veva col proprio nome ed Impresa „ mutata anche quella dell' Accademia „ due anni prima fondata.

„ **BELTRANO** (Ottavio) di Terra „ nuova in Calabria Citra, pubblico „ Impresore de' libri in Nap. molto „ rinomato, ed erudito uomo, di al- „ la luce la breve *Descrizione del Re- „ gno divisa in 12. Provincia.*

„ **BELVEDERE** (Andrea) Pittore „ Nap. eccellentissimo di fiori e frut- „ ta, che fiori nel passato Sec. XVII. „ fu anche ottimo Filosofo, e severo „ censore dell' altrui opere, anzi delle „ sue medesime. Le sue pitture sono „ in gran pregio presso tutti, e rare. „ Giuseppe Lavagna, Niccolò Casilla „ Gasparò Lopes, Baidassarre di Caro „ e Tommaso Bealfonso furono suoi „ discepoli nella Pittura.

„ **BEMBRASIO** (Gabriello) di Reg- „ gio nel Bolognese visse nel XVI. Sec.

colo. E fu allievo dell' Ariosto, e Poeta come lui. Onde lasciò diversi Poemi e Orazioni latine, che sono un saggio della sua dottrina. La sua franchezza e sincerità furono d'impedimento a' suoi avanzi nella Corte del Duca di Parma, nella quale passò la sua vita; sebbene fosse stato in molta stima presso il Duca Ottavio Farnese, che lasciò di vivere nel 1586. avendolo non solo mandato Presidente in Venezia per affari di rilievo; ma commessa altresì la cura del suo figliuolo Odoardo Farnese, che fu poscia Cardinale, con cui andò in Roma, morì all'improvviso nella di lui carrozza nel 1590. o 95.

BEMBO (Pietro) nob. Veneziano, Cardinale, ed uno degli Scrittori più colti del Sec. XVI. nacque in Venezia nel 1470. di una famiglia seconda di uomini gr. Leone X. lo scelse per suo Segret. e Paolo III. lo creò Cardinale nel 1538. Questo Papa gli conferì dipoi il Vescovato di Gubbio, indi quello di Bergamo. Bembo adempì egregiamente i doveri Vescovili, e morì nel 1547. di 76. anni. Ha lasciate molte Opere in versi, ed in prosa, in Italiano, ed in latino. Fra queste Opere latine tiene il primo luogo la Storia di Venezia. Essa è scritta elegantemente. Il Poema sopra la morte di Carlo suo fratello è molto bello, e passa per lo migliore de' suoi componimenti Italiani. Giovanni della Casa ha scritto la vita di questo Cardinale.

E' anche stimata tra le sue opere italiane quella degli Asolani, che s'aggiunge sopra argom. piacevoli; Tommaso Porcacchi vi fece gli argom. e le Poëstille, e furono stamp. in Venezia da Fabio Zappini 1584. in 12. Ve ne sono molte altre edizioni, siccome anche delle altre sue opere, che sono: 1. Le sue rime. in Venezia 1544. in 8. e in Roma 1548. in 4. stampate. nello stesso anno dal Giolito in Venezia, e dal medesimo nel 1558. in 12. la quarta volta, e tratte dall' esemplare corretto di sua mano. 2. Le Prose, la cui prima edizione si stima quella di Venezia del 1525. in fogli per Giov. Tacuino; Le altre poi furono di Gabriele Giolito in Venezia 1559. in 12. rivedute da Lodovico Dolce, e in Napoli da Giuseppe Cecchi 1581. in 12. ridotte a metodo da Marcantonio Flaminio. Nel 1549. furono stampate diverse in 3. libri 4. in Firenze da Lorenzo Torrentino. Benedetto Varchi procurò quest' edizione sopra un Testo ri-

veduto, ampliato, e dichiarato dallo stesso Bembo. L' ultima edizione ne fu fatta in Napoli colle giunte del Castelvetro, e di altre, che non erano state prima pubblicate, e di quelle, che conservavansi MSS. nella Libreria del Serenissimo Duca di Modena con copiosiss. Tav. nel 1714. per Bernardo Michela Raillard, e Felice Mosca 2. vol. in 4. 3. Le lettere in Venezia da Francesco Sansovino 1560. 4. vol. in 8. e da Francesco Rampazzetto in Venez. 1564. in 8. Queste sono familiari scritte a Matteo Bembo suo nipote. 4. La sua Storia Veneziana da lui stesso tradotta in volgare lib. 12. che comincia dall' anno 1480. fino al 1513. in Venezia per Gualtiero Scotto 1552. in 4. La Lettera Dedicatoria è del Casa. Questa fu ristampata in Venezia nel 1580. accresciuta di diverse Tavole da Alemanno Fino. * Del Bembo può vedersi in più luoghi il Quadro, e lo Zeno nelle note alla Bibliot. del Fontanini. Nel tomo XXIX. degli Opuscoli Calogeriani ci è una buona apologia del Bembo.

BEMBO (Dardi) Veneziano fiorì nel XVI. e XVII. Secolo, e tradusse dalla lingua Greca nell' Italiano, na l' opere di Platoné. Giambatteo Bembo prestantissimo Senatore Veneziano nipote del Cardinale Pietro Bembo, uomo di somma prudenza e Letteratura nello stesso Secolo XV. in cui fiorì il Cardinal Pietro, e nel principio del seguente. Giulia Bembo sua figliuola, cui Giordano Ziletti dedicò la sua seconda Edizione della Storia Veneziana diciott'anni dopo la prima, è anche molto da quelli del suo tempo stimata, come altresì Torquato Bembo anche nipote di Pietro; che lo dichiarò suo erede.

BENADAD, nome di 2. Re di Siria, il primo de' quali cominciò a regnare il 940. avanti G. C. Si rese formidabile a' Principi vicini, ed uccise Accabo in una battaglia. Benadad II. succedette ad Azael suo padre l'836. avanti G. C. e fu vinto in una battaglia da Gioas.

BENAVIDES (Marco Mantova) Padovano uomo di molta Letteratura, e Giureconsulto celebre, fiorì nel XVI. Secolo. Antonio Riccobono gli fece in morte un' orazione. Egli pubblicò le lettere, e l' orazione latine di Girolamo Negri suo amico; scrisse alcuni Discorsi anonimi sopra i Dialoghi di Marco Sperone Speroni stamp. in Venezia nel

1561.

1561. in 8. appresso Francesco Ram-
pazzetto; l'annotazioni sopra le Ri-
me di M. F. Petrarca, e altre Oper.
Guido Panciroli suo amico ne fa l'
elogio nella sua opera *De clar. leg.*
interpr. Il Zenò nell' *annor.* alla Bi-
blior. del Fontan. dice, che aveva di
lui due medaglie di bronzo di mez-
zana grandezza. L'una uscita dal co-
nio del famoso Cavino, ha d'intor-
no alla testa: *Marcus Mantua Be-*
navidius Patavinus, Juris Consul-
tus; e nel rovescio un tempio di ot-
to colonne, con Idolo nel mezzo
sopra una base, e con la leggenda
all'intorno: *Aeternitas Mantue*.
L'altra dalla parte della testa ha:
Marcus Mantua Benavidius Patavi-
nus Jurisconsultus & Comes; e l' suo
rovescio ci presenta la figura di un
bue stanco e giacente, col motto,
Fessus Lampada Trado. Le sue O-
pere principali sono. 1. *Collectanea*
super jus Cesareum. 2. *Consiliorum*
to. 11.: 3. *Problematum legalium lib.*
4.: 4. *Observationum legalium libri*
10. de illustribus Juriscons. &c.
m. a' 28. Marzo 1582. di 93. ann.

BENCE (Giovanni) dotto, e pio
Dottore di Sorbona nativo di Rovano,
si unì col Cardinale di Berulle, e fu
uno de' primi Istitutori della Congrega-
zione dell'Oratorio in Francia. Morì in
Lione in concetto di Santità li 24. A-
prile 1642. di 74. anni. Abbiamo di
lui alcune Op.

BENEDETTI (Alessandro) da
Legnano, o come altri vogliono, Ve-
ronese, eccellente Medico del Sec. XV.
Stampò XXX. lib. intit. *Omnia a ver-*
eice ad calcem morborum signa, caus-
sa, indicationes, & remediorum com-
positiones; l' *Anatomia* in 5. libri, gli
asorismi medici: un libro de *pestilen-*
tiae causis, e *Diaria de bello Carolino*
(cioè di Carlo VIII. Re di Francia nel
Milanese, a' successi della qual guerra
egli trovossi presente nel 1495.) Vene-
zia 1496. e in Argentina 1611. Corres-
se molti luoghi di Plinio, come appa-
re in tre edizioni di quello Storico na-
turale. Ven. 1508. 1513. e 1516.

BENEDETTI (Giulio Cesare) A-
quilano, Protomedico in Roma, e
Lettore della Sapienza, morì intem-
po di peste nel 1656. e diè alla lu-
ce; l' *Epistole*, i *Consulti*, *De Pe-*
phismo, *De Pleuride*, e i *Discorsi*
Accadem. latini, e *vulgari*.

BENEDETTO (S.) uno de' primi
Istitutori della vita Monastica nell' Oc-

cidente, nacque nel territorio di Nor-
cia nel 480. Dopo di aver fatto una
parte de' suoi studj in Roma, si ritirò
nel Diserto di Sublaco, ove fabbricò
in poco tempo 12. Monasterj. Andò
nel 529. a Monte-Cassino, vi distrusse
un tempio d' Apolline, e vi gettò i
fondamenti di un Monistero. Quivi fu
dov' egli compose la sua Regola, che
al parere di S. Gregorio, è la più be-
ne scritta, e la più perfetta di tutte le
Regole Monastiche. L'ordine di San
Benedetto si dilatò in brevete tempo per
tutta l'Europa, e diede alla Chiesa un
gran numero di Santi, e dieruditi. S.
Benedetto morì in Monte-Cassino ver-
so il 543. La sua vita è stata scritta
da S. Gregorio. * Nelle Mem. di Tre-
voux del Luglio 1701. p. 159. ci ha l'
estratto d'una Dissertazione, nella qua-
le provasi, S. Benedetto esser morto il
di 22. Marzo del 536. *

Del pretefo abboccamento di questo S.
con Totila Re de' Goti, e della morte
al medesimo predesta. Vedi la nota al-
la voce Totila.

BENEDETTO (S.) Abbate di Ana-
gni in Linguadoca, fu stabilito da Lo-
dovico Pio Capo, e Generale di tutti i
Monasterj di Francia. Assistette al Con-
cilio di Aquisgrana nell' 817. e morì li
11. Febbrajo 821. Abbiamo di lui il
Codice delle Regole. La sua vita scri-
ta da Ardene Smaragdo, è stata stam-
pata nel 1648. colle note erudite del
P. Mainard.

BENEDETTO (Cardinale) visse
nel XI. Secolo. Urbano II. lo creò
Card. Pasquale II. lo inviò Legato in
Francia, ove egli convocò il Conci-
lio a Poitiers, e scomunicò il Re
Filippo I. che avea repudiata la sua
moglie per passare in altre nozze.
Morto Papa Pasquale assistette Bene-
detto all'elezione di Gelasio.

BENEDETTO, o BENEDICTI
(Zaccaria) Religioso Certosino del
XVI. Secolo nativo di Vicenza, fa-
moso in Poesia, compose in versi
eroici la vita di S. Bruno Patriarca
del suo Ordine.

BENEDETTO di Firenze celebre
Matematico del XV. Sec. pubblicò
un trattato d' Aritmetica, ch'è mol-
to stimato.

BENEDETTO (Guglielmo) dotto
Professore di Legge in Cahors, fu Con-
sigliere del Parlamento di Bourdeaux,
poi di quello di Tolosa. Morì verso
il 1520. Ha lasciato un Trattato sopra
i Testamenti.

BENEDETTO (Renato) fam. Dott. di Sorbona, nat. d'Angiò, e Curaro di S. Eustachio in Parigi, fu Confessore di Maria Regina di Scozia, e dipoi Professore di Teol. nel Collegio di Navarra. Pubblicò un' Apologia Cattolica, in cui pretese, che la professione della Religione Protestante non fosse una ragione legittima d'escludere dalla Corona di Francia il Principe, che n'era l'erede. Quest' Opera fu attaccata, e Benedetto fece una replica. Contribuì molto Renato alla conversione di Arrigo IV. e ne fu il Confessore. Questo Principe lo nominò al Vesc. di Troyes; ma non essendogliene state accordate dalla Corte di Roma le Bolle, Benedetto godette solamente del temporale di quel Vescovado. M. Decano della facoltà di Teologia di Parigi nel 1608. Ha lasciato una versione Francese della Bibbia, poco diversa da quella di Ginevra. Questa versione fu censurata nella Sorbona, e condannata da Gregorio XIII. nel 1575. Renato Benedetto, dopo di avere contestato lungamente, finalmente sottoscrisse alla di lei condanna nel 1598. e rientrò nella facoltà di Teologia.

BENEDETTO I. Romano detto anche Bonosio, succedette a Giovanni III. nel 573. dimostrò molto zelo, ed una carità non inferiore, e m. li 30. Lugl. 577. Pelagio II. gli succedette.

BENEDETTO II. Romano succedette a Lione II. li 20. Agosto 684. e morì li 7. Maggio 685. era un pio, e dotto Papa molto dato allo studio della Sacra Scrittura. Giovanni V. gli succedette.

BENEDETTO III. Romano fu eletto Papa li 17. Luglio 855. e non ostante la sua resistenza fu consagrato li 29. Settembre seguente. Era piacevole, umile, pio, e sopportò con una pazienza ammirabile le indegnità dell' Antipapa Anastasio. M. li 5. Feb. 858. Nicolao I. gli succedette.

BENEDETTO IV. Romano fu eletto Papa dopo Giovanni IX. ebbe una particolare cura de' poveri, e governò saggiamente. Morì dopo alcuni mesi nel 905. Lione V. gli succedette.

BENEDETTO V. essendo stato eletto Papa dopo Giovanni XII. in tempo dello scisma dell' Antipapa Leone VIII. l' Imperador Ottone prese Roma, e condusse Benedetto ad Amburgo, ove m. li 10. Giugno 965. Giovanni XIII. gli succedette.

BENEDETTO VI. Romano fu eletto

Papa li 10. Dicembre 972. Il Cardinal Bonifazio lo fece strangolare in prigione nel 974. ed egli poi si mise sulla S. Sede.

BENEDETTO VII. Vescovo di Sutri, succedette a Benedetto VI. nel 975. Governò saggiamente la Chiesa, e m. li 10. Luglio 984. Giovanni XIV. gli succedette.

BENEDETTO VIII. Vescovo di Porto, fu eletto Papa li 7. Giugno 1012. Implorò l'ajuto dell' Imperador Arrigo II. contro l' Antipapa Gregorio, disfece i Saraceni in It. e fece la guerra ai Greci nella Puglia. Morì li 28. febbrajo 1024. dopo di aver tenuto un Conc. in Pavia. Giovanni XX. suo fratello gli succedette.

BENEDETTO IX. figlio d' Alberico Conte di Frascati, succedette a Papa Giovanni XX. suo zio nel 1033. La sua gioventù, e la sua ignoranza lo lasciarono a vizi scandalosi, che lo fecero scacciare nel 1043. e suscitavano dei scismi; ma col favore de' Conti di Frascati fu ristabilito, e morì nel 1054. Alcuni Scrittori non lo mettono nel numero de' Papi.

BENEDETTO X. Vescovo di Velletri, fu eletto Papa, e si oppose a Nicolao II. nel 1059. ma poi si sottomise, e morì alcuni mesi dopo. Pier Damiano, ed altri Autori non lo annoverano fra i Papi.

BENEDETTO XI. era figlio di un Pastore, o, come altri vogliono, di uno Scrivano di Treviso, e chiamavasi *Nicolao Boccafino*. Fu eletto Generale dei Domenicani nel 1296. Bonifacio VIII. due anni dopo lo fece Cardinale, e lo incaricò di affari importanti. Finalmente fu eletto Papa li 22. Ottob. 1303. Immediatamente dopo la sua elezione annullò le Bolle di Bonifacio VIII. contro Filippo il Bello, e rivotò la condanna dei Colonna. Essendosi portata la madre di questo Papa al di lui palazzo con abiti magnifici, Benedetto ricusò di vederla, e di riconoscerla; ma appena ebbe essa cambiato vestito, e ripigliati i suoi vecchi cenici, che allora il Papa la riconobbe per sua madre, e la ricevette con gran contento alla presenza di tutta la Corte Romana. Benedetto XI. governò la Chiesa saggiamente, e morì avvelenato in Perugia li 6. Luglio 1304. Ha lasciato de' Comment. sopra una parte della Scrittura, ed altre Op. ed è stato beatificato.

E' posto nel *Martirologio ultimamente*.

te fatto pubblicare dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. al dì 7. di Luglio.

BENEDETTO XII. pio, e dotto Pontefice nativo di Saverdun, ove suo padre era Mugnaio, si fece Religioso nell'Ordine Cisterciense. Si chiamava Frate Giacomo Fornaro, o sia del Fornaro. Divenne Dottore di Sorbona, Abate di Fondo Freddo, Vescovo di Pamiers, poi Vescovo di Mirepoix, indi Cardinale nel 1327. Chiamavasi allora il Cardinal Bianco, alludendo al suo abito di Religioso. Finalmente fu eletto Papa in Avignone li 20. Dicembre 1334. Confermò le censure fulminate contro Lodovico il Bavaro, e condannò i Fraticelli. Questo Pontefice fececi sempre ammirare nella collazione de' *henshizj*, col preferir sempre le persone dotte, e virtuose. Solea dire, che i Papi doveano essere altrettanti Melchisedechi, che ripetessero frequentemente quelle parole del Salmista: *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero, & emundabor a delicto maximo.* Riformò gli Ordini Religiosi, diede una Costituzione sopra lo stato delle anime dopo la morte li 12. febbrajo 1336. e morì in Avignone in concetto di Santità li 25. Aprile 1342. Vi sono alcune sue Opere.

BENEDETTO XIII. Papa ill. per la sua nascita, e per la sua pietà, nacque li 2. Febr. 1649. da Ferdinando degli Orsini. Prese l'abito Domenicano a Venezia li 12. Agosto 1667. e dopo di avere terminati i suoi studi fu nominato Cardinale nel 1672. Arcivescovo di Manfredonia nel 1675. di Cesena nel 1680. poi di Benevento nel 1685, finalmente Papa li 29. Maggio 1724. Questo Pontefice era mansueto, umile, caritatevole, ed animato da una vera pietà. Adempì da S. Vescovo tutti i doveri del suo ministero, tenne spesso nelle diverse Diocesi, che governò, de' Sinodi, e de' Concilj. La sua assiduità all'orazione, i suoi digiuni, le sue astinenze, le sue mortificazioni, il suo zelo per la sana dottrina, e per la purezza della morale, la sua applicazione a far osservare la disciplina Ecclesiastica hanno edificata tutta la Chiesa. Tenne un Concilio in Roma nel 1725. in cui confermò la Bolla *Unigenitus*. Approvò poi la dottrina de' Tomisti sopra la grazia, e la predestinazione, con un Breve, sul quale uscite sono alcune sagge *Riflessioni* in Francese, e poi più lettere indiritte all'Autore del *Tomismo Triumfante*,

Ipri 1727. e morì li 21. febbrajo 1730. di 81. anni. Ha lasciato molte Opere che danno a vedere una fodepietà, e lo zelo della gloria di Dio, di cui egli avvampava.

† **BENEDETTO XIV.** Bolognese di Casa Lambertini, dottissimo Cardinale, e Pontefice Massimo, fu successore di Clemente XII. dal 1742. e dopo avere lungamente governata la Chiesa m. li 3. Mag. 1758. La sua grand'Opera è quella della Beatificazione, e della Canonizzazione de' Santi. A questa vanno appresso un trattato de *Synodo Diocesana*, il Trattato de *Sacrificio Misse*, un altro delle Feste del Signore e della Madonna, alcuni tomi di Notificazioni stampate mentre che Vescovo era di Bologna, e 4. tomi di Bollae. Clemente XIII. detto già il Card. Rezzonico Veneziano, e Vesc. di Padova, gli è succeduto con grande applauso di tutto il Cattolicismo.

BENEDETTO, fam. Antipapa Spagnuolo, chiamato Pietro de Luna, lasciò la Giurispr. per seguire le armi. Alcuni anni dopo ripigliò i suoi studi, ed insegnò la Legge in Montpellier con qualche grido. Fu Arcidiacono di Saragoza, poi Prevosto di Valenza in Ispagna, indi Card. li 20. Dicemb. 1335. Gregorio XI. lo consultava intorno tutti gli affari d'importanza. Clemente VII. lo mandò Legato in Ispagna, poi in Francia, ove quasi sempre si faceva accompagnare da S. Vincenzo Ferreri, aspettando di parlar continuamente contro lo scisma cagionato dalla pluralità de' Papi, e protestando che s'egli fosse in loro luogo, nessun rispetto umano lo potrebbe impedire dal riunire i fedeli sotto un medesimo capo. Intanto essendo stato eletto Papa dopo la morte di Clemente VII. li 28. Settemb. 1394. prese il nome di Benedetto XIII. e si dimenticò tosto della sua promessa, e dell'atto, col quale tutti i Cardinali si erano obbligati prima dell'elezione di rinunziare al Pontificato, allorchè ne venissero richiesti dal Sagro Collegio; mentre essendo egli stimolato da' Princ. Cattolici, da' Cardinali, e da' Vesc. di dimettere il Pontificato fu sempre inflessibile. Venne arrestato in Avignone; ma trovò il mezzo di scampare. Fu dichiarato Scismatico ne' Conc. di Pisa, e di Costanza, e durò sempre nella sua ostinazione, il che faceva dire a Gerson, *che nient'altro, che una Eclissi di Luna poteva dar la pace alla Chiesa.* M. in Panicola pic. Cit.

Città del R. di Valenza nel Settembre del 1424.

BENEDETTO (Pietro) dotto Maronita, nacque in Gulla di Fenicia nel 1663. di parenti nobili. Fu mandato a Roma nel Collegio de' Maroniti in età di 9. an. e vi fece gran progressi nelle Lingue Orientali. Ritornò poscia in Oriente, ove si diede alla Predicazione del Vangelo; i Maroniti d' Antiochia lo rispedirono a Roma in qualità di Deputato della loro Chiesa. Cosmo III. Gr. Duca di Tofcana lo trasse a Firenze, lo colmò di onori, e di benefizj, e lo fece Profes. d' Ebraico in Pisa. Il P. Benedetto si fece Gesuita in età di 40. anni. La sua dolcezza, la sua probità, e la sua profonda erudiz. nelle Lingue Orientali gli guadagnarono la stima de' Letterati. M. in Roma li 22. Settemb. * (anzi 25. d' Agosto) * 1742. di 80. anni. Egli è stato, che ha dati i primi tomi della eccell. ediz. di S. Efrem; continuata poi, e terminata dal Sig. Assemani. * Un giusto elogio di questo dottiss. Gesuita può vedersi e nelle Memorie di Trevoux del 1745. Lugl. Artic. LIX. e nel Giornal Fiorentino T. II. p. IV. p. 198.

„ **BENEVENTANO** (Odofredo) Giu-
„ reconf. fiorito forse nel XV. Secolo
„ scrisse: *De' Libellor. format. Quest.*
„ *Canonic. Jur. Summa Jur. Civ. Ec.*
„ Teodoro Beneventano Servita visse
„ nel 1402. e lasciò: *Le note sopra la*
„ *Sapienza di Salomone*. Presso che
„ nello stesso tempo fiorirono Adeoda-
„ to dell' Ordine Eremitano di S. A-
„ gostino; Bartolommeo, che fu Let-
„ tore in Padova; Galvano anche Giu-
„ reconfutto che scrisse: *le Differenze*
„ *tra il Jus Civile, e Canonico*; Ja-
„ cobo dell' Ordine de' Predicatori, che
„ lasciò anche molte opere; e Marco
„ Beneventano Monaco Celest. che pub-
„ blicò: *De equinoctiis adversus Al-*
„ *bert. Pighium*.

„ **BENEVENTANO** (Pietro) Notajo
„ d' Innocenzio III. fu uno di quelli,
„ i quali per ordine di quel Pontefice
„ compilarono le Decretali, che fu la
„ prima raccolta uscita per autorità
„ pubblica.

† **BENEVENTO** (Conc. di). Ab-
biamo quattro Conc. di questo nome.
Il primo del 1509. tenuto da Papa Nic-
colò. Il secondo del 1087. in cui Vit-
tore III. depose, e scomunicò Guiber-
to Antipapa con altri Scismatici, e
proibì le investiture. Il terzo del 1091.
contro lo stesso Guiberto, presente Ur-

bano II. Il quarto nell' Aprile del 1117.
Pasquale II. Papa vi scomunicò Mau-
rizio Baurdin Arcivescovo di Praga per
aver a Roma coronato l' Imp.

BEN-GORION. Vedi Giuseppe Ben-
Gorion.

BENI (Paolo) * da Gubbio * nat.
di Candia, cel. Prof. di Belle Lettere
in Padova, ed uno de' più dotti del Sec.
XVII. era stato Gesuita. Si tirò con-
tro delle dispute colla sua critica del
Dizionario dell' Accademia della Cru-
sca, e prese con calore a difendere il
Tasso, ch' egli preferiva a Virgilio, e
ad Omero. Il che non fa molto onore
al di lui gusto. M. li 12. Febb. 1625.
Le sue Opere principali sono de' Com-
ment. sopra la Poetica, e sopra la Ret-
torica d' Aristotele: sopra i primi 6.
Libri dell' Eneide, e sopra Sallustio:
un Trattato sopra la Storia, una Dif-
fertatione sopra gli Annali del Baro-
nio, una Poetica, ed una Rettorica,
cavate dagli Scritti di Platone ec.

Pubblicò la compar. di Torquato Tas-
so con Omero, e Virgilio, insieme colla
difesa dell' Ariosto paragonato ad Ome-
ro, la cui più ampia ediz. è la seconda
in Padova da Battista Martini 1612.
in 4. * Questa non è propriamente la se-
conda edizione, ma la prima del 1607.
alla quale fece l' Autore mutar frontis-
pizio, e aggiungere tre nuovi discorsi.
Vedi Zeno note al Fontan. T. I. p. 328.
seg. * *Inoltre: 1. fece il Comento a X.*
Canti del Goffredo, o Gerusalemme
Liberata del medesimo Tasso stamp. in
Padova da Francesco Bolzetta 1616. in
4.: 2. *Una risposta alle Consideraz.*
e Dubbi del Malacreta sopra il Pastor fi-
do ec. in Padova 1600. in 4. per Franc.
Bolzetta: 3. *Un discorso nel quale si*
dichiavano, e stabiliscono molte cose
pertinenti alla risposta data a' Dubbi,
e alle Consideraz. del Malacreta sopra
il Pastor Fido ec. in Venezia per Paolo
Ugolina 1600. in 4.: 4. *L' Anticrusca,*
ovvero il Paragone dell' Italiana Lin-
gua, in Padova per Battista Martini
1612. in 4. Orlando Pescetti gli rispo-
se: 5. *Il Cavalcanti, o sia difesa dell'*
Anticrusca sotto il nome di Michelan-
giolo Fonte, in Padova da Franc. Bol-
zetta 1624. in 4.: 6. *Discorsi sopra l'*
inondaz. del Tevere, in Roma per lo
Facciotti 1549. in 4.

BENIAMINO, val a dire figliuolo
della Druza, XII. ed ultimo figliuo-
lo di Giacobbe, e fratello minore di
Giuseppe, nacque vicino a Betlemme
verso il 1738. av. G. C. Rachele nel
dar-

darlo alla luce, lo chiamò *Benoni*, v. a d. *figlio del mio dolore*. Fu condottor in Egitto, e divenne capo della Tribù del suo nome, la quale possedette le Terre, ch'erano fra quelle di Giuda, e di Giuseppe; ma essa fu presto che esterminata, a cagione della violenza fatta alla moglie di un Levita nella Città di Gabaà.

BENIAMINO DI TUDELA, cel. Rabb. del Secolo II. così chiamato dal luogo della sua nascita nella Navarra, visitò quasi tutte le Sinagoghe del Mondo, per conoscere a fondo i costumi, e le usanze degli Ebrei. Ne diede una compendiosa relazione, la quale è stata stamp. in CP. Renaudot riguarda questa ediz. come la meno difettosa, e pretende, che le Relazioni di questo Rabbino sieno vere. Egli dà per certo, che i rimproveri, che se gli fanno, non cadano se non sopra le versioni poco corrette di Arias Montano, e di Constant. Imper. Gian-Filippo Barattieri pubblicò nel 1734. una Traduz. Franc. de' viaggi di questo Rabbino.

BENIGNO (S.) Apostolo di Borgogna, diceasi, che fu discip. di S. Policarpo, andò in Francia sotto il Regno di Marco-Aurelio, e soffrì il martirio in Dijon.

„ **BENIGNO (Giorgio)** Arciv. di Nazaret, visse verso l'anno 1535. e scrisse alcune opere di pietà, e tra l'altre quella intitolata: *Contemplas. Christiane*, che dedicò a „ Francesco I. Re di Francia. Giulio Benigno dotto Giureconsulto, che fiorì sotto Clemente VIII. e Paolo „ V. ebbe nella Corte di Roma molte cariche di rilievo, ch'egli esercitò con molta lode.

„ **BENINCASA (Gio.)** Archit. Nap. „ V. Maglione.

„ **BENINCASA (Rotilio)** V. Anfanio.

„ **BENIVIENI (Girolamo e Domenico)** Fiorentini fratelli, uomini di „ molta Letterat. de' quali si trovano „ alcune op. fiorirono nel XV. Sec. e furono zelanti difensori del Savonarola tanto in vita, quanto dopo „ la morte di lui; onde di Girolamo si ha tra l'altro una lettera a Clem. „ VII. per questo particolare; e di Domenico Canonico Fiorent. un'apologia della dottrina del medesimo. Il „ dialogo di Antonio Manetti circa il „ sito, la forma, e le misure dell'Inferno di Dante fu altresì difeso di „ pianta da Girolamo, che scrisse pur

„ alcune Rime Spirituali. Antonio Benivieni fu uno de' Deputati alla correzione del Boccaccio sotto il Gr. Duca Cosimo I. che per somma grazia „ ottenne dal Pontefice S. Pio V. si potesse a cagione dell'eleganza permettersi agli Studiosi dell'Eloquenza Italiana con le dovute correzioni il „ camerone, che per le sue difoneste „ era stato proibito giusta le disposizioni del Conc. di Trento.

„ **BENIZI (Filippo)** Fondatore dell'Ordine dell'Annunziata; detto de' „ Serviti, o Servi della Vergine, nacque in Firenze. Dopo la morte di „ Clem. IV. si cercò di crearlo Papa; „ ma egli si nascose ne' Monasteri i „ più oscuri del suo Ordine, ove li „ suoi miracoli lo discoperse. Egli „ m. nel 1285, e nel 1671. fu da Clem. „ X. canonizzato.

BENNET (Arrigo) Conte d'Arlington, e di un'ant. famiglia di Middlesex, si distinse col suo merito, e colla sua scienza. Si segnalò col suo valore sotto Carlo I. e rese de' gr. servigi allo Stato colla sua capacità negli affari. Fu fatto primo Segretario di Stato, Cav. „ e Pari del Regno sotto Carlo II. e divenne gran Ciamb. della Casa del Re „ M. nella sua Casa del Parco di S. James li 28. Ag. 1685. di 67. anni. Giacomo II. l'avea confermato nella carica di gran Ciambellano. Le sue Lettere a Guglielmo Temple, sono state tradotte dall'Inglese in Francese.

BENSERADE (Isacco di) Poeta Fr. nat. di Lione, uno de' più bizzarri ingegni del Sec. XVII. si distinse fino da fanciullo colle sue risposte, e col suo spirito. Il Vesc. che lo cresimò, avendogli domandato se voleva mutare il suo nome d'Isacco, ch'è un nome Ebraico, con un Cristiano: *Ben volentieri*, rispose Benserade, *purchè io non perda nel cambio*. Sorpreso il Vesc. per questa risposta in un fanciullo, gli lasciò il suo nome, e predisse ch'egli si distinguerebbe. Benserade si fece conoscere alla Corte co' suoi scherzi arguti, innocenti, e graziosi. Il Card. di Richelieu gli diede una pensione. Il Card. Mazzarino, e la Regina madre, gli diedero pure contrassegni della loro stima. Il suo Sonetto sopra Giobbe, e quello di Voiture sopra Urania, divisero tutta la Corte in due partiti, uno de' quali fu chiamato de' *Giobbelini*, e l'altro degli *Uraniani*. Un gr. Princ. stava per Benserade; ma Madama di Longueville era per Voiture; il che fece dire a un bell'ingegno:

La

*Le deslin de Job est étrange.
D'être toujours persécuté.
Tantôt par un démon, & tantôt par
un Ange.*

Traduzione Italiana.

*Giobbe, volendo il cielo
Soffre ogn'or strana tenzone
Or da un Angelo buon, or da un De-
mone.*

Benferade riusciva sopra tutto ne' Bal-
letti, che fece per la Corte. In questo
generè egli è originale, ed in questa
spezie di versi non è stato superato da
alcuno. Soleva condire i suoi discorsi
con qualche facezia innocente, con
che si guadagnava l'affetto, e la stima
di tutti. Avendo cantato in sua pre-
senza una Damigella, che aveva una
bellissima voce, ma il respiro un poco
forte, interrogato egli del suo parere,
rispose, che *le parole, e la voce erano
bellissime, ma che l'aria non valeva
niente*. Benferade fu ricevuto dall'Ac-
cademia Fr. nel 1674. in luogo del Cha-
pelain. Qualche tempo avanti la sua
morte si diede intieramente alla pietà,
non pigliandosi altri divertimenti che
quelli del suo giardino. M. li 19. Ott.
1690. Le sue Poesie sono state raccolte
in 2. vol. Li suoi strambotti sopra le
Metamorfosi d'Ovidio, sono fra tutti i
suoi componimenti quelli, che hanno
avuto minor incontro.

„ BENTIVENGA de' BENTIVENGA
„ Relig. dell'Ordine di S. Francesco
„ per la gran cognizione delle Sacre
„ Lettere e la sua somma pietà essen-
„ do nel 1276. Guardiano a Todi, fu
„ da Gio. XXI. creato Vesc. di quella
„ Città. Niccolò III. di cui egli fu Con-
„ fessore gli diede il Cappello di Card.
„ nel 1278. e il Vescovado d'Alba di-
„ chiarandolo G. Penitenziario della
„ Chiesa. Queste dignità servirono a
„ renderlo vie più celebre, non aven-
„ do giammai lasciata l'umiltà, che
„ avea abbracciata nella sua Religio-
„ ne, e modestia; onde morì con fa-
„ ma di somma bontà in Roma nel
„ 1290. o come altri vogliono nel
„ 1289. in Todi.

BENTIVOGLIO (Giulio) cel. Card.
nato a Ferrara nel 1579. di una casa
ant. e seconda di uomini gr. Dopo di
essere stato Nunzio in Fiandra, ed in
Francia, Paolo V. lo creò Card. nel
1611. Bentivoglio era dotto, saggio,
affabile, prudente, e virtuoso. Urbano
VIII. avea in lui un amico fedele, e

disinteressato. Era amato, e stimato
da tutti gli uomini da bene; e si te-
neva per certo, che sarebbe stato elet-
to Papa, ma egli m. li 7. Sett. 1644.
di 65. anni. Ha lasciato, 1. *la Storia
delle guerre civili di Fiandra.* 2. *Re-
lazione della Fiandra.* 3. *Delle Lette-
re, delle Memorie ec.* Tutte queste O-
pere sono stimate.

La sua Storia delle Guerre di Fian-
dra fu stamp. in Colonia parte per par-
te, cioè la prima colla giunta del IX.
e X. l. 1633. La 2. nel 1636. La 3.
nel 1639. tutte in 4. senza nome di
stamp. anzi si credono stamp. in Ro-
ma, e questa è la miglior ediz. In Ve-
nezia si pubblicò poi da' Giunti, e Bi-
ba 1645. 3. parti un vol. in 4. ed in
Parigi nella Stamp. Reale nello stesso
anno in fogl. ed in Colonia in 8. ma
scorretto. Le sue Relaz. in tempo delle
sue Nunziature furono date in luce da
Ercio Pateano in Anversa per Gio.
Meurbec 1629. in fogl. Le sue Memor.
o Diario in Amst. presso Gio. Jan-
son 1648. in 8. La raccolta delle sue
lettere in tempo delle sue Nunziature
Ec. in Parigi da Pietro Rochet 1635.
in 4. 1645. ed in Colonia 1646. in 8.
Questi è uno de' più giudiziosi Scritto-
ri delle turbolenze de' Paesi Bassi.
Vedi le note del Zeno al Fontanini T.
II. 217. seg. Avea lo stesso Zeno T. I. p.
110. faggiam. osservato, che'l Card. nelle
sue Op. e specialmente nelle Mem. non
si è sempre guardato da certe arguzie,
che condannava negli altri.

„ BENTIVOGLIO nobile famiglia di
„ Bologna, che, come vogliono, eb-
„ be origine da Bentivoglio figlio na-
„ turale di Enzo figlio anche naturale
„ di Federigo II. il quale m. in Bolo-
„ gna dopo 22. anni di prigionia nel
„ 1271. sebbene altri il Bentivoglio lo
„ facciano figlio di un mercadante.
„ Ella fu così detta da un Villaggio
„ di Toscana a lato del Ferrarese; e
„ si congiunse in parentado con il Re
„ d'Aragona, con i Duchi di Mila-
„ no, e altri Potentati dell'Europa.
„ Antonio Bentivoglio si rese assai fa-
„ moso nel Secolo XIV. non meno per
„ le sue ricchezze, e potenza, che per
„ la sua somma bontà, e virtù. Gio.
„ Bentivoglio suo figliuolo primo di
„ questo nome essendo uomo somma-
„ mente ardito, coraggioso, e intra-
„ prendente, si rese Signore di Bolo-
„ gna nel 1400. e sebbene fosse ita-
„ to ucciso dopo la perdita di una bat-
„ taglia nel 1402. tuttavia la sua fa-
„ „ mi-

„ miglia si ristabilì e mantenne nella Signoria di quella Città fino al 1566. „ che ne fu spogliata dal Pontefice Giulio II. e si stabilì in Ferrara, e in „ Milano.

„ BENTIVOGLIO (Ercole) Ferrarese insigne Letterato, che m. in Venezia nel 1573. secondo il Zeno nell'annotaz. alla Bibliot. del Fontanini, scrisse delle commedie molto lodate dal Dolce per l'eleganza, e anche delle Satire, e delle Rime stampate dal Giolito nel 1545. Cornelio Bentivoglio fiorito altresì nello stesso Sec. mirabilmente in Letteratura, fu Arciv. di Cartagine, e Nunzio Apostolico in Francia, e poscia Cardinale.

„ BENTIVOGLIO (Francesca) moglie di Galeotto Manfredi Princ. di Forlì, vedendosi disprezzata dal suo marito, che, come si dice, avea contratto matrimonio con una donzella di Faenza, subornò due Medici, e ingannandosi indiposta lì se entrare nella sua Camera con l'armi nascoste per assassinarlo; e vedgendo, che quello generosamente si difendeva, dando mano a un pugnale, che avea seco, glielo ficcò nel seno.

„ BENTLEY (Riccardo) Bibliotecario del Re d'Inghilterra, e Rettore del Collegio della Ss. Trinità in Cantabrigia. Fu molto versato nelle lingue Orientali, e nella Greca; Critico arditto nel correggere i passi degli antichi, quanto il Reinesio nell'ammendare, o piuttosto nel guastare le Iscrizioni; grand'estimatore di se stesso, il che contro gli fuscitò molte penne. M. in Cantabrigia 10. Luglio 1742. in età d'anni circa 72. I Giornalisti di Firenze gli fecer l'Elogio T. I. p. III. p. 181. Le sue principali Op. sono 1. Costituzione dell'Ateismo in Inglese, Londra 1692. da Daniele Ernesto Jablonski, stampata poi nel 1696. in latino a Berlino. 2. Dissertazione sulle lettere di Falaride in Inglese ristamp. poi dall'Autore colla risposta alle obbiezioni di Carlo Boyle. 3. Dissert. sulle lettere di Temistocle di Socrate, d'Euripide ec. e sulle favole d'Esope. 4. *Callimachi fragmenta a Richardo Bentlejo collecta*. 5. *Emendationes in Menandri, & Philemonis reliquias*, Traiecti ad Rhenum 1710. 6. *Emendationes in Aristophanis Plutum & Nubes &c.* nell'edizione d'Aristofane fatta dal Kuster, Amsterdam 1710. 7. Osservaz. sopra il discorso (del Collieno) poco fa pubblicato circa la liber-

tà di pensare, Londra 1713. Ristampò ancora con sue note, e correzioni 1. Le Tuscolane di Cicerone a Cambridge 1709. 2. Orazio, ivi 1711. 3. Terenzio, ivi 1726. Queste due ultime edizioni hanno avuti parecchi censori.

„ BENVOLGIENTI (Uberto) Sane- se, Accademico Fiorentino di molta probità, e sapere di questo XVIII. Sec. scrisse anche alcune operette.

„ BENZELIO (Attrigo) Arcivescovo di Upsal, nat. nella Svezia di una famiglia oscura, si distinse col suo merito, e colla sua scienza. Viaggiò in Germania, in Fr. in Olanda, ed in Inghilt. e si guadagnò la stima de' Letterati. M. nel 1709. di 67. anni. Abbiamo di lui una Traduz. della Bibbia in Svezese, e molte altre Op.

„ BEOLCO, o sia il Ruzante (Angelo) Poeta Italiano che ha spiccato nel comico, e nel burlesco. M. nel 1542. di 43. anni.

„ BERALDO (Nicolao) Letterato nel Sec. XVI. nat. di Orleans, fu Precettore de' Signori di Coligni, ed insegnò la Legge in Orleans. Abbiamo di lui un'ediz. delle Op. di Gaglielmo Vesc. di Parigi, ed altre Op. Era molto amato da Stefano Poncher, Vesc. di Parigi. Erasmo ne fa l'Elogio.

„ BERARDINI (Berardino) da Bari visse nel XVI. Sec. e tradusse in versi sciolti il VII. e l'VIII. lib. dell'Eneide.

„ BERARDO (Girolamo) Ferrarese fiorì sotto il Duca d'Este I. o Alfonso, ed il suo successore nel XV. Sec. e primo pio del seguente, e di lui si rinviene tra l'altro le Casine, e le Mastellarie di Plauto tradotte in terza Rima.

„ BERCORIO, ovvero BERTORIO (Pietro) Benedettino Francese, nat. di S. Pietro della strada, villaggio situato a 3. leghe lontano di Poitiers, fu Priore di S. Eligio in Parigi, e m. nel 1362. Egli fu, che per ordine del Re Giovanni, fece la Traduzione Francese di Tito Livio, di cui havvi un bel Manuscritto nella Sorbona. Egli è pure Autore di due Op. fam. il *Compendio Morale*, ed il *Repertorio*, ovvero *Dizionario morale della Bibbia*.

„ BERENGANI (Niccolò) Gentiluomo Venez. di molta dottrina del Sec. XVII. egli volgarizzò tutte l'opere di Claudiano in versi sciolti, e l'illustrò con dotte Annotazioni; e forse scrisse anche altro.

„ BERENGARIO, primo di questo nome, Duca del Friuli, figlio di Eberardo „ e di

„ e di Gisla figlia di Lodovico Pio ,
 „ uomo molto ambizioso e crudele ,
 „ occupò il Regno dell' Italia nel 893.
 „ Ma Guidone Duca di Spoleto ne lo
 „ cacciò , e si ricovrò sotto l' Impera-
 „ dore Arnolfo , il quale venuto in I-
 „ talia nel 894. e 95. sottomise molte
 „ Città , e ve lo ristabilì . Di là non
 „ guarì pel suo orgoglio reso odioso
 „ a tutti diè occasione , che fosse chia-
 „ mato in Italia nel 898. Luigi Bufo-
 „ ne Re di Arles , o di Borgogna , il
 „ quale venuto due volte , egli nella
 „ prima sorprese , gli diede luogo di
 „ fuggire , e nella seconda , nella qua-
 „ le la fortuna essendogli mostrata
 „ più favorevole si avanzò fino a Ro-
 „ ma , e fattosi incoronare Imperadore
 „ da Gio. IX. regnò circa a cinque an-
 „ ni , arrestatolo in Verona gli fe' ca-
 „ var gli occhi . Questo aumentò mag-
 „ giormente la sua superbia , e irritò
 „ più fieramente l' animo de' Sudditi .
 „ E sebbene si fosse appresso fatto co-
 „ ronare Imper. e unite le sue truppe
 „ con quelle del Papa cacciati avesse
 „ dall' Italia li Saraceni , che vi cagio-
 „ navano infiniti disordini , gl' Italiani
 „ gli opposero Ridolfo II. Re di Bor-
 „ gogna Tranjuranea , al quale venuto
 „ in Ital. tutti si sottomiserò ; ed essen-
 „ do egli racchiuso in Verona , fu colà
 „ assassinato nel 924. non ostante il
 „ soccorso , che ebbe dagl' Ungheri .

„ BERENGARIO II. figlio di Alber-
 „ to Marchese d' Ivrea e di Gisla figlia
 „ di Berengario I. fattosi eleggere Re
 „ contro Ugone Re d' Italia e di Arles
 „ nel 939. fu da quello posto in fuga ,
 „ e si ricoverò sotto Ortone in Ger-
 „ mania . Poscia Ugone abbandonato
 „ dagli Italiani , egli tornò , ed impa-
 „ dronitosi in parte dell' Italia , si fe'
 „ chiamar Re dopo la morte di Lotta-
 „ rio figlio dello stesso Ugone nel 950.
 „ In tanto inviato avea in Costanti-
 „ nop. Luitprando Istoric per aver
 „ soccorso in caso di bisogno . Ma in-
 „ crudelendosi contro i suoi , fu nel
 „ 964. per ordine di Ortone , la cui
 „ protezione quelli implorarono , por-
 „ tato in Germania , ove morì .

BERENGARIO (Pietro) nat. di Poi-
 tiers , e discip. d' Abailardo , fece un'
 Apologia mordace in favore del suo
 Maestro , contro S. Bernardo . Essa ri-
 trovavasi nelle Opere d' Abailardo con
 due Lettere del medesimo Berengario ,
 altra delle quali è un' invettiva contro
 i Certosini .

„ BERENGARIO (Raimondo) G.

„ Maestro dell' Ordine di S. Giov. Ge-
 „ rofolimitano nel 1365. in cui quell'
 „ Ordine risedeva a Rodi , fu dell' ant.
 „ casa de' Berengari del Delfinato , o-
 „ riginaria da quella de' Principi dell'
 „ Italia . Egli fatta lega con il Re di
 „ Cipro nel 1366. prese la Città di A-
 „ lessandria dell' Egitto , e la bruciò ,
 „ e diede il sacco alla Città di Tripo-
 „ li nella Siria . Urbano V. nel 1371.
 „ lo mandò col Titolo di Nunzio in
 „ Cipri per rassettare le discordie di
 „ quel Reame nate per la morte del
 „ Re Pietro assassinato da' fratelli . Egli
 „ tenne due Capitoli Generali , e ordi-
 „ nò tra l' altro , che per l' elezione
 „ del Gran Maestro si avessero dovuti
 „ nominare due Cavalieri di ciascuna
 „ Nazione ; ciò che prima non era of-
 „ servato , e che ciascun Religioso non
 „ avesse che una Commenda delle gran-
 „ di , o due delle picciole . Finalmen-
 „ te si morì nel 1373 .

BERENGARIO , Tesoriere , e Diret-
 tore della Scuola di S. Martino di To-
 urs , poi Arcidiacono d' Angers nel
 Sec. XI. osò negare la transustanzia-
 zione , e sostenne , che il Sacramento
 dell' Eucaristia non contiene il Corpo
 ed il Sangue di G. C. ma solamente
 la figura . Trasse nei suoi errori Bruno-
 ne Vesc. d' Angers , e molte altre per-
 sone . Fu condannato nei Conc. di Ro-
 ma , di Vercelli , e di Parigi nel 1050.
 Ritrattossi nel Conc. di Tours , e pro-
 mise con giuramento di professare omai
 la Fede della Chiesa ; ma avendo rico-
 minciato qualche tempo dopo a spar-
 gere il suo dogma , se gli fece fare una
 professione di Fede nel Concilio di
 Roma composto di 113. Vesc. nel 1059.
 Fu ivi pure obbligato ad abbruciare i
 suoi scritti , e quelli di Giovanni Sco-
 to . Berengario si ritrattò anche nel
 Conc. di Roano nel 1063. di Poitiers
 nel 1075. di Roma nel 1078. e final-
 mente in quello di Bourdeaux nel 1080.
 Ritirossi poscia nell' Isola di S. Cosmo
 vicino a Tours , ove m. nel 1083. Tut-
 te le sue ricadute , e le sue ritrattazio-
 ni hanno fatto dubitare della sincerità
 della sua conversione . Ci rimane di
 lui una Lettera ad Afcelino ; un' altra
 a Riccardo , tre professioni di Fede ,
 ed una parte del suo Trattato contro
 la seconda professione di Fede , che fu
 costretto a fare .

BERENICE , ovvero CALLIPATRIA ,
 essendo figlia , sorella , e madre di per-
 sone , che avevano riportato il premio
 nei giuochi olimpici , ebbe il permesso
 d' in-

d' intervenire, non ostante, che fosse proibito alle donne di trovarvisi. Essa viveva verso il 428. av. G. C.

BERENICE, figlia di Tolomeo Aulete, Re d' Egitto, gli succedette avanti la di lui morte. Questo Princ. ch' era stato scacciato da' suoi sudditi, implorò l' aiuto de' Romani. Berenice per mantenersi sul Trono, sposò Seleuco, e lo fece poi strangolare per isposare Archelao. Questi marciò contro i Romani, e fu ucciso in un combattimento. Tolomeo essendo stato ristabilito coll' aiuto di Pompeo, s'impadronì d' Alessandria, e vi fece morire Berenice sua figlia il 55. av. G. C.

BERENICE, figlia di Costabaro, e di Salome, sorella di Erode il Grande, sposò Aristobolo figlio di questo Principe, e di Marianna. Visse male con esso lui, e contribuì non poco alla sua morte co' suoi lamenti, e co' suoi intrighi. Rimaritossi poi con un altro figliuolo d' Erode, dopo la di cui morte portossi a Roma, ove fu amata da Antonia moglie di Druso. Berenice qualche tempo dopo. Suo figliuolo Agrippa fece un viaggio a Roma, il 36. di G. C. ove ricevette dei gr. servigi da Antonia.

BERENICE, nip. di figl. della precedente, e sorella maggiore di Agrippa il giovane, Re de' Giudei, era stata destinata in matrimonio dall' Imp. Claudio, a Marco, figlio di Alessandro Limaco Alabarca; ma questi essendo morto prima, che si celebrassero le nozze, essa fu maritata con Erode suo zio, che in considerazione di questo matrimonio fu fatto Re di Calcide dall' Imp. Claudio. Dopo la morte di Erode, si sparse voce, che Berenice avesse un commercio incestuoso con Agrippa suo fratello. Per dissipare tal opinione, essa fece proporre a Polemone Re di Cilicia di sposarlo, purché egli abbracciasse la Religione Ebraica. Polemone accettò le offerte di Berenice, si fece circoncidere, e la sposò; ma essa ben presto lo abbandonò per ritornare alle sue ant. inclinazioni. Polemone dal canto suo abbandonò l' Ebraismo; e ritornò alla sua prima religione. Essa trovavasi con suo fratello Agrippa l' anno 55. di G. C. allora quando S. Paolo perorò la sua causa alla loro presenza, ed a quella del Proconsole Porzio Festo. Si dice, ch' essa consigliò gli Ebrei di prevenire la loro rovina, con sottometerli a' Romani; ma che non avendo potuto ottenere

niente sul loro animo, essa si portò presso a Tito, e a Vespasiano, da' quali ebbe l' arte di farsi amare colle sue ricchezze, e colla sua bellezza. Dicono di più, che Tito l' avrebbe fatta dichiarar Imperad. se non fossero state le dicerie del Popolo Romano. Molte altre persone vi sono state chiamate Berenice.

BERETTINO (Pietro) detto comunemente *Pietro da Cortona*, dal luogo della sua nascita, Pittor celeb. del Sec. XVII. I suoi quadri esprimono la secondità del suo talento, la grandezza, e la nobiltà de' suoi pensieri, le grazie, e la vivacità della sua immaginazione. Riusciva specialmente nella pittura a fresco, e nei soggetti grandi. M. nel 1669. di 60. anni.

„ **BERGA** (Antonio) Lettore di „ Filosofia nell' Università di Torino. „ visse nel Sec. XVI. Si riavviene di lui „ un distorto della grandezza della „ Terra, e dell' Acqua contro l' opinione del Piccolomini.

„ **BERGALLO** (Carlo) Palermite. „ dell' Ordine de' Minori Conventuali, „ intelligentiss. della Scolastica, che si „ m. nel 1679. lasciò dato alla luce „ dalle stampe: *Un lib. de' Obieſſo* „ *Philos. Poëſis Miscell. Tyrocin. Poet.* „ *Facult. Davidide, Poema eroico.*

BERGAMO (Giacomo Filippo da). Vedi *Foreſta*.

BERGERAC (de). Vedi *Cirano de Bergerac*.

BERGIER (Nicola) Professore nell' Università di Reims sua patria, poscia Avvocato distinto, strinse una gr. amicizia co' Signori Peireſc, e du Puy, e fu intrinſeco del Sig. di Bellievre prefid. di Berretta del Parlamento di Parigi. M. ael Castello di Grignon appartenente al ſuddetto Prefid. li 15. Settembre 1623. La più ſtimata fra le ſue Op. è la Storia delle ſtrade maestre dell' Impero.

BERIGARDO (Claudio) Filosofo affai ſottile del Sec. XVII. nat. di Moulins, inſegnò la Filoſofia con grido in Piſa, ed in Padova. Di lui vi ſono *Circulus Piſanus* ſtamp. nel 1643. e *Dubitaciones Galilei Linei*, pubblic. nel 1632. Opere, che lo hanno fatto accuſare di Pirroniſmo, e di Materialiſmo.

„ **BERLINGHIERI** (Francesco) di „ ſcepoto di Marſilio Ficino, e uno „ della ſua Accad. è celebrato dal me- „ deſimo in più luoghi delle ſue piſto- „ le: Giancarlo ſuo fratello uterino Do- „ menicano gli indirizzò la vita del „ Bea-

„ Beato Giandomenichi Cardinal di Ra-
 „ gusi, efortandolo nella lettera a farsi
 „ frate; ma non ebbe ascolto, aven-
 „ do egli continuato a vivere nel seco-
 „ lo, e scrisse tra le altre le sette gior-
 „ nate della Geografia in terza Rima,
 „ che dedicò a Federigo Duca di Ur-
 „ bino. Visse nel Sec. XV.

BERNARD (Caterina) Damigella ill.
 per lo suo spirito, e per li suoi talen-
 ti, era nat. di Rovent. Stabilitasi in
 Parigi si fece conoscere, e stimare da'
 begli ingegni del suo tempo, ottenne più
 volte il premio dell' Accademia Fran-
 cese, si guadagnò molta stima co' suoi
 versi e fu ricevuta nell' Accademia de'
 Ricovrati di Padova. Compose col Sig.
 di Fontenelle due Tragedie, *Bruto*, e
Leodamia, l'ultima delle quali non eb-
 be incontro. In appresso Madama la
 Cancelliera di Pont-chartrain, che avea
 un affetto particolare per Madamigella
 Bernard, e che le avea procurata una
 pensione, la distolse dal comporre per
 il Teatro. La figlia aderì a' di lei con-
 sigli, anzi sopresse varj componimenti
 Poetici, per istampare i quali le veni-
 va offerta una somma considerabile. M.
 in Parigi nel 1713. e fu sepolta nella
 Parrocchia di S. Paolo. In diverse Rac-
 colle di Poese trovansi de' bellissimi
 versi sul di lei gusto, ed il P. Bouthours,
 nella sua Raccolta de' versi scelti, ha
 fatto stampare il Memoriale al Re, per
 mezzo di cui gli chiede di ordinare,
 che le vengano pagati li 200. scudi del-
 la pensione da esso assegnatale. La su-
 plica è concepita in questi termini.

*Sire, deux-cent écus sont-ils si nécessaires
 Au bonheur de l'Etat, au bien de
 vos affaires,
 „ Que sans ma pension vous ne puis-
 „ siez dompter
 Les foibles Allies, & du Rhein, & du
 Tago?
 A vos Armes, grand Roi, s' ils peu-
 vent résister;
 Si pour vaincre l'effort de leur in-
 juste rage
 Il falloit ces deux-cent écus,
 Je ne les demanderois plus.
 Ne pouvant aux combats pour vous
 perdre la vie,
 Je voudrois me creuser un illustre
 tombeau:
 Et souffrant une mort d'un genre
 tout nouveau,
 Mourir de faim pour la Patrie.
 Sire, sans ce secours tout suivra vo-
 tre foi.*

*Es vous prouvez en croire Apollon
 fur sa foi.
 Le sort n'a point pour vous démen-
 ti ses oracles.
 Ah! puisqu'il vous promet miracles
 sur miracles,
 Faites-moi vivre, & voir tout ce
 que je prevois.*

Traduzione Italiana.

*Dugento scudi son sì necessari,
 Sire, al ben del tuo Regno, e de'
 tuo' affari.
 Che possibil non sia
 Senza la pension mia
 Far del Tago, e del Reno a te sog-
 getta
 La lega, che di forze è sì ristretta?
 Se all' armi tue, o gran Re, ella fa
 fronte,
 Sicchè all' ardir, alle onte
 Non si può far riparo
 Senza del mio denaro:
 Io nol chieggo mai più. Se in guerra
 ra il sangue
 Sparger non posso: con novel trofeo
 Mi ergerò un Musoleo;
 E da fido vassallo illustre e degno
 Morrò di fame per il patrio Regno.
 Ma senza i scudi miei, credilo, o Sire,
 Fia pago il tuo desir.
 Credilo al grande Apollo: ei lo predice;
 Nè l'evento fu mai manco felice.
 Ah! giacchè ti prometti:
 E portanti, e vittorie ampie, e per-
 fette:
 Deb fa ch'io pur sia viva (io te lo
 chieggo)
 Accid possa veder ciò, ch'io preveggo.*

BERNARDI (Eduardo) fam. Astro-
 nomo Inglese Professore di Astronomia
 in Oxford, nel 1673. ha pubblicato al-
 cune Opere di Astronomia, e di Criti-
 ca, che sono stimate. M. nel 1696.

BERNARDI (Giacomo) dotto Cris-
 tiano Protestante, nat. di Nions nel Del-
 finato, passò negli Svizzeri dopo che
 fu rivotato l'Editto di Nantes. Fu Mi-
 nistro in Leida, ove professò la Filo-
 sof. e la Teologia. Ivi m. li 27. Apr.
 1618. Abbiamo di lui la continuazione
 delle Novelle Letterarie incominciate
 da Bayle, ed altre Opere stimate.

BERNARDINO (S.) celebre Reli-
 gioso, Vicario Generale della stretta
 Osservanza di S. Francesco in Italia,
 nacque in Massa Carrara nel 1383. da
 una nob. ed ant. famiglia, passò la
 maggior parte di sua vita in Siena, d'
 onde

onde era suo padre, per lo che fu chiamato S. Bernardino da Siena. La sua umiltà, la sua pazienza, le sue prediche, il suo zelo per sollievo degli appestati, le sue gr. asperità, ed i suoi miracoli gli hanno acquistata una gloria immortale. Introdusse la riforma nella stretta osservanza di S. Francesco, stabilì vicino a 300. Monasteri, e ricusò i Vescovadi di Siena, di Ferrara, e d'Urbino. M. in Aquila li 10. Maggio 1444. di 61. anni. Nicolao V. lo canonizzò 6. anni dopo. Quest'esempio, ed altri in gran num. danno a veder l'ignoranza di que' che s'immaginano, che i Santi non si abbiano a canonizzare se non 100. an. dopo la loro morte. La miglior ediz. delle Op. di S. Bernardino da Siena, è quella, che fu pubblicata nel 1637. dal P. Giovanni dell'Aja. Sono quasi tutti Trattati di pietà.

„ BERNARDO, figlio di Pipino, e „ Nipote di Carlo Magno, fu coronato „ Re d'Italia nell'814. ma essendogli „ entrata l'ambizione nel 817. di spogliar del Regno Luigi detto il Buono suo zio, e non valendo a quello resistere, gli furono per ordine del medesimo crepati gli occhi, e poco dopo m. cioè nell'818. Egli non lasciò, che un unico figliuolo nominato Pipino, il quale fu padre di un altro Bernardo, che m. senza prole.

BERNARDO (Claudio) detto il Padre Bernardo, ovvero il povero Prete, nacque in Dijon li 16. Dicembre 1588. da Stefano Bernardo Tenente Generale di Chalons sulla Saona. Avea molto spirito, ed una viva immaginazione, il che unito al suo umor lieto, lo faceva desiderare in tutte le belle compagnie. Portatosi a Parigi col Signor di Bellegarde, Governatore di Dijon, si diede agli spettacoli, ed alle vanità del secolo, applicandosi a rappresentar Commedie per divertimento delle persone qualificate, che aveano di lui particolare conoscenza; ma finalmente Iddio gli toccò il cuore, si disgustò del mondo, e si dedicò intieramente al sollievo de' poveri. Assistè loro colle sue carità, e colle sue ammonizioni, con un fervore incredibile fino agli estremi della sua vita, abbassandosi, ed umiliandosi per render loro i servigi più vili, e più ripugnanti alla natura. Il P. Bernardo ricusò costantemente i Benefizj esibitigli dalla Corte. Un giorno il Card. di Richelieu gli disse, che voleva assolutamente, che gli domandasse qualche cosa, e lo lasciò solo perchè

Tom. I.

vi pensasse. Mezz'ora dopo essendo tornato il Cardinale: Monsignore, d'io segli il Prete Bernardo, dopo di aver ben meditato, ho finalmente trovata una grazia da dimandarvi: allorchè vado accompagnando i pazienti al tabolo per assisterli alla morte, le tavole del carro, su di cui siamo condotti, sono sì cattive, che corriam rischio ad ogni momento di cader per terra. Ordini dunque l'E. V. nella prego, che si mettano al carro tavole migliori. Il Cardinale di Richelieu rispose molto di questa domanda, e comandò tosto, che il carro fusse posto in istato migliore. Il Prete Bernardo rendeva volentieri i suoi buoni uffizj agl'infelici. Avendo un giorno presentato fu questo particolare un memoriale sulla piazza ad una persona un po' troppo vivace, questa andò in collera, e vomitò mille ingiurie contro colui, per cui il Prete Bernardo interessavasi: questi continuando ad insistere, il Signore sdegnato diedegli uno schiaffo. Il Prete Bernardo tosto s'inginocchiò, e presentandogli l'altra guancia, disse: Datemi, Signor mio, un altro schiaffo sopra di questa, ed accordatemi ciò, che vi domando. Fu sì commosso quel Signore da quest'azione di umiltà, che il Prete Bernardo ottenne quanto volle. M. questo santo, e virtuoso Sacerdote in concetto di Santità li 23. Marzo 1641. e fu sepolto all'Ospitale della Carità, ove da più anni assisteva i poveri. Fu egli che stabilì il Seminario de' Trentatré in Parigi. Il Sig. le Gausse ne ha scritta la sua vita.

BERNARDO di Bruxelles, Pittore ecc. del Sec. XVI. stimato dall'Imperador Carlo V.

BERNARDO (S.) primo Abate di Chiaravalle, e l'ultimo de' SS. PP. nacque nel villaggio di Fontaine in Borgogna, nel 1091. da parenti nobili, e pii. In età di 23. anni prese l'abito Religioso a Cisterzo, da dove fu mandato all'Abazia di Chiaravalle, che erasi allora fondata nel 1115. acciò ne fosse il primo Abate. In poco tempo ebbe sino a 700. Novizj, e vide entrare nel suo Monastero un Papa, sei Cardinali, più di 30. Vescovi, ed un gr. numero di uomini eccellenti. Si fece tal concetto di capacità, di prudenza, e di santità, che il Papa, i Vescovi, i Re, ed i Principi si rimavano fortunati di sceglierlo per arbitro delle loro differenze. Era consultato in tutti gli affari importanti. Innocenzo II. fu ri-

O cono-

conosciuto Sommo Pontefice per le di lui insinuazioni, ed egli fu quello, ch' estinse lo scisma, facendo fare un' abdicazione volontaria all' Antipapa Vittore. S. Bernardo scrisse contro Abailardo, confutò gli errori di Pietro de Bruis, si oppose al Monaco Raoul, il quale predicava, che bisognava uccidere tutti gli Ebrei, perseguitò i seguaci d' Arnoldo di Brescia, si dichiarò contro Gilberto della Porea, ed Eone, della Stella, diede Regole a Templari, e predicò la Crociata sotto Lodovico il giovane, che poi non ebbe l'esito, che se ne sperava. Finalmente dopo di aver fondato 160. Monasterj, ed operato in pubblico un gr. numero di miracoli, m. li 20. Agosto 1153. di 63. anni. Il Sig. le Maître ha dato in Francese una bella Traduzione della sua vita. La miglior edizione delle opere di San Bernardo è quella, ch' è stata data dal P. Mabillon, in 2. vol. in fogl. Lo stile di San Bernardo è vivo, e terso, i suoi pensieri nobili, ed ingegnosi, la sua fantasia brillante, e seconda di allegorie. Egli è pieno di unzione, e di tenerezza; si guadagna da principio gli animi colle sue maniere insinuanti, e delicate, poscia tocca il cuore con forza, e veemenza. La Sacra Scrittura gli è così familiare, che ne impiega quasi ad ogni periodo, e ad ogni frase le parole, e le espressioni.

I suoi sermoni sopra le solennità di tutto l'anno furono tradotti l'anno 1220. da Gio. da Tuffignano Vescovo di Ferrara, e stamp. in Venezia al segno della Speranza 1558. in 8. Gli altri sermoni del medesimo, e tradotti in lingua Toscana senza nome di Traduttore, furono stamp. in Firenze da Lorenzo Morgiano, e Gio. di Maganza 1495. in 4. col giorno della pubblicazione 27. Gennajo. Le sue considerazioni tradotte da Rinaldo Retini si stamparono in Venezia 1605. in 4.

„ BERNARDO, di Montecassino, conosciuto sotto il nome di *Bernardus Cassinensis*, Abb. di Montecassino dell'Ordine Benedett. visse circa 1340. e scrisse diverse opere, le principali delle quali sono: *Speculum Monachorum*. In *Regulam S. Benedicti*. *De Preceptis regularibus*.

„ BERNARDO, di Piacenza: *Placentinus*: Domenicano fiorì circa al. 1330. e lasciò diverse opere: *expositio Missæ; sermones varii*.

„ BERNAZZANO, cel. Pittore nat. di Milano, spiccava nel porre in tela

paesi. Avendo egli dipinte delle fragole sopra un muro, i pavoni andarono a beccarle tanto spesso, che ne ruppero l'incrostatura.

„ BERNI (Francesco) da Lampo, recchìo fiorì nel XVI. Secolo, e fu Segretario di Gilberto Datario di Clemente VII. Egli scrisse le Rime, di cui son fatte varie edizioni; e il Poema del Bojardo di serio lo trasformò in ridicolo, e di onesto in scandaloso.

„ BERNIER (Francesco) cel. Medico del Sec. XVII. nativo d'Angers, viaggiò nelle Indie, ove fu Medico del Gr. Mogol. Al suo ritorno in Francia diede una relazione de' suoi viaggi ch'è stimata, ed un ben inteso compendio della Filosofia del Gassendo, di cui egli era un zelante difensore. M. in Parigi li 22. Settembre 1688.

„ BERNINI, ovvero BERNINO (Gian Lorenzo) detto il Cavalier Bernini, era di Napoli, * (ove suo padre Pietro celebre Scultore ancor esso, ed architetto da Firenze, erasi portato). * e secessi ammirare nel Secolo XVII. per la cognizione ch'egli avea della pittura, della scultura, dell'architettura, e delle forze motrici. Fu stimato da' Papi, e da Luigi XIV. che gli assegnò una pensione di 2000. Scudi. Si fanno vedere in Roma molte Opere di sua invenzione, che renderanno immortale la sua memoria. Vi morì li 20. Novembre 1680. di 82. anni.

Tralle sue celeb. sculture, e architetture, si ammira in Roma la *Mate-rassa*, in cui riposa l'Ermacrodito della Villa Pinciana, e la gran fontana del Circo Agonale, o Piazza Nuova, sopra cui è posto l'Obelisco dell'Imper. Antonino Caracalla tratto dalle rovine del Circolo Castrense, nel cui trasporto vi ebbe parte anche il suo fratello Lodovico. La sua vita fu scritta da Filippo Baldinucci, e stampata in Firenze da Lorenzo Vangelisti 1682. in 4.

„ BERNON, Fondatore, e primo Abate dell'Abazia di Cluny, morto in concetto di Santità il primo Gennajo 1627.

„ BERNOULLI (Giacomo) cel. Matematico del Sec. XVII. nat. in Basilea li 27. Dicembre 1654. ove fu Professore di Matematica nel 1687. Pubblicò nel 1682. un nuovo sistema delle Comete, ed una Dissertazione intorno alla gravità dell'aria. Avendo il Sig. Leibnizio pubblicato verso lo stesso tempo ne' Giornali di Lipsia, un saggio sopra

il Calcolo differenziale, o sia degli infinitamente piccoli, senza comunicarne il metodo, Bernoulli unitamente a Giovanni suo fratello, procurarono di scoprire la realtà di detto Calcolo. Il che fecero tanto felicemente, che il Sig. Leibnizio dichiarò ch'essi vi avevano altrettanta parte in quel ritrovato, quanto egli medesimo. Bernoulli si fece stimare in tutta l'Europa colle sue Opere. Fu aggregato all'Accad. delle Scienze di Parigi nel 1699. ed a quella di Berlino nel 1701. M. li 16. Agosto 1705. di 51. anni. Fece scolpire sul suo sepolcro, ad imitazione di Archimede, una linea curva spirale di sua invenzione con questo motto: *Eadem mutata resurgo*, alludendo alla speranza della risurrezione, rappresentata in qualche maniera dalle proprietà di quella curva. La sua famiglia si distingue anche in oggi nella scienza delle Matematiche. Il suo Trattato intitolato *Ars coniectandi* è stimatissimo.

Questa curva è la Spirale Logaritmica, che dopo essersi ravvolta fino al suo termine, da questo n' esce la Logaritma, dalla quale ricomincia la spira, o sia un'altra Curva spirale; sicchè la prima Curva spirale adombra il volgimento degli anni della vita mortale, la Logaritma lo spazio del tempo, in cui l'anima resta sciolta dal corpo, e la 2. Spirale, che nasce dalla Logaritma, che può condursi in infinito, la nuova vita immortale, che ricomincerà nel giorno dell'universale risurrezione. Rispetto alla sua Arte di congetturare, egli dice, per farsi strada al suo sistema, che suppone le regole d'un giuoco, o due giuocatori d'ugual forza, si può qualunque sia lo stato della partita, determinare dal vantaggio d'un giuocatore sopra l'altro, quanto si possa scommettere di più tenendola da chi ha il maggiore. Si cambi come si voglia lo stato della partita, in questi cambiamenti si danno alcune volte delle serie di numeri regolari, e anche nuovi, e singolari. Se poi si suppongono i giuocatori ineguali, si domanda qual vantaggio di più forte si debbe concedere all'altro, oppure essendosi scambievolmente accordato un certo vantaggio, si domanda di quanto è più forte: ovè è da osservarsi che spesso le forze, o i vantaggi sono incommensurabili, sicchè i due giuocatori esser giammai non possono uguali: verbi gratia di due giuocatori uguali, che giuocano 4. partite obbligate 3. se l'uno a

ha guadagnate 3. e l'altro 2. bisogna ragionare molto giustamente per determinare precisamente, chi sia per vincere, e in conseguenza, se si può scommettere per colui, che ha vinte le tre partite, e 1. solamente per quello, che ne ha vinte due: perocchè i raziocinj di questa natura sono soggetti più di ogni altro a sbagli, dovendo aver la mira a un maggior numero di combinazioni, che possono darsi e possono sottrarsi al nostro riflesso. Ora egli ha applicato un simil problema alle cose morali, e politiche, nel che consiste il più nuovo, e il più sorprendente dell'opera. Se si considerano da vicino le cose umane, sulle quali si deve tutto giorno deliberare, si vedrà che la deliberazione ridur si deve come la scommessa, che si farebbe sopra un giuoco, e a paragonare il numero de' casi, in cui succederà un tal avvenimento, al numero de' casi, in cui seguirà. Ciò posto si saprà appunto, e si esprimerà con numeri qual de' partiti, che si piglierà, sia per esser il migliore. Tutta la difficoltà si è, che ci scappano molti casi, in cui l'avvenimento può e non può succedere, onde più sono ignoti i casi, vieppiù incerta sembra la cognizione del partito, che si deve prendere. La serie di queste idee portò Bernoulli a questa questione. Se il numero de' casi ignoti sempre più scemandosi si accresce necessariamente la probabilità del partito, che deve prendersi per tal modo, che finalmente giunga a quel grado di certezza, che si vorrebbe. Sembra, che non vi sia difficoltà veruna per l'affermativa di questa proposizione, giudicata non pertanto da lui medesimo, ch'era padrone di questa materia, più difficile a dimostrarsi della quadratura del cerchio, della quale al certo sarebbe senza paragone più utile. Non è così glorioso, soggiugne il Sig. Fontenelle (da cui Elogi abbiám tratto tutto questo discorso, ch'egli trasse dal Sig. Herman) allo spirito della Geometria il regnare nella Fisica, come nelle cose morali cotanto complicare, accidentali, e mutabili. Più che una materia gli è contraria e ribelle, più d'onore haavi in domarla.

BERO (Agostino) da Bologna fu in gran riputazione per la gran cognizione, ch'avea della Giurisprudenza nel 1430. Egli scrisse molto; ma l'opera più in voga sono: *Lectures super l. 2. §. 2. & 5. Decretal. Consilior. Tom. 17. 44. vol. 1.*

BEROALDO (Filippo) cel. Professore di Belle Lettere nel Sec. XVI. nat. di Bologna, morto li 17. Luglio 1505. Ha fatto delle annotazioni sopra Apulejo, ed altre Op. Non deve si confondere con Filippo Beroaldo suo nipote, che fu Bibliotecario del Vaticano sotto Leone X. e di cui abbiamo varj componimenti in versi assai stimati.

BEROALDO (Francesco) figlio del seguente, Sig. di Verville, e Canonico di S. Gatiano di Tours nel 1593. ha composto il mezzo di arrivare, Op. licenziosa, ed empia. Ha lasciato pure molte altre op.

BEROALDO (Matteo) dotto Ministro Protestante del Sec. XVI. nat. di Parigi. Abbiamo una sua Cronologia in latino.

„ **BEROALDO** (Vincenzo) morto nel 1557. pubblicò le dichiarazioni di tutte le voci proprie del Poema intitolato, *il Costante*, di Francesco Bolognetti Senator Bolognese suo fratello uterino, che fiorì nella stessa età; e nel 1565. ne pubblicò di quel Poema come per saggio i primi VIII. lib. in Venezia per Domenico Nicolini in 8. Il Beroaldo come ebbe sotto gli occhi tutti i XX. canti scritti a penna, tutti li dichiarò gran tempo avanti, che ne fosse uscito il primo saggio; e la sua dichiarazione rimasta presso Giambatista Maltacchetti suo amico, quello la pubblicò di là a dodici anni dopo la sua morte, e la dedicò a Monsignor Giambattista Campeggi Vescovo di Majorica.

BEROSO, Sacerdote del tempio di Belo in Babilonia, a' tempi di Tolomeo Filadelfo, scrisse la Storia Caldea, che viene spesso citata dagli antichi, e di cui Giuseppe ci ha conservati de' curiosi frammenti. Gli Ateniesi, al riferir di Plisio, fecero collocare la sua statua

con una lingua dorata nel loro Ginnasio.

Le sue antichità Caldee pubblicate da Annio di Viterbo sono supposte. Vedi Annio. La Teologia de' Caldei, ch'egli espone circa la creazione del mondo, e contraria a quella de' Caldei più antichi fam. per la credenza d'un solo Dio Sovrano Creatore del Mondo, come si ricavava dall' Oracolo di Apolline citato da Eusebio de Præp. Evang. Lib. 9. cap. X. nel quale i Caldei, e gli Ebrei sono dichiarati i soli possessori della vera sapienza, come quelli che adoravano un solo Monarca supremo, che trae la sua esistenza da se medesimo. Etti all'opposto presuppone un'orribile mescolanza, e indegno Caos, d'onde Belo formò le Stelle, il Sole, la Luna, e gli altri 5. Pianeti intanto, che altri Dei mescolando il loro corpo con della terra formarono gli uomini &c. Giustamente pertanto Damascio ne' frammenti MSS. presso il Cumberland in Sinconiat. rimprovera a' moderni Caldei l'empietà della loro Teol. circa la presistenza della materia, e di due principj dell'universo.

• **BERSABEA**. Vedi Betsabea.

„ **BERTALDO** (Jacopo) Veneziano, visse nel XVII. Sec. e fu Notajo, e indi Cancelliere Ducale, e Arciprete della Congregazione di San Luca, e finalmente da Clemente V. fu promosso alla Sede Vescovile di Veglia, Isola della Liburnia, signoreggiata allora con titolo di Feudo dalla potente famiglia de' Frangipani, ma secondo vuole Gio. degli Agostini nelle sue memorie de' Scrittori Veneziani, intralasciò di vivere prima di prendere il possesso, interrato essendo il suo corpo in Venezia nella Chiesa di San Pantalone colla seguente Epigrafe sepolcrale.

*Iacobus hac jacet Veglensis Episcopus Arca
Berthaldus Venetus quoque Cancellarius olim
Presbyter atque sacri Devotus Pantaleonis
Mille trecentis currentibus quindecim annis
Nuper exeunte die tertio Mensis Aprilis.*

„ Il *Lambecio*, che scrisse i *Commentarij della Biblioteca Cesarea*, fa menzioni di un Codice, ivi esistente, delle *Confuetudini Venete* compilate da Bertaldo in tempo, che esercitava la carica di Cancelliere nella Corte Ducale.

„ **BERTANI** (Lucia) Dama Modanese insigne Rimatrice fiorì nel XV. Sec. e fu moglie di Guprone

„ Bertani, e cognata del Cardinal Pietro Bertani Vescovo di Faenza. Lodovico Domenichi nel 1538. li dedicò il Pecorone di Giovanni Fiorentino, che come si crede fu Notajo, che scrisse nel 1378. quest'opera, la quale comprende 50. Novelle e 25. Ballate, e viene allegata nella Crusca per buon testo di lingua.

„ **BERTAUT** (Giov.) Poeta Francese nat.

se nat. di Caen, primo Elemosiniere della Regina Caterina de' Medici, Abate d'Aulnai nel 1594. poi Vescovo di Sees nel 1606. contribuì molto alla conversione d'Arrigo IV. e morì gl' 8. Giugno 1611. Era amico di Ronfardo, e di Despoortes, e li superò nelle sue Poesie, che quasi tutte trattano di cose divote. Il Cardinale du Perron le stimava ornate, ed ingegnose, non ostante, che vi si trovino moltissime sottigliezze sul gusto di Seneca.

BERTHAULT (Pietro) Canonico, ed Arcidiacono di Chartres, nat. di Sens, morto li 19. Ottobre 1681. è autore di un Tratt. *de Ara* stamp. in Nantes nel 1636. e pieno di erudiz. Egli ha pure pubblicato il *Florus Gallicanus*, ed il *Florus Francicus*.

„ **BERTI** (Alessandro Pompeo) Luc-
„ chese, della Madre di Dio, e mor-
„ to nel 1752. fu per la sua dottrina,
„ e grand' erudizione appresso tutti
„ nel suo tempo in molto conto. On-
„ de fu Bibliotecario del Marchese del
„ Vasto; e da Monsignor Girolami poi
„ Cardinale nel primo anno, che a
„ sommo vantaggio di Roma con pro-
„ vido consiglio fondò l' Accademia
„ *Storica e Teologica* della Sapienza,
„ vi fu in essa ascritto; e dal Cardinal
„ Quirini fu fatto Consultore della Sa-
„ cra Congregazione dell'Indice; e mol-
„ te Accademie lo vollero per lor so-
„ ggio, come quelle degli Oscuri, e
„ dell' Anca di Lucca, degli Innomi-
„ nati di Bra in Savoia, degli Intro-
„ nati in Siena, degli Arcadi in Ro-
„ ma. Scrisse più opere: *Lettera sopra*
„ *la lingua Sanele* al Signor Girola-
„ mo Gigli; *Lettera, o Dissertazione*
„ *al Muratori circa lo scoprimento*
„ *fatto in Lucca delle Reliquie di S.*
„ *Pasquale, ch' è nel Tomo 27. del*
„ *Giornale de' Letterati d' Italia. Vi-*
„ *ta di Giuseppe Valletta, ch' è nel*
„ *Tomo 4. delle Vite e delle memorie*
„ *degli Arcadi morti. La storia di*
„ *Francia in Compendio del P. Da-*
„ *niello trasportata dal Francese. Con-*
„ *tinuazione della storia di Francia*
„ *dal 1410. al 1715. I saggi di Mo-*
„ *vale del Sig. Chantemesme trasporta-*
„ *ti dal Francese. Lettere del medesim.*
„ *tradotte. Della Unità della*
„ *Chiesa contro il Ministro Pietro Ju-*
„ *riou. Catalogo della Libreria Cap-*
„ *poni &c.*

„ **BERTINO** (Giammaria) Paler-
„ mit. dell' Ordine de' Predicatori fa-
„ moso non meno per la pietà, che per

„ la dottrina, morì con gran fama di
„ Santità nel 1669. e lasciò: *Teolog.*
„ *Mistica* secondo la dottrina di S.
„ Tommaso; *Esercizj della Solitudi-*
„ *ne*, e altre Op. molto pie.

„ **BERTINO** (Giorgio) fu Medico
„ famoso della Provincia di Terra di
„ Lavoro, che fiorì nel XVI. Sec. Del-
„ le sue opere le migliori sono; *Me-*
„ *dicina Mesodice assoluta* in 22. liq.
„ *De consultat. Medicor. &c.*

BERTOLDO, il nero. V. Schwartz.
BERTRAM (Cornelio Bonaventura)
nat. di Thovars, dotto Ministro, e
Profess. di Ebr. in Ginevra, ed in Lo-
sanna, morto nel 1594. Ha lasciato:
1. una Repubblica degli Ebrei, la qua-
le è breve, e metodica. 2. un Para-
llo della lingua Ebr. colla Siriaca. 3.
una revisione della Bibbia Francese di
Ginevra fatta sul testo Ebraico. Nuova
edizione del Tesoro di Pagnino &c.

BERTRANDO di Guesclin. Vedi
Guesclin.

BERTRANDO (Pietro) dotto Ca-
nonista, dopo di aver insegnato il Jus
con applauso, fu Vescovo di Nèvers,
poi d' Autun, indi Cardinale. Dife-
se così bene il diritto del Clero, contro
Pietro de Cugnieres Avvocato generale,
che il Re giudicò in suo favore: Egli
fu che fondò il Collegio d' Autun in
Parigi. M. in Avignone nel 1348. Nel-
la Biblioteca de' Padri v' è un suo Tra-
tato *de origine, & usu Jurisdictionum*. Non si deve confondere con Pie-
tro Bertrando di Colombier suo nipote,
che fu pure Cardinale, Vescovo di
Revers, e di Arras.

„ **BERTUCCIO** (Francesco) Sicil-
„ liano dell' Ordine de' Minimi di S.
„ Francesco di Paola Teologo eccel. e
„ di somma bontà, visse nel XVI. se-
„ colo, e lasciò date alle stamp. *De*
„ *Creatur. Supernat. De Conception. B.*
„ *M. V.*

BERULLI (Pietro) celebre Cardin.
Fondatore della Congregazione dell' O-
ratorio di Francia, nacque li 14. Feb-
braio 1575. di una famiglia nobile,
ed originaria di Sciampagna. Si di-
stinse colla sua virtù, e colla sua scien-
za. Era amico di San Francesco di Sa-
les, e del Beato Cesare di Bus. Urban-
no VIII. lo fece Cardinale nel 1627. M.
mentre diceva la Messa, li 2. Ottobre
1629. di 55. anni. Abbiamo di lui di-
verse Opere. Il Sig. Habert di Cerisà
ha scritta la sua vita.

„ **BERRETTINI** (Pietro) da Corto-
„ na, celebre Pittore del Secolo XVII.

† BESANZON (Conc. di) *Wesontic-mense*, l'anno 444. S. Ilario d'Arles, e S. Germano d'Auxerre vi assistettero, e vi fu deposto Celidonio, forse Vesc. di quella Città.

BESSARIONE, dotto Cardinale Patriarca di CP. ed Arcivescovo di Nicea nel Sec. XV. epa di Trabisonda. Giovanni Paleologo avendolo mandato in Italia per cooperare alla riunione della Chiesa Greca, arringò alla presenza de' PP. del Concilio di Firenze, ed Eugenio IV. lo fece Cardinale nel 1439. Di là si stabilì in Roma, ove il suo merito era talmente noto, che si pensò ad innalzarlo sul Soglio Pontificio. Molti Papi l'ebbero per loro Legato; ma la sua lesazione in Francia gli costò la vita: poichè essendo stato malissimo accolto da Luigi XI. perchè egli avea visitato il Duca di Borgogna avanti di lui, n'ebbe tanto spiacere, che nel ritornarsene a Roma m. in Ravenna il 1472. Questo illustre Cardin. è degno di eterni elogi, per l'amore ch'egli ebbe per le Lettere. La sua Casa era sempre piena di Letterati. Ha lasciato una difesa de' Libri di Platone, ed altre Opere. * Veggansi le *Dissertazioni Vossiane* del Zeno T. II. dove parla del Trapezunzio, con cui ebbe questo Cardinale un'acerba contesa. Donò i suoi Codici Greci, e Latini al Senato di Venezia; di che il Foscarini Vol. I. della letterat. Venez. p. 64. segg.

BESSE (Arrigo di) Signore de la Chapelle Milon, Inspettore delle Belle Arti sotto il Marchese di Villacerf, e Computista de' Bastimenti, allorchè il Sig. Colberto fu nominato nel 1683. Soprintendente de' medesimi, fu Accademico, e Segretario dell'Accademia delle Iscrizioni, e delle Medaglie. M. nel 1693. Ha lasciata un'eccl. Relazione delle Campagne di Rocroi, e di Friburgo nel 1643. e 1644.

BESSIN, (Don Guglielmo) dotto Benedettino, nato in Glos-la-Ferriere, nella Dioc. d'Evreux, li 27. Marzo 1654. e m. in Rovent li 18. Ottobre 1726. è Autore di una ediz. de' Conc. di Normandia in fogl. e di alcune altre Op. Insegnò plausibilmente la Filosofia, e la Teologia in molti Monisterj del suo Ordine.

BETHUNE (Massimiliano di) Duca di Sully, Pari, Gr. Maestro dell'Artiglieria, e Maresciallo di Franc. Princ. Sovrano d'Enrichemont, e di Bois-Belle, Marchese di Rosyn, ed uno de'

più gr. uom. che la Francia abbia prodotta, nacque nel Rosyn nel 1559. di una delle più ant. e delle più illust. Case del Regno, che trae il suo nome da Bethune, Città dell'Artesia, a 6. leghe distante da Lilla. Fin da' più teneri suoi anni s'affezionò ad Arrigo di Bourbon allora Re di Navarra, che fu poi Arrigo IV. e co' suoi servigi, e colla sua fedeltà meritossi il di lui favore. Questo Princip. sul principio lo fece suo Ciambellano, e si prevalse di lui nella batt. di Coutras, nel comb. d'Arques, nella batt. d'Ivry, negli assedi di Parigi, di Noyon, di Rovent, di Laon, ed in tutte le occasioni di qualche importanza. Massimiliano di Bethune divenne Gran Maestro delle Strade di Francia nel 1597. e Soprintendente delle Finanze l'anno dopo. Tutto che non avesse peranco quarant'anni, e che sino allora non si fosse applicato, che a segnalarsi nelle armi, rimise così bene le Finanze del Re suo Padrone, che pagò 200. milioni di debiti in 10. anni, e fece entrare Somme grandi nei tesori del Re. Divenne Gran Maestro dell'Artiglieria nel 1601. Governatore della Bassiglia nel 1602. poi Soprintendente delle Fortificazioni. Poesia fu mandato in Inghilterra, come Ambasciadore Straordinario, ed al suo ritorno fu fatto Governatore del Poitou. Finalmente Arrigo IV. eresse in suo favore nel 1606. la Terra di Sully sulla Loira in titolo di Ducato-Pari, e lo fece Ispettore Generale dei Porti di Francia. Dopo la funesta morte di questo gr. Monarca, avvenuta nel 1610. il Duca di Sully fu costretto ritirarsi in una delle sue case, ove menò una vita privata. Fu fatto Maresciallo di Francia li 18. Settr. 1624. per ottenere la sua rinunzia della carica di Gran Maestro dell'Artiglieria. M. nel suo Castello di Villebon nel Paese di Chartrain, li 21. Dicembre 1642. di 82. anni, dopo di esser stato riguardato da tutta la Francia, come un uomo retto, sincero, saggio, di una straordinaria capacità negli affari, e di una fedeltà inviolabile nel mantenere le sue promesse. Vi sono di lui varie memorie eccl. int. Economie Reali, che furono poi messe in un nuovo ordine dal Signor Abate della Chiesa. La Casa di Bethune ha prodotta un gran numero di altre Persone illustri.

BETI. Governatore di Gaza per Dario, difese questa Piazza con valore contro Alessandro il Grande; ma questo

Con-

Conquistatore essendo stato ferito al primo assalto, fece morir crudelmente Beti, dopo la presa della Città, verso il 332. av. G. C.

BETLEM GABOR, val a dire Gabriele, famoso Principe di Transilvania, ove nacque di una casa nob. ed ant. ma poverissima. Fu allevato negli errori del Calvinismo, e si guadagnò l'animo di Gabriele Battori Princ. di Transilvania. Qualche tempo dopo passò a Costantinopoli, ove col suo coraggio si guadagnò l'amore dei Turchi. Col loro aiuto discese nel 1613. Gabriele Battori, suo benefattore, s'impadronì di molte Piazze in Ungheria, e vi si fece dichiarar Re. L'Imperad. spedì contro di lui nel 1620. i Conti di Dampierre, e di Bucquoi; ma furono disfatti, e vi perdettero la vita, Gabor chiedette in seguito la pace, e gli fu accordata a condizione, che rinunziasse al titolo di Re di Ungheria, e che si contentasse di quello di Princ. dell'Impero. Ripigliò più volte le armi, ed ebbe vari vantaggi, che l'obbligarono nel 1624. a fare la pace a quei patti, che se gli vollero imporre. M. d'Idropisia li 15. Nov. 1629. dopo di aver fatto dei lasciti considerabili all'Imper. ed altri Principi.

BETSABEA, moglie di Uria, e madre di Salomone, sposò Davide dopo la morte del suo sposo. Questo Principe avea prima commesso con esso lei un adulterio, di cui poscia fece penitenza.

BETTERTON, (Tommaso) celebre Attore, e Poeta tragico Inglese sotto Carlo I. e Carlo II. Re d'Inghilt. era sobrio, modesto, buon amico, e di graziosa compagnia. M. in un'età molto avanzata. Ha lasciate molte Tragedie in Inglese.

„ **BETTI** (Francesco) Romano, Segretario del Marchese di Pescara, fu „ uomo molto dotto, che visse nel „ XVI. Sec. e scrisse alcune opere, ma „ fu apostata dalla Cattolica Religio- „ ne; ond'è fuggissi furtivamente dal „ servizio del suo Signore con una fem- „ mina maritata, e da lui sedotta per „ andarsene fra gli Eretici di Zurigo, „ e poi di Argentina.

„ **BETUSSI** (Giuseppe) visse nel „ XVI. Sec. e corresse per qualche tem- „ po in Venezia presso Gio. Giolito „ un'opera volgarizzata del settimo lib. dell'En- „ geide; e la Genealogia degli Dei di Gio- „ vanni Boccaccio, di cui anche scris- „ se la vita.

„ **BEVEREGIO** (Guglielmo) dotto

Teologo Inglese nato nel 1638. si di- „ stinse colla sua probità, e colla sua co- „ gnizione delle lingue Orientali. Fu no- „ minato Vescovo di S. Asaph nel 1705. „ e si guadagnò la stima, e la venera- „ zione di tutta l'Inghilterra. M. Nell' „ Abbazia di Westminster li 5. Marzo „ 1708. di 71. anni. Egli ha pubblicato „ 1. delle note sopra gli antichi Canon „ de' Concilj: 2. dei pensieri particolari „ sopra la Religione, e la vita Cristiana, „ ec. Opere scritte con tal mobilità, ma- „ stà, scienza, ed umiltà, che Bevere- „ gio passa con ragione per un uomo de „ più gr. e de' più dotti, che l'Inghil- „ terra abbia prodotti. Era in corrispon- „ denza Letteraria con Mons. Bossuet.

„ **BEVILACQUA** (Giangiandomico) „ Uritano, tradusse il ratto di Proser- „ pina di Claudiano in 8. rima, nel „ Sec. XVI. e fece altre Opere.

BEVERLAND (Adriano) fam. scri- „ tore Protestante del Sec. XVII. nat. di „ Middelburgo, ha scritto sui gusti di „ Ovidio, di Catullo, e di Petronio. Il „ suo Libro sopra il peccato originale, „ ove sostiene sopra la natura di questo „ peccato l'opinione ridicola di Cornelio „ Agrippa, fece molto strepito, e fu con- „ dannato al fuoco. Dicesi che prima di „ finire i suoi giorni, abbandonasse la sua „ vita scandalosa, e che per questo mo- „ tivo abbia pubblicato il suo Trattato, „ de fornicatione cavenda, nel 1698. M. „ verso il 1712.

BEUVE (di Sainte). Vedi Sainte „ Beuve.

BEYERQ. Vedi Beijero.

BEYS (Egidio) fam. Stampatore di „ Parigi del Sec. XVI. è stato il primo „ Stampatore, che nelle sue ediz. ha di- „ stinto l'i, e l'v consonanti dall'i, ed „ u vocali.

BEZA, ovvero **BES-ZA** (Teodoro „ di) famol. Ministro di Ginevra, una „ delle principali colonne della Relig. pr. „ Rif. ed il Capo de' Calvinisti dopo la „ morte di Calvino, nacque in Vezelai „ li 24. Giugno 1519. Fu condotto fin „ da' teneri suoi anni a Parigi, presso del „ suo zio Nicolao di Beza, Consigliere „ del Parlamento, ch'ebbe cura della sua „ educazione. Lo mandò a studiare ad „ Orleans, indi a Bourges sotto Mel- „ chiorre Wolmar, che gl'insegnò il gre- „ co, ed il latino, ed ispirògl del gusto „ per la nuova dottrina. Beza avea della „ propensione per la Poesia. Compese da „ giovane degli epigrammi, ed altri co- „ mponimenti, che gli acquistaron la fa- „ ma di buon Poeta. I suoi versi sono

teneri, e delicati, ma troppo licenziosi. Furono pubblicati col titolo di *Juvenilia Beze*. Avendo lasciato il Priorato di Lonsjumeau, si ritirò a Ginevra, e di là a Sofanna, ove insegnò il greco. Calvino lo richiamò a Ginevra, e ne lo fece Ministro. Nel 1561. aringò con eloquenza al colloquio di Poissi; ma avendo osato dire, ch'era tanto lontano dall'Eucaristia G. C. quanto è discosto il cielo dalla terra, scandalizzò l'assemblea, e dispiacque alla Corte. Effendosi accesa la guerra civile, Beza seguì il Princ. di Condè, e trovossi anch'egli nella batt. di Dreux. Ritornato a Ginevra, succedette a Calvino, e fu l'anima de' Sinodi, e delle Assemblee de' Calvinisti. Avendo perduta sua moglie in un'età molto avanzata, ne pigliò una seconda molto giovane, che chiamava la sua *Sunamita*. M. in Ginevra li 13. Ottobre 1605. avendo più di 86. anni. Oltre il *Juvenilia* ha scritto in versi la Tragedia del Sacrificio d'Abramo, Catone il Censore, la Cantica de' Cantici, i Salmi che Marot non avea potuto terminare. Le sue Opere principali in prosa sono, una Trad. latina del Nuovo Testam. con delle note; un Trattato del Dritto; che i Magistrati hanno di punire gli Eretici ec. Beza era dotto, mostra ne' suoi scritti molto spirito, ed ingegno, ma si trasportatropo, ne' suoi Trattati in prosa.

BEZONS (Giacomo Bazin, Conte di) Maresciallo di Francia, era figliuolo di Claudio Bazin, Signore di Bezons, Consigliere di Stato ordinario. Cominciò a servire in Portogallo sotto il Conte di Scoumberg nel 1667. e si segnalò poi in un gr. numero d'assedj, e di combattimenti fino all'anno 1709. in cui fu fatto Maresciallo di Fr. Prese Landau nel 1713. fu Consigliere nel Consiglio della Reggenza dopo la morte di Luigi XIV. e morì in Parigi li 22. Maggio 1733. di 88. anni. Armand Bazin di Bezons, suo fratello, Dott. della Casa, e Società di Sorbona, fu Agente Generale del Clero di Francia, poi Vesc. d'Aire, indi Arciv. di Bourdeaux, e finalmente di Rovent. Fu del Consiglio della Reggenza, ed incaricato della direzione degli Economati dopo la morte di Luigi XIV. ebbe diverse Abbazie, e m. in Gallion gli 8. Ottobre. 1721. di 66. anni.

BIANCA di Castiglia, Regina di Fr. illustre per la sua prudenza, e per la sua pietà, era figlia di Alfonso IX. Re

di Castiglia. Ella sposò Lodovico VIII. detto il Leone, e fu madre di 9. figli, e di 2. figlie. Questa savia Principessa ispirò a S. Luigi di lei figlio sentimenti di una gr. pietà, riprendendogli spesso, ch'essa voleva più tosto vederlo morto, che saperlo reo di colpa mortale. Ella fu Reggente del Regno in tempo della Crociata di S. Luigi, e si comportò con molta prudenza, e politica. M. il primo Dicemb. 1252. dopo di aver fondati molti Monasterj. Vi sono state molte altre Principesse di questo nome.

BIANCA (Maria) unica figliuola di Filippo Maria Duca di Milano, e moglie di Francesco Sforza, che poscia altresì fu Duca di Milano, fu donna di gran valore, e maravigliosa prudenza, che morì nel 1408. Ella non sopportò mai di esser pregata in cose ch'altrui potesse giovare, nè solamente che fossero in poter suo, ma che anche potesse impedire da terza persona. Fu in buona parte cagione, anzi sola fu quella, che rimandò, e vietò, che presa Piacenza e saccheggiandosi, data in preda de' Soldati, i Monasteri, e luoghi Sacri furono riguardati, e non ebbero offesa alcuna; e per la sua liberalità e bontà essendo da tutti con somma riverenza rispettata, morto il marito, comechè a' Veneziani parebbe di aver ragione di muovere guerra al suo Stato per sospetti d'importanza; nondimeno per amor di lei mentre visse si astennero di turbarla, e darle noia.

BIANCHI, e NERI, nomi imposti a due fazioni nella Città di Pisa nel 1300. Li Fiorentini cercando accordarli si divisero in due partiti, seguendo gli uni i primi, e gli altri i secondi. Carlo di Valois fratello del Re di Francia, e Vicario dell'Imperio nella Toscana, procurò di appaciarli, e non riuscendoli, il Legato del Papa fulminò un interdito sulla Città. Li Bianchi, che aveano cacciati li Neri, furono costretti di uscire di Firenze, e ritiratisi a Forlì si congiunsero colli Ghibellini, e li Neri colli Guelfi. Il Poeta Dante fu uno de' cacciati colli Bianchi, e si vendicò in appresso in servire contro li Francesi.

BIANCHI (Gerardo) Cardin. nato in un Villaggio poco rimarchevole del Territorio di Parma, da' suoi primi anni fu sì inclinato alle lettere,

„ tere, che li suoi parenti lo ferono
 „ ammaestrare in Grammatica dal Pio-
 „ vano del luogo; indi apprese la Giu-
 „ risprudenza, nella quale in breve
 „ passò tanto avanti, che tornato ap-
 „ presso in Parma ebbe un Canonica-
 „ to. Dopo si portò in Roma, e ac-
 „ quisì sì fattamente con la sua dot-
 „ trina la grazia del Pontefice Niccolò
 „ III. che lo creò Cardinale nel 1279.
 „ e non guari appresso Martino IV.
 „ successore di Niccolò l'invid Legat-
 „ to nella Sicilia, ovè vi si rinvenne
 „ appunto nel tempo del famoso Ve-
 „ spro Siciliano. Si morì finalmente in
 „ Roma nel 1302. e fu sepolto nell'La-
 „ terano, ove anche oggi si vede il
 „ suo Epitaffio di 31. versi.

„ **BIANCHI** (Marcautonio) di
 „ Padova, famoso Giureconsul. mor-
 „ to nel 1548. lasciò date alla luce
 „ delle stampe: *Practica criminalis*
 „ *cum causelis in defensione reorum*:
 „ *De compromissis inter conjunctos*:
 „ *De exceptionibus impediensibus li-*
 „ *tis ingressum*: *De indicis homici-*
 „ *di ex proposito commissi*: *De indi-*
 „ *cis*. & *conjecturis ejuslibet oculu-*
 „ *re cedit*.

„ **BIANCHINI** (Francesco) uomo de'
 „ più dotti del suo tempo, nacque in Ve-
 „ rona li 13. Dicemb. 1662. da una nob.
 „ ed antic. famiglia. Il suo gusto per la
 „ Fisica, e per la Matemat. gli fece sta-
 „ bilire l'Accad. degli Aletosili in Verona.
 „ Portossi dipoi a Roma nel 1684.
 „ Ivi fu Bibliotecario del Card. Ottoboni
 „ (che fu poscia Papa Aless. VIII.)
 „ Canonico di S. Maria della Rotonda,
 „ ed in appresso di S. Lorenzo in Dama-
 „ so. Clemente XI. Innocenzo XIII. e
 „ Benedetto XIII. gli diedero pubbliche
 „ testimonianze della loro stima. Bian-
 „ chini fu in credito presso i Letterati,
 „ ed affociato a moltissime Accademie.
 „ M. li 2. Marzo 1729. di 67. anni. Ha
 „ lasciato varie dotte Dissertazioni, un'
 „ ediz. di Anastasio Bibliotecario, ed al-
 „ tre Opere.

„ *Nell' accennata storia Anastasiana*
 „ *tom. 2. ove rapporta il Calendario*
 „ *Giuliano, che fu trovato nel Porto d'*
 „ *Anzj, illustrandolo, mette in chiaro la*
 „ *giornata della vittoria d' Augusto con-*
 „ *tro Bruto, e Cassio, che fu il dì nono*
 „ *del mese di Agosto, leggendosi nel Ca-*
 „ *lend. suddetto: Ad diem nonam mensis*
 „ *Augusti divus Augustus vicit. Il Can-*
 „ *dinal Noris s'era a questo giorno acco-*
 „ *stato col confronto degli antichi Scrit-*
 „ *tori. Le altre sue op. Sono le seguenti*

1. La storia universale provata con mo-
 „ numenti, e figurata con simboli degli
 „ antichi, stampata in Roma 1697. in
 „ 4. Dovea quest' opera insigne esser di-
 „ visa in due parti. Nella prima si
 „ comprendeano 40. secoli dalla creaz.
 „ del Mondo sino ad Augusto; nella se-
 „ conda 16. sec. da Augusto sino a Carlo
 „ V. e questi sedici secoli perchè la se-
 „ conda alla prima corrispondesse dovea-
 „ no essere divisi in 40. ventine d'anni.
 „ Alla testa di ciascun sec. della quaran-
 „ tina, e di ciascuna ventina d'anni
 „ doveano vedersi dei Monumenti, che
 „ avessero relazione a' princip. avveni-
 „ menti, e che servissero d'ornamento, e
 „ di sensibile istruzione. Non ne pubbli-
 „ cò, che la prima parte. La navigazione
 „ dei Mercanti, o dei Conquistatori.
 „ ch' egli chiama Thalassocratia, l'im-
 „ pero, o l'uso libero del mare è nella
 „ prima parte da lui specialm. considera-
 „ ta. Pretende stabilirvi un sistema af-
 „ fatto nuovo, qual è: che non Elena
 „ vapita, ma la navigazione del mare
 „ Egeo, e dell' Eussino fu la cagione della
 „ guerra di Troja, che non già colla
 „ presa di questa Città, ma con un Trati-
 „ tato di commercio si terminò. Quindi
 „ passa a un' altra sua sorprendente opi-
 „ nione, che l' Iliade di Omero altro non
 „ sia, che una pura storia allegorizzata
 „ sul gusto orientale. 2. Due Dissertaz.
 „ De Calendario, & Cyclo Caesaris: ac
 „ de Canone Paschali Sancti Hippolyti
 „ Martyris. Difende in esso particolar-
 „ mente questo Canone con successo contro il gr.
 „ Scaligero, che osò trattarlo di puerile,
 „ 3. una Dissert. De Nummo &
 „ Guomone Clementino; Medaglia bat-
 „ tuta dal PP. Clemente XI. per la
 „ Meridiana da lui costrutta nella Chie-
 „ sa dei Certosini di Roma, simile a que-
 „ la del gr. Cassini in S. Petronio di
 „ Bologna. 4. Camere, ed Iscrizioni se-
 „ polcrali de' Liberti, Servi, ed Ufficiali
 „ della Casa di Augusto; pubblicato nel
 „ 1727. 5. Hesperii, & Phosphori nova
 „ Phænomena, sive Observationes circa
 „ Planetam Veneris, public. nel 1728.
 „ Espone in quest' opera la maniera di
 „ ritrovare la Parallassi di Venere da
 „ lui ritrovata col metodo del Cassini,
 „ per la parallassi di Marte. Parallassi
 „ in Astronomia è l'Arco del Firmamen-
 „ to compreso tra 'l luogo verace, e il luogo
 „ apparente di un Astro, o Pianeta,
 „ che si osserva. Se si suppone l'osser-
 „ vazione fatta dal centro della terra, il
 „ vero luogo dell' Astro è quello, ove il
 „ raggio visuale termina nel firmam-
 „ to.

passando pel corpo dell' Astro medesimo. Se si fa sulla superficie della terra; ch' è lungi dal centro, il nostro raggio visuale forma un' altra linea, che passando pel corpo dell' astro termina in un altro punto del firmam. ch' è il suo luogo apparente: quest' arco compreso fra questi due punti detti paralleli serve a misurar la distanza degli Astri dalla terra, e tra di loro. Gli Astri che sono sul Zenit, sopra la nostra testa non hanno Parallassi, perchè le linee tirate dal centro della terra, e del nostro occhio sono una sola. Dei più lontani da noi, benchè l'abbiano, non si può trovare, perchè le due linee rispetto a noi si confondono. Onde neppure la loro distanza si può fissare, com'era succeduto di Venere, insin tanto che Monsign. Bianchini vi riuscì con grandissimo vantaggio dell' Astronomia. 2. Le osservazioni delle macchie del medesimo Pianeta indarno spiate da Huygens, confusam. Dal Casini, e da La Hire, e dal P. Briga Gesuita, e da tutti gli Osservatori di Europa, e della Cina senza alcun effetto; e finalmente la considerabilissima scoperta del Parallismo costante dell' asse di Venere sulla sua orbita, simile a quello che Copernico fu costretto dare alla terra. Avea in pensiero di tirare per tutta l'Italia una Meridiana, simile a quella di Francia, come dall' opere de' Fenomeni di Venere si raccoglie. Fu associato dell' Accademia delle Scienze di Parigi, ed uno de' dott. del primo Ordine. Due tometti di suoi Opuscoli inediti sono stati nel 1654. stampati la prima volta in Roma. Altre sue Opere: novera il Maffei negli Scrittori Veronesi.

BIANCHINI (Giuseppe) Pratese nacque nel 1685. di onestissimi Genitori. Ammaestrato nella sua patria nell' Umane Lettere passò a Firenze a studiar Filosofia. Nel 1705. andò a Pisa a studiar la Giurisprudenza, e già fatto Suddiacono, prese ivi la laurea dottorale, nell' una, e nell' altra legge. Lo stesso anno nel 1709. verso la fine si fece Sacerdote; e da Mons. Federigo Alamanni Vescovo di Pistoja, il quale amava grandemente, fu dichiarato suo Vicario Foraneo. Restò ancora la Chiesa di S. Pietro a Ajolo con sommo zelo, e vigilanza. E' incredibile l'amore che questo Valentuomo avea sino da' suoi verd'anni, per gli Studj, e per la Letteratura. Quindi non mai trascurò occasione, che gli

si presentasse di apprendere da' migliori uomini del suo tempo le più utili notizie per coltivare con profitto le Scienze; nè contento di arricchire la sua mente delle scienze più illustri, cercò di promuoverle ancora ne' suoi Concittadini. Onde non è maraviglia se l' Accademie Italiane fecero a gara di averlo tra' loro soci. Fino dal 1704. fu aggregato tra gli Apatisti: nel 1706. fu ammesso nella grande Accademia Fiorentina, e agli Arcadi di Roma col Pastoral nome di Innoste Didimenio: all' Accademia degli Innominati nel Piemonte nella Città di Bra, fu annoverato nel 1716. e gli fu dato il nome di Accorciato; e nel 1719. tra' Rinvigoriti di Fuligno, tra' quali fu chiamato lo Stabile. In oltre la società Colombaria di Firenze lo aggregò tra' suoi nel 1747. siccome nel seguente anno l' Accademia della Crusca. Finalmente si morì nel 1749. E oltre molte opere inedite, delle quali fa lungo Catalogo il dotto Autore della Storia Letteraria d' Italia nel vol. I. del 1753. lasciò pubblicate colle stampe: Tre lezioni dette nell' Accademia Fiorentina impresses in Firenze appresso Giuseppe Manni 1710. Cinque Sonetti, che sono nella giunta di Rime d'alcuni illustri viventi alla terza parte della scelta di Sonetti, e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d' ogni Secolo impress. in Bologna nel 1711. Tratt. della Satira Italiana, Firenze 1714. appresso Pellegrino Frediani. Alcune Rime nelle Poesie Italiane di Rimatori viventi, impressi in Venezia. Canzone per lo terzo Confalonierato di Bologna del Conte Alamanno Marcantonio Isolani. Difesa di Dante Alighieri, nella quale si mostra, che lo stile della Divina Commedia non è rozzo ed incolto, Firenze 1718. Piero Vettori delle lodi, e della coltivazione degli Ulivj, Firenze 1718. colle sue annotazioni. Elogj di Benedetto Averani, e di Francesco Forzoni Accolti, inseriti nel 1. e 2. vol. delle notizie storiche degli Arcadi morti. Notizie storiche intorno alla Sanità. Cinzola di Maria Vergine, che si conserva nella Città di Prato in Tolcaua, Pietro Bembo disse da una critica fattagli da Giusto Lipsio ec. I Brindisi de' Cicliopi di Antonio Malatesti ristamp. in Firenze 1723. con una sua prefazione. Apolog.

„ per le stampe d'Italia inserita nel 2.
 „ vol. degli Opuscoli dal P. Calogera.
 „ *Novena in onor di S. Francesco di*
 „ *Paola. Lezione sopra il Sonetto del*
 „ *Casa: Curi le paci &c.* ed un Ra-
 „ gionamento in difesa di esso Casa
 „ una Critica di Udeno Nisfeli. *L'Oro-*
 „ *logio Ascatico* del C. Bona tradotto.
 „ Dialogo intitolato: *La Villeggiatu-*
 „ *ra, nel quale si difende il Menzini*
 „ *da una Critica fattagli da Pier Jacopo*
 „ *Martelli. La version della Cantica.*
 „ *Elogio del Conte Giambattista Casor-*
 „ *ti. Dei gran Duchi di Toscana della*
 „ *Real Casa de' Medici, Protettori del-*
 „ *le Lettere, e delle belle Arti, Ra-*
 „ *gion. Istoric.* Componimenti in ap-
 „ plauso alla Beatificazione e Santifi-
 „ cazione della B. Caterina Ricci.

BIAGIO (S.) fu, come si crede, Vesc. di Sebaste, ove soffrì il martirio verso il 316. * anzi 319. Veggansi le Memorie Storiche di S. Biagio pubblicate dal P. Nicolai, Roma 1752. *

BIANTE, cel. Filosofo, ed uno de' 7. Savj della Grecia, circa il 608. av. G. C. soleva dire, che ella è una malattia dell'animo il desiderare cose impossibili. In tempo dell'Afello di Priene sua patria, venendogli domandato da cert' uno, perchè egli solo si ritirasse dalla Città senza portar via seco cosa veruna: egli rispose: *Io porto meca ogni cosa*, dando ad intendere, che la scienza, e la virtù sono i soli beni, che non ci possono esser tolti. Vedendo alcuni empj, che in un naufragio invocavano gli Dei, *Tacete*, disse loro, *per semè che questi non si accorgano, che voi altri siete qui*. Spirò mentre arringava per un suo amico.

„ BIBLIA. (Fabrizio) di Catanzaro, visse nel passato Sec. XVIII. e lasciò un' opera data fuori alle stampe, col titolo. *Discorso sopra l'aggiustamento della moneta e cambi del Regno di Napoli*.

BIBLIANDRO (Teodoro) dotto Professore di Teologia in Zurigo nel Sec. XVI. era versato nelle Lingue Orientali. M. di peste in Zurigo li 24. Sett. 1564. Ha data una Raccolta di Scritti antichi sopra il Maomettismo, dei Commentari sopra molti Libri della Scrittura, l'edizione della Bibbia, cominciata da Leone di Giuda ec.

BIDAL d'ASFELD (Claudio Francesco) Marefciallo di Francia, dopo d'esserli segnalato in diverse occasioni, fu fatto Tenente Generale delle armate del Re nel 1704. ed Inviato in Af-

pagna. Ivi contribuì molto alla vittoria della battaglia d'Almanza nel 1707. pigliò d'assalto la Città di Xativa, e quella di Demia, e s'impadronì d'Alicante nel 1709. Proseguì a distinguersi fino al 1715. in cui fu creato Cavaliere del Toson d'Oro. L'anno medesimo fu fatto Direttore Generale delle Fortificazioni di Francia, e Consigliere de' Consigli di Guerra, e della Marina. Ebbe il comando in capo dell'armata d'Alemagna nel 1734. dopo la morte del Marefciallo di Berwick, e si rese padrone di Filisburgo li 18. Luglio del medesimo anno. Era stato dichiarato Marefciallo di Francia li 14. dell' antecedente Giugno. Poco dopo ebbe il Governo di Argentina, e morì in Parigi nel mese di Marzo del 1743. Giuseppe Vincenzo Bidal d'Asfeld, uno de' suoi fratelli, e celeb. Dottor di Sorbona, m. in Parigi li 25. Maggio 1745. Vi sono varie sue Op. scritte assai bene in Francese.

BIDDLE (Giovanni) uno de' più celebri Scrittori Inglefi fra li Sociniani, si distinse colla sua probità, e m. in prigione nel 1663.

BIDLOO (Godifredo) celebre Medico nato in Amsterdamb nel 1649. fu Professore di Anatomia in Aja, e Med. di Guglielmo III. Re d'Inghilterra. M. in Leida nel 1713. di 64. anni. Ha pubblicato *Anatomia humani corporis*, con belle figure, ed altre Op. stimate.

BIEL (Gabriele) uno de' migliori Teologi Scolastici del Secolo XV. nativo di Spira, o, come altri dicono, di Tubinga. Vi sono di lui de' Commentari sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Opere.

BIEZ (Oudar di) Marefc. di Fr. famoso per le sue disgrazie, discendeva da un' illustre, ed ant. Casa originaria dell' Artesia. Dopo di aver servito con distinzione in Italia, ed altrove, diventò Marefciallo di Francia verso il 1543. Comandò poscia con buon esito in Picardia contro gl' Inglefi; ma avendo incorso la disgrazia del Re Arrigo II. fu condannato al taglio della testa, la qual pena fu poi mutata in una prigione perpetua; e dopo di esser stato privato dell' Ordine di S. Michele, fu mandato al Castello di Loches. Indi gli fu concesso di tornar a Parigi, ove morì di dolore nel suo ritorno nel 1553. Fu annullata la sentenza pronunziata contro di lui, e ristabilita la sua memoria nel 1575.

„ BIFFI (Gio. Ambrosio) nacque
 „ in

„ in Milano , e fu un ritratto dell' u-
 „ mane disgrazie. Finalmente ebbe u-
 „ na pubblica lettura di Lingua Italia-
 „ na in Lovanio. Città della Fiandra ,
 „ ove m. e lasciò alla pubblica luce :
 „ *La Risorgente Roma. Poema in 8.*
 „ *Rima: Discorso del fuoco perpetuo*
 „ *delle Vestali ; un altro intorno l'i-*
 „ *stituzione dell' antiche dignità ; un*
 „ *consiglio sopra la cognizione dell'*
 „ *anticaglie ; un Tratt. di varie eru-*
 „ *dizioni &c.*

• **BIGLIA** (Andrea) Milanese dell'
 Ordine Agostiniano , celeb. Filosofo , e
 Teologo , e ottimo possessore della
 lingua Latina , Greca , ed Ebraica. M.
 verso il 1435. d'anni quasi 60. in Sie-
 na. Scrisse 1. un libro de *propagatione*
Ordinis Augustiniani. 2. un' istoria de'
 Milanesi stampata nel Tesoro *Antiqui-*
tarum , & Historiarum Italiae , e poi nel-
 la Raccolta Muratoriana. Ci ha di lui
 nell' Ambrosiana *Paniscolaria adversus*
schisma Benedicti , e nell' Angelica di
 Roma un Commentario de *detrimeto*
fidei Orientis, sive de origine Turca-
rum.

• **BIGNE** (della). Vedi Margarino
 della Bigne .

• **BIGNON** (Girolamo) n. in Parigi
 nel 1590. di una famiglia seconda di
 persone di merito , fu allevato da suo
 padre Rolando Bignon , uomo confu-
 mato in ogni genere di scienza : sotto
 la direzione di un tal maestro fece in
 breve tempo progressi straordinari nelle
 belle Lettere , nella Filosof. nelle Ma-
 temat. nella Storia , nella Giurispr. e
 nella Teologia . Avendo terminato i
 suoi studj in un'età , in cui soglionfi i
 giovani mandare in Collegio , egli pub-
 blicò una descrizione della terra Santa ;
 e tre anni dopo un Trattato delle an-
 tichità Romane , ed un altro dell' ele-
 zione de' Papi . Non avea egli allora
 più , che 13. anni . Queste Opere die-
 dero sì grand' idea de' suoi talenti
 , che tutti i Letterati Francesi si fecero
 premura di conoscerlo , e di trattenerli
 con esso lui . Arrigo IV. lo collocò in
 qualità di Paggiu d' onore presso al
 Delfino , poscia Luigi XIII. Il Signor
 Bignon si fece ammirare nella Corte
 per la sua cortesia , e per le sue ma-
 niere proprie . In quel tempo pubblicò
 il Trattato dell' eccellenza de' Re , e del
 Regno di Francia che dedicò ad Arrigo
 IV. e che fu ricevuto con applauso .
 Tre anni dopo diede alla luce l' ediz.
 delle Formole di Marculfo , con delle
 note erudite . Viaggiò dipoi in Italia ,

Paolo V. gli diede particolari contra-
 segni della sua stima ; e Fra Paolo a-
 mandò la sua conversazione , lo riten-
 ne qualche tempo in Venezia . Il Si-
 gnor Bignon fu fatto Avvocato Gene-
 rale del gr. Consiglio nel 1620. Coprè
 questa carica con tal riputazione , che
 non molto dopo il R. lo nominò Con-
 sigliere di Stato , e finalmente Avvoca-
 to Generale del Parlamento di Parigi ;
 ne rinunziò nel 1641. l' impiego , e l'
 anno appresso fu nominato Bibliotecario
 del Re ; ma nel 1645. gli fecero
 riassumere la carica di Avvocato Gene-
 rale , ch' esercitò con un applauso uni-
 versale fino alla sua morte . Fu bene
 spesso incaricato degli affari più rile-
 vanti dello Stato . Finalmente questo
 gran Ministro , che sempre avea presa
 la Religione come base delle sue virtù ,
 m. con gran sentimenti di pietà li 7.
 Aprile 1656. I suoi discendenti hanno
 coperto fin ora onorevolmente l' im-
 piego di Regio Bibliotecario .

• **BILLAUT** (Adamo) Poeta France-
 se , Falegname in Nevers , più cono-
 sciuto col nome di Maestro Adamo ,
 fece parlar molto di lui sotto il minist-
 ro del Card. di Richelieu , che gli die-
 de una pensione ; ma i suoi Pinoli , la
 sua Pialla , ed il suo Crivello (che col-
 sì intitolava d' ordinario i suoi compo-
 nimenti) non sono più sì stimati . M.
 nel 1662. Chiamasi comunemente il
 Virgilio da Pialla .

• **BILLI** (Giacomo di) Abate di S.
 Michele nell' Erm. ed uno de' più e-
 ruditi del Secolo XVI. nacque in Gui-
 sa , dove suo padre era Governatore
 per Francesco I. Giovagni di Billi suo
 fratello , uomo di un raro merito , vo-
 lendo farsi Certosino , rinunziò a lui
 detta Abazia di S. Michele . Giacomo
 di Billi tradusse dal greco in Latino le
 Op. di S. Gregorio Nazianzeno , di S.
 Gio. Damasceno ec. e compose un gr.
 numero di Op. eccellenti , che rende-
 ranno immortale il di lui nome . M.
 in Parigi in casa di Genebrardo suo in-
 timo amico . Dopo il risorgimento del-
 le Lettere , pochi hanno avuta tanta
 , e sì perfetta cognizione della lingua
 greca quanta n' ebbe egli . Non si ha a
 confondere con Giacomo di Billi Ge-
 suita nativo di Compiègne , che ha pub-
 blicato nel Secolo XVII. un gran nu-
 mero di Opere Matematiche .

• **BILOTTA** (Giambattista) Genti-
 „ luomo Beneventano nel passato Seco-
 „ lo XVII. pubblicò *2. Communes conclu-*
 „ *siones ex 23. feudal. usu frequentior.*
 Nap.

„ *Nesp.* 1637. Giancamillo Bilotta al-
 „ tresi Beneventano, e Avvocato in
 „ Napoli, e poscia Giudice Criminale
 „ della G. C. e indi Avvocato Fiscale
 „ nella Regia Camera, diè alla luce un
 „ Trattato *de absolutio. Juram.* 1561.
 „ Ottavio Bionta della stessa famiglia
 „ scrisse nel 1643. la vita di Bartolom-
 „ meo Camerario; Istorico discorso cir-
 „ ca la Patria di S. Gervasio: *Additio-
 „ nes ad Tractat. de Ordine Judicior.*
 „ *Andr. de Iser.* Scipione Bilotta fra-
 „ tello di Giancamillo Barone di Man-
 „ cafo e Lentace e del Peschio S. An-
 „ gelo, Commissario Generale della
 „ Campagna sotto Filippo II. lasciò al-
 „ cuni Responsi, o Consigli in foglio
 „ impressi nel 1637. per Roberto Mol-
 „ li. Vincenzo Bilotta uomo non
 „ men dotto visse nel passato Secolo
 „ XVII. e fu non men versato nella
 „ Giurisprudenza, che nella Poesia;
 „ onde abbiamo di lui una Canzona
 „ per le nozze di Murzio Sforza Mar-
 „ chese di Caravaggio e il Paride Tra-
 „ gicomed. e altro.

„ BILSON (Tommaso) dotto Vesc. di
 „ Winchester, morì nel 1616. o sia 1618.
 „ Fu incaricato da Giacomo I. della Re-
 „ visione della Traduzione della Bibbia
 „ in Inglese. Egli è pure Autore di al-
 „ cune altre Op.

„ BINASCHI (Filippo) da Pavia,
 „ poeta molto arguto, e leggiadro del
 „ XVI. Secolo. Egli fatto prigioniero da
 „ Francesi, che saccheggiando mette-
 „ vano al suo tempo ogni cosa a fac-
 „ co, e fuoco, fu per lungo tempo te-
 „ nuto in una prigione rinchiuso; in-
 „ di finalmente liberato rimase privo
 „ affatto per l'umido di quel carcere
 „ del lume visivo, per cui venne im-
 „ pedito di più ripigliare gli abban-
 „ donati studi. Ad ogni modo pur ci
 „ lasciò date alla stampa le sue *Poesie*,
 „ e m. nel 1576.

„ BINEO (Antonio) dotto Teologo
 „ Protest. nato in Utrecht li 6. Agosto
 „ 1654. e m. in Deventer li 8. Novem-
 „ bre 1698. di cui v'ha un gran numero
 „ di Op. Le principali sono: 1. *De calceis
 „ Hebraeorum*: 2. *Christus crucifixus*: 3.
 „ *Explicatio Historie Evangelice de Na-
 „ tivitate Christi*. Queste Op. sono in
 „ gran pregio.

„ BINET (Francesco) discepolo di S.
 „ Francesco di Paola, e secondo Gene-
 „ rale de' Minimi, morì in Roma in
 „ concetto di Santità nel 1520.

„ BINET (Stefano) Gesuita, nat. di
 „ Dijon, fu Rettore in diverse case del

„ suo Ordine, e m. li 14. Luglio 1639.
 „ di 71. anni, dopo di aver pubblicato
 „ un gr. numero di Op.

„ BINI (Severino) Dottore, e Cano-
 „ nico di Colonia, nativo di Rangeraidr.
 „ pubblicò nel 1626. un'edizione de'
 „ Concilj in 4. tomi, che sorpassò le pre-
 „ cedenti. * L'edizione del 1618. fatta
 „ pure in Colonia è molto migliore,
 „ contenendo tra l'altre cose i testi Gre-
 „ ci, che mancano nella prima. Ce n'è
 „ una terza di Parigi del 1636. (altri di-
 „ cono del 1638.) di carattere anche
 „ più bello. *

„ BINSFELD (Pietro) Canonico de'
 „ Paesi Bassi, dopo di avere studiato in
 „ Roma, fu Canonico, e Vicario Gene-
 „ rale di Treviri sul principio del Sec.
 „ XVII. Si ha di lui *Enchiridion Theole-
 „ gie pastoralis*, ed altre Op. di Legge
 „ Canonica.

„ BIONDI (Gianfrancesco) da Lief-
 „ na Isola della Dalmazia, visse nel
 „ XVI. e XVII. Secolo. Vantavasi di-
 „ scendente dagli antichi Re dell' Illi-
 „ rico; e fu sedotto a cangiar Religio-
 „ ne e clima da Arrigo Votbonne, Am-
 „ basciador d'Inghilterra in Venezia,
 „ o secondo altri, dall'apostata Mar-
 „ cantonio de Dominis, col quale tras-
 „ ferissi a Londra, dove il Re Jacopo
 „ I. gli assegnò un'annua pensione di
 „ 3000. franchi, e lo impiegò appresso
 „ il Duca di Savoia, da cui fu fatto
 „ Cavaliere. Ma come poscia esaltò di
 „ soverchio la padella Regia, fu ob-
 „ bligato a sortir d'Inghilterra prima
 „ di aver terminato la sua storia divi-
 „ sa in 3. vol. finalmente m. nel 1644.
 „ in Aubonna, nel cantone di Berna
 „ negli Svizzeri, in casa di suo co-
 „ gnato Teodoro Mayerne già primo
 „ Medico di Jacopo I. e poi di Car-
 „ lo I. suo Successore.

„ BIONDI (Michelangelo) Med.
 „ Veneziano, visse nel XVI. Secolo, e
 „ scrisse la Pazienza pastorale, che è
 „ un ragionamento morale fatto da un
 „ infelice pastore in prosa in lode del-
 „ la pazienza; un trattatello della Pit-
 „ tura, e molte altre opere, che ap-
 „ pena ne vagliono un solo, come scri-
 „ ve il Zeno nelle sue dotte giunte al-
 „ la Bibliot. del Fontanini.

„ BIONDO (Flavio) Storico nativo di
 „ Forlì, * della famiglia Ravattini *,
 „ Segretario di Eugenio IV. e di alcuni
 „ altri Papi. Egli è lodato per la sua esat-
 „ tezza. M. in Roma li 4. Giugno 1463.
 „ di 75. anni.

„ *scrive 1. le Storie della Declinazio-*

ne dell' Imp. di Roma fino al suo tempo, che comprende circa 1000 anni, ridotte in compendio da Papa Pio, da Lucio Fauno lib. 21. in Venezia per Michele Tramezzino in 2. vol. in 8. Il primo nel 1547. il secondo 1548. 2. Roma ristaurata, e l'Italia illustrata in Venezia per lo stesso Tramezzino 1543. in 8. 3. Roma trionfante in Venezia per lo stesso 1548. in 8. Tutte quest'opere sono state tradotte da Lucio Fauno. * Fece altre opere, delle quali è da vedere il Zeno nelle Diss. Vossiane T. I. p. 229. *

„ BIONDO (Francescantonio) da „ Sanseverino preffo Salerno dell' Ord. „ de' Minori Conventuali di S. Francesco, visse nel passato Sec. XVII. e „ fu per la sua dottrina eletto Vescovo di Ortona e Campi. Di lui abbiamo un Tratt. *de Censur. & Irregularitat. Roma 1636.* in 4.

„ BIONE, celeb. Poeta Bucolico, nativo di Smirna, di cui ci rimangono alcuni Idilli in un gusto squisito. Vivea verso il 280. av. G. C. ed al riferir di Mosco suo discepolo, fu avvelenato.

„ BIONE IL BORISTENITA, così detto, perchè era di Boristene nella Scizia, antico Filosofo che avea molto ingegno, e talento, ma pochissima religione. Dicea, dissuadendo il matrimonio, che la brutta faceva male al cuore, e la bella alla testa. Trovandosi sul mare con alcuni corsari, che diceano di essere perduti se fossero stati riconosciuti; *ed io pure.* loro rispose, *quando non sia riconosciuto.* Avendo incontrato un invidioso mesto all'estremo: *Non si sa,* disse, *se sia accaduto del male a lui, ovvero del bene agli altri.* Dicevi, ch' essendosi ammaloato pericolosamente, riconobbe i suoi misfatti, e ne domandò perdono agli Dei. Vivea verso il 276. av. G. C. Non è da confonderli con un altro Bione della S. ta di Democrito, e Matematico di Abdera, che fu il primo a conghietturare, al riferir di Diogene Laerzio, che in certi paesi, i giorni, e le notti duravano sei mesi.

„ BIRAGO (Francesco) Milanese „ Signor di Mettone, e di Siciano „ visse nel XVII. Secolo, e scrisse; O. „ pere. cavalleresche distinte in IV. lib. „ cioè, in discorsi, consigli, e decisioni; e fra i consigli si ha un' Apolog. per Torquato Tasso, per la cui Gerusalemme conquistata si dichiarò „ con altra sua Op.

„ BIRAGO (Renato) Cardinale,

„ nacque in Milano da una famiglia „ che avea sempre sostenuto il partito „ de' Francesi, tra quali si ricovrò per „ evitare il furore di Lodovico Sforza; „ e Francesco I. Carlo IV. e Arrigo „ III. che gli procurò il Cappello „ Cardinalizio nel 1578. l' ebbero in „ molta stima, e l'impiegarono in ca- „ riche affai onorevoli. Morì nel 1583. „ Egli era solito dire di se: ch' era „ Cardinale senza titolo, Prete senza Benefizio, e Cancelliero senza „ Suggelli.

„ BIRALLI (Simeone) Saneese visse „ nel XVI. Secolo, e scrisse un libro „ dell' Imprese scelte conforme alle „ Regole in due vol.

„ BIRONE (Armanno di Gontault, Signore di) Marefciallo di Francia, e celebre Capit. del Sec. XVI. si segnalò in diversi affedi, e combattimenti col suo valore, e colla sua condotta. Fu fatto gran Mastro dell' Artiglieria nel 1569. e nissuno osò attaccarlo nella strage di S. Bartolommeo. Il Marefciallo di Biron fu il primo a dichiararsi per Arrigo IV. gli sottomise una parte della Normandia, e lo dissuase dal ritirarsi in Inghilterra, ovvero alla Rocella. Fu ucciso da una cannonata nell' assedio d' Epernay li 26. Luglio 1592. Questo grand' uomo era erudito anche nella Lingua Greca; ma sfuggiva di comparir tale.

„ BIRONE (Carlo di Gontault Duca di) figlio del suddetto, Pari, Ammiraglio, e Marefciallo di Franc. si rese celeb. per lo suo valore, e per la sua condotta. Arrigo IV. lo onorò della sua confidenza, eresse la Baronìa di Biron in Dignità di Ducato, e Pari, e lo colmò di benefici; ma Biron ingrato verso il suo Principe, trattò col Duca di Savoia, e cogli Spagnuoli, nemici dello Stato, e non volendo confessare il suo delitto al Re, fu consegnato nelle mani della Giustizia, convinto reo di Lesa Maestà, e condannato al taglio della testa. Il che fu eseguito nella Corte della Bastiglia li 31. Luglio 1602. Era allora in età di 40. anni.

„ BISAGNI (Francesco) Messinese „ Cavaliere Gerofolimitano, uomo di „ molta erudizione e dottrina, stampò „ nel 1642. un Trattato della Pittura „ fondato nell' autorità di molti eccellenti in questa professione, &c. „ BISCIA (Lelio) Cardinale, nac- „ que in Roma nel 1573. Bernardo suo „ padre fu uno de' più celebri Giure- „ consulti del suo tempo. La dottrina „ lo

fu innalzato in molta stima appresso Clemente VII. Paolo V. e Urbano VIII. che l'impiegarono in affari rilevanti, e l'ultimo gli conferì altresì il Cappello nel 1626. Egli fu sì amante degli uomini letterati, che n'ebbe sempre molti al suo lato; e una famosa libreria stimò il maggior ornamento del suo Palagio. M. nel 1638.

BISCIOLA (Lelio e Giangabriele) da Modena, furono Gesuiti di molta dottrina; e il primo morì in Ferrara nel 1613. e lasciò tra l'altre opere un ristretto degli Annali Ecclesiastici del Baronio; e il secondo passò all'altra vita in Milano nel 1629. e compose: *Horarum Subeessvarum, seu verum in omni genere excellent.* Tom. 2. *Observat. sacrar. l. XII. Digression. in Evangel. Matth. & Joh. item in Epist. Paul. ad Rom. Galat. & Hebr. l. IV. &c.*

BISCIONI (Antonmaria) Canonico, e Bibliotecario Regio della Laurenziana, uomo di sommo merito, e dottrina, fiorì in questo Sec. XVIII. e nel passato, e ha fatto l'annotazioni alle Rime del Lasca, sopra le prose di Dante, e del Boccaccio, e il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli, il Riposo del Borghini, e altre opere. M. nel Maggio del 1756.

BISCONTI (Paolo) Carmelitano, nacque in Sicilia, e fu Confessore di Nicolò V. e Paolo II. e dopo Arcivesc. di Palermo. Egli era anche tra vivi nel 1440. e scrisse alcune opere di Teol. secondo che scrive il *Trissem. de Scriptor. Ecclesiast.*

BISSARIO (Matteo) cel. Giureconsulto, nacque da una nob. famigl. di Vicenza, nello Stato della Repubblica di Venezia, che ha un antico dritto di condurre il nuovo Vescovo fino al Palagio Episcopale.

BISSO (Francesco) Palermitano, Medico famoso, fiorì nel Sec. XVI. e fu fatto Protomedico di Sicilia nel 1581. sotto Filippo II. Passò tra più nel 1598. Si trovano di lui: *Apolog. in curation. egritud. M. Prancisc. Ferdinand. Auales &c. Epist. medic. Paulo. Resist. de Erysipelate; Orat. in obitu March. Piscariae Sicil. Proreg.* Suo figliuolo, che dal Sacro Fonte del Battesimo riportò lo stesso nome, fu altresì Teologo molto cel. uomo eloquente, e versatissimo nelle lettere Greche, e Latine. Nel 1587.

fu costituito Giudice della Monarchia di Sicilia, e passò a miglior vita nel 1623. Lasciò alcuni sermoni, e orazioni.

BITONTO (Antonio da) dell'Ordine de' Minori dell'Osservanza, fu uomo molto dotto del suo Secolo XV. e diè fuori con le stampe: *Sermones sup. Epist. Quadragesimal. De causis quare Deus fecit peccabile genus human. Speculum anime &c.* Girolamo da Bitonto dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, per dottrina non men che per bontà famoso, stampò un'opera col Titolo, *Institutioni de' Novizj*, ch'è molto dal Lavinio nella Cronica de' Minimi lodata.

BLACKALL (Osspring) Teologo Inglese, nat. in Londra nel 1654. fu Vesc. d'Excester, e si fece generalmente stimare in Inghilterra per lo suo candore, per la sua probità, e per i suoi sermoni. Trattano tutti delle più importanti materie della Religione. Blackall m. in Excester li 29. Novembre 1716. Egli passa per uno de' più eccell. Predicatori del suo Sec.

BLAU, ovvero **GIANSONIO**; cel. e dotto Stampatore di Amsterdam, amico, e discepolo di Tichon Brahe, m. li 21. Ottob. 1638. di 67. anni. Abbiamo di lui un *Atlas*: un *Tratt. de' Globi*: un' *Istituzione dell'Astronomia*.

BLAKE (Roberto) fam. Ammiraglio d'Inghilterra per li Parlamentarij, discese nel 1652. la Flotta Olandese comandata da Trump, Ruyter, e de Wit. Nel 1653. battè Tunisi col cannone, abbruciò 9. vascelli Turchi, ed essendo sbarcato con 1200. uomini tagliò a pezzi 3000. Turchi. Di là si avanzò verso Algieri, e Tripoli, si fece restituire tutti gli Schiavi Inglese. M. nel 1657. La sua prima vittoria fu la sconfitta degli Spagnuoli vicino a Sancta Cruz.

BLANC (Lodovico le). Vedi Beau lieu.

BLANCANO (Giuseppe) Bolognese, Gesuita, si fu uno de' più celebri Matematici e Letterati del suo tempo, e m. in Parma nel 1624. con lasciare pubblicate con le stampe diverse opere, e tra l'altre. *Aristotelis loca Mathematica. ex univers. ejus operibus collecta, & explic. Differentio de Mathematicar. natura. Clarorum Mathematicorum. Chronolog. Eschometria. Sphera Mundi seu Cosmographia demonstrativa. Brevis* „ In-

„ *Introduet. ad Geograph. Apparat. ad Mathematicar. Studium &c.*

BLANCHART (Giac.) fam. Pittore, nativo di Parigi, morto nel 1638. spiccava nel colorito. Il suo miglior quadro è quello della venuta dello Spirito Santo.

„ BLANCHETTI (Giovanna) donna Bolognese versatissima in molte lingue, lodata da Leandro Alberti, fu figliuola di Matteo Blanchetti, e visse nel 1390.

„ BLANCHINO (Bartolomeo) Bolognese, uomo di molta letteratura, visse verso il 1500. e scrisse molte opere, e tra l'altre la vita di Filippo Beroaldo.

„ BLANCO (Cardinale) fu figliuolo di un povero contadino del Ducato di Parma. Egli destinato Maestro ad ammaestrare a reggere li figliuoli di un Gentiluomo Bolognese, apprese in Bologna le Leggi, nelle quali sì fattamente profitò, che essendo andato in Roma acquistò sì alta stima coll' avvocare, che Niccolò III. lo creò Cardinale.

„ BLANCO (Marcantonio) di Padova cel. Giureconsulto del Secolo XVII. pubblicò colle stampe diverse opere, e tra l'altre una col Titolo, *Practica ad L. Cornel. de sicariis.*

„ BLANDRATA (Giorgio) Eretico, che visse nel XVI. Sec. nacque nel Piemonte, ed esercitò per qualche tempo la Medicina nella Polonia, e nella Transilvania. Di là ritornato nell'Italia, e per li suoi errori perseguitato dall' Inquisitore di Pavia si ritirò in Ginevra, e dopo di nuovo nella Polonia, e nella Transilvania, ove fatto Medico del Principe Giovanni Sigismondo lo trascinò nell'Arianesimo, di cui egli era infettato, sostenendo tre diverse persone, e tre Essenze nella Trinità, e che altro, che il Padre, non era l'unico vero Dio.

BLASTARES (Matteo) Monaco Greco dell'Ordine di S. Basilio nel Secolo XIV. è Autore di una Raccolta di Costituzioni Ecclesiastiche.

BLOMART (Abramo) cel. Pittore, nat. di Gorcum, spiccava assai nel chiaro oscuro, e m. nel 1647. di 80. anni. Cornelio Blomart, eccel. Intagliatore, era il più giovine de' suoi tre figliuoli.

BLONDEL (David) dotto Ministro Protestante del Sec. XVII. nativo di Chalons sulla Marna, imparò le Lin-

gue, e la Teologia, e si rese versato nella Storia Ecclesiastica, e Prof. Nel 1650. gli venne esibita una Cattedra di Storia in Amsterdam. Egli l'accettò, e lasciò la Francia; ma le continue sue fatiche, e l'aria di quella Città gli cagionarono una fluxione agli occhi, per cui perdette la vista. M. li 6. Apr. 1655. di 64. anni. Le di lui Op. principali sono, 1. *Pseudo-Isidorus, & Turrianus Vapulantes*; Op. in cui prova la supposizione delle Decretali attribuite a' Papi. 2. *Apologia pro Sententia S. Hieronymi de Presbyteris, & Episcopis.* 3. Del Primato della Chiesa. 4. Un Trattato sopra le Sibille. 5. Un altro sopra la Favola della Papessa Giovanna ec.

BLONDEL (Francesco) cel. Professore Regio di Matematica, e di Architettura, fu impiegato in alcune negoziazioni, e divenne Maresciallo di Campo. Fu membro dell'Accademia delle Scienze in Parigi, e Direttore dell'Accademia di Architettura. M. in Parigi li 22. Gennaio 1686. di 68. anni. Ha lasciato delle Note sopra l'Architettura del Savoia, un corso di Architettura, e di Matematica, l'Arte di gettar le Bombe, paragone fra Pindaro ed Orazio, ed altre Op. stimate.

BLOISIO, ovvero di BLOIS (Lodovico) Abate di Liefse, illustre per la sua nascita, e per le sue virtù, ricusò l'Arcivesc. di Cambrai, e riformò la sua Badia. M. in concetto di Santità, li 7. Gennaio 1566. di 59. anni. Ha lasciate varie opere di pietà, che Giacomo Troj suo discepolo ha pubblicate colla sua vita.

BLOUNT (Carlo Pope) fam. Scrittore Inglese del Sec. XVII. pubblicò nel 1680. una Traduzione de' due primi Libri di Apollonio Tiano, con alcune note cavate la maggior parte da' MSS. del Baroche Erbert, i quali non hanno altro oggetto, che di mettere in ridicolo la Religione, e di rendere dispregevole la Sacra Scrittura. Questo Libro fu condannato in Londra nel 1693. Blount pubblicò nel medesimo anno gli Oracoli della ragione, ed altre Opere di simil fatta. Si uccise in detto anno per disperazione, non potendo ottenere una dispensa per isposare la vedova di suo fratello, della quale si era innamorato.

Si ha di lui anche un' opera col Titolo. *Censura Auctorum.*

BOCCACCIO (Giovanni) uno de' più tersi, e de' più dottri Scrittori del suo Sec. nacque in Certaldo, o come altri

altri vogliono, in Firenze nel 1313. Suo padre lo impiegò tosto presso di un Mercante; ma in capo a sei anni, scorgendosi in esso delle disposizioni per lo studio, se gli fece imparare la Legge Canonica. Dopo la morte di suo padre trovandosi libero, seguì la sua inclinazione, e si diede intieramente alla Poesia, ed alle Belle Lettere. Petrarca suo maestro, avendolo persuaso di lasciar Firenze, a motivo dei torbidi e delle fazioni, che allora agitavano quella Città, scorse tutta l'Italia, restò lungo tempo alla Corte di Napoli, dove fu ben accolto dal Re Roberto, ed ebbe in Sicilia molta parte nelle buone grazie della Regina Giovanna. Boccaccio ritornò poscia a Firenze, e di là ritirossi a Certaldo; ma la di lui somma applicazione allo studio gli cagionò una malattia, per cui m. li 21. Dicembre 1375. di 62. anni. Ha pubblicato moltissime Opere in versi, ed in prosa, che hanno reso immortale il suo nome. Le principali sono: 1. della Genealogia degli Dei: 2. un Trattato de' fiumi, de' monti, e de' laghi: 3. un compendio della Storia Romana, ec. La più nota di tutte è il suo Decamerone, ch'è una raccolta di Novelle. Boccaccio fu rinomato nella prosa Italiana, come lo fu il Petrarca nella poesia.

Oltre le accennate opere scrisse. 1. Le vite degli Uomini, e delle Donne illustri tradotte dal Latino da Giuseppe Betussi in Firenze per i Giunti 1566. 2. vol. in 8. 2. Alcune Prose, che sono lettere raccolte dal Doni, stampate con altre di nobili virtuosi ingegni, tra' quali Dante, Petrarca, in Firenze presso il Doni 1547. in 4. 3. Il Corbaccio o il labirinto di Amore, colle note di Jacopo Corbinelli in Parigi per Federico Morelli 1569. in 8. e pe' Giunti in Firenze 1516. in 8. A questo va annessa un' epistola confortatoria a M. Pino de' Rossi stampata anche a parte in Firenze per M. Belardino Fiorentino 1487. in 4. 4. La Fiammetta, di cui vi sono molte edizioni, e tra le altre quella de' Giunti in Firenze 1517. in 8. e in Venezia per il Giolito 1542. in 8. 1594. in 8. 5. Il Gilocolo, o Filocopo, Amore piacevole di Florio, e Bianca Fiore lib. 7. in Firenze per Filippo Giunti 1594. in 8. e in Venezia per Gabriel Petri 1472. in foglio. Ve ne sono altre edizioni. 6. Le Ninfe d' Ameto, Commedia in Venezia 1478. in 4. senza nome di Stampatore, e in Tom. 1.

Trevigi per Marco Marzolin 1479. in 4. I Giunti lo stamparono in Firenze 1521. in 8. col titolo Commedia delle Ninfe Fiorentine. 7. Amorosa visione coll' osservaz. di Girolamo Clavigio, ed Apologia del Boccaccio del medesimo, in Milano 1520. in 4. Fu ristampata in Venezia presso il Giolito 1549. in 8. insieme col Trionfo di Gloria, Sapienza, Ricchezze &c. 8. L' Urbano, in Firenze per Filippo Giunti 1558. in 8. La Genealogia delli Dei in 15. libri fu tradotta da Giuseppe Betussi da Bassano, e stamp. in Venezia al segno del Pozzo 1547. in 4. e da Jacopo Sansovino 1569. in 4. Del suo Decamerone vi sono moltissime edizioni, la più rara e la migliore di ogni altra è quella di Firenze per gli eredi di Filippo Giunti 1527. in 4. piccolo. Nell' edizione di Aldo, e di Ascolano suo suocero in Venezia vi furono aggiunte tre Novelle, ma non si credono del Boccaccio. Tra le altre edizioni vi sono quelle che si chiamano castigate. La prima quella de' Giunti in Firenze 1573. in 4. e le altre due pure de' Giunti 1582. e 1587. in 4. La prima giusta la correzione ed emendazione fatta in Roma d'ordine del Sacro Concilio di Trento dopo essere stata riscontrata in Firenze co' testi antichi ec. da' Deputati delle loro Altezze Serenissime, e l'altre due dopo essere state riscontrate co' testi antichi, e alla sua vera lezione ridotta dal Cavalier Leonardo Salviani Deputato del Gran Duca. E' sì fatta la stima di quest' opera, che fu anche di là da' monti, e oltremare pubblicata colle stampe da Guglielmo Rovillio in Lione 1555. in 12. in Amsterdam 1665. in 12. senza nome di Stampatore, e in Londra 1725. da Paolo Rolli secondo l'ortografia, forma, pagine &c. del 1527. Delle sue Poesie esistono: 1. L' Amazionide. Questo è il primo Poema uscito alla luce in lingua Italiana. Fu chiosato da Andrea de' Bussi, e stampato in Ferrara, a quel che si crede, da Carnerio Agostino: 2. La Teleide chiosato, e dichiarato da Andrea de' Bussi in Ferrara per Carnerio Agostino 1475. in foglio, e in Venezia 1528. in 4. Fu dall'ottava rima ridotta in Prosa con tangiam. ed argom. da Niccolò Granucci Lucchese, in Lucra per Vincenzo Busdragio 1579. in 8. 3. Le forze d' Ercole, in Ferrara per Carnerio Agostino 1475. in foglio *. Veggasi l'istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio stampata in Firenze 1722. dal

Manni, e la Vita del Boccaccio scritta da Giannozzo Manetti, e Pubblicata dal Mehus ivi 1747. col titolo: *Specimen historiae litterariae Florentinae Saeculi XIII. ac XIV.*

„ **BOCCADIFERRO** (Lodovico)
„ Bolognese, famoso Filosofo, fu Professore di Logica, e Filosofia nella stessa sua patria, e passò a miglior vita nel 1545. Scrisse: *In Parva Naturalia; In quatuor lib. Meteor.*
„ *In lib. Physicor. in 2. lib. de Generatione & Corruptione. in lib. de Caelo; in lib. Metaphysic.*

„ **BOCCALINI** (Trajano) cel. Scrittore satirico nat. di Roma, si fece ammirare da' Letterati di tutta l'Italia fin dal cominciarsi del Sec. XVII. colla sua fina, e delicata critica. Neppure i Principi sfuggivano i tratti della sua satira. Essendosi li Cardinali Borghese, e Gaetano dichiarati suoi Protettori, egli pubblicò i suoi Ragguagli di Parnasso, e la Segretaria di Apolline, che n'è la continuazione. Queste due Op. furono ricevute dal Pubblico con un applauso straordinario. Vi finge, che Apolline, tenendo la sua Corte sul Parnasso, ascolti le doglianze di tutto l'universo, e somministri giustizia ad ognuno, a misura del bisogno. Fece dipoi stampare la sua Pietra di Paragone contro la Corte di Spagna; ma temendo, ch'essa non se ne vendicasse, si ritirò a Venezia, ove nondimeno fu trucidato. * Questo preteso affassinamento del Boccialini, che dicevasi fatto facchettare dagli Spagnuoli, non è vero: m. il Boccialini nel 1613. li 16. Nov. per dolori colici, e per febbre. Vedì Zeno note alla Biblioteca del Fontan. T. I. 138. La pietra di paragone uscì nel 1615. due anni dopo la sua morte.

„ *Publicò ancora La Bilancia Politica sopra tutte le Opere di Tacito stamp. in Castellana 1679. in 3. vol. in 4.*

„ **BOCCATIIS** (Virginio de) di „ Circoli in Abruzzo Ultra, Dott. di „ molta stima, visse in Roma nel XVI. „ e XVII. Sec. e scrisse: *De censibus super constit. Pii V. Martini & Caxixi. De societate officiorum: de pa-*
„ *lis. ac promission.*

„ **BOCCO**, R. di Mauritania, si unì con Jugurta suo genero contro i Romani, e fu due volte vinto da Mario, il 108. e 107. avanti G. C. Indi per fare egli pace co' Romani, diede Jugurta in mano a Silla. Per premio del suo tradimento ebbe poi una parte del Regno di Jugurta.

„ **BOCCONE** (Silvio) Palermitano, „ nacque nel 1633. e applicato alla „ Filosofia, fu un de' migliori Botanici del suo tempo. In età matura „ entrò nell'Ordine Cisterciense, dove „ si cambiò il nome di Paolo, che ottenuto avea nel Battesimo, in quel „ di Silvio. Nel 1696. fu ascritto in „ Germania nell'Accademia de' Curiosi della Natura, e per la sua dottrina fu caro non meno all'Imper. Leopoldo, che a Ferdinando II. Duca „ di Toscana, ed a molti altri Principi del suo tempo; e lesse anche con „ somma lode la Botanica per alcuni „ anni nello studio di Padova. Ultimamente ritirossi nella Patria, ove m. „ nel 1704. e lasciò dato fuori dalle „ stampe: *Icones, & descriptiones variar. Plantar. Siciliae, Melitae, Galliae, & Italiae, &c. Lugduni 1672. Della Pietra Belzuar Minerale Siciliana. Letter. Famil. Monteleone 1669. in 4. Noviziato alla Segreteria &c. impresso in Genova in 12. nello stesso anno. Osservazioni Naturali, ove se contengono materie Medico-Fisiche, e di Botanica, Produzioni Naturali, Fosfori diversi, Fuochi sotterranei d'Italia, e altre curiosità, impress. in Bologna 1683. in 4. Museo di Piantae rare, stampato in Venezia nel 1697. Museo di Fisica, e di esperienze variato, e decorato di osservazioni naturali, note Medicinali, e ragionamento secondo li pr. de' Moderni con una Dissertazione dell'orig. e della prima impressione delle „ Produzioni Marine, impr. in 4. nel 1697. Ep. Botan. Recherches & observations Naturelles touchant le Corail, Pierre Esfoilee, Embrasement du Mont Etna. Parig. 1672. in 12. „ e anche altre Opere.*

„ **BOCHART** (Samuele) Ministro della Relig. Protett. Rifor. ed uno de' maggiori Letterati del Sec. XVII. nacque in Roano nel 1599. di una famiglia nob. e seconda di persone di merito. Sapeva il Greco, l'Ebr. l'Arabo, l'Etiopico, e molte altre lingue. Bochart si guadagnò la stima dei Letterati, e si distinse per tal modo colla sua probità, e colla sua profonda erudizione, che si conciliò l'affetto de' Personaggi più distinti della Chiesa Cattolica. La Regina di Svezia lo indusse a fare un viaggio a Stokolm, ove gli diede pubbliche dimostrazioni della sua stima. Ritornato a Caen, vi ripigliò le funzioni di Ministro, e fu ricevuto dall' „

Ac-

Accad. di quella Città. Vi m. all' improvviso mentre parlava nella stessa Accad. li 16. Maggio 1667. di 78. anni. Abbiamo di lui . 1. una Geografia Sacra, divisa in due parti, ch' egli ha intitol. *Phaleg*, e *Canaan*: 2. la Storia degli Animali, de' quali parlasi nella Scrittura, intitol. *Hierozoicon*. Queste Op. piene di un' immensa erudizione, renderanno immortale la sua memoria. Non è da confonderli con Matteo Pochart suo parente, e dotto Ministro di Alençon, che ha pubblicato molte Op. di Controversia.

BOCHEL, o sia BOUCHEL (Lorenzo) dotto Giureconf. del Sec. XVII. Avvocato del Parlamento di Parigi, di cui abbiamo: 1. li Decreti della Chiesa Gallicana: 2. Biblioteca del jus Gallico, in 2. vol. 3. *Enchiridion Christiani Jurisconsulti*. Queste Op. sono stimate. M. li 29. Ap. 1629.

BOCHIO, ovvero BOCQUI (Giovanni) Poeta Latino, nato in Brüssel nel 1555. viaggiò in Italia, in Germania, in Polonia, ed in Moscovia. Al suo ritorno il Duca di Parma lo fece Segretario del Palazzo di Città in Anversa. M. li 13. Gennajo 1609. Li Critici de' Paesi Bassi hanno in tal pregio le di lui Poesie, che gli hanno dato il nome di Virgilio Belgico.

BOCQUILLOT (Lazaro Andrea) uomo versato nello studio delle Rubriche, nato in Avalon da una famiglia oscura; dopo di aver fatti i suoi studi in Avalon, ed in Auxerre, si diede all' esercizio delle armi. Seguitò nel 1675. a CP. il Sig. di Nointel. Ritornato in Francia, portossi a Bourges a studiarvi la legge, ed indi fu ricevuto Avvocato in Dijon. Poco dopo avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Curato di Chatelux, Direttore delle Orsoline di Avalon, Canonico di Nostra Signora di Mont-real, e finalmente Canonico di Avalon, ove m. li 22. Settembre 1728. Le sue Op. princ. sono . 1. un Tratt. sopra la Liturgia, stamp. in Parigi nel 1701. in 8. Op. assai stimata: 2. varj vol. di Omelie: 3. un vol. di Lettere ec.

BODESTEN (Adamo) famoso Med. Tedesco, nat. di Carlostadt, fu gr. Partigiano della Dottr. di Paracello, che egli tradusse, e sopra di cui fece de' Commentarij, che sono stati stimati da' Medici della sua setta. M. in Basilea nel 1577.

BODIN (Giovanni) fam. Scrittore del Sec. XVI. nat. d' Angers, dopo d'

aver fatti li suoi studi in Tolosa, e di aver ivi insegnato, si portò a Parigi, ove si fece accettare fra quegli Avvocati. Era egli in tal considerazione presso di Arrigo III. che questo Principe fece imprigionare Michele della Serra, per aver fatta una Scrittura inguriosa contro Bodin, e gli fu proibito sotto pena della vita il pubblicarla; ma non essendogli continuato il favore, il Duca d' Alençon gli conferì diversi impieghi, e lo condusse seco in Inghilterra, ove Bodin ebbe il contento e la gloria di vedere ad insegnare pubblicamente nell' Università di Cambridge. I suoi Libri della Repubblica, ch' er. 3. stati tradotti in latino dagli Inglesi. Da ciò si determinò a tradurli egli stesso dal Francese in latino nel 1583. Nei ragguagli del Boccacino, Bodino è condannato al fuoco, come un Ateo, per aver sostenuto, che si deve lasciare alle diverse sette la libertà di coscienza. Si dichiarò fortemente contro quelli, che pretendevano, che l' autorità del Re è illimitata; ma dall' altra parte mise fuori de' principj, che dispiacquero a' Repubblichisti: il che prova, che su questo punto egli non avea alcun sistema fisso. M. finalmente di peste in Laon, ov' egli era Procuratore del Re nel 1596. di 67. anni. Non avea presa alcuna precauzione per garantirsi, su quella ridicola persuasione, che dopo i 60. anni non si possa esserne attaccato. Le sue Opere principali sono: 1. la *Demonomania*: 2. la sua *Repubblica*: 3. *Heptaplomeres de abditis verum subtilium arcanis*. Da quest' ultima Opera, che ha fatto molto strepito, e che si trova nella Bibliot. di Sorbona, si scorge che Bodin dava nelle superstizioni, e nelle frivolezze, quando poi dall' altra parte non ammetteva le più costanti verità.

La sua *Demonomania*, cioè *furor de' Demonj col mezzo degli uomini*, fu tradotta dal Caval. Ercole Cata, e stamp. in Venezia 1572. e 1592. in 4. e presso Aldo 1589. in 4. Il suo *Heptaplomeres* è diviso in 6. *Dialoghi lat. de' quali solamente il primo, e meno scandaloso, ha veduto la luce*. Sotto il personaggio d' un Giudeo detto *Salomone*, tenta di rovesciare tutti i misteri del Cristianesimo, e di sconvolgere ad altri oggetti le profezie, che noi applichiamo a G. C. Non adduce ragione alcuna, o nuova, o particolare, ma solo minuzie Gramaticali sdegnate perfino da' primi Dottori della Sinagoga.

Non fa, che ammassare sofismi, e picciole sottigliezze dialettiche, ch' altro non convincono, che la sua malignità, e miscredenza intorno a' Misteri fondamentali della nostra S. Fede, i quali per riversar più facilment, ne incarica della difesa tra' suoi interlocutori l'uomo più inetto, senza lumi, senza discorso, e senza cognizioni, e che lungi di far uso delle sode innumerabili ragioni, che la causa Cristiana suggerisce, non fa ch' esporla, e disonorarla co' deboli appoggi, che le appresta. Grozio Epist. 166. ad Cordesium, e Hauteville, da cui si è tratto l'accennato giudizio, gli rimproverano aspramente ch' egli violi senza rossore le prime leggi della disputa; che alteri i testi, che l' incomodano, aggiunga quelli, che per lui fanno, e sopprima quelli, che lo condannano. Questo miscredente è stato con gr. evidenza, e forza confutata dal citato Hauteville nella sua Op. intr. La Religione cristiana provata co' fatti.

BODLEY (Tommaso) celeb. Gentiluomo Inglese nato in Excester nel 1544. fu allevato in Ginevra, ov' era stato costretto a rifugiarsi sotto il Regno della Regina Maria, che facea punire i Protestanti. Salita sul Trono Maria Elisabetta, Bodley ritornò in Inghilterra, e fu da questa Principessa incaricato di diverse importanti negoziazioni, presso de' Principi di Germania; e degli Olandesi. Indi non si volle più immischiare in affari di Stato, e si applicò unicamente all' avanzamento delle scienze. M. nel 1612. Egli è colui, che ha lasciata all' Università d' Oxford la magnifica Biblioteca detta dal suo nome *Bodlejana*.

BOEHMERO (Giusto Enningo) Protestante d' Hannover, dove n. li 29. Gennaio 1674. e celeb. Professore di Ala. M. li 11. AG. 1749. Le opere sue più illustri, comechè d' eretici errori contaminate, sono oltre una edizione da lui fatta de' libri di Pietro de Marca *de Concordia Sacerdot. & Imper.* con Ecclesiastiche osservazioni, e la traduzione latina del diritto Ecclesiastico del Fleury con animadversioni. 1. *Jus Ecclesiasticum Protestantium* To. 4. in 4. *Dissertationes XII. Juris Ecclesiastici antiqui ad Plinium Secundum, & Tertullianum.* 3. *Corpus Juris Canonici in duos tomos divisum, & appendice nova auctum cum codicibus veteribus MSS. aliisque editionibus collatum, & variantibus lectionibus, notis, atque*

Indicibus instructum, 1747. I Giornalisti in Firenze hannogli fatto l'elogio T. VI. p. III. p. 179.

BOEMONDO I. di questo nome Principe di Taranto, e poscia d' Antiochia, fu figliuolo di Roberto Guiscardo Duca di Puglia. Egli andò co' Francesi nella Terra Santa, ove si segnalò soprattutto nella presa della Città di Antiochia assediata da' 21. Ottobre 1097. fino a' 3. Giugno 98. e l' ebbe per sua parte. Dopo sostenne diverse guerre contro i Saraceni e Greci; e nel 1106. sposò Costanza figliuola di Filippo I. e di Berta d' Olanda, e si morì nel 1111. Boemondo II. suo figliuolo non ebbe la fortuna sì favorevole come lui, e prese per moglie una figlia di Balduino II. Re di Gerusalemme, da cui non ebbe che una sola figliuola nominata Costanza. Questa nel 1135. s' impalmò con Raimondo di Poitiers, e nel 1151. con Rinaldo di Castiglione; e dal primo ebbe Boemondo III. soprannominato il Bambo; e dal secondo un altro Boemondo IV. di questo nome Principe d' Antiochia, il quale uccise Raimondo Conte di Tripoli, e privò i suoi nipoti del Principato d' Antiochia. Egli ebbe due mogli, e dalla prima due figliuoli, e due dalla seconda. Boemondo, che fu il secondo de' suoi figli, succedette al suo Padre V. di tal nome, e morì nel 1151. lasciò Boemondo VI. che altresì passò al' altra vita nel 1275. gli successe Boemondo VII. suo figliuolo, il quale essendo in una età molto tenera, nacquerò delle grandi controvversie tra il Vescovo di Tortosa, che la sua madre gli avea messo a' fianchi, e Angone di Lusignano suo parente, che pretendeva di essergli tutore; ma di là a poco si morì senza di se lasciar prole.

BOERHAAVE (Ermando) uno de' più dotti Medici, che siano stati dopo Ippocrate, nacque in Voorthout vicino a Leida nel 1668. Professore la Medicina, la Chimica, e la Botanica con un applauso straordinario, e fu associato alle Accademie delle Scienze di Parigi, e di Londra. Boerhaave ammassò gr. ricchezze, e m. li 23. Settembre 1738. Di lui abbiamo: 1. *Institutiones Medicæ*. 2. *Methodus discendi Medicinam*: 3. *Aphorismi de cognoscendis, & curandis morbis*: 4. *de viribus Medicamentorum*: 5. *Institutiones, & experimenta*.

ments Chimica &c. Tutte queste Opere sono molto stimate.

BOETIE (Stefano de la) nat. di Sarlat, a Consigliere di gr. capacità del Parlamento di Bourdeaux, mor. il 18. Agosto 1563. di 33. anni. Lasciò de' versi Latini, e Francesi, un Trattato intit. *La servitù volontaria*, ed altre Opere. Montagne suo intimo amico ne fa un gr. elogio.

BOEZIO, uno de' migliori Scrittori, e Poeti Latini del suo tempo, nacque in Pavia nel Secolo V. da una delle più nob. famiglie di Roma. Fece gli suoi studj in Atene, e vi divenne versato nelle scienze, principalmente della Filosofia seguendo i sentimenti di Aristotele. Ritornato a Roma, fu innalzato alle cariche di Senatore, e di Patrizio, e fino al Consolato nel 487. Boezio nel 500. fece in nome del Senato il Panegirico di Teodorico Re de' Goti, per lo suo ingresso in Roma. Fu nuovamente Console nel 510. e nel 511. ma nel 523. avendo fatte alcune rimozioni contro le violenze di Teodorico, fu presso di lui accusato di voler congiurare unitamente all' Imp. Giustino contro i Goti. In fatti da un' antica prefazione de' Libri della Consolazione, scopertasi nella Biblioteca Ambrosiana in Milano dal Padre Mabillon, si comprende, che Boezio teneva segrete intelligenze co' Greci, ed ideava di sottrarre la Città, ed il Senato Romano al potere de' Goti coll' assistenza de' Greci. Fu egli arrestato con suo suocero Simmaco, e condotto a Pavia, dove dopo 6. mesi di prigionia fu decapitato per ordine di Teodorico li 23. Ott. 524. Ci rimangono di esso: cinque Libri della Consolazione della Filosofia, che compose per mitigare il rigore della sua prigionia: un Trattato delle due nature di G. C. ed un Trattato della Trinità. Gli vengono pure attribuite altre Opere.

Questi libri della Consolazione abbracciano tutto ciò, ch'ei scrisse in Poesia, ch'è ripiena di gravi sentenze, e di bei pensieri. * Abbiamo un Dittico di Boezio, che ha dato occasione agli antiquarij di molte ricerche. Veggasi la lettera su questo Dittico scritta dall' Hagenbuchio.

BOEZIO (Eon) celeb. Giureconsulto de' Paesi Bassi. nato in Roorda nel 1529. insegnò le Belle Lettere in molte Città, e la Legge in Douai con applauso. M. li 16. Novembre 1599. Ab-

biamo molti suoi Trattati tutti in materia di Jus, ed altre Op.

BOEZIO (Ettore) erudito Storico Scozzese nato in Dundee di una nob. famiglia, si guadagnò la stima de' Letterati del suo Secolo. Erasmo ne parla con elogio.

„ **BOEZIO** di Persia, Poeta di cui „ parla Strabone, visse nel 712. della „ fondazione di Roma, e scrisse un „ Poema su la vittoria riportata da „ Augusto ed Antonio su Cassio e Bru- „ to; ma Strabone dice, ch'era egli sì „ cattivo Poeta, come Cittadino.

BOGORI, primo Re Cristiano de' Bulgari, vedendo che Teodora governava l'Impero per Michele suo figlio, e persuaso ch'ella non potesse resistervi, inviò Ambasciatori a Costantinopoli nell'843. per dichiararle la guerra; ma Teodora così rispose agli Ambasciatori: *Dite al vostro padrone, che mi vedrà in persona alla testa delle truppe Romane coll'armi in mano, per punirlo d'aver vilmente violata la pace, e attaccato l'Impero, allorchè non ha che un fanciullo per Monarca, e una Principessa per Reggente. Accertatelo ch'io son sicurissima della protezione del Cielo inesorabile vendicatore dello spergiuro, e della infedeltà. Ma qualunque sia per esser la sorte delle nostre armi, avvertitelo che sarà sempre a suo scorno. Se la fortuna si dichiara per lui, come oserà di gloriarsi d'aver vinta una femmina? E se io riporto la vittoria, come potrà sentirsi vanagloriare che una femmina l'abbia vinto?* Bogori mosso da questa risposta piena sì di spirito che di cuore, concepì un alto concetto di Teodora, e rimandò i suoi Ambasciatori per dimandarle la continuazione della pace, di cui una delle condizioni fu, che Teodora restituisse la sorella del Re de' Bulgari, la quale era prigioniera in Costantinopoli, dov'ella aveva abbracciata la Religione Cristiana. Questa ultima Principessa ispirò a Bogori le prime impressioni del Cristianesimo. Egli si fece di poi istruire, e battezzare da un dotto Vescovo spedirogli da Teodora, e prese il nome di Michele per riguardo del di lei figliuolo. Finalmente prese la risoluzione di fare abbracciare la religione Cristiana a tutto il suo popolo, il quale si ribellò, e prese le armi per iscacciarlo dal Trono. Bogori marciò contro i sediziosi con un pugno di sudditi fedeli, e gli fece ritornare a dovere senza spargere

una stilla di sangue; perchè spaventati della vista della croce, ch'egli aveva fatto dipingere sopra le sue bandiere, chiesero il battesimo, e non ebbero in avvenire se non una medesima fede.

BOICH ENRICO. V. Enrico Boich.

BOJARDO (Matteo Maria) di Ferrara, Conte di Scandiano, egli è molto noto per le sue Poesie Italiane. La principale fra le di lui Opere è il suo Poema d'Orlando innamorato, degli Amori di Rolando, e d'Angelica. Vivea nel Secolo XVI. e m. nel 1694.

Il suo Poema d'Orlando innamorato fu stampato in Venezia col mezzo di Lodovico Domenichi da Comino da Trevino di Monferrato 1553. in 4. Quest'edizione è la migliore di tutte, e in essa vi sono i tre libri aggiunti da Niccolò degli Agostini, che sono il IV. V. e VI. Il detto Comino ne diede un'altra edizione pure in 4. nel 1565. nel cui frontespizio si vede una testa senza nome, che si crede il ritratto dell'Autore. Si dice, ch'egli desse a varj Personaggi, che introdusse nel suo Poema, i nomi de' suoi Contradini, e Contradine. * Delle altre edizioni di questo Poema, e specialmente della prima fattane in Scandiano tra 'l 1495. e 1499. veggasi il Zeno T. I. Bibl. Fontan. 254. leg. * *Havvi di lui anche:* I. Il Filogine, altro Poema stampato nel 1535. in 8. Egli è raro, e se ne vede un esemplare nella Regia Libreria Westminster in Londra: 2. I suoi Sonetti, e le sue Canzoni stampate in Reggio 1499. e in Venezia 1501. 3. Erodoto Alicarnasseo delle guerre de' Greci, e de' Persi, tradotto, e stampato in Venezia presso Lelio Babilletto 1565. in 8. è la migliore edizione. Questa traduzione però non è molto da apprezzarsi, essendo in moltissimi luoghi considerabilmente mancante, e di stile, e di lingua assai cattiva: 4. Apulejo dell'Asin d'oro stampato in Venezia tradotto da Niccolò d'Aristotele nel 1518. in 8. e da Francesco Veneziano all'insegna dell'Imperadore 1544. pure in 8.

BOILEAU (Egidio) Pagator dell'entrate del Palazzo della Città, uno de' 40. dell'Accademia Franc. e fratel maggiore del cel. Boileau Despreaux, m. Inspettore dell'argenteria nel 1659. di 38. anni. Di lui abbiamo la vita, e la traduzione di Epitetto, due Differenziazioni contro Menagio, e Costar, ed alcune altre Op.

BOILEAU (Giacomo) fratello del precedente, Dottore della Sorbona assai erudito, nato in Parigi li 16. Marzo 1635. dopo di essere stato Decano, e Vicario Generale di Sens sotto Monsignor di Gondrin nel 1667. ritornò a Parigi nel 1694. e fu Canonico della S. Cappella. M. Decano della Facoltà di Teologia il 1. Agosto 1716. Ha pubblicato moltissime Opere piene di cose singolari, e curiose. Le principali sono: 1. Uno scritto sopra la Decretale, *super specula de Magistris*: 2. *de antiquo jure Presbyterorum, in virginem Ecclesiastico*: 3. *de antiquis, & majoribus Episcoporum causis*: 4. La Storia de' Flagellanti in latino: 5. La Storia della Confessione auricolare in latino: 6. il Trattato di Rattramno, *de Corpore, & Sanguine Domini*, con delle note ec. Questo Dottore Boileau avea molto spirito. A lui pure viene attribuito un gr. numero di concetti ingegnosi.

BOILEAU (Gian Giacomo) dotto Canonico della Chiesa di S. Onorato in Parigi, era della Diocesi d'Agen. Monsignor Mascarone allora Vescovo di quella Città glie ne conferì la Cura principale; ma il Sig. Boileau la dimise a motivo della poca sua salute; ed andò a Parigi, ove si acquistò la stima del Cardinal di Noaille, e di molti Letterati. M. li 10. Marzo 1735. di 86. anni. Le sue Opere principali sono: 1. Lettere sopra diverse Materie di Morale, e di Pietà: 2. La Vita di Madama la Duchessa di Liancour, e quella di Mad. Combè, Istitutrice della Casa del Buon Pastore. Egli era amico, e gran Partigiano del Sig. Arnoldo, e degli altri Signori di Porto-Reale.

BOILEAU (Nicolao) soprannominato Despreaux, fratello ultimo de' precedenti, ed uno de' più celebri Poeti Franc. era figlio di Egidio Boileau, Scrivano della Camera alta del Parlamento, nacque nel 1636. non in Parigi, come fu detto comunemente, ma in Crone, piccol villaggio, ove suo padre avea una Casa di campagna, vicino a Villanova San-Giorgio. Dopo di aver terminati i suoi studj di Rettorica, e di Filosofia, studiò la Legge, e la Teologia, ma non piacendogli questa forte di studj, risolvette finalmente di seguire il suo genio; si diede tutto alla Poesia, ed alle Belle Lettere, e si acquistò colle sue Opere una gloria immortale. Boileau fu ricevuto dall'Accad. Franc. nel 1684. e morì li 11. Marzo 1711. Le sue Op. principali sono delle

Satir.

satire, delle Epistole, il Lutrin, l'Arte Poetica, e la Traduzione del Trattato del Sublime di Longino. In tutte vi regna un gusto squisito, ed una giu-
diziosa critica.

BOJORICE, Re de' Bojani stabiliti in Italia di qua dal Po visse 194. anni avanti l'era Cristiana: Egli fe' guerra a' Romani con tal valore, che avendo attaccato Sempronio nel proprio Campo lo ridusse in istato, che li Romani sforzandosi di uscire, e li Gauli di entrare, nè questi nè quelli potettero muoversi, finchè Q. Uttorino, e Cajo Atinio, l'uno di cui era capo della prima Coorte, e l'altro Tribuno della quarta, occorrendo strapparono l'Insegna di mano a coloro, che le portavano (ciò che non si faceva, che nell'ultima disperazione) li gettarono tra li Gauli, e portarono li Romani a tentar l'impossibile per metter in salvo il lor onore. E questo nè anche impedì a' Gauli che non attaccassero il Campo da un lato, ed entrando per la porta Questoriana tagliassero a pezzi tutti coloro, che facevano resistenza; nel qual rincontro furono uccisi L. Postumio, Atinio, e Sempronio. Ad ogni modo il Console avendo mandato nuovo soccorso, li Bojani, o Gauli furono costretti di ritirarsi.

BOIS (Filippo Goebaldo Signore del) dell'Accad. Franc. era di Poitiers. Si distinse colle sue traduzioni Francesi di molte Opere di S. Agostino, degli Uffizi, de' Trattati dell'amicizia, della vecchiaja, e de' Paradoffi di Cicerone. Morì il primo Luglio 1694. Era stato Ajo del Duca di Guisa m. nel 1671.

BOIS (Francesco del). V. Silvio.

BOIS (Gerardo del) Prete dell'Oratorio, nat. di Orleans, versato nella Storia, m. in Parigi li 15. Lugl. 1696. Ha lasciata la Storia della Chiesa di Parigi, che compose ad istanza di Monsignor di Arlai, che n'era Arcivescovo. Molti altri vi sono stati di questo nome.

BOISROBERT (Francesco Metello di) nat. di Caen, Abate di Chatillon sulla Senna, ed uno de' 40. dell'Accad. Franc. si fece amare dal Card. di Richelieu per il suo spirito naturalmente inclinato agli scherzi giocosi. Burlava graziosamente, ed era di sollievo alla mente del Card. facendogli la relazione di tutte le nuove anche più minute della Corte, e della Città. Questi gio-

vava tanto a Sua Eminenza, che il suo Medico gli soleva dire: *Sig. Cardinale, tutte le nostre Droghe sono inutili, se V. E. non vi frammischia una dramma di Boisrobert.* Morì nel 1662. Ha lasciato varie Poesie, delle Lettere, ed altre Opere.

BOISSARD (Gian Giacomo) erudito Antiquario nato in Besançon nel 1528. viaggiò in Italia, nella Grecia, ed in Germania per far raccolta di monumenti antichi. M. in Metz li 30. Ottobre 1602. Le sue Opere principali sono: 1. 4. vol. in fogl. di antichità Romane, arricchite di stampe intagliate da Teodoro di Bruy, e da' suoi due figli: 2. *Theatrum vite humane*, che contiene la vita di 198. persone illustri colle loro figure in rame: 3. un Trattato de' Divinatione, & *magiis prestigiis*. Queste Opere sono rare, e stimate dagli Antiquari. Le altre sue Opere son novorate dallo Schurzleisch nella Introduzione in *notitiam Scriptorum Tom. II. pag. 169.* †

BOISSIEU (Dionigi di Salvaing, Signore di) primo Presidente della Camera de' Conti del Delfinato, ed uno de' maggiori Letterati del Sec. XVII. era figlio di Carlo di Salvaing, Signore di Boissieu, uomo molto profondo nella cognizione della lingua Greca. Accompagnò il Maresciallo di Crequi nella sua Ambasciata di Roma, in qualità di Oratore di Luigi XIII. nel 1633. e vi fece un'Arringae eloquente, e giu-
diziosa, che piacque egualmente al Papa, ed al Re. Morì verso il 1679. Ha lasciate varie Op. la più importante delle quali è il suo Trattato dell'uso de' Feudi, e d'altri Diritti Signorili nel Delfinato.

BOIVINO (Giovanni) Professore di lingua Greca nel Collegio Reale, Custode della Biblioteca del Re, e membro dell'Accad. Francese, e dell'Accad. delle Belle Lettere, era di Montreuil l'Argilé. 'Suo fratello maggiore Lodovico, uomo erudito, e membro dell'Accad. delle Belle Lettere, lo chiamò a Parigi, ed ebbe cura d'istruirlo. Giovanni Boivino si distinse colla sua capacità nelle Belle Lettere, e specialmente nella cognizione della lingua greca. Si cattivò la stima, e l'amore de' Letterati colla sua dolcezza, colla sua probità, e colla sua profonda erudizione. M. in Parigi li 29. Ottobre 1726. di 64. anni. Le sue Opere princ. sono: 1. l'Apologia di Omero sopra lo scudo di Achille: 2. Traduz. Franc. dell'

dell' Edipo di Sofocle, e degli Uccelli di Aristofane. 3. la *Batracomiomachia* in versi Francesi ec.

BOL (Giovanni) cel. Pittore Fiammingo nat. di Malines, era particolare nel dipingere i Paesi. M. nel 1593. di 60. anni.

„ **BOLANA** (Lorenzo) di Catanea „ Medico famoso, visse nel 1588. e stampò: *Opus Logicon; Rethor. Discorso di Mongibello*: e lasciò *MS. Chronicon urbis Catane*.

„ **BOLDETTI** (Marcantonio) fiorito in questo Secolo XVIII. nacque in Roma di molto civile famiglia, e fu versatiss. nelle scienze e nelle lingue, e massime nell' Ebreja, che sì perfettamente possedette, che nel Pontificato d' Innocenzio XII. in concorrenza di molti valentuomini fu prescelto Scrittore di essa nella Biblioteca Vaticana, e dall' Eminentiss. Carpegna destinato fu ad assistere alla Predica che nell' Oratorio della SS. Trinità de' Pellegrini suole in Roma farsi ogni Sabbato, e in appresso dalla Congreg. del S. Ufficio eletto fu per rivedere le materie e gli scritti alla medesima lingua appartenenti; e fu anche fatto Custode de' Sagri Cimiterj, e Canonico in S. M. di Trastevere. Ultimamente lasciò di vivere nella stessa Città di Roma nel 1750. Abbiamo di lui: *Offervazioni sopra i Cimiterj de' Santi Martiri, ed antichi Cristiani di Roma*; aggiuntavi la Serie di tutti quelli che si sono scoperti, e d'altri simili, che in varie parti del Mondo si trovano con alcune riflessioni pratiche sopra il Culto delle *Sagre Reliquie*. To. 2. in fogli. Quest' opera egli compose per ordine dello stesso Pontefice dopo aver avuta la carica di Custode de' Sagri Cimiterj, e la stampò presso il Salvioni nel 1720.

„ **BOLDONI** (Sigismondo) da Milano, fu per la cognizione delle Scienze, e delle lettere Greche e Latine al suo tempo in molto grido. Egli professò medicina, e fu Lettore in Pavia, e dopo in Padova di Filosofia, e si morì nel 1630. Scrisse un volume d' *Orazioni e Discorsi Latini*; un vol. di varie *Poesie Latine*; Due vol. di *Lettere Latine*.

BOESLAO, primo Re di Polonia, succedette nel 969. a suo padre Micislao. L' Imper. Ottone III. gli diede il tit. di Re, ed esentò nel 1001. il suo Paese dalla dipendenza dell' Impero.

Boeslao avea delle grandi qualità. Vinse i Popoli di Moravia, e se li rese tributari. La Religione, ed il bene de' suoi Stati erano l' unico suo scopo. M. nel 1025. Vi sono varj altri Principi di questo nome.

BOLEYN, ovvero **BOLEN**. V. *Bouleh*.

„ **BOLLANDO** (Giovanni) cel. Geuita nato in Tillemont il 13. Agosto 1596. fu scelto per eseguire il gr. disegno, che il P. Rosweido avea avuto di raccogliere tutto ciò, che potesse servire alle vite de' Santi. Bollando intraprese quest' Op. sotto il tit. di *Acta Sanctorum*, e ne pubblicò 5. vol. in fogli. Stava travagliando intorno al 6. allorchè m. li 12. Settembre 1665. di 70. anni. I continuatori di questa gr. Opera sono detti *Bollandisti*.

„ **BOLLANI** (Candiano) nato d' antica stirpe Venez. nel 1413. dopo il corso de' Studj, compiuti avendo gli anni 18. dalle leggi prescritti, fu destinato agli impieghi degli inferiori Maestri, ne quali manifestando apertamente la sua saggia condotta, passò alla reggenza de' Maggiori, e poscia ancora de' Supremi; e morì nel 1492. Lasciò del suo: *In Rhetoricorum Cicer. lib. 1. Commentarium. Libell. super principium Genes. Oratio de laudibus Francisci Sphortie Mediolanensis Ducis. Oratio de invidia. De signis celestibus. Scholia in lib. de Meteoris Aristotel.*

„ **BOLLANI** (Domenico) Veneziano nato intorno al 1445. di molto nobile famiglia. Dopo i primi studj si diede agli più gravi, in cui passò molto innanzi; onde il *Trisemio de Scriptoris Eccles.* ebbe a dir di lui: *Vir in divinis Scripturis exercitatus, & in secularibus litteris egregie doctus, philosophus, & rhetor non abjiciendus, ingenio acer & vehemens, sermone compositus*. Fu impiegato in molti orrevoli affari, e finalmente fu eletto Avvocato del Comune; ma non guarì dopo accusato, e quasi convinto di ricevere denaro da' rei, e insieme ancora da' litiganti, ebbe l' esilio nella Città della Canea nel Regno di Candia, ove terminò i suoi giorni carico di noia, e di profonda malinconia nel 1496. Abbiàm di lui un tratt. intorno al *Mistero dell' immacolata Concezion della Vergine*; e alcune *Latine Orazioni*. V. Gio. degli Agost. *Possevinus Appar. Sacr. Gesner. Biblioth. Univerf. Georg.*
„ *Ma-*

„ *Mathias Konigius. Gugliel. Eysen- grein. Catal. Tess. Veris. Jacop. Al- beric. Catal. de' Scrittori Veneziani.*
 † BOLOGNA (Conc. di) l' anno 1317. tenuto da Rinaldo Arcivesc. di Ravenna, e da' suoi Suffraganei. Vi furon fatti 22. Canonici contro gli abusi degli Ecclesiastici.

„ BOLOGNA (Antonio) Cavalier „ Napol. ma d' origine Palermitano „ Regio Consigliere, Presidente del- „ la Regia Camera, e Poeta Laureato „ nel 1439. lasciò lib. 5. d' Epistole „ due orazioni, e molti versi impres. „ in Venezia nel 1553. in 4. Nel 1451. „ Alfonso lo inviò Ambasciadore alla „ Repubblica di Venezia per ottenere „ dalla Città di Padova in dono un „ braccio di Tito Livio, e l' ot- „ tenne.

„ BOLOGNA (Antonio) Palermita- „ no visse nel XVI. Sec. e fu Consul- „ tore del Tribunale dell' Inquisizione „ e nel 1577. Vicario Generale di tut- „ ta la Sicilia; e si m. nel 1633. La- „ sciò egli più opere; e oltre diverse „ allegazioni: *Sentent. de Ecclesiastico- rum immunit. in victu vestigali.* „ *Discorso intorno alla divisione del* „ *Regno di Sicilia &c.* Baldassarre Bo- „ logna anche Siciliano morto nel 1625. „ fu non meno per la sua dottrina famo- „ so, e scrisse: *Descrizione della Casa,* „ *e Famiglia de' Bologni; Ceremoniale* „ *del Senato di Palermo; de' Tit. del- la Sicilia,* e altre Op. Geronimo di Bo- „ logna di cui trovansi: *Synodales con- sist. Syracusane Ecclesie ex scriptur. canonib. decerp.* fu Vescovo di Siracu- „ sa nel 1541. e da Carlo V. fu manda- „ to ad assistere al Concilio di Trento. „ Ottavio, e Mariano di Bologna fio- „ riti nel 1578. nella stessa Città di Pa- „ lermo furono ambo buoni Poeti „ ed eruditi molto; e lasciarono delle „ Rime.

„ BOLOGNA (Gesualdo) Cappuc- „ cino Palermitano nacque in Palermo „ nel 1585. e fu Censore del S. Ufficio „ di Sicilia, e Teologo del Cardinale „ Girolamo Colonna. Morì nel 1653. „ e lasciò *Theolog. sacra Moral. vol. 1. De Indulg. suffrag. Purgator. & censuris vol. 2. De leg. divinis, & human. De præcept. Decalogi, & Eccl. Sanctæ, & de votis vol. 3. In Scoti formalit. subtil. disquisit.* e „ molti MSS.

BOLOGNA (Giovanni di) eccell. Scultore del Sec. XVI. nat. di Dovai, e discep. di Michel Angelo, Egli è co-

lui, che ha fatto il ratto di una Sabi- „ na, che vedesi nella Piazza di Firenze „ ed il Cavallo di Arrigo IV. che sta in „ mezzo al Ponte nuovo di Parigi.

„ BOLOGNANO (Baffio) nativo di „ Abruzzo ultra, e del terz' Ordine di „ S. Francesco, visse nel XVII. Sec., „ e lasciò fuori alla luce delle Stam- „ pe: *In Metaphysicam, seu de ente* „ *Univerfali secundum Raymundum* „ *Lullum: Commentaria in artem Ray-* „ *mundi Lulli.*

BOLOGNESE (il). Vedi Grimaldi „ BOLOGNINI (Luigi) di Bologna „ Giureconf. visse nel XV. Sec. circa il „ 1470. Egli compose diverse Opere „ *Lectura super totum jus Civile, &* „ *Canonicum. Liber consilior. Tract. de Indulgentiis. Histor. summorum Pontif. &c.*

„ BOLOGNINO (Filippo) Palermit. „ visse nel XVII. Secolo, e fu Reli- „ gioso prima dell' Ordine di S. Ago- „ stino, indi di quello uscito, fu Ca- „ nonico Regolare di S. Spirito in Sa- „ xia in Roma; e per la sua erudi- „ zione al suo tempo molto famoso; „ e scrisse anche alcune Op.

BOLSWERT (Scheldt) eccellente „ Intagliatore a bolino, nat. de' Paesi „ Bassi, ha lavorato sugli originali di „ Rubens, di Vandich, e del Giordano „ de' quali ha espresso perfettamente il „ gusto, ed il disegno. Adamo, e Boezio „ Bolswert erano valenti intagliatori „ ma molto inferiori a Scheldt.

„ BOLVITO (Giambattista, e Fran- „ cesco) Napol. due grandi antiquari „ fioriti nel XVI. Secolo. Le loro Op. „ si conservano in buona parte MSS. „ nella Libreria de' Chierici Regolari „ de' SS. Apostoli di Napoli. Francesco „ Bolvito, che fu Chierico Regolare „ scrisse altresì, e pubblicò con la Stam- „ pe la vita di S. Andrea Avellino del- „ la stessa sua Religione, e del B. Giu- „ seppe Armano dell' Ordine Premon- „ stratenfe, e alcune Orazioni.

„ BOMBASIO (Paolo) di Bologna „ visse nel cominciamento del XVI. „ Secolo, e con molta stima per lo „ suo profondo sapere; e massime per „ la cognizione grande, che avea del- „ la Greca e Latina favella, che l' in- „ segnò in Napoli, e in Bologna. In- „ di fu Segretario del Cardinale Anto- „ nio Pucci, e con tal carica si acqui- „ stò l' amicizia di molti Valentuomi- „ ni. Ma finalmente nel 1527. fu uc- „ ciso dagli Imperiali nella presa di „ Roma.

BOMBERG (Daniele) cel. Stampatore di Anversa, si andò a stabilire in Venezia, e si acquistò una fama immortale colle sue ediz. Ebr. della Bibbia, e dei Rabbini. Le incominciò nel 1511. e le continuò fino alla sua morte seguita verso il 1550.

„ **BOMBINO** (Bernardino) di Co-
„ senza, cel. Giureconf. visse nel XVI.
„ Sec. e lasciò: *Consil. qq. atque con-*
„ *clusiones ad diversas causas & fre-*
„ *quentiores, quæ in jure versantur.*
„ *Repetitiones aliquot in tit. de verbor.*
„ *obligat.* Paolo Bombino di Cosenza
„ della Compagnia di Gesù Lettor di
„ Filosofia, e di Teologia in Roma nel
„ 1611. e 1612. stampò alcune Orazio-
„ ni, e altre Opere. Indi passato alla
„ Congregazione de' Somaschi pubblicò
„ con le stampe altresì molte Op. e tra
„ l'altro: *Brev. rerum Hispanicar. ab*
„ *Hispania reviviscente: Hispaniam*
„ *Austriacam: Orat. in funer. Philip-*
„ *pi III. Hispan. Regis: e in Italiano*
„ la vita di S. Ignazio Loiola.

BOMILCARE, Generale de' Cartagi-
nesi, fu talmente sopraffatto dalle im-
prese di Agatocle, che risolvette di
dargli nelle mani Cartagine: ma i Car-
taginesi sdegnati appiccarono questo
perfidio nel mezzo della Piazza verso il
308. av. G. C.

BONA (Giovanni) pio, e dotto
Card. nacque in Mondovì li 10. Ot-
tobre 1609. da una nobile ed ant. fami-
glia. Si fece Religioso dell'Ordine de'
Foglianti, e ne fu eletto Generale nel
1651. Bona dimise questa carica col per-
messo di Alessandro VII. che lo trat-
tenne in Roma, e gli diede varj impie-
ghi. Clemente IX. glieli continuò, e
lo credè Cardinale li 29. Novemb. 1660.
Morto che fu indi a non molto questo
Pontefice, gli uom. dabbene desiderava-
no di veder Bona di lui successore:
sopra di che il P. Daugieres Gesuita
fece questo Epigramma:

Grammaticæ leges plerumque Eccle-
siæ spernit.

Fortè erit ut liceat dicere Papa Bona.
Vana Solacisimè ne se conturbet imago;
Effet Papa bonus, si Bona Papa so-
ret.

Bona però non fu eletto, ma bensì Al-
tieri, che prese il nome di Clemente
X. Il Card. Bona impiegava nello stu-
dio, e nell'orazione il tempo, che gli
rimaneva dopo di aver atteso a' suoi af-
fari; avea corrispondenza co' Letterati
d'Europa. M. in Roma con gran senti-
menti di pietà li 27. Ottobre 1674. di 65.

anni. Di lui abbiamo: 1. varie Op. di
pietà: 2. un Trattato della Salmodia:
3. un Libro sopra la Liturgia. Sono
tutte molto stimate, * e anche raccolte
in un sol volume Anversa 1739.
trattene le lettere scelte, che per la
prima volta uscirono in un tomo a
Torino 1755. con in fronte la vita del
dotto e pio Cardinale *, e per la mag-
gior parte tradotte in Francese.

„ **BONA** (Lombarda) nativa di
„ Valtellina del Territorio della Città
„ di Como posta appresso il lago La-
„ rio, donna di bassi natali, per lo suo
„ coraggio divenne molto famosa nel
„ XV. Sec. Ella fu prima concubina,
„ e poscia legittima moglie di Pier Bru-
„ noro illustre Guerriero Parmegiano,
„ il quale essendo un dì passato con un'
„ armata per Valtellina la rinvenne,
„ che faceva pascolare le pecore; e a-
„ vendo vista la sua vivacità, se la
„ condusse seco per forza. Ella era con
„ Brunoro, quando per servire il Con-
„ te Francesco Sforza, quello andò
„ contro Alfonso Re di Nap. e seguì
„ anche il medesimo nel ritorno, che
„ fece al servizio dello stesso Re, ch'
„ era stato il suo primo Signore. Vo-
„ lendo poscia Brunoro di nuovo torna-
„ re al servizio di Francesco Sforza, ed
„ essendo perciò arrestato per ordine di
„ Alfonso, e messo in prigione; Bona
„ per liberarlo, implorò la protezione
„ di tutti i Principi d'Italia, e del
„ Re di Francia, e del Duca di Bor-
„ gogna, e de' Veneziani portandovisi
„ di persona; e avendo ricevuto molte
„ lettere raccomandatorie e prieghi a fa-
„ vor di Brunoro, obbligò Alfonso a
„ porlo in libertà, e procurò, che gli
„ Veneziani gli avessero data la con-
„ dotta delle lor truppe con 20. mila
„ scudi di provvisione. Quindi Bruno-
„ ro mosso dall' obbligazioni, che l'
„ avea, se la impalmò per legittima
„ sposa. Dopo il maritaggio diede
„ contraffegni maggiori del suo gran
„ spirito; poichè negli affalti, che
„ si diedero a Terre, e Castelli, e a
„ Rocche, sempre si vide la prima an-
„ dare innanzi, e schernendo le difese
„ delli nemici, con loro si affronta-
„ va. Così divenne in breve molto
„ pratica ed esercitata nell' arte della
„ milizia, come più volte lo dimo-
„ strò; e massimamente nella guerra
„ de' Veneziani contro Francesco Sfor-
„ za allor Duca di Milano, nella qua-
„ le perduto il Castello Pavono del
„ Territorio di Brescia, tanta virtù e

„valor mostrò, che fu una maraviglia ;
 „poichè armata di tutte armi con la
 „Rotella in braccio, & la Spada in
 „pugno, animosa più d'ogni altro,
 „fu cagione, che dato un assalto,
 „quello si avesse. Finalmente avendo
 „il Senato Veneziano gran fede in
 „Brunoro e nel valor suo lo mandò
 „alla difesa, e guardia di Negroponte
 „contro i Turchi; e difeseor sibi-
 „ne quell' Isola, che durante la lor
 „dimora in essa, i Turchi non ardiro-
 „no giammai d' intraprendere cosa al-
 „cuna. Ma morto colà Brunoro nella
 „Città di Calcide, ed ivi sepolto o-
 „noratamente, si ritornò ella a dietro
 „per venire a Venezia, e veder di far
 „confirmare la provvigione del padre
 „a' due suoi figliuoli, ch'avea, e in-
 „fermatasi di mal di flusso venutole
 „per le fatiche e cavalcate, giunse in
 „Modone Città della Morea; dove
 „stando ammalata, e crescendo ogni
 „dì più l' infermità, si fe' fare una
 „sepoltura, che volle vedere co' pro-
 „pri occhi, e morta di là non guarì
 „nel 1468. ivi fu sepolta.

„BONACCIUOLI (Alfonso) Ferra-
 „rese visse nel XVI. Sec. e fu Scalzo,
 „e famigliare del Duca Ercole II. E.
 „gli tradusse dal Greco la descrizione
 „della Grecia di Pausania, e dal La-
 „tino le nozze di Mercurio e di Fi-
 „lologia di Marziano Capella.

„BONACINA (Martino) cel. Cano-
 „nista di Milano, m. nel 1631. ha lascia-
 „to: 1. Una Teologia Morale: 2. Un
 „Tratt. dell' elezione de' Papi, ed un al-
 „tro de' Benefizi.

„BONACORSA (Ippolito) da Fer-
 „rara, Giureconsulto, visse nel XVI.
 „Sec. e compose: *Repertor. alphabe-
 „ticum de Presumpt.* e molti tratt.
 „di Giurisprud.

„BONACURCI (Gio.) Relig. Cor-
 „degliero nat. di Lucca studiando in
 „Parigi nel cominciamento del XVI.
 „Sec. sotto il Regno di Luigi XII. osò
 „di metter in disputa, che il Papa
 „era al di sopra del Re nel tempora-
 „le, e indegno talmente il Parlamen-
 „to con tale disputa, che spogliato
 „dell'abito di Religioso, e vestito d'
 „un altro giallo e verde, fu condot-
 „to avanti l' Immagine della Vergine,
 „ch'è sulla porta della Cappella bas-
 „sa del Palazzo; e con un torchio al-
 „lumato di cera screziata di più co-
 „lori come l'abito, fu costretto ingi-
 „nocchioni e con una fane al collo
 „far pubblicamente la sua protesta,

„che quello suo detto era contrario
 „alle massime Cattoliche; e cercar
 „perdono al Re, alla Giustizia e al
 „Pubblico. Poscia accompagnato in
 „una certa distanza dalla Città gli fu
 „dato l'abito, e un convenevole suf-
 „fidio per portarsi dove si voleva, con
 „divieto espresso di non ritornargiam-
 „mai più in quel Regno sotto pena
 „della forza.

„BONAMICO (Lazzaro) di Bassa-
 „no fu Professor di Rettorica in Pa-
 „dova, e m. nel 1552. lasciò: *Episto-
 „le Carmine conscriptae: Epistole 15.
 „Soluta oratione: Concetti della lin-
 „gua latina &c.* † Il Koenig gli at-
 „tribuisce un libro *de motu*; ma questo
 „è di Franc. Bonamici. Veggasi Corrado
 „Samuele Schurzfleisch nella sua Intro-
 „duzione in *notitiam scriptorum T. I.
 „p. 261. †*

„BONANNI (Filippo) Gesuita Ro-
 „mano. N. li 7. Gennaio 1638. e m. li
 „30. Marzo 1725. nel Coll. Rom. ove a-
 „vea per molt'anni custodito, ed accre-
 „sciuto il Museo Kirkeriano. Lasciò
 „molt' op. Le principali sono 1. *Ricred-
 „zione dell' occhio e della mente nell'
 „osservazion delle chiocciolle*, Roma 1681.
 „e poi in latino, ivi 1684. La qual op.
 „fu tradotta in Franc. Parigi 1691. 2.
*Observationes circa viventia, quae in
 „rebus non viventibus reperiuntur*, Ro-
 „ma 1691. 3. *Numismata Summorum
 „Pontificum sempli Vaticani fabricam
 „indicantia*, Roma 1696. 4. *Numismata
 „Pontificum Romanorum, quae a tempore
 „Martini V. usque ad ann. 1699. prodie-
 „re*, Roma 1699. 5. *Museum Kirkeria-
 „num nuper restitutum, auctum,
 „descriptum, & iconibus illustratum*,
 „Roma 1709. 6. *Catalogo degli Ordini
 „Religiosi*, Roma 1705. T. 1. 1707. T.
 „2. 1710. T. 3. 1711. T. 4. che contiene
 „il Catalogo degli Ordini Equestri, e mi-
 „litari. 7. *Gerarchia Ecclesiastica consi-
 „derata nelle vesti sacre, e civili usate
 „da quegli, i quali la compongono*,
 „Roma 1720. Veggasi il Giornale de'
 „Letterati d'Italia T. XXXVII.

„BONARELLI (Guido Ubaldo) Con-
 „te Italiano, nato in Urbino li 25. Di-
 „cembre 1563. fu incaricato di diversi
 „importanti negozj, passò per un buon
 „politico, e per un dotto Filosof. Egli è
 „autore della *Fillide* in Sciro, Pastorale
 „in versi Italiani, in cui havvi molto
 „spirito, ingegno, e delicatezza. M. in
 „Fano gli 8. Gennaio 1608. di 45. anni.

„La sua *Fillide* di Sciro fu stampata in
 „Ferrara da Vettorino Baldini 1607. in

4. con figure in Rame, ed in Venezia da Giambattista Ciotti lo stesso anno in 12. e nel 1609. da' Giunti. Diede anche alla luce i suoi discorsi in difesa del doppio amore della sua Celia, in Ancona per Marco Simbeni 1612. in 4. e colla Pastorale suddetta in Roma per Lodovico Grignani 1620. in 12. e in Mantova colla stessa Pastorale, e la vita dell' Autore per Alberto Pazzoni 1703. parim. in 12. * Veggansi le note del Zeno alla Bibl. Fontan. l. 422. * Non bisogna confonderlo col Conte Prospero Bonarelli Autore dell' *eccell. e cel. Tragedia. intit. il Solimano*.

„ BONARELLI (Prospero) fiorì nel „ XVII. Sec. e scrisse una Traged. in- „ titolata *il Solimano*, che si rappre- „ sentò in Ancona in occasione dell' „ arrivo in quella Città del Cardinal „ Sacratì l'anno 1623.

BONAROTA, BUONARROTI, o sia Michel' Angelo, Pittore, Scultore, ed Architetto famosissimo, nacque in Chiufi * (Caprese) * Castello del Paese di Arezzo, nel 1474. di una famig. nob. ed ant. Fu allevato in Settignano, Villaggio vicino a Fir. ove la maggior parte degli abitanti erano Scultori, come lo era anco il marito della sua nutrice; il che faceva dire a Michel' Angelo, ch'egli avea succhiato la Scultura col latte. I Papi, i Re, i Grandi, lo stesso Solimano Imp. de' Turchi, gli diedero pubbliche dimostrazioni della loro stima. Avea un gusto ammirabile per il disegno: il suo quadro più celeb. ch'è a fresco, è quello del Giudizio finale, ch'egli dipinse in Roma. La sua abilità nella Scultura, e nell' Architettura spicca nelle statue, e negli edifizj ch'egli fece in Firenze, ed in Roma. Egli fu che fece il disegno della Chiesa di S. Pietro di Roma, ch'egli stesso poi eseguì, tolto- ne la facciata, che appunto per questo motivo è molto inferiore al rimanente. Questo gr. uomo m. in Roma nel 1564. di 89. anni.

Il Sig. Du Fresne dice, che la scelta, ch'egli ha fatto nelle attitudini, non è sempre stata eccell. e bella, che il suo gusto di disegnare non è sempre stato de' più fini, nè i suoi contorni de' più eleganti, nè i suoi panneggiamenti de' più belli. Che il suo colorito non è molto vero, nè vivo, che non ha saputo bene l'artificio del chiaroscuro, ch'egli è bizzarro, e stravagante nelle sue composizioni, temerario, e ardito, contro le regole della prospettiva,

*ch'è il più dotto, che mai vi sia stato nel disegnare, e che nissuno l'agguaglia nella connessione delle ossa, nella funzione, e situazione de' muscoli, e che nelle sue figure ha una certa grandezza, e gravità, che in molti luoghi gli è riuscita. In quanto all' Architettura ha sorpassato gli stessi antichi. Il Duomo di Firenze, il Campidoglio, il Palazzo Farnese, e per tutti gli edifizj S. Pietro di Roma ne fanno fede. Ebbe molti discep. i più rinomati furono Marcello Venusta, Andrea de Vattere, il Rossi, Giorgio Vasari, e Fra Bastiano, che ordinariam. dipingea per lui. La sua vita fu scritta da Ascanio Condivi, e stampata in Roma 1553. essendo egli ancor vivente. Scris' egli anche de' graviss. ed eccell. Sonetti stampati per la prima volta 1623. da' Giunti in Firenze, e poi ristampati dal Manni ivi medesimo 1726. e dal Gori 1746. Michelagnolo nipote di lui fu quegli, che nell' edizione di queste Rime ebbe mano. Anche questi fu valoroso Poeta. Abbiamo di lui la *Tancia* Commedia rusticale nel Dialetto Rusticale Fiorentino eccellentiss. e similmente la *Fiera* altra Commedia in un colla *Tancia* stampata in Firenze 1726. colle note del Salvini. A questi due Buonarroti se ne aggiunga un terzo, cioè Filippo Senatore Antiquario del primo ordine. M. li 8. Dic. 1733. Stampò 1. un' appendice dottissima all' Etruria Regale di Tommaso Dempster. 2. Osservazioni storiche sopra alcuni Medaglioni antichi (del museo del Card. Gaspero di Carpegna) Roma 1698. 3. Osservazioni sopra alcuni frammenti di vetri trovati ne' Cimiterj, Firenze 1717. la quale egregia opera si reca ora in Latino dal P. Niccolò Galeotti Ges. **

BONAVENTURA (S.) celeb. Dott. della Chiesa, e Card. prima nominato Giovanni Fidauzio. nacque in Bagnera nel 1221. Figliò l' Abito Relig. nell' Ord. di S. Francesco nel 1243. ed ebbe per maestro Alessandro di Ales. Fu Dott. di Parigi nel 1257. e Gen. del suo Ord. l'anno in appresso. Governò con zelo, e con prudenza, e ricusò l' Arcivesc. di York. Dopo la morte di Clemente IV. non potendo i Cardin. accordarsi sulla scelta del suo successore, s' impegnarono con un solenne compromesso di eleggere quello, che fusse nominato da Bonavent., quand' anche fusse egli medesimo. Nominò egli Tibaldo, Arcidiacon. di Liegi, ch'era alto-

allora in Terra Santa, e che prese il nome di Gregorio X. Questo Pontefice lo fece Cardinale, e Vescovo d'Alba nel 1272. e gli comandò di assistere al II. Concil. gener. di Lione. Ivi S. Bonaventura m. li 14. Luglio 1274. Si dice ch'egli sia stato il primo ad introdurre l'uso d'indirizzare un'orazione alla B. V. dopo Compieta. Lutero lo riguardava come un uomo eccell. *Bonaventura praestantissimus Vir*: Bellarmino, come un Dott. amato da Dio, e dagli uomini; ed Alessandro di Ales solea dire, che pareva che Adamo non avesse peccato nel Frate Bonaventura. *In Fratre Bonaventura Adam peccasse non videtur*. Le sue Op. gli hanno meritato il nome di Dottor Serafico. Sono esse state stampate in Roma nel 1588. 8. vol. in fogl. Sono Comentarj sopra il Maestro delle Sentenze, e la maggior parte de' Libri di pietà. Gersone ne raccomanda la lettura, e li riguardava come la Teologia più eccell. che si fusse veduta fino al suo tempo.

Scrisse tra le altre opere la vita di S. Francesco con questo titolo: Vita del Seraph. S. Francesco, compilata per li Reverendiss. Patre, & Doctore Eximio Messer Bonaventura, Cardinale della S. Madre Eccliesia 1477. A di vi. del mese de Febuario. E' stata impressa questa Opera per Magistro Antonio Zaroto da Parma in Milano in foglio. * Questa è una traduzione, di cui ci ha molte altre edizioni: il Santo scrisse questa vita in Latino *. *Le sue Meditazioni tradotte da Niccolò Buonfigli si stamp. in Venezia. 1584. in 12.* Lo stimolo d'amore, L' Itinerario, e de' Mentali Esercizj, *ambì senza nome di Traduttore furono stamp. in Venezia, il primo nel 1501. gli altri 2. nel 1502.*

„ BONAVENTURA (Federico) d' „ Urbino fiorì nel XVII. Secolo, e „ scrisse un libro intitolato della Ragion di Stato; non già del Governo, come nota il Fontanini; fondendo la Ragione di Stato, che „ consista nella consultativa, ed ha per „ direttrice la Prudenza Politica con „ un supremo arbitrio sopra le leggi, „ e l' Governo di Stato, che consiste „ nell' esecuzione delle leggi, fondate „ sull' equità; ma subordinata alla „ Prudenza politica.

„ BONAVENTURA di Padova Card. „ e Generale dell' Ordine di S. Agostino, fu della Famiglia de Beduaria Peragia, e nacque in Padova nel „ 1331. Si se' poscia Agostiniano, nel

„ qual Ordine si distinse per le sue buone qualità, e giunse in tale reputazione, che ne fu fatto Generale nel „ Capitolo tenuto in Verona nel 1377. „ e Urbano VI. gli diè il Cappello di „ Cardinale nel 1378. o come altri vogliono 1385. ciocchè lo obbligò a „ usare tutto lo zelo per la difesa della libertà della Chiesa, e fu fatto „ assaffinare da Francesco de Carrario „ Tiranno di Padova. Egli avea composto molte opere; li Comentarj nelle Pistole Canoniche di S. Giovanni, e S. Jacopo, e sul Maestro delle „ sentenze; un'orazione funebre per lo „ Petrarca, di cui era amico, recitata „ dopo la sua morte nel 1366. *Speculum Mariae; Breviloquium; Ternalium de Regimine Conscientiae, &c.* „ BONAVENTURI (Federigo) d' „ Urbino fu allevato presso il Duca „ Francesco Maria, e se' maravigliosi „ progressi non meno nell' intelligenza della favella Greca, che della Filosofa. Il Duca d' Urbino l' impiegò „ in affari rilevanti, ma mosso più „ dall' amore delle scienze, che dall' „ ambizione, si ritirò poscia nella campagna per attendervi con maggior „ libertà. Onde lasciò diversi Trattati di Filosofia: *De ventis; De octonostri partu. De monstris. De astu maris. De via lactis. De cane rabido. De jure Regni &c.*

„ BONAVENTI (Michelangelo) „ Ferrarese Monaco Olivetano visse „ nel XVI. Secolo. Un suo dialogo „ intorno all' origine della sua Congregazione si legge unito al Poemetto di Torquato Tasso intitolato il „ Montoliveto.

„ BONCIARI (Marcantonio) visse „ nella fine del XVI. Secolo, e nacque in Perugia. Egli sinceramente confessava, che non avea niun obbligo alla fortuna; poichè i suoi „ maggiori non erano stati persone „ ragguardevoli; il suo avo era stato „ conciacorami, il padre calzolaio, e „ tutto dovea a lui medesimo. Il Monto „ retti si fu il suo Maestro, da cui apprese quella maniera facile e delicata di esprimersi, ch'è il carattere „ di tutte le sue opere, che sono molte, tanto in prosa quanto in versi, „ cioè un vol. d' Epist. e diversi Poemi. *Triumph. Augustus. Seraphidos lib. 3. &c.*

„ BONDELMONTI (Cristoforo) „ di Firenze, Matematico celebre, „ visse nel XV. Sec. e compose nel

BONFINIO (Antonio) Storico erudito, nativo d'Alcoli nel Secolo XV. di cui abbiamo una Storia d'Ungheria, continuata dal Sambuco, ed altre Opere.

Scrisse questa storia per ordine del Re Uladislaw sino all'anno 1495. in 4. Decadi e mezza cioè 45. libri. L'originale fu posto nella Biblioteca di Buda, e il pubblico non ne vide nulla, se non dopo la sua morte. Martino Brenner Transilvano ne acquistò una copia imperfetta, e ne pubblicò 30. libri nell'anno 1543. Sambuco trovò gli altri 15. libri, e pubblicò tutta l'opera nel 1568. riveduta, e collazionata colle migliori copie. Prima di questa fu incaricato dal Re Mattia Corvino di comporre la storia degli Unni, ch'egli cominciò prima della morte di questo Principe, che la fama del suo sapere lo chiamò presso di se, ritenendolo con una buona pensione, e volendo sempre averlo a fianco anche negli eserciti. Nella prima udienza, ch'egli ebbe da questo gran Principe, gli presentò molti libri fatti da lui stampare di fresco dedicati al Re, e alla Regina; ed erano la traduzione d'Ernogene, quella di Erodiano, la Genealogia de' Corvini dedicati al Re. Un trattato della virginità, e castità conjugale, la storia d'Alcoli, dedicati alla Regina Beatrice d'Aragona, che furon letti dal Re con molta avidità nel suo Campo, ove per sollevarsi avea tradotto Filostrato. Oltre a ciò dedicò una piccola raccolta d'Epigrammi al giovane Principe Gio. Corvino con una Prefazione, che trattava dell'educazione d'un Principe. Nel 1485. nel 1. Genn. recitò in Vienna, presa da Mattia Corvino in presenza del Re e di tutta la Corte un'orazione molto gradita dal Re, che essendosi fatto portare i libri di questo Autore gli distribuì a' Prelati, e a' Cortigiani raccomandandogliene la lettura. E' incerto il quando egli morisse.

BONFRERIO (Giacomo) dotto Geuita, nato in Dinant nel 1573. e m. in Tournai li 9. Maggio 1643. di 70. anni. Di lui abbiamo degli eccellenti Comment. sopra il Pentateuco, e delle note erudite sopra l'*Onomasticon* de' luoghi, e delle Città, di cui parlasi nella Sagra Scrittura.

BONGARS (Giacomo) dotto Critico Calvinista nativo di Orleans, Consigliere d'Arrigo IV. che lo impiegò in molti negozi d'importanza. M. in Parigi li 29. Luglio 1612. di 58. anni.

Ha lasciato delle Opere eccellenti, fra l'altre delle Lettere molto stimate, tradotte dal Latino in Francese dal Signor Abate di Brianville, la miglior edizione delle quali è quella dell'Aja nel 1695.

„ **BONICHI** (Bindo) Poeta antico
„ Senese fiorì in tempo di Roberto d'
„ Angiò Re di Napoli. Il suo veronome fu Bambagioli Graziuolo. Di lui si trovano IV. Canzone morali nel libro di Federigo Ubaldini, e molte altre Mff.

„ **BONIFACIO** (Baldassarre) da Rovigo fiorì nel XVII. Secolo, e fu Vescovo di Capodistria. Egli scrisse un discorso dell'immortalità dell'anima a Sarra Copia Ebreo del Ghetto di Venezia, a cui si trovano indirizzate alcune lettere da Ansaldo Ceba, credendo, ch'ella poco santamente sentisse su questo particolare. E avendo quella risposto con un manifestello stampato; egli di nuovo le replicò.

BONIFACIO (Gio.) di Rovigo nel Veneziano celebre Giureconsulto, e Poeta e Storico fu figlio di Sebastiano Bonifacio, e uomo, che non v'ebbe pari, inclinato alle scienze. Si maritò in Trivigi con Elisabetta Matinagi figlia unica ed ereditaria di Marcantonio; e con tal occasione si stabilì in questa Città di cui scrisse la Storia, e giunse in tal riputazione, che la Repubblica di Venezia lo impiegò ad accettar la carica di Consigliere del Giudice, o Assessore, e la Città di Padova lo dichiarò suo Cittadino: onde nel 1610. rimaritatosi con una Danza della famiglia Grompa passò con la sua famiglia nella stessa Città, e lasciò di vivere nel 1635. Egli scrisse oltre la Storia di Trevigi, un Trattato: *De furtis, & de componen. epitaph. L'arte de' Cenni: Metodo delle leggi della Seren. Rep. Veneta: Li discorsi Accademici: Commentario sopra la Feudal Legge Veneta*, e altre Opere. Per la Storia Trivigiana ebbe dalla comunità di Feltre in regalo una Coppa d'argento coll'arme della Città, del Rettore, e di lui, e da quella di Ceneda un anello con lo stemma di quel Pubblico; e da Alfonso II. Duca di Ferrara un diamante legato in oro per avervi parlato della sua famiglia. Si compose egli medesimo il suo Epitaffio riportato dal Moreri, ch'è il seguente.

Ami-

*Amice Lector salve.
 Cupis fortasse scire,
 Cujus sit hoc monumentum?
 Joannis Bonifacii Sebastiani F.
 Honestissimis Parentibus nati,
 In liberalibus Disciplinis educati,
 Jurisconsulti, Historici, Assessoris,
 Civis Rhodigini, Tarvisini, Patavini,
 Propinquis benefici,
 Amicis grati,
 Principibus viris chavi.
 Qui si magna non fecit scribenda,
 Plura tamen scripsit legenda.
 Quae si tu bene inspexeris
 Qualis ipse fuerit, melius intelliges,
 Et illius memoriam servabis,
 Et bene vale.
 M. D. C. XXX.*

BONIFACIO, Conte dell' Imp. Rom. nel Secolo V. Amico di S. Agostino, avea promesso di abbracciare la vita monastica; ma il S. Dottore lo persuase di menar piuttosto una vita cristiana nel mondo, ove potrebbe prestare grandi servigi alla Chiesa colle sue ricchezze, e colla sua autorità. Fu scacciato dall' Africa da' Vandali, e m. nel 432. per le ferite ch' egli avea ricevute in un combattimento contro Ezio.

BONIFACIO (S.) primo Arciv. di Magonza nel Sec. VIII. Dopo di aver insegnata la Sacra Scrittura nel Monastero di Escaucastre in Inghilterra, risolvette di andar a predicare il Vangelo alle Nazioni barbare. Gregorio II. lo mandò nel 719. in Germania. Predicò nella Turingia, nel Paese di Assia, nella Frisia, e nella Sassonia; e vi convertì molte migliaia di persone. Bonifacio fece allora un viaggio a Roma, ove fu consagrato Vescovo nel 723. da Gregorio II. che lo rimandò in Germania. Continuò a predicarvi, convertì i popoli di Baviera, e ricevette il Pallio da Gregorio III. con facoltà di erigere de' Vescovadi ne' paesi nuovamente convertiti. Dopo di aver fatto un terzo viaggio a Roma, ritornò prontamente in Germania, vi stabilì un costume uniforme nella disciplina, abolì le superstizioni, ed eresse delle Sedi Episcopali in Salisburgo, Freisingen, Ratisbona, Passavia, Erfurt, Burabour, Wirtzburg, ed Eichstæt. Tenne allora un Concilio in Germania, un altro in Lestine, ed un altro in Soissons. Pipino, e li Signori Franc. lo fecero poscia nominare al Vescovato di Magonza, che fu eretto in Metropoli.

S. Bonifacio si spogliò ben presto di questa dignità in favor di Lullo suo discepolo, ed andò a predicare il Vangelo nella Frisia, ove fu trucidato da' Pagani li 5. Giugno 754. Serrario ha pubblicato le Lettere di questo illustre Martire. Lo stile è duro, e barbaro; ma vi si scorge un grand' affetto alla S. Sede, un zelo ardente per la correzione de' costumi, per la conversione degl' Infedeli, e molte cose importanti sopra la disciplina Ecclesiastica. * II P. Martene ha pubblicati XV. sermoni di questo Santo.

BONIFACIO I. Romano, succedette al Papa Zosimo nel 418. Gli venne contrapposto Eulalio Antipapa, che Onorio Imperad. fece poi scacciare. M. li 25. Ottobre 423. San Celestino I. gli succedette. Fu a questo S. Papa Bonifacio che S. Agostino dedicò i suoi 4. Libri contro le due Pistole de' Pelagiani.

BONIFACIO II. Romano, fu eletto Papa dopo Felice III. li 25. Ottobre 529. Gli fu contrapposto l' Antipapa Dioscoro, che m. qualche tempo dopo. In un Sinodo nel 531. accennò il Diacono Vigilio per suo successore; ma questa novità contraria a' Canoni, fu rievocata in un altro Sinodo. M. li 17. Ottobre 532. dopo di avere scritta una Lettera a Cesario d' Arles, e tenuto un Concilio in Roma l' anno precedente. Giovanni II. gli succedette.

BONIFACIO III. Romano, succedette al Papa Sabiniano li 15. febbrajo 606. e morì li 12. Novembre sequente. Egli è colui che ottenne dall' Imperad. Poca, che non sarebbe dato il titolo di Vescovo universale, se non a quel-

a quello di Roma. Condannò in un Sinodo la pratica de' Vescovi, che nominavano i loro successori.

BONIFACIO IV. figlio di un Medico di Valeria, fu eletto Papa dopo Bonifacio III. li 18. Settembre 607. Ottenne dall' Imp. Foca il Pantheon, Tempio celeb. fabbricato da Agrippa, e lo convertì in Chiesa. Questo è in oggi Santa Maria della Rotonda. Morì li 8. Maggio 614. Deodato gli succedette. Le Opere, che veugono attribuite a Bonifacio, sembrano non esser sue.

BONIFACIO V. Napoletano, succedette a Papa Deodato li 24. Dicembre 617. e morì li 25. Ottobre 635. Egli mantenne i privilegi degli asili nelle Chiese. Onorio I. gli succedette.

BONIFACIO VI. Romano, fu eletto Papa, secondo alcuni Scrittori, dopo la morte di Formoso li 15. Dicembre 896. e scacciato quindici giorni dopo, non essendo canonica la di lui elezione, giusta il Baronio. Stefano VI. che Flodoardo riguarda come il legittimo successore di Formoso, fu eletto li 8. Gennaio 897.

BONIFACIO VII. Antipapa, soprannominato Francone, fece strangolare in prigione Benedetto VI. nel 974. e dopo l'elezione di Benedetto VII. portossi seco a Capri i Tesori della Chiesa. Indi ritornò, e fece morire Giovanni XIV. successore di Benedetto; ma poi m. egli medesimo nel 985. e dopo la sua morte fu strascinato per i piedi.

BONIFACIO VIII. fam. Papa nat. di Anagni, fu educato con molta attenzione, e divenne versato nella Giurisprudenza civile, e canonica. Fu da principio Avvocato Concistoriale, Protonotario Apostolico, e Canonico di Lione. Martino II. lo creò Cardinale li 23. Marzo 1281. Allora fu chiamato il Cardinal Cajetano. Finalmente Celestino V. avendo fatto in Napoli a sua persuasione un'abdicazione volontaria del Pontificato, il Cardinal Cajetano fu eletto Papa li 24. Dicembre 1284. prese il nome di Bonifacio VIII. e fece rinchiudere Celestino in un Castello, ove questo santo uomo morì qualche tempo dopo. Sono note a tutti le contese, che Bonifacio VIII. ebbe con Filippo il Bello a motivo della Crociata progettata da questo Papa, dell' erezione del Vescovado di Pamiers, e della collazione de' Beneficj. Tutti fanno le Lettere piccanti, ch'egli si scrissero reciprocamente, e come Bonifacio fu

Tom. I.

arrestato in Anagni da Sciarra Colonna, e da Nogareto, e liberato dal popolo 4. giorni dopo. Questi affronto cagionò tanto disgusto a Bonifacio VIII. ch'ebbe ad ammalarsene, e m. di febbre acuta li 12. Ottobre 1303. Fu egli, che canonizzò S. Lodovico nel 1297. che instituit il Giubileo di Secolo in Secolo nel 1300. e che fece raccogliere il sesto Libro de' Decretali nel 1298. chiamato il sesto. Benedetto XI. gli succedette.

BONIFACIO IX. nob. Napoletano, da povero Ecclesiastico essendo divenuto Cardinale nel 1381. fu eletto Papa dopo la morte di Urbano VI. li 2. Novembre 1389. in tempo dello scisma. Egli è colui, che istituì le annate de' Beneficj. Gli Storici fanno un grand' elogio della di lui castità. Raccontano, ch'egli preferì la morte ad un rimedio, che offendeva questa virtù, ma lo rimproverano di un desiderio infaziabile d'ammassare ricchezze, e di una rea compiacenza ne' disordini della sua famiglia. M. il 1. Ottobre 1404. Innocenzo VII. fu suo successore.

Chiamavasi prima Pietro Tommacello. Fu il primo Papa, che a suo arbitrio creasse i Magistrati di Roma, e che ridusse in buona forma di fortezza il Castello S. Angelo. Per calmare le guerre intestine del Regno di Napoli coronò Ladislao, porgendogli molto ajuto, e favore contro gli Angioini. Ma dopo la sua m. questo Pr. mostrò poca gratitudine verso i suoi parenti, secondo Scipione Ammirato della Famiglia Capece, i quali per altro furono da lui preventivamente abbassati ingranditi, perocchè Giovanni di lui fratello fu Duca d'Orvieto, e di Spoleto, e Andrea altro fratello fu Marchese della Marca d'Ancona. Questi due fratelli furono Consigli. di Stato del R. Ladislao, e il primo Gran Cancelliere del Regno sotto lo stesso Re. Queste cariche non pare, che condannino l'ingratitude di Ladislao, qualora la moderaz. entri a decidere sì fatta accusa.

„ **BONITO** (Antonio) da Cuccaro
 „ in Princip. Ultra, Minorita, fu
 „ Cappellano della Regina Giovanna
 „ madre, e di Giovanna d'Aragona
 „ sua figliuola, ed Elemosiniere di Fer-
 „ dinando, e poscia Vescovo di Mon-
 „ temarano, e finalmente dell'Acerra.
 „ Si trovano di lui due librettini; l'
 „ uno col Tit. *Elucidarium de Con-*
 „ ceptione incontaminata Virgin. &c.

„ e l'altro con quello di : *Manuale o-
minum fere definitionum & discre-
tionum casuum conscientie*. Si mo-
rì nel 1510.

„ **BONIZONE** Vescovo di Satrì , e
indi di Piacenza , fu assassinato nel
1089. da' Piacentini per aver sostenu-
to gl' interessi della S. Sede. Egli la-
scidò un ristretto della storia de' Papi.

„ **BONNECORSE** , Poeta Francese , e
latino , nat. di Marsiglia ; è autore di
molti componimenti , fra' quali quello
ch' è intitolato *l'Orologio d' Amore* , è
stato posto da Boileau nel numero de'
libri , che servono al combattimento
de' Canonici , nel quinto canto del Lu-
trin . Bonnecorse per vendicarsi di que-
sto trattato satirico , pubblicò contro
Boileau un Poema intitolato : *le Lu-
trigot* ; ma Boileau per risposta fece l'
epigramma , che cominea così :

*Venez Paden , & Bonnecorse
Grands Ecrivains de Meme force
&c.*

Bonnecorse m. nel 1706.

„ **BONNEFONS** (Amabile) Ges. na-
tivo di Riom , è Autore di un gran nu-
mero di Libri di pietà . Morì in Pa-
rigi li 19. Marzo 1653.

„ **BONNEFONS** (Giovanni) Poeta La-
tino , nativo di Clermont nell' Alver-
nia , e Tenente Generale di Bar su la
Senna , si acquistò molta stima colla
sua *Panchavis* , e colle altre sue Poesie .
Morì sotto il Regno di Luigi XIII.
Non devesi egli confondere con Gio-
vanni Bonnefons suo figlio , altro Poe-
ta Latino . * Questa sua *Panchavis* è
stata dal Sallengre inserita nella secon-
da parte del primo tomo delle sue *Me-
morie di Letteratura* , ove sono anche
notati alcuni barbarismi , ne' quali que-
sto per altro elegante latin Poeta è ca-
duto . M. il 1614. *

„ **BONO** (Marcello) Giureconsulto
napoletano del XVI. Sec. pubblicò
un Trattato intitolato : *Glossa aurea*
„ *Excellent. D. Bartholomaei de Cypria*
„ *V. J. D. Militis Logothete , & Proto-*
„ *notar. Reg. Sicil. sub Reg. Carolo &*
„ *Roberto , & aliorum praeclaris Ju-*
„ *riscons. super constitut. Capit. &*
„ *Pragmat. Reg. Sicil. & super Rit. M.*
„ *C. Vic. & singular. 151. super ff. &*
„ *C. collecta. His accessit D. Jacobi de*
„ *Ayello &c. de jur. Adoe. Relevii*
„ *atque Subsidii tract. Lugduni , &c.*
„ 1556. in fol.

„ **BONOCORE** (Tommaso) Napol.
Medico , e Giureconsulto , visse nel
cominciamento del XVII. Secolo ,

e stampò un Consiglio col Titolo , *De*
„ *populari, horribili, ac pestilenti Gut-*
„ *turis , annexarumque partium affe-*
„ *ctione &c.*

„ **BONONZIO** (Onofrio) Veronese
„ se visse nel XVI. Secolo . Si ritrova
„ di lui un Rimario stamp. in Crema .
„ na , dove ebbe la sua stanza nel 1556.
„ in 8. e forse altra opera .

„ **BONOSIO** , figlio di un Rettore , ed
uno de' maggiori bevitori del suo tem-
po , si fece proclamare Imperadore nel-
le Gallie nel Secolo III. ma fu dis-
fatto da Probo , ed indi appiccato ver-
so il 280.

„ **BONTEKOE** (Cornelio) celebre
Medico nativo di Alkmaer , dopo di
esserfi perfezionato in Leida nella Me-
dicina , e nella Chirurgia , studiò a
fondo la Filosof. di Cartesio . Di là por-
tossi all' Aja , poi ad Amterdam , indi ad
Amburgo , e finalmente a Berlino , ove
fu Medico dell' Elettore di Brandebur-
go , che gli diede una Cattedra di Pro-
fessore in Francfort su l' Oder . Morì
poco dopo in età di 38. anni . Ha la-
sciato 1. un Trattato sopra il Te : 2. un
altro sopra l'anno climaterico &c. Sono
stati tradotti in Francese , e stamp. in
Parigi nel 1699. 2. vol. in 12. e sono
assai stimati .

„ **BOOT** (Riccardo) Medico , e fam.
Botanico d' Irlanda , ha composto la
Storia naturale del Regno d' Irlanda ,
ch' è in molto pregio , e ch' è stata tra-
dotta dall' Inglese in Francese .

„ **BOOZ** , figlio di Salomone , sposò
Ruth verso il 1175. avanti G. C. e n' ebbe Obed prozio di David .

„ **BORDEAUX** (Conc. di) tenuto
l'anno 394. contro de' Priscillianisti per
ordine di Massimo Imp. Nel 1087. in
altro Conc. di questa Città Berengario
rese conto della sua Fede .

„ **BORDELON** (Lorenzo) Scrittore
indefesso del Secolo XVIII. nacque in
Bourges nel 1653. Dopo aver fatti li
suoi studi in quella Città , vi fu lau-
reato in Teolog. indi si portò a Pa-
rigi , ove fu Precettore del Signor di
Lubert , Presidente nella terza delle
Inchieste . L' Abate Bordelon compose
molto per il Teatro : ma poi rimpro-
verandosi di essersi occupato in Opere
poco convenevoli al suo stato , appli-
cossi a dar al pubblico Libri più serj .
M. in casa del Signor di Lubert li 6.
Aprile 1730. Le sue Opere principali
sono : 1. un Trattenimento curioso dell'
Astrol. Giudiciaria . 2. Il Teatro Filo-
sofico . 3. La bella Educaz. 4. Le Di-
versi-

B O
verità, in 10. vol. in 12. 5. La vera Religione cercata, e ritrovata. Si può vedere il Catalogo di tutte le sue Opere nel XIV. de' suoi Dialoghi de' Vivi.

„ BORDONE (Benedetto) Padova.
„ non fiorì nel XVI. Sec. e fu Minia-
„ tore eccellente in Padova sua patria,
„ e anche in Venezia; e professò pur
„ Letteratura; onde pubblicò alcuni
„ dialoghi di Luciano non prima da
„ altri publicati nel 1493. e l'Isolario
„ nel 1526. il Fontanini nella sua Bi-
„ bliot. Ital. dice esser stato questi pa-
„ dre di Giulio Cesare, e avo di Giu-
„ seppe Scaligeri; ma ciò egli è falso,
„ poichè il vero padre degli due Sca-
„ ligeri fu Veronese, essendo nati alla
„ Ferrara in Montebaldo, sebbene an-
„ che fosse de' Bordoni, come lo con-
„ fessano gli stessi Scaligeri, e i suoi
„ Avversari. Si può vedere quel che
„ in tal proposito nota il Zeno nella
„ Bibl. del Fontanini, e il Marchese
„ Maffei nella sua Verona. De' Bordo-
„ ni Padovani si furono altresì quel
„ Monsignor Bordini, Teologo, e Pre-
„ lato, al quale Torquato Tasso indi-
„ rizza due sonetti, che stanno fra le
„ sue Rime; e quel Padre Jacobo Bor-
„ done dell' Ordine de' Servi, che rac-
„ colse e stampò, Rime in lode di Er-
„ molao Zane Podestà di Padova nel
„ 1608. in 4. e vi fu anche un Giulio
„ Bordone Medico Padovano, sotto il
„ qual nome ritrovai un epigramma
„ premesso ad un' opera di Antonio de'
„ Fanti, Medico, e filosofo Trivigia-
„ no, stampata nel 1515.

BORDUNI (Paride) cel. Pitt. Ital.
nat. del Trivigiano, e discep. di Ti-
ziano nel Sec. XVI. Sopra tutto viene
stimato il suo quadro dell'avventura
del Peccatore.

BOREA, figlio d' Afreo, e il Dio
de' Venti, secondo la favola, rapì Ori-
zia, figlia di Eriteo Re d' Atene, ver-
so il 1397. av. G. C. Essendosi trasfor-
mato in cavallo, ebbe dalle giumente
di Dardano 12. polledri di una veloci-
tà, e di una leggerezza maravigliosa.
Nella Torre Ortogona de' venti fabbri-
cata in Atene da Andronico, Borea vien
rappresentato sotto la figura di un fan-
ciullo alato, che passa di un rapido vo-
lo: egli ha de' borzacchini, e si copre
il volto con un mantello, quasi in at-
to di garantirsi dal rigor del freddo.
Per altro Borea è anche la Tramonta-
na, o sia il Vento del Nord.

BORELLI (Giovanni Alfonso) cel.

B O 243
Profess. di Filos. e di Matem. nato in
Napoli nel 1608. insegnò con molta
riputazione in Firenze, ed in Pisa, e
m. in Roma l'ultimo Dicemb. 1679.
Di lui abbiamo un eccellente Tratt. *de
motu animalium*; un altro *de vi per-
cussionis &c.*

*Publicò ancora un' excell. Storia in
bel Lat. dell'eruzione del Monte Er-
na, o Mongibello seguita verso la me-
tà del XVII. Sec. della quale fu testi-
monio oculare.*

„ BORGARUCCI (Borgaruccio)
„ Veronese visse nel XVI. Sec. e per
„ commessione datagli da Monsignor
„ Agostino Valiero Vescovo della sua
„ patria tradusse l'opere spirituali di
„ Tommaso da Chempis; e scrisse for-
„ se anche altro.

„ BORGESIO (Ambrosio) Paler-
„ mit. di cui fa menzione il Coronel-
„ li nella sua Bibl. fu uomo di molta
„ dottrina, e buon Poeta; ma non n'
„ abbiamo, che una Commedia.

„ BORGHESE (Ippolito) dotto nel
„ disegno, fiorì in Napoli nel 1620.
„ La volta del Cupolino del Capitolo
„ di S. Martino dipinta a fresco fu
„ una delle sue opere.

BORGHESE (Lodovico) nat. di
Blois, primo Medico di Francesco I.
contribuì molto alla liberaz. di quel
Princ. ch'era prigioniero in Madrid;
mentre effendosi Francesco I. ammalato,
Borghese fece credere all'Imperad.
Carlo V. che non v'era luogo a sperar-
ne la guarigione, mentre l'aria del pae-
se gli era totalmente contraria. Quell'
artificio obbligò Carlo V. a trattar pron-
tamente con Francesco I. a patti men-
duri. Borghese ritornato che fu il Re,
venne ricompensato, e fu poi anche
primo Medico di Arrigo II.

„ BORGHESI (Diomede) da Sie-
„ na, visse nel XVI. Sec. e per la gra-
„ zia, che di lui si faceva, per la
„ sua dottrina, il Gran Duca Ferdin-
„ nando I. gli conferì una Lettura di
„ lingua Toscana, ch'egli per quanto
„ visse sostenne con singolar decoro,
„ ed applauso. Lasciò lettere discorsi,
„ ve, e famigliari; alcune note al Vo-
„ cab. della Crusca, ed altro.

„ BORGHINI (Vincenzo) Fioren-
„ tino, nacque nobilmente nel 1515. e
„ vestì l'abito Monastico Benedettino
„ nella Badia di Fiesole nel 1531. Nel
„ 1534. fu uno degli Uditori in Filo-
„ sofia di Francesco Verino il vecchio,
„ per consiglio del quale nel Novem-
„ bre dell'anno seguente essendovi sta-
„ to

„ to nella medesima chiamato a legger
 „ Greco Chirico Strozzi , e dietro a
 „ lui Francesco Zeffi , egli approfittò
 „ grandemente in quell' idioma . Nel
 „ 1552. venne eletto Spedalingo , o sia
 „ Priore dello Spedale di S. Maria de-
 „ gli Innocenti di Firenze , nel quale
 „ uffizio continuò fino all'anno della
 „ sua morte , che fu il 1580. avendo
 „ ancora qualche tempo prima l' Arci-
 „ vescovado di Pisa con singolar umiltà
 „ rifiutato . Egli lasciò due vol. di di-
 „ scorsi , e altre opere .

BORGIA (Cesare) figlio naturale
 di Papa Alessandro VI. Arciv. di Va-
 lenza in Ispagna , e Card. fu accusato
 di aver fatto uccidere suo fratel mag-
 giore Giovanni Borgia , Duca di Can-
 dia , che fu trovato morto nel Tevere
 con 9. ferite di spada nel 1497. Cesare
 abbandonò dipoi lo stato Ecclesiastico ,
 e si collegò con Lodovico XII. per la
 conquista del Milanese . Questo Princi-
 pe lo fece Duca del Valentinese , e gli
 fece sposare Carlotta d' Albret . Cesare
 Borgia coll' ajuto di Lodovico XII.
 prese le migliori Piazze della Romagna ,
 s'impadronì d' Imola , di Forlì , di Fa-
 enza , di Fesaro ec. e trattò severa-
 mente i Princ. d' Italia . Raccontasi dal-
 la maggior parte degli Storici , che a-
 vendo voluto avvelenare il Card. Adria-
 no di Corneto , si avvelenò egli mede-
 simo con Alessandro VI. per isbaglio
 di un Servo ; ma questo fatto ha le sue
 difficoltà : sia comunque si voglia , l'
 autorità di Borgia andò mancando sot-
 to Pio III. e di tante Città invase ,
 quattro solamente glie ne rimasero .
 Giulio II. lo fece imprigionare in O-
 stia fin tanto che le avesse restituite .
 Borgia fu imprigionato anche in Ispa-
 gna ; ma se ne fuggì , ed essendosi ri-
 fugiato presso Giovanni d' Albret Re di
 Navarra , fratello di sua moglie , che
 trovavasi allora in guerra con Giovan-
 ni di Beaumont suo Vassallo , andò ad
 assediare il Castello di Viane . Fu ucci-
 so in questa occasione li 12. Mar. 1507.
 Cesare Borgia avea pigliato per impre-
 sa queste parole : *Aut Cesar , aut ni-*
hil : il che diede luogo a questo epi-
 gramma .

Borgia Cesar erat , factis & nomine
Cesar ;

Aut nihil , aut Cesar dixit ; utrum-
que fuit .

BORGIA (S. Francesco) V. Fran-
 cesco .

„ BORGIA (Francesco) Cavalier
 „ Nap. ma d' orig. Spagnuolo , Princi-

„ pe di Squillace , fu uomo molto dot-
 „ to , e perciò molto caro a Filippo
 „ IV. che lo dichiarò suo Cameriere ,
 „ e lo mandò Vicerè nell' Indie . Di
 „ lui ritrovansi alcuni Poemi . Girola-
 „ mo Borgia della stessa Famiglia Ve-
 „ scovo di Massa Lubrense lasciò alcu-
 „ ni Poemi Lirici , che Girolamo Bor-
 „ gia suo Pronipote fe' stampare in Ve-
 „ nezia del 1666. per Jacobo Zattoni .
 „ E di quest' ultimo altresì abbiamo più
 „ Opere , e tra l'altre : *Investigatio-*
num Juris lib. 10. in quibus Anto-
nii Fabri conjecture investigantur &
refelluntur &c. Suspicionum Juris
Civilis . Defensarum sentent. Deca-
des adversus Decades errorum Anto-
nii Fabri . Le Poesie Liriche , &c.

BORGO (Anna del) di Rioni , fam.
 Configliere Ecclesiastico del Parlam. di
 Parigi , si distinse colla sua scienza nel
 Jus , e colla sua erudizione ; ma es-
 sendo inciampato nelle nuove opinio-
 ni , fu dichiarato Eretico , degradato
 dal Sacerdotio , e finalmente appicca-
 to , ed abbruciato nella piazza di Gre-
 ve nel 1559. di 54. anni .

„ BORGO (Luigi del) Veneziano
 „ e Segret. del Consiglio di Dieci , fio-
 „ rì nel XVI. Sec. scrisse per ordine
 „ pubblico la Storia Veneziana ; ed un
 „ lib. col Tit. *de Subtilit.* contro il
 „ Cardano , e altre opere .

„ BORGONDIO (Orazio) Uomo
 delle Lettere Greche , e Latine inten-
 dentissimo , e nelle Matematiche eccel-
 lente . Nacque d' illustri parenti in Bre-
 scia a' 7. d' Ottobre 1679. Nel 1693. a'
 15. pure d' Ottobre fececi Gesuita . In-
 segnò poi dall' anno 1713. lungamente
 Matematica con molta fama nel Col-
 legio Romano , dove dopo la morte del
 P. Bonanni ebbe per alcun tempo la
 cura del Museo Kirkeriano . M. Ret-
 tore dello stesso Collegio Romano il 1.
 Marzo 1741. Le sue op. sono I. *Motus*
telluris in orbe annuo ex novis obser-
vationibus impugnatus , Romæ 1714.
 4. II. *Iridis explicatio Physico-mathe-*
matica 1715. III. *Nova Hydrometri I-*
dea , ibi 1717. IV. *Mapparum constru-*
ctio in planis spheram tangentibus ,
Romæ 1718. V. *Constructio Eclipsium*
in disco terre demonstrata , 1719. VI.
Analyseos elementæ analyticæ demon-
strata , 1720. VII. *de ædium lumini-*
bùs , 1721. VIII. *Antillarum leges*
1722. IX. *de cæmputo Ecclesiastico*
1723. X. *Constructio Astronomica-*
rum Theoria , & praxis , 1724. XI. *De*
situ telluris , 1725. XII. *De circuli di-*
men-

menzione, 1726. XIII. *Ufus normæ in constructione æquationum planarum, & solidarum*, 1727. XIV. *Telescopium Geodeticum*, 1728. XV. *De genesi matris circularis ex recto*, 1729. XVI. *Constructio Calendarii Gregoriani*, 1729. XVII. *Exercitatio analytica de casu irreducibili*, 1730. XVIII. *De maris æstu*, 1731. XIX. *Hypothesis Planetarum elliptica*, 1732. XX. *de cycloide, & motu gravium cycloidalis*, *Exercitatio mechanica*, 1733. XXI. *de coherentia calculi Astronomici cum æquationibus Gregorianis*, 1734. in 4. Son tutte queste dissertazioni stampate in Roma, e tranne la XVI. che uscì da' torchi di Giorgio Plach, e l'ultima impressa dal Rossi. Abbiamo inoltre di lui sei latini poemetti elegantissimi, I. *de volatu*, II. *de natatu*, III. *de incestu*, IV. *de motu sanguinis*, V. *de respiratione*, VI. *de fluminibus*. I primi quattro sono stampati l'anno 1721. in Roma nel primo tomo *Carminum Pistorum Arcadum*, tra' quali era il P. Borgondio noverato col nome d' *Archemenide Megalopolitano*: gli altri due l'anno 1756. nel secondo tomo delle stesse latine poesie degli Arcadi. Nelle *Memoirie* di Trevoux del 1727. all' articolo IX. del mese di Gennaio trovasi l'osservazione d'un'Eclissi del Sole de' 25. Settemb. 1726. fatta dal P. Borgondio in Roma, come pure altra osservazione d'un'Eclissi lunare la notte de' 7. entrando l'8. d'Agosto 1729. nelle stesse *Memoirie* di detto anno art. 100. del mese d'Ottobre. E così pure nell'opera del P. Souciet intitolata *Observations Mathematiques*, Parigi 1729. oltre la prima delle mentovate Osservazioni ce n'ha due altre, cioè: *Observatio Eclipsis Solaris 14. Sept. 1727. Romæ facta* (p. 229.) 2. *observatio lunaris deliquii facta in Collegio Romano die 13. Februarii 1729.* (pag. 230.) Il Chiariss. P. Boscovich già suo scolare, ed ora successore lo ha molto lodato in una sua Egloga latina.

BORNIER (Filippo di) dotto Giureconsulto, e Tenente particolare nel Presidiale di Montpellier, nacque ivi li 13. Gennaio 1634. di una buona famiglia di Toga. Si guadagnò la stima di tutti in Linguadoca co' suoi talenti, colla sua scienza, e colla sua probità, e vi fu dalla Corte impiegato in affari importanti. M. in Montpellier li 22. Luglio 1711. di 78. anni. Le sue Opere princ. sono: 1. Confronto de' nuovi Ordini del Re Luigi XIV. con quel-

li de' Re Antecessori di S. M. 2. Commentario sopra le Conclusioni di Ratchin in latino.

BORREL (Giovanni) assai più noto sotto il nome di Buteo, detto Matem. del Sec. XVI. nacque in Carpey vicino a Romans nel 1492. di una famiglia illustre del Delfinato. Entrò nell'Ordine de' Canonici Regolari di S. Antonio, e portossi a Parigi per perfezionarsi nelle scienze. Ebbe dipoi impieghi importanti nel suo Ordine, e m. in Cénar, borgo vicino a Romans, nel 1572. Ha lasciato varie Opere assai stimate.

„ BORRELLO (Camillo) Giurecon-
„ sulto Nap. della Terra d'Oliveto in
„ Princ. Ultra, fiorì nel XVI. Sec. e fu
„ uomo molto dotto, e laborioso,
„ onde pubblicò con le stampe: *Dis-*
„ „ *corso Cattolico, e Apol. Hist. &c.* so-
„ „ pra un giudizio intorno a quella sen-
„ „ tenza di Pilato, negli anni passati
„ „ ritrovata nell'Aquila impres. nel 1588.
„ „ in 4. per Orazio Salviani. *Regia A-*
„ „ *razonum Commentaria super Pragm.*
„ „ *Reg. Ferdinandi I. incipit odia &*
„ „ *seq. De compr. De Regis Catholicis*
„ „ *præstantia, ejusque Regal. juribus*
„ „ *& prerog. De Magistratuum Edi-*
„ „ *ctis. Decisionum Universarum &*
„ „ *statutis Christiani orbis rerum omnium*
„ „ *judicatarum summe.* Carlo Borrel-
„ „ lo Nap. anch'egli de' Chierici Rego-
„ „ lari Minorì, fu pur nello stesso tem-
„ „ po per la sua gran Letteratura, e
„ „ per la cognizione dell' antichità mol-
„ „ to celebre. Egli stampò *Vindex Na-*
„ „ „ *pol. Nihil. Animadversio in Franci-*
„ „ „ *sei Elit Marchetti lib. de Neapolis.*
„ „ *Famil.* Molti MSS. procurati da lui
„ „ con somma spesa, e fatica confer-
„ „ varsi da' Religiosi del suo Ordine.

„ BORRICHIO (Olao) dotto Med.
„ Danese, Professore nel Collegio di Co-
„ penhagen, morto di mal di pietra li
„ 13. Settemb. 1690. dopo di aver pubbli-
„ „ cato un gran num. di Op.
„ „ BORRO (Gasperino) Venez. dell'
„ „ Ordine de' Servi, fu Professore nell'
„ „ Università di Perugia, di Dialettica,
„ „ e in quella di Ferrara, di Teologia nel
„ „ XV. Sec. e cessò di vivere nel 1408.
„ „ Scrisse molte Op., e quelle a stampa
„ „ sono: *Comment. super Tract. Sphære*
„ „ *Mundi. Trionfi, Sonetti, e Canzo-*
„ „ „ *ni, e laude della Vergine. Salva-*
„ „ „ *tradatti in versine italiane con la*
„ „ „ *sequenz de' sacetti. Super Magistr.*
„ „ „ *sententiarum ad mentem Scoti. Ser-*
„ „ „ *monii predicabili sopra i Vangeli del-*

la *Quaresima*; *Tratt. de' Santi per tutto l'anno in modo di predicazione. Orazioni latine.*

BORROMEI (Bianca) Damigella Padovana celebre non meno per la sua dottrina, che per la sua virtù. Ebbe una perfetta contezza tanto delle lingue che delle scienze; onde si acquistò l'amore di tutti li Letterati del suo tempo, che con ansietà si portavano in Padova per vederla, ove insegnava con universale applauso; e cessò di vivere nel 1557. Lorenzo Gambara, Achille Stazio, e altri gli ferono de' belli Epitaffi. E Alessandro Lionardo il seguente:

Candida honor Patavi, immatura morte precepta,

Ut Rosa vix florens ungue recisa cadit.

Tecum omnis virtus, tecum omnis forma recessit:

Eterni merito te voluere Dei.

BORROMEO (S. Carlo) Card. Arcivesc. di Milano, ed uno de' più gr. uomini del Secolo XVI. nacque nella Rocca d'Aroja li 2. Ottobre 1538, da una casa illust. e seconda di personaggi di merito. Sino dalla sua fanciullezza diede contraffegni delle sue belle qualità, e della sua inclinazione alla virtù. Pio IV. suo zio materno lo fece Cardin. nel 1560. indi Arcivescovo di Milano, Penitenziere Maggiore, Legato di Bologna, della Romagna, e della Marca d'Ancona, Carlo Borromeo occupò tutte queste dignità con gran decoro, e si guadagnò la stima, e la venerazione di tutti. Durante il Pontificato di suo zio, governò unitamente a lui la Chiesa, protesse, ed avanzò le persone di merito, e fece conchiudere felicemente il Concilio di Trento. Indi essendosi ritirato nella sua Chiesa di Milano, tenne 6. Conc. Provinc. ed undici Sinodi, che rinchiudono tutti li regolamenti necessari per il perfetto governo di una Diocesi. Fu di edificazione alla Chiesa colle sue virtù, e diede al suo Clero delle Istruzioni, che sono state adottate anche da quello di Francia. M. santamente gli 11. Nov. 1584. di 47. anni, e fu canonizzato nel 1610. Il Sig. Godeau Vesc. di Vence ha scritto la sua vita. Oltre gli atti de' Concilj, e dei Sinodi di Milano, e le istruzioni di cui abbiám parlato, S. Carlo Borromeo ha lasciato un gr. numero di Scritti, la più considerabil parte de' quali è stata stamp. in Milano nel 1747. 5. vol. in fogl. Vi

si trova un gr. num. di Omelie, e di Sermoni; poichè non ostanti le occupazioni, ed il governo di una Diocesi così vasta, e ragguardevole, questo S. Vesc. non si credeva dispensato dal predicare egli medesimo la parola di Dio al suo popolo.

BORROMEO (Federico) cugino germano del suddetto Santo, Card. anch'egli, ed Arcivesc. di Milano, illustre per la sua pietà, che celebrò il 7. Conc. di Milano, fondò la celebre Biblioteca Ambrosiana, e m. nel 1631. lasciando varie Opere di pietà. *I Sacri ragionamenti di questo gran Card. distinti in 10. volumi furono stampati in Milano per Dionigi Garibaldi dal 1632. al 1646. tom. 4. in fogl. ** Il Prop. Gori nelle sue Simbole della Deca seconda al tomo VII. ha ristampati i due eccell. libri de' *pittura sacra* di questo Card. **, Si servì egli del celeb. Bernardino Ferrari per raccogliere i libri per la fondazione della Biblioteca Ambrosiana; S. Vedi Ferrari. ** Veggasi il Saffi de *Studiis Mediolan.* dove ancora si ha il catalogo di tutte l'Opere del Cardinale **,*

BORZONI (Luciano) Pittore celeb. del Secolo XVIII. nat. in Genova nel 1590. mostrò fin dall'infanzia molto genio ed inclinazione per la Pittura. Fu eccellente nel Ritratto egualmente che nel genere istorico. Tutti i suoi Quadri dimostrano assai gusto, e talento. M. in Milano nel 1645. lasciando tre figli, Gio. Battista, Carlo, e Francesco Maria, de' quali i due primi morirono giovani, dopo aver fatto conoscere gran talenti per la Pittura. Francesco Maria nat. in Genova nel 1625. fu eccell. soprattutto in dipingere Paesaggi, Marine, e Tempeste, e m. in Genova nel 1679.

BOS. Vedi Dubos.

BOSC (Giacomo del) celeb. Franciscano del Sec. XVII. si è distinto molto con un gran num. di Opere, specialmente col suo Libro *Intit. la Donna dabbene*, Opera stimata, e la prefazione della quale è del Sig. d'Ablancourt, intimo amico del P. del Bosc. Questo Relig. ha scritto molto contro i discep. di Gianfenio.

BOSCHAERTS (Tommaso Vuillebos) celeb. Pittore Fiammingo, nacque a Berg nel 1613. e si stabilì in Anversa, ove fececi co' suoi Quadri ammirare dagl' intendenti. Il Principe d'Orange ne fu talmente preso, che gli comperò tutti, e fece andare Boscha-

erts

erts all' Aja, dove questo Principe l' occupò ad abbellire il suo Palagio.

BOSCAGER (Giovanni) cel. Giureconf. nat. in Beziers li 23. Agolto 1601. insegnò la Legge in Parigi con riputazione, e m. li 15. Settemb. 1687. di 86. anni. Egli ha lasciato un Libro int. Istruzione al jus Francese, ed al jus Romano, che dice si essere stato stamp. senza il suo assenso, e le annotazioni non sono sue.

BOSCANO (Giovanni) Poeta Spagnuolo del Sec. XVI. nat. di Barcellona, m. verso il 1542. era amico di Carcasso della Rega, altro Poeta Spagnuolo. Questi sono stati i primi, che hanno perfezionata la Poesia Spagnuola, introducendovi l'ordine, ed il buon gusto. I loro componimenti sono stati stampati unitamente. Boscano riuscì specialmente ne' Sonetti.

BOSIO (Antonio) nat. di Milano * (di Malta era da dire) * Agentedell' Ordine di Malta, nel Sec. XVI. è autore del Libro intit. Roma sotterranea, che fu stampata dopo la sua morte. Paolo Airinghi, Prete dell' Oratorio di Roma, lo ha tradotto in latino, * riordinato, e di due libri accresciuto. *

Quest' opera fu stampata in Roma 1651. 2. vol. in foglio, e in Colonia nello stesso anno in un vol. In essa vi sono le Sepulture, e gli Epitaffi de' primi Cristiani trovati in Roma nella Catacombe, e serve molto, tanto per sapere certe cerimonie de' primi Cristiani in Roma, quanto per la Storia di quella Capitale. Giovanni Severano l' accrebbe di altri monumenti, e si pubblicò da Carlo Aldobrandino prima delle antedette edizioni in Roma da Guglielmo Facciotti 1632. in fogl. gr. e da Lodovico Grignani 1650. in 4. In questa seconda edizione certe Figure non si trovano replicate come nella prima. E' diverso da Giacomo Bosio Autore della Storia della Sacra Religione, e Milizia di S. Giovanni Gerolimitano stamp. in Roma, ed in Napoli 1594. 1621. 1638. in 3. vol. in fogl.

BOSQUET (Francesco) Vescovo di Lodeve nel 1648. poi di Montpellier nel 1655. egli è uno degli uomini più dotti del Secolo XVII. M. li 24. Giugno 1676. di 76. an. Abbiamo di lui: 1. delle note sopra le Pistole di Innocenzo III. 2. le vite de' Papi d' Avignone: 3. *Synopsis legum Michaelis Pselli*. Egli pubblicò il *Pugio Fidei* di Raimondo Martino.

BOSSE (Abramo) Valente Intagliatore nat. di Tours, di cui le stampe sono affai dilettevoli. Era dotto nella Prospettiva, e nell' Architettura, ed abbiamo di lui due Trattati stimati, uno sopra la maniera di disegnare, l' altro sopra l' intaglio.

¶ **BOSSIO** (Donato) nato in Milano di nobiliss. famiglia 1436. a' 5. di Marzo. Diede fuori nel 1492. in Milano una cronaca dal principio del Mondo fino al detto an. 1492. Veggasi le Dissertazioni Vossiane del Zeno T. II. p. 342.

BOSSU (Renato le) celeb. Religioso di S. Geneviefa, nato in Parigi li 16. Marzo 1531. da Giovanni le Bossu, Consigliere del Re, ed Avvocato Generale nel Tribunale de' Sussidi, dopo di aver insegnata la Rettorica in varie Cafe del suo Ordine, andò per qualche tempo a S. Geneviefa, e fu dipoi Sottopriore nella Badia di S. Giovanni di Chartres, ovè m. li 14. Marzo 1680. Il R. Bossu avea un ingegno molto aperto, e penetrante, un giudizio sodo, una memoria felice, una immaginazione viva, un cuor sincero, ed un carattere affai dolce. Di lui si ha: 1. un Parallelo della Filosofia di Cartesio, e d' Aristotele: 2. un Trattato del Poema Epico, Opera eccell., di cui doveva dare una continuazione, che non è per anco uscita: 3. uno Scritto non di gran volume in favore di Despreaux contro S. Sorlin.

BOSSUET (Giacomo Benigno) Vescovo di Meaux, uno de' più celeb. difensori della Fede Cattolica, ed uno de' più gran lumi della Chiesa Gallicana, nacque in Dijon li 27. Settembre 1627. di una famiglia nobile ed antica. Portossi a Parigi nel 1642. si fece ammirare co' suoi talenti, entrò nella Casa, e Società Reale di Navarra, e fu ricevuto Dottore di Sorbona li 16. Maggio 1652. Dipoi andò a Metz, ov'era Canonico, e dove poscia fu grande Arcidiacono, e Decano. Vi si distinse col suo zelo per le Missioni, e per la sua applicazione ad istruire, ed a convertire i Protestanti. Indi ritornò a Parigi per predicarvi. Ebbe tosto a' suoi Sermoni Uditori della maggior distinzione. La Regina madre lo andava ad ascoltare per tutto, e gli procurò l' onore di predicare l' Avvento avanti al Re nel 1661. e la Quaresima nel 1662. S. M. lo richiedette di nuovo varie volte in appresso, lo nominò al Vescovado di Condom li 13. Settembre 1669. Pretettore del Delfino li 11. Settembre

dell'anno seguente, primo Elemosiniere di Madama la Delfina nel 1680. Vescovo di Meaux nel 1681. Configgiere di Stato nel 1697. e primo Elemosiniere di Madama la Duchessa di Borgogna l'anno dopo. Era stato ricevuto dall' Accademia Francese nel 1681. ed i Dottori della Casa di Navarra l'avevano scelto per loro Superiore. Monsignor Bossuet occupò tutte queste cariche, e ne adempì le funzioni, con un talento superiore, che lo fece ed ammirare, e rispettare. Convertì un gran numero di Protestanti, fra gli altri il sig. di Turenne, e Madamigella de Duras, combattè il Quietismo, e morì in Parigi li 12. Aprile 1704. di 77. anni. Le sue Op. principali sono: 1. Discorso sopra la Storia Universale, Libro eccell. ed il migliore fra gli scritti di questo dotto Vescovo: 2. Confutazione del Catechismo di Paolo Ferri Ministro in Metz. 3. Esposizione della Dottrina della Chiesa Cattolica sopra le materie di controversia: 4. Trattato della Comunione sotto le due specie: 5. Lettera Pastorale a' Cattolici nuovamente convertiti: 6. Storia delle variazioni delle Chiese Protestanti colla difesa di quest' Op. contro Jurieu, Burnet, e Basnagio, e gli altri Ministri: 7. Spiegazione dell' Apocalissi, e sei avvertimenti a' Protestanti, contro Jurieu: 8. le Orazioni funebri della Regina madre nel 1667. della Regina d' Inghilterra nel 1669. di Madama nel 1670. della Regina nel 1683. della Principessa Palatina nel 1685. del Cancelliere le Tellier nel 1686. e del Principe di Condè, Luigi di Bourbon nel 1687. 9. Difesa della Dichiarazione del Clero del 1682. in latino ec. Tutte queste Op. sono scritte con un' arte, un' eloquenza, ed una forza indicibile. L' esposizione della fede, il discorso sopra la Storia Universale, le Orazioni funebri, e li sei Avvertimenti, sono capi d' opera. Tutti gli scritti di Monsig. Bossuet sono stati raccolti, e stamp. in Parigi in 17. vol. in 4. * Questa edizione Parigina si ristampò in Venezia, con giunte, e con molta magnificenza *. Le sue Op. Latine, sono scritte di uno stile non troppo colto, anzi assai duro, ma le Francesi non la cedono ad alcuna delle meglio scritte in tal lingua.

† BOSTRA nell' Arabia (Conc. di) nel 242. contra gli errori di Berillo.

BOTALLO (Leonardo) cel. Medico del Sec. XVI, nat. d' Asti, fu Medico

di Francesco Duca d' Alençon, e di Arrigo. Egli introdusse in Parigi la pratica del frequente salasso. La miglior edizione delle sue Op. è quella di Leida 1660. in 8.

„ BOTERO (Gio.) Abbate Piemontese, visse circa al 1598. e compose diverse Opere, tra le quali quella delle Relazioni universali è la più in prezzo. Egli non è da confonderli con Ridolfo Botero Franc. che pubblicò nel 1610. la Storia in 3. vol. de' successi del suo tempo dal 1594. sino ad Arrigo il Grande.

BOTH (Giovanni, ed Arrigo) cel. Pittori, nat. di Utrecht, e scolari di Blomart, si accordavano insieme a dipingere su gli stessi quadri, ciascuno a suo talento. Arrigo faceva i paesi, e Giovanni le figure, e gli animali. Non dimeno si sarebbe creduto che tutta l' Opera fosse di una stessa mano.

„ BOTONIO (Lodovico) Perugino, fiorì nel XVI. Sec. e scrisse alcune Opere.

„ BOTRI Poeta antico Siciliano; di lui fa menzione Alcimo *de Siculor. reb. Ateneo*, e altri.

„ BOTTEFANGO (Giulio Cesare) d' Orvieto, Città della Toscana, uomo di molta erudizione morto nel 1626. lasciò: *Ep. de Elephantio Romae viso: Il corporale sacristi. d' Orvieto Poema; Epist. Poemata varia; Del Maestro di Camera. Del viz. conoscere le Scritture per comparazione &c.*

„ BOTTIGLIERO (Carantonio) Napol. visse nel XVII. Sec. e fu Cattedratico nello Studio di Nap. Abbiamo di lui un Trattato: *De successione ab intestat.* e un altro col Titolo: *Differ. Povenfes cum decisionib. supremor. Tribunal. Reg. Neapol.*

„ BOTTONE (Albertino) nacque in Padova da una famiglia originaria di Parma, la quale ebbe molti famosi uomini, e tra gli altri Bernardo Bottone, che fu Giudice, e Cancelliere di Bologna, e scrisse sopra i Decreti. Albertino lesse in Padova prima la Loica, e dopo la Medicina, e andò tra' più nel 1596. Egli lasciò: *Methodi Medicinales. De morbis muliebribus. De vita conservanda. Consilia &c.*

„ BOTTRIGARO (Ercole) Cavaliere Bolognese, visse nel XVI. Sec. e fu l'inventore del verso Endecasillabo. Il Zeno nelle annotaz. alla Biblot.

„ bliot. Italiana dice aver appresso di
„ se una medaglia di bronzo con la
„ testa di lui da una parte, e una col-
„ lana al petto, e con l'iscrizione al-
„ lo intorno:

*Arcules Buttrigarius Sacr. Later. Au.
Mil. Aur.*

„ e dall'altra una Sfera, un Melone,
„ (suo istrumento da musica) una squa-
„ dra, un compasso, e una tavolozza
„ col motto:

Nec has quæsisse satis.

„ poichè era egli verisimilmente nell'arti
„ da quegli istrumenti simboleggiate;
„ e se stampare una raccolta di Rime
„ di diversi bellissimi Autori da Ansel-
„ mo Giaccarelli nel 1551. in 8. e de-
„ dicolla a Giulio Grimaldi Patrizio
„ Veneziano, figliuolo di Marco già
„ Procuratore di S. Marco, e poi Pa-
„ triarca d'Aquileia.

„ BOVARINI (Leandro) Perugino;
„ visse nel XVI. Sec. e in appresso, e
„ fu uno degli Accademici Insensati;
„ e lasciò di Rime, e le Lezioni Ac-
„ cademiche.

„ BOVERIO (Zaccaria) Relig. Cap-
„ puc. di Saluzzo, nacque nel 1568.
„ e m. in Genova nel 1628. Egli pas-
„ sò molto avanti nelle scienze: onde
„ nella Religione lesse Filosofia e Teo-
„ log. e scrisse: *Gli Annali de' Cap-
„ puccini in due vol. Demonstrat. sym-
„ bol. vera & falsa Relig. adversus
„ Atheistas, Judeos, Hereticos; Cen-
„ sura pænetica in Marcum Anto-
„ nium de Dominis &c.*

„ BOVIO (Benedetto) Ecclesiastico
„ n. di Feltre, fu Lettore in Padova
„ nel Sec. XVII. di Filosof. e di Teo-
„ log. Egli avea una prodigiosa me-
„ moria; una gran probità, ed elo-
„ quenza, e sapere. Ma nel mentre
„ si sperava più di lui, m. in Vene-
„ zia di peste nel 1631.

„ BOVIO (Giancarlo) da Brindisi,
„ fiorì nel XVI. Sec. e fu Arcivescovo
„ della medesima sua Patria. Egli fu
„ un di coloro, che intervennero nel
„ Concilio di Trento. Traslarò dal
„ Greco in Latino Gregorio Nisseno,
„ e scrisse altre Opere. Egli ritrovò
„ altresì un Tratt. di Giambattista Bo-
„ vio da Rigio: *De statutaria urbis
„ prescriptione* in 8. Ma non sappia-
„ mo in qual Sec. fiorisse; forse nello
„ stesso Sec. XVI.

„ BOVIO, o BOBIO (Giannantonio)
„ Carmelit. che fu poscia Vescovo di
„ Molfetta nel Regno di Nap. nacque
„ in Cremona, e pel suo spirito e dot-

„ trina molto si distinse nel suo Ord-
„ ne, e in Roma sotto Clemente VIII.
„ durante le celebri dispute della gra-
„ zia; onde scrisse egli su questa mate-
„ ria diversi tratt. e tradusse dallo spa-
„ gnuolo nello Italiano un'opera della
„ Discipl. Regolare. Il Cardinale Cap-
„ poni era il suo più intimo amico,
„ e col suo mezzo ottenne da Paolo
„ V. il Vescovado di Molfetta, ove
„ m. nel 1620.

BOUCHEL. Vedi Bochel.

BOUCHER (Giovanni) Parigino, fa-
moso fazioso, fu Rettore dell'Universi-
tà di Parigi, e Priore di Sorbona nel
1580. indi Dottore, e Curato di San
Benedetto in Parigi. Egli è fuor di
dubio, ch'egli fu uomo di talento; ma
un falso zelo lo rese uno de' più sedi-
ziosi Predicatori della Lega. Appunto li
Faziosi tennero la prima loro Assem-
blea nel 1585. in una camera, ch'egli
avea nel Collegio di Fortet. Declama-
va dal pulpito contro Arrigo III. e con-
tro Arrigo IV. anche dopo la conver-
sione di questo Re. Monarca. Boucher
si ritirò in Fiandra nel 1594. Fu Cano-
nico, e Decano di Tournai, ove m. nel
1641. dopo di essersi mutato di parere.
Fra le sue Op. si ha: 1. Un Libro se-
dizioso intit. *De iusta Henrici III. ab-
dicatione*: 2. Molti Sermoni. A lui pu-
re vien attribuita l'Apologia di Gio-
vanni Charel sotto il nome finto di
Francesco di Verona Costantino.

BOUCHERAT (Lodovico) Cancellie-
re di Francia, e Guardia-Sigilli nel 1685.
m. colmato di onori li 2. Settembre
1699. di 83. anni. Era figliuolo di
Giovanni Boucherat Maestro de' Conti.
si distinsero l'uno, e l'altro col raro
loro merito.

BOUCHET (Giovanni) Procuratore
di Poitiers sua patria, nel Sec. XVI.
si acquistò molta fama colle sue Ope-
re. Ha lasciato degli Annali d'Aquitania,
e varj Componimenti Poetici, il
più curioso de' quali è intit. *le Capetes
des Princes*. Devesi avvertire di non
confonderlo con Arrigo du Bouchet,
Configliere del Parlamento di Parigi,
morto nel 1654. dopo di aver fatto un
lascito della sua ricca Biblioteca all'
Abbazia di S. Vittore di Parigi, aggiun-
gendovi un' entrata considerabile per
provvederla di nuovi Libri, con patto
che detta Biblioteca fosse resa pubbli-
ca, come fu eseguito.

BOUCICAUT, ovvero Giovanni le
Maingre, cel. Maresciallo di Francia,
Conte di Belfort, e Viceconte di Tu-
renna,

renna , era primogenito di Giovanni Boucicaut, o sia *le Maingre*, altro cel. Marefciallo di Francia, morto in Dijon li 15. Marzo 1367. In età di 10. anni portò le armi, combattè a lato del Re Carlo VI. nella battaglia di Rosebec nel 1382. e fu mandato a Genova, per tenere quella Città nell' ubbidienza del Re, a cui erasi sottomessa. Boucicaut operò molto prudentemente. Si distinse dipoi col suo valore, e colle sue belle azioni, combattendo contro i Turchi, contro i Veneziani, e contro gli Inglesi; ma essendo stato fatto prigioniero nella battaglia d' Azincourt (nel 1415.) ove comandava la Vanguardia, fu condotto in Inghilterra, e vi m. nel 1421.

BOUDIER (N....) Autore di alcuni componimenti in versi sotto il Regno di Luigi XIV. Si fece avanti di morire il suo Epitaffio in età di 86. anni con questi empj Versi:

*J' etois Poete, Historien,
Et maintenant je ne suis rien.*

Traduzione Italiana.

*Fui Storico; ebbi il dono
De' Vati: or nulla sono.*

BOVETTE. de BLEMUR (Giacomina) cel. Religiosa Benedettina, nacque li 8. Gennajo 1618. da parenti nob. e ragguardevoli per la loro pietà. Fu mandata in età di 5. anni all' Abbazia Reale della Ss. Trinità di Caen, di cui divenne in appresso Priora. La fama, che si acquistò colla sua virtù, e co' suoi talenti, fece, che la Duchessa di Mecklemburgo la domandasse, per ajutarla allo stabilimento delle Religiose Benedettine del Ss. Sacramento a Châtillon. La Madre Bovette, tutto che in età di 60. anni, si ridusse in questa Badia all' umile stato di Novizia, e vi fece Professione. Ricusò costantemente un' Abbazia, che le fu offerta, e m. in concetto di Santità li 24. Marzo 1696. Ha lasciate molte Opere, cioè: le grandezze della B. V. la Vita del P. Foudrier de Matincourt; gli Esercizj della morte; l' anno Benedettino, e la Vita di tutti i Santi.

BOFLERS (Lodovico Francesco Duca di) Pari, e Marefciallo di Francia, nacque li 10. Gennajo 1644. da una nob. ed ant. famiglia. Si segnalò col suo valore, e colla sua condotta in molti assedj, e battaglie, ed ebbe il

comando dell' ala dritta nella sanguinosa battaglia di Malplaquet. M. in Fontainebleau li 22. Agost. 1711. di 68. anni.

BOUGEANT (Guglielmo Giacinto) celeb. Gesuita, nato in Quimper li 4. Novembre 1690. dopo di aver fatte le Scuole dell' Umanità in Caen, ed in Nevers, si andò a fissare nel Collegio di Luigi il Grande in Parigi, ove si occupò a comporre varie Opere, fra le quali le princip. sono; 1. Raccolta d' osservazioni fisiche cavate da' migliori Scrittori. 2. Storia delle guerre, e delle negoziazioni che precedettero il Trattato di Westfalia. 3. Storia del Trattato di Westfalia. Queste due Storie sono molto stimate. 4. Confutazione del P. le Brun, sopra la forma della Consacrazione dell' Eucaristia. 5. Esposizione della Dottrina Cristiana, o sia Catechismo. 6. la Donna Dottorella. 7. Trattenimento filosofico sopra il linguaggio delle bestie ec. M. in Parigi li 7. Gennajo 1743.

BOUHIER (Giovanni) dotto Prefidente di berretta del Parlamento di Dijon, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, nacque in Dijon li 16. Marzo 1673. Sin da fanciullo dimostrò gr. disposizioni per le Lettere, imparò le Lingue, e la Giurisprudenza, e divenne un gran Magistrato, un Letterato distinto, ed uno de' migliori Scrittori Francesi. M. tra le braccia dell' erudito P. Oudin Ges. suo intimo amico, * il quale anche stampò un bel Commentario latino della vita, e degli scritti di lui *, li 17. Marzo 1746. di 73. anni. Di lui vi sono delle Lettere sopra i Terapeuti, delle Dissertazioni sopra Erodoto, delle Note sopra vari Libri di Cicerone, ed un gran numero di altre Opere. * Veggansi anche i PP. di Trevoux nel Marzo del 1747. all' art. XXVIII. *

BOUHOURS (Domenico) cel. Ges. ed uno de' migliori Scrittori di Francia, insegnò le Lettere Umane in Parigi; ma per li frequenti mali di testa, da' quali fu tormentato sino alla morte, ebbe a lasciarne l' impiego. Gli fu commessa l' educazione de' due Principini di Longueville, ed il Sig. Colberto l' incaricò poscia che avesse cura anche degli studj del Marchese di Seignelay suo figlio. M. in Parigi li 27. Maggio 1702. di 75. anni. Abbiamo di lui; 1. una Relazione della morte cristiana, ed edificante del Princ. di Longueville; 2. Li Trattenimenti di Ari-

Aristo, e di Eugenio, la critica de' quali fatta da Barbier d'Aucour, passa per un capo d'opera. 3. Osservazioni, e dubbi sopra la lingua Francese. 4. La maniera di pensar bene nelle Op. di spirito. 5. La Storia del gran Mastro d'Aubusson. 6. La Vita di S. Ignazio, quella di S. Francesco Saverio, e quella di Madama di Bellefonds ec. * 7. I sentimenti de' Gesuiti sul peccato Filosofico. I PP. di Trevoux nell'Agosto del 1701. artic. XXIV. hanno fatto il debito elogio a questo dotto Religioso, il quale fu sol riprensibile, perchè solenne disprezzatore di tutte l'altre Nazioni.

Publicò senza suo nome: La maniera di ben pensare nell'op. dell'ingegno. *In quest'op. egli attacca la lingua Italiana, e malmena i nostri più eccell. Autori. Il celebre Marchese Gio. Giuseppe Orsi rispose a questa Op. colle sue dotte, e gravi Considerazioni. Diversi altri Letterati Ital. mostraron in altre op. gli sbagli di questo Aut. sopra nimico dell'Italiana Eloquenza.*

BOVILLAUD (Ismale) Letterato affai distinto, ed uno degl'ingegni più universali del Secolo XVII. nato in Loudon li 28. Settembre 1605, abjurò la Religione pret. Risor. ed abbracciò lo stato Ecclesiastico. Si rese versato nelle Belle Lettere, nella Storia, nelle Teolog. nella Legge, e nella Teologia. Aveva corrispondenza di Lettere cogli eruditi del suo tempo. Viaggiò in Italia, in Germania, in Polonia, e nel Levante. Morì in Parigi li 25. Novembre 1694. Ha pubblicato un gran numero di Op. stimate da dotti.

BOULAINVILLIERS (Arrigo di) Conte di S. Saire, nacque in S. Saire li 21. Ottobre 1658. da una nobile ed antica famiglia. Ebbe la sua educazione in Ivilli, presso i PP. dell'Oratorio, e fin da fanciullo diede contrassegni di spirito, e di talento. Il suo studio principale fu la storia, che poscia coltivò indefessamente. M. in Parigi li 2. Gen. 1722. di 64. anni. Ha lasciato delle Riflessioni sopra la Vita di Maometto, ed altre Op. note agli eruditi.

BOULAY (Cesare Egaso di) nat. di S. Ellier, villaggio del Manese, Prof. di Lettere Umane nel Collegio di Navarra, Cancelliere, Rettore, e Storografo dell'Università di Parigi, morì li 6. Ottob. 1678. dopo di aver pubblicate varie Opere. La princ. è la Storia dell'Università di Parigi in lat. 6.

vol. in fogl. ove trovansi degli squarci molto interessanti.

BOULEN, BOLEYN, ovvero BULLEN (Anna di) figlia di Tommaso Boleno, giusta il Sanderò, amica; poi moglie di Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, portossi in Francia seguendo la Corte. Ritornò poscia in Inghilterra, e fu Dama d'onore di Caterina d'Aragona, moglie d'Arrigo VIII. Questo Principe essendosene innamorato, ella prese un tal possesso sul di lui animo, che lo indusse a quel famoso divorzio, che ha fatto tanto strepito. Arrigo VIII. che si era separato dalla Chiesa, sposò segretamente Anna Bolena, a cui avea fatto prendere la qualità di Marchesa di Pembrock li 14. Novembre 1532. Indi accorgendosi, ch'essa era gravida, ne pubblicò il matrimonio, e dichiarò Anna Bolena Reg. d'Inghilterra li 2. Giugno 1533. Questo Principe continuò ad amarla per qualche tempo; ma avendo concepita una passion violenta per Giovanna Seimour, fece porre in prigione Anna Bolena, e le fece tagliar la testa li 19. Maggio 1536. Il suo matrimonio fu dichiarato nullo, avendo ella stessa confessato, ch'era già maritata col Milord Perci, quando il Re la sposò. Così vien riferito dalla maggior parte degli Scrittori Protestanti Inglese. Altri però condannano Anna Bolena d'incesto, d'adulterio, e di un continuo libertinaggio, dal suo arrivo in Francia sino alla sua morte. Sia comunque si voglia, questa disgraziata fu punita anche in questa vita di tutti i delitti, ch'ella avea fatto commettere ad Arrigo VIII. Egli è certo, ch'ella fu colei, che fece introdurre lo Scisma, e la Religione Protestante in Inghilterra.

BOULENGER (N....) famoso Predicatore, più noto sotto il nome di Padrino Andrea.

BOULLONGNE (Luigi de) insigne pittore nato a Parigi 1654. Fu molti anni a Roma, ove ebbe tutto l'agio di perfezionarsi nella pittura; tornato poi a Parigi nel 1680. si fece tosto conoscere per quell'eccellente artefice, ch'egli era; il perchè nel 1722. fu eletto direttore dell'Accademia di pittura, e nel 1725. dichiarato fu primo pittore del Re; nel qual posto durò sino alla morte seguita nel 1733. Il numero delle sue op. prova la sua vita laboriosa, e l'loro carattere dimostra la bontà, e la dolcezza del loro autore. Il Sig. Watelet gli ha scritta la vita,

ta, e trovasi nelle *Vite de' primipittori del Re dopo M. le Brun sino ad ora*, tom. 2. Parigi 1752.

BOURBON (Nicolao) celeb. Poeta Latino del Sec. XVI. nat. di Vandœuvre, vicino a Langres, era figlio di ricco Ferrajo. Margherita di Valois lo diede per Precettore a Giovanna d'Albret di Navarra sua figlia, e madre di Arrigo IV. Egli ritirossi dipoi a Condè, ove avea un Benefizio, e vi morì verso il 1550. Ha lasciato 8. Libri di Epigrammi, ed un Poema della cucina, che ha intitolata *Ferraria*. Avea una gran cognizione dell'antichità, e della lingua greca. Erasmo fal' elogio de' suoi epigrammi.

BOURBON (Nicola) celebre Poeta Greco, e Latino, pronipote del sopracennato, era figliuolo di un Medico, insegnò la Rettorica in molti Collegi di Parigi, ed il Cardinal di Perron lo fece nominare professore di eloquenza nel Collegio Reale. Fu pure Canonico di Langres, ed uno de' 40. dell'Accademia Francese. Finalmente ritirossi presso i PP. dell'Oratorio, ove morì li 7. Agosto 1644. di 70. anni. Passa con ragione per uno de' maggiori Poeti Latini, che abbia avuta la Francia. Le sue Poesie furono stamp. in Parigi nel 1630. in 12. L'imprecazione contro il Parricidio di Arrigo IV. è il suo capo d'Opera. Egli è l'Autore di que' due bei versi, che sono sopra la porta dell'Arsenale di Parigi, e ch'egli fece ad onore di Arrigo il Grande:

Etna hec Henrico vulcania tela ministrat,

Tela Giganteos debellatura furores.

BOURCHENU de **VALBONAIS** (Gian-Pietro) nacque a Grenoble nel 1651. Da giovane viaggiò molto, e trovossi sulla Flotta Inglese nella battaglia di Solbava. Poi divenne primo Presidente della Camera de' Conti del Delfinato, e morì nel 1710. Abbiamo di lui una Storia del Delfinato assai buona. La compose in tempo ch'era cieco, e sopra le letture, che gli venivano fatte. E' ancor cara a Grenoble la sua memoria per li benefizj ivi da esso fatti, come la è ai Letterati per le sue liberalità.

BOURCHIER (Tommaso) celebre Cardinale Arcivescovo di Cantorberi, e fratello di Arrigo, Conte di Essex, coronò Eduardo IV. Riccardo III. ed Arrigo VII. Re d'Inghilterra, ten-

ne molti Concilj, condannò i Wiclefisti, e morì in Cantorberi li 30. Marzo 1486.

BOURDALOVE (Lodovico) famosissimo Predicatore Gesuita, ed uno de' più grand' uomini, che la Francia abbia prodotti, nacque in Bourges li 20. Agosto 1632. Dopo d'aver predicato in Provincia, portossi a Parigi nel 1659. e fece da bel principio tanto strepito; che il Re lo volle ascoltare. Predicò l'Avvento nella Corte nel 1670. e la Quaresima nel 1672. Fu inteso con sempre nuovo piacere in molti altri Avventi, e Quadragesime. Tutti i pulpiti di Parigi risuonarono de' suoi Sermoni. Nel 1686. il Re lo mandò in Linguadoca, per fare isfillare la Religione Cattolica ai novelli convertiti. Il Padre Bourdalove predicò in Montpellier, ed il frutto ne fu ammirabile. Alle faticose funzioni del pulpito aggiunse egli l'assiduità al tribunale di penitenza, conducendo le anime alla virtù per le strade più sicure, e più conformi a' dettami del Vangelo. Assisteva gli ammalati; visitava le prigioni, e gli spedali, e trovavasi frequentemente nelle assemblee di carità, dove co' suoi discorsi patetici, e colle sue maniere insinuanti, facea fare larghe limosine. Morì in Parigi li 13. Maggio 1704. Il Padre Brettoneau Gesuita ha pubblicati i suoi Sermoni nel 1707. La miglior edizione è quella in 8. Il Padre Bourdalove avea una mente grande e sollevata, un ingegno vivo e penetrante, una cognizione esatta di quanto egli dovea sapere. Nissun Predicatore diede a' suoi discorsi maggior maestà, nobiltà, forza, e grandezza. Tutte le sue Prediche sono una continuazione, una catena non interrotta di prove, ed i suoi raziocinj, che convincono l'intelletto, muovono la volontà, e rendono la Religione rispettabile agli empj medesimi, ed a' libertini.

BOURDEILLE (Pietro) Gentiluomo Francese, più conosciuto sotto il nome di Brantome, d'onde era Abate, si distinse nelle Corti d'Europa col suo spirito; e co' suoi talenti. Spese una gran parte della sua vita in viaggiare: fu Barone di Richemont, Gentiluomo di Camera del R. Carlo IX. ed Arrigo III. e Ciambellano del Duca d'Alençon. Morì li 5. Luglio 1614. di 87. anni. Le sue memorie contengono cose assai curiose, e sono state stampate in 15. vol. in 12. Non si deve egli confondere con Claudio de Bourdeille, Conte di

di Montreson, suo pronipote, che diede molto a dire di lui in tempo de' Cardinali di Richelieu, e Mazarini, e del quale v' hanno memorie sotto il nome di Montreson. Morì in Parigi li 2. Luglio 1663.

BOURDELOT (Giovanni) virtuoso Avvocato del Parlamento, di Parigi, Maestro delle Suppliche della Regina Maria de' Medici, morto in Parigi nel 1638. che ha lasciato delle note affai stimate sopra Patronio. Non si deve confondere coll' Abate Bourdelot di Ini nipote, detto altrimenti Pietro Michon, celebre Medico, morto in Parigi li 9. febbrajo 1687. di 76. anni, di cui abbiamo un Trattato della Vipera, e molte altre Opere, che sono in pregio.

BOURDOISE (Adriano) Sacerdote dabbene, istitutore del Seminario di S. Nicola du Chardonnet in Parigi, nacque nel Perchio nel 1584. Fu di edificazione ai Fedeli co' suoi Catechismi, colle sue Missioni, colle sue conferenze, e col suo fervoroso zelo per lo stabilimento de' Seminarj, e per la perfezione degli Ecclesiastici, e morì santamente nel 1655. di anni 71. La sua vita è stata pubblicata in 4.

BOURDON (Sebastiano) Pittore nativo di Montpellier, e Rettore dell' Accademia di Pittura in Parigi, morì nel 1652. riusciva specialmente ne' paesi. Il più stimato fra suoi quadri è il martirio di S. Pietro nella Chiesa Cattedrale di Parigi.

BOURG (Anna du) di Riom fam. Consigliere Ecclesiastico del Parlamento di Parigi, si rese cel. per la sua scienza nel dritto, e per la sua erudizione; ma essendosi dato alle nuove opinioni, fu dichiarato Eretico, degradato dall' ordine ecclesiastico, e poi impiccato, e bruciato in Piazza di Greve nel 1559. di 38. anni.

BOURGOINO (Francesco) Dottore di Sorbona, e III. Generale dell' Oratorio di Francia, nato in Parigi li 18. Marzo 1585. e m. li 26. Settemb. 1662. dopo di avere saggiamente governato. Ha lasciato alcune Op. di pietà.

BOURIGNON (Antonia) famosa divota, che pretendeva di essere guidata da una particolare ispirazione, nacque in Lilla nel 1616. e morì in Franeker nel 1680. La singolarità de' suoi sentimenti, ed il suo nuovo sistema di pietà, le tirarono addosso molte traversie. Le sue Opere sono state stampate in 18. vol. in 8.

BOURSAULT (Edmondo) Poeta Francese, nato in *Musfi-l' Evsque* nel 1638. andò a Parigi nel 1651. e vi si rese celebre co' suoi talenti. Fece, per ordine di Luigi XIV. un' Opera per servire all' educazione del Delfino, intitolata, il vero studio de' Sovrani; e dipoi una Gazzetta in versi, che piacque alla Corte. Morì in Montluçon li 15. Settembre 1701. di 63. anni, dopo di aver pubblicate diverse Opere in versi, ed in prosa. La più ampia edizione de' suoi Componimenti da Teatro è quella del 1725. 3. vol. in 12.

BOURZEIS (Amable di) Abate di S. Martino di Cores, sed uno de' 40. dell' Accademia Francese, nacque in Volvic vicino a Riom li 6. Apr. 1606. da parenti Cattolici. Si distinse sotto i Ministerj di Richelieu, di Mazarini, e di Colbert, colla sua scienza, e colla sua erudizione. Avea egli da principio difeso con zelo la causa di Gianfenio; ma essendo uscita in questo frattempo nel 1655. la Costituzione d' Innocenzo V. si ritrattò, nè punto esitò a sottoscrivere il Formolario nel 1661. L' Abate di Bourzeis fu impiegato in diversi affari rilevanti, e m. in Parigi li 2. Agosto 1672. Ha lasciato varie Opere.

BOUSSET (Giambattista du) Musico Francese, nat. di Dijon, aveva non solamente il talento di comporre, ma ancora gusto, e voce graziosa. Abbiamo di lui un gran numero di libri d' arie, e di mottetti, che sono stimati. M. nel 1725. di 63. anni.

BOUTHILLIER (Claudio di) celeb. Soprintendente delle Finanze, e Segretario di Stato, era figlio di Dionigi di Bouthillier Signore di Fovilleorte, e del Petit-Thovars di una nobil, ed antica famiglia. Fu Consigliere del Parlamento di Parigi nel 1613. e guadagnossi la stima, e l' affetto del Card. di Richelieu, che gli ottenne la carica di Segretario della Regina Maria de' Medici, poi di Segretario di Stato nel 1628. Indi fu impiegato negli affari d' Italia, e divenne soprintendente delle Finanze nel 1632. Dopo la morte di Luigi XIII. essendo incorso in disgrazia, ritirossi nella sua casa di Pons-sur-Seine, ove m. li 21. Maggio 1652. di 71. anni. Leone di Bouthillier suo figlio, Conte di Chavigny, e di Busançois, fu Consigliere nel Parlamento di Parigi, poi Ministro, e Segretario di Stato ec. Aveva una capacità gran. per gli affari; ma fu poi disgraziato in appres.

presso, e m. in Parigi li 11. Ottobre 1652. di 43. anni. La Casa di Bouthillier ha prodotti molti altri uomini illustri. Vedi Ranée.

BOUVIER (Egidio) più noto sotto il nome di Berri sua patria, e Autore della Cronaca del Re Carlo VII. e di alcune altre Opere di rimarco. Egli fu Araldo d'armi di Carlo VII. nel 1420.

BOXHORN (Marco-Zuerio) erudito Critico, nato in Bergh op-zoom nel 1612. fu Professore di eloquenza in Leida, indi di Politica, e di Storia in luogo dell' Eiusio. Morì li 3. Ottobre. 1653. di 41. anni. Egli ha pubblicato, *Theatrum Urbium Hollandiae; Scriptores Historiae Augustae cum notis; Poetae Satyrici minores cum comment.* delle note sopra Giustino, sopra Tacito, e molte altre Opere in gran numero.

BOYER (Abele de Castres) dopo la revocazione dell' Editto di Nantes, andò a Ginevra, poi a Franeker, ove terminò i suoi studj, ed indi in Inghilterra. Ivi imparò così bene la lingua Inglese, che la possedeva egualmente, che que' Nazionali. M. in Chelsey li 16. Nov. 1729. di 65. anni. Di lui abbiamo: 1. un eccellente Dizionario Inglese-Francese, e Francese-Ingl. la miglior edizione del quale è quella di Olanda 1727: in 4. 2. Una Gramm. Inglese. 3. Lo itato Politico della Gr. Bretagna, Opera che ha varj squarcj assai curiosi. 4. La Storia del R. Guglielmo, e quella della Regina Anna ec.

BOYER (Claudio) Poeta Francese, nativo d'Alby, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, m. li 22. Luglio 1698. di 80. anni. Egli è Autore della Giuditta, e della Jeste, Tragedie sacre, e di varie altre Poesie.

BOYLE (Roberto) celeb. Fisico del Sec. XVII. figlio di Riccardo Boyle, Conte di Corke, nacque in Lismora d'Irlanda li 25. Gennaio 1627. Viaggiò in Olanda, in Fr. ed in Italia, e fu in pregio per la sua probità, e per la sua scienza. Un Dizionario così compendioso come questo, non ci permette di entrare nel dettaglio delle sue fatiche, e de' suoi esperimenti, e delle scoperte importanti, ch'egli fece nella Fisica. Carlo II. il Re Giacomo, ed il Re Guglielmo si compiacevano molto di trattenerli spesso con esso lui. M. in Londra li 30. Dicembre 1691. di 65. anni. Gl' Inglese hanno data in Londra nel 1744. una magnifica edizione delle sue Opere in 5. vol. in fo-

glio. Il suo Discorso sopra la profonda venerazione, che l'umano intelletto deve a Dio, è il più stimato de' suoi Trattati Teologici.

Questo grand' uomo fu l' inventore della celebre macchina Pneumatica. E' ancor da sapere, ch'egli per mezzo d' un Codiceillo in data de' 28. Luglio 1691. annesso al suo Testamento lasciò un fondo per un assegnamento di 50. lire Sterline l'anno in perpetuo da conferirsi ad un soggetto approvato dall' Arcivescovo di Cantorbery pro tempore, che predicasse, leggesse, e trattasse delle seguenti materie; cioè fosse pronto a levare ogni effettivo scrupolo, e rispondesse a qualunque nuova obiezione o difficoltà, che insorgesse nella Religione Cristiana, a cui non fosse stato sufficientemente replicato, e facesse otto Prediche l'anno ne' primi Lunedì di Gennaio, Febbrajo, Marzo, Aprile, Maggio, Settembre Ottobre, e Novembre. Che il soggetto delle Prediche dovesse esser la prova della Religione Cristiana controgl' Atteisti, Deisti, Pagani, Ebrei, e Maomettani, senza mescolarsi nelle controversie, che tra Cristiani, e Cristiani sussistono. Un bell' elogio del Boyle si fa nella Storia dell' Opere de' Dotti dal Basnage nel Maggio del 1692. pag. 241. e nel Giornale di Roma del 1745. artic. 1. *

¶ BOZE (Claudio Gros de) grande Antiquario della Francia, e Segretario perpetuo della Reale Accademia delle Iscrizioni. M. nel Marzo 1742. Le sue Opere sono 1. una Dissertazione sul Giano degli antichi: 2. un' altra sul culto degli antichi renduto alla Dea Salute: 3. una terza sul Dio Termine. 4. Riflessioni sulle medaglie di Crotona. 5. Spiegazione d' una Iscrizione antica trovata poc' anzi a Lione. 6. Descrizione d' un sepolcro di marmo antico. 7. Lettera sul Dittico Quiriniano. Vedi i Giornalisti di Firenze T. I. p. I. pag. 162.

„ BOZIO (Tommaso) Prete dell' „ Oratorio di Roma, vissè nel cominciamento del XVII. Secolo sotto il „ Pontefice Clemente VIII. e nacque „ in Gubbio nel Ducato d' Urbino. Ebbe una profonda cognizione di tutte le scienze, e soprattutto della „ Teologia. Ma si fermò con maggior „ piacere nella storia. Egli composti „ avea X. vol. sotto il nome di „ „ nales Antiquitatum: ma prevenuto „ dalla morte, che avvenne nel 1610. „ non ebbe tempo di pubblicarli. Ad

„ ognv

„ ogni modo lasciò altresì date alla luce dalle stampe molte opere, e tra l'altre: *De signis Eccl. impress. nel 1591. De ruinis gentium & Regnorum: De antiquo & novo Italie Statu: contro Macchiavello: De Imper. virtutum: De robore bellico &c.* Francesco Bozio suo fratello vivea altresì nel 1632. e si m. nel 1635. Egli era altresì Prete dell' Oratorio, e scrisse: *De temporalis Eccles. Monarchia: Annales Mundi: Vita B. Petri:* e altro.

„ **BOZOMO** (Agostino) da Bari, ma originario di Genova, refosi Chierico Regolare in Lecce, cotanto nella sua Religione si distinse col suo sapere, che ne fu creato Generale. Si hanno di lui due Orazioni, una in lode di S. Carlo Borromeo. e un' altra in morte di Angelo Cefio Vescovo di Rimini, e Nunzio Apostolico in Venezia.

„ **BOZZAVOTRA** (Giannantonio) Medico, e Professore dello Studio Napoletano visse nel XVI. Secolo, e lasciò un Trattatello in 4. col Titolo *lo Questum de Calido nativo.*

„ **BRACELLO** (Jacopo) nativo di Sarzana, e Cancelliere di Genova nel XV. Secolo. In Parigi 1520. uscirono *Jacobi Bracellii lucubrationes, de bello Hispaniensis, & claris Genuensibus cum descriptione Liguriae, epistolis, & diplomate mire antiquitatis.* Il Mabilion nel suo *Iter Italicum* stampò un altro Opuscolo del Bracello *de precipuis Genuensis Urbis familiis.* Veggansi le Dissert. Vossiane del Zeno T. II. p. 266.

„ **BRACCIO**, illustre Capitano della famiglia di Fortebracci da Perugia, dopo aver fatto apparire il suo coraggio in varie occasioni fu eletto nel 1406. Generale de' Fiorentini, che erano del partito di Lodovico II. Duca d'Angiò contro Ladislao Re di Napoli. Nel 1414. Gio. XXIII. andando al Concilio di Costanza lo dichiarò Generale delle sue truppe, e Governatore di Bologna. Intalino contro ribellabil egli i nobili in Perugia, d'onde n'erano stati cacciati dalla plebe. In appresso fe' guerra con Martino V. che si accordò con lui, e lo inviò a Bologna per rendersi padrone di questa Città, che si era rivolta; e ridotti que' ribelli all'ubbidienza comandò all'armata di Giovanna II. Regina di Napoli, e di Alfonso Re di Aragona contro

„ Lodovico Duca d'Angiò, e diede una rotta al Generale Sforza, che sosteneva le parti di Lodovico. Dopo questa vittoria la Regina Giovanna gli diede il Principato di Capua, e lo fe' Gran Conteabile del Reame. Ma la sua ambizione lo portò ad aspirare anche al Reame di Napoli, e prese l'armi contro Giovanna. Lodovico Duca d'Angiò, e il Generale Sforza riconciliato con questa Regina, portò l'assedio all'Aquila; ma ferito in una battaglia, e fatto prigioniero morì di dolore nel 1424. Egli si era reso padrone di una gran parte della Marca d'Ancona, di tutta l'Umbria, e di molte Città della Toscana, e del Regno di Napoli. **BRACCIO** (Alessandro) Gentiluomo, e Segretario della Repubblica di Firenze nel XV. Secolo, e principio del seguente, tradusse in parte li libri di Appiano Alessandrino.

„ **BRACCIOLINI** (Jacopo) famoso Oratore Fiorentino, era figliuolo di Poggio; e come il padre tradusse dal Greco in Latino la vita di Ciro, e la dedicò ad Alfonso d' Aragona Re di Napoli, così Jacopo la volgarizzò dal latino di suo padre, e la dedicò al Re Ferdinando figliuolo del Re Alfonso, e compose anche degli altri libri. Egli ebbe parte pure alla congiura de' Pazzi contro Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e convinto fu arrestato, e morì appiccato ad una finestra di una casa di questi Capidei, congiurati nel 1478. Differisce questo Jacopo Bracciolini da un altro figliuolo di Poggio, che Papa Leone X. amava molto, come attesta il Giovio.

BRACCIOLINI (Francesco) Poeta Italiano nativo di Pistoja, ed amico di Urbano VIII. morì circa il 1644. di 80. anni. Egli è Autore: 1. di un Poema epico, intit. la Croce riacquisita sotto l'Imper. Eraclio: 2. di un Poema eroico-comico, intitolato, Lo scherno degli Dei del Paganesimo: 3. L'elezione del Papa Urbano VIII. in 23. Libri. Piacque tanto al Papa questo Poema, che diedegli il soprannome di Bracciolini delle api, alludendo alle api delle armi della famiglia Barberini.

Scrisse anche: 1. La Fillide Civettina, col Batino stamp. insieme collo Scherno delli Dei in Firenze da Giunti 1618. in 4. e in Roma presso il Mascardi 1626. in 12. 2. L'Evandro Tragedia, in Firenze pe' Giunti 1613. in

12. 3. l'Amoroso sdegno favola, pastorale, in Venezia presso il Ciotti 1597. e 1603. in 12. La sua Croce Riacquistata fu stamp. in Venezia da Giambattista Ciotti, e Bernardo Giunti 1611.

13. 4. Veggasi la Biblioteca Pistojese del P. Zaccaria.

BRACCIOLINI POGGIO. Vedi Poggio Bracciolini.

BRACHEL de la **MILLETIERE.** Vedi Milletiere.

BRANCON, dotto Giureconf. Inglese del Secolo XIII. come appare dall' eccell. di lui Libro *de consuetudine Anglie*.

„ **BRAGADINO** (Marcantonio) no-
„ bile Veneziano, Governatore di Fa-
„ magosta nell' Isola di Cipro nel 1570.
„ e 71. dopo aver difesa quella Città
„ con un coraggio invincibile per la
„ durata di un lungo assedio, ove Mu-
„ stafa Generale dell'armata Turca per-
„ duto avea da circa 80. mila uomini,
„ e più; fu costretto, non avendo a-
„ vuto il soccorso de' Veneziani a tem-
„ po, di rendere quella Città con pat-
„ ti vantaggiosi. Ma Mustafa gli man-
„ cò poscia, e con una perfidia ordi-
„ naria a quelli della sua Nazione lo
„ fe' imprigionare con Afferre Baglio-
„ ni, ch'era il Comandante della guar-
„ nigione, Lorenzo Tripoli, e molti
„ altri Uffiziali, e fatti uccider tutti
„ gli altri alla sua vista per dargli a
„ soffrire più d'una morte, gli fe' più
„ volte approssimare la scimitarra alla
„ gola; e dopo fattogli tagliare il na-
„ so, e l'orecchie, con ferri a' piedi
„ lo fe' porre in una oscurissima prigio-
„ ne, da cui li Manigoldi lo traevano
„ di volta in volta per farli con un zir-
„ lino, o sporta portar la terra a co-
„ loro, che travagliavano nelle Forti-
„ ficazioni della Piazza; e in passar
„ davanti a Mustafa lo costringeano a
„ baciare la terra. Ultimamente per
„ dargli a soffrire ogni sorte d'indigni-
„ tà, si attaccò all' antenna di una del-
„ le Galee, e si fe' strascinare per la
„ pubblica piazza, e legato con ma-
„ ni, e piedi colà medesimo vivo scor-
„ ticare. Ad ogni modo egli diè segni
„ di una somma costanza fino all'e-
„ stremo di sua vita rimproverando
„ agl' infedeli la lor perfidia, e inuma-
„ nità. La sua pelle bagnata nel sale,
„ e aceto Mustafa la fe' riempire di fie-
„ no, e attaccar nell' alto della sua Ca-
„ pitana per darla a veder da lontano
„ a tutte le costiere dell' Egitto, e del-
„ la Siria; ma dopo li suoi figliuoli la

„ ricoverarono dall' Arsenal di Costan-
„ tinopoli dove si conservava, e la
„ custodiscono nella loro casa per uno
„ de' più illustri monumenti della me-
„ desima.

BRAHE. Vedi Tichon-Brahe.

BRAMA, passa pel primo, che diroz-
zò gl' Indiani, e che ne fu il Legisla-
tore. Divise i suoi popoli in 4. Tribù,
cioè, di *Bracmani*, di *Rageputi*, di
Baniani, e di *Artigiani*. La Tribù de'
Bracmani è composta di Sacerdoti, che
sono nel tempo stesso i Giudici, i Mae-
stri, ed i Dottori degli Indiani. Quel-
la de' *Rageputi* comprende i Guerrie-
ri, ed i Militari. I *Baniani* son desti-
nati al traffico, e questi fanno lavorare
gli *Artigiani*, e vendono i loro lavori
all'ingrosso ed a minuto. Brama diede
leggi generali a tutte le Tribù, e fra
queste le principali sono; che una Tribù
non potesse mai imparentarsi coll'altra;
che un uomo stesso non potesse mai es-
ercitare due professioni, nè passare da
una in altra; che un lavorante, per e-
sempio, un tessere, un orfice, non
facesse mai insegnare a suo figlio un
mestiere differente dal suo, e non ma-
ritasse mai i suoi figli con persone d'
una professione differente dalla sua. L'
adulterio, la semplice fornicazione, il
furto, la bugia, l'omicidio sono proib-
iti con legge generale. Brama proibì
pure di levar la vita agli animali, ed
ordinò a' suoi popoli di avere venera-
zione alle vacche. Fece similmente
delle leggi particolari per ciascheduna
Tribù, di cui quella de' *Bracmani* è
la più nobile, e la più rispettata. Egli
è in una venerazione così grande nelle
Indie, e principalmente nel Mogol,
che vi è adorato come un Dio.

BRAMANTE d'Urbino cel. Archi-
tetto, nato in Castel Durante nel ter-
ritorio d'Urbino verso il 1444. fu im-
piegato da Papa Alessandro VI. e di
poi fu fatto intendente generale delle
fabbriche di Giulio II. Perfuase questo
Papa a gettar a terra la Chiesa di S.
Pietro per erigerne una più superba,
e la Chiesa fu gettata a terra; ma egli
m. a Roma nel 1514. prima di aver
potuto eleguire questo gran disegno.
Bramante era non solo eccellente Ar-
chitetto, ma altresì buon Poeta, e
musico valente.

BRAMHAL (Giovanni) erudito Ar-
civescovo d'Armagh, Primate d'Irlan-
da, nato in Pontefract, nella Contea
d'Yorck nel 1593. da una nobile,
ed antica famiglia. I suoi nemici
gli

gli mostrero delle brighe, dalle quali felicemente seppe liberarsi. Bramhal aveva molta forza nel raziocinio, era versato nella controversia, e nella politica, ed avea un coraggio adeguato al suo carattere, ed a' suoi principi. Si rese cel. per la sua distinzione fra gli articoli di pace, e gli articoli di fede. Le sue Opere sono state stampate in fogl.

„BRANCA (Giuseppe) dell'Ordine de' Minori Osservanti fiorì nel XVI. e XVII. Secolo, e nella famosa controversia tra il Pontefice Paolo V. e la Repubblica Veneziana insorta a' suoi tempi, scrisse per la Santa Sede un'opera col Titolo: *Analytica Demonstratio ex testimoniis atque decret. Summor. Pontif. a Clemente Papa I. usque ad Gregor. VII. & tredecim Corollar. conclusion. confessa, quae evidentissime demonstratur, immunitatem tam personarum, quam rerum Ecclesiasticar. esse de iur. divino.*

„BRANCACCIO (Landolfo) Cardinale del Titolo di S. Angelo Napolitano, fu impiegato in considerabili affari da Bonifacio VIII. e Clemente V. sotto di cui passò in Francia, e si trovò nel Concilio Generale di Vienna. Morì poscia in Avignone nel 1312. Luigi Brancaccio creato Cardinale nel 1408. da Gregorio XII. Niccolò Brancaccio Cardinale di Urbano VII. creato nel 1385. ch'ereffe in Napoli la Chiesa di S. Arcangelo nel luogo detto Seggio di Nido con uno Ospitale, e una Biblioteca molto abbondante di libri molto scelti, furono altresì tutti e tre valentuomini, e impiegati in affari rilevanti della Chiesa. E oltre questi, sì illustre Famiglia ebbe altresì degli altri Cardinali. Tommaso Brancaccio nipote di Giovanni XXIII. da cui fu fatto Cardinale nel 1411. s'egli è vero quel, che di lui ne scrivono gli Storici, non fu uomo di molto merito. Lelio Brancaccio Cavaliere Gerolimitano Napolitano, Consigliere del Collaterale, Maestro di Campo, e Consigliere di guerra negli Sati di Fiandra nel 1595. pubblicò VIII. libri della nuova disciplina, e vera arte militare appresso Aldo in fogl. I Carichi militari, o Fucina di Marte, appresso i Giunti nel 1641. in 4. Lorenzo Maria Brancaccio Napolitano anche egli, Tom. I.

„e uomo di vita molto esemplare, fu Carmelitano dell'Osservanza di S. Maria della vita di Napoli, Maestro di Teologia, e Sacro Oratore molto famoso, e lasciò date alla luce molte opere pie. Giovanni Brancaccio Palermitano nato nel 1673. Giureconsulto celebre scrisse *Artem memoriae vindicatam*, Panormi 1702. in 12. *Ubertimum artis memoriae tract. tribus distinct. lib. III.* e altre opere.

„BRANCALASSO (Giulio Antonio) da Turfì nella Lucania, di cui leggesi in Spagnuolo un'opera intitolata: *Laberinto di Corte ec.* che scrisse pur in latino, fiorì nella fine del XIV. Secolo e susseguente. Francesco Brancalasso della stessa Famiglia visse nel Secolo XVII. e fu dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola. Si trova di costui un Poema intitolato: *la Betulia Liberata* stamp. nel 1652. per Domenico Maccavano in 8.

„BRANCALEONE (Gianfrancesco) Napolitano, Medico molto dotto, che fiorì nel XVI. Secolo, scrisse un Dialogo: *de Balneorum utilis.* impress. in Parigi nel 1536.

„BRANCAS (di, ovvero BRANCACCIO, Francelco Maria) illustre Cardinale della nobile antica Casa di Brancas, ovvero Brancaccio nel Regno di Napoli, fu Vescovo di Capaccio, poi Cardinale sotto Urbano VIII. nel 1634. Fu proposto nel 1670. nel Conclave per essere innalzato sul soglio Pontificio; ma gli Spagnuoli gli diedero l'esclusione. Morì li 9. Gennajo 1675. di 84. anni. Era un uomo di merito, ed amico de' Letterati. Ha composto un Trattato della Cioccolata, ed altre Op.

„BRANCASIO (Clemente) di Carovigno, dell'Ordine de' Minori dell'Osservanza de' Riformati della Provincia di Napoli, visse nel XVII. Secolo, e scrisse due vol. *De Deo trino & uno.*

„BRANCATO (Lorenzo) di Lauria in Basilicata, de' Minori Conventuali di S. Francesco, fu per lo suo sapere eletto in Roma Consultore dell'Inquisizione, Esaminatore de' Vescovi, e primo Custode della Libreria Vaticana nel Secolo XVII. e compose: *Commentaria in 3. & 4. lib. sententiar. in VII. vol.* in cui v'ha anche inserito un ristretto de' Ca-

„ noni di tutti i Concilj tanto generali .
 „ li . che particolari .

„ BRANCIFORTE (Francesco) Ca-
 „ valiere Siciliano molto nobile , e di
 „ molta dottrina , fiorì nel Secolo XV.
 „ e fu frequente , e lasciò un Trattato
 „ dell' amore onesto ; due commedie ; e
 „ Ms. un libro della Ragion di Stato .
 „ Geronimo Branciforte altresi Cavalie-
 „ re Palermitano fiorì nel 1600. e mol-
 „ to in Letteratura si distinse . Alcune
 „ sue Poesie si leggono nel libro intito-
 „ lato : *Infidi lumi , Madrigali a 5.*
 „ *voci , di diversi Autori Siciliani .*

„ BRANCIO (Geronimo) Palermi-
 „ tano Consultore del S. Officio di Si-
 „ cilia , e uomo di molta Letteratura ,
 „ m. nel 1587. e lasciò , oltre le Ri-
 „ me , che di lui si leggono tra quelle
 „ degli Accademici degli Accessi di Pa-
 „ lermo , un' Orazione funebre per la
 „ liberazione della Patria dalla peste
 „ nel 1576. con altre Rime ; e un di-
 „ scorso intorno alla difesa di alcuni
 „ Privilegi della Città di Palermo .

„ BRANDI (Domenico) Pitt. Nap.
 „ nato nel 1534.

„ BRANDI (Giacinto) nato in
 „ Gaeta nel passato Sec. XVII. e non
 „ a Poli , come vogliono altri , fiorì
 „ mirabilmente nella pittura , e nel
 „ disegno .

„ BRANDIMARTE (Felice) di Si-
 „ cilia , nacque nel 1628. ed entrò nell'
 „ ordine de' Cappuccini nel 1646. o-
 „ ve molto con la sua dottrina si di-
 „ stinse , e fu Consultore del Tribuna-
 „ le dell' Inquisizione di Sicilia . Com-
 „ pose un libro col Titolo : *Sapientie*
 „ *Tube scientia , id est , Tract. Scho-*
 „ *last. De arte sacra contionandi* ; mol-
 „ ti Panegirici ; e un discorso di Teo-
 „ logia , secondo la sentenza di Scoto .

„ BRANDMULLER (Giovanni) fam.
 „ Teologo nativo di Biberac , e Ministro
 „ in Basilea , era gran partigiano d' Eco-
 „ lampadio . Morì nel 1569. di 41. ann.
 „ Ha lasciato un gran numero di Sermo-
 „ ni . Non si deve confondere con Gia-
 „ como Brandmuller suo figlio , Profess.
 „ di Lettere Umane ; nè con un altro
 „ Giacomo Brandmuller , nipote di figlio
 „ di Giovanni , e bravo Giureconsulto .

„ BRANDO (Giannantonio) Sici-
 „ liano della Val di Mazzara , e del
 „ terzo Ordine di S. Francesco , Ora-
 „ tore , Istoric , e Poeta eccellente .
 „ m. nel 1626. in Roma con odor di
 „ Santità ; e lasciò la Vita di S. Filip-
 „ po d' Argirone ; la Cronologia de'

„ Sommi Pontefici ; Accorgimento fat-
 „ to a' clarissimi Signori Veneziani ; e
 „ un Poema intitolato : *Rosario de*
 „ *Maria Vergine* . Il Toppi s' inganna-
 „ in farlo Salernitano .

„ BRANDO (Gio.) Religioso dell'
 „ Ordine Cisterciense , visse nel XV.
 „ Sec. e compose una Cronaca del Mon.
 „ do fino al 1417. e si m. nel 1478.

„ BRANDOLINI (Aurelio) detto
 „ Lippo , per essere stato dalla sua nati-
 „ vità quasi cieco . Dopo avere in Firenze
 „ sua patria letto le umane lettere , passò
 „ ad insegnarle in Buda e Strigonia ,
 „ chiamatovi dal Re Mattia , dopo la
 „ morte del quale tornato in Firenze ve-
 „ stissi Agostiniano in S. Spirito . Morì
 „ nel 1490. in Roma . Ci ha di lui molt'
 „ Opere , delle quali sono da vedere le
 „ Dissertaz. Vossiane del Zeno Tom. II.
 „ p. 197.

„ BRANDOLINO (Raffaello) Na-
 „ poletano , ma originario da Procida ,
 „ fu famoso nell' Arte Oratoria , Isto-
 „ rica , e Poetica ; a tal che chiamato
 „ in presenza del Re Ferdin. II. nel
 „ 1425. fece un bellissimo Panegirico
 „ in sua lode , e dopo lo rivolse in ver-
 „ si , sebbene fosse cieco dalla sua na-
 „ tività ; onde il Re gridò : *Magnus*
 „ *Orator , summus Poeta* . Tommaso
 „ Brandolino , che fu Vescovo di Mi-
 „ nori nel 1636. dell' Ordine de' Pred.
 „ e un de' Dottori del Collegio Napo-
 „ letano , molto anche si distinse per
 „ dottrina ; ma non sappiamo niuna
 „ delle sue opere . Un altro Tommaso
 „ Brandolino fiorì quasi nello stesso
 „ tempo ne' Tribunali di Napoli , Fi-
 „ scale della G. C. della Vicaria , e
 „ stampò un discorso per servizio di S.
 „ M. e difesa di quel Tribunale .

„ BRANTOME. Vedi Bourdeille .

„ BRASAVOLO (Antonio Musa) Me-
 „ dico , e professore di Filosofia in Fer-
 „ rara nel Sec. XVI. di cui vi sono de'
 „ Comment. stimati sopra gli Aforismi
 „ d' Ipocrate , ed altre Opere .

„ BRASIDA , celebre Generale degli
 „ Spartani , verso il 424. avanti G. C.
 „ Discese gli Ateniesi per mare , e per ter-
 „ ra , prese molte piazze e rese la sua
 „ patria formidabile a tutti i suoi nemi-
 „ ci . Vinse gli Ateniesi , che volevano
 „ sorprendere Anfilipi , e m. dalle feri-
 „ te , che avea ricevute nel combatti-
 „ mento il 422. avanti G. C.

„ BRAUN (Giorgio) erudito Scritto-
 „ re del Sec. XVI. Arcidiacono di Dort-
 „ mund , e Decano di Nostra Signora in
 „ Gra-

Grandibus in Colonia, egli è Autore di un' Orazione latina contro i Sacerdoti concubinari, e d'un Trattato di Contraversia contro i Luterani, in cui rasfomiglia la loro condotta ad un cuneo, "la parte più sottile del quale, entrata che sia una volta in un pezzo di legno, serve a poco a poco per introdurre le parti più grosse, fin a tanto, che il legno sia spaccato". Non altrimenti, dice egli, anche i Luterani si sono introdotti a Dortmund, ed altrove. Ma la principale Opera di Braun è il suo *Theatrum Urbinum* in più vol. in fogli.

Quest' opera è al presente poco utile, perchè l'esteriore della Città non è lo stesso d'allora, che fu insagliata.

BRAUNBOM (Federico) Autore Protestante di Germania, pubblicò nel 1613. con grand' ostentazione un Libro pieno di nuove scoperte, che s'immaginava di aver fatte con relazione alle Profezie dell' antico, e del nuovo Testamento. Vi siffa ogni periodo del regno dell' Anticristo, la sua nascita, la sua fanciullezza, adolescenza, virilità, decrepitezza ec. Secondo quest' Autore, la fine del mondo dovea succedere nel 1711. Nel rimanente, egli applica al Papa tutto ciò, che ritrovava sopra l' Anticristo nella Scrittura. Il che prova il suo poco discernimento.

BRAWER (Adriano) eccell. Pittore, nativo di Oudenarde, riusciva specialmente nel grottesco, e nelle figure in piccolo. M. in Anyersia di 32. anni, consumato da' disordini, e ridotto ad un' estrema povertà.

BREBEUF (Guglielmo) famoso Poeta Francese, nativo di Normandia, morto nel 1661. di 43. anni. La sua Traduzione in versi della *Farsalia* di Lucano, ebbe da principio un grande incontro presso le persone senza gusto, che si lasciano abbagliare dal suono de' versi, e che confondono i pensieri falsi, ed i versi ampollosi col bello, e col sublime. Brebeuf è Autore di molte altre Opere. Il suo *Lucano* travestito passa per una satira ingegnosa de' grandi, e di coloro, che adulano i loro vizi: questa è la sua miglior Op.

BREDENBACH (Mattia) nativo di Kerpen, e Principe del Collegio d' Emeric, nel paese di Cleves, nel Secolo XVI. ha fatto degli eccell. Comm. sopra i primi 69. Salmi, e sopra San Matteo, e varie Opere contro li Protestanti. M. nel 1559. di 70. anni. I

suoi due figliuoli Teodorico, e Tilman Bredenbach, furono pure due uomini Letterati.

BRENIO (Daniele) disc. d' Episcopio, ed uno de' più famosi Armeni. Le sue Opere principali sono: 1. de' Commentarij in compendio sopra la Bibbia, ne quali si mostra Sociniano: 2. *de Regno Ecclesie glorioso*, per *Christum in terris erigendo*: dove vuol provare per mezzo delle Profezie, che G. C. regnerà sopra la terra in modo particolare in qualità di Messia: Nel che Brenio è contrario a Socino, e sostiene l' errore degli Ebrei.

BRENNO, cel. Capit. della Gallia; entrò in Italia verso il 398. avanti G. C. con una potente armata, vi fece delle grandi conquiste, ed affendò Chiusi in Toscana. Gli abitanti domandarono aiuto a' Romani; ma i Galli sdegnati andarono ad assediare Roma, la presero, e la saccheggiarono, il 390. avanti G. C. Dipoi furono eglino scacciati da Camillo dal Campidoglio, e da tutta l' Italia. Non si dee questi confondere con Brenno altro Capitano de' Galli, che fu ucciso con una parte delle sue truppe, volendo saccheggiare il tempio di Delfo, verso il 278. avanti G. C.

BRENTZIO, o sia BRENTZEEN (Giovanni) famoso Ministro Luterano; nato in Wil nella Svevia nel 1499. andò a studiare in Eidelberg, ove si acquistò molto credito, indi fu Canonico di Wittemberg, e si fece ordinat' Sacerdote; ma la lettura de' Libri di Lutero, ed il conversare che fece con esso lui, lo cambiarono ben presto. Abbracciò, ed insegnò pubblicamente le novità di Lutero, senza però seguirlo in tutto. Brenzio fu poi Professore di Teologia in Tubinga, si ammogliò, e fu Consigliere ordinario del Duca di Wittemberg, da cui fu molto beneficiato. Brenzio fu accusato di aver contribuito alle guerre di Germania. Ebbe parte in tutti gli affari rilevanti del suo tempo, de' quali la Religione erane o il motivo, od il pretesto, ed egli fu presso che il capo del partito Luterano dopo Lutero. Essendo morta sua moglie verso il 1550. ne sposò un' altra giovane, e molto bella, da cui ebbe dodici figli. M. li 10. Settr. 1570. di 72. anni. Vi sono di lui varie Opere stampate in 8. vol. egli ha aggiunto molti errori a quei di Lutero. Fu egli il primo, che abbia sostenuto, che G. C.

dopo l'Ascensione è da per tutto. Quindi ebbero la denominazione di *Ubiquitarij*, e di *Ubiquisti* que, che seguitano un'opinione così ridicola.

BREREWOOD (Edoardo) dotto Matematico, ed Antiquario Inglese, nato in Chester nel 1565. e morto in Londra li 7. Nov. 1613. La più curiosa fra le sue Opere è stata tradotta dall'Inglese in Francese sotto questo titolo: *Ricerche sopra la diversità delle Lingue, e delle Religioni nelle parti principali del mondo.*

„ **BRESCIA** (Bartolomeo di) così nominato, poichè era nativo di Brescia, Città d'Italia, visse nel XIII. Secolo in istima d'uomo il più dotto del suo tempo. Si vuole essere stato della famiglia Avvocati. Ottone suo padre era stato due volte Console di Brescia nel 1184. e 87. Lasciò diverse opere di Giurisprudenza: *Repertorium Decreti; Disputationes Decretalium &c.* ma quella, che ha servito a fargli acquistare maggior riputazione, è la Cronica delle Città d'Italia, ove si parla soprattutto di Brescia, e di Bergamo.

„ **BRESCIA** (Fortunato da) insigne Filosofo, e Teologo di questo Secolo dell'ordine de' PP. Osservanti Riformati. M. a Madrid, ov'era andato per la elezione del Gen. del suo ordine, nel 1754. laticando anche per la sua fresca età gran desiderio di se. Le sue opp. sono una compita Filosofia con Merodo Matematico stamp. in Brescia: una dissertazione de *qualitatibus sensibilibus: Cornelii Jansenii Trensensis Episcopi systema de Gratia Christi* ristamp. con giunte dopo sua morte in Madrid 1755. *osservazioni critiche sopra certo articolo delle Novelle Letterarie di Firenze*, Roveredo 1752. ristamp. colla giunta d' un'altra lettera in Brescia 1758. *risposta all' Autore di certo articolo stampato ne' fogli 26. 27. e 28. delle N. L. di Fr. dell' anno 1753.* Madrid 1754. Veggasi la Storia Lett. d'Italia Tom. IX. p. 523. legg. dove si noverano anche l'opp. Matematiche di questo dotto Religioso.

„ **BRET** (Cardino le) Avvocato Generale del Parlamento di Parigi, e Consigliere di Stato, fu incaricato di molte importanti commissioni dalla Corte, e morì Decano de' Configlieri di Stato, li 24. Gennajo 1655. di 97. anni. La princip. fra le sue Opere è un erudito Trattato della Sovranità del Re.

BRETEVIL. Vedi Chatelet.

BREUGEL, che pronunziassi *Breugle* (Pietro) Pittore cel. soprannominato Breugel il vecchio per distinguello da Pietro Breugel uno de' suoi figli, n. a Brugel, Villaggio vicino a Breda nel 1565. Amava il carattere ed i costumi dei contadini, e si diletta di trovarli ne' loro divertimenti, nelle loro danze, ed alle nozze loro. Per questo gli ha rappresentati ne' suoi quadri con una naturalezza ammirabile, e vi ha sempre unito graziosi paesaggi. Gli altri suoi soggetti ordinari sono, marcie d'armata, attacchi di piazze, ec. Lasciò due figli, Gio. e Pietro. Giovanni che chiamasi Breugel di Velluto, perchè soleva vestirsi di questa stoffa, era altresì un eccellente Pittore. Si ammirano i suoi fiori, le sue frutta, le sue vedute di mare, i suoi paesaggi, ed i suoi soggetti d'istoria. M. nel 1642. di 64. anni. Pietro Breugel suo fratello, che chiamasi Breugel il giovane, prendeva per soggetti ordinari de' suoi quadri, incendi, fuochi, assedj, giri di maghi, e diavoli; ed in questo ultimo genere di pittura fu talmente eccellente, che fu soprannominato Breugel dell' Inferno.

„ **BREVIO** (Gio.) Prelato Veneziano, no visse nel XVI. Sec. e traslato di Greco in volgare la Orazione d' Ilocrate a Nicocle, che nel 1547. fatta stampare la dedicò al Duca di Mantova. Scrisse anche un volume di Rime, e Prose impressi in Roma dal Blado nel 1545. in 8. alcune novelle, che si leggono tra quelle del Sanfovino, e l'annotazioni al Petrarca.

BREUL (Giacomo di) Relig. Benedettino nato in Parigi li 17. Settem. 1528. e m. nel 1614. di 86. anni; egli è Autore del Teatro delle antichità di Parigi, e di altre Op.

BRIARD (Giovanni) Dottore, e Vice Cancelliere dell' Università di Lovanio, fu in molto pregio presso Erasmo, ed altri Letterati del suo tempo. M. li 8. Gennajo 1520. Ha lasciato un Trattato sopra il Lotto, ed altre Opere latine.

BRIAREO, figlio di Titane, ed uno de' Giganti che attaccarono il cielo, secondo la favola, avea 100. mani, e 50. teste. Al riferir di Omero, dagli uomini chiamavasi Edeone, e dagli Dei Briareo.

BRICONNET (Guglielmo) illust. Card. di una fam. secondà di persone di

di merito, fu Vescovo di S. Malò, e di Nîmes, poi Arciv. di Reims dopo suo fratello Briconnet nel 1497. indi Arcivescovo di Narbona nel 1507. e Card. nel 1495. Lo chiamavano il Card. di S. Malò. Ebbe molta parte nelle grazie di Carlo VIII. e di Lodovico XII. e si segnalò nel ministero. Per di lui parere particolarmente fu intrapresa da Carlo VIII. la conquista del Regno di Nap. Briconnet si distinse pure nel Concilio di Pisa contro Giulio II. Era egli un uomo di merito, amico de' Letterati, e zelante per la gloria della Francia, egualmente, che suo fratello Roberto, che fu Arcivescovo di Reims, e Cancelliere di Francia. Guglielmo m. li 4. Dicemb. 1514. Prima di avere gli Ordini Sacri, avea egli sposato Raoufette di Beaune, da cui ebbe due figli, Guglielmo di Briconnet, Abate di S. Germano de' Prati, Vescovo di Lodeve, poi di Meaux nel 1516. e Dionigi Briconnet, Vescovo di Toulon, ed indi di S. Malò nel 1514. Anche questi due Vescovi erano persone di merito. Fu osservato, che celebrando pontificalmente Guglielmo loro padre, furono ambidue assistenti alla di lui Messa, uno in qualità di Diacono, e l'altro di Suddiacono. Prima di esser Vescovo il Card. Briconnet avea due imprese: una Francese: *L'Humilité m'a exalté*: L'altra Latina, *Dixit servata fides*. Viene a lui attribuito un manualetto di Orazioni.

BRIE, BRISIUS (Germano di) dotto Scrittore del Sec. XVI. nativo di Auxerres, sapeva le lingue, e specialmente la greca. M. vicino a Chartres nel 1538. di dolore, perchè gli era stato rubato. Abbiamo di lui una Traduzione latina del Trattato del Sacerdozio di S. Gio. Grisostomo, ed altre Op. stimare.

BRIENNA, Casa illust. e seconda di uomini gr. i più noti fra i quali sono Gualtieri di Brienna, che segnalò il suo coraggio nella difesa della Città d'Acri contro i Saraceni, nel 1188. Fu dipoi Re di Sicilia, e Duca di Puglia per mezzo del suo matrimonio con Maria Alberia, e morì di una ferita ricevuta nel difendere le ragioni di sua moglie nel 1205. Gualtieri il Grande suo figlio fu Conte di Brienna, e di Jafa. Passò nella Terra Santa, ove mostrò il suo valore contro i Saraceni; ma avendolo questi fatto prigioniero, lo fecero morire crudelmente nel 1251.

secondo Matteo Paris. Gualtieri suo pronipote, fu allevato nella Corte di Roberto il Buono Re di Napoli, e di Sicilia. S'impadronì di Firenze; ma essendone poi stato scacciato, rifugiòssi in Francia, ove i suoi servigi gli fecero ottenere la carica di Contestabile nel 1356. Fu ucciso nella battaglia di Poitiers, li 19. Settemb. dell'anno medesimo. Giovanni di Brienna della stessa Casa, fu Re di Gerusalemme nel 1210. ed Imperadore di CP. nel 1223. Si segnalò col suo valore; ma la sua avarizia cagionò le sciagure di quell'Impero. Morì nel 1237. Vi sono stati due altri Contestabili di Francia, e molti Uffiziali di rango di detta Corona provenuti dalla medesima Casa.

BRIENNE. Vedi Lomenie.

BRIENNIO (Niceforo) ch'ebbe la qualità di Cesare, e di Augusto per la sua alleanza con Alessio Comneno, nacque in Orestia nella Macedonia, ove furono cavati gli occhi a suo padre per ordine di Alessio Comneno allora Generale dell'Imperadore, spedito a tal effetto contro di lui: ma questo vincitore incantato dalla persona di Briennio, primogenito di quel Ribelle, gli fece sposare Anna Comnena sua figlia, celebre per li suoi scritti. Alessio salito che fu sul trono, conferì a Briennio la qualità di Cesare; ma non lo volle dichiarare per suo successore, come ne veniva stimolato dall'Imperad. Irene. Così Giovanni Comneno, figlio di Alessio, fu Imperadore. Briennio gli fu fedele, e fu mandato verso il 1137. ad assediare Antiochia: ove essendosi ammalato, m. poi nel suo ritorno a CP. Questo Principe avea molto spirito, coraggio, e probità. Di lui ci rimane la Storia d'Alessandro Comneno, che compose ad istanza dell'Imperatrice Irene sua Suocera.

BRIET (Filippo) Ges. e dotto Geografo, nato in Abbeville nel 1600. e m. li 9. Dic. 1668. ha lasciato in lat. 1. Paralleli della Geogr. ant. e moderna di tutta l'Europa. 2. Paralleli Geografici dell'Asia, dell'Africa, e dell'America; Opera che non è per anco stampata: 3. Una Cronologia, ed altre Operette. Tutte sono in pregio.

BRIEU (S.) **BRIOCUS**, discepolo di S. Germano, Vescovo d'Irlanda nel Sec. VII. andò a rifugiarsi in Bretagna, dove fabbricò un Monast. Quel luogo divenne sì celebre, che ben presto vi si vide una Città fabbricata col

suo nome, eretta dipoi in Vescovado. BRIEUX (Giacomo Mosant di) Poeta Latino del Sec. XVII. il di cui Poema sopra il Gallo è assai stimato.

„ BRIGA (Melchiorre della) Gesuita da Cesena morto in Siena a' 25. „ Giugno 1749. fu in molte facoltà versato, e in molte lingue. Scrisse più „ opere: *Fascia Isfaca Statue Capitoline nunc primum in lucem edita*, „ *Roma* 1716. *Theses Physico-Mathematicae de planetarum systemate juxta „ Astronomicam Egyptiorum dogmata a Joanne Dominico Baldigiani publicè propugnanda. Sphaera Geographica paradoxa. Stellarum inerrantium Theoria Physica. Novae ac Veteris Philosophiae Harmonia variis exercitiis. &c. in Collegio Florentino illustr. Theolog. dogmaticae, Polemicae, Scholasticae Theses Concordes de Sacramentis. Concordia Theologorum dogmatum & problematum de Deo. Scientia Eclipsium ex imperio & commercio Sinarum illustrat. &c.*

„ BRIGANTI (Angelo) da Chieti, „ Filosofo, e Medico famoso del suo „ tempo, visse nel XVI. Sec. e scrisse „ molte opere: *Avvisi, e Avvertimenti intorno al Governo di preservarsi „ da pestilenza. Avvisi e Avvertimenti intorno alla Preservazione, e Cura „ vazione de' Morbi, e delle Vajuole* „ &c. e tradusse l'Istoria de' Semplici, „ Aromati, e altre cose portate dall' „ Indie, di D. Garzia dall'Orto dalla „ ling. Portoghese nell'Italiana.

BRIGGS (Guglielmo) Medico eccel. nel fine del Sec. XVII. dopo di aver viaggiato in diversi paesi, si stabilì in Londra, ove si guadagnò la stima de' Letterati. Era un celebre Anatomico, come lo dimostra la sua nuova Teoria della visione.

BRIGIDA (Santa) Vergine illustre per la sua pietà, e per la sua nascita, fu Abadessa di Kildara in Irlanda nel Sec. V. Essa fondò molti Monasterj, e m. verso il 523. I suoi miracoli le fecero dare il nome di Taumaturga.

BRIGIDA (Santa) ovvero BIRGITA, Principessa di Svezia nel Secolo XIV. Sposò Ulfone, da cui ebbe 8. figli, che tutti si riguardano come Beati. Il suo Sposo essendo entrato nell'Ordine Cisterciense, essa si stabilì in Roma, ove fondò l'Ordine di S. Salvatore. Ella m. in Roma li 13. Luglio 1373. Le vengono attribuite delle

Rivelazioni in 8. Libri, che sarebbero state censurate nel Concilio di Basilea, se non fossero state risparmiate in grazia di Giovanni di Turrecremata.

BRILL (Paolo, e Matteo) eccell. Pittori di Paesi, nativi d'Anversa, erano fratelli. Matteo morì nel 1584. e Paolo nel 1626.

BRILLON (Pier-Giacomo) cel. Avvocato del Parlamento di Parigi, ove nacque li 15. Gennaio 1671. fu sostituto del Procurator Generale del Gran Consiglio, e Schiavino di Parigi. Si distinse colla sua scienza, e co' suoi talenti, e morì li 29. Luglio 1736. di 66. anni. Egli è Autore de' Ritratti feri, galanti, e critici, dell'Oper. sul gusto de' caratteri di Teofrasto; della critica de la Bruyere, e della sua Apologia; ma l'Opera sua princip. si è il Dizionario delle Sentenze, o sia la Giurisprudenza de' Parlamenti di Francia, di cui la miglior ediz. è del 1727. 6. vol. in fogl.

BRIQUEVILLE (Francesco di) Barone di Colombieres, eccel. Capitano del Sec. XVI. di una Casa nobile ed ant. di Normandia; si segnalò col suo valore nel partito de' Calvinisti. M. colle armi alla mano nel 1574. sopra la breccia di S. Lo, per sacrificare, diceva, tutto il suo sangue alla verità Evangelica. Avea egli sposata Gabriella, Dama de la Luzerne, da cui ebbe Paolo, e Gabriele di Briqueville, che si segnarono in varie occasioni. I loro discendenti si sono pure distinti fino al dì d'oggi.

BRISEIDE, ovvero IPPODAMIA, figlia di Brise, e moglie di Mines, Re di Lirnesia, dopo che questa Città fu presa da Achille, divenne sua prigioniera, e se ne guadagnò l'affetto. Agamennone però gliela rapì; il che mise Achille in un tal furore, che si ritirò nella sua tenda, e non volle più combattere contro i Trojani sino alla morte di Patroclo. La collera di questo Principe fa l'argomento dell'Iliade di Omero.

BRISON (Barnaba) celeb. e dotto Magistrato del Parlamento di Parigi, piacque talmente ad Arrigo III. per la sua eloquenza, e per lo suo sapere, che questo Principe lo fece Avvocato Generale, poi Consigliero di Stato, e finalmente Presidente di Berretta nel 1580. Fu impiegato in diversi rilevanti affari da Arrigo III. che lo spedì con Ambasciata in Inghilt. Allorché Arri-

Arrigo IV. assediava Parigi, avendo Briffon voluto far comprendere a' Confederati, che sotto pretesto di una Santa Lega, eglino distruggevano l'autorità reale, la Fazione de' 16. lo fece appiccare in un modo indecente li 15. Novembre 1591. Si ha di lui una raccolta delle ordinanze di Arrigo III. ed altre Op. Non è questi da confonderli con Pietro Briffon suo fratello, di cui vi sono pure alcune Op.

Era tutte le sue Op. è stimatiss. e utiliss. per l'intelligenza degli Antichi Aut. Lat. d'ogni genere quella, in cui tratta delle Formole &c. de' Romani.

BRISSOT (Pietro) fam. Med. del Secolo XV. nato in Fontenai-le-Comte nel 1478. Fu gr. partigiano d'Ippocrate, e di Galeno, e m. in Portogallo nel 1522. Ha lasciato un' Apologia latina del salasso nella pleurite.

BRITANNICO, figlio dell'Imperadore Claudio, e di Messalina, fu allontanato dall'Impero, allorchè suo padre ebbe sposata Agrippina. Questa Principessa mise Nerone suo figlio sul Trono, che fece avvelenare Britanico l'anno 55. di G. C.

BRITANNICO (Giovanni) Professore di Lettere Umane in Palazzolo sua patria, pubblicò delle note erudite sopra Persio, Giovenale, Terenzio, Stazio, Ovidio, e m. nel 1520.

BRIZIO (S.) Vescovo di Tours, ed immediato successore di S. Martino nel 397. fu accusato di aver avuto commercio con una Religiosa, e di averne avuto un figlio. Per lo che fu scacciato dal popolo, che ne elesse un altro in sua vece. Il S. Vescovo ritornò a Roma, dove essendo stata riconosciuta la sua innocenza, dopo 7. anni ritornò alla sua Diocesi, e vi fu ricevuto con sommo piacere. M. li 13. Novembre 444. S. Martino, mentre Brizio era ancor Diacono, gli avea predetto, che sarebbe suo successore, e che soffrirebbe molte traversie.

„ BROCCHI (Giuseppe Maria) Fiorentino nato nel 1687. fu uomo di „ Chiefa, e nel 1716. ebbe la Prioria „ di S. Maria a Olmi presso al Borgo „ S. Lorenzo: e nel 1723. fu da Giuseppe Maria Martelli Arcivesc. di Firenze dichiarato Rettore del Seminario de' Chierici; e m. finalmente alli „ 8. Giugno del 1751. Lasciò più Op. „ date alla luce, cioè: *Theolog. moralis generalia principia. De occasu, ne proxima peccati, & recidivis,*

„ *una cum remediis pro illorum cura* „ *a Confessariis adhibendis.* Giornale „ de' Letterati d' Italia. Costituzione „ del Seminario Fiorentino. Vita di „ S. Verdiana; Vita del P. Orlando „ de' Medici Romio. Vita di Suor „ Anna Caterina Guasconi Monaca „ Professa nel Monistero di S. Maria „ Regina Cali, detto di Chiarito; Vita di Suor Maria Domitilla Tarini „ Salesiana, Fondatrice del Convento „ di Massa in Valdinievole. Vite de' „ Santi Fiorentini, de' quali si fa „ l' Offizio dalla Chiesa Fiorentina. Descrizione delle reliquie de' „ Santi della Cappella Brocchi. Descrizione della Provincia del Mugello con la Carta Geografica del „ medesimo; e un' antica Cronaca della nobil famiglia di Luziano &c. „ Giunte alla descrizione del Mugello. Vita di S. Gerardo da Vil- „ la Magna.

BRODEAU (Giovanni) celebre Scrittore del Sec. XVI. e Canonico di Tours sua patria, fu amico di Pietro Danese, e di molti altri uom. lett. del suo tempo. Si distinse col suo sapere nelle Belle Lettere, e nelle Matemat. e m. in Tours verso il 363. dopo di aver pubblicato varie Opere assai stimare.

BRODEAU (Giuliano) eccell. Avvocato del Parlamento di Parigi, originario di Tours di una famiglia nob. e seconda di persone di merito. m. li 19. Aprile 1635. Ha lasciato delle note sopra i Decreti di Lovet, la Vita di Carlo di Moulin, dei Comment. sopra il costume di Parigi, ed altre Op.

BROGNIER, ovvero BROGNIAC, (Giovanni) cel. Card. nat. di Savoia, nominato più volte per lo Cardinale di Viviers, Città, di cui egli era Vesc. assistette ai Conc. di Pisa, e di Costanza, fu Vesc. d' Ostia, e Cancelliere della Chiesa, e m. li 16. febbrajo 1426. dopo di aver fatto diverse fondazioni.

BRONCHORST (Everardo) uno de' più cel. Giurecons. de' Paesi Bassi, nat. di Deventer, insegnò la Legge in Wirtemberg, in Erfort, ed in Leida. M. in quest' ultima Città nel 1627. di 73. anni. Egli è Autore di varie Op. Non è da confonderli con Giovanni Bronchorst, dotto Matem. nat. di Nime-mega, di cui abbiamo varie Op.

BRONTE, uno de' Ciclopi, che lavorano nella fucina di Vulcano, fu

così chiamato, perchè secondo la favola egli lavorava il fulmine di Giove, poichè *Bronte* in Greco significa il tuono, ovvero il fulmine.

„ **BRONZERIO** (Giangirolamo)
„ della Badia di Polesine, Medico famoso, e Filos. fiorì nel Sec. XVI. e seguente, e scrisse alcune operette in difesa di Lorenzo Pignoria, e un libro intitol. *Origine e condizioni del Polesine di Rovigo*, che lasciò MSS.
„ *De principatu jecoris ex anatome Lampetra. De principio effectivo semini insito. Relazione d' Ippocrate, Morfeo, e Fantago figliuoli del sonno. De innato calido & naturali spiritu.*

„ **BRONZINI** (Cristoforo) nat. di Scirolo nella Marca d' Ancona, sotto il Pontificato di Urbano VIII. nel 1640. e fu domestico del Cardinal di Toscana. Si trova di lui un' opera in lode delle femmine.

„ **BRONZINO** (Agnolo) valente Pittore Italiano, morto in Firenze verso il 1570. era eccellente sopra tutto nel ritratto. Chiamasi volgarmente il *Bronzino*.

„ **BROSSARD** (Sebastiano di) dotto Musico Francese, del quale havvi un *Dizionario di Musica*: una Dissertazione sul nuovo metodo di scrivere il canto pieno, e la musica: due libri di mottetti: nove Lezioni di tenebre, ed una Raccolta d'arie da cantare. Morì nel 1730. in età di circa 70. anni.

„ **BROSSE** (Giacomo di) cel. Architetto Franc., fioriva sotto la Reggenza di Maria de' Medici. Egli fu, che diede i disegni del Palazzo di Lussembourg, dell'Acquidotto d'Arcueil, e della Facciata di S. Gervasio in Parigi.

„ **BROSSE** (Giovanni di) Ciambellano, e Maresciallo di Francia, prestò de' gr. servigi al Re Carlo VII. Si distinse nell'assedio di Orleans, e nella batt. di Patay nel 1429. e m. nel 1433. Era Signore di Santa Severa, di Bouffac, e d'altri luoghi, e discendeva da una nob. ed antica famiglia.

„ **BROSSIER** (Marta) figlia di un Tesoriere di Romorantin, si fece credere offesa sotto il Regno di Arrigo IV. e fece gr. strepito in Parigi, ed altrove; ma il Parlamento la fece ricondurre a Romorantin con decreto del 23. Maggio 1599. con proibizione di sortirne sotto pena di castigo corporale. Duret, ed alcuni altri, ch'erano stati guadagnati dai Faziofi, dichiararono ch'essa

era veramente offesa; Marescotti però con tutti gli altri furono di sentimento contrario.

„ **BROSSO** (Pier di) n. di Torino, nacque vilmente, ma fu di molto spirito, ed esperto in Chirurgia. Andò in Francia, e divenne Cerusico di Filippo, che poscia fu Re, terzo di questo nome, della Franc. Questo Principe innalzato al trono lo dichiarò suo Ciambellano, e si lasciò governare totalmente da lui; ma la sua ambizione lo rese al sommo insolente, e lo portò in molti eccessi, per cui fu condannato finalmente alle forche nel 1676. e li suoi beni confiscati.

„ **BROTHERTON**. Vedi Betterton.
„ **BROVE** (Pietro de la) fam. Vesc. di Mirepoix, tanto noto per la sua opposizione alla Bolla *Unigenitus*, di cui chiedette appellazione unitamente a tre altri Prelati il 1. Marzo 1717. Ha lasciato un Lib. intit. *Defense de la Grace efficace par elle meme*, ed alcuni altri Scritti. M. in Bellestar, villaggio della sua Diocesi, li 20. Settembre 1720. di 77. anni.

„ **BROUGHTON** (Ugo) dotto Scrittore Inglese morto nel 1612. dopo d'aver pubblicato un gran numero di Opere. Era nemico dichiarato de' Presbiteriani, e di Teodoro Beza.

„ **BROUSSON** (Claudio) fam. Avvocato Protest. nato in Nîmes nel 1647. Ne esercitò l'impiego con molto grido in Tolosa finò al 1683. in cui ricevette in sua Casa li Deputati delle Chiese pret. rifor. Fu in quella Assemblea, che venne conchiuso quel Progetto, che fece tanto strepito, ed in vigore del quale fu determinato, che verrebbero continuate le rautanze, non ostante, che si passasse alla demolizione dei Templi. Brousson per allora si ritirò a Nîmes, ove temendò di essere arrestato, se ne passò a Ginevra, e di là a Losanna. Da quel tempo in poi continuò a viaggiare di Città in Città, e di Prov. in Prov. ora in Franc. ora in Olanda, ed anche in Germania, spargendo da per tutto Scritti in sollievo, ed in sostegno del suo partito; ma venne finalmente arrestato in Oleron li 19. Settembre 1693. e trasferito a Montpellier, dove fu arruotato vivo li 4. Novembre. Ha lasciato moltissime Opere in favore de' Calvinisti.

„ **BROWER** (Cristoforo) dotto Ges. n. d' Arnheim, si guadagnò la stima del Card. Baronio, e di molti altri Letterati.

rati. M. in Treveri li 11. Giugno 1617. di 58. anni. Sono sue Op. 1. le antichità di Fulda; 2. gli annal. di Treveri; 3. un'ediz. di Venanzio Fortunato, e delle note sopra qualche Trattato di Rabano Mauro.

BROWN (Tommaso) fam. Med. ed antiquario. Ingl. del Sec. XVII. nat. di Londra, assai noto per il suo Libro int. *Religio Medici*, di cui furono fatte moltissime edizioni in Inglese, ed in Lat. M. in Nordwic nel 1680. Le sue Opere sono state stampate in fogl.

Nella sua Relig. del Medico non si ritrova che una solida audacia senza difficoltà veruna import. o seria.

BROWNE (Guglielmo) Poeta Inglese n. nel 1590. da una buona fam. si è acquistato molta fama nel Sec. XVII. colle sue Poesie.

BRUEYS (David-Agostino) dotto Teologo, fu allevato nella Relig. Protestante, e fece una risposta all' esposizione della Fede della Chiesa di Monfig. Bossuet. Questo saggio Prelato, in vece di replicare, intraprese la conversione di Brueys, che in fatti poco dopo abiurò. Scrisse un gr. num. di Op. in favore della Chiesa, e m. in Montpellier li 25. Novembre 1723. di 84. anni.

BRUCIOLI (Antonio) Fiorentino, uomo di buona Morale, ma di cattiva Religione, e Luterano, corresse per qualche tempo presso il Giolito, e dopo fu Segretario di Renata di Francia, figliuola di Luigi XII. moglie di Ercole II. Duca di Ferrara e discepolo di Calvino; tradusse la Rettorica, che va sotto il nome di M. Tullio Cicerone; e tradusse anche la Bibbia dall' Ebraico, e la commentò alla Luterana in più tomi, con dar tutti i segni più palpabili e certi di esser manifesto Eretico. Compose un Tratt. della Sfera raccolto da Gio. di Sacrobosco; e da altri con varie annotazioni, e i Dialogi Filosofici. Volgarizzò pure la Fifica di Aristotile dal Greco, il libro della Generazione e Correzione, e quello del Cielo, e del Mondo; e il sogno di Scipione.

BRUGES (Giovanni) cel. Pittore Fiammingo, inventò egli il primo la maniera di dipingere a olio, avendo riconosciuto da varj saggi, e diversi sperimenti di Chimica (alla quale pure egli si applicava) che stemperando i colori coll' olio di noce, ovvero di lino, se ne faceva un corpo solido, che

resisteva all' acqua, e che non aveva bisogno di vernice, come le pitture a guazzo, o pure a fresco. Preferì il primo quadro dipinto in questa maniera ad Alfonso I. Re di Napoli, che ne fu contentissimo. Vedi Eick, ed Antonio di Messina.

BRUGHEL Abramo, Fiammingo, fu famosissimo nel dipingere frutti, e fiori, accompagnandoli con bei vasi di basso rilievo, e mancò di vita nel 1690.

BRUGOLA (Pietro) famoso Pittore Fiammingo del Sec. XVI. così chiamato da un Villaggio vicino a Breda, ov' egli ebbe i suoi natali. Niuno è mai riuscito meglio di lui nel dipingere i giuochi, le danze, le nozze, ed altre simili adunanze de' Paesani.

BRUJERE. Vedi Bruyere.

BRULART (Pietro) Segretario di Stato nel 1569. di una nob. ed ant. famiglia seconda di persone di merito, e Segretario degli ordini della Regina Caterina de' Medici fino dal 1564. egli fu impiegato in varj affari di rilievo; ma il Re Arrigo III. nell' andar che fece agli Stati di Blois, gli comandò di non più esercitare la sua carica di Segretario di Stato. M. li 12. Apr. 1612. Non si ha da confondere con Nicola Brulart, Signore di Sillery, di Puisieulx, di Berni, Presidente del Parlamento di Parigi, e Cancelliere di Francia, m. il primo Ottobre 1614. nè con Pietro Brulart, Vice-conto di Puisieulx, e di Sillery, Cancelliere di Francia, e Segretario di Stato sotto Arrigo IV. e sotto Luigi XIII. il quale fu disgraziato, e m. li 22. Apr. 1640.

BRULEFER (Stefano) Teol. Scolast. nat. di S. Malò, entrò nell' Ordine de' Frati Minori, e fu Dott. di Sorbona nel Sec. XV. Ha lasciato molte Opere, fra le quali si trova una dissertazione assai curiosa contro di quelli, che fanno delle pitture immodeste della SS. Trinità.

BEUMOY (Pietro) dotto Gesuita, nato in Roven nel 1688. Si distinse ne' primi suoi anni co' suoi talenti per le Belle Lettere, e si fece amare tutto il tempo della sua vita colla sua probità, la sua virtù, e le qualità del suo cuore. M. in Parigi li 17. Apr. 1742. Ha lasciato un gr. num. di Opere, la più considerabile è il suo Teatro de' Greci. * I PP. di Trevoux ne fanno l'elogio 237. nel Luglio del 1742. art. 48.

BRUN (Antonio le) figlio di Claudio

bio Brun, Consigliere del Parlamento di Dola, di una nob. ed ant. famiglia, nacque in Dola nel 1600. fu Ambasciadore di Filippo IV. Re di Spagna nelle Conferenze di Munster nel 1643. ove concluse la pace fra la Spagna, e l'Olanda. Avea particolar talento per li maneggi, e fu poscia Ambasciadore in Olanda. M. nell' Aja nel 1654. Egli era anche Letterato.

BRUN (Carlo le) primo Pittore del Re, Direttore delle Manifatture de' *Gobelins*, Direttore, Cancell. e Rettore dell' Accad. Reale di Pittura, e di Scultura, nacque in Parigi nel 1618. da un padre ch'era Scultore. Fu discepolo di Vouet. Il Cancelliere Seguier lo mandò a Roma, ove lo mantenne per alcuni anni. Le Brun avea una mente vasta, ed universale; spiccava particolarmente nel disegno. Sono pochi i Pittori, de' quali si vedano in Parigi tanti Quadri. Le passioni vi sono espresse in una maniera ammirabile: nondimeno egli pecca nel colorito. Luigi XIV. lo regalò del suo ritratto arricchito di diamanti, e gli diede Lettere di nobiltà. Anche i Principi, ed i Grandi gli diedero contraffegni della loro stima. Morì in Parigi li 12. Gennaio 1690. di 72. anni. Ha fatto un Tratt. delle passioni composte, ed un altro di sifonomia. * *Perault negli Uomini Illustri* ne mette la morte nel Febbrajo *.

BRUN DESMARETS (Giovanni Battista le) dotto Scrittore del Sec. XVIII. era nat. di Rovent, e figlio di un Libraro di quella Città. Fece una parte de' suoi studj nel Monastero di Port-Royal-des-Champs, e conservò finchè visse una stretta unione coi Solitarij, e cogli Amici di quella Casa. Fu in gr. stima presso di M. Colbert, Arcivesc. di Rovent, e presso del Card. di Coislin, Vesc. d'Orleans, e contribuì a molti stabilimenti in quelle Diocesi. La sua aderenza ai Signori di Port-Royal lo intrighò nella loro disgrazia. Furono presi tutti li suoi scritti, ed egli fu rinchiuso nella Bastiglia, ove vi restò per 5. anni. Morì in Orleans in un' età molto avanzata, li 19. Marzo 1731. Egli è l' Autore de' *Breviari* d'Orleans, e di Nevers. Abbiamo pure di lui: 1. Una seconda ediz. del Tratt. degli Uffizj Ecclesiastici di Giovanni Vescovo d'Auranches, poi Arcivescovo di Rovent. 2. Un' edizione di S. Paolino in 4. 3. Viaggi Liturgici di Fran-

cia, sotto il nome del Sig. di Moleon in 8. Quest' Opera è piena di cose curiosissime. 4. Avea terminata un' edizione dell' Opere di Lattanzio, riveduta sopra un gran numero di MSS. ma essendo morto prima di farla stampare, il Signor Abate Lenglet di Fresnoy l'ha pubblicata con considerabili aumenti in 2. vol. in 4. Il Sig. Ab. le Brun Desmarets è pure Autore di alcune altre Op.

BRUN (Pietro le) Prete dell' Oratorio affai virtuoso, nat. di Brignoles, è Autore di un gran numero d' Opere stimate. Le principali sono: 1. Storia Critica delle pratiche superstiziose. 2. Spiegazione letterale, storica, e dogmatica delle ceremonie della Messa ec. 3. Lettere per provare l'illusione dei Filosofi circa la Bacchetta divinatoria. 4. Un discorso sopra la Commedia per provare, ch'ella non è permessa ai Cristiani ec. Il Padre le Brun morì li 6. Gennaio 1729.

BRUNASSI (Lorenzo) Duca di S. Filippo, nacque in Nap. nel 1709. e passò all'altra vita nel 1753. Dagiovanetto diede saggio del suo singolar talento, e fatti maravigliosi progressi nelle Scienze, d'anni circa 19. fu eletto. Avvocato ordinario della Città, e nell'età di 22. ann' Giudice di Vicaria; la qual carica sostenne sino al 1743. dopo il qual anno, temendo non dovesse in quel pericoloso impiego contaminarsi di qualche colpa, la rinunziò volontariamente. Compose: La *Genevieve* Dram. per musica: La *Passione* di N. S. G. C. Tragedia. *Santa Perpetua Martire*, Tragedia. *Due Orazioni* per l'*Immacolata Concezione di Maria*; La *Dedicatoria* al Cardinal Spinelli nella ristampa de' *Morali* di San Gregorio volgarizzati da Zanobi da Stratta, che Gio: di Simone fece in Napoli nel 1745. *Lettera* concernente la perfetta Poesia del P. Gherardo de Angelis; e trasportò dal Francese nell'Italiano Idioma li *Trattati sopra la Religione* del P. Ridofo Terte della Compagnia di Gesù.

BRUNELLESICO (Filippo di Ser) Architetto Fiorentino molto famoso, fiorì circa al 1480. † La cupola di S. Maria del Fiore in Firenze è un'opera, che renderà immortale la costui memoria. †

BRUNETTI (Orazio) da Porcia, e non

„ e non da Pordenone, come vuole
 „ il Fontanini, visse nel XVI. Sec. e
 „ nacque nel 1521. Da giovanetto seg-
 „ guì la professione militare; ma for-
 „ nito essendo di buon ingegno appli-
 „ cò poscia alle lettere, e in partico-
 „ lare alla Medicina, nella quale si ad-
 „ dottò in Padova sotto la discipli-
 „ na di Giambattista Montano Vero-
 „ nese; ed essendo stato non so per
 „ qual cagione di Padova sbandito rit-
 „ tirossi in Venezia, ove dal Medico
 „ Leandro Zarotti di Capodistria gli
 „ furono sciauratamente ittillate le fal-
 „ se massime di Lucero; e per mezzo
 „ del medesimo entrò in commercio
 „ di lettere col già Vescovo, e allo-
 „ ra Apostata Pietro Paolo Vergerio,
 „ contro cui già da tre anni si proce-
 „ deva in Capodistria, e in Venezia
 „ dal Tribunale dell'Inquisizione. In
 „ età di 25. anni diede alle stampe il
 „ volume delle sue lettere, e si morì
 „ nel 1587. in Pordenone, dove ne
 „ suoi ultimi anni esercitato avea la
 „ Medicina. Si vuole, che lasciasse pur
 „ un certo costituito di All'Alfa, un
 „ Mss. intorno a Materie Filosofiche,
 „ e altre opere.

BRUNI (Antonio) fam. Poeta Ital.
 nat. di Casal-Nuovo, fu Consigliere,
 e Segretario di Stato del Duca d'Urbi-
 no, ed associato ad un gr. numero di
 Accad. d'Italia. M. li 24. Settembre
 1635. dopo di avere pubblicate varie
 Opere in versi.

*Le sue poesie più stimate sono l' epist.
 eroiche Lib. 1. in Venezia 1636. in 12.
 La migliore ediz. è quella, che ad o-
 gni Epist. vi ha un intaglio in rame.
 Quest' intagli sono del Valesio co' disegni
 di Guido, Domenichino, e d' altri ec-
 cell. Artefici di quel tempo.*

„ BRUNI (Antonio) da Manduria
 „ nel Regno di Napoli famoso Poeta
 „ morto nel 1635. fu Segretario di Sta-
 „ to di Francesco Maria Feltrio della
 „ Rovere Duca d'Urbino, e fu anche
 „ Segretario del Cardinal Gessi Bolo-
 „ gnese in Roma. I molti meriti suoi
 „ lo fecero ricevere altresì nelle mi-
 „ gliori Accademie d'Italia, come deg-
 „ li Oziosi di Napoli, de' Filomati di
 „ Siena, de' Caliginosi d'Ancona, de-
 „ gli Insensati di Perugia, e degli U-
 „ moristi di Roma. Si m. nel 1635. e
 „ lasciò le Rime, ed altre Poesie; l'
 „ Epist. Eroiche; le Metamorfosi in 8.
 „ rima; il Radadanista Tragedia.

„ BRUNI (Lionardo) Aretino n.

intorno al 1370. Fu Segretario d'In-
 noc. VII. di Gregorio XII. d'Alessan-
 dro V. e di Giovanni XIII. col quale
 dopo essere stato per pochi mesi Can-
 celliere della Repubblica Fiorentina ri-
 tornò, e passò nel 1414. al Concil. di
 Costanza. M. in Firenze, ove fino dal
 1427. avea per la seconda volta eserci-
 tato il carico di Segretario di quella
 Città, nel 1444. Fu la sua morte cele-
 brata con due Orazioni dal Poggio, e
 da Giannozzo Manetti. Il Sig. Loren-
 zo Mehus ha data in Firenze nel 1741.
 in due tomi in 8. una bella edizione
 delle sue lettere, alla quale è preme-
 sta una copiosa Vita dell'Autore, e un
 buon catalogo delle molte sue op. sì
 stampate, che manoscritte. Veggansi
 ancora le Dissert. Vossiane del Zeno T.
 1. pag. 82. Gli fu al suo sepolcro in
 Firenze fatto questo Epitaffio.

*Postquam Leonardus et visa migra-
 vis,
 Historia luge, eloquentia muta
 est.
 Ferturque musas sum Greecas,
 rum
 Lacinias, lacrymas tenere non po-
 tuisse.*

„ BRUNI (Luigi) nativo di Mon-
 „ fort visse nel XV. Sec. intorno all'
 „ anno 1494. e fu eccell. Professore del
 „ Dritto Canonico e Civile. Tritemio
 „ vuole, che fosse stato buon Filoso-
 „ fo, Giureconsulto, e Poeta, e si di-
 „ ce, che lasciò avesse delle opere
 „ tanto in prosa, che in versi.

BRUNICHILDE, figlia di Atanagil-
 de, R. de' Visigoti in Ispagna, sposò
 Sigiberto I. Re d'Anstasia nel 568. e
 fu madre di Childeberto II. d'Ingon-
 da, e di Clodesinda. S. Gregorio il
 grande, e S. Germano di Parigi, fanno
 grandi encomj a questa Principessa,
 che dev'esserne da principio probabi-
 lmente stata degna; ma gli altri Scrittori
 ne fanno un ritratto orribile, e la rap-
 presentano, come una donna crudele,
 ambiziosa, avara, impudica, e capace
 degli ultimi eccessi; onde fu condan-
 nata ad una morte infame nel 613. o-
 vero 614. in un'assemblea di Francesi,
 ove Clotario II. declamò contro i di
 lei misfatti, e l'accusò ancora, che
 avesse fatto morire dieci Re. Dovette
 soffrire una morte crudele. Nondimeno
 il Sig. de Cordemoy, nella sua Storia
 di Francia, procura di giustificarla quan-

quanto alla maggior parte de' delitti , che le vengono imputati .

BRUNO (Giordano) Scrittore nat. di Nola , fam. per lo suo Libro intit. *Spaccio della Bestia trionfante* , che fu indotto , per consiglio di Filippo Sidney a pubblicare in Londra , ov'era portato dopo di essere stato scacciato da Ginevra . Bruno rimase due anni in quella Città , in casa del Sig. Castelnau , Ambasciadore di Arrigo III. presso la Regina Elisabetta . Si fece conoscere nella Corte , e strinse amicizia con Filippo Sidney , e Foulkes Greville , due Signori , che passavano per li più spiritosi , e li più garbati Gentiluomini d' Inghilterra . Bruno tenne con essi , e con altri soggetti scelti delle conversazioni segrete , e fece stamp. il suo Libro , del quale non se ne tirarono nemmeno 20. copie , per lo che è divenuto così raro . Bruno tratta ivi di favole tutte le specie di miracoli , e pretende , che la Religione degli Ebrei , e de' Cristiani , non è meglio fondata di quella de' Pagani , e degl' Idolatri , nel che si rende assai ridicolo . Egli non ammette altra regola di condotta , che la legge naturale , ch' egli divide in 48. articoli , per relazione alle 48. costellazioni . Bruno passò dipoi in Francia , ed in Germania ; d' onde essendosi portato a Venezia , cadde nelle mani dell' Inquisizione : non avendo voluto ritrattarsi , fu abbruciato li 17. Feb. 1600. Si trovano di lui alcune altre Op.

Quest' empio libro è diviso in tre Dialoghi , suddivisi in 3. parti , e al titolo di Spaccio della Bestia trionfante , vi è aggiunto quel che siegue : proposto da Giove , effettuato dal consiglio , rivelato da Mercurio , recitato da Sofia , udito da Paulino , registrato dal Nolano . Fu stamp. in Parigi 1594. in 12. Oltre a questa scrisse altre opere , che sentono della stessa empietà . Sono 1. De minimo . 2. De mensura , & figura , e che sono come il Proemio del suo Poema fatto sul gusto di quel di Lucrezio : De immenso , & innumerabilibus , seu de Universo , & Mundis , stampato in Venezia 1584. Da questo Poema si dichiarava un Unitario sfacciatto , e si può dire , il Precursore di Spinosa , e siegue l' opinione di Copernico circa la mobilità della Terra intorno al Sole . 3. Fu pure stamp. in Francfort 1591. in 8. col titolo , De monadei numero , & figura : item de innumerabili immenso &c. Della causa , principio ,

& uno , stamp. in Venezia 1584. in 12. 4. La cena delle Ceneri descritte in 5. Dialoghi per 4. Interlocutori contro le Considerazioni circa due soggetti , stamp. in Parigi 1584. in 8. In queste dà negli stessi errori del Poema , e tutte tre furono da lui dedicate al Sig. di Castelnau . 5. De specierum scrutinio , & Lampade combinatoria Raymundi Lulli , nella quale aggiugne errori del Lullo , fu stamp. in Praga 1588. in 8. 6. Jordani Bruni Nolani Cameracensis acrotismus , seu rationes physycorum articulorum adversus Peripateticos Parisiis propositorum &c. stamp. in Wittenberg l' anno 1588. in 8. Attacca in questa la Filosofia Peripatetica : 7. Jordani Bruni Nolani de Imaginum , Ignorum , & idearum compositione ad omnia inventionum , dispositionum , & memoriarum genera lib. 3. stampato in Francfort 1591. in 8. 8. De umbris idearum , in Parigi 1582. 9. Cantus Circeus ad memoriarum praxim ordinatus , quam ipse judicariam appellat , stamp. in Parigi 1583. Compendiosa Architectura , & Complementum artis Lulli , in Parigi 1580. 10. Artificium perorandi , pubblicato dall' Alsenio in Francfort 1612. 11. Gli eroici furori , in Parigi per Antonio Bajo 1586. in 8. 12. Cabala del Cavallo Pegaseo coll' aggiunte dell' Asino Cillenico , in Parigi per lo stesso Bajo lo stesso anno in 8. 13. Il Candelajo , Commedia , in Parigi 1582. in 8. Portò costui la sua empietà , giusta l' opinione di alcuni , a lodar pubblicam. il Diavolo in Vistemberga . Il genere però di morte , cui fu condannato , si può dire , che sia stato un proporzionato onorario del suo Pignirico . S' inganna l' Haymo nella Bibliot. Italiana , dicendo , ch' egli fosse bruciato in effigie , mentre fu bruciato in persona . Lagrimevole esempio di chi rivoige per orgoglio di mente , e depravazione di cuore contro la relig. e Dio i lumi da lui donati alla sola sua maggior gloria .

„ BRUNO (Antonio) di Loco Ro-
„ tondo nella Provincia di Lecce , Me-
„ dico non volgare , stampò : Una di-
„ sputa dell' immortalità dell' anima
„ nel 1587. Un altro Antonio Bruno
„ Nolano anche uomo dotto lasciò : Il
„ Calendario , Commedia stamp. in Pa-
„ rigi nel 1589. in 12. Celestino Ru-
„ no di Venosa dell' Ordine di S. A-
„ gostino , che fu poscia Vescovo di
„ Bojano , pubblicò con le stampe e
„ „ Lc-

„ *Logicalium disputat. p. I. Quolibet*
 „ *eticarum disputationum p. I.* Jacopo
 „ Bruno da Sigliano in Calabria dell'
 „ Ordine de' Predicatori visse nel XVII.
 „ Sec., e lasciò tre volumi di Filosofia
 „ Scolastica. Vincenzio Bruno di Melfi
 „ Filosofo, e Medico, che visse nel
 „ XVII. Secolo, scrisse tra l'altre ope-
 „ re: *Teatro degli inventori di tutte*
 „ *le cose; e tre Dialoghi, uno de' quali*
 „ *è intorno alle Tarantole; l'altro ri-*
 „ *guarda il vivere, e morire; e il ter-*
 „ *zo le pietre preziose e i semplici.*
 „ Giambattista Bruno Siciliano, dell'
 „ Ordine de' Minori Conventuali di S.
 „ Francesco, buon Matematico e Filo-
 „ sofo nato nel 1647. lasciò: *Fasci-etto*
 „ *di diverse Canzone Siciliane Sacre,*
 „ *Morali, e Proverbiali; Anatomia di*
 „ *Prospettiva, Ottica, Anottica, e Ca-*
 „ *tottica; idea de' buoni Superiori; Il*
 „ *s. Clemente, opera tragica in versi,*
 „ e altre opere. Niccolò Bruno di Mel-
 „ fina, uno degli Accademici infiammati
 „ di Padova, di cui fa menzione il
 „ Bembo nelle sue Pistole latine, fu
 „ semplice familiare del medesimo,
 „ che trasferitosi in Messina per ap-
 „ prendere il Greco dal Lascari, e rav-
 „ visata in esso un'ottima indole, e
 „ una felice disposizione agli Studi,
 „ procurò di averlo seco. Egli scri-
 „ veva assai pulitamente in Latino, e
 „ non meno in verso che in prosa,
 „ in modo, che lo stesso Bembo non
 „ si vergognava di soggettarli i pro-
 „ prij componimenti; e alla speranza,
 „ e fedeltà di lui appoggiò parimente
 „ la cura de' suoi domestici affari; e
 „ infino la educazione di Torquato e
 „ di Elena suoi figliuoli, e si morì in
 „ Padova; ma non sappiamo se avesse
 „ lasciato qualche opera. Vincenzio
 „ Bruno della Compagnia di Gesù, Ri-
 „ minese, uomo molto dotto del Sec.
 „ XVI. diè alla luce le sue Meditazio-
 „ ni sopra li principali misteri della
 „ Vita, e Passione di Cristo. In Vene-
 „ zia pel Giolito nel 1567.

„ BRUNO (Silvestro) Pittore Napo-
 „ pol. fiorito nel 1500. chiamato il
 „ Bruno pel suo colore, ma era di Ca-
 „ sa Morvillo. Al Gesù delle Monache
 „ un S. Giuseppe con gli Angioli è una
 „ delle sue op.

BRUNONE il Grande, Arciv. di Co-
 lonia, e Duca di Lorena, figl. dell' Im-
 peradore Arrigo l' Uccellatore, e fra-
 tello dell' Imperadore Ottone, ebbe
 molta parte negli affari del suo tempo.

Sapeva il greco, ed il latino, ed alle-
 tò i Letterati a portarsi a Colonia. M.
 in Reims li 11. Ottobre 965.

BRUNONE (S.) Vescovo ed Apost.
 della Prussia, ove fu martirizzato li 14.
 Febbraio 1008.

BRUNONE di Erbiboli, dotto Vescovo
 di Wirtzburgo, morto in Unghe-
 ria li 17. Maggio 1045. era figlio di
 Corrado II. Duca di Carintia, e zio
 dell' Imper. Corrado. Abbiamo di lui
 varie op.

BRUNONE (S.) Fondatore dell' Or-
 dine de' Certosini, nat. di Colonia, a-
 vendo fatto de' gr. progressi nelle Bel-
 le Lettere, e nelle Scienze, fu Cano-
 nico di San Cuniberto di Colonia, e
 Direttore di Scuola, e Teologale di
 Reims. Si racconta, che Raimondo
 Diocro Canonico di Parigi, che si era
 creduto morto in concetto di Santità,
 mise la testa fuori della bara, men-
 tre si stava cantando per lui l' Uffi-
 zio de' Morti, e gridò ad alta voce:
Sono aceusato, son giudicato, e son
condannato. Soggiungono poi, che S.
 Brunone fu così sorpreso da quel pro-
 digio, che si ritirò presso di S. Ugo
 Vescovo di Grenoble, e che si stabilì
 co' suoi compagni nella terra di solitu-
 dine della Certosa nel Delfinato, che
 ne ha dato il nome al celebre Ordine
 fondato da S. Brunone; ma il Sig. di
 Launoi, ed altri Letterati non ammet-
 tono tal prodigio: 1. perchè Gersone,
 che ha parlato il primo di questo fat-
 to, vivea più di 300. anni dopo la
 morte di S. Brunone, nè lo appoggia
 a veruno, che glie ne possa essere mal-
 levadore: 2. perchè lo stesso S. Bru-
 none nella sua Lettera a Rasul il Ver-
 de, Proposto di Reims, adduce per
 motivo del suo ritiro la vanità, e gli
 fregolamenti del mondo, senza punto
 far motivo di questo prodigio. Gui-
 bert, Abate di Nogent, e Pietro il
 Venerabile, dicono la medesima co-
 sa, nel riferire il motivo dell' istitu-
 zione de' Certosini: 3. perchè final-
 mente gli Autori, che parlano di que-
 sto prodigio, non sono fra di loro d'
 accordo, e che non sono peranco 150.
 anni, ch'è stato dato un nome a que-
 sto Dottore-risuscitato, e che fu chia-
 mato Raimondo Diocro. Che che ne
 sia però, Urbano II. discepolo, ed a-
 mico di S. Brunone, lo chiamò in I-
 talia verso il 1089. e gli esibì l' Ar-
 civescovado di Reggio; ma S. Bruno-
 ne lo ricusò, ed andò a fondare un
 Mo-

Monastero in Calabria, ove m. li 6. Ottobre 1101. Vi sonò due Lettere da lui scritte dalla Calabria; una a *Raoul il Verde*, e l'altra a' suoi Religiosi della Gr. Certosa. I Trattati, ed i Comment. che si attribuiscono a lui, sono di Brunone di Signi.

BRUNONE (S.), o sia **BURNONE** di Signi, ovvero Segni, era di Sole-ria, Diocesi d'Ast, perlochè fu chiamato *Bruno Astensis*. Disputò contro Berengario nel Concilio di Roma nel 1079. ed indi fu Vescovo di Segni, o Signi, onde fu detto *Bruno Signiensis*. Fu poscia Abbate di Monte Cassino; ma il Papa, stimolato dal popolo, gli comandò di riassumere la condotta della sua Diocesi, com'egli fece. Governò molto saggiamente, e con prudenza, e morì li 31. Agosto 1125. Le sue Opere sono state stampate in Venezia nel 1651. in 2. volumi.

BRUSCHIO (Gaspato) Poeta, e Storico Latino, nat. d'Egra, si conciliò la stima di Ferdinando d'Austria Re de' Romani, e de' Letterati. Essendosi fissato in Passavia, per ivi continuare la sua Storia de' Vescovadi, e de' Vescovi di tutta la Germania, fu ucciso a colpi di fucile sull'ingresso di un bosco nel 1559 di 41. anni da alcuni Gentiluomini suoi nimici.

BRUSONI (Giolamo) da Legnago, o come altri, da Rovigo, fu figliuolo di Francesco, sotto il cui nome va alle stampe un Poemetto in versi latini sopra l'origine del Polefine. Nacque nel 1611. entrò da giovanetto ne' Certosini; ma più volte ne uscì sconsigliatamente, tornando al Secolo, e praticando le Corti. Qualche tempo stette prigioniero in Venezia. Tra la moltitudine de' libri da lui divulgati in verso, e in prosa, che tutti sentono del Secolo in cui furono scritti, la sua Storia d'Italia è il miglior suo lavoro.

BRUSONIO (Lucio Domizio) da Contursi nella Lucania, visse nel XVI. Sec. è stampò 8. libri *Rerum memorabil. sententiarum, historiarum, miraculorum, apophthegmatum, exemplorum*, &c. che furono altresì in Francfort impressi nel 1608.

BRUSSERI (Filippo) Religioso dell'Ordine di S. Francesco, visse nel cominciamento del XIV. Secolo

„ sotto Clemente V. e Gio. XXII. „ che lo inviò Nunzio al Soldano di „ Babilonia. Egli vivea ancora nel „ 1340. e scrisse un Tratt. intitolato: „ *Sepulchrum Terre sancte*; e un „ Ristretto della Cronica del suo Ordine.

„ **BRUTI** famiglia antica, che fu „ altre volte Signora di Durazzo Cir- „ tà della Macedonia, e oggi in Ca- „ podistria. Barnaba Bruto fu quello „ che occupata da' Turchi la Città di „ Durazzo, si salvò solo dalla furia „ de' barbari, ricoverandosi in Dolci- „ gno.

BRUTO (Gian. Michele) Scrittore del Secolo XVI. nativo di Venezia, passò la maggior parte della sua vita in viaggiare, il che non lo impedì dal divenir dotto, nè dal comporre molti Libri stimati, che sono rari. *Veggasi il Zeno nelle note al Fontanini T. II. p. 242.

BRUTO (Lucio-Giunio) figlio di una sorella di Tarquinio, si finse insensato, a fine di poter un giorno vendicar la morte di suo padre, e di suo fratello, che Tarquinio avea fatti morire, temendo un equal destino, se quel Princ. crudele avesse potuto scorgere in lui valore, e coraggio. Questa apparente stupidità li fece dar il nome di Bruto. La virtuosa Lucrezia essendosi data la morte, egli credette che si fosse presentata la congiuntura di vendicarsi. Arringò con tanta eloquenza, che la sua orazione parve al popolo un miracolo del Cielo, gridò alla *Libertà*. Tarquinio fu tolto scacciato, e la Monarchia di Roma cambiata in Repubblica il 509. avanti G. C. Bruto fu fatto Console con Collatino marito di Lucrezia; ma non godette lungamente questa dignità, mentre prima che spirasse l'anno del suo Consolato; avendo esso attaccato il figlio di Tarquinio, si azzuffarono con tal veemenza, che si uccisero l'un l'altro. Le Dame Romane portarono il lutto della sua morte un anno intero come del vendicatore della lor pudicizia. Qualche tempo prima, avendo i due suoi figli congiurato per ristabilire i Tarquini, esso li fece morire alla sua presenza nella pubblica piazza.

BRUTO (Marco-Giunio) celeb. Romano, figlio di Giunio Bruto, e di Servilia, sorella di Catone, seguì il partito di Pompeo in tempo della guerra civile, e dopo la sua morte fu a-

mato

mato da Cesare, e gliene diede i più reali contraffegni. Le idee di libertà descritte con tanto sfarzo dagli Oratori Greci, e Romani, fecero una tal impressione nella di lui mente, che nè le obbligazioni, ch'egli avea verso di Cesare, nè le speranze, ch'egli avea d'ingrandirsi sotto di questo nuovo padrone, non poterono contrappesare il desiderio di ristabilire il Governo di Repubblica. Credette egli; dunque di dover congiurare contro Cesare con molti altri Romani. Fu sì ben condotta la loro macchinazione, che lo assassinarono in pieno Senato li 15. Marzo, 44. anni av. G. C. Cesare osservando Bruto fra i congiurati, gli disse, *Tu quoque, mi Brute?* come per rinfacciargli la sua ingratitudine. Il popolo fece subito applauso alla morte di quel gr. uomo; ma si sollevò poi contro gli assassini ad istigazione di Marc' Antonio, e di Ottaviano, che andarono contro Bruto nella Macedonia, dove dopo di essere stato vinto si fece dar la morte da Stritone suo amico. Bruto era dotato di bellissime qualità. Era liberale, virtuoso, eccell. Oratore, e gr. Filosofo. Cicerone ne fa spesso elogio.

Come a Campione della libertà gli furono battute delle Medaglie, nel cui reverso si veda una berretta in mezzo a due pugnali: la berretta, perchè si dava a quelli, che recuperavano la libertà; i pugnali, perchè con questi fu ucciso il tiranno, ed erano due per dinotare col' uno Bruto, e col' altro Cassio. *Capi de' Congiurati.*

BRUTO (Paolo) Napol. erudito, nel Greco, e Latino, Lettore in Geografia, nova, e Scrittore dell' Istoria di quella Repubblica; m. nel 1544.

BRUTO (Pietro) Veneziano, fu uom di Chiesa, e prima per lo suo merito si vide promosso alla Carica di Piovano nella Parrocchial Chiesa, in Venezia di S. Agata intitolata di poi S. Ubaldo; e di Rettore delle Scuole nella Canonica di S. Marco; e indi da Paolo II. fu eletto Vescovo di Croja nell' Epiro, patria di quel famoso guerriero Giorgio Castriotto, denominato Scanderberg; e nello stesso tempo in qualità di Vicario Generale servì a Marco Negro suo Concittadino, e Vescovo di Cattaro, trattenendosi in questo lo devol' impiego fino al 1474. entro al qual anno trasferito il Negro alla Chiesa di Ossero, venne egli anche

da Sisto IV. sostituito a quella di Cattaro. Giambattista Zeno eletto Vesc. di Vicenza, lo fece anhe suo Viceregente, come Prelato d'ottimi costumi, e di scelta letteratura, e finalmente m. nel 1493. Lasciò del suo: *Epist. contra Judaeos ad Vener. Virum Presbyter. Petrum Florentinum in Bassani oppido commorantem. Ad Vivos nobiles Vicentinos vitiorum contra Judaeos. Epist. alia. Oliverio suo (d'Arzignano) in ringraziamento per averli consagrati i suoi Commentari sopra Valerio Massimo. De virtute amplectenda libell. &c.* La sua Famiglia fiorì sino dal XIII. Sec. in Venezia in sommo lustro. Bruto nel 1405, il Canonico Bruto si ritrova aver concorso alla Badia di S. Giustina di Padova. Altro Gio. Bruto nel 1441. e 47. sostenne il Carico di Guardiano della Veneta Confraternita sotto il Tit. di S. Gio. Vangelista; e nel principio del Secolo seguente Eugenio Bruto tra' Religiosi di S. Domenico Professore di Teologia, mercè delle stampe pubblicò l' *Erica*, e la *Politica*, emendate dalla sua penna. Il Possentino credette Piero di Famiglia Patrizia Venez. ciò ch'è falso, come si vede dagli Alberi genealogici delle Patrizie Veneziane famiglie, tessuti da Marco Barbaro.

BRUYERE (Giovanni de la) cel. Scrittore Franc. nat. di un villaggio vicino a Dourdan, fu posto da Monsignor Bossuet presso del Signor Duca, per insegnargli la Storia, e vi passò il resto de' suoi giorni in qualità di Letterato con mille Scudi di pensione. Fu ricevuto dall' Accadem. Franc. nel 1693. e m. li 10. Maggio 1696. di 57. anni. La Bruyere avea molto spirito, ingegno, e delicatezza. La sua Opera eccellente de' Caratteri di Teofrasto tradotti dal Greco, co' Costumi, ovvero Caratteri di questo Secolo, fu stampata in Parigi nel 1687. in 12.

BRUYN (Nicolao di) fam. Intagliatore a bullino, di cui si hanno molti pezzi di un lavoro immenso, che sono finiti con diligenza.

BRUYS (Francesco) Scrittore del Sec. XIII. nato in Serrières, villaggio del Maronese, li 7. Febr. 1708. abbracciò il Calvinismo in Aja nel 1728. e dipoi rientrò nella Chiesa Cattolica. M. in Dijon nel 1738. Ha lasciato molte Op. Le principali sono: 1. Critica disinte-

disinteressata de' Giornali Letterari; 2. Storia de' Papi in 3. vol. in 4. Quest' ultima è poco esatta, piena d' ingiurie, e di satire indecenti contro la Chiesa, e la Religione, ed una di quelle, che il Sig. Bruys detestava maggiormente dopo la sua conversione.

BRUYS (Pietro di) Eresiarca del Secolo XII. nat. de' Monti del Delinato, insegnava che il Battesimo è inutile avanti l'età della pubertà: che il Sacrificio della Messa è un niente: che le orazioni de' vivi non sono di alcun sollievo per li morti ec. errori che sono stati rinnovati da' moderni Eretici. Aborriva specialmente tutte le croci, dicendo che bisognava abbruciarle, il che eseguiva egli stesso. Fugli abbruciato nella Città di S. Gilles, verso il 1126. ad insinuazione di Pietro di Clugny. I suoi discepoli furono chiamati Petrobruissiani.

BRUZEL de la Martiniere (N.) Autore cel. per il suo gran Dizionario Geografico, e per molte altre Op. Non sono molti anni ch'egli è morto.

BRY (Teodoro di) Disegnatore, ed Intagliatore, che è stato principalmente eccellente nel piccolo.

BUBECCI (Giannicòlò) Vescovo di Sagona dell'Isola di Corsica, visse nella fine del XV. Secolo e pubblicò in Napoli un libro: *De origine, & rebus gestis Turcarum*, che si legge tragli Scrittori della Storia Ottomana.

BUCAFOCI (Costantino) detto anche da Sarno Cardinale (*Constantinus Sernanus*) poichè nacque in Sarno dalla Famiglia Bucafoci, fu dell'Ordine di S. Francesco: ed essendosi molto distinto per lo suo merito, e dottrina, meritò che Sisto V. l'onorasse del Cappello di Cardinale. Vogliono alcuni, che morisse nel 1589. Lasciò più opere, e tra l'altre una, in cui procurò di accordare li sentimenti di S. Tommaso con quelli di Scoto.

BUCCALO (Domenico) da Messina, Giureconsulto, visse nel XVII. Secolo, e si trova di lui: *Responsorum decisivorum pro tertio possessore avia paterna, exceptionem compensationis petente Fidejussore & pro Medico, nec non votorum juris pars prior. Venet. 1648. in 4.*

BUCCA (Dorotea) Dama savia Bolognese del XV. Secolo, fu figlia di un valentuomo Filosofo e Medi-

co. Ella fu allevata nelle scienze, e se' sì gran profitto, che avendo meritato l'onore del Dottorato nell'Università di Bologna nel 1436. v'inssegnò pubblicamente con grand'ammirazione di tutti.

BUCCAFERRI (Luigi) e Bocca, diferro Bolognese, cel. Filosofo, visse nel XVI. Sec., e fu discepolo di Alessandro Achillini. Egli insegnò nella stessa sua Patria la Filosofia con tal concorso, che ebbe per suoi discepoli buona parte di tutti que' grand'uomini, di cui l'Italia nella fine del XVI. Sec. fu seconda. Due Cardinali della nobile Famiglia Gonzaga, che stati erano a scuola di lui, lo amarono molto, e gli procacciarono de' benefizj; e persuadendolo di portarsi in Roma v'andò, e v'inssegnò dal 1521. fino al 1526. che questa Città fu presa dagli Imperiali. Indi di nuovo ritornato in Bologna continuò a insegnare con molta stima, e morì nel 1545. con lasciare un Comento sopra l'opere d'Aristotele. Geronimo suo nipote figlio di Vincenzo suo fratello fu altresì famoso Professore nello stesso Studio, ma di Legge. Egli fin da' suoi primi anni mostrò una grand' inclinazione per le Scienze, e un genio particolare. Alcuni gli consigliarono di applicarsi alla Filosofia per distinguersi in essa al par del suo zio: ma egli ritrovò maggior piacere nello studio di Giurisprudenza, nella quale si avanzò tanto, che per grande che fu la riputazione, che acquistò il zio nella Filosofia, di gran lunga fu maggiore quella ch'egli acquistò in questa; in modo, che v'ebbero più di 120. famosi Prelati usciti di sua scuola; e infiniti sono quelli, che ne fanno elogio. Clemente VII. lo nominò per Arbitro in una differenza, che il Cardinal Borromei Arciv. di Milano ebbe con un Giudice di quella Città; e fu eletto per tale anche in un'altra insorta tra il Duca di Savoia, e la Repubblica di Genova; ma non vi è cosa, che mostri cotanto il gran conto, nel quale egli fu al suo tempo, quanto l'iscrizioni che in prosa, e in versi s'innalzarono nel luogo, ove insegnava; una delle quali è questa:

Quidquid hic oppugnat, quidquid defendit, & acer

Roborat, infirmat, ferreus esse solor,

Si legum promissus sensus interpreta lingua.

Aurea verba fiunt, aureus ordo nitet.

Perreus est igitur dicendus, & aureus idem.

Incluta Felsinei gloria Gymnasii.

Morì nel 1623. e lasciò un vol. di 1400. Consulti. Da Orinzia Catanei sua sposa ebbe più figliuoli, de' quali Francescomaria, Alessandro, e Giacinto furono molto celebri Giuriconsulti.

BUCCAPADULI (Antonio) Romano di nazione, visse circa la fine del XVI. Secolo sotto Gregorio XIII. che lo elesse per iscrivere i Brevi Apostolici in qualità di Segretario. Silio V. gli tolse questa carica, ma Gregorio XIV. gliela donò di nuovo, e l'ebbe fino alla morte. Egli fu anche Canonico in S. Pietro.

BUCERO (Martino) dotto Teologo Protestante, nato in Schelestat nel 1491. si fece Religioso Domenicano. Il suo ingegno, e la sua erudizione lo fecero da principio considerare nel suo Ordine; ma avendo abbracciato i sentimenti di Lutero, col quale ebbe varie conferenze nel 1521. escl. del suo Ordine, si ammogliò con una Monaca, e fu Ministro in Argentina, ove insegnò la Teologia per ben 20. anni. Nel 1548. ricusò di approvare l'*Interim*. Crammer Arcivescovo di Cantorbery sotto il Regno di Eduardo IV. fece pregar Bucero di passare in Inghilterra, come appunto fece. Ivi insegnò la Teologia, e vi morì li 27. Febbrajo 1551. di 60. anni. Bucero avea dell'ingegno, era versato nelle Belle Lettere, nelle Lingue, e nella Teologia. Ebbe mano negli affari Ecclesiastici de' suoi tempi, e compose varie Opere, nelle quali non si oppone tanto all'Episcopato, come Calvino. Anzi pare che lo rimproveri, perchè si lasci troppo facilmente prevenire, e che dalle sue prevenzioni giudichi poi anche del merito, e della capacità degli altri.

BUCCANAN (Giorgio) celebre Scrittore, ed uno de' migliori Poeti Latini del Sec. XVI. nacque in Kilmern villaggio di Scozia nel 1506. Il suo Zio materno lo mandò a Parigi per ivi fare i suoi studi; ma dopo due anni fu costretto dalla miseria, e dalla malattia a ritornare in Scozia. Ritornò poi a Parigi con Giovanni Magiore, ed insegnò per 3. anni la Gramma-

tica nel Collegio di S. Barbara nel 1536. Ritornò in Scozia, dove il Re lo scelse per essere Precettore del suo figlio naturale, essendo stata scoperta una congiura contro il Re, nella quale quel Principe era persuaso, che i Francescani non avessero fatto il loro dovere, comandò a Buchanan di scrivere contro di essi. Il Poeta ubbidì, e presentò al Re la famosa Selva intit. *Franciscanus*, Componimento ingegnoso, ma troppo satirico. Si accorse verso il medesimo tempo, che il Card. Betone avea determinato di perderlo, onde rifugiò in Ingh. ma trovando quel Regno fra i torbidi, ripassò in Francia, ed insegnò per 3. anni a Bourdeaux, e compose le sue 4. Tragedie. Ritornò di poi a Parigi, e v'era nel 1544. nel qual tempo fu Maestro nel Collegio del Cardinal le Moine. Andrea Govea Portoghese, avendo ricevuto ordine di condur seco un certo numero di dotti Soggetti, per insegnare nell'Università, ch'era allora eretta in Coimbra, Buchanan partì con esso lui per Portogallo nel 1547. Sin che visse Govea, le cose andarono bene; ma dopo la sua morte, avvenuta l'anno appresso, furono malamente trattati tutti quegli uomini dotti, che lo avevano seguitato, e specialmente Buchanan. Fu fatto rinchiusere da' suoi nemici in un Convento, sotto pretesto di meglio istruirlo nella Religione; quivi fu dove intraprese la sua Parafrasi sopra i Salmi, opera eccellente, e la migliore di tutte le Parafrasi de' Salmi, se forse non se n'ecceitui quella del Padre Comire. Buchanan ritornò poscia in Inghilterra, e d'indi nel 1552. a Parigi, dove poco dopo fu Precettore di Timoleone di Cosè, figlio del Mareciallo di Brissac. Fu con lui per 5. anni ora in Francia, ora in Italia; e lo lasciò nel 1563. per ritornare in Scozia. Al suo arrivo ritrovò acquietati i torbidi: allora professò pubblicamente la Religione pret. rif. Fu Precettore di Giacomo VI. Re di Scozia nel 1565. Buchanan compose allora la Storia di Scozia in 22. Libri, piena d'ingiurie, e di bestie indecenti contro i Cattolici, e contro la Regina Maria Stuarda sua Benefattrice. Morì in Edimburgo li 28. Settembre 1582. di 77. anni. Le sue Opere in prosa sono scritte elegantemente. Elzevirio ha dato nel 1628. una bella edizione delle Opere poetiche. Tutte poi le Opere di

Buchanan sono state stampate nel 1715. in 2. vol. in fogl. * Di questa edizione parla il Clerc nella Bibl. antica e moderna T. XIX. pag. 237. ma dell' Autore, e delle Opere di lui lunghissimamente tratta nella Biblioteca scelta T. VIII. p. 106. *

BUCKELDIO (Guglielmo) nativo di Volder, si è reso famosissimo per aver trovato il segreto di salare le aringhe, e di adattarle ne' barili, verso il 1416. M. in Bieruliet nel 1447. dove gli Olandesi gl'innalzarono un sepolcro per eternare la sua memoria.

BUCY (Simone di) fu il primo onorato del titolo di primo Presidente del Parlamento di Parigi, per decreto di Filippo di Valois nel 1344. Fu egli impiegato nel Trattato di Bretigni, e m. nel 1368.

† BUDA (Conc. di) l'anno 1279. tenuto da Filippo Vescovo di Fermo Legato del Papa, dagli Abati, e da tutto il Clero. Vi furono fatte 69. costituzioni, che fanno vedere il lagrimevole stato, in che ivi era la disciplina.

BUDEO (Guglielmo) unode' grand' uomini, che han fatto onore alla Francia colla sua erudizione, e col suo merito, nacque in Parigi nel 1467. di una famiglia seconda di persone di merito. Passò la sua gioventù nella caccia, e fra i piaceri, poichè la barbarie, che allora regnava ne' Collegi, lo avea disgustato dallo studio; ma dacchè il brio della gioventù cominciò in lui a rallentarsi, fu preso tutto ad un tratto da una passione così violenta per le Scienze, che tosto rinunziò ai frivoli trattenimenti, si allontanò dagli affari, e si diede intieramente allo studio. In poco tempo fece grandi progressi nella lingua Latina, ed acquistò presto che senza Maestro una cognizione tanto perfetta della lingua Greca, che giusta anche il parere di Giovanni Lascazi, può essere paragonato co' più dotti Greci. La di lui fama si sparse ben presto per mezzo de' suoi scritti in tutta l'Europa. Il suo Trattato *de Assè* sopra le Monete antiche, gli fece tanto onore, che il medesimo Erasmo, che nomina Budeo il prodigio della Francia, ne concepì della gelosia. Budeo non era solamente erudito, avea molta saviezza, e probità; era modesto, liberale, onesto, ed amico de' Letterati. A sua persuasione, e a quella del Signor di Bellay, Francesco I. fondò il Collegio Reale. Questo Principe avea

piacere d'intenerferi con lui. Lo mandò Ambasciadore a Leone X. e gli diede una carica di Maestro delle Supplici. Budeo fu anche Giudice de' Mercanti. Ebbe degli amici di qualità, e si fece stimare da' Letterati. M. in Parigi li 23. Agosto 1540. di 73. anni. Lodovico le Roi scrisse la sua vita. Le sue Opere furono stampate in Basilea nel 1557. 4. vol. in fogl. Li Comment. della lingua Greca sono una delle migliori. La famiglia di Budeo ha prodotta molte persone illustri. Sua moglie, e due de' suoi figli avendo abbracciato il Calvinismo, si ritirarono a Ginevra, ove i loro discendenti tengono tuttavia rango considerabile.

Giambernardo Gualandi Fiorentino tradusse, ed accrebbe il suo Trattato delle Monete, e valuta loro, ridotte dal costume antico all'uso moderno, stamp. in Firenze presso i Giunti 1562. in 8. Ci dice, che passando Carlo V. per Parigi per andare a castigare i Ganesi, nel dar principio all'orazione, che dovea recitare nel suo ricevimento, si smarri, nè potè proseguirla. Era d'un naturale assai fiero, e se la pigliava sì fattam. co' Letterati, che venivano seco in competenza su qualche materia, che mostrò sempre gran risentimento contro Erasmo, che avea o detto, o fatto qualche cosa contro di lui, ed avea scritto assai furiosam. contro Leonardo Porzio Ital. che gli disputava la gloria d'essere stato il primo a trattare delle Monete, e delle Misure degli Antichi, risoluto d'inserire il suo discorso nella seconda edizione della sua opera, se Gio. Lascazi non ne l'avesse dissolto. Ciò che gli avvenne con Giambattista Egnazio Professore in Venezia, vedi la nota alla voce Egnazio. Il suo stile così in Franc. come in Latina non era diverso dall'aspro suo temper.

BUEIL (Giovanni di) Consigliere, e Ciambellano del Re, e del Duca d'Angiò, Maestro de' Palestrieri di Francia, era Signore di Montrefor, e di molti altri luoghi, e discendeva da una nobil, ed antica famiglia. Si distinse col suo valore, e fu ucciso nella battaglia d'Azincourt nel 1415. Giovanni di Bueil di lui figlio, Ammiraglio di Francia, e Conte di Sancerre, fu chiamato il flagello degl'Inglese.

„ BUFALMACCO (Buonamico) „ celebre Pittore, visse nel XIV. Secolo. Egli consultato da Bruno altresì „ Pittore, come avesse potuto dare al-

„ le figure un color vivo, e un'espres-
 „ sione forte; gl'insegnò il modo di
 „ render i colori più belli; e gli con-
 „ figliò far uscire dalla bocca delle fi-
 „ gure un viluppo d'aere, ove vi fos-
 „ sero delle parole scritte, affinchè ta-
 „ li figure sembrassero parlare l'une alle
 „ altre; ciò ch'egli disse per ischerzo,
 „ piacque tanto a Bruno, che se ne
 „ servì esso prima, e dopo gli altri Pit-
 „ tori del suo tempo. Si m. nel 1340.

„ **BUFALO** (Annibale) Messinese;
 „ Filosofo, Medico di vaglia; e an-
 „ che buon Poeta, ed esperto delle
 „ lettere Græche, fiorì nel 1601. e la-
 „ sciò: *Aphorismorum Hippocratis Ex-*
 „ „ *positaphrasis*, e alcune Canzoni.

„ **BUFFI** (Benedetto) non Rufi, o
 „ Baffo, come malamente da alcuni
 „ vien detto, fu Eremita Camaldole-
 „ se dell'Eremo di S. Girolamo di Pa-
 „ scelupo nel distretto di Gubbio, e
 „ visse nel XVI. Secolo. Egli tradusse
 „ in Italiano l'opere di Gio. Cassiano,
 „ Delle Costituzione, e dell'Origine de'
 „ Monaci.

„ **BUFFIER** (Claudio) laborioso Scrit-
 „ tore Gesuita, nato in Polonia da Pa-
 „ renti Francesi li 25. Maggio 1661. fu
 „ allevato in Rovent, e rimase in Parigi,
 „ ove m. li 17. Maggio 1737. Ha lascia-
 „ to moltissime Opere. Le migliori so-
 „ no: 1. una Grammatica Francese: 2. Li
 „ principj del raziocinio, con delle os-
 „ servazioni sopra la Logica: 3. un co-
 „ so di Scienze in fogl.

„ **BUGATTO** (Gaspero) Milanese
 „ dell'Ordine Domenicano, visse nel
 „ XVI. Secolo. Scrisse: *Storia Uni-*
 „ „ *versale; la Vita di Giobbe; l'istoria*
 „ „ *e origine della Terra di Meda; Cri-*
 „ „ *naca del Monastero di S. Eustorgio*
 „ „ *in Milano; i fasti della Città di*
 „ „ *Milano contro la peste degli anni*
 „ „ *1576. e 1577. &c.*

„ **BUGENHAGEN** (Giovanni) famo-
 „ so Teologo Protestante, nativo in Wo-
 „ lin li 24. Giugno 1485. fu considera-
 „ to come uno de' più dotti del suo tem-
 „ po. Si oppose fu principio agli onori
 „ di Lutero; ma poi si maritò, ed in-
 „ trodusse la riforma Luterana in una gran
 „ parte della Germania. Fu Ministro di
 „ Wirtemberg, ed ivi m. li 24. Aprile
 „ 1558. di 73. anni. Ha lasciato de' Com-
 „ ment. sopra le Pistole di S. Paolo, ed
 „ altre Opere. Vi si trova molta mode-
 „ razione, ed erudizione.

„ **BUGLIO** (Lodovico) Sicil. Ge-
 „ suita, che morì in Parem nella Chi-

„ na nel 1682. scrisse più opere; e tra
 „ l'altre una Somma secondo la dot-
 „ trina di S. Tommaso: *De moribus*
 „ „ *& statu Europæorum. De Leone li-*
 „ „ *belli. De Falsone.*

„ **BUISTER** (Filippo) cel. Scultore
 „ nat. di Brusselles, andò in Francia ver-
 „ so la metà del Sec. XVII. e fece il se-
 „ polcro del Cardinale della Rochefou-
 „ cault, che vedesi nella Cappella di S.
 „ Genevieve. Il parco di Versailles con-
 „ tiene parecchie altre sue Op. che tut-
 „ te sono stimate.

„ **BULENGER** (Giulio Cesare) na-
 „ tivo di Lodun, dodici anni fu Gesuita,
 „ poi per assistere alla madre, ed a' suoi
 „ Nipoti, nè uscì, nel qual tempo inse-
 „ gnò con grandiss. fama in Parigi, To-
 „ losa, Pisa, e in altre Accademie. Do-
 „ po 20. anni a grande istanza rientrò
 „ nella Compagnia di Gesù, nella quale
 „ anche morì a Caliors nel 1628. Versa-
 „ tissimo era nella lingua Græca, e in ogni
 „ maniera d'antichità, come appare dal-
 „ le sue Opere, che registra la Bibliote-
 „ ca degli Scrittori della Compagnia di
 „ Gesù. Le principali sono 1. due tomi
 „ in foglio d'Opuscoli antiquari, come
 „ *de instrumento templorum* in tre libri;
 „ *de tota ratione divinationis, de trium-*
 „ „ *pho, de Circo Romano, ludisque Circen-*
 „ „ *sibus, de Theatro, & de Venatione*
 „ „ *Circi*, Lione 1621. 2. *Diatriba ad Ista-*
 „ „ *ci Casauboni Exercitationes adversus*
 „ „ *Illustriss. Card. Baronium*, f. Lione
 „ „ 1617. 3. *Historiarum sui temporis libri*
 „ „ XIII. ivi 1619. f.

„ **BULGARINI** (Belisario) da Sie-
 „ na; visse nel 1601. Saturno Simone
 „ Giureconsulto gli dedicò una sua ope-
 „ ra. Egli scrisse più trattati per far
 „ vedere, che Dante ignorate avesse le
 „ Regole del Poema drammatico; e
 „ compose molti Poemi.

„ **BULGARO** de Bulgariis da Bo-
 „ logna, Giureconsulto celebre, visse
 „ nel XII. Secolo verso l'anno 1160.
 „ e giunse in sì gran stima presso tut-
 „ ti, che li Principi e Monarchi lo
 „ eleggevano volentieri Arbitro delle lor
 „ differenze, e le sue decisioni avevano
 „ sovente vigore di leggi. Scrisse mol-
 „ to, e pose al suo tempo in voga la
 „ Giurisprudenza Civile, e Canonica,
 „ che insegnò per molti anni.

„ **BULL** (Giorgio) dotto Teol. In-
 „ glese nato in Wals nel Sommerfet li
 „ 25. Marzo 1634. fu Vescovo di S. Da-
 „ vid nel 1705. e morì li 17. Febbrajo
 „ 1710. di 76. anni. Ha lasciato varie
 „ Opere.

Opere, ove prova fermente la fede degli ant. Padri della Chiesa sopra il Mistero della Trinità; nel che egli impiegò la maggior parte della sua vita.

BULLINGER (Arrigo) fam. Ministro Zuingliano, nato in Bremgarten li 18. Luglio 1504. Dopo di aver fatti i suoi primi studi in Emmerick, ed in Colonia, ideò di farsi Certosino; ma la lettura di Melantone, e degli altri pret. Riformatori, gli fecero cambiar pensiero. Andò ad insegnare in Zurigo, ove avendo stretto amicizia con Zuinglio, abbracciò, e difese le di lui opinioni fino alla morte. Bullinger fu uno de' principali capi della pret. Riforma. Fu impiegato nei Negoziari; ed ebbe parte nei torbidi suscitati nella Chiesa dai pret. Riform. M. li 17. Settembre 1575. di 71. anni. Le sue Opere sono state stampate in 10. vol.

BULTEAV (Lodovico) erudito Scrittore del Sec. XVII. nacque in Roano nel 1615. Dopo di avere coperta la carica di Segretario del Re per 14. anni, la rinunziò in favore di suo fratello, e passò il rimanente de' suoi giorni nei Benedettini. Morì di apoplezia li 13. Aprile 1693. di 68. anni. Ha lasciato un gran numero di Opere anonime. Le principali sono: 1. saggio della Storia Monastica. 2. Compendio della Storia di S. Benedetto. 2. vol. in 4. 3. Traduzione dei Dialoghi di S. Gregorio il Gr. con delle note erudite, ec. Tutte queste Opere sono scritte molto bene. Egli non si deve confondere con Carlo Bulteau suo fratello, Autore di un Trattato circa la precedenza dei Re di Francia sopra i Re di Spagna, stamp. nel 1675.

BUNEL (Pietro) uno de' più colti Scrittori del Secolo XVI. nativo di Tolosa, si distinse colla sua virtù, col suo disinteresse, e colla sua scienza. Morì in Torino nel 1546. di 47. anni. Accompagnava i figli del Presidente Pietro du Four in Italia in qualità di ajo. Abbiamo delle sue Lettere latine scritte con molta purezza, ed eleganza. I Consoli, o siano Magistrati di Tolosa, gli hanno fatto fare un busto di marmo, che hanno collocato nel Palazzo della Città. Non si ha da confondere con Guglielmo Bunel fam. Professore di Medicina in Tolosa sul principio del Secolo XVI. nè con Bunel fam. Pittore del tempo di Arrigo IV. La più corretta fra le edizioni delle Lettere di Pietro Bunel, si è quella di Arrigo

Stefano nel 1581. Quella di Tolosa 1687. è pregevole per le note del Graverol; ma il testo è pieno di errori. Nella Bibliot. Regia di Parigi si trovano alcune Lettere di Bunel tuttavia inedite.

BUNON, celeb. Chirurgo Dentista in Parigi, nativo di Chalons in Sciampagna, e morto nel fiore della sua età nel 1749. E' Autore di tre Opere erudite, ed assai curiose, la prima delle quali è una dissertazione sopra i Denti delle Donne gravide; la seconda un saggio sopra le malattie de' Denti; e la terza una Raccolta ragionata di esperienze, e dimostrazioni fatte da lui medesimo nel luogo, ove si lavora il Salnitro, ed a S. Cosmo di Parigi. Quest'Opera è un vol. in 12.

BUOMMATTEI (Benedetto) Sacerdote Fiorentino, il quale visse con fama intorno il 1610. Tra l'altre opere novorate dal P. Negri la principale è la Grammatica Italiana. Delle quattro edizioni, che ne furono fatte, la migliore è la quarta, Firenze 1714. col seguente titolo: *Della lingua Toscana di Rened. Buommattei pubblico lettore di essa nello Studio Pisano, e Fiorentino, libri due, impressione quarta, coll'aggiunta d'un suo discorso non più stampato, d'alcune note (dell'Ab. A. M. Salvini) e della Vita dell'Autore scritta dall'Ab. Giambattista Casotti Pratefe.*

„ **BUONACCORSI** (Biagio) Fiorent. „ fiorì nel XVI. Sec., e si trova di lui „ un Diario de' successi più importanti „ seguiti in Italia dal 1498. al 1517. „ con la vita di Lorenzo de' Medici il „ vecchio, e di Niccolò Valori. Pitti „ Buonaccorso forse vissuto nel XV. Sec. „ scrisse una Cronaca.

BUONACCORSI, ovvero **PERRINO** del Vago, Pittore Italiano molto celebre. Morì in Roma nel 1547.

BUONACCORSO (Filippo Callimaco Esperiente). Vedi *Callimaco*.

„ **BUONACCOSSI** (Jacopo) da Fer. „ rara, fu Medico di Paolo III. e m. „ in Roma nel 1553. come si ha dall' „ Epitaffio postogli nella Chiesa di S. „ Pietro in Montorio, riportato dal „ Cavalier Prospero Mandosio. *Theat. „ Archiatror. Pontif.*

„ **BUONANNI** (Gianfrancesco) „ nativo di Bologna, visse nel Secolo „ XVII. e divenne celebre per diverse „ sue opere, di cui le principali sono „ *Monarchia Apollinæis, Democritus „ sive moralis Ritus. Chiron Achillis „ sive*

„ *sive Navarchus humane vite. He-
raclitus, sive morales fletus &c.*

„ BUONANNI (Vincenzo) Accade-
mico Fiorentino, visse nel XVI. Sec.
„ e scrisse alcune cose sopra la Com-
media di Dante, e altro.

„ BUONANNO (Jacopo) Siracusano,
„ figliuolo di Filippo Buonanno
„ Duca di Montalbano e di Antonia
„ Romana Colonna, visse nel XVII.
„ Secolo, e lasciò l'antica Siracusa il-
lustrata. Fiorì nello stesso Sec. Vin-
cenzo Buonanno pur Siciliano, di
„ cui abbiamo un Poema col Titolo;
„ *Orfeo rinnovato*: e Francesco e Bar-
tolommeo, de' quali si leggono al-
cune Rime tra quelle degli Accade-
mici degli Accesi.

„ BUONANNO (Onofria) Palermi-
tana, nata nobilmente, fu famosa
rimatrice, che fiorì nel XVI. Seco-
lo. Alcune sue rime si leggono nel-
la Raccolta dell'Accademia degli Ac-
cesi di Palermo. Nello stesso tempo
visse Laura e Marta Buonanna dell'
istessa Famiglia, cel. Rimatrici anch'
elleno, delle quali nella stessa Rac-
colta rinvengonsi delle Rime.

„ BUONARROTI (Filippo) Fioren-
tino, fu Auditore del Granduca di
Toscana Gio. Gastone, e si morì nel
1733. Lasciò Osservazioni Istoriche
sopra alcuni medaglioni antichi del
Museo del Cardinal Gasparo di Car-
pegna. Monsignor Fontanini di sì
valentuomo ne parla con elogio nel-
la sua Bibl. Toscana: e il Zeno an-
che nella medesima dice, che il Buo-
narroti per dote d'animo, per ec-
cellenza d'ingegno, per finezza di
discernimento, per ampiezza di eru-
dizione, e per profondità di sapere,
ebbe pochi pari al suo tempo, e
niuno superiore.

„ BUONARROTI (Michelangelo)
„ Scultore cel. nacque in Firenze nel
1474. La statua della Pietà collocata
in Roma in S. Pietro nella Cappella
di S. Maria della Febbre, e alcune
della Sepoltura di Papa Giulio uci-
rono dalle sue mani, oltre molte
altre. V. BONAROTA.

„ BUONDELMONTI, Messer Buon-
delmonti fu un giovine Fiorentino,
che diede causa alle fazioni Guelfe
e Ghibelline, le quali lungamente
travagliarono quella Città, e l'Ita-
lia. Erano queste cominciate in A-
lemagna fino dal 1139. ne' tempi di
Corrado III. Imperadore, e di Rug-

Tom. I.

gero I. Re di Sicilia, chiamatisi Ghi-
bellini quelli che seguivano il partito
Imperiale da Ghibello Città, ove
nacque Arrigo figliuolo di Corrado,
e Guelfi i Papalini da Guelfo Duca di
Baviera. Ma coll'occasione che un
tal Buondelmonte Gentiluomo Fio-
rentino dovendo torre per moglie u-
na donzella degli Amedei, ne prese
poscia una della famiglia Donati am-
bo nobili; gli Amedei sdegnati di
questo, e fattolo uccidere da Mo-
scardo Lambertini, la Città si levò a
romore, e si divise in due fazioni
con chiamarsi l'una de' Guelfi, di
cui furono capi i Buondelmonti, e
l'altra de' Ghibellini, di cui furono
Capi gli Amedei collegati con gli
Uberti.

„ BUONDI (Vincenzio) Medico
Mantovano, esercitò lungo tempo
Medicina in Venezia, dove pervenne
a morte nel 1570. Di lui si ha alle
stampe il volgarizzamento dall'Idio-
ma Castigliano dell'opere spirituali
di S. Francesco Borgia Duca di Gan-
dia, e poi Generale della Compag-
nia di Gesù; ed un trattato dell'
Orazione, della meditazione, e de'
principali Misterj della Fede.

„ BUONFIGLIO (Giuseppe) Cava-
liere Messinese, che vivea altresì nel
1613. lasciò la Storia Siciliana in tre
part. *La Messina descritta in 8. li-
bri. Brieve Ragguaglio del Porto
eretto dal Senato di Messina a D.
Pietro Giron, Duca d'Osuna, e del
solenne trionfo a' compagni di S. Pla-
cido nella seconda Invasione. Apo-
log. alla Topografia dell'Isola di
Sicilia.* Raimondo Buonfiglio Do-
menicano altresì Siciliano nacque
nel 1645. e con la sua dottrina mol-
to nella sua Religione si distinse.
Di lui abbiamo: *Sermoni, Quaresi-
male, e Panegirici.*

„ BUONGIORNO (Ferdinando)
Palermitano, buon Giureconsulto,
visse nel XVI. Sec. e scrisse: *Consil.
8. decisiva*, che trovansi tra quelli
scelti da Pier di Luna: *Lectura su-
per Ritibus Regni Siciliae; Ad Bul-
lam Nicolai V. & Reg. Pragmat. Al-
phonso de consil. adnotat. Allegat.
super nullis. Secundi decret. in caus.
Floridia*, che si leggono nel libro
delle decisioni del Tribunale del Con-
cistoro della S. Reg. Conscient. di
Gian-Francesco di Castillo: *Adnota-
tion. in consuetudin. Panormi: &c.*

S 3

„ di.

„*dition. ad Andream de Ifernìa de Feud.*

„BUONGIOVANNI (Tommaso) Palermitano dell'Ordine di S. Domenico, fu non men buon Filosofo, che Teologo, e fiorì nel 1342. ma non lasciò che un'opera: *De rerum propriet.*

„BUONI (Buono de') Pittore Napol. fiorì circa al 1410. fu discepolo di Colantonio del Fiore. Ebbe un figliuolo nominato Silvestro, che fu famoso al pari di lui in pittura, uscito dalla Scuola del Zingaro. L'immagine di S. Francesco d'Assisi, che è sopra una delle porte minori di S. Restituta; la B. Vergine, che è in una Cappella sotto la vecchia Tribuna di S. Lorenzo; S. Luca nella Chiesa di San Gio. Maggiore sono opere del padre. Egli fece il quadro dell'Altar maggiore della Chiesa di Santa Restituta, e quello dell'Altar maggiore della Chiesa detta S. M. de' Pignatelli; il Transito della B. Vergine, ch'è in S. Pietro Martire, e molte altre belle opere.

„BUONINCONTRO (Mariano) Giureconsulto di gran fama, fu Segretario del Duca di Ferrara, e vien molto lodato dal Giraldi. Si trovano di lui alcune Pistole stampate nel 1568. 71. e 75. e alcune canzoni Siciliane, e altri componimenti.

„BUONINCONTRO (Vincenzio) Palermitano dell'Ordine de' Predicatori morto nel 1612. fu Vescovo d'Amalfi, e poscia di Agrigento, e da molti è sommamente lodato non meno per la pietà, che per la dottrina; ma di lui non abbiamo, che *Const. Dioces. Synodi.*

„BUONINI (Geronimo) di Trevigi, visse nel principio del XVI. Sec. e fu uomo di molto sapere, intelligentissimo delle lingue, dell'antichità, e delle scienze; ma il più infelice, e disgraziato, che fosse mai.

„BUONINSEGGNI (Domenico e Pietro de Lionardo) Fiorent. padre, e figlio scrissero la Storia Fiorentina fino al 1410. e scrissero quelle cose del governo, nelle quali ebbero gran mano.

„BUONO, Duca di Nap. sotto l'Impero di Teofilo, se' guerra a' Beneventani con fortuna assai prospera; ma morto nell'831. li Nap. ritornarono nelle loro angustie. Leone gli successe, che fu scacciato dal suo suo-

„cero Andrea, il quale fu il primo, che si servisse dell'opera de' Saraceni di Sicilia contro li Benevent.

„BUONSEMBIANTE di Padova, Relig. dell'Ordine di S. Agostino, visse nel XVI. sec. e fu fratello di Buonaventura di Padova, che fu Generale dello stesso Ordine, e poscia Cardinale, cui totalmente era pari in pietà, e in dottrina. Scrisse più opere, e m. in Venezia nel 1369. Il Petrarca ne parla con elogio in una lettera, che scrisse al suo fratello per consolarlo della sua morte.

BUPALO, cel. Scultore nat. dell'Isola di Chio, figlio, nipote, e pronipote di Scultori, lavorava unitamente a suo fratello Atenide circa il 540. av. G. C. e vivea a' tempi d'Ipponace, Poeta, di una figura dispregevole, e simile ad uno scheletro. Questi due Scultori rallegrarono la loro immaginativa sopra di lui, e lo rappresentarono sotto una forma ridicola; ma il Poeta sdegnato, diede fuori contro di essi una satira così mordace, che al riferir di alcuni Scrittori, si appiegarono per rabbia. Plinio non è di egual sentimento intorno a questo fatto; anzi dà per certo, che questi due fratelli fecero delle bellissime Statue dopo che Ipponace si fu vendicato; e particolarmente la Diana di Chio, che pareva trista, ed increspata quando si entrava nel luogo ov'ella era, ma che poi avea un'aria graziosa, e forridente quando di là si usciva.

BURCARDO, Vescovo di Worms, nella Bassa, si è reso celeb. per la sua raccolta de' Canon, che compose nel Sec. XI. e m. nel 1026. Era stato Benedettino, e Precettore dell'Imperad. Corrado.

„BURCHIELLATI (Bartolommeo) da Trivigi, Filosofo, e Medico di gran nome, fu versatissimo nella Poesia così Latina, come Italiana, nella Filosofia, e in ogni altra ottima Scienza, e fu Principe dell'Accademia de' Cospiranti della sua patria, che ricevette nella sua propria casa. Lasciò diverse opere: *Il Quervo, Dialogo del Paragone delle cose; Duello de' Scacchi; lo Stimamondo; Ragionamento dell'umana condizione; Tratt. degli Spiriti di Natura; Ragionamento Accademico di Rapina; il Tervario; ovvero l'Etimologia di Trivigi Dialogo; Discorso sopra la lettera del Brangipa-*

„ne

„ *ne del dominatore: Tyrotinium Poeticum: Brevisloquia Poetica: Epitaphium Dialogi: Chavitas seu convivium septem Phisicorum Dialogi, & Quaestiones.*

„ BURCHIELLO; sotto tal nome fu nascosto Gio. di Domenico, * anzi Domenico di Giovanni *, e non da Bibbiena, come credette il Cinelli, ma da Firenze, ove teneva bottega di Barbieri nella contrada di Calimala, e si morì in Roma nel 1448. Egli fu ritrovatore di una nuova specie di Poesia, non mai pensata da altri, quando non si voglia mettere in questo conto il Patafis di Ser Brunetto, le due frottole del Petrarca, e qualche altro componimento, che negli antichi si legge; e portò la sua invenzione a tal eccellenza, che alle Poesie scritte ad imitazione di lui, si diede poscia la denominazione alla burchiellesca; siccome alle piacevoli scritte sul modello di quelle del Berni, si affisse il titolo alla bernefca. I suoi sonetti sono bizzari, fantastici, ed enigmatici; ma ne scrisse alcuni anche spiritosi, e con tal proprietà e gentilezza dettati, che si possono nel genere loro annoverar tra' migliori. Gli Accademici della Crusca non isdegnano di allegar nel lor Vocabolario i Sonetti di questo Barbieri, * del quale accertate notizie ha raccolte il Sig. Manni nel primo tomo delle *Veglie piacevoli* c. 25. segg.

„ BURETTE (Pier Giovanni) Maestro nell' Arti, Professore in Medicina, e in Chirurgia della Facoltà di Parigi, socio dell' Accademia di belle lettere, Censore Reale de' libri, e uno de' giornalisti di Parigi, n. in Parigi li 21. Nov. 1665. e m. nel 1749. Compose alcune erudite Dissertazioni sopra la Ginnastica degli Antichi, e sopra la Teorica, e la Pratica dell' antica Musica posta a confronto della moderna. I Giornalisti di Firenze nel T. VI. p. I. pag. 184. gli fanno l'elogio.

„ BURGARELLO (Costantino) Palermitano Cappuccino, uomo di non poca dottrina, visse nel XVII. Sec. e scrisse: *Compendium privilegiorum atque indulgentiarum a summis Pontific. concess. sam fratrib. quam monialib. Ordin. S. Francisci &c. Manuale sacerdotum &c.*

„ BURGI, o BURGO (Alessandro) di Modena, fu Vescovo del Borgo

„ S. Sepolcro, e visse nel XVII. Sec. Egli era intelligentissimo delle lingue, e delle belle lettere; onde fu amicissimo del Cardinale Paleotto, dopo fu fatto Segretario de' Cardinali, e sotto Clemente VIII. fu fatto Vescovo, e dal Cardinale Aldobrandini fu impiegato in affari di rilievo. Ma non guarì appresso ne perdetto il favore, e si ritirò presso al Duca di Firenze, per cui si era da quello disgustato. Il Cardinal de Medici, che fu poscia Leone X. l'ebbe in molto conto, e la morte del medesimo, in lode di cui egli fece un' orazione, gli ruppe le sue speranze, e si m. nel 1609. Mauro Burgio di Catania in Sicilia Giureconsulto fam. morto nel 1616. lasciò un trattato *De Laudemio: Method. Criminal. De modo procedendi ex abrupto. Comentar. in Pragmat. de censib.* Gio. Burgo altresì Siciliano Medico eccellente, che dopo fatto Chierico fu Vescovo di Siponto nel 1449. indi di Mazzara, e m. nel 1469. lasciò più opere Mss. sopra la Medicina.

„ BURGOS (Alessandro) da Messina dell' Ord. de' Minori Conventuali di S. Francesco, fu Consultore della Congregazione dell' Indice in Roma, e in molta stima in quella Corte, e uno degli Accademici Infecondi. Scrisse più opere. Una lettera, che contiene le notizie de' danni cagionati in Sicilia da' Terremuoti nel 1693. con una eleg. nel fine; e più Poemi e Sonetti.

BURIDAN (Giovanni) fam. Filosofo nat. di Bethune, fu Rettore dell' Università di Parigi nel Sec. XIV. Da lui è derivato il proverbio l' *Asino di Buridan*, tanto famoso nelle Scuole. Ecco al riferire di Bayle su di che era egli fondato. Buridan supponeva un Asino ben affamato fra due misure di vena perfettamente eguali; o pure un Asino altrettanto assetato, quanto stretto dalla fame fra una misura di vena, ed un secchio d' acqua, che agissero egualmente sopra i suoi organi. Fatto questo supposto, domandava, *Cosa farà quest' Asino?* Se gli veniva risposto: *Egli resterà immobile*; dunque, conchiudeva, *morirà di fame in mezzo a due misure di vena. Morirà di fame, e di sete, avendo vicino di che bere, e di che mangiare.* Questo pareva assurdo, e si tirava le risa; ma se gli veniva risposto: *Quest' Asino non sarà così*

Supi-

Rupido per lasciarsi morir di fame, o di sete in una tale situazione. Dunque, il Filosofo inferiva, quest' asino ha il libero arbitrio: o pure può accadere, che di due pesi in equilibrio, uno faccia muovere l' altro. Queste due conseguenze sembravano tuttavia assurde: così Buridan con questo sofisma imbarazzava i Filosofi, ed il suo Asino divenne celebre nelle Scuole.

¶ BURLAMACHI (Gianjacopo) n. a Ginevra a dì 14. Luglio 1694. e sm. a 3. d' Aprile 1748. dopo averci per 15. o 20. anni insegnata la Giurisperdenza. Egli ha pubblicate alcune opere in materia di diritto, che sono un po' secche. I PP. di Trevoux nel Settemb. 1748. art. XCI. hanno inserito l' elogio Storico di questo Protestante.

BURMAN (Francesco) Ministro della Chiesa pretesca riformata, e faggio Professore di Teologia in Utrecht, nacque in Leida il 1628. e m. li 10. Nov. 1679. dopo aver pubblicato un corso di Teologia, ed altre Opere. La sua famiglia s' è fatta stimare fino al dì d' oggi in Olanda mercè le persone di merito, ch' essa ha prodotte. Non bisogna confonderlo con Burman suo figlio, nè con Pietro Burman * (f. di questo, e) * faticoso Comentatore di Fedro, e di Lucano, e d' altri Autori profani. M. nel 1741. * e i Giornalisti di Firenze gli han fatto l' elogio T. I. P. I. cart. 164. *

BURNETO (Gilberto) dotto Vesc. di Salisbury, nacque in Edimburgo li 13. Sett. 1643. di una famiglia nob. ed ant. Si distinse fin dalla sua gioventù col suo talento, e colla sua scienza. Viaggiò in Inghilterra, in Olanda, ed in Francia, ove si fece stimare da' Letterati. Al suo ritorno ebbe il governo della Chiesa di Salton. Burneto si applicò con zelo alla predicazione, menando una vita austera, e ritirata; ma questo genere di vita, avendogli cagionata una gr. malattia, divenne uomo di società. Nel 1669. gli fu conferita la Cattedra di Professore di Teologia in Glasgow; e nel 1672. si maritò con Margherita Kenedy figlia del Conte di Cassils. Volle piuttosto rifiutare due Vescovadi, che rinunziare a' suoi sentimenti per seguir quei della Corte. La morte del Re Carlo gli diede motivo di viaggiar nuovamente. Andò in Francia, in Italia, in Germania, ed in Olanda. Fu ammesso nel Consiglio del Principe, e della Principessa

d' Oranges, ed influì molto alla riuscita delle mire del Principe contro il Re Giacomo, e la Relig. Cattolica. Seguitò il Principe in Inghilt. in qualità di Cappellano, e nel 1689. ebbe il Vesc. di Salisbury, ove stabilì una Scuola, ed un Seminario. Indi fu Precettore del Duca di Gloucester, e m. li 17. Maggio 1715. di 72. anni. Ha lasciate varie Op. in Inglese. Le principali sono: 1. Dialogo fra un Conformista, ed un non Conformista: 2. Difesa delle Leggi di Scozia: 3. delle Prediche: 4. Storia della Riforma della Chiesa d' Inghilterra, in cui si vede molto trasporto contro la Chiesa Romana: 5. Critica della Storia delle variazioni. * Il Clero nella Bibliot. Antica e Moderna T. III. p. 388. gli fa un bell'elogio. *

BURNETO (Tommaso) Scrittore colto, ed erudito del Sec. XVII. nato in Iscozia, ma allevato in Cambridge sotto la condotta di Giovanni Tillotson, che fu poi Arciv. di Cantorbery nel 1685. Fu fatto Maestro dell' Ospitale di Sutton in Londra, ed entrò nel Clero. Diede molto a parlar di se in tempo del Re Giacomo, e si oppose, come precettore della Certosa, alle mutazioni che quel Monarca voleva introdurre. La sua *Telluris Theoria sacra*, che pubblicò nel 1680. fu universalmente stimata per la sua purezza dello stile, e per l' invenzione. Il Re Carlo la fece tradurre in Inglese. Nondimeno quest' Op. fu attaccata da molti Scrittori. Burneto pubblicò nel 1692. la sua *Archæologia Philosophica*, che dedicò al Re Guglielmo, e m. li 27. Settemb. 1715. Si è pubblicato dopo la sua morte il suo Libro, *De statu mortuorum, & resurgentium*, ed il suo Tratt. *De Fide, & Officiis Christianorum*. In queste due Op. vi sono varie cose contrarie al Cristianes., ed alla Religione.

BUS (Cesare di) Istitutore de' Preti della Dottrina Cristiana, nacque in Ca-vaillon li 3. Febr. 1544. di una nob. famiglia. Si diede da principio alla Poesia profana, e si abbandonò ai piaceri del mondo; ma poi rientrò in se stesso, si convertì, e menò in appresso una vita esemplarissima. Si fece Sacerdote, ed impiegossi a confessare, e a catechizzare. Perdette la villa 13. o 14. anni avanti la sua morte, ma non lasciò egli giammai di continuare le funzioni della Dottrina Cristiana. M. in Avignone li 15. Aprile 1607. Ha lasciato delle Istruzioni famigliari.

La Congregaz. da lui istituita in Franc. fu unita da Paolo V. alla Congregaz. de' Chierici Regolari di S. Majolo di Pavia, detta comunemente, Congregazione di Somasca, fondata dal Beato Girolamo Emiliano, o Miani Patrizio Veneto. Il P. Gen. di questa si chiamava Proposito Gen. de' Ch. Reg. della Congregazione di Somasca, e della Dottrina Cristiana in Francia. Questa unione durò sino all'anno 1649. in cui fu sciolta dal Papa Innoc. X.

BUSBEC (Auger-Gislen) Scrittore illustre per la sua nascita, per lo suo merito; per le sue ambascerie, nacque in Commines nel 1522. Ebbe un'ottima educazione, e passò qualche tempo in Inghilterra nella famiglia dell' Ambasciad. di Ferdinando Re de' Romani. Di là fu mandato Ambasciad. a CP. e poscia in Francia. ed altrove. A lui pure fu affidata l'educazione dei Principini, figliuoli di Massimiliano II. Mori in Normandia nel 1592. di 70. anni. Abbiamo di lui in latino delle Relazioni de' suoi viaggi, delle Lettere, ed altre Op. scritte assai bene, e molto stimate. Mandò agli eruditi molte Iserizioni, ed arricchì la Biblioteca dell' Impero di bellissimi Mss. Greci. * Tutte l'opere del Busbec sono state ristampate in un tomo in 8. a Basilea nel 1740. *

BUSCA (Gabriello) di Milano, fu Consigliere di Carlo Emanuele Duca di Savoia, e Architetto Maggiore di tutte le sue fortezze; onde lasciò del suo, lib. 2. Dell' espugnazione, e difesa delle fortezze; Istruzione de' Bombardieri. Dell' Architettura militare.

BUSCHETTO DA DULICHIO, celeb. Architetto, e Macchinista del Sec. XI. nativo di Grecia. E' quegli, che fabbricò la Chiesa Cattedrale di Pisa.

BUSEO (Giovanni) pio Ges. nat. di Nimega, e m. in Maganza li 30. Maggio 1611. di 64. anni, di cui abbiamo delle Meditazioni, e molte Op. di controversia scritte con molta moderazione.

BUSIRIDE, secondo la Favola, Re d' Egitto, figlio di Nettuno, e di Libia, fu ucciso da Ercole, perchè sacrificava li forestieri, ed usava crudeltà grande verso di loro.

Diodoro di Sicilia è incostante intorno la storia di Busiride: in un luogo dice, che fu Governatore della Fenicia, e delle Piazze marittime d' Egit-

to, nell' asserenza d' Osiride, per una gran spedizione. In un altro luogo nella discendenza di Menes dopo 52. R. pel corso di 1400. anni nomina un Busiride R. d' Egitto con otto suoi discendenti. l' ultimo de' quali ebbe pure il nome di Busiride, e fabbricò la superba, e possente Città de' Greci detta Tebe, e dagli Egizj Eliopoli, o sia Città del Sole. In tutte le altre successioni registrate da Erodoto, e dagli altri Scrittori, non s' incontra alcun R. di questo nome; solo si trova una Città nel cuore del Delta, ove era un magnifico tempio d' Iside, la quale si chiamava Busiride, così detta; secondo lo stesso Diodoro Lib. 1. da una Vacca di legno, entro cui Iside gettò le membra d' Osiride ucciso da Tifone, coprendole con un lenzuolo. Il perchè sembra, che sia più verisimile ciò, che dice lo stesso Storico, che Busiride in lingua Egiziana significava il sepolcro d' Osiride, alla cui ombra si sacrificavano dagli Egiziani tutti gli uomini di pelo rosso, in odio di Tifone uccisore d' Osiride; th' era di pelo rosso. Ora siccome tra i naturali del Paese difficilissimamente si ritrovavano persone di questo pelo, così facevan servir di vittime li stranieri, che sventuratamente in Egitto approdavano, onde poi nasceva la favola, che Busiride Re d' Egitto era così Barbaro, che faceva scannare agli Altari per vittime tutti gli stranieri: se ciò sussiste, ruina il sistema di Melantone, che s' immagina, che Busiride sia stato il Faraone persecutore degl' Israeliti. Il Panegirico di questo favoloso Principe si deve riguardare come un argom. per esercizio d' ingegno, non dissimile da quelli, che a questo fine lodarono la febbre, la pazzia &c.

BUSLEIDEN (Girolamo) nat. d' Arlon, maestro delle suppliche, e Consigliere del Supremo Consiglio di Malines, si rese celebre col suo spirito, colle sue Op., colla sua amicizia contratta co' Letterati, e colle sue ambasciate. M. egli in Bourdeaux li 26. Ag. 1517. dopo di aver fondato in Lovanio il Collegio delle tre Lingue, che porta il suo nome.

BUSSIERES (Gio. di) Gesuita del Sec. XVII. ha composto diverse Poesie latine, che gli fanno onore. M. nel 1678.

RUSSY. Vedi Rabutin.

BUTEO. Vedi Borrel, il di cui vero nome è Giovanni Bourcel.

BUL

BUTLER (Samuele) cel. Poeta Inglese, nacque nel Contado di Worceller nel 1612. e m. nel 1680. E' autore del fam. Poema intit. *Hudibras*, che contiene una satira ingegnosa, e delicata dell' Interregno di Cromwel, e del fanatismo de' Presbiteriani di quel tempo. Gl' Inglese hanno pochi libri, ne quali sia tanto spirito, e galanteria.

„ **BUTRIGARJ**, o **BUTRINGARJ** „ (Jacopo) da Bologna Giureconsulto famoso, visse nel XVI. Sec. e intorno al 1510. e scrisse più opere sulla Giurisprudenza. Bartolo fu uno de' suoi discepoli.

„ **BUTRIO** (Antonio) Giurec. di Bologn., visse nel XIV. Sec., e nel cominciamento del XV. Vogliono alcuni, che morisse nel 1408. Egli scrisse diversi Tratt. *Repertor. Juris Canonici & Civilis; Commentar. in Decretal. & Clementinas; Consil. &c.*

BUXTORFIO (Giovanni) erudito Professore di Ebr. in Basilea, era di Westfalia. Si acquistò una gloria immortale nel Sec. XVII. per la cognizione, ch' egli aveva delle Lingue Ebraica, e Caldea. Le sue Opere principali sono. 1. Una picciola Grammatica Ebraica, ch'è eccellente, e la di cui miglior edizione è quella di Leida del 1701. riveduta da Leusden: 2. Un te-

soro della Grammatica Ebraica: 3. Una Concordanza Ebraica, e varj Lessici Ebraici: 4. La Tiberiade, o sia Trattato della Maſſora: 5. *Institutio Epistolaris, Hebraica*: 6. *De abbreviaturis Hebraeorum &c.* Tutte queste Op. sono stimate.

BUXTORFIO (Giovanni) figlio del precedente, ed erudito Professore delle lingue Orientali in Basilea, si è distinto come suo padre, per la sua cognizione della lingua Ebraica, e per la sua erudizione Rabbinica. Morì in Basilea nel 1648. Le sue Op. principali sono: 1. La Traduzione del *Morè Nevuchim*, e del *Cozzi*: 2. Un Lessico Caldaico, e Siriaco: 3. Una Controcritica contro Cappello: 4. Un Trattato sopra i punti, ed accenti Ebraici, contro il medesimo Cappello ec.

BZOVIO (Abramo) Domenicano Polacco, ed uno de' più assidui Scrittori del Sec. XVII. Egli è Autore di un numero così grande di Opere, che appena due pagine potrebbero bastare per indicarne i titoli. La principale è la continuazione degli Annali del Baronio. Dalla Polonia passò a Roma, ove il Pontefice lo accolse con bontà, e gli diede un appartamento nel Vaticano. M. nel 1637. di 70. anni. Li Francescani, ed i Gesuiti non fanno alcun conto delle sue Op.

Il Fine del primo Tomo.

MAG 2016 155